Num. 148. — 1850

Lunedì 1 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richiesti d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
28 Giugno.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 0,2	+ 18°,4	41°	Calma.	Sereno.	Dalle ore 9 pomer. del 27 Giugno, fino alle ore 9 pomer. del 28 detto.
	» 8 pomeridiane	» 28 » 0,0	+ 23 ,4	41	O. dol.	Sereno.	Temperat. mass. + 25,3 Temperat. min. + 14,4.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,5	+ 18 ,3	12	S-S-E. dd.	Chiarissimo.	
29 Giugno.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 0,8	+ 17°,8	13°	Calma.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 28 Giugno, fino alle ore 9 pomer. del 29 detto.
	» 8 pomeridiane	» 28 » 0,7	+ 25 ,3	44	S-S-O. nv.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 25,9 Temperat. min. + 14,2.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 1,1	+ 18 ,2	16	S. dd.	Chiarissimo.	

ROMA 1 *Luglio.*

È stato solennemente celebrato nella Vaticana Patriarcale Basilica il festivo giorno sacro ai gloriosi Apostoli SS. Pietro e Paolo, di questa città protettori principali. Non solo ai primi Vesperi intervenne la Santita' di Nostro Signore, ma nella mattina di detta festività pontificò nell' altar papale la solenne messa. L'Emo e Rmo sig. Cardinale Lambruschini, Vescovo di Porto, S. Rufina e Civitavecchia, Sotto-Decano del S. Collegio, era Vescovo assistente unitamente ai Cardinali Diaconi Gazzoli ed Ugolini, avendo a Diacono ministrante il Cardinale Serafini, ed in Suddiacono apostolico Monsig. De Silvestri Uditore della S. Rota Romana. Fu poi presente alla sacra funzione il S. Collegio de' Cardinali, S. E. il sig. Principe Orsini Assistente al Soglio, l'Eccellentissima Commissione Municipale rappresentante il Magistrato Romano, i Collegi de' Prelati, i Capi degli Ordini religiosi, e tutti gli altri personaggi che vi hanno luogo.

I secondi Vesperi furono eseguiti in doppio coro da circa duecento cantori, e vi prestarono assistenza gli Emi signori Cardinali, i quali furono ricevuti e quindi ringraziati dall'Emo sig. Cardinale Mario Mattei, Vescovo di Frascati ed Arciprete di essa Basilica.

La Rev. Camera Apostolica, come nel giorno innanzi così nella mattina di detta festività, secondo il solito, ricevette i canoni ed i tributi dovuti alla Santa Romana Chiesa, e per quei non presentati furono emesse in nome di Sua Santita' le consueti proteste.

La Basilica Vaticana era messa a festa, ed il venerando Sepolcro de' SS. Apostoli si vedeva con bella simmetria illuminato da innumerevoli ceri, e guarnito da fioriture da rappresentare un tappeto dei più vivi e seducenti colori.

Tale e tanto fu il concorso degli abitanti di Roma e dei forestieri al Tempio Vaticano per tale solenne ricorrenza, che a memoria d'uomo non si vide maggiore. La letizia era impressa nel volto di tutti, e ben a ragione, dappoiche per ispeciale intercessione de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, fu questa città, che loro è confidata in patrocinio, liberata lo scorso anno, e nello stesso giorno, mercè le gloriose armi di Francia, dal terrore e dall'anarchia che ne facevano scempio.

Nella sera della vigilia ebbe luogo l'illuminazione della facciata e della cupola del Tempio Vaticano, e nella seguente s'incendiarono sulla Mole Adriana i fuochi di gioia con una girandola la cui splendida illuminazione presentava, entro ben inteso disegno, lo stemma dell'augusto regnante Pontefice colla scritta a cubitali caratteri: *Le porte d'Inferno non prevarranno.*

I pubblici e privati edifici splendettero con universale luminaria nelle sere dei detti giorni per onorare la memoria di questi Atleti di nostra santa Religione.

Compie or ora l'anno, dacchè la Città santa sperimentò ancora una volta la valida protezione presso l'Altissimo dei gloriosi Principi degli Apostoli S. Pietro e S. Paolo, deputati dalla Provvidenza a Custodi di questo suolo, che, imporporato del loro Sangue, ha la fermissima Sede del Sommo Pontefice Vicario di Gesù Cristo. Noi vedemmo verificarsi ciò che Fortunato diceva, essere, cioè, le auguste Basiliche Vaticana ed Ostiense, i veri baluardi di Roma sulle due ripe del Tevere, le torri inespugnabili da qualunque invasione nemica del Papato.

Gli è perciò che i Rmi P. Abbate e Monaci della Sacratissima Patriarcale Basilica Ostiense, presi da gratitudine per le grazie ricevute, appena si è potuta ridonare al Culto la nave traversa del risorgente Tempio, vi hanno celebrato un solenne Triduo di ringraziamento a Dio, in onore del grande Apostolo delle Genti, nei giorni 25, 26, 27 del p. p. mese.

Gli Emi e Rmi signori Cardinali Amat di S. Filippo, Ferretti, e Paracciani Clarelli degnarono prendere parte a tale solenne Triduo; dando la Benedizione col Venerabile nei respettivi giorni, e la cerimonia è stata ornata da scelta musica, meritandosi particolari elogii il sig. Abb. Domenico Mustafà, Cappellano cantore Pontificio, per la composizione del Responsorio ed Antifona di S. Paolo, quali sono riusciti del più nobile effetto.

I Romani, fermi ai caldi principii di loro religione, presso il commovente Invito Sacro dell'Emo e Rmo sig. Card. Vicario Generale in data 21 del p. p. mese, intervennero in buona copia al Triduo suddetto, ad onta della distanza della Basilica dalla Capitale, e del calore estivo; al quale Triduo intervennero pure Monsig. Pro-Deputato, e gli officiali nelle diverse classi addetti alla Commissione speciale preposte alla riedificazione di quell'inclita Basilica Costantiniana, che risorge con ogni munificenza e generale soddisfazione.

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore, con Breve Apostolico, si è benignamente degnata di annoverare tra i Vescovi Assistenti al Soglio Pontificio, Monsig. Francesco Bruni, Vescovo di Ugento nel Regno di Napoli. Si è degnata inoltre la stessa Santita' Sua, con biglietti di Segreteria di Stato, di accordare a Monsig. Meli Lupi Soragna il coadiutore nella carica di Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, ed anche a Monsig. Teoli, Arcivescovo di Atene, per quella di Elemosiniere, lasciando ad entrambi i relativi onori e privilegi; ha quindi nominato coadiutore al primo Monsig. Ruggero Antici Mattei, ed al secondo Monsig. Alessandro Maciotti, Arcivescovo di Colossi, il quale cessa perciò dall'[illegible] Nunzio Apostolico in Isvizzera.

Si è poi benignamente degnata di conferire a Monsig. Domenico Giraud, Canonico della Patriarcale Basilica Vaticana, la carica di Giudice della Rev. Fabbrica di S. Pietro lasciata dal suddetto Monsig. Antici; inoltre a Monsig. Leandro Ciuffa quella di Giudice nel Tribunale Civile di Roma, rimasta vacante per la promozione di Monsig. Luigi Serafini ad Uditore della S. Rota, e l'altra di Uditore nel Tribunale della Segnatura di giustizia, che si riteneva dal Ciuffa, a Monsig. Enea Sbarretti.

La Santita' di Nostro Signore Pio Papa IX si è degnata accogliere la rispettosissima istanza rassegnata al Suo Trono, dai signori Conte Filippo Carpegna, e Camillo Prosperi Buzi, emigrati all'estero, perchè esclusi dalla Sovrana Amnistia, come già Capi de' Corpi militari al servizio del rivoluzionario Governo della repubblica, permettendo loro, per grazia, il libero ritorno nello Stato Pontificio.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 25 *Giugno.*

Il Corpo decurionale di Procida, per conformarsi al voto universale dell'Isola, aveva formalmente deliberato di lasciare ai venturi un monumento del riconoscente amor di quegli abitanti verso il magnanimo lor Sovrano Ferdinando II. e verso l'augusta Borbonica Dinastia, erigendogli una Statua.

Questa deliberazione venne rappresentata a S. M. il Re S. N. dal Direttore del Ministero dell'Interno, Ramo Interno.

Ciò commosse il cuor del Re, ma il suo grande animo non vi condiscese; facendo la M. S. peraltro sapere pel Direttore medesimo ai buoni Procidani, che, pago di questo lor desiderio, voleva che il comunale erario non si fosse di tal novella spesa gravato.

Un Re, che antepone fino alla personal sua gloria il bene pubblico, ha già una statua nel cuor di tutti i generosi che ne sanno apprezzare la virtù!

(*Giorn. del Regno delle Due Sicilie.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 20 *Giugno.*

I VESCOVI DELLA PROVINCIA ECCLESIASTICA FIORENTINA CONGREGATI IN SINODO PROVINCIALE A S. MINIATO AL MONTE PRESSO FIRENZE.

Al diletto Gregge della loro Diocesi salute e pace in Gesù Cristo.

Dovendo noi oggimai abbandonare questa santa solitudine, dove nella unione perfetta e nella concordia dello spirito abbiamo trattato i vostri grandi spirituali interessi, prima di separarci, sentiamo il bisogno di volgervi la nostra paterna e comune parola, o figli amatissimi in Gesù Cristo, al cui unico bene, dopo la gloria di Dio, abbiamo consacrato i primi ed ultimi pensieri che presiederono alle gravi risoluzioni prese da noi nella presente episcopale adunanza. Ascoltatela questa parola, o figli delle nostre viscere, ai quali pel nostro ministero si comunica la vita dello spirito e della grazia: sono i vostri Pastori che vi parlano, quelli che dal divino Riparatore ricevemmo il tremendo deposito delle anime vostre, ricomprate a prezzo del suo Sangue, per restituirgliele al giorno estremo. Essi vi parlano, dopochè congregati insieme ebbero chiamato sopra di sè dalle superne sue sedi

lo spirito di sapienza e di consiglio, che promise di non mancare alla sua Chiesa in eterno (1). Vi parlano da questa sacra terra sopra le tombe dei nostri martiri, dal cui sangue fecondata la celeste pianta della religione di Cristo, recataci da un discepolo del Principe degli Apostoli, germogliò quivi ridondante di freschezza e di vita per modo da rallegrare la nostra cara patria toscana di fiori e di frutti, che destarono la meraviglia e l'invidia dell' universo.

Ascoltate questa voce de' vostri padri e pastori, o fedeli cristiani. Pur troppo vi ha chi vi parla uno specioso e lusinghiero linguaggio, ma non è quello che pose sulle nostre labbra il medesimo Gesù Cristo, quello che sparge nelle anime un ineffabile e sovrumano conforto, quello a cui l'astuzia e la forza dell'uomo s'argomenta di resistere invano (2). E il linguaggio della sapienza della carne e del mondo che da lontane estranie terre vengono a farvi risuonare alle orecchie uomini ingannatori, cavillosi, superbi, traviati su' passi de' lor desiderii, e predetti dall'Apostolo S. Giuda, come i falsi profeti de' novissimi tempi (3). Ed è bene da lamentare questo avvelenato e mortifero linguaggio non solo trovi degli echi compri e servili in questa provincia così civile ed eminentemente cattolica, ma che minacci ancora d' infettare delle sue dottrine pestilenziali questo popolo cotanto commendato per antica religione, buon senso e gentilezza.

Abitatori della classica terra cui bagnano le celebrate onde dell' Arno e del Tevere, se inalterata vi mantenga Iddio l'unica pace di che può fruire l'anima umana nel suo pellegrinaggio mortale, e quella domestica tranquillità, quell' ordine sociale che fa possibilmente sicura e riposata la vita, se non s' inaridisca giammai quel nobilissimo fiore di civiltà, di che levate così bel vanto nella culta Europa, deh! chiudete le orecchie alle religiose novità, che con maligne arti e perfide insinuazioni vogliono imporvi questi male ospitati e carezzati maestri d'iniquità. Sotto le ingannevoli forme di quei libelli inorpellati così maestrevolmente di frasi d' una ipocrita carità, intarsiati di contorti biblici testi, tutti suonanti amore del vostro bene e della vostra gloria nazionale, oh! qual barbaro tradimento non si nasconde! In quelle teorie filosofiche e religiose, senza un centro d'unità e di autorità che le indirizzi, senza un alito soprannaturale di cristiana virtù che l'avvivi, senza fede, senza Dio, lo spirito umano cerca indarno un salutifero e vital nutrimento. Egli si aggira sitibondo fra le aride sabbie del deserto, nè ritrovando un' ombra verdeggiante che lo difenda dai cocenti ardori d'una sfrenata concupiscenza, non una stilla di acqua che rattempri l'indomita sete del vero e del buono che lo divora, angoscioso e desolato ritorna sopra sè stesso, ed ahimè! null' altro vi trova che vuoto, agitazione e dubbio disperante.

Volete voi vedere gl' infausti frutti prodotti da queste moderne scuole di ribellione all' autorità della Chiesa e di incredulità? Mirateli nell' attitudine, nell'incesso e nell' aspetto d'una porzione della nostra traviata gioventù. Ella avea sortito da natura spiriti generosi, candidi affetti ed un nobile slancio verso tuttociò che è maraviglioso ed è grande: infelice! ella ebbe la somma disavventura d'appressare le labbra a questi attossicati calici di Babilonia: ed eccola cambiata di tratto da quello che fu: negli atti concitati, nella tristezza del volto e nel guardo torbido ed accigliato porta impresso l'interno combattimento, e l'ambascia del cuore trafitto ed uno sprezzo delle cose più venerabili ed auguste che forse non sente, ma che affetta a soffocamento dell' interiore rimorso e a pompa d'animo indipendente: tutte svanirono le liete speranze che si erano concepite di lei; ed i miseri genitori, invece del sostegno e del conforto di loro età cadente, non s' aspettano omai più da quei degeneri figli che l'ingratitudine e l'abbandono, il quale prima del tempo farà scendere la loro travagliata canizie nel sepolcro. Mirateli questi frutti ahi! quanto amari e funesti delle improntitudini immoderate, nella insaziabile avidità di godere, nel vilipendio d'ogni divina ed umana autorità, a cui sempre più declina una parte di questo popolo un tempo così amico dell' ordine, temperante, religioso, obbediente, a tal che, se egli proceda in questa fatale e precipitevole via, con orrore e raccapriccio è da mirar l'avvenire, nè sappiamo che sarà dei nostri futuri destini sociali.

Rimettendo noi però ai nostri politici reggitori lo scioglimento di questa formidabile inchiesta, e nel silenzio e nella rassegnazione aspettando il compimento dei disegni di Dio, non possiamo qui non isfogare l'acerbità del nostro cordoglio per una sola conseguenza, ma forse la più dolorosa e rattristante, dello scadimento della fede e del costume operato da queste nuove dottrine. È questa lo schifoso strazio dell'augusto nome di Dio e l' infernale blasfema il quale, cosa orribile a dirsi! anche per vezzo ed ordinario pleonasmo suona su tante bocche dei dotti e degli indotti, dei civili e del volgo, eziandio dei piccoli fanciulli, dalle cui labbra il supremo Signore del Cielo e della Terra s'attendeva una lode perfetta. Chi all'udire non solamente fra le bische e nei trivii, ma ancora fra le gentili brigate, nei banchi accademici e dovunque si voglia, le sacrileghe e spaventose parole che si lanciano contro l'augusta maestà di Dio, chi non dirà, essersi omai compiuta la profezia dell'estatico di Patmos, ed essere giunto l' impero della bestia, sulla cui fronte stanno scritti nomi di bestemmia (4)? Ahimè! che ci aspetteremo noi da un popolo, presso del quale l' ineffabile nome dell' onnipotente Iddio, dell' eterno giudice de' vivi e de' morti, è cosa cotanto spregevole e vile da confonderlo con quello dei ladri e degli assassini? presso del quale crebbe tanto l'abbrutimento della carne e del senso da trovarvisi uomini che con diabolico ardimento scagliano le contumelie dei lupanari contro quel giglio di paradiso, l'immacolata Maria, e contro le sublimi e dal mondo non mai comprese virtù de' Celesti?

A noi non resta che ricoprirci il capo di polvere, e nella cenere e nel cilizio alzare i nostri gemiti al Dio delle misericordie, supplicandolo che voglia rivolgere uno sguardo pietoso a questi infelici, e risparmiare i terribili flagelli che per loro cagione pendono forse sul capo di questo popolo. Al qual debito ed ufficio del nostro pastoral ministero noi non mancammo: pregammo innanzi ai santi altari sovra di cui s' immola per le nostre mani l'Ostia della pietà e dell' amore, e sopra le venerande ossa di questi martiri: unimmo le nostre preghiere a quelle di molte benedette anime che già si santificarono in questo devoto recesso, e che, raccolte ora tra gli splendori della celeste Sionne, innalzano una pura e fervida prece a favore della nostra Chiesa che si travaglia nei combattimenti della terra.

Quindi volgemmo tutte le sollecitudini e premure nostre paterne a provvedere che il prevalente razionalismo, l' incredulità e l'apostasia non portino l'ultima distruzione e la morte nel mistico gregge di Cristo alle nostre cure affidato. E come potremo noi aggiungere a questo rilevantissimo e malagevole scopo, se negli unti del Signore non susciteremo una operosa, compatta e bene esercitata milizia, la quale vegli alla custodia degli accampamenti di Dio, e colla doppia arma della parola e dell' esempio confermi il popolo Cristiano nella sua fede e lo difenda dagli assalti sempre più formidabili dei suoi spirituali nemici? Le difficoltà estreme dei tempi e degli uomini presentano pur troppo un ostacolo quasi insuperabile a questo santo divisamento: ma che non dovremo noi aspettarci dal Principe dei pastori e Duce nostro Cristo Gesù, dove non altro ci proponghiamo che d'avanzare e d'estendere l'opera sua? I nostri provvedimenti prepareranno se non altro nuovi sostegni e nuovi sussidi alla chiesa nel giovane clero, mediante una più perfetta educazione scientifica e religiosa, rianimeranno i buoni, rassicurandoli dalle vessazioni e dalle mene dei tristi, e facendo, per quanto è da noi, che libera e non contradetta possano pronunziare la loro parola a difesa della religione ed ammaestramento del popolo. Oh! questo povero popolo, particolarmente in quella sua grande maggiorità laboriosa parca ed industre, la cui buona fede e forza materiale vorrebbe abusarsi a prò d'una fazione di uomini, che lo adulano, ma non lo amano, e che del frutto de' suoi sudori, delle sue lacrime e del suo sangue vorrebbero farsi scala ad appagare le ambiziose ed ingorde loro voglie, questo popolo ed i suoi teneri figli furono pure il subbietto precipuo dei nostri comuni pensieri e consigli, affinchè, col mezzo d'una proporzionata ed assidua religiosa istruzione, possa mantenersi puro il deposito della religione de' suoi padri, dalla quale sola può sperare una guida sicura nelle sue affannose incertezze, ed animo pari al pauroso avvenire al quale forse va incontro.

Questi ed altri simili provvedimenti occuparono tutto l' animo nostro nella episcopale assemblea che tocca il suo termine. Frattanto che dessi stanno per ricevere la loro sanzione dall' infallibile maestro di verità, il Sommo Pontefice romano, e noi ci disponghiamo a mandarli ad effetto, e porre ad essi l'ultima mano, quando di bel nuovo ci saremo congregati, siccome abbiamo determinato, stringetevi intorno a noi, o dolcissimi figli. Una sola è la vera Chiesa, la colomba immacolata, la Sposa di Cristo (5). Chi mangia l'agnello fuori di essa è profano, e chi si trova fuori di quest' arca di salute all' imperversare del diluvio, perirà (6). E questa congiunzione di tutte le membra nel mistico Corpo di Gesù non può conseguirsi che per la intiera dipendenza dal suo Capo il supremo Pontefice, e colla intiera ed inseparabile unione co' Vescovi che lo Spirito Santo pose a reggere la Chiesa di Dio (7). Certi che voi siete profondamente convinti della necessità d' unirvi indissolubilmente, e di fare una cosa stessa con noi, vi stringiamo al seno con sincerissimo affetto, e nel vero desiderio di presto riabbracciarvi nelle nostre Diocesi, vi salutiamo nel bacio santo del Signore, e vi preghiamo da Dio la pienezza delle celesti benedizioni.

Firenze da S. Miniato al Monte 15 Giugno 1850.

✠ Ferdinando *Arciv. di Firenze.*
✠ Fr. Giuseppe Ant. *Vesc. di Cortona* Esente.
✠ Torello *Vesc. di Sanminiato.*
✠ Giuseppe *Vesc. di Colle.*
✠ Francesco *Vesc. di Fiesole.*
✠ Giuseppe *Vesc. di Sansepolcro.*
✠ Leone *Vesc. di Pistoia e Prato.*
Luigi Maria Paoletti *Vic. Capit. di Volterra.*
Luigi Santoni Canc. del Sinodo.

(1) Joannes 14. 16. — (2) Luc. 21. 15. — (3) Jud. ep. cat. v. 16. sl. — (4) Apoc. 13. 5. — (5) Iren. Ad. Val. Eccl. — (6) Hieronym. Ep. ad Damas. — (7) Heb. 20. 28.

(*Monit. Tosc.*)

PIEMONTE

TORINO 24 *Giugno.*

Scrivono da Domodossola:

Due ingegneri inglesi stanziati da alcuni giorni in Crodo stanno rilevando i piani tra Crevola ed il confine della provincia Ossolana verso il Vallese, per la continuazione della strada ferrata che dai Regi Stati deve condurre al lago di Costanza, e, da quanto dicesi, a spese di una società straniera.

— Scrivono da Varallo in data del 19:

Nella chiesa parrocchiale di S. Gaudenzio di questa città, venne oggi amministrato solennemente il battesimo dal Prevosto e Vicario foraneo D. Giuseppe Neri alla protestante Maddalena Janet di Sus nell' Engadina, Cantone Grigioni, dell' età di circa 24 anni.

Numeroso fu nel sacro tempio il concorso delle persone per assistere alla religiosa commovente cerimonia, e fu padrino il Marchese Clavarino reggente l' Intendenza della provincia, e madrina la Contessa Carelli di Rocca-Castello.

SARDEGNA

L' *Indicatore Sardo*, al suo num. 30, nel riportare un articolo riguardante il saggio che i 34 fanciulli riuniti nel provvisorio Ricovero di Santa Croce davano il 6 del corrente nell'aula del palazzo comunale, omette alcune interessanti particolarità che molto influiscono onde formarsi un' adeguata idea dell' origine e del progressivo avviamento di esso provvisorio Ricovero.

Aprivasi questo il 22 del p. aprile per accogliere i fanciulli che, in onta all' espresse disposizioni emanate dall' Intendente generale della Divisione con manifesto del 16 stesso mese, ed altamente riclamate dal pubblico, venivano sorpresi vagando senza occupazione, od elemosinando, o commettendo insolenze. L' attuazione di tale provvedimento recava con vera soddisfazione dei cittadini il desiderato effetto, poichè ad un tratto scomparve lo sterminato numero di fanciulli che ingombrava le vie, a tale, che all'indicato numero di soli 34 limitavasi la raccolta.

In esso Ricovero, di cui assumevasi la direzione l' egregio Maggiore Cav. Cappai che in tal modo rispondeva agli impulsi del suo cuore, e compiva l'incarico addossatosi di padre d'orfani presso il Municipio, si provvedeva all' istruzione d' essi fanciulli, nella parte morale e letteraria dal benemerito P. Alberto Degiovannis delle Scuole Pie coadiuvato dai suoi distinti allievi della scuola di metodo, e nella parte religiosa dai RR. Cappuccini P. Bernardino da Cabras e P. Raffaele da Cagliari.

Del frutto che raccolsero da tali istruzioni diedero buon conto i ricoverati nel predetto giorno 6 corrente, ed in tal modo agli egregi instruttori delle fatiche intraprese a loro pro resero il compenso maggiore cui aspiri un cuore ben fatto, che si è quello di vedersi rimeritato di sue cure col bene che ne deriva alla patria.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 20 *Giugno.*

Il Ministro della guerra ha ammesso allo Spedale degl' Invalidi un antico soldato originario polacco chiamato Kolombeski, dell' età di anni centoventisei. Questi, una volta bass' officiale veterano, deve fra poco giungere. Secondo la sua età egli è nato al principio del Regno di Luigi XV: ha potuto dunque assistere a tutte le guerre contro Federico il Grande; aveva già molti anni di servizio alla battaglia di Jontenoy, ed era assai vecchio per far la guerra allorchè venne la rivoluzione del 1793, contando allora 70 anni. Alla caduta dell' Impero ne aveva 90. Egli ha veduto in Francia dieci forme di governo.

(*Patrie et Monit.*)

ALTRA DEL 21.

Oggi all' Assemlea Nazionale il sig. Flandin ha letto il suo rapporto in nome della commissione incaricata dell' esame del progetto di legge inteso ad aprire, in aumento del capitolo 22 del bilancio del ministero delle finanze (potere esecutivo), un credito supplimentare di 2,400,000 fr. per ispese di rappresentanza del Presidente della Repubblica. Il progetto di legge è del tenore seguente.

Art. 1. È aperto al ministero delle finanze in aumento del capitolo 22 del bilancio del suo dicastero (potere esecutivo) un credito supplimentare di due milioni e quattrocento mila franchi per portare a duecento cinquantamila franchi al mese, cominciando dal primo gennaio 1850, le spese di rappresentanza del Presidente della Repubblica.

Art. 2 Sarà provveduto alla spesa autorizzata dalla presente legge per mezzo delle rendite create pei bisogni dell' esercizio 1850.

Art. 3. Il credito del capitolo X *bis* del ministero dei lavori pubblici (spese d'azienda dei palazzi nazionali) è ridotto alla somma di 400,000 fr.

Ora ecco gli emendamenti proposti dalla commissione.

Art. 1. Un credito straordinario di 1,600,000 fr. è aperto al ministro delle finanze per le spese che sono state fatte nel 1849 e nel 1850 per l'installazione del Presidente della Repubblica.

Art. 2. Questo credito sarà imputato per metà sulle rendite destinate alle spese dell' esercizio 1849, e per l'altra metà sulle rendite del 1850.

Il Presidente. Il rapporto sarà stampato, e il progetto di assegnamento di 1,600,000 fr. sarà discusso lunedì.

Una lunga agitazione succede a quella lettura.

— Oggi il 5 per cento ha aperto a 94 10, è salito a 94 20; indi è sceso a 93 90, e chiude a 93 95.

Il 3 per cento ha variato da 56 55 a 56 40, e rimane a 56 45.

Il 5 per cento Piemont. (c. R.) a 85 60 Il nuovo prestito di Piemonte a 940.

— Le notizie giunte oggi a Parigi assicurano che la salute del Re Luigi Filippo ha notevolmente migliorato, e che fa sperare un ristabilimento più vicino che non si sarebbe fin qui aspettato.

(*Débats.*)

ALTRA DEL 23.

Nella seduta di ieri il generale La Hitte, Ministro degli affari esteri, fece la seguente comunicazione.

» Ho l'onore di annunciare all' Assemblea che il gabinetto di S. M. britannica consente, per l' assestamento degli affari della Grecia, di tornare al trattato di Londra, sostituendo a quelle disposizioni dell' aggiustamento concluso in Atene il 27 aprile, che non sono state per anco eseguite, le stipulazioni corrispondenti del progetto di convenzione concluso a Londra il 19 aprile. (*Benissimo!*)

» Per conseguenza, il Presidente della Repubblica mi ha dato ordine di dichiarare all' Ambasciatore di S. M. britannica che il Governo francese accetta, perciò che lo riguarda, questo scioglimento.

» Signori, ciò che il gabinetto francese ha accettato il 20 giugno è in sostanza ciò che aveva proposto al gabinetto britannico il 14 maggio, prima di richiamare il suo ambasciatore. (*Benissimo*).

» Il Governo della Repubblica spera che sarà ben evidente per tutti che, dal primo sino all' ultimo atto di questo lungo negoziato, la sua condotta non fu inspirata che dal sentimento della dignità nazionale, dallo spirito di conciliazione, e dal desiderio di mantenere la pace generale ». (*Movimento prolungato di approvazione*). (*F. F.*)

— Il 5 per cento aperto a 93 75, venne chiuso a 93 65. Il 3 per cento aperto a 56 55 è chiuso a 56 40.

Il 5 per cento Piemont. (c. R.) a 85 50.

(*Gazz. di Genova.*)

GERMANIA

PRUSSIA

Discorso d' apertura del Collegio dei Principi pronunciato dal consigliere intimo sig. de Sydow.

» Signori! Essendo verificati i poteri della maggioranza dei rappresentanti dei governi dell' Unione, a nome del mio alto governo io dichiaro aperto il Collegio provvisorio dei Principi degli Stati alleati.

Ciò fatto, io ho l'onore di dare lettura del seguente rescritto indirizzatomi da S. M. il Re mio graziosissimo signore.

» In virtù delle mie attribuzioni come Presidente » provvisorio dell' Unione per l'esercizio delle medesime in quanto concerne la quistione costituzionale » e i lavori preparatori da presentarsi alla prossima » sessione del Parlamento, ho nominato il sig. cavaliere de Manteuffel mio Ministro di Stato, e per » ciò che riguarda la rappresentanza all' estero dei » cittadini appartenenti all' Unione, e la ricognizione » della Unione nei suoi rapporti colla Confederazione » germanica, ho nominato il Ministro di Stato, cavaliere de Schleinitz, a norma di quanto si è convenuto in proposito nella terza seduta della Conferenza dei governi alleati, e li ho muniti entrambi » dei Poteri rispettivi per la durata dell' attuale provvisorio. Io vi incarico di dare di ciò comunicazione al Collegio provvisorio dei Principi dell' Unione.

» Carlottenburgo 7 Giugno 1850.

FEDERICO-GUGLIELMO.

DE SCHLEINITZ.

» Così sono annunciati i due primi atti coi quali resta effettuato quanto si aveva in mira coll' Unione del 26 maggio. Questo per ora avviene in forma di provvisorio. Non vi partecipano ancora tutti i governi tedeschi per la cui cooperazione eravamo in diritto di veder prosperare un' opera patriottica intrapresa lealmente, e fondata sul diritto incontestabile degli aventi parte e sulla necessità la più evidente. Egli è perciò da sperare che presto al provvisorio venga sostituito il definitivo, che sarà al tempo stesso una potente guarentigia di vera libertà e una diga insuperabile alla rivoluzione sì politica che sociale. Per raggiungere questo scopo il Re, mio augusto signore, è pronto a fare come per lo addietro continui sacrifizi, aspettandone in ricambio fedeltà e fermezza per parte de' suoi alleati.

» I primi lavori del Collegio provvisorio dei Principi saranno specialmente i progetti di legge, la cui elaborazione è indispensabile, onde riconvocato il Parlamento dell' Unione si possano sciogliere immantinenti le quistioni legislative urgenti. In questi lavori si dovrà aver per iscopo di rialzare la dignità compromessa del Potere e di consolidare le fondamenta minate della vita morale del popolo.

» Tosto che funzioneranno istituzioni forti e libere diminuirà il bisogno materiale del momento, e si potrà dare maggiore attenzione alla parte amministrativa. Io vi prego, o signori, di accordarmi la vostra fiducia per il breve tempo ch' io sono incaricato di far le veci del plenipotenziario regio, assicurandovi che per parte mia coopererò attivamente alla risoluzione del gran problema.

» In ultimo godo di poter soddisfare al mio incarico esprimendo i sensi della più sincera riconoscenza per quegli uomini che hanno partecipato con devota fedeltà ai lavori dell' or cessato Consiglio amministrativo. Parecchi fra loro si trovano momentaneamente in Francoforte. Io faccio voti affinchè, coll' assistenza di Dio, venga coronata dal più compiuto successo l'opera cui attendono i qui presenti e gli assenti. » (*G. U.*)

BERLINO 14 *Giugno.*

Attendesi fra alcuni giorni di ritorno da Pietroburgo il principe di Prussia. A quanto s' ode per cosa certa, il Principe si fermerebbe poi a Berlino per vario tempo, rendendo la complicazione dei rapporti politici conciliabile, che S. A. R. assista alle consulte del governo. Si va già persino dicendo anche il generale, che in luogo del principe assumerebbe il comando in capo dell' esercito del mezzogiorno, e questo sarebbe ora il generale di Wrangel, ora il generale di Peucker. L' importante missione affidata a quest' ultimo per Francoforte fa però sembrare poco credibile, almeno quanto alla di lui persona, siffatta voce. Prima poi che il principe torni a stabilire la sua dimora in Berlino, egli si recherà, ma probabilmente soltanto per alcuni giorni, al Reno a visitare sua moglie, che trovasi colà ammalata. (*F. T.*)

ALTRA DEL 15.

Gli uffici di posta ricusarono lo spaccio a cominciar dal primo di luglio, di sei giornali della capitale, e di ventidue delle provincie.

È imminente un gran numero di nomine d' impiegati superiori. Fra i presidenti di governo a nominarsi si cita il consigliere Monteuffel, quantunque il ministro dell' interno, per riguardi di famiglia, ne sia contrario.

— Le notizie che ci pervengono dalle provincie e dagli Stati adiacenti fanno presagire un' abbondantissima raccolta di grani. (*Boll. Ital.*)

ALTRA DEL 16.

Corrispondenza particolare per via straordinaria.

Secondo le ultime notizie di Pietroburgo, l' Imperatore Niccolò vi era aspettato di ritorno dal suo viaggio in Polonia. Il Principe di Prussia giungerà oggi e partirà subitamente per Coblenza. Il suo ritorno indugiò perchè bramava avere un ulteriore abboccamento coll' Imperatore, il quale ebbe luogo. — Si conferma la notizia che erasi fatta a Meyendorff l'offerta di surrogare il conte Medem come Ambasciatore a Vienna; ma è certo che il sig. di Meyendorff ricusò formalmente, dimandando invece all' Imperatore il permesso di ritirarsi dalla diplomazia attiva, e pregando S. M. I. d' accettare la sua dimissione, per motivi di salute. — Il Consigliere di Stato russo de Togoborsky trovasi qui da due giorni incaricato di una missione speciale dallo Czar. Ei non farà già lunga dimora a Berlino perchè debbe fare un viaggio in Austria per investigare lo stato attuale delle finanze di questo impero. Il sig. Togoborsky s' acquistò una celebrità molto ben meritata colla sua opera sulle finanze dell' Austria, opera che destò l' ammirazione anni fa e che appalesa i profondi studi su questa materia. — Il gabinetto russo vuole avere de' ragguagli precisi sulla situazione finanziera dell' Austria.

Il sig. di Togoborsky comunica direttamente coll' Imperatore che ha una ferma confidenza in lui, e al quale dovrà spedire rapporti dettagliati. Risulta da tutto ciò che le osservazioni ed apprezzamenti di questo diplomatico avranno una grande influenza sulle risoluzioni ulteriori della Russia nelle grandi questioni che sono prossime al loro scioglimento. — La politica del Gabinetto di Pietroburgo, in ciò che concerne il Governo inglese e le sue pretese, comincia a manifestarsi chiaramente. — Nei circoli meglio informati, si parla d' una nuova Nota del Nesselrode, mercè cui il Governo russo dichiarerebbe che egli s' opporrà formalmente, con ogni sua possa, alle eventuali usurpazioni dell' Inghilterra. Eziandio parlerebbesi che l'Imperatore abbia fermato d' offrire al Re di Napoli, che ei chiama il suo alleato il più fedele, il suo aiuto se venisse attaccato, mettendo le sue forze e le sue truppe a di lui disposizione. Parrebbe che questo linguaggio ardito abbia di già partorito il suo effetto, poichè l' Ammiraglio Parker non ancora ricevette l' ordine di recarsi a Napoli per obbligare il Re Ferdinando a pagare le indennità richieste dal Presidente inglese. (*Boll. Ital.*)

SASSONIA

DRESDA 14 *Giugno.*

A quanto udiamo le sentenze di morte pronunciate contro Bakunin, Rochel e Heubner furono per atto di grazia commutate nel carcere del grado più mite in vita; Bakunin dovrebbe subito dopo venir consegnato ad una autorità austriaca, e perciò da un distaccamento di milizie fidate essere tradotto dalla fortezza di Königstein sino al confine. (*F. T.*)

NASSAU.

Anche in questo ducato sembra prepararsi una crisi simile a quella che scoppiò nella Sassonia. Causa prossima ne sarebbe la disputa intorno alla somma della lista civile. Il duca chiede 50 mila fiorini più di quello che la dieta vuol accordare, quantunque per questo prezzo ella potesse comperare la pace del paese ed il possesso dei preziosi beni demaniali che per tanti anni furono sempre causa di dissensioni. Si crede però che la dieta non la cederà, e che il Governo sarà costretto a scioglierla e convocare una Camera nuova. La quale però, se verrà eletta in base alla presente legge elettorale, riescirà probabilmente più democratica dell' attuale, costringerà il governo a scioglierla e cangiare essenzialmente la legge elettorale.

(*Corr. Ital.*)

ERBERFELD 14 *Giugno.*

Degli incolpati del maggio ne furono dichiarati colpevoli 7; uno de' quali venne condannato alla pena di morte, gli altri parte alla sorveglianza di polizia di 5 anni, parte a più anni di lavori forzati.

WURTEMBERG

STOCCARDA 14 *Giugno.*

Il Governo ha risposto alla Commissione della dieta chiarendo punto per punto la memoria che giorni fa gli fu presentata dalla medesima. Esso dice nel rescritto.

1) La dimanda della dieta che il ministero risponda l' esternazione del capo del dipartimento degli affari esteri, il quale dichiarò che la Confederazione germanica continua ad esistere, sia condivisa da tutto il ministero » deve molto sorprendere, attesochè il capo del dipartimento degli affari esteri si espresse in termini abbastanza chiari per poter conoscere, che la sua opinione era pure quella de' suoi colleghi.

2) La Confederazione germanica e l'atto federale non sono aboliti, non si può quindi parlare d' un ritorno all' antico stato di cose, esistendo il medesimo ancora di fatto e di diritto. Mediante l' assemblea nazionale e lo scioglimento della dieta federale si fece bensì un cangiamento nella forma, non però nell' essenza della Confederazione.

3) La protesta degli antichi stati nobili cade di per se, giacchè i loro privilegi cesseranno coll' estinzione dell' art. XIV dell' atto federale in seguito alla legge 21, 27 decembre 1848 pubblicata dal vicario dell' impero durante il suo potere legalmente riconosciuto.

4) Alla dimanda, che venga convocata una dieta straordinaria, non si può annuire, avvicinandosi al suo fine la proroga della dieta attuale, e potendosi quindi dinnanzi questa intentare l' accusa contro i Ministri. (*Corr. Ital.*)

ALTRA DEL 16.

Abbiamo dal *Mercurio di Svevia*, che fu trasmesso alla Commissione permanente dell' Assemblea nazionale il seguente rescritto, contenente la risposta alla interpellanza fatta al Ministero sulla durata della Confederazione germanica, e sulla nuova convocazione dell'Assemblea:

» Noi Guglielmo per la grazia di Dio ec. ec. fummo assai sorpresi, che l' Assemblea nazionale ci abbia chiesto schiarimenti a fine di sapere, se tutto il Ministero approvava l' opinione del ministro degli affari esteri sulla continuazione della confederazione germanica e del patto federale, essendochè questo ministro aveva parlato in nome del governo.

» Malgrado dei cangiamenti introdotti nel patto federale colle risoluzioni del 30 marzo e del 17 aprile 1848, e coll' atto dell' assemblea nazionale del 28 giugno, e dell'assemblea federale del 12 luglio, per quanto concerne gli organi e i poteri pubblici della confederazione, pure furono mantenuti i diritti e i doveri dei confederati verso l'Alemagna; perchè questi sono affatto indipendenti dalle modificazioni del potere centrale.

» Infatti, il Vicario generale e l' assemblea nazionale riguardarono sempre come esistente il partito federale. Gli avvenimenti del 1848 non avevano per oggetto lo scioglimento della confederazione, ma quello, invece, di renderla più perfetta e più salda.

» Quanto alla protesta dei signori contro la soppressione delle loro prerogative, giova osservare che tale protesta non è di alcuna importanza, atteso che i signori stessi approvarono implicitamente quanto si è operato.

» Finalmente, per quello che riguarda una pronta convocazione dell' attuale assemblea, le circostanze sono così gravi, che ci permettono di aderire a questa domanda. »

BAVIERA

MONACO 17 *Giugno.*

La nuova *Gazz. di Monaco* riferisce da ottima fonte essere state spedite all' ambasciatore prussiano a Vienna conte Bernstoff ample istruzioni per cercar di venire ove sia possibile ad un componimento delle differenze tuttora pendenti nella questione germanica, ed in specialità per ciò che concerne i rapporti e posizioni reciproche nell' assemblea federale a Francoforte.

NOTIZIE POSTERIORI

POSNANIA 16 *Giugno.*

Gli ordini di mobilizzazione rispetto ai nostri corpi d'esercito sono pienamente rivocati. Invece d'una mobilizzazione, a quanto pare, avrà luogo una riduzione dell'esercito, così cambiano le cose.

Dietro una notizia dei confini russo polacchi, le truppe, che si trovano nel Regno, non rimarranno unite in grandi masse, ma disperse in città e villaggi, in modo che svanisca l'apparenza d'una campagna da intraprendersi dalla Russia in questa state. (*Corr. di V.*)

VIENNA 24 *Giugno.*

I giornali ministeriali di Berlino annunciano che le ratificazioni della convenzione militare tra Baden e la Prussia furono scambiate, e che le truppe badesi saranno imbarcate sul Reno per essere trasportate a Colonia, e di là nella Prussia orientale per porvisi in guarnigione. Noi crediamo dover soggiungere che l'Austria, il Wurtemberg e l'Assia protestarono contro tal convenzione, e crediamo sapere che la loro protesta la sosterranno. Si dice, ed è cosa probabile, che se le truppe badesi s'imbarchino veramente per essere tramutate nella Prussia, le austriache entreranno immediatamente nel ducato di Baden, e l'occuperanno sino al legale scioglimento della quistione.

La Nota del principe di Schwarzenberg al Governo inglese, intorno ai reclami di lord Palmerston inverso la Toscana, ribatte categoricamente ogni maniera di esorbitanze della politica inglese rispetto al Granducato, e formalmente sostiene i suoi diritti di indipendenza e di sovranità. Nel che noi veggiamo la prova più evidente che la protezione dell'Austria non è altrimenti così nociva agl'interessi della Toscana, come vorrebbero farla credere alcuni giornali di quel paese. (*Corr. Ital.*)

PARIGI 23 *Giugno.*

Leggesi nel *Bullettin de Paris*:

Si dà per cosa certa che il cambiamento di carica del ministro della guerra, generale d'Hautpol, è deciso. Nondimeno egli non uscirà dal ministero prima della votazione della legge dei 3 milioni.

— Lettere di san-Leonardo assicurano che l'ex-re Luigi Filippo è in piena convalescenza. (*F. F.*)

ALTRA DEL 24.

Oggi si è cominciata dall'Assemblea nazionale la discussione sul progetto di legge inteso ad aprire in aumento del capitolo 22 del bilancio del ministero delle finanze un credito supplimentare di 2,400,000 fr. per ispese di rappresentanza del presidente della repubblica.

— Dispaccio telegrafico in data di Parigi 24 giugno 5 ore pom. dice:

« Un emendamento al quale il Governo aveva aderito, nella legge dei 3 milioni, è passato ad una maggioranza di 354 voti contro 308.

» La cifra domandata dal Governo è accordata ».

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Parigi 24 Giugno.

Il 5 per cento aperto a 94 75, venne chiuso a 94 70.
Il 3 per 100 aperto a 56 95 è chiuso a 57 20.

ALTRO DEL 25.

Il 5 per cento aperto a 95, venne chiuso 94 55.
Il 3 per cento aperto a 57 45 è chiuso a 57 10.

(*Gazz. di Genova.*)

MARSIGLIA 25 *Giugno.*

A *Sant'Affrica* (Aveirone) ebbe luogo una sommossa per avere il Prefetto proibito un banchetto socialista. Sopra i gendarmi che avevano arrestati 5 individui cadeva una grandine di pietre e furono obbligati a lasciarne 3. Due gendarmi furono gravemente feriti. All'arrivo di altri gendarmi l'ordine fu nuovamente ristabilito.

— Scrivono da Agen in data del 18 che il ponte sospeso in ferro di Libos crollò. Alcune persone che lo traversavano precipitarono nel Lot; il numero preciso delle vittime non si conosce ancora. (*Midi.*)

APPENDICE

ASTRONOMIA.

La piccola cometa telescopica scoperta già in Altona dal sig. Petersen va acquistando ogni dì più splendore. Finito il crepuscolo e innanzi il sorgere della luna può distinguersi ad occhio nudo come una leggerissima nebbietta lucida. Essa trovavasi ieri sera vicino al gruppetto di θ Boote. Per trovare questo, verso le 10 ore della sera, basta tirare una linea tra le due ultime belle stelle ζ ed η della coda dell'Orsa Maggiore (altrimenti detta il *timone del carro*), e dall'ultima di queste stelle che corrisponde alla estremità della coda alzare una perpendicolare verso il Zenit; questa incontrerà un piccolo gruppetto di stelle a distanza eguale all'incirca a quella che separa le due stelle dell'Orsa: questo è il gruppetto vicino a θ Boote, a poco distante da questo alquanto più oltre verso ponente trovasi la cometa. La sua posizione esatta confrontata colla stella 4744 del catalogo di Rumker era

29 Giugno 10. ore 30' della sera			
Ascensione retta	14^h	28^m	30^s
Declinazione B.	$51°$	$43'$	$53''$

Essa va scostandosi rapidamente dal polo di circa due gradi al giorno. Comincia ora a presentare un nucleo sufficientemente distinto, il che non faceva quando fu scoperta, nè quattro sere fa, e benchè senza coda, pure la nebulosità è più lunga dalla parte opposta al sole. Siccome essa non è ancor giunta al perielio, ove passerà circa ai 22 di Luglio, è probabile che diventi ancora più fulgida da potersi vedere senza veruna difficoltà ad occhio nudo meglio d'adesso.

Oss. coll. Rom. 30 Giugno 1850.

Retour de PIE IX a Rome 1850. = *Par le Marquis Cuneo d'Ornano.* — Rome. Tipographie Salviucci 1850, in 8.

La strada percorsa dalla Santità di Nostro Signore dal confine napolitano in cui Sua Beatitudine si congedò dall'augusto Monarca del Regno delle Due Sicilie, per entrar ne' Suoi Stati: il viaggio che continuò per le Provincie di Marittima e Campagna e fino al suo arrivo in Roma, le feste e gli omaggi avuti in tutte le città e luoghi che onorò di sua presenza, e quanto altro di memorando gli avvenne, brevemente e con eleganza viene descritto dal ch. sig. Marchese Cuneo d'Ornano. Vi ha inoltre aggiunte in appendice tutte le iscrizioni italiane e latine, che per sì felice avvenimento si posero sia negli archi trionfali, sia altrove, ed è la narrazione preceduta dal decreto del Consiglio provinciale di Frosinone, con cui alle quattro Potenze Cattoliche che aveano contribuito al ritorno del Sommo Pontefice s'inviava la medaglia fatta da essa Provincia in questa occasione coniare.

Il lavoro degno del nobile autore, chiaro per altre sue opere, è dedicato all'esercito di spedizione nel Mediterraneo, ed il prodotto della vendita degli esemplari è da lui donato a vantaggio di feriti della stessa Spedizione.

ARRIVI

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 GIUGNO.

Bordes Felice, di Cesena, Comico, da Livorno.
Beaumeifler F., di Wurtemberg, ex Milite, da Livorno.
Combeguille Gio., di Francia, Proprietario, da Livorno.
Combeguille A., di Francia, Avvocato, da Livorno.
Croy Chanel F., di Francia, Avvocato, da Livorno.
De Losuda Saverio, di Spagna, Pittore, da Napoli.
Delessert Maria, di Francia, Proprietaria, da Livorno.
Farene Francesco, di Spagna, Proprietario, da Napoli.
Greppi Carlo, di Milano, Possidente, da Livorno.
Loiseau, di Francia, Cancelliere, da Marsiglia.
Mecillie Giuseppe, di Francia, da Livorno
Monteregale Gio., di Sardegna, ex Milite, da Livorno.
Muriel Marco, di Spagna, Proprietario, da Firenze.
Ortes Fabier, di Spagna, Proprietario, da Napoli.
Pieler Antonio e Luigi, di Roma, Possidenti, da Vienna.
Rudolph M., di Prussia, Studente, da Bologna.
Sordi Antonio, di Piacenza, Sacerdote, da Livorno.
Schmilz W., di Prussia, Possidente, da Livorno.
Sthitfiel Enrico, d'Inghilterra, Possidente, da Livorno.
Seiler Ernesto, di Leipsig, Dottore, da Napoli.
Tosti Luigi, di Napoli, Religioso, da Livorno.
Vandoner Matteo, di Sardegna, Sacerdote, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 GIUGNO.

Artoller Filippo, di Foligno, Meccanico, per Gerusalemme.
Cicochi Clemente, di Polonia, Religioso, per Corneto.
Dupont Pietro, di Francia, Proprietario, per Livorno.
Eletti Angelo, di Roma, Mercante, per Firenze.
Larilli Michele, di Salerno, Milite, per Napoli.
Lescellent Raffaele, di Francia, per Napoli.
Melin T. P., di Svezia, Proprietario, per Svezia.
Mayer Saverio, di Wurtemberg, per Piemonte.
Mallegni Luigi, di Pisa, Negoziante, per Toscana.
Menchini Giorgio, di S. Marco, Sarto, per Napoli.
Piccini Pietro, di Toscana, Falegname, per Toscana.
Rò Luigi, di Ginevra, Sacerdote, per Macerata.
Raggio Francesco, di Sardegna, Capitano, per Civitavecchia.
Santini Benedetto, di Toscana, Sacerdote, per Firenze.
Trebby Carlo, di Roma, Negoziante, per Firenze.

AVVISI

Nello studio del sig. Giovanni Maria Benzoni situato in Via del Borghetto n. 73 presso alla Locanda delle Russie al Popolo resta visibile al Pubblico, per giorni dieci decorrendi da oggi, la statua in marmo di S. PIO V., commessa al suddetto scultore da S. E. il sig. Duca Tommaso Scotti di Milano. Si avverte che la Domenica lo studio sarà aperto soltanto dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Rimasto vacante in Civita Lavinia l'impiego di Segretario Comunale, se ne dichiara aperto il concorso acciò quei signori che vi aspirassero, nello spazio di un mese da decorrere dalla data del presente, rimettano franchi delle spese di Posta i loro autentici requisiti a questa Commissione Municipale, che decorso il tempo stabilito, procederà ne' soliti modi legali alla scelta fra i concorrenti, rimanendo tenuto l'eletto all'osservanza del seguente Capitolato.

1. Dovrà il Segretario avere stabile e permanente dimora in questo Comune.

2. A tutte le adunanze e congregazioni consigliari, dovrà il Segretario assistervi in qualunque tempo si terranno, e prestarsi con premura al sollecito disimpegno di tuttociò che è inerente a tale ufficio.

3. In tutte le mattine, ad eccezione de' giorni festivi, dovrà portarsi alle 9 nella Segreteria Comunale, ed ivi esser permanente fino alle 12.

4. Per compenso, ed onorario dell'esercizio di quest'impiego, resta riconfermata la consueta stabilita somma di scudi 6 al mese.

Dalla Residenza Comunale di Civita Lavinia, li 23 Giugno 1850.

Il Presidente Municipale
Gio. Felice Fabrizi

NUOVA EMISSIONE DI AZIONI

GARANTITE DAL GOVERNO DI PRUSSIA

32,000 *Vincite di* 500,000 *franchi*: 270,000 *franchi*: 167,000 franchi: 133,000 franchi: 100,000 franchi: 67,000 franchi: 50,000 franchi: quattro di 33,500 franchi ec. ec. ec.

Le Estrazioni avranno luogo il 24 e 25 Luglio 1850.

Una Azione intiera costa franchi 50. La metà di un'Azione franchi 25; un quarto d'Azione franchi 12 50; cinque Azioni intiere franchi 200; undici Azioni intiere franchi 400 pagabili in mandati su Parigi o Londra, oppure contro la tratta dei sottoscritti.

Il prospetto per informarsi di quanto riguarda ciò, sarà mandato gratis e franco di porto.

Dirigersi a F. E. FULD et C. *Banchieri, e Ricevitori generali a Francoforte sul Meno.*

Nota. Ogni interessato riceverà immediatamente dopo l'Estrazioni la lista officiale, munita del bollo del Governo, contenente tutti i numeri delle Azioni sortite con vincite.

Per risparmiare il porto, le lettere si possono mettere sotto coperta ed indirizzarle alli *Sigg. F. E. Fuld et C. Via Grande n.* 78 *in Livorno.*

AVVISO DI VIGESIMA

La S. Visita e Commissione nel Ven. Arcispedale, e Pia Casa di S. Spirito in Sassia avendo riconosciuto migliore l'offerta data per l'acquisto della casa posta qui in Roma in Via del Pavone num. 66, alla quale l'oblatore ha esibito per prezzo della medesima la somma di sc. 105 pagabili nell'atto della stipolazione dell'Istromento, restando a di lui carico tutte le spese di stipolazione; s'invita perciò chiunque voglia aumentare la suddetta offerta della Vigesima, a presentare l'offerta stessa chiusa e sigillata in carta di bollo, coll'elezione del proprio domicilio nell'Archivio di S. Spirito entro il termine di giorni venti, da oggi decorrendi, scorso il quale si verrà all'apertura delle medesime per aversi in considerazione.

Si avverte che non si ammettono le offerte *pro persona nominanda*, e che nel suddetto Archivio sarà ostensibile la descrizione della suddetta casa, della rendita, e de' pesi.

Dall'Archivio di S. Spirito li 27 Giugno 1850.

Il Notaro Archivista
LUIGI FATTORI.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Reg. Leg, che dalla Santità di Nostro Signore accogliendosi l'istanza del sig. Antonio Ferrari con benigno Rescritto del giorno 20 Giugno corrente, e successivo Decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, è stata interdetta al medesimo ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo dei di lui Patrimonio il sig. Filippo Pellegrini.

Roma li 28 Giugno 1850.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Avviso di vendita giudiziale

In vigore di Sentenza pronunciata dall'Eccmo Trib. Civile di Rieti nell'Udienza del giorno 19 Febbrajo p. p., con cui fu ordinata la vendita giudiziaria dei qui sotto descritti fondi esecutati ad istanza dei conjugi Bernardino Laureti, e Maria Palmieri di Monte S. Giovanni ed a pregiudizio di Tommaso Palmieri di detto luogo, e stante l'atto di produzione eseguito sotto il giorno 1 Giugno p. p., a termini del § 1368 del vigente Reg. Leg. e Giud., verranno i fondi medesimi sotto il giorno 10 Luglio prossimo alle ore 10 antimeridiane, posti all'incanto nella Cancelleria Civile del sullodato Tribunale per deliberarsi a vantaggio del migliore oblatore a forma di legge. Il primo prezzo d'incanto sarà quello fissato nella Perizia dell'Ingegnere sig. Vincenzo Angelucci aumentato a termini di legge.

Descrizione dei fondi esecutati come sopra.

Terreno con casa colonica voc. Vetollo chiamato sotto diverse denominazioni, seminativo, vitato, prativo in piccola estenzione e nudo, della quantità di tavole 27, e centesimi 86, situato nel Territorio di Monte S. Giovanni; conf. a levante la strada pubblica, a mezzo giorno Francesco Capparelli e la Parrocchia, a tramontana il fosso Valle Schiazza, salvi altri ec., stimato dall'Ingegnere sig. Vincenzo Angelucci sc. 791 — Altro Terreno posto in detto Territorio, voc. Piazza della Porta, seminativo, vitato dell'estenzione di tavole 12, e centesimi 23, conf. a levante e ponente la strada, a mezzo giorno Gio. Battista Bernardinetti, a tramontana il medesimo, stimato come sopra scudi 102 17 e mezzo. — Simile nudo con Caprareccia posto come sopra in voc. Taucia, dell'estenzione di tavole 15 e centesimi 96, conf. a tramontana la strada, a levante Cantonetti, a ponente e mezzo giorno Giovanni Mei e Vincenzo Capparelli, salvi altri ec., stimato come sopra scudi 56 32 e mezzo. *Felice Dott. Flavoni Proc.*

Rinnovazione di avvisi giudiziali

Si fa noto, che nel giorno 15 dell'entrante Luglio alle ore 10 antimeridiane, nella Cancelleria di Monte S. Giovanni, Provincia di Frosinone ad istanza del Contadino Antonio Perciballi Possidente, rapp. dall'infrascritto Proc., ed a pregiudizio di Pietro Cervoni, si procederà in forza di Sentenza emanata li 3 Aprile 1848 dal Governatore di Monte S. Giovanni, al pubblico incanto per la vendita del soprasuolo d'alberi vitati e fruttiferi, ossia dominio utile sul terreno di coppe 6 proprietà Filonardi, e contrada Galuppino, Territorio di Banco, e di vani cinque di case esistenti su detta proprietà, esecutati li 3 Settembre 1847 dal Cursore Ronci per sc. 23 baj. 98 e messo a forma del Verbale di pignoramento, trascritto all'Officio dell'Ipoteche di Frosinone, e prodotto li 26 Ottobre 1847. Il primo prezzo dell'incanto secondo la Perizia di Giovanni Teste è di sc. 40 24 e coll'aumento prescritto dal §. 1322 della Procedura Civile.

Monte S. Giovanni 12 Giugno 1850.

Dom. Ant. Biancucci Proc.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La cadente settimana.

Buoi e Vacche	N.	258
Vitelle	»	132
Bufale	»	14
Vitelle bufaline	»	4
Castrati	»	51
Agnelli	»	2997

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

GIOVEDÌ 27 E VENERDÌ 28 GIUGNO.

Buoi e Vacche	N.	382
Vitelle camparecce	»	39
Agnelli	»	348

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI VENDUTE

DESUNTA DALLE ASSEGNE

DATE DAI SENSALI DEL CAMPO.

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib.	baj.	65 ½
Vacche	»	58
Vitelle camparecce	»	70
Agnelli	»	50

Dal Campo Boario li 28 Giugno 1850.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 149. — 1850

Martedì 2 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
29 Giugno.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 0,9	+ 15°,6	16°	O-N-O. dd.	Sereno.	Dalle ore 9 pomer. del 29 Giugno, fino alle ore 9 pomer. del 30 detto.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,5	+ 23 ,0	26	S-S-O. m.	Sereno.	Temperat. mass. + 24,8 Temperat. min. + 15,2.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,8	+ 18 ,4	7	Calma.	Nuvoloso.	
1 Luglio.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 1,1	+ 17°,0	2°	Calma.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 30 Giugno, fino alle ore 9 pomer. del 1 Luglio.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,4	+ 24 ,1	39	O-S-O. m.	Sereno.	Temperat. mass. + 25,8 Temperat. min. + 14,9.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,6	+ 19 ,2	12	S. dd.	Nuvoloso.	

ROMA 2 *Luglio.*

CONGREGAZIONE SPECIALE

DEPUTATA

ALLA RIEDIFICAZIONE DELLA BASILICA DI S. PAOLO.

L' intero Orbe cristiano è, e sarà mai sempre penetrato da piissimi sentimenti di ossequiosa riconoscenza verso i grandi Apostoli S. Pietro e S. Paolo, i quali già si fecero intercessori presso il Sommo Iddio, onde degnasse liberare questa eterna città dall' orrore e dalla ostinata anarchia, da cui fu non ha guari malmenata ed oppressa. A questi sentimenti però dovevano in quest' anno aggiungersi con maggiore gratitudine e venerazione i ringraziamenti de' Romani inverso padri sì benefici e sì validi proteggitori, specialmente nel giorno della Commemorazione dell'Apostolo delle genti: giorno che ricorda il decorso anniversario, in cui, mercè del valore delle invitte armi francesi, fu atterrata e distrutta in questa medesima città l'idra infernale, la quale follemente credeva di far guerra, e riportare vittoria sopra del Trono e della Santissima nostra Religione.

E la Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX, che da tali pubbliche religiose dimostrazioni dei Suoi amatissimi sudditi e figli inverso que' due incliti Campioni del Cristianesimo, trova ognora nuovi motivi di consolazione al Paterno Suo Cuore, così fortemente amareggiato per gli scorsi tempi di eterna oblivione, ha voluto solennizzare la suddetta festività della Commemorazione di San Paolo con istraordinaria pompa; prendendo parte nella Basilica Ostiense agli augusti e saeri riti prescritti dalla santa memoria di Benedetto XIV con la Sua Costituzione sul modo di festeggiare degnamente gli otto giorni susseguenti alla festività di que' Santi Apostoli nelle principali Basiliche e Chiese in questa Dominante, ove tante loro memorie si venerano e religiosamente si conservano.

Sua Santita' pertanto si recò alla Basilica Ostiense verso le ore 10 antimeridiane della decorsa domenica per assistere, con l'intervento degli Arcivescovi e Vescovi Assistenti al Soglio Pontificio, alla Messa pontificata dall' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Arcivescovo di Tarso; facendo eziandio corona alla Santita' Sua gli Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali, ed i Prelati Componenti la Congregazione speciale preposta alla riedificazione di quel sacro edificio, i Rmi PP. Abati, insieme co' Monaci Benedettini-Cassinesi, oltre agli Officiali in ogni classe della prefata Congregazione.

Le funzioni furono eseguite con quello splendore e con quella dignità che si addice alla somma Sede della Religione verso il grande Apostolo, in giorno così sacro e solenne. Ad esse vollero essere presenti molti personaggi illustri in ogni grado di nobiltà romana e straniera, tra' quali si fa speciale menzione delle Eccellenze de' signori Conte Spaur, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di Sua Maestà il Re di Baviera presso la Santa Sede, e Gemeau Generale Comandante la Divisione di occupazione francese in Italia.

E mentre il Santo Padre, con una commozione veramente ammirabile, porgeva fervide preghiere per la concordia e per la pace della cristianità, e per la eterna salvezza di tutto il gregge affidatogli uno solo era il concorde e ardente voto degli astanti, cioè che si potessero rinnovellare dal Sommo Gerarca di Santa Chiesa quegli atti e quelle cerimonie per una lunga serie di anni nella Basilica, ove venerasi il sepolcro del Vaso di elezione e Comprotettore di questa Metropoli del Cristianesimo.

Una eletta schiera di Ufficiali e di Militi Francesi, unita alle diverse Truppe di Sua Santita', che hanno luogo nelle Cappelle Pontificie, oltre alle Sue Guardie Nobili, rendeva più maestosa la funzione nella nave traversa del risorto edificio, gremita di una moltitudine di divoti accorsivi per partecipare della solennità, non meno che delle sante indulgenze elargitevi da' Sommi Pontefici.

Sua Beatitudine infine fu compiacente di trattenersi alquanto nel Monistero, sia co' Porporati e con tutti que' Prelati che l'avevano corteggiata ed assistita nelle sacre cerimonie, sia con le lodate Eccellenze de' signori Conte Spaur e Generale Gemeau; degnandosi principalmente di manifestare così all' Emo e Rmo sig. Cardinale Antonelli Pro-Segretario di Stato e Presidente della prelodata Congregazione speciale, come all' Illmo Monsig. Vannini Commissario della R. C. A. Pro-Deputato, ed al chiarissimo sig. prof. Cav. Poletti Architetto Direttore, quelle disposizioni, che nella Sovrana Sua munificenza credè opportune di stabilire per la maggiore dignità della risorgente Basilica, ordinandone la corrispondente ed immediata esecuzione al lodato Architetto Direttore. Piacquele inoltre di ricordare la Sua piena soddisfazione pe' lavori che vi si conducono, e che furono di già particolarmente ammirati, quando il dì 10. del prossimo passato mese onorò di Sua venerata presenza il magnifico edificio.

E degnandosi da ultimo Sua Santita' ammettere al bacio de' santissimi Piedi tutti i Monaci presentati dal Rmo Don Paolo Theodoli Abate di Governo, che ebbe l'alto onore di essere sempre presso la Santita' Sua nel Monistero, come pure gli addetti alla Congregazione speciale, ed ancora varie e distintissime Dame e Signore, ed altri soggetti meritevoli di speciale riguardo; degnava pure accogliere le più ossequiose grazie che Le riferivano in nome della Congregazione stessa i prelodati Emo Antonelli Presidente, e Monsig. Vannini Pro-Deputato; ed in nome della famiglia monastica il prefato Rmo P. Theodoli. Dopo di che partiva lietissima la Santita' Sua dall' augusto Tempio, per aver potuto nel giorno della Commemorazione di S. Paolo, e dopo tante e sì ree procelle, rendere un tributo di ossequio a quel Sommo Apostolo, che dichiarò nelle sue lettere a' Romani com' egli anelava di vederli ed abbracciarli, perchè la fede loro era celebrata per tutto il mondo, rigenerato allora dal sangue del Divin Redentore.

Luigi Moreschi *Segretario.*

La prossima passata domenica nella Ven. Archibasilica Lateranese coll' assistenza degl' Illmi e Rmi Monsignori Cometti Arcivescovo di Nicomedia e Tizzani Vescovo già di Terni venne dall'Emo e Rmo Signor Cardinal Patrizi Vicario generale di Sua Santita' e Vescovo Albanese consecrato il novello Vescovo di Cremona Monsig. Giuseppe Antonio Novasconi.

Nello stesso giorno l' Emo e Rmo Sig. Cardinal Franzoni Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda si condusse alla Ven. Chiesa de' SS. Ambrogio e Carlo della Nazione lombarda per consecrarvi i Monsignori Angelo Ramazzotti e Giuseppe Alemanny dell'Ordine de' Predicatori, il primo eletto di Pavia, il secondo di California. Ebbe l'Eminenza Sua per Assistenti Sua Ecc. Rma Monsig. Valerga Patriarca di Gerusalemme, e Stefanelli de'lo stesso Ordine de' Predicatori, Arcivescovo di Trajanopoli.

Le auguste ceremonie vennero eseguite con grande pompa, e concorso anche di cospicui personaggi.

Nella Provincia di Roma e Comarca non potè in addietro istituirsi nè convocarsi il Consiglio Provinciale nelle forme comuni, prescritte dalla legge edittale 5 Luglio 1831, poichè mancava di rappresentanza municipale la Dominante. Le passate politiche vicende, dopo eretto il romano Municipio, avendo impedito che la composizione di questo Consiglio seguisse prima d'ora, l'Emo e Rmo sig. Cardinale Altieri odierno Presidente della Provincia stessa, si è quindi fatto sollecito di rivolgere le sue cure a questo interessantissimo oggetto, e la mattina del 1 corrente nelle sale del suo Palazzo potè per la prima volta sotto la sua Presidenza adunarsi questo rispettabile consesso composto sulle Terne formate dai Comizi distrettuali dei Signori:

Pel distretto di Roma.

Principe D. Giulio Cesare Rospigliosi,
Monsig. Leandro Ciuffa,
Cav. D. Vincenzo Colonna,
Conte Giuseppe Alborghetti,

Marchese Giuseppe Ferrajoli,
Cav. Lorenzo Alibrandi,
Cav. Paolo Marini,
Cav. Giacomo Palazzi,
Gaetano Jacobini,
Antonio Costa,
Francesco Senni.

Pel distretto di Tivoli.

Cav. Francesco Bulgarini,
Vincenzo Cappelli.

Pel distretto di Subiaco.

Cav. Biagio Tocci,
Pasquale Jella.

(Oltre i signori Principe D. Marcantonio Borghese e Celso Folgori, eletti l'uno dal primo l'altro dal secondo distretto, che non intervennero perchè assenti.)

I medesimi pertanto, dopo analogo discorso pronunciato dal prelodato Emo Presidente, cominciarono ad occuparsi dei rilevantissimi loro lavori, che hanno per iscopo principale la retta amministrazione, e il buon indirizzo degl' interessi generali della prima provincia dello Stato.

AVVISO

Si previene il pubblico, che in esecuzione di quanto è disposto nell'art. 4 della Notificazione in data 24 Settembre 1849 dalla Commissione Governativa di Stato, avrà luogo nel giorno di Giovedì 4 andante alle ore undici antimeridiane nel Palazzo di Residenza del Ministero delle Finanze in Piazza Madama coll'intervento dei Soggetti designati nello stesso articolo, e con le formalità nel medesimo prescritte, il *Settimo* bruciamento de' Boni emessi dai caduti Governi, e la contemporanea emissione per la stessa somma dei Boni del Tesoro Pontificio in sostituzione dei medesimi.

Il 1 Luglio 1850.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

FERMO 28 *Giugno.*

Col giorno 27 corrente compivasi l'anniversario del ritorno alla sua sede Arcivescovile di Fermo dell'Emo e Rmo Principe signor Cardinale Filippo De Angelis, dopo la ingiusta ed amara prigionia patita nella Fortezza di Ancona. La Commissione Municipale, interprete del pubblico voto, si dispose a festeggiarlo, come alla seguente Notificazione.

COMMISSIONE MUNICIPALE DI FERMO

Fermani!

È corso già un anno dacchè la Provvidenza arridendo ai fervidi voti, alle speranze nostre, liberava dalla gloriosa sua prigionia il Cardinale *Filippo De-Angelis* l'amatissimo nostro Arcivescovo e Principe. E dimani è l'anniversario di quel giorno lietissimo in cui ridonandosi a noi l'accogliemmo come un padre rapito all'amore de' figli, col tripudio e co' plausi che ci sfogavano spontaneamente dal labbro. Noi lo rammentiamo con gioia: e a Dio che apparecchiò quel trionfo al forte suo Sacerdote sciogliamo l'inno di ringraziamento e di lode. Perciò le Autorità Civili e Militari interverranno verso le ore sette e mezza pomeridiane in questo Tempio Metropolitano per assistere al canto del solenne *Te Deum* con musica istrumentale e vocale, cui succederà la Benedizione col SAGRAMENTO AUGUSTISSIMO che ci compartirà la stessa Eminenza Sua; e mentre l'aria echeggerà al suono di tutti i sacri bronzi della città, questa I. R. guarnigione Austriaca con replicate salve saluterà pur essa rimembranza così solenne. E perchè si prolunghi la luce di questo splendidissimo giorno, sull'imbrunir della sera avrà luogo nella città una vaga luminaria, cui si prega ciascuno di prender parte illuminando le rispettive facciate delle loro case. Intanto nel Palazzo Municipale si canterà dai nostri filarmonici alla presenza dell'Eminentissimo Principe un Inno appositamente composto, e sull'ora di notte s'incendierà una macchina di artifizio.

Accolga la Provvidenza gli umili nostri voti per serbarci a lunghissimi anni il Porporato Pastore: e per Lui questa tenue dimostrazione sia pegno sincerissimo dei devoti ed affettuosi sentimenti dell'animo nostro.

Fermo dalla residenza Municipale 26 Giugno 1850.

FRANCESCO CONTE FALCIONI *Presidente.*

FRANCESCO CORDELLA
LUDOVICO CONTE MORRONE MOZZO
STANISLAO CONTE SEMPRONIO
LUIGI VITALI
GIUSEPPE AVV. OTTAVIANI
GIULIO PUCCI
} *Aggiunti.*

ODOARDO ABELLA *Segretario.*

Accedeva l'amato Pastore al Tempio Metropolitano; vedeansi coperte le vie di verdura e di fiori; sull'ingresso del Tempio erano sparsi bei motti analoghi alla circostanza. — Terminata la sacra funzione, il Capitolo Metropolitano presentava di eleganti mazzetti di fiori e d'una latina epigrafe l'Emo Arcivescovo, il quale poi, accompagnato dalla Banda musicale e dagli Evviva del popolo, si restituiva alla sua residenza. — Sulla prima ora di notte onorò egli di sua persona il palazzo del Comune, e si ebbe numeroso corteggio dalla Ufficialità Austriaca, dal fiore della Cittadinanza e dal Clero. — Incendiato un fuoco d'artifizio, e datosi luogo a lauto rinfresco, dai Filarmonici della città fu cantato un poetico componimento del signor Luigi Frenquelli, posto in musica dal professor Francesco Cellini.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 27 *Giugno.*

Il Maresciallo di Campo Marchese Nunziante, Comandante territoriale delle Calabrie e della Basilicata, concepì il felice pensiero che lo aprirsi una strada da Cosenza a' vicini Casali di S. Mango, oltre i vantaggi che avrebbe apportato in que' luoghi alla civiltà ed al traffico, sarebbe stato uno de' più efficaci spedienti contro del brigantaggio. E veramente schiudere il passo alle autorità, alle soldatesche, agli abitanti tutti in siti affatto inaccessibili finoggi, era un togliere ai grassatori di campagna il più ricercato ricovero, come il più sicuro.

Il Direttore del Ministero dell'Interno, Ramo Interno, ne sentì tutta l'utilità, e ben tosto il divisamento del Generale, approvato sovranamente, divenne opera. L'Ingegnere provinciale formava il disegno della novella strada, e generosamente si offriva a regolarne i lavori senza retribuzione; in pari tempo i possidenti di quelle terre con volontarie prestazioni concorrevano all'impresa; e nel 27 dell'ultimo maggio davasi benaugurato principio all'apertura della desiderata via, in presenza del promotore di essa General Comandante.

Nel darne contezza al pubblico ci è grato aggiungere che avendo que' proprietari manifestato il desiderio di scrivere in un marmo questo benefizio del Re, recato ad atto dal degno figliuolo di Vito Nunziante, ne hanno ottenuto il Sovrano consentimento.

(*Giorn. del Regno delle Due Sicilie.*)

PALERMO 19 *Giugno.*

Il Sottintendente del Distretto di Piazza, avvertiva il Real Governo che nello ex feudo (*Latifondo*) Tornabè Montegrande, territorio di Pietraperzia, vi fossero segni non equivoci di eruzione di materie vulcaniche.

Inducevasi quel Funzionario ad annunziare la esistenza di tale fenomeno dopo una ricerca da esso lui fatta sul luogo, il quale, siccome ei narra, viene torreggiato da una rocca alpestre ed inaccessibile di forma conica detta Pizzo di Cardillo, ed ove esiste una specie di grotta che servì altra volta di ricovero al famoso bandito Testalunga.

È su tale località, che il cennato Funzionario dice d'innalzarsi a riprese delle colonne di fumo, che di tratto in tratto si dileguano. E quando si è voluto internare con qualche rischio in quella caverna, la esalazione di gas irritanti gli rendeano difficile e perigliosa la respirazione. Egli coll'aiuto di fiaccole si accertò dell'esistenza di 22 fenditure in quell'ambito di terreno, per le quali venivan fuori il fumo ed i materiali prodotti dal sollevamento vulcanico. Ei fa sapere inoltre, che nessun danno è avvenuto finora in quella campagna limitrofa, poichè il fenomeno si è circoscritto in quel suo limitato perimetro. Esso va accompagnato da sotterranee detonazioni e da qualche rapidissima fiamma. Per tutte queste notizie finora raccolte può convenirsi appartenere alla serie delle fenomenalità vulcaniche.

Appena giunte le indicate notizie allo Eccellentissimo Luogotenente Generale, questi saviamente scorgendo tutta la importanza di siffatti fenomeni, la cui investigazione può meglio eseguirsi dagli scienziati di tali materie; volendo ritrarre la spiegazione geologica delle cagioni di cotali avvenimenti, che han luogo in vaste contrade solforifere, ha ordinato che il Professore di Storia Naturale di questa Regia Università, D. Pietro Calcara, di unità all'altro Professore della Università di Catania sig. Carlo Gemmellaro, si trasferissero sopra luogo. Forniti essi dei mezzi scientifici, hanno incarico di dichiarare, secondo i lumi che apprestano le scienze naturali, la vera spiegazione di quegli straordinari fenomeni che offre l'anzidetta località.

Dai risultati delle ricerche fisico-chimiche sui prodotti gassosi e sulle sostanze solide quivi sviluppate, e dalle indagini geognostiche sulle rocce di quei contorni, e dalla scorta di ottimi esempi, siam certi di ottenere, mercè le fatiche di sì abili naturalisti, i più ponderati giudizi relativi a un tale obbietto.

(*Giorn. Offic. di Sicilia.*)

PIEMONTE

TORINO 24 *Giugno.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di quest'oggi il deputato Menabrea ha deposto sul banco della presidenza la relazione della proposta di legge presentata dal ministro delle finanze per l'alienazione di una nuova rendita di sei milioni, e quindi, dopo breve dibattimento fra i deputati Mautelli, Moia e Revel, la Camera ha deliberata l'urgenza della discussione della proposta di legge presentata dal ministro dell'interno per la pubblicità delle tornate dei consigli municipali.

PROGETTO DEL MINISTERO.

È conceduta al Governo la facoltà di aumentare ancora di 6 milioni di lire la emissione della rendita redimibile al 5 per cento, e di operarne l'alienazione a quelle epoche ed a quelle condizioni che saranno ravvisate più convenienti nello interesse delle Finanze dello Stato, e colla decorrenza dal 1 luglio prossimo venturo.

2. Sono applicabili a questa ulteriore emissione di rendita le stesse regole per la sua estinzione, e le altre disposizioni vigenti per quella summentovata del 12 e 16 giugno 1849.

3. Nel corso dell'alienazione della suddetta rendita il Governo potrà emettere Buoni del Tesoro sino alla concorrenza di 15 milioni di lire a quell'interesse ed a quelle scadenze che lo stesso Governo troverà più opportuno.

Questi Buoni, sinchè non siano estinti, andranno in diminuzione del prestito di cui all'art. 1 della presente legge.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1. È fatta al Governo la facoltà di aumentare di 6 milioni di lire l'emissione della rendita redimibile al 5 per cento di creazione del 12 e 16 giugno 1849, e di operarne l'alienazione ad epoche e condizioni convenienti all'interesse dello Stato, colla decorrenza dal 1 luglio p. v.

2. Per l'emissione ed estinzione di questa rendita sono applicabili le disposizioni per quella del 12 e 16 giugno 1849.

3. Ultimata l'operazione, il Ministro delle Finanze ne renderà conto al Parlamento.

(*Gazz. Piem.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 22 *Giugno.*

Il sig. Consigliere cavaliere Enrico Mylius ha donato all'I. R. Accademia di Belle Arti in Milano il capitale di lire 8000 costituito da 16 obbligazioni da lire 500 cadauna del prestito 1848 della regia città di Milano, con obbligo di convertirne gli interessi ogni due anni in un premio da concedersi in via di concorso per la dipintura a *buon fresco*, allo scopo di rianimare e conservare fra di noi questo modo importantissimo di pittura, nel quale la scuola italiana è salita in altri tempi alla più alta rinomanza.

I lavori da eseguirsi a *buon fresco* debbono cominciare, secondo la intenzione dell'egregio fondatore, da una delle lunette del portico superiore nel cortile principale del palazzo di Brera, e proseguire di biennio in biennio sino all'esaurimento di quelle lunette, compiuto il quale, potrà determinarsi altra località nello stesso palazzo, ed anche altrove, sempre però nella città di Milano, a giudizio dell'I. R. Accademia, a cui è lasciato eziandio di formulare e stabilire le discipline del concorso sopra accennato.

L'I. R. Luogotenenza nell'approvare questa commendevolissima istituzione accolta dall'I. R. Accademia con vivo applauso, e con profonda gratitudine, al prelodato cavaliere Mylius, il quale, dopo essersi reso tanto benemerito alla R. città di Milano con isplendidi atti di illuminata generosità, e di utilissime beneficenze, ha voluto così accrescere maggiormente i suoi titoli alla pubblica riconoscenza.

(*Gazz. di Milano.*)

VENEZIA 25 *Giugno.*

È finalmente riuscito all'Autorità militare di Padova di raggiungere la numerosa banda di assassini, che da gran tempo formavano la sventura di tanti abitatori campestri, lo spavento d'interi distretti, soprattutto di quelli di Este, di Montagnana e Teolo. Essa banda più non infesta la provincia di Padova; rassicurata è la proprietà, il viaggiatore passa inoffeso, e il contadino dorme colla famiglia nuovamente tranquilli i suoi sonni.

È mirabile la prontezza, onde colla sua indefessa attività e cautela il signor Aggiunto della Pretura d'Este, Chimelli, condusse questa enorme investigazione, ed è anche seguita per parte del giudizio militare la condanna di 43 rei. Tutti vennero sottoposti al giudizio statario, e ne fu pronunciata sentenza di morte; cioè nei giorni 18 e 19 trenta degli assassini furono condannati ad Este, 9 lo furono il 20 giugno a Montagnana, e 4 a Teolo nel dì successivo. 29 di loro soggiacquero all'estremo supplizio: ma agli altri 14 il comando militare della città e provincia di Padova temperò la pena del capo in 20 anni di carcere duro.

Singolare è per altro che tutti senza eccezione

fossero pronti a svelare i loro delitti, poichè altri al processo preliminare li manifestarono, e altri negandoli, tradotti innanzi al giudizio statario, li ebbero confessati. Si tenne il giudizio per ogni dove in pubblico, alla presenza d' innumerevol concorso, e solenne e gagliarda fu l' impressione su tutti gli astanti, e durerà in essi a lungo; poichè chi fu testimonio, siccome il popolo al passaggio della colonna militare accalcavasi per la strada e pareva aspettare la liberazione del suo flagello; chi udì e vide in qual modo palesarono i rei senza il minimo sforzo i loro misfatti, e domandarono l' amministrazione del santissimo Viatico, e i più a mani giunte o con un Crocifisso comparvero innanzi al giudizio statario, s' inginocchiarono ed accusarono pubblicamente le loro colpe; sempre si rammenterà di que' giorni. Là più non era al cospetto de' giudici il temuto assassino; ma il peccatore convertito, che rassegnato nel verace suo pentimento, dalla Religione sorretto, sperava unicamente il perdono di là del sepolcro.

Di compunzioni sì edificanti ha meritato assai bene l' onorevole sacerdote D. Fabris di Este.

In breve sarà proceduto per via di giudizio statario contro 50 e più altri assassini.

Padova 22 giugno 1850.

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 20 *Giugno.*

La Commissione incaricata di esaminar la legge relativa ai Consigli generali, ha nominato il sig. Molè per Presidente, e il sig. di Laboulie per segretario. Dopo la composizione dell' ufficio i membri della Commissione si sono dati alla più interessante discussione.

I signori Molé, di Tinguy, di Mortemart, il generale Grammont, di Castillon, Depasse, Martin di Villers e Beugnot hanno successivamente presa la parola, e sono stati unanimi sull' utilità ed opportunità d' una legge che desse i mezzi alle province di resistere con buon successo alle nuove rivoluzioni che la capitale volesse loro imporre.

I signori Tron e Tinguy hanno stabilito il principio d' una legge eccellente; ma essa avrà la sua base sul potere militare divisionario, secondato dai consigli generali, di cui una parte risiederebbe al quartièr generale, mentre l'altra resterebbe in permanenza al capo-luogo del dipartimento. Il sig. Molè ha trattato la quistione con grande maestria, e il generale Grammont ha riferite particolarità militari sulla rivoluzione di febbraio, sull' imprevidenza che ne procurò il successo, in termini che han fatto impressione molto viva sulla Commissione. Il più perfetto accordo regna tra le opinioni di questa importante riunione, che si è aggiornata a sabato (22) col fermo intendimento di proporre una legge conservatrice all' Assemblea nazionale.

ALTRA DEL 23.

Ieri l'Assemblea nazionale si è adunata ne' suoi uffici per nominare una commissione incaricata di esaminare il progetto di legge del Ministro della Marina intorno alla stampa nelle colonie francesi.

Il Governo provvisorio del 24 febbraio, dichiarando l' emancipazione dei neri, abolì la censura sui giornali che si pubblicano nelle Antille.

Il progetto di legge summentovato consiste nel sottoporre la stampa nelle colonie a norme severe, ripetute necessarie dalla commissione instituita al Ministero della marina e dal consiglio di Stato.

— Un dispaccio telegrafico, giunto a Rochefort, annunziava al Prefetto marittimo che dovesse dar ordini incontanente per far partire tre chirurghi di terza classe alla volta della Plata. La febbre gialla, che infierisce con violenza in quel paese, vi rende necessaria la presenza d' un maggior numero di ufficiali di sanità. (*F. F.*)

ALTRA DEL 24.

ASSEMBLEA NAZIONALE

Seduta del 24.

Ministro delle finanze. Signori, noi avevamo caratterizzato il progetto di legge che vi presentammo. Pure si è voluto vedere in esso altra cosa da quello che è. Per evitare ogni equivoco, noi ci siamo risoluti ad accettare uno degli emendamenti proposti; ed eccolo.

« È aperto al Ministero delle finanze sull' esercizio 1850 un credito di 2,160,000 per spese di rappresentanza del Presidente della Repubblica. »

Questo emendamento ci sembrò il meglio calcolato per tutelare l' avvenire e mantener la dignità dei due poteri. (*Benissimo.*)

Mathieu (*della Drôme*) dice non doversi accordare verun credito. Si vuole, ei soggiunge, una Repubblica aristocratica? Bisogna saperlo. L' aristocrazia è impossibile in Francia, in un paese ove la borghesia si è arricchita dei beni de' nobili e del clero. Si vuole la monarchia? Ma, di grazia, quale! Converrebbe che la maggioranza si mettesse d' accordo su questo punto. Io respingo ogni dotazione od aumento di assegno, perchè non voglio dare incoraggiamenti a speranze temerarie ed insensate.

Sevestre comincia dal ringraziare la commissione d' avere esaurito tutti i mezzi di conciliazione. Ma non si è temuto di mettere l' Assemblea in una posizione tale ch' essa non può votare la legge senza screditarsi. (*Rumori*; *reclami.*) I mezzi termini sono stati respinti dai ministri; i crediti votati dall' Assemblea sono stati votati senza scrupolo. Qual sarà il limite dei sacrifizi voluti oggidì, se l' Assemblea si lascia trarre a votare la legge? Quale sarà l'interpretazione del voto dopo le parole d' intimidazione inserite nei giornali del potere?

Ma si è parlato di sacrifizi personali. Io non intendo che il Presidente spenda il suo patrimonio pel servizio pubblico. Per questa unica considerazione io voterò pel progetto della commissione, e respingo quello del governo.

Huguenin parla nel senso istesso del sig. Mathieu; rammenta le parole pronunziate dal sig. Dupin nel 1832, quando si votò la lista civile; e soggiunge: Che sia della dignità del paese il dare al suo primo magistrato i mezzi di sostenere convenevolmente il grado elevato che occupa, cioè di rappresentare il potere esecutivo della Francia, ossia nelle sue relazioni coi corpi costituiti dello Stato, o agli occhi stessi delle popolazioni di cui deve conoscere i voti e studiare i bisogni, niuno lo può contestare; ed è ciò appunto che dicevano già nel 1849 i sigg. Dufaure e Passy; è ciò che ha determinato sul decreto del 12 marzo il voto dell' assemblea. Ma è un cadere nell' esagerazione il considerare il capo dello Stato come una seconda provvidenza. Non a lui solo, come sotto la monarchia, appartiene la cura d' incoraggiar le arti, le scienze, e di ricompensare il merito. (*Ai voti! ai voti!*)

Leo di Laborde risponde al sig. Mathieu (della Drome.) Egli ha detto: Volete la monarchia? Bisogna prima mettervi d' accordo fra voi, e quindi col popolo. Ebbene, io dico che il popolo ha già risposto. Quando si volle far la nomina del Presidente, fu ben inteso che i repubblicani voterebbero pel Generale Cavaignac, e che coloro che pensassero diversamente voterebbero contro. Il suffragio universale rispose dunque alla domanda del sig. Mathieu. (*Ai voti! la chiusura!*)

La chiusura è pronunziata. Il presidente dice che la riduzione della commissione deve essere posta per la prima ai voti. (*Reclami dai posti della Commissione*).

Favreau chiede al contrario che la cifra più elevata sia messa prima ai voti.

Baroche combatte quest' ordine di discussione.

Kerdrel appoggia la domanda di Favreau, e chiede la priorità per l' emendamento della minorità della commissione, indi per quello di Dampierre, poi pel progetto della maggioranza della commissione.

Il presidente mette ai voti la quistione di priorità. Essa è regolata, dopo alcune parole del ministro Baroche, secondo la proposta di Favreau e Kerdrel. (*F. F.*)

(*La seduta continua.*)

TOLONE 22 *Giugno.*

Da avantieri in qua si prendono nella nostra città delle provvidenze di precauzione; i posti son raddoppiati, vi sono dei picchetti nelle caserme, ed una mezza batteria d' artiglieria è pronta per mettersi in marcia. Da ieri in poi una compagnia della guardia nazionale è di picchetto al Palazzo di città, oltre la guardia ordinaria da 8 ore della sera alle 4 del mattino.

Queste previdenze sono state prese, si dice, a seguito d' ordini ricevuti da Parigi per via telegrafica. Del resto la nostra città è perfettamente tranquilla. (*Midi.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 21 *Giugno.*

Nella tornata d' oggi della Camera dei Comuni, il sig. Hume annunzia, che lunedì 24 corr. egli proporrà, a guisa di emendamento, il seguente voto di fiducia pel Ministero: » Considerando la politica generale del Governo di S. M. in tempi difficili, lo camera crede, che essa mira a proteggere gl' interessi del paese, epperciò stima conveniente, che si continui ad avere fiducia nel Ministero attuale. »

(*F. I.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 13 *Giugno.*

Tutti i plenipotenziari al congresso degli Stati tedeschi si trovano attualmente a Francoforte. L' Austria v' è rappresentata dal Conte di Thun: la Prussia dal tenente-generale de Peucker, col suo sostituto Mathis, consigliere privato e superiore di reggenza: la Baviera dal generale de Xylander: l'Annover dal consigliere di legazione Detmold: il Wurtemberg dal sig. de Rainhard: la Sassonia dai signori de Nostitz e Jankendorf: il granducato di Baden dal signor de Porbeck: il granducato d' Assia dal sig. de Dalwiek: l'elettorato d'Assia dal sig. de Hassenpflug: il granducato d' Oldenburg e il ducato di Brunswick dal consigliere di legazione Liebe: il granducato di Meklemburg-Schwerin dal sig. de Bulow: quello di Meklemburg-Strelitz dal sig. d' Oertzen: i ducati di Sassonia e gli Stati della Turingia dal sig. de Seebeck: il ducato di Nassau dal sig. Bertram, consigliere al ministero: i ducati d' Holstein e Lauenburg dal sig. de Bulow: il granducato di Lussemburgo e il ducato di Limburgo dal sig. de Scherff: il principato di Schaumburg-Lippe dall' archivista Strauss: il langraviato d' Assia-Omburgo dal sig. de Holzhausen: la città d' Amburgo dal dottor Lappenberg: la città Brema e Lubecca dal sindaco Elder: la città di Francoforte sarà rappresentata, dicesi, dallo scabino e dal dottor Harnier. (*Journ. de Franc.*)

PRUSSIA

BERLINO 19 *Giugno.*

Il collegio provvisorio dei principi tenne ieri una seduta. Egli adottò provvisoriamente il regolamento che gli era stato presentato già prima, e incaricò una apposita commissione d' esaminare il medesimo e di proporre le necessarie modificazioni. I dibattimenti del Collegio verranno pubblicati nell' *Indicatore*. In questa seduta si trattò inoltre del § 181 dello statuto dell' Unione il quale stabilisce « che sentenze valide di giudizi tedeschi debbano essere eseguibili e valevoli in tutti i paesi tedeschi, e che una legge dell' impero stabilirà su di ciò il rimanente ». Il Collegio determinò in questo proposito, onde far acquisto dell' occorrente materiale, di pregare i singoli Governi, affinchè nel più breve spazio di tempo gli spediscano le esistenti leggi e disposizioni di contratto sull' eseguibilità di sentenze valide dei giudizi d' uno stato dell' Unione negli altri della medesima, e di esternare in questo riguardo il loro parere e i loro desideri. Si parlò finalmente del diritto del collegio di prendere cognizione delle trattative diplomatiche che risguardano l' Unione. Il presidente annunziò per la prossima seduta una comunicazione del reale ministro degli affari esteri relativa a quest' affare. (*Corr. Ital.*)

SASSONIA

DRESDA 14 *Giugno.*

Il ministero di guerra convoca le riserve, specialmente quelle dell' artiglieria di Dresda. Inoltre si eseguiscono numerose nomine di ufficiali. Si attende la rioccupazione del posto di governatore di Dresda. (*Corr. Ital.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 14 *Giugno,*

Il Ministro del culto e dell' istruzione pubblica ordinò in data 24 maggio a. c. che si faccia uso quind' innanzi d' una nuova formula di giuramento, e meglio adattata a' tempi, per professori degl' istituti superiori d' insegnamento, per direttori e maestri dei ginnasi, delle scuole, reali, e di altri istituti scolastici dello Stato.

La formula del giuramento per professori delle università, istituti tecnici, accademie, studi medico-chirurgici, ed istituti speciali scientifici è concepita così.

» Giurerete a Dio onnipotente, a S. M. il nostro principe sovrano e signore Francesco Giuseppe Primo, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria ec. ec. di serbare la dovuta fedeltà, di rispettare ed esattamente seguire la Costituzione, le leggi, e prescrizioni delle autorità che vi sono preposte; di mantenere salde le leggi accademiche, di coltivare con zelo e con onestà la scienza; di disimpegnarvi nella vostra cattedra secondo il meglio della vostra scienza e coscienza, di evitare tutto ciò che è pericoloso allo stato, alla religione od alla moralità, di precedere con coscienzioso rigore e con imparzialità negli esami, e nel giudizio delle prestazioni scientifiche, e di non lasciarvi giammai distorre da questi doveri nè per favore o sfavore, nè per qualsivoglia altro riguardo ».

La formula per i direttori dei ginnasi, delle scuole reali e di altri istituti dello Stato è nell' introduzione simile alla precedente: ma ai doveri si aggiunge ancora: » di non comportarvi coi maestri addetti all' istituto affidato alla vostra direzione nè con imperiosità, nè con debolezza, ma d' indurli ed obbligarli con energia bensì, ma con rispetto e benevolenza ad una cooperazione acconcia allo scopo; di svegliare e di estendere con tutte le vostre forze tra la gioventù non solamente le nozioni le quali l' istituto è chiamato a porgere, ma ben anco il senso della religiosità, della moralità e dell' ordine legale, e badare, perchè lo stesso, quanto sia possibile, prestino i Maestri; di procedere negli esami e nelle prestazioni degli scolari con coscenziosa severità ed imparzialità, di aver sempre presenti agli occhi il vero interesse dell' istituto e di non lasciarvi giammai distorre ec. ec. »

La formula finalmente per i maestri de' ginnasi, delle scuole reali, ed altri istituti dello stato, dice: » quanto a' doveri di disimpegnarvi nella vostra cattedra giusta il meglio della vostra scienza e coscienza, di prestare al capo dell' istituto nel quale siete chiamato ad operare, riverenza e la prescritta ubbidienza, di procurare possibilmente un armonico accordo nell' operare cogli altri maestri, di diffondere tra la gioventù affidatavi non solo le scienze ec. »

(*Foglio di Verona.*)

ALTRA DEL 15.

S. M. l'Imperatore destinò fiorini 3000 m. c. una volta per sempre, per la fondazione di due scuole agricole nella Boemia, l'una in lingua slava a Liebi-

gitz, l'altra in lingua tedesca a Teschen; e per il loro annuale mantenimento fiorini 2000 m. c. per tre anni, dal tesoro dello Stato. (*Corr. Ital.*)

— Le polemiche dei giornali hanno pure qualche volta il loro bene, quantunque pei lettori non sieno di verun interesse. Così, per esempio, la *Gazz. slava merid.* è stata condannata per un'accusa datale dal redattore della *Gazz. di Zagabria*, dal magistrato di Zagabria ad una multa di fiorini 100 m. c. e il redattore della *Gazz. di Zagabria* dispose di questa somma in favore del fondo Invalidi di Jellacic.

ALTRA DEL 16.

Nell'eseguire alcuni scavi per le fondamenta di nuove case in Lubiana furono scoperte delle tombe romane, contenenti molti oggetti di valore antiquario, come monete di rame, ampolle lacrimali, urne ecc.

— Abbiamo dalla Carniola che il freddo non vi è stato così pregiudichevole per le viti come s'ebbe cagione di temere da principio; cosicchè non si ha colà deposto la speranza di una buona raccolta di vino.

— Dai distretti di Presburgo e di Oldenburgo giungono le più tranquillanti assicurazioni sul contegno di quella popolazione. Il popolo non bada punto agli sforzi dei separatisti, anzi esso è pieno di gioia di non aver più da soffrire le vessazioni della cessata amministrazione.

— La generalità dell'i. r. esercito austriaco consta al presente di 7 feldmarescialli, 23 generali d'artiglieria e di cavalleria, 115 tenenti marescialli, 147 generali maggiori e 200 pensionati.

— Dietro un altro foglio verrà prossimamente attivata la riorganizzazione dell'università di Pesth, e ciò dietro ai principii di eguaglianza dei diritti. Nel ramo istorico la storia dell'Ungheria avrà il posto di preferenza, e vi verrà statuita una apposita cattedra di filologia ungarica.

— Al dire di viaggiatori degni di fede le fortezze di Glaz, Silberberg e Neisse vengono fornite in una maniera assai notevole di provvisioni da guerra e da bocca, e che specialmente nella prima piazza l'attività fortificatoria vi è assai grande.

(*Corr. Ital.*)

ALTRA DEL 19.

S. M. l'Imperatore ha inviato a Lemberg una Commissione, composta dell'aiutante generale della M. S., generalmaggiore Kellner, e di due medici, al fine di esaminare colà una malattia d'occhi, così detta *egiziana*, che domina fra quel presidio, e dare sul luogo tutte le disposizioni, che potranno essere suggerite dall'arte salutare contro questo terribile morbo, che credesi sia anche contagioso, trovandosi presentemente affetti nell'ospedale militare di Lemberg un 1100 soldati circa. Essi soffrono acutissimi dolori, non solo per effetto del male stesso, ma altresì per la qualità della cura, giacchè in essa si adopera l'applicazione esterna, sulla parte infiammata, della pietra infernale e del sublimato mercuriale. Molti rendonsi incurabili, molti altri ancora divengono interamente ciechi. L'ammasso dei soldati nelle caserme, non capaci del troppo loro numero, è dato come principale cagione di questa epidemia.

— I casi di morte, causati dal vaiuolo, e che adesso più che mai si manifestano, hanno già attirato sopra di sè l'attenzione delle autorità sanitarie. Le persone addette alla sanità pubblica ed i vaccinatori furono resi attenti che loro incombe, unitamente agli altri medici, chirurgi e veterinari, d'informarsi a dovere e d'investigare sullo stato della vaccina originaria adattata all'innesto, e trovatala, d'intraprendere, colla linfa ricavata, innesti di fanciulli; e lo stesso facendo anche nelle vacche, osservandone attentamente il risultato. Nel Tirolo, fu accordato il Luogotenente un premio di fior. 10 m. c. per colui, che fosse per notificare d'avere scoperto la vera vaccina nelle poppe delle vacche, esprimendo nello stesso tempo la sua supposizione che la forza dell'innesto vaccino non sia valida che per un dato numero di anni, perchè anche in quella Provincia fu osservato, che da due anni in qua si manifestano frequenti epidemie di vaiuolo, e che, stando all'esperienza, si ammalano del medesimo principalmente individui fra i 25 ed i 40 anni. Durante il mese di maggio, sono morte in Vienna di vaiuolo otto persone. (*Corr. Ital.*)

Il comitato costituito il 27 maggio u. s. in Hermanostadt, sotto la presidenza dell'imperiale commissario civile plenipotenziario, fu chiamato per ordine del sig. Ministro dell'interno affine di dare degli schiarimenti ed il suo parere sopra alcune questioni che si riferiscono all'affare dell'esonero del suolo della Transilvania.

— I figli di Kossuth sono arrivati il 9 corrente a Costantinopoli. Il Governo turco li fa accompagnare nel loro proseguimento del viaggio fino a Kiutahia da una scorta di sicurezza. La signora Perczel, moglie del colonnello, è già partita per Kiutahia.

— Le commissioni circolari per l'esonero del suolo nell'Austria inferiore, da quanto si dice, entreranno in attività ancora nel mese di agosto a. c. La consulta in proposito della Costituzione delle medesime è già incominciata presso la Commissione provinciale.

— Il versamento della prima cassa di risparmio austriaca dal 1 fino al 31 maggio è stato di fi. 628,062 diviso in 7074 parti; ed il ritiro di fi. 460,379 m. c. in 5170 parti. (*Corr. Ital.*)

ALTRA DEL 20.

I nuovi viglietti del tesoro verranno emessi col 1 di luglio, da prima cioè quelli della maggior categoria coll'interesse del 3 e mezzo. Quest'emissione è posta sotto la controlleria della Banca, che ne renderà conto regolare. Quanto al modo di ammortizzazione di cotesti boni come pure di quella degli assegni di cassa, verrà fissato in seguito e resta per ora sospeso. Secondo poi che quest'ultimi verranno a scadere, li si contradistinguerà da un apposito stemma valevole pel correre dell'interesse anche in seguito.

(*Cor. Ital.*)

ALTRA DEL 23.

Il principe D. Livio Odescalchi è partito colla sua famiglia alla volta di Pietroburgo.

(*Corr. Ital.*)

NOTIZIE POSTERIORI

LONDRA 22 *Giugno*.

Ieri mattina giunse a Liverpool il vapore l'*Asia* proveniente dall'America in meno di dieci giorni.

È questo il viaggio più breve che sinora è stato fatto fra il nuovo e l'antico mondo.

Si ebbero col medesimo notizie di Nuova-York dei 13 e di Halifax dei 14 corrente.

Le questioni che si temeva potessero insorgere fra la Spagna e gli Stati-Uniti sembra che potranno accomodarsi bonariamente. (*Débats.*)

BERLINO 23 *Giugno*.

Oggi si resero grazie al cielo in tutte le chiese pel felice salvamento del re.

— La *Gazzetta Alemanna settentrionale* dice sapere, che la Prussia abbia deciso di richiamare i suoi plenipotenziari da Francoforte.

— La *Riforma Alemanna* crede, che il Parlamento dell'Unione non verrà convocato prima del mese di agosto.

— Notizie dalle province portano nuovi elenchi di fogli che furono esclusi dalla distribuzione per mezzo della posta.

— La *Gazzetta degli elettori primitivi* e la *Posta serale* furono confiscate.

— La *Gazzetta di Konisberga* annuncia, che col 1 luglio cesserà di comparire.

VIENNA 24 *Giugno*.

Abbiamo da Praga: non qui solo, ma bensì in altri 83 luoghi fuori di qui tirannoeggia presentemente l'epidemia del cholera. (*Corr. Ital.*)

RAVENNA.

Una cinquantina di assassini, ladri, falsari e simili furono in meno di 2 mesi ridotti allo stato d'assoluta impossibilità di più nuocere alla società. Grazie alla cura della Polizia la proprietà è rispettata, e si comincia ad essere tranquilli. (*L'Eco*)

ARRIVI

DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 GIUGNO.

Attili A., di Trevi, Possidente, da Napoli.
Antolin Alonso, di Spagna, da Spagna.
Annal M., di Spagna, da Spagna.
Bonchi Agostino, di Francia, Proprietario, da Marsiglia.
Bermin Claudio, di Francia, Missionario, da Marsiglia.
Boldin Leone, di Francia, Fonditore, da Marsiglia.
Coch Giovanni, di Svizzera, Alabardiere, da Genova.
Costantini F. M., di Roma, Possidente, da Napoli.
Dubois Eugenio, di Francia, Studente, da Marsiglia.
Esdra Samuele, di Roma, Possidente, da Trieste.
Frottè Giuseppe, di Francia, Proprietario, da Civitavecchia.
Galland Giovanni, di Francia, Negoziante, da Napoli.
Gara Michele, di Francia, Studente, da Marsiglia.
Gaxer Andrea, di Svizzera, Proprietario, da Genova.
Gualandi Francesco, di Bologna, Ingegnere, da Napoli.
Llagustera Francesca, di Spagna, da Civitavecchia
Merchiza Vincenzo, di Austria, Sacerdote, da Ancona.
Marlani Gaetano, di Verona, Comico, da Firenze.
Pagliano Enrico, di Sardegna, Possidente, da Livorno.
Para Andrea, di Francia, da Marsiglia.
Pescatori Niccola, di Toscana, Macchinista, da Livorno.
Reibling H., d'Inghilterra, da Ancona.
Taborin Gabriele, di Francia, Religioso, da Marsiglia.
Trirejan Antonio, di Sardegna, Cameriere, da Marsiglia.
Uzabal Giuseppe, di Spagna, da Spagna.
Zampier Vittore, di Francia, Negoziante, da Ancona.

PARTENZE

DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 GIUGNO.

De Rosa Francesco, Religioso, per Napoli.
Mercadali Antonio, di Roma, Cantante, per Napoli.
Riccardi Giuseppe di Terni, Possidente, per Napoli.
Simonetti Antonio, di Parma, Sacerdote, per Napoli.
Zagarolo, Duca, per Livorno.

NOTIFICAZIONE DI VIGESIMA

In seguito della Notificazione pubblicata il primo Giugno p. p. per l'appalto della costruzione di quattordici Buffe di tutto legname di castagno con sue ramate di fil d'ottone intelarate di ferro nell'apertura superiore, da apporsi alle finestre esistenti nei locali occupati dalle prevenute presso le Carceri Nuove in Via Giulia, essendosi presentate sei offerte, è stata riconosciuta migliore ed accettabile quella di Francesco Ferranti il quale ha esibito il ribasso del sedici per cento sulla somma di sc. 336, bajocchi 50 e decimi 9 calcolata nella relativa Perizia, oltre l'altro stabilito ribasso del dieci per cento in favore del Governo.

Essendo pertanto rimasto deliberato al predetto Ferranti l'appalto enunciato, salva la Vigesima e Sesta, e volendosi ora procedere all'esperimento della Vigesima, s'invita chiunque bramasse accudire all'impresa sopra descritta a volere nel termine di giorni venti, decorribili dalla data della presente, cioè a tutto il dì 20 del corrente mese di Luglio sino alle ore 2 pomeridiane, a presentare nella Segreteria della S. Consulta situata entro il Palazzo esistente sulla Piazza di Monte Cavallo n. 63, la sua offerta in carta bollata, chiusa e sigillata per la miglioria della Vigesima sulla predetta offerta del Ferranti; spirato il qual termine si farà luogo all'apertura delle offerte per prendersi in considerazione, salvo l'esperimento di Sesta.

Per norma dei concorrenti si troveranno ostensibili nella suddetta Segreteria la Perizia, non che il relativo Capitolato a cui saranno essi tenuti di esattamente uniformarsi, avvertendo che le offerte dovranno essere firmate dagli offerenti, e contenere la elezione del loro domicilio in Roma, che quelle condizionate non verranno prese in considerazione, e che il contratto avrà luogo per apoca privata.

Roma dalla Segreteria della S. Consulta questo dì 1 Luglio 1850.

Il Segretario della S. Consulta
ANTONIO MATTEUCCI.

AVVISI

Il Pittore Alfonso Chierici tiene esposto nel suo Studio Via Margutta n. 23, dalle 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane, un suo quadro rappresentante: *Il ritorno in Roma di Marc'Antonio Colonna dopo la vittoria di Lepanto.*

Il sottoscritto Procuratore legale del sig. Antonio Ferrari Negoziante e Scalpellino sulla Piazza di Borghese avverte il Pubblico, che il di lui Cliente non venne mai interdetto nell'amministrazione de' beni, ma l'Editto d'interdizione affisso in Roma il giorno 23 dello spirato Giugno comprende un altro Antonio Ferrari ottuagenario, ed egualmente Scalpellino all'Arco de' Pantani. Tutto ciò si deduce a notizia del Pubblico, perchè attesa la conformità del nome, casato e professione, si potrebbe invece ritenere per interdetto il Cliente del sottoscritto Procuratore.

Roma 1 Luglio 1850.

Gio. Battista Ugolini Proc.

ANNUNZI GIUDIZIARI

OFFICIO DI ROMA.
Conservazione delle Ipoteche.

Estratto dai Registri delle Iscrizioni delle Ipoteche. — Vol. 196, lett. R, art. 99, 20 Novembre 1840. Trasporto della iscrizione privilegiata presa nell'Ufficio di Roma li 30 Luglio 1810 vol. 8 art. 4128 rinnovata in detto Officio li 24 Luglio 1820 vol. 47 art. 284, e finalmente rinnovata nel medesimo Officio il giorno 30 Settembre 1830 vol. 6 lett. L, art. 7 a favore dell'Ospedale del SS. Salvatore al Laterano esistente in Roma, ed a richiesta del sig. Conte Domenico Lavaggi, Deputato del detto Ospedale pel quale elegge domicilio nella propria abitazione posta in Roma Via degli Uffici del Vicario n. 48. A carico del sig. Conte Saverio Papi figlio del fu Antonio per sicurezza, e conservazione di sc. 200 capitale di cambio già scaduto con i frutti in ragione di sc. 4 e baj. 50 per cento all'anno sc. 200. Frutti di anni tre sendi 27. Totale sc. 227 risultante da istromento rogato in Roma li 12 Marzo 1777 dal Fratocchi Notaro Capitolino. Si richiede la conferma della iscrizione anteriormente presa all'Officio delle Ipoteche di Roma il giorno 30 Luglio 1810 per conservare la ipoteca sopra tutti i beni presenti e futuri del debitore nel circondario di Roma, meno la casa, ossia secondo e terzo piano della casa posta in Via in Arcione n. 23, 24 e 25, con bottega, stalla, e metà di rimessa, confr. da un lato col Palazzo Gentili, e dall'altro i beni delli signori Mercandetti anzi Mercadanti, resa libera da detta ipoteca li 29 Agosto 1825 in forza d'Istromento rogato dal Fratocchi Not. Cap. li 20 Luglio detto anno 1825. In fede ec. Roma 14 Giugno 1850. — Il Conservatore E. De Dominicis.

Reg. a Roma li 17 Giugno 1850 in tre pagini senza apostille vol. 344 atti privati fog. 33, c. o 2, esatti baj. 20. — Pieratti.

Tribunale Civile di Roma primo Turno.

Ad istanza del Ven. Arciospedale del SS. Salvatore ad 8Sram in S. Giovanni in Laterano e per esso di S. E. il sig. Cav. D. Carlo Commendatore Doria Deputato, dom. in Roma Via del Corso nel Palazzo Doria, rapp. dal Proc. Rotule sig. Carlo Ciampoli. — Io sottoscritto Cursore ho notificato la sopra trascritta iscrizione ipotecaria agli infrascritti. Ho quindi citato i medesimi a comparire nella prima udienza dopo otto giorni per sentir prefiggere all'altro dei citati sig. Giuseppe Seni un breve e perentorio termine, ad effetto di pagare all'Istante la somma di sc. 227 importare della sopratrascritta ipoteca gravante il fondo che dal medesimo si ritiene, posto in Roma Via Giulia n. 83, quale inutilmente scorso sentire ordinare il rilascio del ripetuto fondo ipotecato per esser quindi venduti al pubblico incanto, il tutto a forma di Legge, e di quanto si prescrive dal § 1456 e seg. del Reg. Leg. e Giud. ai quali ec. E sulle premesse cose sentire interporre qualunque necessario ed opportuno decreto, non che rilasciare l'analogo ordine esecutorio, colla condanna nelle spese tutte di procedura.

Sig. Giuseppe Seni terzo detentore del fondo ipotecato dom. in Roma Via della Cuccagna n. 3.

Sig. Conte Saverio Papi debitore d'incognito domicilio e dimora per affissione a forma del § 483 del Reg. di procedura.

Oggi 26 Giugno 1850 copie simili sono state portate al domicilio degl'intimati come sieguo. In quanto a Papi affissa copia alla porta dell'Uditorio a forma di legge. *M. Quattrocchi Curs. Cic.*

In quanto al sig. Seni consegnata alla domestica. *T. Berti Curs. Cic.*

Ad istanza del sig. Cav. Carlo Canori Possidente dom. Via di S. Stefano del Cacco num. 33, rapp. dal Proc. Cesare Pelissier. — Si notifica a chiunque per affissione ed inserzione in Gazzetta, qualmente l'Istante non avendo mai aderito all'allontanamento irragionevole della sig. Teresa Pancaldi in Canori dalla casa maritale, che anzi avendo tentate tutte le vie per farla ivi ritornare, fino al punto di convenirla in giudizio all'effetto, così ha sempre ritenuta, come ritiene la legittima amministrazione dei beni della medesima, e perciò intende colla presente diffidare chiunque, affinchè non somministri alla detta Teresa Pancaldi denari, od oggetti a filo, come anche non effettui colla medesima contratti di qualsiasi genere, mentre l'Istante non si terrebbe responsabile dei debiti, come altresì non riconoscerebbe le stipolazioni fatte, e da farsi senza il suo intervento, ed espresso consenso: e così ha dichiarato e dichiara, non solo in questo, ma in ogni altro miglior modo.

Cesare Pelissier Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 150. — Mercoledì 3 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. esterno al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
2 Luglio.	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,2	+ 19, 8°	15°	S-S-O. m.	Nuvoloso.	Dalle 9 pom. del 1 Luglio fino alle 9 pom. del 2 detto
	» 3 pomer.	» 28 » 0,3	+ 18, 3	8	S-S O. d.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,8	+ 15, 7	3	E-S-E. dd.	Sereno.	Temperat. mass. + 18,8 Temperat. min. + 15,7

ROMA 3 *Luglio.*

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore, con Biglietto di Segreteria di Stato, si è degnata di annoverare tra i Prelati Protonotari Apostolici partecipanti Monsig. Stefano Bruti, e tra i medesimi Protonotari sopranumerari Monsig. Tancredi Bellà, Delegato Apostolico della città e della provincia di Rieti.

NOTIFICAZIONE

Costantino *per la Misericordia di* DIO *Vescovo di Albano, della S. R. C. Card.* Patrizi, *Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, della Santità di Nostro Signore* PAPA PIO IX. *Vicario Generale, della Romana Curia e suo Distretto Giudice Ordinario ec.*

È a tutti ben noto come la Santita' di Nostro Signore, vedendo lo Stato esposto ad una crisi finanziaria, si indusse ad appigliarsi suo mal grado a straordinari provvedimenti, e chiamando in soccorso il Clero, permise, con Chirografo del giorno 10 maggio 1849, che alcuni beni delle Corporazioni Religiose e Stabilimenti Ecclesiastici fossero assoggettati ad ipoteca per la somma di circa un milione e settecento mila scudi a garanzia di altrettanti boni del Tesoro, che si trovò necessario di emettere per far fronte alle imperiose urgentissime circostanze.

Svanita la speranza, che il pubblico erario migliorato di condizione potesse colle proprie risorse sopperire all'ammortizzazione di questi boni, si dovette anche ravvisare impossibile al Clero il pagamento dentro il termine di mesi trenta di somma così ingente, sebbene esso avesse già cominciato a pagare una contribuzione di baiocchi 80 per ogni cento scudi di estimo censuario, che era stata imposta per l'estinzione della prima rata con Circolare della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari del giorno 28 settembre 1848, e nostra Notificazione del 6 ottobre seguente. Perciò il Santo Padre, affine di non vedere con pessimo esempio esposti in Roma all'asta pubblica i beni della Chiesa, accettò l'offerta che il Clero stesso gli fece di pagare in tante rate nel termine di anni quindici la somma di quattro milioni, colla espressa condizione di essere liberato da ogni responsabilità per l'ammortizzazione dei boni del Tesoro, e che fosse subito tolta l'ipoteca sopra i suoi beni.

I tristi avvenimenti, che rapidamente si successero, non solamente fecero rimanere senza effetto questa offerta generosa del Clero, attesochè non ebbe mai luogo la legge formale per la liberazione della ipoteca; ma di più assoggettarono i Luoghi Pii a nuove straordinarie forzose contribuzioni, e le persone Ecclesiastiche ad ogni genere di vessazioni e sagrifizi, che Sua Santita' non ha punto dimenticato, anzi ha apprezzato moltissimo per prendere, sul punto dell'ammortizzazione dei boni del Tesoro pur troppo necessaria al pubblico bene, misure tali di equità, che se non dispensano totalmente il Clero dal concorrervi per la porzione che lo riguarda, come avrebbe desiderato il paterno Suo cuore, glie lo prescrivono almeno in modo discreto, che non porti rovina agl' interessi della Chiesa.

Il Santo Padre pertanto si è degnato ridurre la contribuzione imposta coll'accennata Circolare e susseguente nostra Notificazione a soli annui scudi centomila da erogarsi esclusivamente in tale ammortizzazione, ed a renderne il saggio più mite ha ordinato, che si estenda oltre l'estimo censuario anche al consolidato, ai censi e crediti fruttiferi dell'uno e dell'altro Clero ed altri Luoghi Pii, affinchè, essendo maggiore l'estensione dei beni imponibili, si renda più equa e più ripartita la contribuzione, e minore la cifra del relativo riparto, riservandosi di determinare in seguito il compenso che i pensionati dovranno rilasciare a favore di quelli che pagano le pensioni.

Ad eseguire tali Pontificie disposizioni rendendosi indispensabile conoscere la massa dei beni imponibili per poter determinare la cifra del riparto; quindi è che noi, in forza delle istruzioni ricevute ed autorità conferitaci, anche di Delegato Apostolico con nuova Circolare della lodata Sacra Congregazione del giorno 18 giugno scorso, ordiniamo e prescriviamo a tutte le Corporazioni Religiose di ambedue i sessi, compresi gli Ordini Gerosolimitano e di S. Giovanni di Dio, e gl' Istituti di oblati e di oblate, ed i Conservatorii, e così pure a tutti gli Amministratori di Chiese e Sagrestie, ai possessori di qualsivoglia Benefizio Ecclesiastico, sia semplice o residenziale, anche il Giuspatronato Laicale, ai Commendatari, ai Capitoli delle Patriarcali e Collegiate, ai Collegi di Beneficiati e di Cappellani, alle Confraternite, ed a tutti i Luoghi Pii, ed altre istituzioni erette con autorità Ecclesiastica, ed anche a chi amministrasse patrimoni di studi, *niuno eccettuato*, che nel termine di giorni venti dalla data della presente debbano esibire nella nostra Segreteria particolare, situata nel Palazzo di nostra residenza, una nota esatta e distinta della sorte, ossia capitale, di tutti i censi e crediti fruttiferi, non che dei consolidati che i loro Monisteri, Case e Conventi, Chiese, Sagrestie, Benefizi, Mense e Capitoli, Collegi, Confraternite e Luoghi Pii si trovano di possedere. Sono esclusi soltanto i capitali spettanti alle Parrocchie, Ospedali, Monti di Pietà e frumentari, Orfanotrofi, Asili di mendicità e Luoghi Pii Nazionali esteri. Quanto alle partite dell'estimo censuario dei beni stabili imponibili, ci atterremo alle note comunicate altra volta dalla Direzione del Censo, e ratificate dalla Commissione istituita colla citata nostra Notificazione 6 Ottobre 1848.

Per le ragioni sopraesposte e per le tante prove, che ha sempre date di docilità, ed attaccamento al Governo il rispettabile Clero della Capitale del Mondo Cattolico, neppure può cadere nell'animo nostro il sospetto, che tutti non siano per prestarsi di buon grado, e coscenziosamente all'adempimento dei Sovrani voleri, siamo anzi certi di vedere con tutta alacrità soddisfatte le intenzioni del Santo Padre, dirette al maggior bene dello stesso Clero, e di tutti i sudditi alla sua cura affidati, per quanto il comportano le presenti imperiose circostanze.

La presente, affissa nella Segreteria e negli offici del nostro Tribunale, come altresì in tutte le Sagrestie, s'intenderà come a ciascuno personalmente intimata.

Data dalla nostra residenza li 2 Luglio 1850.

C. Card. Vicario.

Giuseppe Can. Tartassi Segr.

Nomi dei Componenti la Commissione istituita per l'esigenza della Tassa sul Clero colla Notificazione 6 Ottobre 1848.

Illmo e Rmo Monsig. D. Giuseppe Ferrari, Canonico della Patriarcale Basilica di S. Pietro.
Illmo e Rmo Monsig. D. Luigi Gaggiotti, Canonico della perinsigne Basilica di S. Lorenzo e Damaso.
Illmo Monsig. D. Filippo Frassinelli.
Rev. sig. D. Michelangelo del Medico.
Rmo P. Abb. D. Paolo Theodoli della Congregazione Cassinese.
Rmo P. Antonio Ligi Proc. Gen. dei Min. Conv., Parroco in Ss. XII Apostoli.

NOTIFICAZIONE

Passato omai il tempo della estirpazione delle *Cavallette* nell'Agro Romano, alcuni hanno esibito nell'Officio della Camera Primaria di Commercio, o ai Deputati de' raggi respettivi, i conti delle spese fatte per estirparle. Mancando però ancora altri i quali non li hanno esibiti, ed essendo necessario averli tutti perchè possa questa Commissione conoscere a quanto ascende complessivamente in quest'anno la somma de' rimborsi, sono invitati tutti ad esibirli nell'Officio suddetto in via de' Cesarini num. 8 approvati però e firmati dai Deputati respettivi, senza di che non produrrebbero titolo idoneo alla reintegrazione. Si prefigge a recarli il termine di *giorni quindici* dalla data della presente, ossia insino al dì 16 del

corrente Luglio; qual termine decorso, non saranno più ricevuti, e sarà perento il titolo della reintegrazione suddetta.

Il dì 1 Luglio 1850.

Il Presidente di Roma e Comarca
e della Commissione speciale per le Locuste
L. CARD. ALTIERI, PRES.

Il Segr. della Cam. di Commercio e della Comm.
A. CARNEVALINI.

NOTIZIE DIVERSE

Martedì scorso ricorrendo la festa della Visitazione di Maria Santissima gli Officiali e Spedizionieri della Dateria Apostolica e tutti gli altri Addetti a quel Tribunale, si condussero di buon mattino, e secondo il costume, nella Cappella Borghesiana della Patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore, in adempimento del voto fatto nell' anno 1657.

L' Emo e Rmo sig. Card. Spinola, Pro-Datario, offerì l' incruento sacrificio, ed amministrò a tutti gli astanti la SSma Comunione, dopo la quale celebrò l' Illmo e Rmo Monsig. Barbolani di Montauto, sotto-Datario. In quest' occasione si distribuirono a quanti erano intervenuti le consuete medaglie di devozione.

Con biglietto di Segreteria di Stato, riportato nel N.° 91 di questo Giornale in data 20 aprile p. p., la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si degnò di nominare membro del Collegio degli Avvocati Concistoriali l'Avvocato Giuseppe Vannutelli, il quale per particolari motivi ha supplicato di essere dispensato da questo onorevole officio. Il SANTO PADRE ha trovato ragionevole la domanda, e si è degnato di accoglierla benignamente, con dispaccio dell' Emo e Rmo sig. Cardinale Antonelli Pro-Segretario di Stato del 26 Giugno p. p., concepito nei seguenti termini.

» Quando la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE prosceglieva il sig. Avvocato Giuseppe Vannutelli a far parte del Collegio Concistoriale, intese al certo di dare ad esso un attestato di Sua Sovrana considerazione per li servigi da lui resi al Governo della S. Sede come Consigliere della Commissione Governativa di Stato, e volle altresì attestargli il pregio, in che tiene la pubblica estimazione, che si è acquistata nel lungo ed onorato esercizio nel Foro. Ora peraltro che lo stesso sig. Avvocato ha rappresentato de' ragionevoli motivi per essere dispensato dall' accettare questa Sovrana distinzione, della quale però si mostra gratissimo, la SANTITA' SUA si è benignamente degnata di accoglierne l' istanza.

Se ne previene il medesimo sig. Avvocato per sua intelligenza e norma. » — *Segnato* — G. CARDINALE ANTONELLI.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

VELLETRI 30 *Giugno.*

Il giorno 21 Giugno corrente, che ricordava l'anniversario della fausta INCORONAZIONE del Regnante SOMMO PONTEFICE PIO IX, venne solennizzato in questa città con sacre funzioni, e con dimostrazioni di pubblica gioia.

Alle ore 9 antimeridiane Sua Eccellenza Rma Monsig. Giuseppe Berardi Commissario Straordinario Pontificio e Pro-Legato, l'Eccma Congregazione Governativa, la Commissione Municipale, e le autorità Giudiziarie e Militari in forma pubblica con le truppe Pontificie di guarnigione intervennero nella SS. Basilica di S. Clemente, ove prestarono assistenza alla Messa solenne celebrata dall'Illmo e Rmo Monsig. D. Antonio Franci Vescovo di Canata e Suffraganeo di Velletri, ed all'Inno Ambrogiano, che venne cantato con iscelta musica; numeroso fu il concorso di persone a delle sacre funzioni, e tutti in tal circostanza porsero al Cielo i più fervidi voti per la prospera conservazione dei preziosi giorni di sì beneficentissimo ed amatissimo Pontefice e Sovrano.

Il fuoco artificiale, che doveva incendiarsi nella sera pel maggior festeggiamento di un giorno così fausto, a causa della pioggia, venne differito nella sera di ieri, giorno sacro al Principe degli Apostoli, in cui pur anco si eseguirono generali brillanti illuminazioni in segno della comune esultanza.

FROSINONE 30 *Giugno.*

Questa città celebrava con l'usata pompa l'annua ricorrenza dell' Incoronazione di Nostro Signore. Insieme alle autorità convenivano nella Chiesa Primaria i cittadini di ogni classe a sciogliere cogli armoniosi concerti l'Inno di ringraziamento a Sua Divina Maestà per la conservazione dell'Augustissimo Principe, dopo la solenne Messa del sig. Maestro Frontori, eseguita da eletta schiera di professori. Chiudeva la funzione l'estrazione delle doti di scudi dieci l'una, che la generosità dell'amatissimo nostro Delegato Monsig. Badia elargiva del proprio suo peculio ad una zitella di ogni Parrocchia di questo capo luogo, fra le benedizioni de' poveri che salivano ferventi al Cielo per l'adorato Monarca e per l'esimio suo rappresentante in questa Provincia.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 27 *Giugno.*

Le dovizie di un fertile suolo, un sorridente e tiepido cielo, un aperto e pescoso mare, la svariata bellezza di siti, cui le acque e il terreno gareggiano a rendere pittoreschi, le copiose scaturigini di vivificanti fluidi salutari, la giovialità spiritosa e la naturale ospitalità degli abitanti delle città non meno che delle campagne, arricchiscono ed ornano il nostro paese, ne traggono dolcemente gli abitatori a diportevole vita, e fanno agli stranieri irresistibile allettamento.

Quindi le villeggiature, i bagni, le vendemmie, le cacce, le pesche, ed ogni altro diletto campestre o marittimo, danno a chi vive in questa terra, massime in tempo non invernale, una felice continuazione di utili svagamenti, di giocondissime cure.

Son queste le ordinarie naturali delizie del nostro paese.

Ma che mai si eran essi questi doni del clima, questi piaceri innocenti che fan sentire tutto il prezzo della vita, ch' eran mai nel breve quanto funesto tempo della conflagrazion demagogica del 1848 fra noi, quando l'anarchia, mostro vomitato dall'inferno, peggior dell' idra della favola, alzava e scoteva le cento superbe sue teste, assordava l' aere delle brusche sue grida, e rovesciando tutto quello in che s'imbatteva, e, minacciando sempre nuovi danni, spargea nell' impetuoso suo corso in tutti i lati la confusione e il terrore? Ogni movimento di gioia arrestavasi, tanti eventuali favori e meraviglie di natura passavano inosservati, tanti suoi quotidiani tesori restavansi negletti, e tanta armonia di elementi era affatto muta per animi o sollevati dall' ira o depressi dalla paura. L' incertezza del vivere toglieva al vivere ogni attrattiva. Gli stranieri allora spaventati volgevan le spalle alle nostre contrade, e il maggior numero de' naturali di esse rincantucciato tra le domestiche pareti ivi por non si teneva securo.

Noi non abbiamo richiamato alla memoria un così lagrimevole quadro, che per far maggiormente sentire quanto ora ha di più consolante il presente aspetto del paese, tornato al suo stato normale, ora che il pacifico e rincuorato vivere riconduce la gente alle usate occupazioni, agl' interrotti diporti, e da tutte le parti fa qui concorrere in sì gran numero i forestieri, i quali, non vedendovi tracce delle calamità trascorse, quasi non credono che state vi sieno.

Di fatto i nostri antichi costumi riprendonsi con tanto ardore per quanto rincrescimento si era prova te in lasciarli. Le annuali visite de' Santuari, le più rinomate feste, le fiere, le corse di cavalli, i passeggi, i vari popolareschi giuochi e spettacoli tornano ne' consueti luoghi, ne' saputi giorni, con l' antica giocondità, con l' antico concorso e con una morigeratezza e gioiosa calma tutta straordinaria. Nè in queste sole occasioni di festivi trambusti si è scorta una generale osservanza d' ogni regola d' ordine, ma ben anco fra i più precipitosi affollamenti a causa di vesuviane eruzioni, di terremoti od incendi; tal che la pubblica potestà nelle buone tendenze delle moltitudini ha trovato non lieve appoggio ai suoi provvedimenti per tutelare la comun sicurezza. E ciò notiamo ad elogio delle popolazioni, che, stanche ed indignate di tanti pubblici perturbamenti e subbugli, non ne sanno comportare neppur nelle ordinarie risse l' immagine, e tutto adoperano, per quanto è in esse, ad impedirle o a tosto troncarle. Pare che lo spettacolo della sfrenatezza demagogica abbia contribuito a questo loro regolare contegno, come contribuiva la ubbriachezza degl' Iloti alla sobrietà de' Lacedemoni.

Esse godono, e mostrano di saper godere. E non attendono le grandi solennità soltanto per fruir de' vantaggi di questo clima avventurato. Ad onta che molte di quelle che nella nostra ignoranza chiamiamo irregolarità di stagione siensi quest' anno sperimente e tuttavia si sperimentino, le nostre marine, le nostre campagne, ne' giorni di festiva vacanza, avvicendinsi pur caldo e freddo, pioggia e sereno, al raggio del sole e a quel della luna, brulican sempre di gente che, come meglio può, da' copiosi beni della terra e del mare va traendo confortamento e diletto.

E non è da maravigliare se ora più che mai tenda a profittarne. Essa vuol rinfrancarsi appunto di tutti quei godimenti, frutto di provvida paterna monarchia, che il feroce baccano della rivoluzione avevale tolti.

(*Giorn. del Regno delle Due Sicilie.*)

PIEMONTE

TORINO 26 *Giugno.*

La *Gazz. Piemontese* dei 25 ci dà una lunga descrizione della nuova regia fregata a vapore il *Governolo* giunta a Genova dall'Inghilterra sugli ultimi giorni di maggio. Questo magnifico legno, che è giudicato uno dei migliori del Mediterraneo, fu costrutto dal sig. Pichter nei cantieri di Nerthfleet sotto la direzione del capitano di fregata sig. M. Ricci e coll' assistenza dell' ingegnere Mattei espressamente inviati dal Governo sardo a Londra. Ha la portata di 1401 14|94 tonnellate: con una lunghezza di 213 piedi inglesi ne ha 36 1|2 di larghezza e 23 di altezza: è munito di una batteria di 10 pezzi del peso di 65 quintali ciascuno, più due grossi cannoni sopra affusti a perno e pesanti 94 quintali. Il suo carico di carbone può ascendere a 600 tonnellate. La velocità esperimentata è di 11 miglia all' ora. Gli esperimenti fatti coll' artiglieria nelle acque della Spezia e d' Albenga contro un bersaglio galleggiante alla distanza di 600 sino a 2000 metri provano indubitatamente la sua solidità e quella del doppio sistema delle sue artiglierie.

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 21 *Giugno.*

In Lombardia esistono approssimativamente 260,000 vacche, 160,000 buoi, 70,000 vitelli, 15,000 arieti, 17,000 pecore, 110,000 maiali. In questo quadro, le province di Milano, di Pavia e di Lodi figurano da sole per circa 100,000 vacche e 35,000 buoi. Ma una delle disgrazie più formidabili che colpiscono questa ricchezza Lombarda, è la polmonèa, malattia che esige ogni anno numerose ecatombe in olocausto alla sua fierezza. Tanti altri mali percuotono questa famiglia cornuta, rovinando intiere famiglie e colpendo nel modo più disastroso i mandriani della Bassa. Era dunque da gran tempo desiderio che reciprocamente si sovvenissero fra loro questi interessati esposti a danni così gravi. Il desiderio sta ora per compiersi mediante un'associazione di mutuo soccorso, che potrebbe servire di impulso a tante altre provvidenze di simile natura. Chi conosce la ricchezza del suolo Lombardo, e sa a quante disgrazie è sempre sottoposta, vede la necessità che queste associazioni sieno estese a molt'altre speculazioni che in un momento possono soggiacere a grandi disastri, o insieme con esse patirne la sorte del commercio e la condizione generale del paese. Appena avremo qualche più particolare notizia sull'associazione qui sopra enunciata la faremo conoscere ai lettori.

(*Gazz. Universale.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 22 *Giugno.*

È morto in Parigi il Marchese di Labrador, già Ministro di Spagna al Congresso di Vienna, a Roma, a Parigi ec. (*F. F.*)

ALGERIA

Una privata lettera di Orano in data del 15 corrente ci reca che in quella città è stata scoperta una cospirazione che doveva avere il suo effetto nella notte dal 13 al 14 giugno cadente, anniversario in Parigi del 13 giugno 1848. Avrebbero fatto parte della medesima molti parigini che abitano i contorni della città, alcuni spagnoli, ed anche qualche arabo. Lo scopo che si erano proposti sembra quello di assassinare gli uffiziali generali ed i subalterni, quindi mettere a sacco la città e portare la strage su tutti coloro che fossero stati creduti avversi ai loro principii. Ora si fanno grandi arresti in città e fuori, e si sta istaurando rigorosa procedura, dalle cui resultanze verrà in chiaro quello che ora si vocifera, che, cioè, la fila di queste mene rivoluzionarie abbiano il loro capo in Francia. (*Mon. Alg.*)

ORANO 15 *Giugno.*

Da qualche giorno un movimento insolito si nota in questa città. La polizia e gendarmeria battono le strade, come in tempo di sommossa.

Voci vaghe e confuse circolano. Si parla di società segrete, di armi nascoste, di congiura, di arresti: la più gran riserva ci è imposta sopra fatti che non bene conosciamo ancora. Checchè ne sia, speriamo che si schiariranno queste voci, le quali hanno preso oggi un carattere officiale di veracità, e che sono di tal natura da turbare la tranquillità generale, l' ordine pubblico, e il cui minore effetto sarebbe quello di arrestare compiutamente il corso degli affari, già molto diminuito.

« L' autorità veglia. La giustizia non se ne sta. »

Il 14 il generale Pélissier, comandante supremo della provincia, fece una rivista delle truppe e lesse un Ordine del giorno dal quale apparisce 1. che egli avea saputo la cosa tre giorni avanti dal procuratore della Repubblica di Orano, 2. che si credeva a un accordo con la metropoli, 3. e che alcuni soldati erano entrati nella congiura. (*Gazz. de Lyon.*)

SPAGNA

MADRID 18 *Giugno.*

I fondi pubblici erano sempre in aumento alla data del giorno 16 corrente mese. Leggiamo nell'*Espana* che il generale di brigata Pavia è stato nominato governatore di Montanzas nell' isola di Cuba.

— Una corrispondenza particolare di Madrid ci informa che l' esercito dell' Isola di Cuba si compone di 12 reggimenti di fanteria, di otto batterie d' artiglieria, di cui una a cavallo ed una di montagna; di tre reggimenti di cavalleria e delle milizie. Le forze navali si compongono di 28 vele, tra cui un vascello di linea, *El Soberano*, 8 fregate ed 8 vapori da guerra.

ALTRA DEL 19.

Avanti ieri avvenne nella provincia di Madrid un fatto che merita di chiamare specialmente l'attenzione dei nostri lettori come sintomo della condizione del

paese, e come indizio del vero stato dell' opinion pubblica, e de' suoi progressi nel sentiero della pace e dell' ordine. Il 17 ad 11 ore del mattino l' alcade di Colmenar Viezo ebbe avviso del passaggio d' una trentina d' uomini sospetti che si erano improvvisamente mostrati nelle vicinanze di questa città, menando con essi un giovine che avevano trovato a lavorare nei campi. Appena l' alcade ricevette la notizia comunicolla all' autorità superiore, ed ai distaccamenti di guardie civili delle città circonvicine, ma per non perder tempo ei riunì gli abitanti, si mise alla lor testa, e con un sergente e tre soldati della guardia civile, i soli che si trovassero nella città, si mise in marcia.

Non si tardò molto a raggiungere i malfattori che vedendosi scoperti si prepararono alla resistenza; ma, in grazia dell' impetuoso attacco dei bravi abitanti di Colmenar, diretti dal loro alcade e dalle quattro guardie civili, la resistenza non fu di lunga durata, e dopo alcuni colpi di fucile 27 faziosi e quattro cavalli cadevano in mano di quest' intrepidi cittadini. S' improvvisò sul campo di battaglia una specie di tribunale; i prigionieri furono interrogati, e risultò dal loro interrogatorio che i cavalli che montavano erano stati presi in affitto a Madrid, e che si dirigevano nelle montagne di Toledo per inalzarvi la bandiera dell' insurrezione.

Subito che si seppe a Marna l' apparizione di questa banda, alcuni soldati di cavalleria e di guardia civile partirono tosto per Colmenar, e coll' aiuto dei paesani s' impadronirono di quattro altri faziosi. Tutta la banda cadde perciò in potere delle autorità, e fu consegnata al giudice di prima istanza. Ecco la composizione di questa banda: D. Andres Ormazatal, colonnello di fanteria, D. Miguel Paris, comandante di cavalleria, Di Josè Felipe, capitano di fanteria, D. Genero Diaz Alvaro, sottotenente, D. Dionisio Vega, porta bandiera e 27 altri individui. È inutile aggiungere che tutti questi officiali sono antichi faziosi.

(*Heraldo.*)

PORTOGALLO

Le ultime lettere di Lisbona del 12 riferiscono che il conte Labradio ed il sig. Ponseca combatterono vivamente la politica del ministero alla Camera dei Pari, e la legge sulla libertà della stampa sostenuta dal conte di Thomar. (*F. P.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 21 *Giugno.*

S. M. la regina de' Belgi lasciò questa mane Buckinhgam Palace per recarsi alla strada di ferro del-Sud-Est. Alla stazione trovò la regina Amalia, la principessa Clementina ed il duca di Montmorency che l' accompagnarono sino a Douvres, ove S. M. e la principessa Clementina s' imbarcarono per Ostenda. La Regina Amalia ed il duca di Montmorency tornarono immediatamente a Raigate. (*Morning Chron.*)

— Ieri (20) decimoterzo anniversario dell' inalzamento al trono di S. M., le campane della chiesa della capitale ed i cannoni della Torre e del Parco annunziavano il fausto avvenimento.

— Lord Lansdowne ha avuto un' udienza particolare dalla Regina.

— Il principe di Castelcicala, ministro plenipotenziario del Re di Napoli, ha presentato alla Regina delle lettere che lo accreditano nella stessa qualità pel duca di Parma presso la Corte d' Inghilterra.

— Il sig. Isturitz ha pure presentato alla Regina le sue credenziali qual inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Corte di Spagna.

(*Globe.*)

Il ricevimento tenuto il 21 dalla Regina a St-James fu uno dei più brillanti che si videro dal principio del regno di S. M. Il ministro russo vi presentò il principe Giorgio Gagarin, il sig. di Obrexoff consigliere privato e ciamberlano di S. M. I., il conte Wielborski segretario della legazione imperiale a Berlino. Il sig. Marescalchi presentò il duca di Rignano. Fu notato pure la presenza del ministro americano e della signora Lawrence sua sposa, del sig. Davis segretario di legazione, del sig. Isturiz ministro di Spagna, del cav. Diez secondo segretario e del signor Orbiztondo addetto alla legazione, dell' incaricato d' affari francese, del sig. Breuil segretario e del signor Sampago applicato, dell' incaricato d' affari austriaco, barone Koller ecc. (*F. I.*)

— Si legge nel *Morning Chron.* del 21 giugno. M. Roebuck ha risoluto di mettere la camera dei Comuni in mora perchè lunedì si pronunci sui meriti della risoluzione di lord Stanley nella Camera dei Lordi. La questione ha una importanza maggiore che tutte le altre questioni che si riferiscono all' esistenza officiale d' un partito politico. Non si tratta di sapere se lord Palmerston aveva torto o ragione nell' affare della Grecia. Ma si tratta di sapere se l'Inghilterra deve esser priva in tutte le sue transazioni avvenire cogli Stati, del vantaggio dei principi riconosciuti dal diritto delle genti, se l' azione sua dev' essere ristretta e limitata da un regolamento arbitrario ed ingiusto, se infine, come diceva ieri ammirabilmente lord J. Russell, i ministri della Regina dovranno essere d' or innanzi ministri dell' Austria, della Russia, della Francia, o di qualunque altro stato straniero, o ministri d' Inghilterra. Ecco la sola questione di cui si tratta, e a dispetto della malevolenza e della mala fede, il popolo inglese ratificherà la dichiarazione esplicita del primo ministro, che l'onore e gl' interessi dell' Inghilterra devono essere i primi oggetti della sollecitudine del governo della Regina.

GERMANIA

PRUSSIA

BERLINO 22 *Giugno.*

Il Principe di Prussia giunse in Londra il dì 22 alle ore 4 e mezzo antimeridiane.

Il Collegio de' Principi istituì ieri una Commissione politica la quale avrà da prendere conoscenza di tutte le relative negoziazioni diplomatiche, e da proporre delle misure onde conseguire il riconoscimento dell' Unione. (*Corr. Ital.*)

BAVIERA

Nella Camera dei Senatori trovossi oggi di bel nuovo all' ordine del giorno la consulta della legge concernente l' imposta sulle rendite. La commissione avea ieri unanimemente deliberato di non accedere alla modificazione della Camera dei deputati all' art. 8 con cui vorrebbesi assoggettare all' imposta anche le rendite provenienti dall' estero. Il presidente rende oggi noto che questo argomento resta differito, desiderando la commissione di consultare il punto di differenza ancora una volta. È presumibile che si cerchi di proporre una via di mezzo per combinare che su questa legge di somma urgenza pel governo possano andar d' accordo tra loro entrambe le camere.

(*Foglio di Verona.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 21 *Giugno.*

Il prodotto totale del tabacco nell' Impero austriaco importa nel medio annuale: in Ungheria, Transilvania, e confini militari quintali 70000, in Galizia quintali 85,000, nel Tirolo quintali 15,000 e nel Veneto quintali 5000, in tutto 805,000 quintali. L' importo tondo di questo monopolio è stato fin ora di fr. 16,649,865 per titolo di compra e spese, ne rimane un importo netto di fr. 8,000,000 m. c.

(*Corr. Ital.*)

Se si avesse da giudicare dalle ultime comunicazioni fatte dal gabinetto prussiano a quello di Vienna converrebbe credere che alfine la questione germanica fosse giunta al termine della sua interminabile complicazione; ma volgendo lo sguardo a Berlino ed a Francoforte non vi si trova la conferma di que' sentimenti amichevoli che, come dicono, sono espressi nelle note dirette al nostro ministero. I delegati prussiani non hanno ancora consegnato a Francoforte le loro credenziali al plenipotenziario Austriaco, e a Berlino seguitano le nomine pel collegio dei Principi, cui si assegnano preventivamente le incombenze, e s' istalla definitivamente il governo dell' Unione. Del resto come non abbiamo mai dubitato d' un pacifico scioglimento delle faccende germaniche: non ne dubitiamo nemmeno ora; ci sono di caparra l' interesse della Prussia e la fermezza e perspicacia colle quali procede il Principe Schwarzenberg, nella direzione degli affari dell'Austria all'estero.

(*Boll. Ital.*)

UNGHERIA

PESTH 16 *Giugno.*

Ogni giorno arrivano a Pesth ufficiali dell' armata ungherese che furono amnistiati; tutti senza eccezione fanno elogi del trattamento da essi ricevuto in Arad. Il *Morgenblatt* di Pesth dice: non può descriversi la benefica impressione prodotta da quest' atto di grazia sulla nostra popolazione.

RUSSIA

La Colonia fondata dalla Russia ad Esterabad, porto marittimo della Persia sul Mar Caspio, sembra che si sviluppi assai prosperamente. Si crede che questa colonia farà passare nelle mani della Russia il commercio del Mar Caspio. (*Gaz. di Vos.*)

IMPERO OTTOMANO

SCUTARI 12 *Giugno.*

La Sublime Porta, mossa, come è noto, dalle agitazioni rivoluzionarie in una parte della Bosnia, ha già disposto l'opportuno, onde un corpo di 20,000 uomini di truppa regolare penetri in quella provincia sotto la condotta del generalissimo Omer pascià. Queste truppe la maggior parte si concentrano in Pristina da vari punti della Turchia Europea, e già la maggior parte è penetrata a quest' ora in Bosnia.

È probabile per altro, che fia d' uopo di spargimento di sangue, i ribelli sono concentrati a picciol numero, i Pascià di Toulza e di Zvornich, compromessi in quelle sommosse, partirono dalla Bosnia, onde gettarsi ai piedi del Sultano, e ricercar perdono dei loro errori. Particolarmente poi influisce al termine di quelle sommosse la morte di Tahir Pascià governatore della Bosnia. Era uomo, che lo chiamava il volgo uomo ferreo, ma che dall' altro lato sapeva far rispettare la propria autorità. Era inviso a molti bosniaci poichè non permetteva che fossero vessati i cristiani dai turchi, i quali considerano i raia della Bosnia quasi altrettanti schiavi. Di là partiva l'odio contro di esso aggiuntosi allo spirito inquieto degli ottomani della Bosnia. (*Oss. Dalm.*)

AMERICA

Si legge nel *Morning Chronicle.*

Ci scrivono da Montevideo che la nave da guerra francese la *Pomona* arrivò con un distaccamento di truppe che formano la prima parte della spedizione allestita in febbraio ultimo. I costanti difensori della città assediata furono incoraggiati di molto da quell' arrivo. L' ammiraglio partì immediatamente per Buenos Ayres, ove astutamente diceasi che la missione del sig. Gontry di Roslan non trarrebbe seco nè pace nè guerra, ma contribuirebbe soltanto a raffermare lo stato quo. Sino ad un certo punto, e durante un certo tempo, pare che la cosa debba andar davvero così: imperocchè, ove pur si potesse procedere ad un accordo mediante un trattato di pace avvenire, tal trattato non avrebbe vigore che dopo essere stato sanzionato da una risoluzione dell' Assemblea francese. Gli abitanti della provincia brasiliana di Rio Grande continuano a resistere bravamente alle violenze delle truppe di Buenos-Ayres, comandante dal generale Oribe. Il barone Jaeny, alla testa di forze imponenti, si recava a castigare gl'invasori. Egli avea con se vari pezzi d' artigheria tolti al nemico dopo la disfatta di Fernando Gomez, uno dei più crudeli ufficiali d' Oribe. Costui, sorpreso di notte, fu costretto a fuggirsi mezzo nudo. Non si sapeva ancora qual condotta avrebbe tenuta il governo brasiliano.

— Si legge nel *Times*

Agli Stati Uniti si sta molto lavorando intorno ad un progetto che è per l'Europa della più alta importanza. Intendiamo parlare della costruzione a traverso l' istmo di Panama d' un canale atto a dar passaggio a più grandi vascelli. Nel 1843 i lavori da farsi erano valutati a 400,000 sterlini; ma poi questa cifra fu ritenuta eccessiva, stante i progressi delle scienze meccaniche, da quasi tutti gli scrittori, fra i quali si annoverano ufficiali ed ingegneri inglesi che si occuparono della questione. Si è calcolato che il canale in discorso darebbe luogo a un transito annuo 900,000 tonnellate, le quali a un dollaro per tonnellata, frutterebbero 4,500,000 dollari ossieno 900,000 sterlini circa all' anno. Non vi si erano computate a quell' epoca nè la California nè le isole Vancover, nè l'Oregon (Colombia); ed oggi si sa che le navi, recatesi in California da un anno in poi, ammontano a 1,113 di 400,000 tonnellate circa; cosicchè, tenendo a calcolo il ritorno di esse navi, si hanno tonnellate 800,000 che rappresentano 4,000,000 di dollari, ossiano sterlini 800,000. Adunque si potrebbe far capitale sopra un milione e 700,000 sterlini annui. Si avrebbe soltanto da pagare una tassa di 20 per cento allo Stato di Nicaragua sull' ammontare netto de' benefici.

NOTIZIE POSTERIORI

PARIGI 25 *Giugno.*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

Tornata del 24.

Si passa alla discussione degli articoli della legge sulla dotazione del Presidente.

Il governo propone 2,400,000 franchi, la commissione 1,600,000 per una volta, Dampierre 2,100,000 per le spese straordinarie, Durruffè a nome della minorità della commissione 2,160,000.

Favreau domanda che si dia la priorità alla proposta che domanda la maggior somma di denaro.

Baroche sostiene l'opinione contraria, poichè il carattere non dipende soltanto dalla cifra, ma dal titolo della medesima,

L'Assemblea decide di dare la priorità alla proposta di Duruffè:

« È aperto al ministero delle finanze sull'esercizio del 1850 un credito straordinario di 2,160,000 franchi per le spese della presidenza della repubblica. »

Erasi per dare il voto, quando il Generale Changarnier è salito sulla tribuna ed in mezzo ad un silenzio solenne si è fatto a pregar l' Assemblea di non voler dare un voto indegno di lei, e di voler adottare l'ammenda accettata dal ministero, massime dopo le spiegazioni officiali che debbono torre ogni diffidenza e riservare completamente l'avvenire.

Il voto si è dato alla tribuna in mezzo ad una viva ansietà.

L'ammenda è stata adottata con 354 voti contro 308. Questa è una nuova vittoria dell'illustre Generale Changarnier.

Alcuni si sono astenuti dal votare; tra questi il Generale Cavaignac.

Larochejaquelin ha votato in favor dell'ammenda.

— L'assemblea si prorogherà probabilmente dal 15 agosto al 1 novembre. (*Bull. di Parigi.*)

— Le ultime notizie di Saint-Léonard, in data del 22 giugno, annunziano che il miglioramento, manifestatosi recentemente nella salute di Luigi Filippo, va proseguendo. (*Débats.*)

— S. E. il Marchese di Normanby, Ambasciatore straordinario di S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna e d' Irlanda, consegnò al Presi-

dente della Repubblica una lettera, colla quale S. M. Britannica gli annuncia la nascita di un principe suo figlio. (*Moniteur.*)

VIENNA 25 *Giugno.*

Ieri avvennero nel sobborgo di Leopoldo alcuni casi repentini di morte, che, a giudicare dai loro sintomi, fanno molto temere che siano di cholera. (*Corr. di V.*)

— Ecco il contenuto della dichiarazione del conte Thun al plenipotenziario prussiano in Francoforte: L'Austria non vuole al pari della Prussia la Dieta federale, ma considera il diritto federale, insieme colle sue determinazioni organiche, come l'unica base legale, sulla quale possa entrare tanto colla Prussia, che cogli altri Stati germanici, in trattative sul cambiamento degli atti della Confederazione germanica, cioè sulla nuova Costituzione della Germania. L'Austria considera l'Assemblea plenaria, aperta in Francoforte, come appare dalla sua Nota circolare del 25 aprile, solamente qual *plenum* per determinati scopi, nè già qual *plenum* reale per tutti gli scopi della legge. La Nota circolare dà un cenno di questi scopi. L'Austria non ha il diritto di fare concessioni alla Prussia di proprio moto. Crede suo dovere di persistere nel diritto federale in faccia ai Governi della Lega germanica. Essa non s'arrogò la presidenza nella Lega. I Governi uniti gliela conferirono. Solo, quando si trovasse sulla stessa base legale con tutt'i Governi germanici, potrebbe acconsentire di discutere, tanto sulla questione della presidenza, quanto su tutte le altre questioni. (*Ivi.*)

ALTRA DEL 26.

La dotazione del presidente della repubblica fu votata ed il ministero resta in piedi: doppio risultato, che noi prevedemmo ed annunciammo già da lungo tempo. Ora possiamo aggiungere che questa nuova ha prodotto un buon effetto nei nostri circoli politici. L'Austria non desidera che di vedere la Francia diretta da un governo forte e durevole.

— Il sig. de Manteuffel è ripartito per Berlino con una lettera dell'Imperatore al Re di Prussia, in risposta a quella ricevuta da Sua Maestà. La lettera è affettuosa. Il sig de Manteuffel ebbe parecchie conferenze col Principe Schwarzenberg. Il sig. de Bernstorff, ministro di Prussia, è partito iersera per Berlino. Credesi che questa partenza stia in connessione colla missione del sig. de Manteuffel.

(*Corr. Ital.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 GIUGNO.

Aubrey Dama, d'Inghilterra, Proprietaria, da Livorno
Antonelli Antonio, di Austria, Cavaliere, da Sardegna
Broron Roberto, d'Inghilterra, Particolare, da Napoli
Borci Cesare, di Bologna, Comico, da Firenze
Bisesti Gaetano, di Austria, Sacerdote, da Genova.
Brsco Francesco, di Torino, Comico, da Firenze.
Bracco Albino, di Vercelli, Sacerdote, da Genova.
Carmatrand, di Francia, Sacerdote, da Sardegna
Chabried, di Francia, Sacerdote, da Sardegna.
Chausenque Vincenzo, di Francia, Cavaliere, da Marsiglia.
Dantan Gustavo, di Francia, Negoziante da Marsiglia.
De Chameilat, di Francia, Proprietario, da Sardegna.
Estere Ramon, di Spagna, Particolare, da Marsiglia.
Ferrari Bartolo, del Tirolo, Sacerdote, da Firenze.
Ferrero Alessandro, di Sardegna, Avvocato, da Livorno.
Gatti Luigi, di Novara, Professore, da Genova
Grena Gioacchino, di Lucca, Cameriere, da Livorno
Gari Pedro, di Spagna, Particolare, da Marsiglia
Giral Bonaventura, di Spagna, Commerciante, da Marsiglia.
Ludendorff Fanny, di Amburgo, Proprietaria, da Livorno
Le Sueur Site, di Francia, Curato, da Genova.
Lipparini Angelo, di Bologna, Comico, da Firenze.
Lacroix, di Francia, Sacerdote, da Amelia
Mircetta Biagio, di Austria, Religioso, da Livorno.
Martorelli Luciano, di Sardegna, Negoziante, da Sardegna.
Macbean Matteo, d'Inghilterra, Banchiere, da Livorno
Matteim A. L., di Pistoia, Cancelliere del Censo, da Civitavecchia.
Mestre Bonaventura, di Spagna, Commerciante, da Marsiglia
Noviola Bartolomeo, di Spagna, Commerciante, da Marsiglia
Paradis Jose, di Spagna, Commerciante, da Marsiglia.
Palatri Saverio, di Spagna, Proprietario, da Marsiglia.
Rendtorff Carlo, di Amburgo, Medico, da Livorno.
Savelli Spinola, di Francia, Proprietario, da Viterbo.
Saget Virginia, di Francia, Proprietaria, da Marsiglia.
Stephanidi Costantino, d'Inghilterra, Particolare, da Livorno
Sirros Giovanni, di Francia, Negoziante, da Livorno
Schlatter Corrado, di Svizzera, Libraio, da Livorno
Tornequiet Alberto, d'Inghilterra, Cavaliere, da Sardegna
Thomsan, d'Inghilterra, Particolare, da Napoli.
Teintarier Edoardo, di Francia, Particolare, da Napoli
Targhini Achille, di Roma, Possidente, da Firenze.
Vidal Giovanni, di Spagna, Particolare, da Marsiglia
Vibo Comas Giovanni, di Spagna, Commerciante, da Marsiglia
Vinas Giovanni, di Spagna, Proprietario, da Marsiglia
Viglezzia Giuseppe, di Milano, Legale, da Genova
Vinal Bonaventura, di Spagna, Proprietario, da Marsiglia
Vitaliani Andrea, di Padova, Comico, da Firenze
Zamboni Vincenzo, di Sardegna, Sotto Intendente, da Genova.

DAL GIORNO 29 AL GIORNO 30 GIUGNO

Bonsembiante Anna, di Piemonte, Comica, da Firenze.
Dondini Ettore, di Firenze, Comico, da Firenze
Duncan Kennedy, di America, Proprietario, da Napoli
Davison Gio., di America, Proprietario, da Napoli.
Fabri Adelaide, di Cesena, Comica, da Firenze.
Fezensac De Molesquion, di Francia, Ten. Colonnello, da Napoli.
Gauley Guglielmo, d'Irlanda, Proprietario, da Genova.
Hepp Filippo, di Francia, Negoziante, da Napoli
Janveer W., di America, Proprietario, da Napoli
Loudon, di America, Proprietario, da Napoli.
Massoni Carlo, di Roma, Negoziante, da Livorno
Rosa Salvatore, di Torino, Comico, da Firenze.

DAL GIORNO 30 GIUGNO AL GIORNO 1 LUGLIO

Alborghetti A., di Ravenna, Conte, da Napoli
Almas Rosalia, di Francia, Monaca, da Ginevra
Biocchi Giovanni, di Lucca, Negoziante, da Civita Castellana.
Bordoni Pietro, di Roma, da Napoli
Bordi Matilde, di Roma, da Napoli
Biga Bartolomeo, di S. Remo, Capitano, da Civitavecchia
Cipriani Eugenio, di Ancona, Scrivano, da Livorno
Caroselli Francesco, di Solmona, Liquorista, da Solmona
C. Leyce Nathan, di America, Possidente, da Napoli.
Charricheno Francesco, di Spagna, Negoziante, da Marsiglia.
Civell Robert, d'Inghilterra, da Livorno
Calmeil Luigi, di Francia, Medico, da Livorno
Evant David, d'Inghilterra, Proprietario, da Livorno.
Ectcinigue Giovanni, di Spagna, Negoziante, da Marsiglia
Fudert Giovanni, di Spagna, Negoziante, da Marsiglia
Gargallo Filippo, di Napoli, Cavaliere, da Napoli.
Martin Giuseppe, di Piemonte, Sacerdote, da Livorno
Morant Lorenzo, di Spagna, Capitano, da Marsiglia.
Mele Battista, di Svizzera, Negoziante, da Livorno
Pedemonte M. Luigia, di Genova, Sartrice, da Genova.
Prentiss John, di America, Negoziante, da Napoli.
Ribery Francesco, di America, Corriere, da Napoli
Riccardi Giovanni e Riccardo, di Toscana, Negozianti, da Velletri.
Sola Isidoro, di Spagna, Negoziante, da Marsiglia.
Terrel William, di America, Possidente, da Napoli
T. Sargent John, di America, Negoziante, da Napoli
Visetti Carlo, di Verona, Negoziante, da Ancona

PARTENZE

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 GIUGNO

Castiglioni Francesco, di Austria, Cameriere, per Civitavecchia

DAL GIORNO 29 AL GIORNO 30 GIUGNO.

Apello Lorenzo, di Roma, Negoziante, per Molo di Gaeta
Chopin, di Francia, Uffiziale, per Civitavecchia
Di S. Filippo Neri Ignazio, Religioso, per Napoli
Monti, di Francia, Uffiziale, per Civitavecchia
Puyade, di Francia, Chirurgo, per Civitavecchia

DAL GIORNO 30 GIUGNO AL GIORNO 1 LUGLIO.

Amic Gabriele, di Francia, per Firenze
Bonnarie M., di Francia, Negoziante, per Firenze.
Broun Sara, di America, per Firenze
Burnet W. e Giorgio, di America, per Firenze
Commey Isac, di America, per Firenze
Cosatti Francesco, di Siena, Incisore, per Sinigaglia
Cherre Augusto, di Francia, Negoziante, per Marsiglia.
Cauviere G., di Francia, Uffiziale, per Civitavecchia
Demey James, di America, per Firenze
De Rothschild Gustavo, di Francia, Viaggiatore, per Napoli
Fritschko E., di Austria, per Firenze
Gero Giovanni, d'Inghilterra, per Genova
Hallowell, di America, Proprietario, per Napoli
Luciani Stefano, di Napoli, Negoziante, per Frosinone
Morea Antonio, di Spagna, per Spagna
Meyer Burcard, di America, per Firenze
Mainelli G., di Smirne, per Firenze.
Meli Giosuè, di Austria, Scultore, per Milano
Mouttinho, Ministro Plenipotenziario del Brasile presso la S. Sede, per Firenze
Sagas, Vice Console Sardo, per Barcellona
Slade Daniel, di America, per Firenze
Terroni Giuseppe, di Roma, Impiegato, per l'Aquila
Vercelloni Carlo, di Biella, Religioso, per Torino.
Vannutelli Luigi, di Roma, Possidente, per Firenze.

AVVISI

È d'affittarsi il terzo piano in Via Giulia n. 171, composto di num 6 camere, cucina, soffitte, cantina, acqua di pozzo, e da lavare.

Rocca Priora 24 Giugno 1850.

Oggi giorno suddetto presso l'Officio amministrativo del Comune di Rocca Priora si è deliberato con atto di candela a favore del sig Angelo Ferracci con sicurtà del sig Giuseppe Vinci l'appalto dei lavori stradali interni del suddetto Comune per la somma diminuita di sc 1349 A contare pertanto dal presente decorrono giorni dieci di tempo utile per l'apposizione della Vigesima, passati i quali e precisamente nel giorno 5 Luglio prossimo, alle ore 12 per le 13 si darà luogo, a forma del dispaccio di Comarca, al nuovo esperimento di Asta pubblica onde ricevere le minorie della Vigesima, con condizione però, che l offerente, oltrechè dovrà essere sottoposto al rispettivo Capitolato, da cui non si può in verun modo deviare, deve essere munito d'idonea sicurtà d'approvarsi dalla Commissione, con aver il domicilio a Rocca Priora, previa l'apposizione della Sesta.

Dall Officio Comunale di Rocca Priora il giorno, mese ed anno suddetto

F. SPAGNOLI *Presidente*
PAOLO GIACCI }
LUIGI PELLI } *Addetti*
Dionisio Spagnoli *Segretario*

Per copia conforme ec. In fede ec.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza della signora Rosa Brancadoro Vedova del fu Capitano Berardo de' Conti Eroli, morto in Roma intestato li 18 dello scorso Giugno. Sabato 6 del corrente Luglio alle 8 antimeridiane, si procedera per gli atti del sottoscritto Notaro alla compilazione dell'Inventario dei beni ereditarii del suddetto defunto nella casa di suo ultimo domicilio posto qui in Roma nel Rione Trastevere, e precisamente nella Via delle Rimesse n. 21 secondo piano, per proseguirsi ove sarà duopo coll'opera de' Periti, e sotto tutte le riserve e proteste di ragione.

Si deduce ciò a pubblica notizia a forma del §. 1548 del vig Reg., e per tutti gli effetti di legge.

Pel successor del De Sanctis Not. in Roma
Gioacchino De Dominicis Sostituto

Passato a miglior vita il dì 30 Maggio p. p. il sig Giuseppe Marcotullio, il sig Gaetano Mazzocchi uno degli eredi testati del medesimo ha commesso a me infrascritto Notaro la compilazione di un Inventario legale dei beni ereditari del medesimo nell'ultimo domicilio del defunto in Via di S. Maria alle ore 12 italiane del giorno 1 Luglio prossimo sotto tutte le riserve e proteste, da proseguirsi il giorno 6 dello stesso mese, alle ore 21, e negli altri giorni da destinarsi. Perciò si deduce a pubblica notizia a forma del §. 1548 del vig. Reg. per tutti gli effetti di ragione.

Anagni 27 Giugno 1850

Filippo Falconi Not.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig Giacomo Guth rapp. dal sottoscritto Proc. — In seguito della contumacia allegata con decreto del 31 Maggio p. p si cita per la seconda volta il sig Augusto Roth per affissione attesa l'incognita dimora, e stante la cessazione della Società per la fabbricazione degl Istromenti musicali in ottone ed in legno, sentirsi condannare al pagamento di sc. 165 capitale immesso dall'Istante; non che prefiggersi un termine ad esibire il rendiconto della negoziazione sociale, e sul prodotto netto da tutte le spese assegnare il quinto all'Istante, altrimenti sia egli ammesso al giuramento estimatorio sul quantitativo dei medesimi utili, e tanto per il capitale, quanto per la quota degli utili rilasciare il mandato esegubile sopra le merci, oggetti e crediti del negozio da aggiudicarsi all'Istante a forma del patto, ovvero emanarsi qualunque altro decreto con la condanna alle spese. *Bernardino Matozzi Proc*

Eccmo Trib. Civ. di Viterbo

Ad istanza del sig Tommaso Raggiani dom. in Stabia, rapp. dal sottoscritto Pro

S' intima al sig Domenico Giuliani, dom. in Nereto negli Abbruzzi, Regno di Napoli, qualmente sotto il giorno 8 Maggio p. p. è stato interposto appello dalla Sentenza del Governatore di Civita Castellana del 19 Aprile p. p. portante condanna al pagamento di sc. 11 pretesa lida di bestiame, e si cita il medesimo a comparire dopo quaranta giorni per sentir revocare, annullare, o riformare la Sentenza appellata, con la condanna alle spese. *Arcangelo Orlandi Proc*

Avviso di vendita giudiziale.

In virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo Turno nell'udienza del giorno 10 Aprile p. p., colla quale fu ordinata la vendita giudiziale dell' infradicendo Canneto; ed in sequela della Perizia e stima di detto fondo, eseguita dall' Ingegnere sig. Temistocle Marucchi, Perito a quest' oggetto deputato dall Eccmo Tribunale prodotto in atti sotto il giorno 6 Aprile detto, non che della produzione del Capitolato per la vendita giudiziale, e dell' estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie fatte li 22 Giugno scorso al fasc. n. 59 dell' anno corrente.

Nel giorno di Sabato 3 Agosto prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana posta in Via dell'Impresa n. 21 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale a favore del maggiore offerente di un Terreno canneto della quantità superficiale di pezze 1, quarte 2, ed ordini 30, posto nel suburbio di Roma fuori la Porta Angelica in vocabolo i Prati, e precisamente al mezzo miglio, conf. con la Marrana di detto nome, colla proprietà prima di Chiavari in oggi del sig Marchese Del Bufalo, con altra del sig. Giacinto Cocchi, con la proprietà del Ven. Ospedale di S. Spirito, e la strada, salvi ec. Il prezzo su cui verrà aperto l'incanto, è determinato dalla nominata Perizia giudiziale in sc. 87 e baj. 07.

Roma questo dì 2 Luglio 1850.

Giuseppe Pomponi Proc.
Domenico Martini Cura. Cio.

Vendita giudiziale

Ad istanza del sig Conte Vincenzo Torraca, creditore ipotecario iscritto sopra i seguenti fondi, il quale a forma del §. 1308 del vig. Reg. Leg. e Giud. intende proseguire gli atti di subasta e delibera già incominciati e quindi sospesi dal sig. Raffaele Biancucci, e sig Contessa Giulia Ved. Altemps, ed in virtù di Sentenza resa dall Eccmo Trib. Civ. di Roma in primo Turno nella Udienza del giorno 21 Settembre 1849 sopra istanza del lodato sig. Biancucci con la quale venne ordinata la vendita dei seguenti fondi. Ed in sequela della produzione effettuata per parte dello stesso Biancucci innanzi il suddetto Tribunale nel giorno 16 Marzo scorso al fascicolo n 796 dell' anno 1849 tanto del Capitolato, quanto degli estratti autentici dei Registri Censuarj ed Ipotecarj — Nel giorno di Sabato 13 Luglio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana posta in Via dell' Impresa n 21, si effettuerà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale dei seguenti fondi ed annessi da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente.

Utile dominio di un casamento indiviso posto in Roma Via Pontefici n. 35 e 36, e Via del Corso n. 468 al 472, composto di quattro piani e botteghe, acqua perenne, gravato dell' annui canoni il primo di sc 160 a favore della Prelatura Bussi, ed altro canone di sc. 8 31 a favore del Ven Arcispedale di S Giacomo in Augusta, conf. coi beni del sig Dies, il seguente utile dominio, e le due pubbliche Vie, salvi altri più noti e veri confini; ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto, viene desunto dal suddetto Certificato del Censo in sc 8250. — Utile dominio di un casamento posto alla Via del Corso n 473 al 475, composto da botteghe, mezzanini e due piani superiori, gravato di due annui canoni uno a favore del Rmo Parroco di S. Tommaso in Parione di sc. 38, ed il secondo a favore dei RR Padri Ministri degl' Infermi, di sc. 35, conf da un lato la suddetta casa, dall' altro i beni del sig. Fraschetti, e al davanti la Via pubblica, salvi altri ec ed il primo prezzo per l'incanto è stato desunto dal Certificato Censuario in scudi 2150. — Totale scudi 10400. — Si previene il Pubblico che la vendita si farà per *modum unius*

Roma 2 Luglio 1850

Cristoforo Tuccimei Proc.

Avviso di vendita giudiziale.

In virtù di Sentenza resa dal Tribunale Civ. di Civitavecchia nel dì 21 Agosto 1849, registrata li 25 detto al vol. 20 (giudiziali) fol 73 r. c. 7, ed in conformità del Capitolato prodotto in atti sotto il dì 14 Novembre 1849 siccome è prescritto dal § 1308 del Reg. Leg. e Giud. si pongono in vendita per pubblica auzione i seguenti beni stabili.

1. Utile dominio del pianterreno e primo piano con cortile, cisterna ed annessi del casamento posto in Civitavecchia in Via Borgo S. Antonio ai num. civ. 23, 24, 25, 26 isolato da tutte le parti, distinto nella Mappa Censuaria col num. 44 principale subalterno 1. — 2. Casa di un sol piano con magazzino, posto in Civitavecchia in Via Granari e precisamente in piazza S. Leonardo segnata coi num civ 52, 53, 54 e nella Mappa Censuaria al num. 257 principale 1 2 subalterno, conf. a tramontana il Forno Camerale, a mezzo giorno e levante le mura della città, a ponente la Piazzetta suddetta, salvi ec — 3 Casa di tre piani e pianterreno posta in Civitavecchia nella Via Tiberiana, segnata coi num civ 226 227 e nella Mappa Censuaria n 263, conf. a maestro coi beni della Pia Casa di S. Spirito, a scirocco coi beni degli eredi Bianchi, a greco colla Casa dei PP. Dottrinarj, ed a libeccio colla detta Via Tiberiana, salvi altri ec. — 4 Casa di due piani e pianterreno posta come sopra nella Via Paolina, segnata coi num civ 226 227, e nella Mappa Censuaria num 159 principale, subalterno 1, conf. a maestro coi beni Arata, a scirocco coi beni della Confraternita del SSmo Nome di Dio, a greco colla detta Via Paolina, ed a libeccio coi beni Boschi, salvi ec. — 5 Pianterreno, primo e terzo piano della casa posta come sopra nella Via Paolina segnata coi num civ 242 243 e nella Mappa Censuaria num 141 principale, subalterni 1 2. conf a maestro i beni Simeoni, Forlini e Blasi, a scirocco i beni Motetti, a greco la Via Paolina, ed a libeccio i beni Valentini — 6 Pianterreno, primo e secondo piano della casa posta come sopra in Via Adriana ai num civ. 146 147, e nella Mappa Censuaria num 170 principale, subalterno 1, conf a maestro e greco coi beni enfiteutici Palma, a libeccio colla strada, salvi ec. — 7 Pianterreno, terzo, quarto e quinto piano del Palazzo posto come sopra nella Piazza Leandra, conf a maestro colla Casa e Collegio dei PP Dottrinarj, a scirocco colla Via della Stella, a greco colla Piazza suddetta, a libeccio coi beni Boschi-Bonaguri ed eredi Bianchi, salvi ec. Il portone d'ingresso è segnato col num civ. 2 e nella Mappa Censuaria col num. 270 principale, subalterno 1.

N. B Il pianterreno consiste in un Magazzeno a destra del Portone segnato col num civ 3 e due camere con ingresso dall' entrone a destra del medesimo, comprese le cantine sotto gli stessi ambienti terreni. - 8 Casa posta come sopra nella Via Leandra o Piazza dell' Olmo ai numeri civici 63, 199, 200 e nella Mappa censuaria al num principale 290, confinante coi beni Modetti, a scirocco coi beni di Francesco Manzi, a greco colla Piazza suddetta, a libeccio colla Via Leandra, salvi altri ec. — 9 Casa posta come sopra nella stessa Via Leandra e Piazza dell' Olmo ai num civ 58, 60, 204, 205 e nella Mappa Censuaria al num 286 principale, subalterno 2 e principali 287 288 — Il primo prezzo sul quale sarà aperto l'incanto è quello resultante dalla perizia giudiziale, cioè Fondo al n. 1 sc. 1557 50, al n. 2 sc 1125; al n. 3 sc. 2150; al n 4 scudi 1125; al n. 5 sc 915; al n. 6 sc 2250; al n. 7 sc 7875; al n. 8 sc 585; al n. 9 sc. 1845.

Potrà offrirsi a ciascun fondo separamente o pei membri descritti e compresi nel num. 7 potrà offrirsi ad un piano attribuendogli il prezzo di perizia, come al Capitolato — La vendita avrà luogo in Civitavecchia nel dì 5 Agosto prossimo, alle ore cinque pomeridiane, nella Sala Comunale ove sogliono eseguirsi le vendite giudiziali.

Benedetto Blasi Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 151. — 1850. — Giovedì 4 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Provincie (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 46,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
3 Luglio.	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,9	+ 14, 9	4°	N-N-O. dd.	Sereno.	Dalle 9 pom. del 2 Luglio fino alle 9 pom. del 3 detto
	» 3 pomer.	» 28 » 0,9	+ 17, 9	23	E-N-E. m.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,3	+ 16, 3	17	Calma.	Chiarissimo.	Temperat. mass. + 22,3 Temperat. min. + 13,0

ROMA 4 *Luglio.*

NOTIZIE DIVERSE

La Deputazione del Rmo Capitolo dell' insigne Collegiata e del Municipio di Gualdo Tadino, composta de'Rmi Monsig Gio. Sergiacomi, D. Vincenzo Caiani Canonici della medesima e Avv. Giovanni Cav. Caiani, Presidente di quel Municipio, ebbe l'onore d'esser ricevuta dalla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE la mattina del 16 Giugno. Il lodato sig. Presidente espose l'oggetto della missione, qual'era di presentare al SANTO PADRE gli omaggi di sudditanza e devozione della città e clero, e le felicitazioni pel ritorno alla Sua Sede in Roma, ed i voti pel di lui felice stato; contestò, che anche nelle passate vicende negli abitanti era stato inalterabile il sentimento di riconoscenza per i segnalati beneficii dalla SANTITA' SUA alla città stessa impartiti, implorando infine l'Apostolica Benedizione.

SUA SANTITA' degnossi accoglierla con quella benignità che la distingue, confortolla di amorevoli parole, e, dopo essersi trattenuta colla medesima in analoghi colloqui, le impartì l'Apostolica Benedizione.

Successivamente la detta Deputazione passò ad inchinare l'Emo e Rmo sig. Card. Antonelli, Pro-Segretario di Stato, da cui venne accolta con degnazione particolare, quale non poteva non attendersi da un così illustre Personaggio.

La sera del 29 giugno scorso, giorno sacro al Principe degli Apostoli SAN PIETRO, la Commissione Provvisoria Municipale di questa dominante, per celebrarne maggiormente la festività, fece incendiare la solita Girandola, la quale più vaga e più copiosa del solito, fu universalmente applaudita dall'immenso popolo accorso a goderla ed ammirarla, trovandola corrispondente alla fama del chiarissimo architetto sig. Prof. Cav. Luigi Poletti, Presidente e Cattedratico dell'insigne e Pontificia Accademia di S. Luca, il quale la ideò e la delineò in ogni sua parte col noto suo magistero dell'arte.

Il Professore traendo argomento dalle circostanze dei tempi, immaginò il *Tempio della Pace*, che s'informava di una vasta mole rotonda, coperta da una maestosa cupola, circondata nel tolo da festoni, da tripodi e da vasi a fiamme colorate. Sul sommo della cupola sorgeva il *Sole della Pace*, rappresentato da un gran disco raggiante d'immensa luce di bengalli rossi. Ai lati di questo sontuoso edificio s'innalzavano due grandi obelischi sulle cui fronti erano sculpiti gli arredi e le suppellettili sacre di nostra cattolica Religione; mentre nel mezzo di detto edificio era stata ideata e delineata un'ampia arcata, nella cui luce appariva lo stemma dell'adorato nostro Pontefice PAPA PIO IX sormontato dall'augusta tiara e dall'eterne chiavi, contro cui non vale la possa degl' increduli e degli odierni demagoghi. Quindi molto a proposito nell'attico di siffatto prospetto era scritto a grandi lettere: *Le porte d'inferno non prevarranno*

A questa brillante e splendida illuminazione, formata da lumi e da bengalli bianchi e rossi, facea l'egregio architetto seguire altre otto comparse di sua composizione, che empievano egualmente di giuochi pirotecnici i varii compartimenti della mole Adriana, le quali comparse si formavano di contrasto di fuochi in aria, di altra illuminazione a riverbero di ventagli cinesi, di capricci e elioscopie, di caduta di pioggie e grandine, di splendori a corone, che colla prima ed ultima scappata compierono quel gradito e sorprendente divertimento, il quale formò una particolarità romana, che credesi da molti originata dal genio dell'immortale Buonarroti.

La vigilanza della polizia, che non può non procedere con ogni impegno contro i trasgressori alle leggi, ha non è molto requisito in un magazzino tenuto in affitto da certo Eugenio Venier una grande cassa, in cui si contenevano diciannove fucili militari, due carabine, con baionetta di fabbrica tedesca, cinque daghe, due spadoni ed un pugnale. Il detentore venne arrestato, e messo a disposizione del Tribunale competente.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 1 *Luglio.*

Nella notte del 25 al 26 cadente giugno appostatasi la Forza di Polizia in un a quella dei Veliti Pontificii in via — Borgo S. Caterina — per sorprendere ed arrestare quattro individui armati che di là dovevano transitare, diretti a commettere un furto, ebbe a notte inoltrata ad osservarne e sorprenderne due. L'uno di essi, tuttora ignoto, potè evadersi colla fuga: l'altro fu arrestato. Era costui *Luigi Campazzi, del fu Gaetano, d'anni* 18, *calzolaio di mestiere, bolognese, di pregiudicatissima fama in genere di furti, precettato di rigore, stato in via precauzionale da oltre undici mesi detenuto in Forte Urbano*, e da breve tempo dimesso, detentore di quattro cartatucce, ed armato di piccolo fucile a carabina, che ingrillò e spianò contro l'impiegato politico che lo fermava.

Tradotto avanti il Giudizio Statario, con sentenza d'oggi 28 cadente giugno, fu convinto reo di delazione d'arma, con ingrillamento e spiano della medesima in pregiudizio della pubblica Forza, e fu condannato alla pena di morte mediante fucilazione; sentenza che venne eseguita oggi medesimo nello spiazzo del — Prato S. Antonio — alle ore 6 pomeridiane.

Dal Consiglio di Guerra poi con sentenza pure d'oggi vennero condannati:

1. *Gavassoli Domenico*, del vivo Pietro, d'anni 18, scapolo, contadino in parrocchia — S. Lorenzo — governatorato di Lugo, per correità in un' invasione, armata mano, e per ritenzione d'arma, ad otto anni di galera, e

2. *Pouseggi Giovanni*, detto *Sabattino*, del fu Angelo, d'anni 35, ammogliato con prole, contadino, di detta parrocchia di S. Lorenzo, per ritenzione di una pistola, ad un anno di detenzione.

Bologna, il 28 giugno 1850.

RETTIFICAZIONE.

Nella Gazzetta N. 145 si accennò, che per occultamento d'armi vennero condannati a sei mesi di carcere *Vicentini Giuseppe*, e ad un mese di eguale pena *Calenacci Vincenzo* Fu un errore. Deve invece dirsi — *Vicentini Giuseppe* ad un mese di carcere, e *Calenacci Vincenzo* a sei mesi

(*Gazz. di Bologna.*)

PIGLIO (Provincia di Campagna) 25 *Giugno.*

Fra il rumore dell'armi, e l'agitazione degli spiriti la popolazione del Piglio si distinse sempre per fede incorrotta all'antico regime dei Sovrani Pontefici. Nel tempo infelicissimo, che orda repubblicana discese in quella Terra, una cieca diffidenza (avventata però da mani straniere) insorse fra gli abitanti, e alterò per qualche istante le pacifiche relazioni tra di essi; ma le mene dei tristi non valsero nei Pigliesi; perchè avversi a massimo, che inclinano a novità, si tennero saldi e costanti nella sudditanza al Pontificio Governo.

L'Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Pier-Paolo Trucchi, Vescovo di Anagni, sollecito quanto altri mai fosse del bene de' suoi diocesani, volle onorare in questo anno di sacra visita, il primo fra gli altri della Diocesi il Comune di Piglio, la seconda volta del suo pastoral Ministero, tutto inteso a finire le gare conseguenti dalle passate luttuose vicissitudini, che il demone della discordia suscitando antichi rancori rendeva sempre più gravi e pericolose. L'esito rispose alle calde premure del prefato Monsignor Vescovo, che volle festeggiato con solenne pompa il felicissimo avvenimento. Il suono de' sacri bronzi, lo strepito dei tamburi, le ripetute scariche de' mortari annunziarono la bella aurora del fausto giorno destinato a celebrare la rimembranza della solenne Coronazione del Supremo Gerarca. Il popolo folto si raccolse nella Chiesa Collegiata, ove l'amantissimo e zelantissimo Pastore assistè in abiti pontificali all'incruento divin Sacrificio, e tenne dotta e commovente omelia analoga alle circostanze.

Fra le lagrime di pura gioia, tenera ricompensa alla benefica virtù, il degno Prelato intuonò l'Inno Ambrosiano, e quindi col Venerabile impartiva la benedizione alle classi dei cittadini riuniti nel sacro Tempio, e concordi in un solo volere di evangelica fratellanza non peritura. Fervidi rendimenti di grazie con i più fervidi voti si porsero all'Altissimo Ottimo Iddio, che, fiaccato l'orgoglio degli sconoscenti e degli empi, rese al Vaticano l'Immortale Pontefice, che regna nel cuore dei credenti; rispettato da Monarchi, ammirato dall'Universo.

Nella sera vi fu generale illuminazione, e si chiuse la memoranda giornata con brillante società nella residenza fissata per esso Illmo e Rmo Monsig. Vescovo, ove, previo suo grazioso invito, convennero il Rmo Capitolo, la Commissione Municipale ed il Ceto distinto, trattati con generoso e splendido rinfresco reso più importante dall'amabile presenza ed affabilità del medesimo. (*Art. Com.*)

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 29 *Giugno.*

In S. Giovanni Val d'Arno di sopra, ebbe luogo il 23 del cadente mese una sacra festa in onore di Maria Santissima delle Grazie, che si venera in un insigne Oratorio di quella Terra, compresa nel Compartimento Governativo di Arezzo.

Secondo i rapporti sul proposito pervenuti, moltissimi furono i fedeli accorsi da tutti i luoghi di quella Provincia all'adorazione della detta Immagine, tanto che dovè esser tenuta esposta alla pubblica devozione anche nel giorno successivo.

Le Confraternite che vi si trasferirono, furono non meno di trentanove, e copiosissime riuscirono le offerte loro e degli altri privati a quella sacra Immagine, calcolandosi nella somma di circa 700 scudi.

Bene quindi a ragione si rileva in questi rapporti non essere tra noi spento lo spirito di Religione, e che invano i tristi si affaticano a soffocarlo.

Non vuole però tacersi, che questo spirito di devozione a quella venerata Immagine di Maria Santissima è rimasto potentemente eccitato da un prodigio colà non ha guari avvenuto.

Nel dì 5 del cadente mese, tenendosi esposta la medesima sacra Immagine alla pubblica adorazione per impetrare la serenità dell'aria, fu presa da vivo desiderio di recarsi nell'Oratorio, ove si venera, certa Luisa moglie del Dott. Francesco Bessi. Ma poichè essa trovavasi disgraziatamente inferma da 12 anni a questa parte, per malattia dichiarata incurabile dai Professori dell'Arte salutare che l'avevano visitata, e per la quale era costretta a guardare il letto da 18 mesi in poi, dovè farvisi trasportare sopra di una seggiola a braccioli, che fu collocata in vicinanza dell'altare dove il quadro della Vergine Santissima era posto.

Stava ella fervorosamente pregando per la propria salute, quando, presa da volontà di accostarsi alla Immagine, fu vista alzarsi dalla seggiola, e senza soccorso di alcuno appressarvisi, rimanendovi a

rendere grazie per la ottenuta guarigione, e restituirsi di poi alla propria abitazione, sostenuta invero dai famigliari suoi, ma senza il soccorso della seggiola poco avanti indispensabile.

Quale impressione di pietà, di riconoscenza, e di devozione cagionasse nella popolazione di S. Giovanni questo prodigio non può ridirsi con parole. — Nè sono già superficiali o transitori questi suoi sentimenti.

Nel dì 24 del cadente mese un individuo potè essere a stento salvato dalla indignazione del popolo per una sola bestemmia proferita in atto di collera contro la Divinità; Questo fatto può dare una giusta idea dei sentimenti religiosi, che avventurosamente vi si professano. (*Art. Com.*)

PIEMONTE

TORINO 28 *Giugno.*

Mercoledì 26 alle ore 9 del mattino S. M. il Re accompagnato dalla Regina, dal Duca e Duchessa di Genova, si recò al Valentino; vi si trattenne due ore e più, e restò soddisfattissimo dell'esposizione nazionale raccolta nelle sale di quel Castello. (*Armonia.*)

— Nella sera del 23 corrente dopo una malattia di poche settimane cessava di vivere in Casale il signor Tenente Generale Barone Solaro di Villanova, governatore del forte e comandante di quella città e Provincia.

Nel mattino di ieri gli venivano fatti i funerali colla pompa ed onori dovuti al suo titolo e grado. (*Gazz. Piem.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 24 *Giugno.*

L'esposizione di Londra, ecco il gran fatto della giornata; industria e manifatture se ne occupano vivamente. Tutta Europa si dispone a mandarvi dei saggi della sua speciale abilità.

La Lombardia, che non vorrà restare in qua dal rendere anch'essa il suo tributo a questa grandiosa manifestazione della potenza industriale, certo non dovrà molto temere nel confronto. Fu già un tempo che i nostri valenti manifatturieri dovevano dar valore alle loro produzioni col dichiararle di provenienza francese. Era un avvilimento insopportabile a chi aveva sudato per acquistar gloria, e dovea spontaneamente rinunziarvi. Ora al contrario lo spirito di nazionalità esulta ogni volta che può dire: questa cosa è proprio nostra, è nativa dell'Italia. Ora i manifatturieri possono vantare a buon diritto: ecco l'opera delle nostre industrie, esse non iscapitano punto in faccia alle francesi! Le fabbriche Osnago, De Gregori, Fortis, Lamberti, Busca, Bouillet, Pescini ed altri nomi distinti non possono dir ciò in riguardo alle loro stoffe di seta: le stoffe di cotone, che escono dalle rinomate fabbriche di Monza, Gallarate, Busto, Legnano, ecc., aggiungono al merito straniero i vantaggi d'un prezzo molto più moderato; dell'orificeria di Milano e di Brescia, dei bronzi di Viscardi, dell'Elvetica e di Thomas; delle legature di libri di Canadelli e Ripamonti, e delle carte che escono dalle folle di Varese, Como, Bergamo, Brescia, Vaprio, Toscolano; delle porcellane e terraglie di S. Cristoforo, chi oserebbe negare oggi la progressiva perfezione? I merletti di Cantù stanno ben poco al disotto di quelli di Valenciennes, e quante volte non acquistarono maggior prezzo collocandosi appunto sotto il nome delle fabbriche francesi! Ripetiamo dunque quel che fu da noi detto alcuni giorni fa: essere falso che la Lombardia, sebbene eminentemente agricola, non possa e non debba al tempo stesso incombere con egual fervore alle arti d'industria ed al commercio.

Tornando là, donde siamo partiti, l'esposizione di Londra farà meglio conoscere le produzioni delle manifatture colossali. I nostri industriali andando colà non potranno a meno di trovarsi in presenza delle industrie che camminano alla testa del movimento, e in tal modo l'emulazione non farà che rendere sempre più luminoso il nostro progresso.

(*Eco della Borsa.*)

VENEZIA 26 *Giugno.*

Notificazione.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana risoluzione 11 giugno a. c., dietro rapporto del Governo militare e civile di Venezia ed una relativa proposta dell'I. R. Corte suprema militare di giustizia, si degnò, nella sua clemenza, d'interamente graziare Cristoforo Patovich, condannato prima per nascondimento d'armi alla fucilazione, da sentenza del giudizio statario 16 gennaio 1850; e commutatagli poscia la pena in 10 anni di lavori forzati, come pure di assolvere Francesco Gianolla, condannato da sentenza dello stesso giudizio statario a 2 anni di lavori forzati per avere partecipato a nascondere esse armi.

Venezia 25 giugno 1850.

L'I. R. gen. di cavall. Governatore milit. e civ. e Luogotenente per le Provincie Venete.

Barone Puchner.

(*Gaz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 23 *Giugno.*

Si legge nell'*Univers* la seguente definizione del socialismo.

» Esso è il panteismo con tutte le sue conseguenze politiche e sociali. Che cos'è in fatti la solidarietà di tutti i popoli? Che cos'è in fatti la solidarietà di tutti a una legge uniforme, generale, assoluta, se non che l'estensione al mondo morale della legge di attrazione o di associazione universale che si crede reggere il mondo fisico? Questa vasta confusione dell'uomo nell'umanità e nella natura costituisce il panteismo come principio, e il comunismo come applicazione sociale ».

— L'*Assemblée Nationale* annunzia nei seguenti termini la prossima soluzione della crise rivoluzionaria che travaglia l'Europa.

» Il principe di Prussia, che lasciò Pietroburgo dopo lunghe e serie conferenze avute coll'Imperatore Niccolò, recasi ora a Londra.

» Corse anche voce che lo stesso Czar si proponesse di fare il viaggio di Londra quasi contemporaneamente al principe di Prussia.

» Tutto dunque fa credere che se uno scioglimento si prepara, esso sarà la pacifica conseguenza di negoziazioni diplomatiche.

» Il principe di Prussia è un uomo di mente ferma, di sentimento giusto, di chiare vedute, uomo destinato a fare una gran figura; si sa poi che Niccolò ha il vantaggio di un certo prestigio su tutti quelli che gli stanno attorno, e che ha piacere di negoziare personalmente.

» Noi crediamo che un viaggio dello Czar a Londra sarebbe un molto serio avvenimento, e che l'Inghilterra non sarebbe indifferente a una visita di tal fatta.

» Sappiamo poi che nelle abitudini dello Czar i grandi viaggi sono un nulla; egli percorre il suo vasto territorio come gl'Imperatori dell'antica Roma, ma nelle circostanze attuali un viaggio a Londra avrebbe un gran significato.

» Esso sarebbe il preludio dell'alleanza dei due Governi, nel mentre che l'Europa è alla vigilia di una soluzione . . .

» Tutto fa credere che fra un anno l'Europa sarà ricondotta alle condizioni della tradizione politica e della stabilità ».

— Il *Corsaire* nota una singolare coincidenza, non avvertita da altri fogli, cioè che il 18 giugno, in cui la nostra Diplomazia ebbe un pieno successo nella Camera dei Lordi a svantaggio di Lord Palmerston, era l'anniversario della battaglia di Waterloo.

— La questione dei 3 milioni occupa tuttora la polemica degli appresso giornali.

Dimostra il *Constitutionel* con varie luminose ragioni che il rifiuto della dotazione costituirebbe un atto di sfiducia, e da questo nascerebbe fra i due poteri un conflitto, sul quale conta appunto il Socialismo e si tien preparato a trarne partito.

L'*Union* prende in tal questione la parte del ministero e della maggiorità, e conclude in favore di una formula di transazione che garantisca ad un tempo la dignità del Presidente e la libertà dell'Assemblea.

E la *Patrie* così esprime il suo parere:

« Da che dee prendersi norma per l'assegna presidenziale? Certamente dai costumi, dalle abitudini, dalle tendenze della Nazione, che il Presidente è chiamato a governare. Una parola nulla cambia al fondo delle cose. Che importa la parola Repubblica, che importa la parola Presidente, se il paese ha costumi monarchici, e se per non offendere questi costumi il Presidente è forzato a viver da Re benchè la Costituzione non lo chiami che Presidente?

» Prendete i nomi che compongono la maggiorità dell'Assemblea, e la maggiorità della Commissione, e ditemi se è possibile che sia effetto dei costumi repubblicani l'aver l'una e l'altra esitato sull'adozione del progetto ministeriale?

» Posta la questione, la risposta vien da se. No. La Francia e i suoi rappresentanti non hanno costumi repubblicani nel senso indicato dal sig. Flandin. La Francia, questo paese di civiltà elegante e raffinata, non vorrà mai che la personificazione del potere, qualunque ne sia la natura, urti i suoi gusti, le sue reminiscenze, le sue inclinazioni. Condannare Atene al brodetto nero di Sparta è un tentare l'impossibile, un conoscer male il nostro tempo, il nostro carattere nazionale, è un mentire a se stesso. Se il comunismo fosse possibile, non lo sarebbe che un comunismo gradevole e sontuoso. Lo stesso Cabet nella sua Icaria francese sarebbe obbligato, in mancanza d'altre corone, a coronarsi di rose, a offrire a' suoi convitati del vecchio Falerno.

» La potenza, nel nostro paese, qualsiansi i suoi elementi, è inseparabile dalla maestà, diremmo quasi dalla grazia, da quella grazia che và unita al nobile esercizio della carità.

» Non sappiamo se la Repubblica potrà vivere; ma se vive, non vivrà che a condizione d'esser francese, vale a dire d'essere splendida, e (ci si permetta la parola) reale nelle sue maniere.

» Perchè dunque invece di appoggiare l'emenda della Commissione sopra costumi repubblicani che non esistono, non si è detto che il vero motivo dell'emenda era un malinteso fra l'Assemblea ed il Governo, malinteso che dovea necessariamente cedere a scambievoli spiegazioni »?

ALTRA DEL 24.

Quasi tutti i giornali si occupano esclusivamente della Legge di dotazione.

Il *Débats*, convinto che la questione è già risolta dal sentimento nazionale, impegna le due grandi frazioni che compongono la maggiorità ad immolare alla ragione di Stato le loro respettive repugnanze.

Il *Constitutionnel* pubblica una lettera, la quale attesta la quasi generale popolarità che ha incontrata nelle provincie il progetto di Legge.

La *Presse* stessa consiglia all'opposizione di astenersi dalla discussione del progetto, dicendo che i discorsi non sono il più delle volte che vane parole, mentre il silenzio è atto di dignità e savierza.

Forse (dice a proposito un altro foglio) il signor E. Girardin trova, come la volpe, che l'*Uva* della tribuna *non è matura*?

Gli argomenti che la *Montagna* porta alla tribuna contro il progetto di Legge, sembrano all'*Univers* immeritevoli di ogni confutazione.

E l'*Assemblée Nationale* supplica i Rappresentanti e il Governo di dar fine, il più presto possibile, alla questione dei 3 milioni, la quale in sostanza non è che un incidente nella grande questione sociale, onde seriamente occuparsi di reprimere le passioni dalle quali la società è minacciata.

— Il *Corsaire* tratta un altro tema, e fa questo istruttivo confronto.

» In Inghilterra, ove non si trovano professori di *Socialismo*, ove nessuno domanda l'associazione forzata, esistono 14,000 società di mutuo soccorso, che hanno un'annua rendita di 70 milioni, e 160 milioni di capitale accumulato.

» In Francia, ove il *socialismo* ha i suoi dottori, i suoi apostoli, i suoi giornali e la sua Tribuna, non abbiamo che una trentina di società, la maggior parte di cucinieri, poco unite fra loro, con un capitale di cazzaruole forse di dubbia proprietà, e alcuni debiti che senza dubbio loro appartengono.

(*Patrie.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 21 *Giugno.*

CAMERA DEI COMUNI.

Seduta del 20.

Pochi minuti prima di cinque ore Lord Palmerston entra nella sala accompagnato da Sir G. Grey, e dal cancelliere dello Scacchiere. Vivissimi applausi si fanno sentire dai banchi ministeriali, intanto che dai banchi dell'opposizione si applaude ironicamente.

Il sig. Roebuck: Prego il primo Lord della Tesoreria a dirmi se il Governo si propone d'adottare una speciale linea di condotta a seguito d'una risoluzione adottata lunedì in altro luogo.

Lord J. Russell: La risoluzione adottata dalla Camera dei Lordi è la seguente (*e la legge*). Questa risoluzione stabilisce una proposizione generale sui diritti e sui doveri del Governo, e diritto e dovere del Governo è di assicurare ai sudditi residenti all'estero la protezione efficace delle lor leggi. Ora io non posso consentire di lasciar limitare così i diritti e i doveri del Governo britannico. Se la risoluzione definisse i diritti e i doveri del Governo ne verrebbe per conseguenza che uno stato dispotico potrebbe fare delle leggi ingiuste ed oppressive che sarebbero eseguite dagli agenti i più corrotti senza che il Governo britannico potesse fare alcuna rimostranza a tale riguardo. Ora non è in tal modo che si pratica il diritto delle genti da molte delle grandi nazioni di Europa, e molto meno ancora dagli Stati Uniti.

Il sig. D'Israeli: Non pretendo interrompere il nobil Lord nelle sue spiegazioni che intende dare alla Camera. Ma gli farò notare che il rappresentante di Bath gli ha fatto una semplice domanda, e che invece di rispondervi egli entra in una discussione. Siccome si tratta d'affare d'importanza non si farà ostacolo ad una discussione profonda dai membri di questa parte della Camera. Il capo del Ministero può fissare il giorno della discussione, e noi saremo pronti.

Lord J. Russel: Certo la quistione che mi si è presentata è semplice, ma ha un carattere generale, perciò indicherò alla Camera la strada che vogliamo seguire; ma se non mi lasciate spiegare allora io tacerò. (*Parlate! parlate!*) Credo aver dette le ragioni per cui è impossibile al Governo d'eseguire la prima parte della risoluzione adottata dalla Camera dei Lordi. La seconda parte poi contiene un biasimo al Governo per la sua condotta negli affari della Grecia. Non pretendo entrare in tutti i particolari della questione, ma deggio dichiarare che non intendiamo mutar condotta relativamente alle potenze estere a seguito di tale risoluzione.

Porrò ora un'altra questione, se cioè il Governo, non uniformandosi alla risoluzione presa nella Camera dei Lordi, non sia in dovere di rimettere il suo potere in mano d'uomini politici decisi ad agire secondo questa risoluzione . . . son ora 140 anni che la Camera dei Lordi decise che non sarebbe dell'onore del paese il far pace colla Francia sotto l'impero d'un trattato che desse il possesso delle Indie e della Spagna a un ramo della casa dei Borboni.

Ciò non ostante il potere esecutivo fece un trat-

tato colla Francia, che lasciò la Spagna e le Indie in possesso d' un ramo della casa di Borbone. Non son lunghi anni (giugno 1833) che il Duca di Wellington stesso fece la mozione d' un indirizzo alla Corona relativamente alla politica dell' Inghilterra rapporto al Portogallo. Questa mozione era un voto di censura pel Governo, e venne adottata. A malgrado di ciò il Conte Grey continuò la sua politica. Credo che la condotta del Governo esecutivo in questi due casi sia stata conforme alla costituzione del paese. Credo che una mutazione nel Ministero, a seguito della risoluzione della Camera dei Lordi, sarebbe contraria alla nostra Costituzione. Credo che se si attribuisse alla Camera dei Lordi il diritto di controllare il Governo esecutivo, questa Camera si troverebbe in una posizione non mai occupata finora, e che non potrebbe conservare con sicurezza. Con opinioni così ferme, come sono le mie a questo riguardo non saprei consentire a dimettermi dal potere dietro la risoluzione della Camera dei Lordi. Non nego però che questa risoluzione non sia di grande importanza, che non abbia fatto un gran senso presso le estere potenze, ma il rimedio di ciò è facile e chiaro. L' onorevole rappresentante di Buckingham (il sig. d'Israeli), che interrogommi poc' anzi, è in relazioni politiche di partito assai strette col nobil Lord che ha fatto la mozione nelle altre Camere del Parlamento.

S' egli avesse annunziato qualche mozione nella Camera essa avrebbe presto potuto pronunciarsi sul merito della mozione, e se la Camera dei Comuni fosse stata d'accordo con quella dei Lordi non vi sarebbe stato più dubbio pel Ministero in quanto al modo di agire. Ma, a giudicarne dalla condotta dell' onorevole membro e de' suoi amici politici, se essi avessero creduto bene di fare questa mozione, avrebbero certo giudicato di lor dovere il presentarla a questa Camera, ove, oltre il controllo di tutte le operazioni della Corona, vi si trova pur anco il Ministro degli affari esteri.

Questa condotta spiega, ne son certo, che le persone che dividono le opinioni politiche generali di Lord Stanley, non dividono l' opinion sua rapporto alla Grecia, e gli esteri governi (*segni di denegazione*). Si dividono quest' opinione non sono scusabili di non offrire al mio nobile amico (Lord Palmerston) l' occasione di difendersi in questo ricinto. In tale condizione quel che posso dire si è che il Governo seguirà la politica che ha seguito fin qui relativamente all' estero. Se il sig. Roebuck vuol fare qualche mozione a questo riguardo potrà farla il più presto che voglia. Intanto posso rispondere pel mio nobile amico (Lord Palmerston) che finchè governeremo il paese, ei non sarà Ministro nè d'Austria, nè di Francia, nè di qualunque altro paese, ma Ministro d' Inghilterra. (*Vivi applausi*).

Il sig. d' Israeli: Mi sia permesso rispondere in breve alle insinuazioni rivolte contro di me e de' miei amici politici da parte del nobil Lord. Volete sapere perchè la quistione non fu portata davanti a questa Camera? Perchè ci si disse sempre ch' erano in corso dei negoziati; gran mezzo d' eludere, di declinar la questione. Nell' altra Camera i ministri han fatto lo stesso, han trattato tutti d' un modo. Dirò a Lord J. Russel che non fu ben informato delle relazioni che possono esistere fra i tali e i tali membri delle due Camere, e delle simpatie reciproche che ponno legarli più o meno. Comunque per altro sieno le cose io confesso fin d' ora che quando la questione sarà portata seriamente davanti a questa Camera io son disposto a difendervi la decisione dell' altra Camera.

Il sig. Roebuck: Non divido in tutto la dottrina costituzionale del nobil Lord J. Russell. Proporrò domani per altro una risoluzione nei termini da lui suggeriti, perchè desidero sentire l' opinione del paese sulla politica estera del Governo. Ecco la risoluzione: I principii che han finora informato la politica estera del Governo della Regina son quelli votati per tenere intatto l' onore e la dignità del paese, per mantenere la pace fra l' Inghilterra e le diverse nazioni.

Lord J. Russell: Il Governo aveva annunziato per domani un voto di sussidi, ma vorrei che fosse possibile mutar l'ordine del giorno per sostituirvi la discussione di questa questione.

Il sig. d' Israeli: Domando il rinvio di questa questione a lunedì. Sono certo che il nobile Lord non vorrà sorprendere la Camera.

Lord J. Russell: Desidero che la mozione sia discussa al più presto possibile, ma, se il sig. Roebuck vi acconsente, non ho alcuna difficoltà perchè ne sia rimessa la discussione a lunedì (24).

Il sig. Roebuck: Non ostante che io desideri grandemente di veder presto discussa ed approfondita la mia mozione davanti alla Camera, non mi oppongo sia rimessa la discussione a lunedì. (*F. F.*)

LIVERPOOL 18 *Giugno*.

ore 4 pomeridiane.

Il ceto commerciale è stato oggi atterrito da un dispaccio telegrafico, che annunziava il naufragio dell' *Orion*, sovra uno scoglio presso Port-patrik; il dispaccio annunciava pure, che alcune persone si erano salvate.

L' *Orion* faceva il servizio regolare fra Glascow e Liverpool: egli era partito il 17 da Liverpool, ed ora non si può sapere il numero degli individui che si trovavano a bordo. L'equipaggio si componeva di 20 a 30 marinai; si crede che a bordo vi fossero almeno 200 persone.

ore 5 pomeridiane.

— Un altro dispaccio telegrafico, giunto or ora, reca che il vapore *Princess* si è diretto a Porto patrik, e ha potuto salvare alcune persone. Si dice che molti negozianti ricchi e stimati si trovavano a bordo dell' *Orion*.

Corse in oggi la voce nella City che se il capo de' protezionisti (Lord Stanley) rifiutasse attualmente di formare un gabinetto, Lord John Russel procederà alla riorganizzazione del Ministero da cui Lord Palmerston sarà escluso. Tutte queste voci produssero lieve effetto sui fondi pubblici. (*Morn. Post.*)

GERMANIA

PRUSSIA

BERLINO 23 *Giugno*.

Il numero di domenica della *nuova Gazzetta prussiana*, organo dell'estrema destra, fu confiscato.

— Il piano di riscuotere una volta l'imposta a classi a Berlino, onde coprire il disavvanzo della città, ebbe, dicesi, l'approvazione del governo di Potsdam. L'imposta non oltrepasserà, dicesi, il 2 per cento.

— In qualche settimana verrà fusa in questa fonderia la statua di Copernico per Thorn dietro il modello di Tieck. (*Corr. Ital.*)

WURTEMBERG

STOCCARDA 22 *Giugno*.

Il debito pubblico del Wurtemberg ascendeva ai 30 giugno 1849 a 42 milioni 970,718 fiorini e 32 carantani. (Un fiorino — 2 franchi circa.)

(*Corr. Ital.*)

AMBURGO 20 *Giugno*.

La casa Behrens e figli, accusata di defraudazioni doganali di più anni, fu condannata ad una multa che ascende dalle 150 alle 240 mila Marche di Banco. (*Corr. Ital.*)

PALATINATO 24 *Giugno*.

Lo stato di guerra in questa provincia fu levato. (*Corr. Ital.*)

IMPERO AUSTRIACO

Dispaccio del principe di Schwarzenberg al barone di Koller a Londra, in data di Vienna, 14 aprile.

» Noi abbiamo avuto cognizione della domanda d' indennità che l' Inghilterra fece alla Toscana pei danni sofferti dai sudditi inglesi in Livorno, in seguito alla combattuta ribellione di quel paese.

» Questa domanda deve rivolgere a sè la massima attenzione del governo imperiale: imperciocchè in primo luogo, quei danni si ascrivono alle truppe dell' imperatore, il quale operò come alleato del legittimo governo. Indipendentemente da questa circostanza, è cosa naturale che l' Austria, collegata colla Toscana per mezzo di tanti sacri vincoli di trattati antichi e recenti, debba prender parte a tutto quanto riguarda quest' ultima. Finalmente, e questo è il più importante, la pretensione dell' Inghilterra è d' indole tale che suscita una questione di principii, il cui scioglimento è in rapporto colla indipendenza e sicurezza di tutti gli Stati che sono in amichevole relazione colla Gran Bretagna.

» La chiesta indennità si riferisce a quel tempo quando la città di Livorno era in piena insurrezione contro il governo legittimo. A invito di quest' ultimo si affrettarono le truppe austriache di accorrere a fine di ridurre la ribelle città all' obbedienza e di restaurarvi l' impero delle leggi; sorda ad ogni intimazione, la città di Livorno accolse le truppe imperiali a colpi di cannone. Già si erano avanzate ben entro la città le truppe, quando ancor si facea fuoco contro le medesime dalle finestre. I nostri soldati si videro allora costretti di penetrare con violenza nelle case e negli attigui magazzini per iscoprire se vi fosse nascosta gente armata o qualche munizione di guerra.

» Se in questa occasione, e ad onta di ogni sforzo de' nostri ufficiali per impedire i disordini, pur tuttavia ne succedettero, e se perciò anche qualche proprietà, spettante a inglesi, è stata danneggiata dai nostri soldati acerbati dalla ostinata resistenza, deve ciò forse recar meraviglia, e non devono tali accidenti annoverarsi fra le sempre lagrimevoli, ma inevitabili conseguenze della guerra?

» Da questo principio, che è pur conforme alle massime universalmente riconosciute di diritto, prese le mosse il governo granducale, quando si tenne obbligato ad accordare alcuna idennità a quelli fra i suoi sudditi che avessero sofferto danni durante l' assalto della città di Livorno, dacchè questo accadde dopo respinte con violenza tutte le proposte di conciliazione.

» Il governo toscano ha perciò con ragione ricusato di essere più propizio agli inglesi, che nol fosse stato verso i suoi propri sudditi: egli non ha creduto dovere accordare a sudditi inglesi un privilegio, per cui dovesse pagare ad essi una somma di danaro per indennità, che sarebbe stata rifiutata a Toscani, i quali avessero elevato simili pretensioni, tanto più che, se gli stranieri avessero posti in luogo sicuro le loro persone e i loro averi, si sarebbero sottratti alla comune disgrazia, cui sono esposti gli abitanti di una città assediata.

» Le addotte ragioni, che mossero il governo toscano a rifiutare le domande di Lord Palmerston, sembrano appoggiate, a principii così chiari e incontestabili, che c' increbbe che non abbiano avuto efficacia sufficiente per distogliere sua signoria dalle sue esigenze. Che anzi l' ambasciatore della Gran Bretagna a Firenze v' insistè con ostinazione, soggiungendo che, qualora il governo toscano non avesse fatto diritto alle sue domande, l' Inghilterra si troverebbe costretta di sostenerle con energici provvedimenti. Allora la Toscana propone di rimettere la quistione all' arbitrato di una terza potenza.

» Quantunque ci sembri, che, riguardo a questa quistione, siasi intrapresa una strada che conduca ad uno scioglimento amichevole, tuttavia non possiamo tacere, che il linguaggio così risoluto del gabinetto inglese è atto a inspirare una viva inquietudine in tutti gli Stati, i quali desiderano di assicurare ai sudditi inglesi un accoglimento amico e ospitale. Comechè siamo disposti a estendere i confini del diritto, pure questi non possono, presso qualunque nazione civile d' Europa, estendersi fino al punto di guarentire ai forestieri un trattamento migliore di quello che spetti agl' indigeni in forza delle leggi del paese.

» Mettere in questione questo principio, che per parte nostra noi siamo risoluti di mantenere inalterato, voler accordare agli abitanti inglesi una condizione eccezionale, un vero privilegio, sarebbe lo stesso che costringere gli altri stati a difendersi, per così dire, contro le conseguenze di una pretensione così pregiudizievole alla loro indipendenza, col proporre, anche malgrado loro, altre condizioni, colle quali potessero essere ospitati i sudditi inglesi. Noi saremmo per certo i primi a dolerci di tale necessità, la quale dobbiamo confessarlo, farebbe un deciso contrapposto colle tendenze della nostra età, che sono quelle di moltiplicare e di avvivare il commercio fra i popoli, e di ravvicinarli col diminuire le lontananze.

» Checchè ne sia, primo dritto di uno stato indipendente è sempre quello di adoperare, per la sua conservazione, tutti i mezzi che stanno in suo potere. Qualunque vòlta un sovrano, nell' esercizio di questo diritto, si trova costretto di ricorrere alla forza delle armi, per opprimere una insurrezione, e che quindi ne vengano danneggiati i forestieri abitanti nel paese, questa è una pubblica calamità, la quale sopportata devono tanto gli stranieri, che gl' indigeni, e che non deve conferire a quelli il diritto di una privilegiata indennità, più che nol faccia qualunque altro disgraziato accidente, che non dipende da volontà umana.

» Noi siamo troppo persuasi dell' importanza delle conseguenze, che derivano da questa questione, se abbia a conservarsi intatta la massima in discorso per non sentirci disposti a porre liberamente tal questione al governo della Gran Bretagna. A lui spetta di ponderarla nella sua saviezza e nella sua giustizia; quindi speriamo, che avrà felice e pronto scioglimento la vertenza colla Toscana.

» Vostra signoria leggerà questo dispaccio al signor segretario di stato per gli affari esteri, e gliene lascierà copia. » (*F. T.*)

AMERICA

CUBA.

Il tentativo contro Cuba, dice il *Débats*, del 15, è da considerarsi come un incidente da lunga mano premeditato nella lotta che agli Stati-Uniti si è impegnata sulla quistione della schiavitù; e qualunque sia stato l' esito della spedizione di Lopez, l' impresa contro Cuba, sebbene fallita, non deve tenersi per abbandonata. Noi non assistiamo che al primo atto di un dramma di cui è impossibile prevedere le peripezie future, e la scena del quale, checchè sen dica, sta a Washington e alla Nuova Orleans, piuttosto che all' Avana o a Cardenas.

Chi sostiene l' impresa contro Cuba sono gli Stati che posseggono schiavi. Ora sembra strano a dirsi, ma pur è vero, che gli Stati che posseggono schiavi vorrebbero ammettere nell' unione altri stati a schiavi appunto per farsi anch' essi partigiani della libertà dei neri.

Infatti, gli Stati del Sud non possono ormai più sostenere la concorrenza con quelli del Nord, che fanno eseguire tutti i lavori dai bianchi liberi, e nol l' altro desidererebbero che di avere uno sfogo per disfarsi dei loro schiavi.

Questo fu già il vero motivo dell' annessione del Texas, ma questa provincia non offrì uno sfogo sufficiente. La California non vuole schiavi.

L' isola di Cuba sarebbe appunto quella che converrebbe ai disegni degli Stati del Sud, perchè sotto quel clima i bianchi difficilmente sopportano il lavoro; e le terre da rendere ubertose vi sono infinite. Cuba offre ai possessori di schiavi una soluzione che loro sorriderebbe assai, perchè vi potrebbero vendere i loro schiavi proficuamente, e quindi potrebbero votare

l' emancipazione senza indennità, come si è fatto negli Stati del Nord.

Tale è il vero punto di vista della quistione di Cuba la quale, come abbiamo detto, è ben lontana ancora dal suo scioglimento.

NOTIZIE POSTERIORI

DRESDA 21 *Giugno.*

Stamane fu confiscato per ordine del governo circolare il numero del 19 corr. della *Gazzetta di Dresda.*

ALTRA DEL 22.

Oggi fu presentato a S. M. il re un indirizzo con quasi mille firme, nel quale gli si rendono grazie per le ordinanze del giugno. La deputazione fu accolta con ispeciale tenerezza e benevolenza.

(*Corr. Ital.*)

MONACO 22 *Giugno.*

Per disposizione del real governo della Franconia centrale furono chiuse in massa tutte le botteghe di operai di questa provincia. (*Corr. Ital.*)

CRACOVIA 23 *Giugno.*

La così detta ottalmia egiziana s'è pur troppo diffusa anche fra queste truppe di guarnigione. Il morbo non ha a dir vero assunto ancora un carattere pericoloso; ciò nondimeno sono già a deplorarsi parecchi casi di individui rimasti ciechi. Questa epidemia comincia a mostrarsi anche fra privati.

(*Foglio di Verona.*)

BERLINO 25 *Giugno.*

Ieri festeggiarono la guarigione del re anche i ginnasi e gli altri istituti scolastici. (*Corr. Ital.*)

VIENNA 27 *Giugno.*

Presso Belgradcic nella Bulgaria ebbe luogo un considerabile fatto d'armi fra gl' insorgenti bulgari e le truppe turche. I primi furono sconfitti, ed il loro condottiere, un certo Rascha, venne fatto prigioniero.

— Fra la guarnigione di Comora e di Clausenburgo è scoppiata la così detta epidemia egiziana degli occhi. Anco in Buda-Pest occorsero già alcuni casi dello stesso male. (*Corr. Ital.*)

LONDRA 24 *Giugno.*

S. A. R. il Duca di Cambridge è gravemente malato.

— Sabato scorso (22) nella Cappella del Palazzo di Buckingham fu amministrato il battesimo al neonato principe, terzo figlio di S. M. la Regina. Oltre i membri della Real Famiglia, Ministri, Grandi dignitari ec., trovavansi presenti alla ceremonia i Ministri del Belgio, del Portogallo e di Prussia.

Il neonato fu tenuto al Sacro fonte dal Duca di Wellington e da S. A. R. il Principe di Prussia; e ne fu comare la duchessa di Kent per delegazione di S. A. la duchessa Ida di Sassonia Weimar.

I nomi impostigli furono Arturo, Guglielmo, Patrizio, Alberto. (*Morn. Chron.*)

— Garibaldi è giunto a Londra da Gibilterra sul vapore il *Queen*. Credesi ch'egli sia diretto in America. (*F. I.*)

ALTRA DEL 25.

Il 25 si tenne seduta: parlarono Osborne, Manneres, Cochrane, Anstey: quindi lord Palmerston. La discussione è rimandata al giovedì 27.

— È gran tempo che il Parlamento inglese non ode così lunghi discorsi, Palmerston parlò per cinque ore: Graham per tre ore, e gli altri in proporzione.

Devono parlare ancora Disraeli, lord John Russel; e forse Peel. (*Galign. e Corr. Merc.*)

PARIGI 26 *Giugno.*

Il voto dell' Assemblea nella quistione delle spese della presidenza ha prodotto un eccellente effetto nel corpo diplomatico. I capi di missioni in residenza a Parigi annettono una tale importanza all' esito di questo voto, che immediatamente sono stati spediti dei dispacci da un gran numero d'Ambasciatori alle loro Corti respettive. Per l'Europa, ci diceva stamane un membro della diplomazia, questo voto non è una quistione di cifre, è un voto di potere e d'autorità, checchè sia fatto per impedirgli d'aver quest' effetto. Noi non vi vediamo altro senso. (*Bull. de Paris.*)

FIRENZE 2 *Luglio*

Se non siamo male informati, lettere di Vienna giunte questa mattina assicurerebbero del buon stato di salute di S. A. I. e R. il Granduca e di tutta la sua augusta famiglia, e annunzierebbero che S. E. il Duca di Casigliano dimanderebbe nel giorno 26 le udienze per pigliare congedo, e mettersi in viaggio per tornare tra noi.

Da lettere di Parigi in data del 26 si avrebbe la notizia di una modificazione ministeriale. Fould e Rouher rimarrebbero soli dei presenti; forse vi entrerebbe Persigny. Si aggiunge che la questione Danese coi Ducati è composta coll' intervento di Russia d'accordo con Inghilterra. (*Il Conserv. Costit.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 LUGLIO.

Bartoletti Salvatore, di Toscana, Vetraro, da Porto Mirteto.
Clelland R., d'America, Proprietario, da Napoli
Dickinsen Giorgio, di America, Proprietario, da Napoli
Esquinel Gio, di Francia, Negoziante, da Ancona.
Florio Angelo, di Regno, Negoziante, da Napoli.
Hivert Antonio, di Francia, Viaggiatore, da Ancona
Horvath Lazzaro, d'Austria, Proprietario, da Napoli.
Jones Guglielmo, d'America, Proprietario, da Napoli.
Martin William, d'Inghilterra, Proprietario, da Livorno.
Pandolfi Benjamino, di Napoli, Vetturino, da Napoli
Rotti Luigi, di Novara, Oste, da Terracina.
Savini Domenico, di Teramo, Proprietario, da Regno
Schlatre R., d'America, Proprietario, da Napoli
Sill Giuseppe e Giovanni, di America, Proprietari, da Napoli
Trotter Giorgio, di America, Possidente, da Napoli

PARTENZE

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 LUGLIO.

Bertolozzi Paolo, di Lucca, Vescovo di Montalcino, per Montalcino.
Blanc Pietro, di Francia, Ufiziale, per Civitavecchia.
Bondonan Guglielmo, d' Inghilterra, Pittore, per Toscana.
Barbo Fulvio, di Milano, Possidente, per Firenze
Biocchi Gio., di Lucca, Negoziante, per Ronciglione
Delafage Giusto, di Francia, Compositore di musica, per Firenze.
Furse Emilia, di Scozia, Possidente, per Civitavecchia.
Foley Edoardo, d' Inghilterra, Gentiluomo, per Firenze.
Goode Alessandro, d' Inghilterra, Proprietario, per Firenze
Gaude Francesco, di Torino, Religioso, per Firenze.
Pomares Francesco, di Spagna, Possidente, per Ancona.
Riccardi G. e R., di Lucca, Negozianti, per Acquapendente.
Travella Vittore, di Tortona, Chierico, per Ascoli

Tabella de' prezzi medi dei grani ed altri generi annonarj che sono stati in corso nelle piazze del Mediterraneo ed Adriatico nel mese di Giugno 1850.

DENOMINAZIONE DEI GENERI	PESO A LIBBRE ROMANE	MEDITERRANEO 1 A TUTTO LI 6	2 A TUTTO LI 13	3 A TUTTO LI 20	4 A TUTTO LI 27	5 A TUTTO LI	ADRIATICO 1 A TUTTO LI 5	2 A TUTTO LI 12	3 A TUTTO LI 19	4 A TUTTO LI 26	5 A TUTTO LI
Grano	640	8 02 2	8 16 6	8 16 9	8 18 3		6 99 1	7 25 6	7 03 7	7 08 2	
Farina di grano	»	10 71 2	10 85 6	10 85 9	10 87 3		8 50 5	8 76 9	8 51 9	8 59 9	
Fior di farina di grano e paste lavorate	400	8 02 2	8 16 6	8 16 9	8 18 1		7 69	7 98	7 74	7 79	
Semola di grano	»	1 91 3	1 94 7	1 94 7	1 95		2 39 7	2 50	2 41 2	2 42 8	
Farro	640	9 60	8 96	8 48 6	8 78 1						
Granturco	720	4 59 2	4 87 5	4 57 6	4 38 7		5 31 2	5 36 4	5 61 3	5 16 9	
Farina di granturco	»	5 59 2	5 87 5	5 57 6	5 38 7		6 30 6	6 35 5	6 60 8	6 16 4	
Fagiuoli	»	11 68 8	10 37	10 13 9	11 14 4						
Ceci	»	12									
Lenticchia	»	18 72	18 72								
Cicerchia	»										
Fava	»	6 36 3	7 35	7 11	7 16 7						
Favetta	»	6 52	7 74 3	6 63 2	6 29 5						
Biada	»	5 32 8	6 21 6	6 28 7	5 43 1						
Orzo	»	4 93 8	4 80	4 80	4 80						
Lupini	»	2 80	2 80								
Riso	100	3 08 7	3 08 4	3 08 4	3 11 9		1 97 5		2 22 4	2 22 8	
Patate	»	80	80	80	40						
Castagne con guscio	»										
Dette senza guscio e farina di castagne	»	1 40	1 40	1 22	1 22						

OPERE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

che hanno ottenuto la dichiarazione di proprietà del Ministero del Commercio a norma dell' Editto dei 23 Settembre 1826.

Compendio di Cronologia e Storia Universale dalla Creazione all' anno dell' Era volgare 1850, dell' Ab. Pietro Artemi, Professore di Eloquenza nel Seminario Vaticano, cui viene accordata la dichiarazione di proprietà per l' opera suddetta. — Roma pel Menicanti 1850. - Vol. unico in 8.vo, di pag. 139

A dì 28 Giugno 1850.

D' ordine del sig. Ministro del Commercio.
Il Segretario generale, GRIFI.

NUOVA EMISSIONE DI AZIONI

GARANTITE DAL GOVERNO DI PRUSSIA

32,000 *Vincite di* 500,000 *franchi*: 270,000 *franchi*: 167,000 franchi: 133,000 franchi: 100,000 franchi: 67,000 franchi: 50,000 franchi: quattro di 33,500 franchi ec. ec. ec.

Le Estrazioni avranno luogo il 24 e 25 Luglio 1850.

Una Azione intiera costa franchi 50 La metà di un' Azione franchi 25; un quarto d' Azione franchi 12 50; cinque Azioni intiere franchi 200; undici Azioni intiere franchi 400 pagabili in mandati su Parigi o Londra, oppure contro la tratta del sottoscritto.

Il prospetto per informarsi di quanto riguarda ciò, sarà mandato gratis e franco di porto.

Dirigersi a F. E. FULD et C. *Banchieri, e Ricevitori generali a Francoforte sul Meno.*

Nota. Ogni interessato riceverà immediatamente dopo l' Estrazioni la lista officiale munita del bollo del Governo, contenente tutti i numeri delle Azioni sortite con vincita.

Per risparmiare il porto, le lettere si possono mettere sotto coperta ed indirizzarle alli *Sigg. F. E. Fuld et C. Via Grande n. 78 in Livorno.*

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza dei signori Marco, Camillo, Pietro e Raffaele Vanni, non che della signora Luisa Mocti nella qualifica di Madre, Tutrice e Curatrice legittima dei minori Rinaldo, Leopoldo, Emilia e Ginevra, suoi, e del fu Lorenzo Vanni figli, si procederà al legale ed estragiudiziale Inventario di tutti i beni ereditari del fu Gio. Antonio Vanni morto in Roma intestato il giorno 12 scorso Giugno; quale Inventario avrà principio col ministero dell' infrascritto Notaro il giorno di sabato 6 corrente, alle ore 5 pomeridiane, nella casa di ultima abitazione del suddetto defunto posta in Roma via Giubbonari num. 41, per quindi proseguirsi in altri luoghi da destinarsi, e coll' opera de' rispettivi Periti.

Si deduce perciò a pubblica notizia per ogni effetto di ragione a forma de' SS 1545 e segg del vig. Reg. Leg. e Giud.

Roma 2 Luglio 1850.

Giuseppe Franchi Not. di Coll.

Nel giorno di lunedì 8 del corrente luglio, alle ore 9 antimeridiane, nella casa in Roma via della Scarpetta num. 2, di ultima abitazione di Stefano Pellicci morto ivi intestato gli 11 caduto giugno, ad istanza della signora Oliva Baldini vedova Pellicci, Madre di detto defunto Stefano, e di lui coerede intestata, si procederà col ministero del sottoscritto Notaro all' Inventario legale stragiudiziale dei beni del defunto a forma di legge

Si prevengono gli interessati per gli effetti del §. 1547 del vig. Reg. Leg. e Giud.

Roma 4 Luglio 1850.

Vincenzo Castrucci Not. di Coll

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num: 152. — 185

Venerdì 6 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
4 Luglio.	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,6	+ 16, 6°	22°	Calma.	Chiarissimo.	Dalle 9 pom. del 3 Luglio fino alle 9 pom. del 4 detto
	» 3 pomer.	» 28 » 0,8	+ 23, 8	45	O-S-O. m.	Chiarissimo.	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,6	+ 19, 4	27	N. d.	Chiarissimo.	Temperat. mass. + 25,3 Temperat. min. + 13,2

ROMA 5 *Luglio.*

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato, si è degnata di annoverare il sig. Avvocato Ottavio Scaramucci nel Collegio degli Avvocati Concistoriali.

La stessa Santita' Sua, con biglietto di Sua E. Rma Monsig. Medici D'Ottaiano, suo Maggiordomo, si è degnata nominare Cameriere segreto soprannumerario in abito paonazzo il sig. Barone Camillo Narducci, attuale Pro-Commissario della Santa Casa di Loreto.

NOTIZIE DIVERSE

La città di Poggio Mirteto alle prove non mai smentite di fedele e filiale attaccamento verso la Santa Sede, reputò suo dovere di aggiungere un nuovo formale documento nominando due speciali Deputazioni, l'una per il Capitolo e Clero, l'altra per la intera popolazione, coll' espresso incarico di umiliare ai piedi del Trono della Santita' di N. S. Papa Pio IX. i comuni sensi di devozione e di sudditanza, e la pubblica esultanza pel fausto ritorno a Roma, immortale e santa residenza del Capo visibile della Chiesa, ed adorato Monarca. La commissione venne affidata per parte del Capitolo e Clero a Monsig. Niccola Grispigni, Vescovo vigilantissimo della città e diocesi; a Monsig. Giovanni Corazza, Cerimoniere Pontificio, e ai signori D. Raffaele Rinaldi, Arciprete; D. Vincenzo Ferzi e D. Achille Cerroni, Canonici della Cattedrale, e per parte della città al nominato Monsig. Corazza e al sig. Avv. Lorenzo Lattanzi, Luogotenente Criminale del Vicariato, ed uno dei Giudici nel Tribunale Criminale della Prefettura de' Sacri Palazzi Apostolici. Nella mattina di Domenica 16 di Giugno p. p. le due Deputazioni ebbero l'onore di essere ammesse a una particolare udienza del Santo Padre, e di corrispondere col maggior zelo e filiale rispetto al loro incarico, non mancando di rimarcare singolarmente, che quella popolazione, mercè i buoni suoi sentimenti avea saputo evitare lo spettacolo atroce di quei gravi disordini, che si deplorarono altrove, e che era difficile di evitare in quelle funeste terribili circostanze. Sua Santita' accolse l'umile omaggio con clemenza e con quell' amore tutto proprio dell' animo Suo, ne espresse il suo gradimento, degnandosi permettere, che gl' inviati ne fossero fedeli interpreti co' loro rappresentanti la città, e dopo averli per qualche tempo trattenuti con benignissime parole, li lasciò pieni di riconoscenza e di commozione, spargendo su di essi e sulla intera popolazione il caro dono della sua benedizione.

Quindi le Deputazioni si fecero un dovere di recarsi ad adempiere il loro incarico cogli Emi e Rmi, sig. Cardinale Antonelli, Pro-Segretario di Stato di Sua Santita'; sig. Cardinale Lambruschini, che tutta la città rispetta ed ama, come suo grande ed insigne Benefattore, non che per parte della stessa città, col sig. Card. Brignole vigilantissimo Vescovo di Sabina, Abate Commendatario di Farfa, e furono accolti con quella nobiltà e gentilezza di modi, che distinguono gli eccelsi Porporati.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

ANCONA.

IMPERIALE E REALE COMANDO

DELLA CITTA' E FORTEZZA DI ANCONA

Notificazione.

Affinchè ogni Tribunale e Governo delle Marche conosca, quali delitti, trasgressioni od omissioni vengano giudicate dalle Autorità e secondo le leggi Militari, ho trovato necessario di pronunciace conforme alle norme vigenti nelle Legazioni di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, come segue:

I delitti, le trasgressioni e le omissioni sono giudicate o dalle Autorità Militari, o dalle ordinarie Autorita Civili.

Le Autorità Militari giudicano o per giudizio statario o per consiglio di guerra.

Lo statario non conosce altra pena che la morte.

A. Dallo statario si giudicano:

1. L'alto tradimento, e quindi ogni azione diretta a cambiare forzatamento il sistema dello Stato, o ad attirare o accrescere un pericolo dell' esterno contro lo Stato.

2. La detenzione illegale, l' occultamento e la spedizione di Armi e Munizioni, particolarmente, se il contraventore è marchiato di anteriori delitti, o quando ha fatto uso di dette Armi a danno d' una persona, o che col possesso delle Armi chiaramente addimostra la mala intenzione.

3. La partecipazione a sommossa con Armi o senza

4. L'arrolamento illecito, come pure qualunque tentativo d' indurre alla diserzione individui obbligati al servizio Militare.

5. La resistenza di fatto, o violenza contro sentinelle, pattuglie, ed in generale qualunque Militare Austriaco o Pontificio, tra cui sono compresi anche i Veliti, in caso, che la sentinella o la pattuglia non ha fatto uso del suo diritto di far fuoco su coloro da cui fossero molestati.

6. Il furto violento e la rapina, sia seguito con Armi o senza, per opera di più od anche di una sola persona, o la manutenzione degli assassini e ladroni sumonzionati secondo i Proclami vigenti.

B. Da un Consiglio di guerra si giudicano:

7. La delazione di armi e ritenzione di munizione da guerra, quando non ha luogo il giudizio statario.

8. La diffusione di proclami o scritti rivoluzionari.

9. L'oltraggio qualunque verso persone Militari, che non sia compreso nell' art. N. 5.

10. Il portar segni rivoluzionari, o di partito qualunque che non siano Austriaci o Pontificii.

11. Il cantar canzoni rivoluzionarie.

12. Ogni sorta di politica dimostrazione pubblica sia nella strada, sia in altro pubblico luogo.

13. Ogni disobbedienza agli ordini ed alle intimazioni di Autorità Militari, sentinelle, pattuglie ec.

14. Gli attruppamenti ed altre unioni di carattere sedizioso.

15. L' intervento ad adunanze politiche di qualunque nome, quando non sia compresa nella disposizione omessa sotto la lettera A.

16. Le omissioni di chiudere i Caffè, le Locande, Trattorie, Bettole, ed altri pubblici esercizi all' ora stabilita.

17. Le trasgressioni contro la censura preventiva della stampa.

18. Il dar ricetto a persone forestiere, senza annunciarlo alle Autorita.

19. Il distruggere maliziosamente, o lo strappare armi o stemmi Pontificii.

Tutte queste trasgressioni verranno, a misura dell' importanza delle circostanze, puniti secondo i Proclami e Notificazioni emanate.

C. Tutti gli altri delitti, trasgressioni od omissioni, che non sono compresi sotto gli articoli delle lettere A. e B., vengono giudicati dalle competenti Autorità Civili, secondo le leggi Pontificie.

Si osserva, che tutti i Proclami e Notificazioni emanate finora, rimangono in vigore, dei quali sono i più riguardevoli quelli del 22 Giugno e 13 Settembre dell' anno scorso, emanati da questo Comando, e quelle del 5 Settembre passato, e del 23 Febbraio dell' anno corrente, emanate dall' I. R. Comando dell' 8° Corpo d'Armata in Bologna.

La base delle inquisizioni per titolo delle ritenzioni, occultamento, e delazione d'armi e munizione, sarà il processo verbale, o rapporto politico.

Trattandosi della prova, che l'arma venne rinvenuta indosso all' arrestato, o nella di lui casa, il giudice processante, dopo avere descritte le armi costituenti corpo di delitto, senza occuparsi della legale disigillazione delle medesime, sentirà in esame giurato i due testimoni presenti alla reperizione od apprensione dell' arma, o due della forza militare, ovvero politica, che fece la perquisizione o l'apprensione.

Indi assumerà il costituto dell' inquisito, e se sarà negativo, verrà escusso sopra quanto emerge a suo carico, e se nelle risposte allega motivi di scusa, e dimostrativi della sua innocenza, si dovranno includere, od escludere. Poscia unito agli atti la fede politica, e morale, e fiscale dell' inquisito stesso, e fattagli la legale contestazione, il processo corredato della sua relazione sarà in uno all' arma, o armi inoltrate dall' Autorità a questo I. R. Comando, attendendo l'ulteriore decisione sulla traduzione del prevenuto a queste carceri Militari.

Si ometteranno perciò gli atti, che finora fecero gli incarti sì voluminosi, e cioè l'esame dei testimoni sull' identità dell' arma ed il parere o perizia sulla medesima.

E siccome poi le armi col mezzo della fornitura carceraria pervengono quasi sempre molti giorni dopo il processo stesso, così la relativa Autorità dovrà interessarsi, che la consegna dell' arma munita col nome dell' inquisito, si eseguisca nello stesso tempo in cui si trasmette l' incarto.

Pei delitti indicati sotto la lettera A. le inquisitorie verranno assunte nel modo stesso, e colla solita precisione e sollecitudine finora praticata, ed accompagnati gli atti con la relazione fiscale contenente la opinione, se esistono le prove esatte ed i requisiti per un giudizio statario consistendo essi secondo le leggi Militari, nella confessione dell' inquisito, ovvero nelle deposizioni giurate di due testimoni, o di due danneggiati, che designano il reo del fatto.

Nelle trasgressioni indicate sotto la lettera B. della su citata Notificazione 5 giugno 1849 l' Autorità inquirente rileverà più verbalmente il fatto, e trasmetterà gli atti preliminari a questo Comando, onde potere decidere, se il fatto esiga la regolare procedura, ovvero una punizione in via correzionale.

Nello stesso modo si procederà nel caso che si trattasse di ritenzione di munizione di poca entità, come piccola quantità di polvere, od alcune palle di piombo, o capsule.

Per un tal procedere, le Autorità saranno in grado, impegnare tutta l' assiduità nei processi più interessanti, particolarmente in quelle di rapina e furto violento.

I testimoni ed i danneggiati, sentiti in esame per l' investigazione degli indizi, sarebbero perciò sempre costretti di confermare la loro deposizione con giuramento, non essendo dietro le leggi Militari Au-

striache la prova compiuta, se non con le giurate conferme del danneggiato, ovvero dei testimoni. Rilevato in tal modo il fatto, il dovere delle rispettive Autorità sarà di comunicare tutti gli atti al Comando della Città e Fortezza di Ancona, e di attendere la ulteriore decisione, siccome inoltre s' intende da se stesso, che l' Autorità Militare non sia in istato di procedere in tutti i casi di rapine e di furto violento, cioè che nel caso di mancanza della prova esatta, sarà costretto di lasciare la procedura e sentenza al giudice ordinario dietro le leggi Pontificie, che sono tutt' ora in pieno vigore.

Dall' I. R. Comando della Città e Fortezza di Ancona li 8 giugno 1850.

Il Comandante
PFANZELTER — Generale.

SAN GINESIO.

In questa illustre Terra il 19 del p. p. Giugno, alle ore 7 pomeridiane, accorreva grande moltitudine di persone alla Chiesa Collegiata spintavi dalla notizia, che una Immagine di Maria Santissima da qualche ora movesse le sue pupille. Come il seppe Monsignor Salvini, Arcivescovo di Camerino, non mancò di subito condurvisi il 22 insieme a Monsignor Grimaldi già Vescovo di Sanseverino, e dopo aver venerata la sacra effigie, volle che in quel giorno stesso si cominciassero gli spirituali esercizi, da compiersi il 2 del prossimo Luglio, sacro alla Visitazione di Maria Santissima. In pari tempo ordinò la compilazione del legale processo, e per sicurarsi egli stesso della cosa volle di buon mattino far trasportare nella sagrestia della Collegiata il quadro, facendolo esaminare alla presenza delle Autorità ecclesiastiche e secolari e di altri ragguardevoli persone anco forestiere, da un valente dipintore tolentinate a bella posta chiamato, e dai periti fisici di S. Ginesio stesso.

La folla anzi che diminuire è andata sempre più aumentandosi: venendovi persone di ogni condizione, grado ed età non solo da vicini, ma anco da lontani luoghi, sicchè si è dovuto provvedere al modo di tutti albergarli, e far sì che non abbiano a mancare i generi di prima necessità. Alcuni giovanastri venuti il 24 da cospicua città con idea di scherno, quasi tramortirono alla vista del miracolo; edificati e compunti addimandarono di fare la confessione, che voleano pubblica; e lasciarono in iscritto la dichiarazione del prodigio che aveano veduto co' loro occhi verificarsi e del pravo loro disegno. Continue sono le grazie: nè mancano le guarigioni fra le quali è notevole quella di un nostro contadino Vincenzo Ricardi che storpio del tutto ed inabilitato al moto da molti anni in seguito di sofferta malattia, raccomandatosi con fede alla Madre di Dio, potè all' istante levarsi in piedi e camminare. Monsig. Arcivescovo prosiegue a dimorare in questa Terra, ove con grandissima edificazione di tutti si fanno gli spirituali Esercizi e dove universale è il cangiamento de' costumi.

Nè a lode del vero dobbiamo tacere, come da un tal forastiero essendosi voluto vociferare e far credere, che altra Immagine di Maria Santissima nello stesso Tempio volgesse gli occhi, provatasi la insussistenza del fatto ed il fine per cui egli lo spacciava, fu immantinente punito.

Possa questo prodigio rinnovato tra noi essere alla nostra Patria e al mondo tutto caparra di quelle celestiali benedizioni, di cui è la gran Madre di Dio Tesoriera amorosa. (*Art. Com.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 1 *Luglio.*

Ci gode l' animo in riferire una novella testimonianza della magnanimità del Re signor nostro.

Il Direttore del Ministero dell' Interno, Ramo Interno, presentavagli un caldo voto del Municipio di Afragola a lui devotissimo e grato, il voto solennemente espresso con decurional deliberazione, d' innalzargli una statua.

E l' ottimo Principe si degnava far manifesto, per l' organo del medesimo Direttore, che ben era egli sensibile all' affettuosa intenzione di que' fedeli suoi sudditi, ma bramava che il denaro bisognevole all' erezione del suo simulacro, si fosse piuttosto speso in opere pubbliche, di vantaggio al Comune.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

Intorno al disastro avvenuto nel Gran Quartiere dei Granili il dì 16 dell' or passato mese promettemmo particolari ragguagli; questi si riassumono nel rapporto indiritto dal Maresciallo di Campo Barone Stockalper al Comando Generale delle Armi, che noi qui appresso pubblichiamo, potendo ciascuno de' nostri lettori esser sicuro che quanto in esso si manifesta è la pura esposizione de' fatti con le circostanze che li accompagnarono in quella catastrofe inaspettata e deplorabile.

Nel pregiarmi rapportare a cotesto General Comando il deplorabile avvenimento successo il 16 stante nel Gran Quartiere de' Granili, causa il crollamento di alcune fabbriche già a piombo rovinate, è del mio dovere parlare della solerzia ed attività addimostrata da tutti che vi concorsero, che ben dinotava che nel petto di ognuno agitavasi ardentemente la fiamma della pietà a pro delle vittime infelici che vi perderon la vita.

Udito il tristo caso, con l' Ufficiale alla mia immediazione Tenente Retta, e seguito dagli Ufficiali di questo Stato Maggiore Territoriale, Capitano Aiutante Maggiore Fonseca, Vacca, Pinelli, e Tenente Gandiano ivi giungemmo; ma con sorpresa mercè l' alacrità del signor Colonnello Ruggiero del 2. Ussari della Guardia, non che dell' intero Reggimento, tutto era disposto ond' evitare ulteriori pericoli, e veloci a cavallo accorrere ove il bisogno più il chiedea.

Non ad altri rivolto il pensiero che prontamente accorrere con ogni mezzo possibile alla salvezza degl' infelici che giacer potessero fra gli enormi rottami, e stante la previdenza de' miei Uffiziali, furon spediti dei Sotto Uffiziali a cavallo pel pronto arrivo sopra luogo di Uffiziali Sanitari, infermieri, ambulanze, e quanto occorrer potea; ma con meraviglia vidi in quel momento giungere dalla volta di Portici tutta la forza disponibile de' Zappatori Minatori forniti di strumenti, e guidati dal Capitano Aiutante Maggiore Antonelli, ed il Capitano Caracciolo, i quali ad un precoce annunzio ricevuto al quartiere, alla corsa ivi giunsero, e nel pari tempo dalla volta di Napoli giungea il Tenente Colonnello de Maria con tutto il disponibile della Compagnia de' Pompieri di città, forniti di strumenti pronti al lavoro.

Recatomi sull' edifizio crollato sull' abisso delle rovine, rinvenni il Capitano Catalano del 3 Battaglione del 1 di Linea che a tutta possa con alcuni individui nulla curando la vita sotto le screpolate arcate davasi ad estrarne quei miseri colpiti dalla sciagura, ed alcuni furono salvi, e debbono la vita alla filantropia del ripetuto Capitano. Lo stesso del Capitano di Artiglieria Lavia addetto alle Batterie Mobili accasermate nello stesso edificio, che da bel principio disprezzando audacemente il periglio, accorse per la salvezza degli uomini ed animali, nonchè delle macchine di Artiglieria, e molto devesi allo zelo del ripetuto Capitano.

Nel trambusto e nella confusione trapelava sul volto di ognuno l' interesse che esigeva l' importanza del caso, quando nello scendere, rinvenni Uffiziali Sanitari, Infermieri, Commessi addetti alle ambulanze spediti al momento dai rispettivi Comandanti, ed alcuni feriti ebbero da essi le prime cure, e quindi furono spediti al prim' Ospedale, cioè quello Civico di Loreto ove accolti vennero con particolare attenzione, e prodigati d' ogni soccorso.

Molta lode merita puranche il Sacerdote Cappellano del Bagno di Galeotti, che zelantissimo somministrava gli aiuti della nostra Sacrosanta Religione.

Ometter non posso che al momento furon spediti dal Maggior Generale di Marina sessanta individui del Real Corpo di Cannonieri dell' arma, i quali guidati da un Capitano, emulando ogni altro Corpo, vennero adibiti ai differenti travagli che la circostanza imponeva.

In tant' agitazione, e nella confusione, verun disordine è avvenuto, e da circa 600 galeotti che lavoravano a quella Corderia, sebbene tutti servi di pena, niun ha osato appartarsi. In ultimo sottometto a cotesto General Comando che si compiaccia ritenere il presente rapporto come narrativa de' fatti avvenuti ne' primi momenti dell' accaduto da me osservati e disposti; mentre tutto altro fu presenziato tanto da S. E. il Ministro della Guerra che da cotesto stesso General Comando, ed in fine dalla Sacra Persona della M. S. il Re (N. S.) (D. G.)

Del pari furono sopra luogo il Direttore della Polizia, il Segretario Generale, attivissimi nell' ordinare quanto era di mestieri addimandato, e disporre tutto che credea di vantaggio ed utile sì per l' avvenimento che per l' ordine pubblico.

Non potendo dare preciso ragguaglio de' morti si conosce dagli appelli, che de' Galeotti mancano 13, che positivamente si sono estratti morti 11, e 2 morti all' Ospedale di Loreto; del terzo Battaglione del primo di Linea sonosi dati in bassa 45 Individui, de' quali si van dissotterrando giornalmente secondo per la sicurezza delle fabbriche si ordina lo scavo, più morto il giovane del Bettoliere, una donna ed una ragazza.

Il Maresciallo di Campo Comandante
la Provincia e Real Piazza.
Generale — EUGENIO STOCCKALPER.

(*L' Araldo.*)

PALERMO 21 *Giugno.*

LA SACRA CONGREGAZIONE DEI VESCOVI DI SICILIA.

Annunziatosi nel num. 129 il raunamento de' venerandi Pastori delle chiese Sicule per provvedere al bene di loro Diocesi, alla guisa che han fatto testè i vescovi di molti stati; siamo in grado di poter soggiugnere, come questa sacra Assemblea, dopo essersi seriosamente occupata, durante una continuata serie di sessioni, negl' importanti obbietti del pastorale suo ministero, già si affretta al suo scioglimento.

Dolorosa oltremodo è tornata a questi rispettabili padri la repentina perdita del degnissimo lor confratello, monsig. D. Pier-Francesco Brunaccini, Arcivescovo di Monreale, tolto improvvisamente ai vivi la mattina del 14 andante. A suffragare quell' anima benedetta e a dimostranza di tutto hanno essi ordinato solenni esequie, a che sono ieri (20) intervenuti in corpo nel Duomo, una con sua Eminenza Reverendissima il cardinale Arcivescovo Presidente della Congregazione.

Palermo 21 giugno 1850.

(*Giorn. Offi. di Sicilia.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

VERONA 27 *Giugno.*

La gazzetta Ufficiale di Milano del giorno 16 corrente giugno ha indicate le principali condizioni con cui verrà effettuato il prestito volontario dei 120 milioni.

Fu detto, fra le altre cose, che saranno da prelevarsi dalla somma totale dei 120 milioni le già ottenutesi lire 13,340,536, e ciò a favore della Provincia o città nella quale ciascun soscrivente tiene il suo stabile domicilio.

Sappiamo però da buona fonte, non essere questo articolo completo, dappoichè l' invito soggiungerebbe che per domicilio stabile si presumerà frattanto il luogo della cassa di Finanza ove fu fatto il pagamento.

Sembrando che tale aggiunta sia non inopportuna alla spiegazione di qualche dubbio emerso, e possa anche tranquillizzare i soscrittori del prestito volontario, che verranno ad essi garantiti i vantaggi respettivamente assicurati dalla notificazione 16 aprile p. p. noi ci affrettiamo ad esporre l' articolo nella sua integrità. (*Foglio di Verona.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 24 *Giugno.*

Il *Débats* riporta i seguenti passi come i più interessanti del discorso del sig. Thiers nella radunata dei rappresentanti tenuta ai 22 nel palazzo del consiglio di Stato.

» Avvi qualche cosa a dire sulla sostanza della questione. Alcuni si arrogarono di stabilire la Repubblica in Francia con leggi, ma non furono in grado di informare i costumi della nazione. Il palazzo dell' Eliseo non rassomiglia punto a quello del Presidente degli Stati Uniti. Ognuno fu colpito dal fatto, e dichiarò essere l' inevitabile risultamento di instituzioni non corrispondenti alla realtà. Fu il paese sdegnato per questo fatto? Mai no. Fu divertito come noi del contrasto che scorgesi fra le instituzioni e i costumi predominanti, e lungi dal condannare ciò che succede all' Eliseo sorrise per compassione verso coloro che si avvacciarono a proclamare la Repubblica in una contrada sì monarchica. Al postutto ciò non è più straordinario dell' elezione del 10 dicembre, la quale somiglia sì poco a una elezione repubblicana. Il paese vide chiaramente che si dovea spendere qualche somma, ma non se ne crucciò, ben sapendo che artefici, operai, vecchi soldati, persone bisognose profitteranno della liberalità del Presidente, assai più che non coloro che bazzicano per le sue sale.

E saremo noi meravigliati o dispiacenti di una cosa che era sì facile a prevedersi, e non è al postutto che una smentita data dalla verità alla menzogna delle nostre leggi? Lo stesso general Cavaignac, quando era capo del Potere esecutivo, non somigliava al Presidente degli Stati-Uniti. Sdegnisi la Montagna: quanto a noi non rammarichiamoci che la verità trapeli fra le menzogne che finora la velarono.

Venendo ora alla forma della legge proposta essa dee essere tale che non impegni l' avvenire: in ciò convengono tutti i partiti. Ché la Francia ha diritto di disporre di se stessa, e sarei ben dolente di far cosa alcuna che potesse metterne in pericolo i futuri destini. È presentemente una Repebblica: tale sia. Non affermo che sia per divenire altra cosa: ma io non sono fra coloro che si meravigliano o si indegnano pel fatto che essendosi proclamata la Repubblica in un paese, la nazione in realtà rimane monarchica per inclinazione, maniere, costumi. Adunque questo voto non mi costa nulla quanto al suo principio: quanto alla forma abbiamo cercato quale fosse la più convenente. Non ha specie di sacrificio cui non abbiamo fatto per arrivare ad una forma che possa soddisfare a tutti gli scrupoli: l' emendamento di che trattasi ora lo desunsi da un discorso pronunziato giorni sono dallo stesso sig. Berryer; alle sue parole diedi forma di legge. Dopo d' allora l' emendamento prese altra forma per piacere ai nostri colleghi della destra, e ricevè l' approvazione del sig. Berryer e del governo.

È tempo ora di fermarsi. Per fare nuovi cangiamenti, non si può per limiti imposti non dalla mia volontà, ma dalla lingua francese. Io ed i miei amici abbiamo fatto tutto ciò che potevamo per conformarci ai desiderii dei nostri colleghi della diritta: a nostra volta chiediamo alquanto di quella condiscendenza di cui abbiamo fatto prova verso di loro. Quando io voterò per questa proposta, farò il sacrifizio dei miei sentimenti più intimi: i miei colleghi possono ben far un sacrifizio consimile. Facciamlo per quella causa dell' ordine, che è pure la causa loro. Ben sa ch' io non sono bonapartista, ma sono uomo di segreto, e regolo la mia condotta secondo le norme della sana politica, e dò opera anzitutto a salvar il presente lasciando a Dio la cura dell' avvenire.

Ma per salvare il presente è necessaria l'unione. Il paese che, alcuni anni sono, non avrebbe fatto nulla in materia di dotazioni, perchè era in opposizione col governo, accetta ora perchè, lungi dall'opporsi al governo, lo ama. E sopra tutto non sa comprendere come per un sì gretto motivo, qual è quello del danaro, si vada incontro ad un pericolo, non dirò di conflitto, chè alcuno non ne prevedo, ma di freddezza fra il potere legislativo e l'esecutivo. Si dissero vinti i socialisti. Sì, lo sono se noi persistiamo uniti: da vinti tornerebbero vincitori ove noi ci dividessimo. Ciò ch'ebbe di più efficace nella legge elettorale, oltre la legge stessa ch'io reputo eccellente, è l'unione che caratterizzò quel voto.

Questa annientò i nostri avversari col mostrare la loro impotenza innanzi le forze unite della nazione. Per due milioni porre a repentaglio quest'unione, sarebbe errore imperdonabile, errore tale, che il paese mai non ce lo perdonerebbe. Il perchè io prego i miei colleghi d'ascoltare il consiglio che io mi prendo la libertà di dare loro, tanto nel loro interesse che nel nostro.

Abbiamo fatto tutto per l'unione: facciano essi qualche cosa per lo stesso scopo; poichè tra essi e noi non ha che qualche diversità di forma, e in verità per una quistione tale distruggere la nostra forza non sarebbe saggia cosa, nè politica.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 25 *Giugno.*

CAMERA DEI COMUNI.

Seduta del 24.

Lord J. Russell. » Dichiaro d'esser pronto ad accettare la discussione sulla mozione che ha annunziato il sig. Roebuck per questa sera. Il Governo desidera una discussione leale e profonda, perciò prego i membri, che hanno a proporre degli emendamenti, a volermi dire quale strada intendano seguire ».

Il sig. Anstey. Io non insisto sul mio emendamento.

Il sig. Hume. Io mi riservo a prendere un partito.

Il sig. Roebuck fa la seguente mozione: I principii che hanno regolato la politica estera del Governo furono tali da mantenere l'onore e la dignità del paese, da mantenere in circostanze difficilissime la pace fra l'Inghilterra e le diverse nazioni del mondo. —

Spiego alla Camera ciò che m'ha determinato a fare questa mozione. A mio avviso un Governo come il nostro, la cui politica fu in gran parte riprovata da un largo ramo della legislazione, non saprebbe mantenere intatti gl'interessi del paese, non saprebbe conoscere i grandi interessi del popolo Britannico, o conservare le redini del potere senza dare alcune spiegazioni all'altra Camera; di tal modo la Camera dei Comuni deve determinare qual sia la condotta da seguirsi dal Governo, ed esprimere un'opinione su questo punto. Io riconosco che un Ministero non è obbligato a ritirarsi per un voto della Camera dei Lordi. Sotto un tale rapporto io sono d'accordo col nobile Lord, ma poichè v'ha nella nostra Costituzione una Camera di Lordi, e ch'essa ha espresso un'opinione, conviene che la Camera dei Comuni dica a sua volta tutto ciò che il popolo inglese pensa a questo riguardo.

» Se il nobile Lord, dopo una tale risoluzione, avesse conservato il potere senz'altro, il Governo avrebbe rassomigliato a quei gabinetti che non sono sostenuti che da una apparenza d'opinione e sarebbe stato inoltre impotente in faccia al progresso dell'Europa in generale. — La Camera dei Lordi ha riprovato, con una risoluzione formulata in termini netti, precisi ed energici, la politica estera del Governo. Senza fermarsi alla forma della discussione si può dire che tale risoluzione condanna in termini generali la politica estera del Governo. Io sono, il confesso, disposto in favore del Ministero degli affari esteri, ma che non s'imagini punto ch'io intenda approvar ciecamente la sua politica, perchè io, come altri, ho spesso attaccato certi atti della sua politica. Ammetto il principio della sua politica, benchè assai spesso abbia avuto l'occasione di criticarla. — La politica estera di ogni Governo ha per oggetto i diritti ed i danni individuali, ed insieme l'onore e la dignità del paese stesso. In ciò che concerne il primo punto io credo che la politica del nobile Lord sia stata quella di far godere in modo efficace della protezione della Gran Bretagna a quei de' suoi cittadini che i loro affari, il loro piacere, o la necessità chiamavano nei paesi stranieri, e ciò per quanto potevano permetterlo le regole ricevute fra le nazioni incivilite, sia ch'essi si recassero in Russia, o agli Stati-Uniti, o presso una nazione insignificante dal lato dei nostri interessi come nazione. Io credo che la politica del nobil Lord abbia dovuto avere per oggetto principale la conservazione della pace del mondo, (*applausi*) non tendendo al dispotismo, ma cercando di far vedere a tutte le estere nazioni con cui siamo in relazione, che l'Inghilterra si sforzerebbe, per quanto lo permettessero le regole del diritto internazionale, di fondare la potenza morale del suo nome sulla conservazione della libertà costituzionale, sia contro il tradimento d'una parte, come contro il dispotismo dell'altra.

» Non si tratta di sapere se il Ministero presente cesserà o no d'esistere, perchè ciò poco importa; ma si tratta di sapere se l'Inghilterra combatterà o sosterrà il dispotismo, se essa combatterà o sosterrà al di fuori il principio del Governo stabilito nell'interno. L'Inghilterra non ha cercato d'imporre per forza le sue proposizioni ad alcun altro popolo. Essa ha voluto solo stabilire la sua influenza morale che guadagna ogni giorno terreno in Europa, che ha già rovesciato tanti troni, e rovescierà ancor altri occupati da despoti, ed essa dice al mondo: Noi siamo favorevoli alle verità chiare che tra le mani d'uomini illuminati e fermi hanno fatto le nazioni grandi, e i popoli felici.

Il paragone sarebbe istruttivo raffrontandosi i risultati della politica seguita dall'Inghilterra dal 1830 in poi, coi risultati della politica inglese dal 1790 al 1815. — Nel 1789 l'Europa illuminata si leva contro il dispotismo. La rivoluzione francese è al principio, e tutto dipenderà dall'apprezzazioni di ciò che si chiamava allora la legittimità dall'Inghilterra. I Governi d'Europa si spiegarono pei legittimisti, e sventuratamente l'Inghilterra li sostenne. I resultati furono i più terribili conflitti ch'abbiano mai insanguinato le pagine della storia. Il sangue si versò a torrenti, l'oro si gettò con tale prodigalità che mai non si vide l'eguale sulla faccia del mondo. Dal 1789 al 1815 tutti i vincoli che legavano le nazioni furono infranti, popoli si considerarono come nemici fra loro; le relazioni d'ogni specie furono subordinate alla forza brutale. Il più forte sul campo di battaglia fu il solo che ha dovuto essere rispettato. Il mondo assisteva meravigliato ed atterrito a questo spettacolo di devastazione, di lutto e di confusione. Non fu che l'interesse comune che trasse molte nazioni a combinare le loro forze per rovesciare il potente Napoleone e ridonare la pace al mondo. (*Applausi*).

La legittimità fu ristabilita in Francia, e dal 1815 al 1830 non mancò mai contro di essa un sordo lavoro nella gran massa del popolo francese. Nel 1830, scoppia il vulcano, e la legittimità dei Borboni è spersa per sempre ai venti. Il duca di Wellington era allora a capo del Ministero inglese. Di tutti gli uomini era il più capace per venire a caso di questa crisi. È questo un omaggio che deggio rendergli (*Si applaude*). La sua posizione, la sua capacità, la sua potenza, la sua storia del pari che la conoscenza dell'Europa lo rendevano l'uomo speciale della circostanza. E fu invero per l'Europa gran ventura ch'egli abbia avuto il coraggio di assumersi la responsabilità di terminare la crisi.

L'Inghilterra si mise dalla parte del popolo francese. Si dovea allora pensare che la rivoluzione di Francia sarebbe seguita da avvenimenti analoghi nel Belgio, in Polonia ed altrove. Ma l'Inghilterra diede allora un esempio al mondo compiendo una rivoluzione pacifica. — L'Inghilterra tolse alla Camera dei Lordi il potere di rigenerare la Camera dei Comuni (*applausi*). La rivoluzione di Francia si era fatta per mezzo di barricate, la rivoluzione inglese si fece per mezzo di formalità parlamentari. La prima questione che si presentò a Lord Palmerston fu la rivoluzione del Belgio, e si può dire che la sua previdenza in quest'affare fu maggiore d'ogni elogio. Se avesse dato ascolto a suggestioni avrebbe proposto una separazione del Belgio dall'Olanda.

Il popolo inglese, non curante, si occupava poco di politica straniera, nell'isolamento, e per posizioni o per le sue abitudini lasciava al Ministro degli affari esteri la cura e la responsabilità della direzione di questi affari. La separazione del Belgio dall'Olanda produssero allora una guerra universale. Si avrebbe veduto succedersi la più parte delle scene che avevano segnalato il periodo dal 1790 al 1815. Vengo senz'altra transazione a questioni più fresche. Che si vedeva in Grecia? tre parti distinti. La Grecia che rappresentava il dispotismo dell'Europa da una parte, e la Francia e l'Inghilterra che facevano le due altre parti. Il Re della Grecia è un monarca venuto di Baviera ed educato in una piccola Corte di Alemagna.

È spiacevole di vedere il gran nome dell'Inghilterra prostituito nelle piccole discussioni di una piccola Corte. L'Inghilterra non dovrebbe avere ambasciatore per proteggere i suoi interessi negli Stati esteri. Il nome dell'Inghilterra non basta egli forse? Allorchè cominciarono le discussioni della Grecia che avveniva in Francia?

I Francesi volevano liberarsi da ciò che non rappresenta la Nazione francese; l'opinione francese; che è quanto dire di una banda di uomini che non hanno che uno scopo speciale, quello di far trionfare la monarchia legittima, un'altra banda d'uomini che prostituiscono il nome dell'ordine pubblico sforzandosi a tutt'uomo di mantenersi al potere. Finalmente i più detestabili degli uomini, i feroci che sotto il manto della libertà si adoperano ad introdurre le loro idee anarchiche nella società, i socialisti e i comunisti di Francia.

Tale era la situazione della Francia allorchè sorse la vertenza Greca. La Camera dei Lordi, che ha sempre combattuto sistematicamente tutto ciò che il Governo poteva fare di liberale, non avrebbe tralasciato di far uso in simili circostanze della sua maggiorità di quella maggiorità divenuta proverbiale: poichè si sente incessantemente ripetere: i ministri saranno in minorità nella Camera dei Lordi; ma chi se ne piglia pensiero? E che importa? Voi conoscete ciò che avvenne in Ungheria. Gli Ungheresi fuggirono in Turchia e voi ben conoscete la domanda fatta dal Governo austriaco perchè i refugiati gli fossero consegnati. Il nobile Lord rappresentando nobilmente due nazioni rispose a questa dimanda: Ciò non sarà mai! (*Applausi*). È una gloria per la Francia di essersi associata a noi in quest'affare. La presenza della squadra inglese nella famosa baia di Salamina terminò questo trionfo.

Quanto alla condotta dell'Inghilterra dirimpetto alla Grecia, essa non è stata senza precedenti. Parecchie volte la Francia dimandò risarcimento pei suoi sudditi manomessi. Essa ricusò anche in simili casi la mediazione, tanto della Inghilterra quanto d'altre potenze. Io non dico questo soltanto sui membri della Camera dei Comuni, ma ancora sui membri della Camera dei Deputati di Francia che han parlato senza sapere apparentemente ciò che abbia fatto la Francia in casi analoghi. (*F. I.*)

(*Continua.*)

GERMANIA

PRUSSIA

ELBERFELD 20 *Giugno.*

Qui furono condannati quest'oggi dalla corte delle assise tre individui che facevano parte d'una società così detta degli spergiuri. La massima di questa società, constatata giudizialmente, è la sapienza birbocratica: « che soltanto gente sciocca cerca di procacciarsi il pane col lavoro; che i più prudenti sanno acquistarselo in modo più facile. »

Dalla confessione dei condannati e di molti testimoni si rileva, che almeno 100 individui erano sempre pronti a prestare il giuramento per qualsiasi fatto. (*Corr. Ital.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 24 *Giugno,*

La Duchessa Adelgonda di Modena è qui arrivata ieri mattina proveniente da Modena.

(*Corr. Ital.*)

ALTRA DEL 26.

Il ministero dell'istruzione è nel divisamento di far erigere nell'Ungheria de'nuovi ginnasi, dietro il nuovo piano composti di 8 classi.

— La costruzione del telegrafo dello stato, lungo la strada postale dal ponte di pietra sulla Sava verso Zagabria, va innanzi molto sollecitamente. Già fu eseguita la conficcazione de' pali da esso ponte fin oltre Gurkfeld, e non v'è quasi dubbio, che l'intera linea telegrafica non sia per vedere la fine ancora nel corso di quest'anno. Con lo stesso zelo viene spinta innanzi l'opera del tracciamento della strada ferrata sulla sponda sinistra della Sava, sotto la direzione del capo ingegnere sig. I. Bolzani e coll'attiva cooperazione dei sig. Bosetti, Zancila, ecc., quantunque stante le molte piogge cadute durante la scorsa primavera i lavori sieno stati alquanto difficoltati ed impediti.

ALTRA DEL 26.

L'università di Leopoli ha nominato S. E. il sig. Ministro del culto e dell'istruzione, Leone conte Thun-Hohenstein, in riconoscenza dei suoi meriti riguardo alle scienze e loro promozione, Dottore in tutti i diritti (honoris causa). Il diploma, scritto con tutta la finitezza dell'arte calligrafica, fu consegnato al sig. Ministro da un membro segnalato di quell'Università, conte Goluchowsky, Luogotenente della Galizia e dottore in tutti i diritti.

— Scrivono da Praga 22 giugno. Oggi a mezzodì è qui arrivato il principe arcivescovo e cardinale, principe di Schwarzenberg, e subito dopo il suo arrivo si trasferì inosservato alla cattedrale in abito civile e modesto. Tosto che fu riconosciuto e si propagò la notizia del suo arrivo gli furono prestati gli onori da tutto il capitolo in corpo.

— Il Bano della Croazia e G. d'A. barone do Jellacic ebbe l'onore di essere invitato il giorno della sua partenza da Vienna alla tavola imperiale, alla quale si trovarono presenti tutti i membri dell'imperiale famiglia ed il principe Alberto di Sassonia. Dopo il pranzo Sua Maestà l'Imperatore gli trasmetteva di propria mano coll'espressioni le più lusinghiere la croce del merito per l'esercito. Ieri esso doveva già arrivare in Zagabria, e quest'oggi verranno pubblicati i manifesti e proclamazioni imperiali portati seco dal medesimo, e sortiti dall'i. r. stamperia di stato e corte, nella Croazia, Slavonia e Confini militari. Sotto rapporto militare tutti i reggimenti dei confinari verranno senza eccezione assoggettati all'autorità del Bano.

— L'altezza delle acque del Danubio da giovedì in qua va sempre più calando, ed anche quest'oggi si è diminuita di alcuni pollici.

— Ai 18 di questo mese venne di nuovo abbruciato nel luogo all'uopo costruito sulla spianata per l'importo di fi. 4,150,000 m. c. in tante banconote logore. (*Corr. Ital.*)

IMPERO OTTOMANO

SEMLINIO 22 *Giugno*

Quattro giorni fa una torma di Bulgari rivoltosi fu nella regione di Viddino assalita da truppe turche. Cinquecento dei primi vi rimasero tagliati a pezzi, e il resto cacciato in fuga. Il principe serbiano inviò al confine bulgaro una commissione per accogliere i profughi bulgari e veder di calmare gl'insorti. Se questi, come si dice, non hanno preso le armi che contro i soprusi degli Aga, può nutrirsi speranza di

vederli ancora salvi: ma se la rivolta è tentata contro la legittimità della Porta e contro il Visir, il loro totale annientamento è sicuro. In ogni caso sembra questa essere vicina al suo termine, e non è a deplorarsi se non che abbia costato tante vittime, desolato le campagne ed arenato il commercio.

(*Foglio di Verona.*)

NOTIZIE POSTERIORI

RUSSIA.

Il consigliere intimo effettivo, cancelliere dell'Impero e Ministro degli affari esteri, conte Nesselrode, è arrivato, di viaggio nell'estero, ai 23 corrente a Varsavia, proveniente da Pietroburgo. (*Corr. Ital.*)

RAGUSA 17 *Giugno.*

Nella passata notte, pochi minuti prima di un'ora, accadde una scossa di terremoto, che destò del sonno quanti dormivano. Cominciò essa in senso leggermente ondulatorio, e sempre crescendo, terminò con forte urto sussultorio, durando dai sei agli otti minuti secondi. Lo stato del cielo era nuvoloso, tranquilla l'atmosfera, il mercurio nel termometro Reaumur a 20 e due dodicesimi e nel barometro a pol. 28. Mezz'ora dopo il fenomeno, il cielo era sereno e spirava leggiera brezza da greco tramontana.

(*Oss. Dalm.*)

VIENNA 29 *Giugno.*

È qualche tempo già che si va spargendo per Vienna una voce allarmante intorno allo scoppiare di nuovo del cholera e con casi ch'ebbero anche conseguenze mortali. Onde ridurre la cosa nel suo vero aspetto, ed acciocchè non si possa aver motivo di dar nell'esagerazione, sopra informazioni cavate da fonte sicura, noi veniamo qui offrendo il numero totale dei casi d'epidemia ch'ebbero luogo in questi ultimi giorni. Ai 25 di questo mese nel sobborgo Leopoldstadt furono assalite da questo morbo due signore madre e figlia, arrivate allor allora dall'Ungheria. Nello stesso giorno morì nel medesimo sobborgo un'altra donna infetta di cholera. Ai 26 ammalarono un sartore in città, una serva nel sobborgo Leopoldstadt, e un giornaliero nel sobborgo Laimgrube, in quali però tutti e tre si trovano già sulla via di miglioramento. Nello spazio di tre giorni ebbero luogo nella Leopoldstadt quattro morti di cholera. I medici però ne danno colpa all'acqua cattiva di quel sobborgo, ed inibirono l'uso ulteriore della medesima. (*Corr. Ital.*)

PARIGI 27 *Giugno.*

A difetto di discussione, i montagnardi hanno voluto aver oggi una seduta di scandalo. Essi han raggiunto il loro scopo. I sigg. Péan, Valentin ed Emilio de Girardin sono stati successivamente richiamati all'ordine.

L'espressioni extra-parlamentarie del cittadino Valentin, contro il Presidente della Repubblica han preso un tal carattere che l'Assemblea ha dovuto pronunziare contro di lui la pena della censura, con esclusione temporaria; in conseguenza, il sig. Valentin perde la metà del suo stipendio per un mese, e non potrà più ricomparire all'Assemblea per tre sedute.

In sostanza, ad eccezione del voto de'crediti supplementari pel 1849, questa seduta non è che un luogo seguito di violenze e di furori, d'interruzioni e d'invettive lanciate a profusione dagli uomini della Montagna.

S'egli è vero che lo scandalo possa avere i suoi insegnamenti, quello, al quale testè assistemmo, mostrerà al paese che siano gli uomini, o piuttosto i tribuni che hanno la pretensione di sedere, per conto loro, sui banchi dell'estrema sinistra. (*Union.*)

— Si parlava alla Borsa d'un cangiamento di ministero; era la sola voce di qualche importanza in circolazione. Tuttavia, intorno a ciò nulla dicevasi di positivo. Quel che par certo, si è il ritiro del sig. d'Hautpoul, che sarebbe, dicesi, seguito da quello dei sigg. Bineau e Dumas. (*Pays.*)

— La legge sulla stampa sarà all'ordine del giorno dell'Assemblea avanti la proroga che, secondo il dire di certi rappresentanti ben informati, parrebbe fissata dal 10 al 15 agosto. (*Union.*)

FIRENZE 3 *Luglio.*

Abbiamo per Dispaccio telegrafico di stamane da Livorno le notizie seguenti sui fondi di Parigi:

» *Borsa di Parigi giorno* 29 *Giugno.*

» Cinque per cento aperto a novantaquattro e cinquanta, chiuso a novantaquattro e quindici. Tre per cento aperto a cinquantasei e ottanta, chiuso a cinquantasei e cinquantacinque. Cinque per cento, Certif. Rotschild ottantacinque e sessanta. »

E per la stessa via la importante conclusione del dibattimento della Camera dei Comuni in Inghilterra:

» La mozione Roebuck fu adottata la notte del giorno 28 giugno con maggioranza di N. 46 voti. »

(*Monit. Tosc.*)

NECROLOGIA.

Il giorno 3 del corrente Luglio, in mezzo ai conforti dell'Augusta nostra Religione, ed in età immatura, cessò di vivere Monsignor Giovanni Corboli Bussi, Prelato Domestico di Sua Santita', Protonotario Apostolico, Canonico della Basilica Vaticana, Consultore delle Sacre Congregazioni di Propaganda e de' Vescovi e Regolari, e Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari. Di singolar probità, d'ingegno acuto e veloce, fu di tale affezione alla Santa Sede, che l'ha voluta fino agli ultimi istanti della sua vita servire, giovandosi di quelle poche ore di tregua a lui date dalla lenta e dolorosa malattia, che a poco a poco lo ha consumato. Dopo i funerali dovuti al nobile suo grado celebratisi nella Parrocchiale Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, ebbe tomba nella Chiesa de' Cappuccini, ove si era lasciato.

(*Art. Com.*)

APPENDICE

L'Accademia d'Arcadia tenne 27 Giugno scorso una delle consuete sue adunanze.

L'Illmo sig. Avv. Stefano Camilli lesse la prosa, rammentando i fasti della sua patria, Viterbo, menzionò l'epoca, in cui l'Imperatore Federico II nel 1240 la destinò per sua aula imperiale e capitale de' paesi a lui subordinati. Di ciò discorrendo il chiarissimo Disserente diè saggio di eruditezza storica e dimostrò l'analogia di molti fatti di quell'epoca con quelli del nostro secolo. In singolar modo poi ciò raggiunse esponendo che appunto nell'anno 50° del secolo XIII, l'inclita fanciulla viterbese per nome Rosa innalzata quindi agli onori degli Altari, pronunziasse la morte di Federico, appunto perchè in tante guise erasi mostrato nemico della Santa Sede. Rammentò poscia la circostanza che essendo stato in quell'epoca demolito il palazzo imperiale vi fu sull'area stessa nei tempi avvenire eretto il tempio in onore della medesima Santa: il quale tempio viene ora dalle sue fondamenta rinnovato per cura dell'Emo e Rmo signor Card. Pianetti benemerito e zelantissimo Vescovo, e verrà altresì decorato di una bellissima tela oramai compiuta dal celebre nostro Pittore sig. Cav. Francesco Podesti, nella quale si rappresenta la Santa protettrice di Viterbo nella sua gloria celeste.

Svariati ed eleganti componimenti degli Arcadi presenti aumentarono l'interesse di questa tornata accademica, la quale venne decorata da illustri membri della Romana Prelatura e dalla udienza di molti distinti Letterati, di che si onora questa Capitale.

D

AVVISO.

Il sig. Giuseppe Pompili, antico Chirurgo Maggiore all'ex-Reggimento de'Cacciatori d'Oriente, domiciliato in Roma, è pregato di presentarsi alla Cancelleria dell'Ambasciata di Francia (Archi della Pilotta num. 58) per affari che lo riguardano.

ARRIVI

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 LUGLIO.

Baverfeind Gioacchino, di Amburgo, Studente, da Tolone.
Carbonell Guglielmo, di Livorno, Negoziante, da Viterbo
De Vedel Domenico, di Francia, Impiegato, da Tolone
Keasse Giovanni, Ottomano, Sacerdote, da Malta
Priori Domenico, di Taggia, Missionario, da Malta
Proud Giacomo, di Francia, Sacerdote, da Tolone

PARTENZE

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 LUGLIO

Arentz, di Svezia, Proprietario, per Napoli
Birbaum Antonio, di Svizzera, Proprietario, per Svizzera
Castellani Luca, di Belmonte, Sacerdote, per Belmonte
Endler Giovanni, di Austria, Particolare, per Trieste.
Ferrini Gio. Francesco, di Cortona, Negoziante, per Castiglione.
Frascara Giacomo, di Genova, Sacerdote, per Genova.
Farmento, Giovanni, di Messina, Religioso, per Sessa
Gabriel Giovanni, di Svizzera, Proprietario, per Svizzera.
Gerwinski Giuseppe, di Polonia, Proprietario, per Civitavecchia.
Gielotta Elia, di Napoli, Ecclesiastico, per Palermo.
Honan N. B., d'Inghilterra, Gentiluomo, per Firenze
Hleigh Giovanni, di Francia, per Firenze
Halpoul Giorgina, di Francia, Contessa, per Parigi
Igguldon Guglielmo, d Inghilterra, Proprietario, per Firenze
Laura Carlo, di Sardegna, Impiegato al Consolato, per Civitavecchia.
Meurer Rodolfo, di Prussia, Possidente, per Genova.
Muller Carlo, d'Inghilterra, Dottore in lettere, per Parigi
Malaperi Natale, di Sassonia, Proprietario, per Genova.
Manno Giovanni, di Palermo, Pittore, por Napoli
Nunes Francesco, del Brasile, Proprietario, per Napoli
Pribin, d'Inghilterra, Proprietario, per Sessa
Pagliano Enrico, di Napoli, Proprietario, per Sessa.
Rudeloff Luigi, di Prussia, Proprietario, per Genova
Schumann Adolfo, di Prussia, Proprietario, per Livorno.
Vassalli Costantino, di Roma, Impiegato, per Napoli
Visetti Carlo, di Austria, Negoziante, per Sessa
Warren Giulio, di America, Possidente, per Firenze
Zerulcheaubant Rodolfo, d'Inghilterra, Proprietario, per Napoli

AVVISI

La Società Romana di Assicurazioni Marittime e Fluviali, costituita con pubblico atto dei 31 maggio p. p., rogato dal signor Giacomo Fratocchi Notaro pubblico in via delle Muratte num. 20, ha aperti i suoi Uffici ed incominciati ad assumere i relativi rischi. Chiunque pertanto dei signori Negozianti, Committenti, Speditori e Padroni di Bastimenti desideri profittare di questa tutelare istituzione dovrà dirigersi in Roma all'Officio centrale della Società posto in via del Gesù num. 62, nel Porto di Ancona alla casa di Commercio dei signori Diamanti e Boni; in Civitavecchia a quella del signor Domenico Bartolini, e ad altri incaricati nelle rispettive marittime piazze.

Coll'aumento progressivo che, mercè le cure e la protezione del Governo, acquista di giorno in giorno il Commercio della Capitale dello Stato, rendevasi ben sensibile l'assoluta mancanza di sì necessaria garanzia, la quale potesse render tranquilli i nostri Negozianti sulle azzardose loro marittime speculazioni, e che erano costretti mendicare all'Estero in lontani Porti, specialmente per riguardo alla parte del Mediterraneo. Oggi pertanto essi l'hanno in casa propria, regolata dalle proprie Leggi e difesa dai propri Tribunali. Li Esteri, diretti alle nostre spiaggie, sapranno anche buon grado alla novella Società, se affidati alla medesima regolar potranno nel sito del loro arrivo le avarie che nel viaggio disgraziatamente avessero sofferto, senza doversi rivolgere ad altre rive, o affidarsi ciecamente ad altrui.

La Società Romana si propone di gareggiare con le altre tutte nella puntualità ed esattezza del pubblico servigio; la sua correntezza apparisce dalle Tariffe e Manifesti che in consonanza delle più discrete Compagnie Assicuratrici potranno aversi dagl'indicati Uffizi, aperti in tutti i giorni dalle 9 alle 3 pomeridiane.

PRIVILEGIATA SOCIETA' PONTIFICIA DELLE ASSICURAZIONI

Si è aperto il pagamento di frutti in ragione del 5 per cento relativo al primo semestre del corrente anno; se ne prevengono pertanto i signori Azionisti, perchè possano ritirare le respettive bollette dalla computisteria centrale della Società, posta in via del Gesù num. 62, e quindi le relative somme.

Essendo stata delineata ed incisa nel Dicastero generale del Censo la Pianta Topografica della Città di Ferrara nella proporzione di 1 a 4000 in due grandi fogli, si deduce a notizia del pubblico, onde chi desiderasse acquistarla, potrà dirigersi al Dicastero suddetto situato nel primo piano del palazzo Pio nella piazza del Biscione num. 93.

Il prezzo della medesima è di scudi 2.

Trovansi vendibili ancora nel nominato officio le seguenti Piante Topografiche.

Pianta di Roma in 4 fogli nella proporzione di 1 a 4000 . . . . . sc. 3
Pianta di Roma e suoi contorni nella proporzione di 1 a 15,000 in due fogli. sc. 2
Pianta della Città di Pesaro nella proporzione di 1 a 4000 in un foglio . . sc. 1 20
Pianta della Città di Ascoli come sopra . sc. 1 20
Pianta della Città di Ancona e suo porto. sc. 1 20
Pianta della Città di Civitavecchia e suo porto . . . . . sc. 1 20
Pianta della Città di Senigallia nel rapporto di 1 a 3000 . . . . . sc. 1

Negli scorsi mesi del corrente anno è stato anche pubblicato un Compendio dei ragguagli delle diverse misure agrarie locali dello Stato Pontificio colla misura metrica adottata nel nuovo Censimento, in un volume in quarto, che trovasi pure vendibile al prezzo di baj. 60.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Con Ordinanza emanata dal primo turno del Trib. Civ. di Roma il giorno 26 Giugno p. p. sull'istanza dell'Illmo sig. Angelo Corradi Tutore e Curatore testamentario dei minori Giovanni ed Anna-Maria Raini Rocchi figli del fu Luigi, è stato nominato in Contutore e Concuratore ai detti minori l'Illmo sig. Avv. Gio. Battista Guerani; perciò s'intima chiunque possa avervi interesse, che ad istanza dei medesimi nel nome su detto il giorno di Martedì 9 corrente mese, alle ore 8 antimeridiane in punto, nella casa posta al vicolo del Teatro Alibert num. 13, per gli atti del sottoscritto Notaro, si procederà alla confezione dell'Inventario del fu Luigi Raini Rocchi morto in Albano li 13 Giugno p. p. con testamento rogato lo stesso giorno in atti del Valle Notaro pubblico di detta città. *Andrea Massari Not. di Coll*

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza dei signori Domenico e Giuseppe fratelli Angeletti, negozianti di Grascia, domiciliati in via Panico num. 129, e rappresentati dal sig Salvatore Rebecchini S'intima al sig. Tommaso Mongami dimorante all'albergo della Madonna di Loreto in via della Dogana Vecchia, e nel locale sotto il palazzo Carpegna num. 70, qualmente nella udienza del 21 luglio 1848 fu accusata la di lui contumacia, perciò si cita di nuovo a comparire nella prima udienza dopo 3 giorni e sentirsi condannare al pagamento di sc. 21 37, prezzo di Zucchette, rilasciare l'ordine esecutorio reale e personale con tutte le clausole commerciali, e colla condanna in egual modo alle spese, e S. P. d'ogni altro diritto. — A dì 7 giugno 1850 dichiaro io sottoscritto d'essermi portato nelle due indicate dimore e non avendo rinvenuto il citato l'ho affisso alla porta del Tribunale a forma di legge.

Angelo Sconocchia Curs

Avviso di vendita giudiziale.

Con Sentenza del Tribunale Civile di Frosinone del giorno 8 Febbrajo 1849 fu ordinata la vendita giudiziale dello infrascritto fondo esecutato ad istanza di S. E. Rma il sig. Cardinale Luigi Amat, Amministratore del Patrimonio del fu Francesco Conte Lucernari, dom. a Ceprano in casa del sig. Arduino Vitaliani, perziato dal sig. Antonio De Donatis Perito deputato a forma di legge.

Si previene il Pubblico che detto fondo verrà deliberato al maggior offerente nell'incanto che avrà luogo nella Sala del Palazzo Comunale di Frosinone nel giorno di Lunedì 15 Luglio corrente, alle ore 22 e seg. — Il Capitolato unitamente agli altri titoli voluti dal §. 1308 del Regol. Leg. e Giud. fu prodotto nella Cancelleria del suddetto Tribunale sotto il giorno 3 Maggio passato. L'incanto si aprirà sulla stima già fatta in sc. 1250 e baj. 25. — Il fondo da vendersi è la terza parte della Mola a grano composta di tre macine con eguale parte del muraglione, con tutti i diritti ed azioni ad essa Mola spettanti, posta nel Territorio di Ceprano in contrada Limata, e propriamente la Mola così detta del Comune, confi con il sig Marchese Ferrari, e Fiume Liri, salvo a favore del Comune di Ceprano il diritto per la terza parte del canone in rubbia 4 di grano

Frosinone 5 Luglio 1850.

Isidro Jacoucci Proc

Avviso di vendita giudiziale

In virtù di definitiva Sentenza proferita dal Tribunale Civile di Civitavecchia nel dì 14 Settembre 1849, ed in conformità del Capitolato ed atti annessi prodotti nella Cancelleria del suddetto Tribunale nel dì 11 Aprile 1849 siccome è prescritto nel § 1308 del Reg Leg e Giud. si procede alla vendita degl'infrascritti beni rustici

1. Terreno posto nel Territorio di Corneto in voc S. Savino, confi coi beni fedecommissarj di Luigi Maria Bruschi Falgari, colla strada di S Savino, colla Forma spettante a detto fondo che lo divide dalle Tenute Monterozzi, colla strada dei Trocchi, beni di Eugenio Lucidi, salvi ec. della capacità superficiale di rubbia 20 circa. — 2 Terreno nel suddetto Territorio voc. la Ranchese, confi coi beni dei fratelli Falzacappe, dei Canonici di S. Leonardo, con quelli di Egidio Querciola, Lodovico Benedetti, e colla strada di Mandoleto, salvi ec. della quantità di rubbia 20 circa. — 3 Terreno nel suddetto Territorio in contrada Vallegata, confi coi beni di Carolina Mariani Marefoschi, dell'Arcipretura, col fiume Marta, salvi ec. della capacità di rubbia 7 e stara 13 circa, compresa la superficie della ripa o pendenza sterposa arenosa lungo il fiume suddetto. — La vendita avrà luogo colle norme di Legge nella Sala Comunale di Civitavecchia nel giorno 17 Luglio corrente alle ore 11 antimeridiane. Il primo prezzo sul quale sarà aperto l'incanto è il seguente: Pel Terreno descritto al num. 1 sc. 4089 91 e mezzo: Pel Terreno al num 2 sc. 2124 92 e mezzo; Pel Terreno al num 3 sc. 1698 08 e mezzo.

Benedetto Biasi Proc

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 153.

Sabato 6 Luglio.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 3 50

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 28.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
5 Luglio.	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,5	+ 17, 3°	22°	N-N-E.	dd. Chiarissimo.	Dalle 9 pom. del 4 Luglio fino alle 9 pom. del 5 detto
	» 3 pomer.	» 28 » 0,8	+ 23, 6	45	S-O.	m. Chiarissimo.	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,2	+ 18, 7	27	S-S-O.	d. Chiarissimo.	Temperat. mass. + 25,7 Temperat. min. + 15,0

ROMA 6 *Luglio*.

PARTE OFFICIALE

JN NOME DI DIO, COSI SIA.

PROCESSO VERBALE

Di abbruciamento di Boni dei sedicenti Governi Provvisorio e Repubblicano, e sostituzione di Boni del Tesoro.

Per

LA SANTA SEDE E REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

A dì quattro Luglio Milleottocentocinquanta, Indizione Romana VIII, sedente la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PAPA PIO IX, l'anno V del suo Pontificato.

In esecuzione di quanto viene disposto negli Articoli 4 e 5 della Notificazione della Ema Commissione Governativa di Stato, in data 24 Settembre passato anno 1849, e presso apposito avviso pubblicato il primo corrente, che il primo trovasi allegato in altro simile Processo Verbale del dì 10 Novembre passato anno, ed il secondo in un esemplare in stampa, s'inscrisce del tenore ec. sonosi riuniti nella residenza dell'Eccellentissimo Ministero delle Finanze, ora situato in Piazza Madama Num. 11, e precisamente in una anticamera che conduce alla Loggia, che guarda la Piazza medesima:

Sua Eccellenza il sig. Cav. Angelo Galli, Pro-Ministro delle Finanze;

L'Illmo e Rmo Monsig. Angelo Maria Vannini, Commissario Generale della R. C. Apostolica, e gli

Illmo sig. Antonio Neri, Pro-Direttore del Debito pubblico;

Illmo sig. Gioacchino Albertazzi, in rappresentanza dell'Eccmo Municipio Romano, a quest'atto incaricato con dispaccio alligato nel citato Processo verbale del 10 Novembre passato anno 1849;

Illmo sig. Gaspare Poggi, Membro della Camera di Commercio per il medesimo oggetto incaricato, con altro dispaccio inserito nel menzionato processo verbale;

Illmo sig. Luigi Massi, Cassiere della Depositeria generale della R. C. Apostolica, ed io

Felice Argenti, Segretario e Cancelliere della medesima Reverenda Camera, avente lo Studio nella Piazza di Monte Citorio Num. 131 e 132, cui tutti li sullodati Signori intervenuti sono pienamente cogniti, ed ivi alla presenza di tutti, non che degl'infrascritti testimoni.

La lodata Eccellenza Sua il sig. Pro-Ministro delle Finanze, a mezzo del sig. Luigi Massi Cassiere della Depositeria generale della R. C. A., ha esibito alquanti pacchi di Boni posti in circolazione dai sedicenti Governi Provvisorio e Repubblicano, ascendenti complessivamente alla somma di scudi sessantacinquemila ottantaquattro e bai. trenta e mezzo, cioè:

Num. 300 Boni ciascuno di Sc. 10, ridotti a Sc. 6 50 per ogni Bono, portanti in tutto la somma ridotta di Sc. 1950 —

Num. 4500 Boni, ciascuno di Sc. 5, ridotti a Sc. 3 25 per ogni Bono, portanti in tutto la somma ridotta di . . . . . Sc. 14625 —

Num. 7000 Boni, ciascuno di Sc. 2, ridotti a Sc. 1 30 per ogni Bono, portanti in tutto la somma ridotta di Sc. 9100 —

Num. 14,000 Boni, ciascuno di Sc. 1, ridotti a bai. 65 per ogni Bono, portanti in tutto la somma ridotta di Sc. 9100 —

Num. 481 Boni, ciascuno di baiocchi 40, ridotti a bai. 26 per ogni Bono, portanti in tutto la somma ridotta di . . . . . Sc. 125 06

Num. 167 Boni, ciascuno di baiocchi 32, ridotti a bai. 21 per ogni Bono, portanti in tutto la somma ridotta di . . . . . Sc. 161 07

Num. 31,000 Boni, ciascuno di bai. 24 per ogni Bono, ridotti a baiocchi 15 e mezzo, portanti la somma ridotta di. . . . . Sc. 4805 —

Num. 239,000 Boni, ciascuno di bai. 16, ridotti a bai. 10 e mezzo per ogni Bono, portanti in tutto la somma ridotta di . . . . . Sc. 25095 —

E finalmente Num. 1895 Boni, ciascuno di bai. 10, ridotti a bai. 6 e mezzo per ogni Bono, portanti la somma ridotta di . . . . . Sc. 123 17 1/2

Totale delli suddetti Boni . Sc. 65084 30 1/2

Tutti i suddetti Boni sono stati da ciascuno dei sullodati Signori intervenuti, osservati e riconosciuti, tanto nel loro rispettivo numero, che nel loro rispettivo valore, e si è verificato formare in tutto la suddetta somma di Sc. 65,084. 30 e 1/2.

Questi Boni, non ammessi dalla presenza dei sullodati Signori, sono stati a me ec. consegnati per darsi alle fiamme, e bruciarsi come appresso.

Contemporaneamente il lodato sig. Luigi Massi, alla presenza di tutti i nominati Signori, delli medesimi Testimoni, e di me ec., ha dichiarato e dichiara di avere ricevuto dall'Eccmo Ministero delle Finanze l'equivalente somma di scudi sessantacinque mila ottantaquattro e bai. trenta e mezzo in tanti Boni del Tesoro emessi in sostituzione, in seguito ed a forma delle disposizioni contenute nella precitata Notificazione del 24 Settembre passato anno 1849, e di averli versati nella Cassa della suddetta Depositeria Generale della R. C. A., come dalla Bolletta di deposito che ha esibita ai sullodati Signori, e dopo verificata, l'ha presso di sè ritenuta.

Dopo di che io Segretario e Cancelliere della R. C. A. ho preso tutti i menzionati Boni dei sedicenti Governi Provvisorio e Repubblicano, da abbruciarsi, e di mano in mano alla presenza degli encomiati Signori intervenuti e delli medesimi Testimoni li ho fatti gettare in un cassettone di baudone, appositamente costruito e situato fuori e lungo la loggia che sporge sopra il cortile interno dell'enunciato palazzo, ove a quest'effetto eravi stato animato il fuoco, e quindi a poco a poco sono stati bruciati alla pubblica presenza, avendo tutti osservato che i medesimi Boni erano stati interamente consunti e distrutti dalle fiamme.

Sopra le quali cose n'è stato redatto il presente Processo Verbale alla continua presenza di tutti i sullodati Signori intervenuti, e di me ec., non che dei Signori Francesco Faberi, figlio della b. m. Antonio, Romano, impiegato nella Segretaria dell'Eccmo Ministero delle Finanze, domic. in Roma nella piazza di Monte Citorio Num. 121, e Francesco Angelini, figlio della bo. me. Antonio di Spoleto, impiegato nella medesima Segretaria del Ministero delle Finanze, domiciliato in Roma Via di S. Claudio N. 86, testimoni ec., li quali unitamente a tutti li nominati, ed a me ec. si sono qui appresso firmati previa lettura.

ANGELO GALLI, *Pro-Ministro*.
ANGELO M. VANNINI, *Commissario Generale della R. C. A.*
ANTONIO NERI.
GIOACCHINO ALBERTAZZI.
GASPARE POGGI.
LUIGI MASSI, *Cassiere*.
FRANCESCO FABERI, *Testimonio*.
FRANCESCO ANGELINI, *Testimonio*.
FELICE ARGENTI, *Segretario e Cancelliere della R. C. A.*

NOTIZIE DIVERSE

Nel giorno 3 Sua Eminenza Rma il sig. Card. Bitto Riario-Sforza, Arcivescovo di Napoli, partì alla volta di quella capitale.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 2 *Luglio*.

L'I. R. GOVERNO MILITARE E CIVILE.

Notificazione.

Gli orrendi misfatti, che sparsero nuovamente il terrore negli abitanti della campagna, commessi da una banda di scellerati col loro capo il ben noto Stefano Pelloni, sopracchiamato il Passatore, convinsero l'I. R. Governo Militare e Civile che le energiche misure finora adottate non bastarono a porre un efficace argine all'ardimentosa baldanza de' malfattori, ed a consolidare pienamente la pubblica sicurezza.

Persuaso che tali misfatti non possono effettuarsi senza l'assistenza che i malandrini trovano in alcuni individui della popolazione, o senza la posizione passiva in cui si tiene la maggioranza: considerato inoltre che colla maggiore distribuzione di armi non si arriva allo scopo, essendo state commesse le recenti invasioni appunto in siti ove furono in maggior numero distribuite licenze d'armi, l'I. R. Governo Militare e Civile, fermo nell'intenzione di distruggere con tutti i mezzi possibili gli scellerati, che finora riuscirono di sottrarsi alla punitiva giustizia, e richiamando alla memoria di coloro che persistono nella carriera delle loro scelleratezze, le leggi fin qui in vigore contro il delitto di rapina e delazioni di armi, determina quanto appresso.

Non derogando pertanto a quelle altre Leggi, che attualmente sono in vigore, il Giudizio Statario, ovvero Consiglio di Guerra giudicherà:

§. 1. Il delitto di Rapina. — Rendesi colpevole di questo delitto chiunque fa violenza ad una persona per impadronirsi degli effetti mobili di sua o di altrui proprietà; sia la violenza con offesa reale, o soltanto con minaccia, ad opera di più, ed anche di una sola persona, con armi o senza; e quand'anche una tale violenza o minaccia fosse rimasta senza effetto.

§. 2. Chi con ordine espresso, col consiglio, coll'istruzione, coll'approvazione abbia dato incominciamento ad un tale delitto, ovvero chi abbia prestato qualunque aiuto od appoggio al malfattore o malfattori con somministrazione di mezzi, colla rimozione degli ostacoli, od in qualunque altro modo sia concorso a renderne sicuro e pieno il successo: e parimenti colui, che preventivamente al delitto siasi inteso col reo sull'assistenza o favore che vi doveva prestare, dopo la piena esecuzione del delitto, o sulla parte del guadagno che doveva ritrarsi.

§. 3. Chi, anche senza precedente intelligenza, presta al reo assistenza od aiuto dopo il commesso delitto, o chi avendone acquistata notizia, ne avrà ritratto qualche guadagno od utilità.

§. 4. Chi offre o presta asilo ai delinquenti, chi li avverte del vicino pericolo, chi somministra loro cibo o bevanda, o chi scientemente nasconde effetti o denari provenienti da una rapina, o compra tali oggetti sapendone la loro provenienza, rendesi colpevole dello stesso delitto. Il Giudizio Statario, ovvero il Consiglio di Guerra, punisce questi delitti colla pena di morte mediante fucilazione.

§. 5. Chi tralascia l'immediata denuncia alla più vicina Autorità nel caso che venisse in qualunque modo in cognizione del nascondiglio di tali assassini o ladri, quand'anche non fosse di lunga durata, come anche chi avesse l'ardire d'ingannare le Autorità con fittizie notizie sulla dimora di tali malfattori, o chi con prava intenzione avesse denunciato falsamente la

direzione che essi presero, sarà punito colla galera dai 5 ai 10 anni, a misura del maggiore o minore dolo.

§. 6. Incorrerà nella stessa pena il Medico o Chirurgo che presta aiuto ai briganti, ed a persone che fossero in genere a loro sospette, se l'uno o l'altro non avesse fatto l'immediata denuncia alla prossimiore Autorità.

§. 7. Il Comune che tolleri, ricoveri, od alimenti tali briganti, che gli avesse avvisati della vicinanza o dell'arrivo della Forza armata, che fosse in cognizione di un assembramento di tali malviventi, o tralasciasse di disperderli, ovvero trascuri di farne l'immediata denuncia alla più vicina Autorità, sarà punito con una multa da misurarsi a norma delle circostanze, e sempre che possa direttamente esserne imputabile; ed avvenendo ciò per incuria o negligenza di qualche impiegato di Municipio, che ne avesse ricevuto apposito incarico, o che per proprio ufficio dovesse a ciò incombere, sarà punito con 5 a 10 anni di galera.

§. 8. Chiunque fosse sorpreso fuori del recinto di sua abitazione con qualunque arma tanto comburente, quanto pungente, o con coltello, che dietro la sua forma si conosca essere un'arma costrutta più presto ad offendere che ad uso domestico o di mestieri, rendesi colpevole della delazione di armi, sarà fucilato, ad eccezione del caso un tale individuo fosse militare, ovvero munito di regolare licenza, od in genere, che quando per un qualche attentato alla propria persona o sostanza, la sua propria difesa ovvero quella del suo vicino l'avesse costretto di uscire dalla sua casa armato.

§. 9. Chi nascondo nella propria abitazione qualunque arma comburente, pungente o tagliente, ovvero coltelli proibiti per la ritenzione dalle Leggi Pontificie, e se tali armi o coltelli non fossero muniti colla licenza dell'Autorità Militare, sarà punito da sei mesi a tre anni di detenzione, a misura che l'anteriore condotta fa presumere più o meno la pravità dell'intenzione.

La presente Notificazione affissa nei soliti luoghi avrà forza nelle quattro Legazioni di Bologna, Forlì, Ravenna e Ferrara dal giorno della pubblicazione, e come se fosse stata a ciascuno personalmente intimata.

Data in Bologna dalla residenza dell'I. R. Governo Militare e Civile il 2 Luglio 1850.

L'I. R. Tenente Maresciallo
GRAVERT.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 27 *Giugno*.

Si legge stasera nella *Patrie*, rispetto la cospirazione scoperta a Orano:

» Dietro informazioni che abbiam luogo di credere esatte, una società segreta, affiliata a delle società di Lione, si sarebbe formata ad istigazione di alcuni caporioni, quasi tutti membri del consiglio municipale della città o impiegati del governo. Una seduzione sarebbe stata tentata presso i soldati; alcuni della legione estera, e un officiale del 68 di linea ugualmente che l'aiutante maggiore di questo reggimento, si troverebbero compromessi. Il segretario particolare del general Pélissier, comandante della provincia, faceva parte di questa società, e, abusando della fiducia che si aveva in lui, comunicava ai suoi affiliati ogni sorta d'informazioni.

» Questa società aspettava la nuova del successo de'movimenti insurrezionali di Francia per tentare un colpo di mano. Il solo azzardo ha fatto scoprire questi piani colpevoli. Una lettera indirizzata a un sig. Arnaud è stata rimessa per errore del porta-lettere, a un omonimo, il sig. Arnaud, giudice d'istruzione; essa conteneva dettagli e istruzioni su Lione e riflessioni sugli affiliati di Orano. La giustizia, messa sulle tracce, non ha tardato ad afferrare numerosi documenti di prova, e un'istruzione si prosegue in questo momento.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 24 *Giugno*.

CAMERA DEI COMUNI.

Seguito e fine della Seduta del 24.

Il sig. Graham: La Camera deve, io credo, affrettare la discussione didattica e tecnica della questione Greca illustrata da tre giureconsulti (*risa e applausi*). Io comincio col fare la mia professione di fede in fatto di stima personale pel nobile lord Palmerston. Una lunga amicizia personale e politica mi lega al nobile lord, e' dacchè ho abbandonato il governo di cui fa parte, l'ho sovente sostenuto. Io parlerò ora la quistione, sotto un punto di vista meno angusto di quello in cui l'han posta gli oratori che mi precedettero. Noi dobbiamo oggi occuparci della politica estera dell'Inghilterra di qualche anno.

Diedi il mio assenso all'assedio d'Anversa, alla separazione del Belgio dall'Olanda e alle operazioni per D. Pedro. Ma tutto ciò venne fatto con l'approvazione dei nostri alleati. Egli è per essere intervenuti negli affari di altri paesi loro malgrado, e senza il consentimento di altre potenze, che il nobile lord scostandosi dai principii finora seguiti, si è attirato l'avversione di alcune potenze. Nel 1848 faceva la lezione al generale Narvaez impegnandolo ad introdurre dei liberali nel suo Ministero. Il risultato di questo passo fu la espulsione del nostro rappresentante dalla Spagna.

Il sig. Graham toccando la questione della Svizzera citava un caso in cui la condotta diplomatica del gabinetto inglese gli pareva meritevole di biasimo, quando è bruscamente interrotto da queste parole di lord Palmerston. — Ciò non è vero. —

Il sig. Graham: Io tengo per vero ciò che è stato detto e ripetuto in Europa senza essere smentito, ed è precisamente per questo che in presenza del nobile lord ripeto questa asserzione affinchè egli abbia l'occasione di spiegarsi.

Passando alla quistione dei matrimoni spagnuoli, l'oratore dice che questa quistione fu la sorgente dell'animosità personale di Palmerston contro Guizot, animosità che seguì questo ultimo sino nella sua caduta. Il giorno prima della gran rivoluzione che rovesciò Luigi Filippo e la sua dinastia, l'ambasciatore d'Inghilterra (s'io non m'inganno) era in istretta e continua dimestichezza cogli avversari politici del sig. Guizot, con uomini che non cercavano solo di supplantare un ministero, ma ancora di abbattere una monarchia e stabilire una repubblica. Oggidì vogliono modificare e cangiare questa repubblica fondata dai loro proprii intrighi. Sulla condotta del lord peserà una grave responsabilità pel sistema allora seguito (*applausi su i banchi dell' opposizione a cui rispondono i banchi ministeriali*). Sarà fino all'ultimo momento della vita del nobile lord una sorgente di dispiacere di avere, non volendo che rovesciare il sig. Guizot, occasionato in uno stato vicino un cangiamento di cui neppure le venture generazioni vedranno finire i risultati.

L'oratore biasima la condotta del ministero inglese in Italia dove fu la principale causa dei rovesci del Piemonte, lasciando credere a questo stato che l'Austria avesse contro lui delle viste ostili, e tenendo celato per otto mesi un dispaccio in cui l'Austria esponeva chiaramente in buona fede le sue mire politiche.

Rimprovera al ministero di aver giustificata la violazione dell'entrata nei Dardanelli con una menzogna officiale, dichiarando che la squadra inglese era stata costretta a ripararvi dal cattivo tempo, nel mentre che il comandante di uno dei vascelli inglesi Ardewicke dice positivamente che si entrò nei Dardanelli con un tempo magnifico. Ovunque la stessa malafede e l'inesattezza chiamate in aiuto all'inadempimento degli obblighi contratti. Quanto alla Grecia l'abuso della forza è evidente. A rispetto di questo paese, come della Francia, la poca delicatezza del procedere è flagrante.

Finalmente i negoziati ebbero fine in modo favorevole; egli è molto se puossi sperare che questo affare (ch'io non voglio qualificare d'inganno, qualunque avesse potuto condurre a funesti risultamenti) sia aggiustato con onore e soddisfazione del paese! Alla fin fine, sig. Presidente, qual è oggi mai il risultato manifesto di tutta la politica ministeriale? L'ambasciatore d'Austria fu richiamato da Londra. L'ambasciatore di Francia lo fu ugualmente; le nostre relazioni colla Prussia, a cagione della non conclusione dell'accomodamento colla Danimarca, non sono sicure.

Abbiamo ricevuto delle note dal conte di Nesselrode che non sono concepite in termini guari amichevoli. Si disse che la prima nota fu ritirata; ma credo averne veduta una terza che non ha niente affatto l'aria di una ritrattazione. Abbiamo luogo a credere che l'inviato russo presso questa corte, prima del richiamo dell'ambasciatore di Francia, ha fatto delle rimostranze contro il rifiuto del nostro governo di ratificare la convenzione stipulata a Londra.

Sig. Presidente, la posizione attuale può così compendiarsi: Narvaez è onnipotente in Ispagna. Costa Cabral è onnipotente in Lisbona. L'armata francese occupa Roma. E questo perchè il nobile lord Palmerston non è il ministro dell'Austria, nè della Russia, nè della Francia (*Applausi generali*), ma perchè è il ministro inglese per eccellenza. Mi si chiedo di proclamare con un voto assoluto che sotto la sua direzione gli interessi dell'Inghilterra furono tutelati nel modo più favorevole all'onore nazionale e al mantenimento delle relazioni internazionali colle potenze estere. Ebbene! mi è impossibile, se io voglio esser fedele alla verità ed alla interpretazione delle questioni che ho ora esaminato con voi, mi è impossibile, dico io, di accordare questo voto (*Applausi.*) È levata la seduta.

Seduta del 25 Giugno.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sulla politica estera.

Il sig. Osborne: Io tendo essenzialmente a stabilire che qui non si tratta già di dare un bill d'indennità a questo o a quel ministero, ma si tratta solamente di vedere se da qui innanzi l'Inghilterra deve lasciarsi rimorchiare dalle potenze straniere e se un Ministro degli affari esteri della Gran Bretagna deve convertirsi in cieco strumento ed in automa movente al talento e guidato da un gabinetto straniero. E perciò noi non siamo ora chiamati a puntellare il potere d'un ministero, ma sibbene a mantenere l'indipendenza e la gloria dell'Inghilterra (*applausi.*) Quanto a me, io confesso che dal partito che non cessa dal calunniare e vilipendere il segretario di stato degli affari esteri, io mi attendeva alcun che di più rigoroso.

Lord. J. Manners: Io non temo nè la dominazione austriaca nè quella della Russia; ma credo che nulla sia più capace d'accrescere l'influenza russa nell'Est che la politica seguita da Palmerston. Si disse che lo scopo cui deve mirare un ministro degli affari esteri fosse di stabilire ovunque dei governi liberali; ma se fosse così, parmi che egli non abbia troppo ad applaudirsi dei risultamenti in Svizzera, in Italia, da pertutto finalmente dov'è intervenuto. Egli è incontestabile che la Camera deve cercare di valutare l'effetto della nostra politica estera sul commercio. Ora quale fu sotto questo punto di vista commerciale il risultato delle insurrezioni fomentate sul continente? Io ve lo dirò; dalla Sicilia sino alla Sassonia le nostre fabbriche e il nostro commercio furono sottoposti a restrizioni e imbarazzi Siccome io credo che la politica di Palmerston non sia propria a conservare l'onore e la dignità della corona d'Inghilterra, o a tutelare per un lungo spazio di tempo la pace del mondo, io non potrei appoggiare la mozione col mio voto.

Il Visconte Palmerston: Sono in debito verso me stesso, verso la Camera, e verso il paese di non lasciare chiudere questo dibattimento senza fare la mia dichiarazione di principio. Qui non si tratta della maggiore o minor durata del ministero, ma della politica nazionale. Io trovo che il modo con cui fu introdotta questa quistione è indegno del partito che ha ottenuto una maggioranza ostile nella Camera dei lordi, perchè egli avrebbe dovuto presentare qui una mozione equivalente.

Io dichiaro da prima questa mozione contraria agl'interessi, ai diritti e alla dignità del paese, perchè sostiene, che i nazionali non abbiano il diritto di rivolgere i loro sguardi verso la patria per cercarvi protezione, ma che debbansi lasciare in balia alle eventualità di corruzione e di tirannia del governo sotto cui si trovano. Qual ministero ha mai agito con questi principii? Dico di più; la nazione non avrebbe mai permesso che si procedesse in tal modo È certo che un suddito inglese, che ha a lamentarsi, deggia primamente rivolgersi alla giustizia del paese dove ei si trova Ma vi son casi in cui non si può aspettare alcuna giustizia da quei tribunali, e vi son pure dei casi nei quali gl'inglesi non sono sottoposti a certe leggi; ora in questa circostanza l'intervento è un diritto. Si tratta or di sapere fino a qual punto questa legge eccezionale era applicabile ai fatti in questione. Qui il nobile lord mette in chiaro tutta la storia delle nostre relazioni colla Grecia, e la dichiarazione fatta dalle tre potenze ai Greci; che il Re Ottone darebbe loro una costituzione all'epoca della sua maggiorità. Quest'epoca giunta, la promessa non fu mantenuta, e si seppe che la Russia, la Prussia e l'Austria (che tutte erano allora potenze dispotiche) erano contrarie a questa concessione di costituzione. La Francia stessa, sopra la di cui cooperazione avea contato l'Inghilterra, pensava che la Grecia non fosse matura per un governo costituzionale. La Baviera era dello stesso avviso, di guisa che l'Inghilterra si trovò sola; ma con tutto ciò ella non doveva dipartirsi dalla promessa fatta in principio.

Sir Edem. Lyons e i suoi avversari non sono mai stati in disaccordo che sopra questo grande principio in quistione. In una parola, abusi d'ogni sorta sorsero ben tosto in Grecia. Il carattere greco, sempre poco delicato, inclina al ladroneggio. In questo tempo la polizia che praticava ogni sorta di corruzione e di atrocità, era protetta e coperta da persone d'alto affare. Era necessario mettere un termine a questi disordini quando colpivano i sudditi di S. M.

Il nobile lord esamina in seguito ad una ad una le colpe del governo greco. Nel caso della prima, che era un insulto alla marina Britannica (*affare di Spitfire*), noi non abbiamo domandato che delle scuse, e certamente vi avevamo tutto il diritto. Venne dopo l'affare della dogana in cui le autorità greche non si potevano comportare di peggio, benchè i nostri richiami fossero assai moderati. Io vi parlerò d'uomini, che, malgrado la loro innocenza, furono caricati di ferri e tradotti in prigione. Non avevamo noi in tal caso il diritto di chiedere per essi un'indennità? E questi disgraziati che per essere stati trovati addormentati nei loro posti sono stati o gettati in prigione, o hanno dovuto sopportare la frusta benchè non avessero commesso alcun delitto, e non fossero stati giudicati da alcun tribunale, queste povere genti non avevano esse il diritto d'avere una riparazione?

Vien dopo l'affare di M. Finlay, cui il re volea togliere le sue proprietà senza pagarle. Egli è vero che nel 1843 i greci, perduta la pazienza, vollero una costituzione; perciò furono stabilite delle corti di giustizia; ma l'affare di M. Finlay non cadeva sotto la loro giurisdizione, e un arbitrato che si era dietro a ristabilire divenne impossibile per la pretesa affacciata dal governo greco di nominare due degli arbitri sopra tre che dovevano pronunciare. Con uno stratagemma gli avvocati greci fecero abortire un secondo negoziato, fu si allora che il governo di S. M. reclamò il pagamento del terreno di M. Fin-

lay. Quanto a D. Pacifico, che fu attaccato assai ingiustamente, io non difenderò il suo carattere, ma deggio chiamare la vostra attenzione sopra i trattamenti che ha dovuto subire. Nego che D. Pacifico si trovasse in uno stato di miseria, come si dice. Se la cosa fosse stata così, come il popolaccio avrebbe potuto per due ore saccheggiare e devastare la sua casa? D. Pacifico non aveva altro mezzo, che quello che fu impiegato, per ottenere giustizia. Credo che noi fossimo pienamente nel nostro diritto prendendo la sua difesa. Che fece allora il governo?

Invece di riconoscere la giustizia dei nostri reclami contestò il principio, il che obbligò M. Wyse ad insistere. Stanchi infine di continui andirivieni, di pretesti evasivi, e del silenzio spregevole relativo a questi nostri reclami, vedemmo ch' era necessario o abbandonarli od esigerli a viva forza. La debolezza della Grecia non è una ragione, notate bene, perchè essa possa offenderci senza che noi possiam dire a quei che hanno sofferto:

Voi non sarete vendicati pel semplice motivo che noi abbiamo troppi mezzi per vendicarvi. Noi abbiamo, a mio avviso, agito generosamente, perchè abbiamo rispettato l'amor proprio della Grecia mandando contro di essa tale una forza che tutta Europa ha potuto vedere che non si poteva aspettar nulla dalla resistenza. Per ciò che riguarda la ripresa delle misure coercitive, vi rammenterò, signori, con che premura abbiamo accettata l'offerta dei buoni uffici della Francia, accettazione sulla natura della quale non si poteva avere alcun dubbio. Non vi fu mai il più leggero disaccordo tra me e il sig. Drouyn de Lhuys. La mediazione si limitava alla somma che si accorderebbe a M. Finlay e a D. Pacifico, e non al diritto che potessero avere o no ad un' indennità.

M. Wyse non doveva decidere (in caso di disaccordo) se la missione del barone Gros doveva o no aver fine. Fui accusato di non aver fatto conoscere al corriere del 9 aprile quest' ultimo accomodamento a M. Wyse; ma ciò era inutile poichè il 25 marzo io gli aveva mandate delle istruzioni in questo senso. Ma non è egli M. Gros che il 22 aprile ha ritrattato i termini cui aveva prima aderito, e che (sulla fede delle informazioni ostili a D. Pacifico) ha insistito per aprire una discussione sul diritto di Pacifico ad una indennità? Ei non aveva il diritto di aprire una tale discussione, e perciò il negoziato fu rotto. Oltre ciò, non è vero che M. Wyse abbia ricevuto il 24 aprile dal baron Gros una comunicazione dove si trattasse della convenzione di Londra.

Il governo francese stesso ammette che il baron Gros non poteva a tal' epoca conoscere questa convenzione, ed è approvato che M. Wyse non n' ebbe cognizione che il 2 maggio, sicchè con ciò cade l'imputazione di aver ricorso nuovamente alle misure coercitive conoscendo l'esistenza della convenzione di Londra. È dunque M. Gros stesso che officialmente e generalmente ha posto fine alla sua missione.

Propose in seguito di ritornare sopra una tale decisione. Il sig. Wyse da sua parte fece una proposizione tendente a provare la sua perfetta sincerità in questa pratica, ma si ebbe un rifiuto. Un negoziato confidenziale fra il baron Gros e il Governo greco ottenne nuove facilitazioni da parte del sig. Wyse, ma tutto tornato inutile, egli ha creduto dover finalmente adottare il solo partito che gli restava.

Dopo ciò ebbero luogo dei negoziati fra i Governi d'Inghilterra e di Francia, negoziati che, godo nel dirlo, sono riusciti ad un fine soddisfacente. Siam pienamente disposti ad accettare come buone le parti della convenzione progettate, applicabili ancora a ciò che resta da fare. Ricevute le 180 mila dramme noi non insistiamo sulla differenza che passa tra questa somma e quella stipulata dalla convenzione.

La scusa scritta dal sig. Londos si ritiene in luogo di quella proposta dal sig. Drouyn de Lhuys. La sola cosa da regolarsi ancora è l' affare del credito di D. Pacifico; colla convenzione del 27 aprile il sig. Wyse domandava che fosse data una garanzia materiale per questi crediti con un deposito pecuniario. La convenzione contiene una garanzia diplomatica invece di una garanzia materiale.

Noi siam pronti a sostituire l' una all' altra di queste convenzioni se il Governo greco è contento, ma non intendiamo costringerlo se ei si rifiuta.

Preferirà egli la convenzione di Londra? Gliene manderemo una copia per surrogare la convenzione di Atene. Il sig. Wyse aveva preveduto il caso in cui si facessero dei reclami da parte del Governo greco per perdite subite da sudditi greci in conseguenza delle disposizioni da noi adottate.

Noi non aderiamo a questa clausola, perchè noi risponderemo al Governo greco se movesse di tali reclami, i vostri reclami non sono fondati nè in diritto, nè in ragione: perciò li rigettiamo.

Questa clausola potrebbe aver solo qualche importanza in questo senso chè prevenendo i reclami dei greci, essa preverrebbe altresì la rinnovazione di una discussione che avrebbe potuto interrompere la buona intelligenza e le amichevoli relazioni fra i due paesi.

Invece di questo impegno il governo inglese è disposto ad accettare i buoni uffici del Governo francese (attesochè questi buoni uffici hanno nelle circostanze presenti un certo valore pel Governo greco) per consigliare il Re della Grecia a non presentare reclami non fondati. Così finirà ogni differenza fra i Governi inglese e francese relativamente a queste questioni (*applausi*), e io credo che senza le discussioni che occupano attualmente l' Assemblea nazionale di Francia, forse l' uomo distinto che rappresenta il Governo francese presso la nostra corte, avrebbe potuto assistere ai dibattimenti di questa notte.

In quanto alle isole di Sapienza e Cervi io sono dello stesso avviso del nobile lord Aberdeen che ordinava a sir E. Lyons di reclamare queste isole dal Governo greco come appartenenti alle Isole Jonie. Questa è una questione da risolversi dai Governi di Grecia e d' Inghilterra, e d' Inghilterra, di Francia e di Russia.

Il nobile lord, entrando nella politica generale estera toccata dall' onorevole sir J. Graham cui egli risponde più particolarmente, rammenta che la separazione del Belgio dall' Olanda fu un avvenimento cui tre potenze, l'Austria, la Russia e la Prussia, eran ben lungi d'accordare il loro assenso. E pure essa fu fatta; Belgi ed Olandesi non s' intendevano più, e sarebbe stato impossibile perpetuare un' unione fra i due popoli senza la possibile esplosione di una guerra generale.

Il pensiero della Francia e dell' Inghilterra prevalse; la guerra fu evitata, vi ha in ciò luogo a rimprovero? Il Belgio, questa monarchia sperimentale, come si diceva, restò calma nell' ultima effervescenza generale. Il popolo belgico, devoto e fedele al suo Sovrano, come il Sovrano è devoto alla nazione, ha mostrato un sentimento e uno spirito di nazionalità che gli valse il rispetto dell' universo. (*Applausi*).

Il Portogallo, certamente, se avessimo avuto il desiderio di eccitare l' influenza illegittima, intervento bastardo che ci rimproverate, noi avremmo dovuto propendere più per D. Miguel che per Donna Maria. Poichè è più facile esercitare dell' influenza in uno Stato ove il Governo riposa nella corte e nel Ministero, che là ove riposa su di una Assemblea nazionale. Noi abbiamo isdegnato una tale influenza, preferendo sopra tutto gl' interessi del Portogallo, e desiderando far cessare in questo paese molti abusi amministrativi, abbiamo concluso il quadruplice trattato con la Francia, la Spagna ed il Portogallo; trattato che metteva Donna Maria sul trono del Portogallo.

L' onorevole baronetto sir J. Graham si è associato a questa misura. Il Portogallo del dì d' oggi val meglio certamente che il Portogallo sotto un Governo arbitrario. Noi abbiamo risparmiato al Portogallo gli orrori della guerra civile, eppure al presente da molti uomini che amano ridurre la questione a proporzioni e a discussioni personali, si pretende che noi non abbiam fatto nulla finchè non avremo rovesciato Costa Cabral. Cioè che sarebbe necessario sbarazzarsi sempre degli uomini che all' estero sono gli organi della politica dell' Inghilterra Ciò torna esattamente allo stesso che far fuoco su di un agente di Polizia (*risa*). Finchè l' Inghilterra sarà Inghilterra, finchè il popolo inglese sarà animato dal sentimento e professerà le opinioni che ha, voi potreste far cadere 20 ministri degli esteri l' un dopo l' altro; quello che succederà professerà sempre gli stessi principii (*applausi*).

In Ispagna, come in Portogallo, nel 1835, la questione a decidersi era tra il Governo arbitrario e il Governo Costituzionale parlamentare. Fummo d' avviso che gl' interessi dell' Inghilterra, sotto il doppio punto di vista commerciale e politico, fossero più avvantaggiati con quest' ultimo Governo. Interessa all' Inghilterra che la Spagna sia indipendente ch' essa sia spagnuola. La Spagna per la Spagna, ecco tutto il segreto della nostra politica dirimpetto a questo paese. Ma mi si dice, il generale Narvaez è ministro in Ispagna. Sì, ma la Costituzione è in tutto il suo vigore, e mai non fu essa così fedelmente osservata. Mi si rimprovera il tuono dei miei dispacci a sir H. Bulwer quando era a Madrid: ma si rileggano alcuni dispacci del più dolce dei ministri degli affari esteri (*si ride*), del ministro del non intervento (lord Aberdeen), p. e. i suoi dispacci a sir E. Lyons, e si potrà giudicare da qual lato stia la dolcezza. Quanto alle due comunicazioni dei Governi d' Inghilterra e di Spagna concernenti la loro vertenza diplomatica, permettetemi di dirvi che se voi ne appuntate lo stile, siete più difficili che i Governi interessati medesimi: perchè questi due documenti erano stati approvati tacitamente prima di essere officialmente pubblicati (*si ride*).

L' onorevolissimo baronetto sir J. Graham pretende che i matrimoni spagnuoli abbiano partorito delle differenze tra i Governi di Francia e di Inghilterra, le quali produssero la caduta della monarchia francese. Voi scorgete ancor qui questa passione che riduce a sua posta delle grandi questioni nazionali alle proporzioni di personali differenze secondarie. E che? sarebbe un odio contro il sig. Guizot che avrebbe rovesciato il suo ministero e con esso il trono di Francia? (*risa ironiche*). Sig. Presidente, che direbbe la nazione francese allorchè sapesse questa notizia? È una nazione dotata di uno spirito elevato, è un popolo che ha cuore, pieno del sentimento della sua dignità e del suo valore. Che dirà il popolo francese allorchè saprà essere in balia di un ministero inglese di rovesciare il Governo francese (*applausi*)? Io dico che è calunniare la nazione francese il supporre che l' odio personale contro il ministero abbia potuto produrre un tale effetto.

I francesi sono un popolo bravo, generoso, e di anima nobile; s' essi avessero pensato che una congiura estera fosse stata ordita contro uno dei loro ministri (*applausi energici*), io ripeto che se il popolo francese avesse pensato che un pugno di cospiratori stranieri congiurassero contro uno dei suoi ministri, e congiurassero perchè questo ministero non avesse fatto sostenere la dignità e gl' interessi del paese; s' egli avesse pensato, dico io, che questo pugno di cospiratori stranieri avesse dei coadiutori in Francia (*applausi*), ebbene questo bravo, questo nobile, questo generoso popolo francese avrebbe disprezzato i capi di questo partito, e si sarebbe serrato strettamente per proteggerlo intorno all' uomo contro cui si formava questa lega (*applausi*).

Se la nazione francese avesse pensato che io o qualunque altro ministro straniero cercassimo di rovesciare il sig. Guizot, questo progetto, lungi di riuscire, non avrebbe servito che a rendere questo ministro più fermo nel suo posto ufficiale: signor presidente, il ministro francese fu abbattuto da cagioni ben diverse; molti uomini qui ed altrove sarebbero in miglior posizione se avessero meglio profittato degli avvenimenti a proposito della vertenza insorta dai matrimoni spagnuoli; io non voglio riandare le accuse che avemmo contro dagli uomini che non sono più al potere.

Ma poichè l' accusa contro di me fu portata su questo punto, mi sarà permesso di dire alcune parole in mia difesa. Il ministro che io ebbi l' onore di surrogare agli affari esteri, m' aveva iniziato allo stato delle cose, mi aveva partecipato le promesse solennemente fatte e non osservate, come mai non n' ebbe esempio nella storia d' Europa. Se i matrimoni spagnuoli ci disgustarono, il nostro dispiacere era giusto e notorio. L' interesse e l' onore nazionale esigevano da parte nostra a manifestazione di questo malcontento. La politica da noi seguita dirimpetto alla Francia è quale la comandano gli interessi dell' Inghilterra, e i principii atti a tutelare, come lo han fatto, la pace dell' Europa.

Io penso che la pronta ricognizione del Governo stabilito in Francia, e le relazioni amichevoli che abbiamo tenute coi capi successivi dell' amministrazione francese, provano sufficientemente che noi siamo animati da un sentimento amichevole verso della Francia, e che a nostro avviso la conservazione delle relazioni amichevoli con essa non è solo compatibile coi nostri interessi e col nostro onore, ma che essa forma anzi la base solida della pace dell' Europa. L' onorevole baronetto sir J. Graham ha insinuato che lord Normanby nel periodo che ha preceduto immediatamente gli avvenimenti del 1848 era in troppo stretta familiarità con alcune delle persone che l' onorevolissimo baronetto rappresenta come i distruttori del trono in Francia.

Io non so di chi egli volle parlare, ma so che la persona con cui lord Normanby aveva potuto essere più strettamente unito, e che era allora il suo più intimo amico, era il conte Molè. Mi rimane ora a sapere se sia veramente questi l' uomo che abbia coadiuvato a rovesciare la monarchia in Francia. Ma se questa insinuazione volesse significare che lor Normanby abbia fatto qualche cosa o intrattenuto delle relazioni che non avessero potuto conciliarsi colla sua posizione d' ambasciatore presso una potenza amica; questa imputazione, io lo dichiaro, è assolutamente falsa.

Lascio adesso i campi della Castiglia e le pianure della Francia per valicare co' molti accusatori le montagne della Svizzera.

Sua signoria fa una lunga querela del *Sonderbund* e dei cantoni ostili, e dei negoziati che vi si collegano per giustificarsi dell'attacco di doppiezza posto innanzi da S. J. Graham, e che Palmerston respinge altamente tanto per sè quanto pel suo rappresentante. Quanto all'Austria io nego ch' essa siasi realmente offesa per non essersi prodotto il dispaccio di cui ha parlato sir James, poichè essa ha lasciato passare sei mesi tra il primo e l'ultimo dispaccio senza fare la menoma rimostranza a questo riguardo.

Per l' Italia, dopo essersi difeso contro l'accusa di essersi indebitamente immischiato negli affari di Sardegna, viene sul particolare di lord Minto la cui missione non accennava che a riforme amministrative, che nei loro limiti produssero eccellenti frutti.

A riguardo della Sicilia, col mezzo di lord Minto noi abbiamo preso una parte amichevole agli interessi reali delle due parti belligeranti, e abbiamo fatto quanto era in noi per impedire o cessare una rivoluzione.

Fummo accusati di essere i partigiani, fautori e difensori della rivoluzione. Quando si sostiene la causa della riforma moderata e del miglioramento costituzionale, si è sempre esposti ad essere presi e qualificati come i campioni della rivoluzione. È formola ordinaria dei partigiani dei governi arbitrarii. I rivoluzionari non sono pericolosi; lo stesso non accade dell' onesto riformatore, il quale col suo carattere può esercitare dell'influenza. Bisogna gridare subito la croce addosso al rivoluzionario (*si ride*). I rivoluzionari sono gli uomini violenti, i cervelli bollenti, le persone senza riflessione, che senza tener conto delle conseguenze, senza misurare le difficoltà, nè fare il paragone delle forze rispettive, rovesciano i governi, inondano di sangue la loro patria, e attirano sul capo de' loro concittadini le più spaventevoli calamità.

Ecco una categoria di rivoluzionari. Eccone una altra. Sono gli uomini che cedendo a vecchi pregiudizi, sino a che lo slancio irresistibile del malcontento rompe le dighe ed atterra le istituzioni che alcuni mezzi riformatori avrebbero perpetuate. Costoro ci chiamano rivoluzionari (*applausi*).

Per la Turchia, avuto riguardo all'unanimità con cui tutto il mondo sostenne l'appello che fece questa potenza per essere protetta contro della Russia relativamente ai rifugiati ungheresi, noi dovevamo far accompagnare il nostro dispaccio alla Russia coll'invio di una flotta.

L'attitudine minacciosa della Russia a riguardo di questi rifugiati, rese necessaria questa dimostrazione che non era una minaccia ma un indizio di appoggio in favore del Sultano se egli fosse stato attaccato. Sua signoria spiega il trattato che interdice ai legni da guerra l'entrata dei Dardanelli, trattato che si accusa di aver egli violato.

Descrive i luoghi, e mostra che il movimento della flotta all'interno non fu determinato che dai timori inspirati dal tempo e dalla sicurezza della flotta inglese che era richiesta dal Sultano stesso. Ma disse egli, io aveva già scritto all'ammiraglio di rimanere all'infuori dei Dardanelli. La Russia ha fatto delle rappresentanze a questo riguardo, e invece di appoggiare il fatto nostro sopra una necessità plausibile ed allegare la mancanza di precisione del trattato nella circoscrizione dello stretto, abbiamo accettato l'interpretazione russa del trattato, e abbiamo convenuto che in avvenire i bastimenti da guerra non entrerebbero nello stretto.

Io credo aver risposto a tutte le accuse di cui il gabinetto inglese fu l'oggetto. I principii che governarono la nostra condotta sono quelli che professa la gran massa del popolo inglese (*applausi*). Quanto ai destini degli altri stati, io credo che questi principii tendano alla felicità e al benessere del mondo, al progresso dell'incivilimento, alla conservazione della pace, allo sviluppo delle risorse e della prosperità delle altre nazioni e della nostra. Io non mi lagno menomamente delle persone che han fatto di questa quistione un'arma per attaccare il governo. Il governo di un così gran paese come l'Inghilterra vale certamente la pena che tutte le diverse opinioni si sentano stimolate per impadronirsene. È questo un oggetto di bella e legittima emulazione. È certamente una nobile missione quella di avere a dirigere la politica e i destini di un paese come il nostro, e se mai questo posto fu degno di esser segno ad una onorevole ambizione, esso non lo fu mai tanto come in questo momento. In fatti intanto che noi abbiam visto il terremoto politico che agitò l'Europa da un capo all'altro, intanto che noi abbiam visto troni sconi, rovesciati, infranti, istituzioni sconvolte e distrutte, intanto che in quasi tutti i paesi dell'Europa si accesero conflitti che hanno inondato la terra di sangue, dall'Atlantico al Mar Nero, dal Baltico al Mediterraneo, l'Inghilterra non cessò di offrire uno spettacolo che onora il suo popolo e che è degno dell'ammirazione del mondo intero. (*Applausi.*)

Noi, Inglesi, abbiamo provato che la libertà è compatibile coll'ordine e che la libertà individuale può conciliarsi coll'obbedienza alla legge; abbiamo dato lo spettacolo e l'esempio di una nazione dove ogni classe della società accetta sollecitamente la parte che la provvidenza le ha assegnato, e dove parimente ogni individuo d'ogni classe lavora costantemente ad innalzarsi nella scala sociale, non coll'ingiustizia, non colla violenza e l'illegalità, ma colla perseveranza in una buona condotta, e coll'usare assiduamente e vigorosamente delle facoltà intellettuali di cui è stato dotato fin dalla nascita dal creatore. Sì, governare un tal popolo lusinga certamente l'ambizione del nobile abitante di questo suolo privilegiato, e in quanto a me non serbo rancore a coloro che si sforzano di innalzarsi ad una posizione così eminente. Ma, signor presidente, io sostengo che nella nostra politica estera noi abbiamo fatto che possa averci fatto perdere la confidenza del paese. È certamente difficile che tutti gli uomini siano sempre perfettamente d'accordo, quanto ai fatti e circostanze e alle ragioni e condizioni che conducono all'azione: ma io so e sostengo che i principii i quali sono stati i nostri moventi costanti meritano l'approvazione del paese, ed attenderò senza paura la sentenza che la Camera emanerà sulla questione che le è sottoposta come paese politico commerciale e costituzionale; questione che consiste a sapere se i principii dominanti della politica estera del governo della regina, se il diritto di protezione attiva dei nostri sudditi all'estero sieno dei principii convenienti agli uomini incaricati di governare l'Inghilterra; come all'epoca della storia antica in cui i romani andavano immuni da ogni insulto con queste sole parole: *Civis romanus sum.* Oggidì un suddito inglese si troverà all'estero protetto dall'occhio vigile e dal braccio forte del suo governo contro l'ingiustizia e l'offesa (*Applausi prolungati*).

Seduta del 27 giugno.

Il sig. B. Cochrane chiede a lord J. Russel se furono scambiate delle corrispondenze fra il governo di S. M. e il Re delle Due Sicilie, (non di Napoli) intorno a certi reclami stravaganti ed assurdi fatti da alcuni negoziati inglesi a Messina.

Lord J. Russel: Sì, hanno avuto luogo fra i due governi delle corrispondenze; ma siccome l'ultimo dispaccio dichiarava, che la cosa era stata rimessa ad un arbitrato, così non posso ancora depositare i documenti a ciò relativi.

Il sig B. Cochrane: Si è minacciato il re d'inviare la flotta inglese in faccia a Napoli?

Lord J. Russel: Non fu fatta alcuna minaccia; ma siccome sono aperti dei negoziati con un governo amico sopra reclami che sembrano convenienti e giusti, non potrei rispondere a nuove questioni intorno a ciò perchè si potrebbe compromettere l'esito dei negoziati medesimi. (*Applausi.*)

Sir John Walsh prende la parola sulla questione degli affari della Grecia, e della politica estera. Ho ascoltato, dic'egli, con tutta l'attenzione il discorso del nobil lord segretario di Stato per gli affari esteri, e, il dichiaro altamente, io disapprovo tutta la sua politica estera. (*Risa.*)

L'onorevole Baronetto continuava il suo discorso alla partenza del corriere. (*F. I.*)

NOTIZIE POSTERIORI

COSTANTINOPOLI 15 *Giugno.*

Quest'ultima decade è stata sterile in notizie: durante l'assenza del Sultano tutto è calma. Il 4 del corrente Sua Maestà è arrivata in Canea, ove fu accolta, come vel potete ben immaginare, con gioia e tra le acclamazioni di tutta la popolazione. Il Sultano dopo d'aver visitato Suda, Rettimo e la città di Candia, è partito per recarsi in Scio. Non si sa se egli anderà a Smirne; ma pare che egli sarà di ritorno qui nel corso della settimana prossima.

— L'*Impartial* di Smirne del 14 giugno annunzia che il Sultano doveva arrivare in quella città nel corso della settimana seguente. (*Port. Malt.*)

LONDRA 27 *Giugno.*

Il *Morning-Post* lascia travedere stamattina (27) che se il ministero ottenesse soltanto una piccola maggiorità, prenderà la determinazione di ritirarsi cedendo il posto a un Gabinetto *Peelista* (con Aberdeen, Graham ec) portato dai protezionisti.

FIRENZE 4 *Luglio.*

Questa mattina, reduce da Vienna, ha fatto ritorno fra noi S. E. il Duca di Casigliano, il quale fin da oggi ha riassunto il portafoglio del Ministero degli Affari Esteri.

Secondo notizie che egli ne reca, S. A. I. e R. il Granduca sulla fine della settimana si disporrebbe probabilmente a lasciare quella Capitale per restituirsi quanto prima ne' suoi Stati. (*Monit. Tosc.*)

Per Dispaccio telegrafico di stamane da Livorno abbiamo la seguente grave notizia di Londra:

» I giornali inglesi riferiscono che la Regina Vittoria, uscendo dal palazzo del Duca di Cambridge, fu percossa alla testa con un piccolo bastone da Roberto Pate, uffiziale degli usseri in ritiro, che fu subito arrestato. La Regina comparve la sera stessa al teatro ». (*Ivi.*)

ACCADEMIA TIBERINA.

Un incognito, spacciandosi mandato dalla Accademia Tiberina, si è presentato ad un distinto personaggio di Roma, chiedendo qualche sussidio per sopperire alle spese incontrate nella Adunanza solenne del 16 p. p. Giugno. Riguardo a quell'illustre personaggio l'Accademia stessa ha già provveduto direttamente, ma temendo che quella cabala non siasi rinnovata presso altre persone, dichiara pubblicamente lei non avere alcuna parte in così turpe fatto derivato solamente dalla astuzia di qualche impostore.

Il Presidente annuale
GIUSEPPE GIOACHINO BELLI.

APPENDICE

BAGNI DELLA PORRETTA.

I bagni oltremodo famosi della Porretta sono disgraziatamente poco conosciuti a Roma. In distanza di poche miglia da Bologna, negli Appennini e sulla strada nuova che conduce da Firenze per Pistoja alla suddetta città, questi bagni godono d'un'aria eccellente e d'un clima molto temperato. Il luogo è ameno e pittoresco, e la vita a buon mercato.

Dall'esperienza di più secoli, è stata comprovata l'efficacità delle Acque Porrettane in numerose malattie, fra le quali le affezioni del sistema cutaneo occupano forse il primo rango. Ma conviene dire però che l'opinione prevalente dell'adattazione delle acque minerali alle sole malattie della pelle è piuttosto un'idea preconcetta che altro.

Le acque Porrettane, specialmente, sono state provate utilissime in moltissime affezioni di tutte le parti dell'organismo, nelle quali ha cessato lo stato d'infiammazione per passare a quello del cronicismo. Si può dire che, fra queste, i soli casi di vizio organico del cuore, tisi avanzata, e pletora generale del sangue devono essere eccettuati.

Il Dott. R. Maunoir, Autore dell'opera scritta in francese, e intitolata *La Porrette et Monte-Catini*, grande in 8.°, con vedute dei vari Stabilimenti, vendibile al prezzo di scudo 1 nelle Librerie Merle, Piale e Monaldini, spera che il Pubblico di Roma gradirà la suddetta come descrizione e guida di quei Bagni, e che i signori Professori dell'arte troveranno in essa tutte le informazioni scientifiche necessarie, avendo l'Autore raccolto nell'opera suddetta tutto quello che è stato pubblicato dai Medici residenti ed altre Autorità nella scienza.

Per consultazioni: Farmacia inglese detta del Cavalletto in via del Babbuino, e via del Corso num. 37. (*Art. Com.*)

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

AVVISO.

Si fa noto al Pubblico qualmente Lunedì 8 Luglio corrente, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo una vendita straordinaria al Sacro Monte di Pietà nella consueta sala, ove si venderanno all'asta pubblica, giusta i vigenti regolamenti, al migliore offerente molti articoli di Gioje, Ori, Argenti, Chincaglie, oggetti di arte e di curiosità di cui sarà affisso fin dal giorno innanzi esatto elenco alla porta del Monte suddetto.

Roma li 5 Luglio 1850.

Restando vacante la S. Vito di Comarca la Chirurgica Condotta, coll'annuo onorario di scudi 170, s'invitano tutti coloro che volessero aspirarvi ad inviare nel termine di giorni 30 da oggi decorrendi i requisiti tutti voluti dalle disposizioni in vigore, ed analogamente a queste uniformarsi a quanto è in uso.

S. Vito 1 Luglio 1850.

PRESIDENZA DI ROMA E COMARCA

COMUNE DI MONTE LIBRETTI.

A tutto il giorno 25 luglio corrente è aperto il concorso a questa vacante Medico-Chirurgica condotta che offre l'annuo onorario tabellato di scudi 180.

Gli aspiranti dovranno rimettere a questa Commissione, entro il termine prefisso e franco di posta, l'istanza co' requisiti in forma legale, non disgiunti dalla fede di nascita, dal documento di sana fisica e robusta costituzione e dal Diploma di libero esercizio.

Gli obblighi dell'eletto risultano dall'apposito capitolato ostensibile in questa Segreteria Comunale (Direzione: Tivoli, Palombara per Monte Libretti).

Dalla Residenza Municipale li 5 Luglio 1850.

La Commissione provvisoria Municipale
Gius. *Dott.* Venanzi, *Presidente*
Stefano Mancini.
Gius. Pettinella.
Salvator Rosati.
Giovanni Jacoboni.
Federico Weisbrod, *Segr.*

ANNUNZI GIUDIZIARI

Illmo sig. Avv. Bruni Assessore.

Ad istanza del sig. Giuseppe Cozzi Neg., dom. via S. Bartolomeo all'Isola n. 18, rappr. dal sig Ladislao Frezzolini Proc. — S'intima al sig. Salvatore Ferri dom. Piazza di Borghese n. 5, qualmente l'Istante va creditore di Francesco Guasciale della somma di sc. 17 e baj. 80 di sorte, e sc. 10 e baj 65 di spese, che in tutto formano sc. 28 e baj. 45, e forma di sentenza resa da S. S. Illma il giorno 19 Giugno 1850, gli si fa pertanto precetto di nulla pagare, e far pagare a detto sig. Guasciale qualunque somma che le fosse dovuta e che in seguito gli si dovesse sotto qualunque rapporto, nè di consegnare o far consegnare oggetti che fossero di lui pertinenza e di ritenere il tutto in forma di sequestro fino alla concorrenza della suddetta somma e delle spese a disposizione di S. S. Illma sotto pena di reiterato pagamento, ed altre ad arbitrio. — Calvini — Oggi 2 Luglio 1850, ho lasciato copia del suddetto atto nel domicilio dell'intimato consegnandola ad un uomo che disse essere il medesimo. *N. Bernasconi Cura*

Conforme all originale. — Per Ladislao Frezzolini Proc. Pandolfi Sostit.

Ad istanza del sig Giuseppe Cozzi Negoziante, dom via S. Bartolomeo all'Isola n. 18 rappr dal sig. Ladislao Frezzolini Proc. — Si notifichi il presente atto per affissione, a forma del § 483, al sig. Francesco Guasciale d'incognita dimora e domicilio, e per tutti gl'effetti di ragione e di legge. *Per L. Frezzolini, Pandolfi Sost.*

Li 8 Luglio 1850 copia simile affissa da me sottoscritto alla Porta dell'Uditorio

Francesco Osscini Cursore.

Trib. Civ di Roma primo Turno.

Ad istanza di Luigi Navarino, dom. via del Governo Vecchio num. 53, rapp. ec — Si citano gl'infrascritti a comparire dopo giorni 100, per sentir ordinare la prelevazione di sc. 39. 37 a favore dell'Istante sull'importo dei lavori di Tappezziere che Giuseppe Collina ha eseguito per i SS. PP. AA., previa condanna del Collina se faccia d'uopo, e colla condanna come di ragione nelle spese.

Dufour le Roy, dom. in Parigi. — Pensionnier di Parigi. — Graillet di Guilloterie, presso Ligne. *B. Ferrantini Proc. Rot.*

Trib. Civ. di Roma primo Turno.

Ad istanza di Luigi Navarino, Negoziante, dom. via Governo Vecchio num. 53, rapp. ec. — Si citano gl'infrascritti a comparire dopo giorni 100, per sentir ordinare la prelevazione di sc. 201. 59 a favore dell'Istante sull'importo dei lavori di Tappezziere che Giuseppe Collina ha eseguito per i SS. PP. AA., previa condanna del Collina se faccia d'uopo, e colla condanna come di ragione nelle spese.

Dufour le Roy, dom. in Parigi. — Pensionnier di Parigi. — Graillet di Guilloterie presso Ligne. *B. Ferrantini Proc. Rot*

Trib Civ di Roma secondo Turno.

Ad istanza di Gio. Matteo Berdaner, Negoziante, dom. via Staderari num. 18, rapp. ec. — Dopo la contumacia del giorno 6 corrente si cita per la seconda volta Francesco Langer per affissione ed inserzione, a comparire dopo 8 giorni, pagare sc. 355. 77, a forma degli atti, e le spese. *B. Ferrantini Proc. Rot.*

Ad istanza del sig Gio. Matteo Berdaner, Negoziante, dom. in via Staderari num. 18, rapp. dal sig Benedetto Ferrantini Proc. — Si notifica al sig Francesco Langer, d'incognito domicilio, che con atto del sottoscritto Cursore del giorno 5 Luglio corrente sono stati consegnati alla pubblica Depositeria Urbana tutti gli oggetti ritenuti dall'Istante di pertinenza del Langer a forma della Sentenza del sig. Assessore Lauri del 22 Giugno decorso per avere soddisfatto l'Istante stesso di sc. di 56. 17 e mezzo sorte e spese S. P. delle pigioni ec. e detti oggetti esistenti in piazza Mignanelli num 23, quali consistono in ferri da lavoro per uso di Ebanista, banconi, legname e due pianoforti, e come più diffusamente dal processo verbale di cui ec.

Carlo Dunesi Curs. Civ. di Roma.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 154. — 1850 — Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
6 Luglio.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 1,4	+ 19°,4	42°	Calma.	Ser. nav. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 5 Luglio, fino alle ore 9 pomer. del 6 detto.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,8	+ 22 ,7	37	S-O. m.	Chiarissimo.	Temperat. mass. + 23,6 Temperat. min. + 15,1.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 1,1	+ 18 ,6	57	Calma.	Chiarissimo.	
7 Luglio.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 0,5	+ 16°,9	45°	N. del.	Chiarissimo.	Dalle ore 9 pomer. del 6 Luglio, fino alle ore 9 pomer. del 7 detto.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,6	+ 21 ,2	38	S-O. m.	Chiarissimo.	Temperat. mass. + 24,2 Temperat. min. + 14,0.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,5	+ 18 ,2	9	Calma.	Sereno.	

ROMA 8 *Luglio.*

Sabato scorso ebbe compimento l' Ottavario successivo alla gloriosa festività de' Santi Apostoli Pietro e Paolo principali Protettori di questa Città e di tutta la Santa Chiesa Cattolica. — Ad aumento maggiore di devozione verso di Essi in tutto questo tempo sono state con esattezza celebrate le sacre funzioni prescritte dalla sa. me. di Benedetto XIV colla sua Costituzione del primo di Aprile del 1743 nel modo seguente.

Si tenne Cappella dai Monsignori Arcivescovi e Vescovi assistenti al Trono Pontificio il giorno 30 del p. p. Giugno nella Basilica di S. Paolo fuori le Mura, ove intervenne Sua Santita' (V. il num. 149 di questo Giornale.)

Nel giorno primo del corrente assisterono i Monsignori Protonotari Apostolici all'incruento Sagrifizio solenne, pontificato da Monsignor Sagrista di Sua Santita', nella Chiesa di S. Pudenziana, ove l' Apostolo S. Pietro fu ricevuto da S. Pudente Senatore Romano, e vi amministrò pubblica mente i SS. Sagramenti.

Al Pontificale, celebrato da Monsignor Cometti, Arcivescovo di Nicomedia, nello scorso Martedì prestarono la loro assistenza i Monsignori Uditori della Sacra Rota Romana nella Chiesa di S. Maria in Via Lata, ove per pia tradizione si ha che abitassero i succennati Apostoli insieme a S. Luca e ad altri discepoli del nostro Divino Redentore.

Mercoledì 3 di questo mese fu tenuta Cappella dai Prelati Chierici di Camera in S. Pietro *in Vinculis*, ove si conservano le catene colle quali fu avvinto l'Apostolo S. Pietro. La Messa fu pontificata dal detto Monsignor Sagrista.

Nella mattina del veniente giovedì intervennero i Monsignori Votanti di Segnatura di Giustizia al Pontificale celebratosi pure da Monsig. Sagrista nella superiore Chiesa di S. Pietro in Carcere.

Nel seguente venerdì il Collegio dei Prelati Abbreviatori del Parco Maggiore, assistette in quest' anno alla Messa pontificata da Monsig. Teoli, Arcivescovo di Atene, in S. Prassede (ove il Principe degli Apostoli abitò ed ove battezzò molti che venivano alla fede di Gesù Cristo) in luogo di S. Pietro in Montorio, com' era consueto, poichè a questo S. Tempio, celebre pel martirio subito dallo stesso S. Apostolo, e danneggiato dalle passate vicende, si apprestano attualmente opportuni risarcimenti per ridonarlo quanto prima al culto divino.

Finalmente l' ultimo giorno seguì la Cappella Cardinalizia nell' Arcibasilica del Laterano, nella quale entrambe si conservano le sacre Teste de' prelodati Apostoli. La Messa fu pontificata da Monsig. Tizzani già Vescovo di Terni, Canonico di quella Basilica. Dopo il Vespero l'Eccellentissima Commissione Municipale rappresentante il Magistrato Romano in abito di formalità, col seguito di molte carrozze in un alla scorta de' Vigili e dei Fedeli del Senato, si condusse a venerare le insigni reliquie dei Protettori principali di questa Città.

La verace devozione che conservano i Romani ai loro Santi Protettori non si poteva meglio appalesare che nel concorso da cui si videro stipate le Chiese e gli Oratorii notturni all' invito che l' Emo e Rmo sig. Card. Patrizi, Vicario di Sua Santita', faceva ai Fedeli per lucrare le Sante Indulgenze concesse dal Santo Padre in forma di Giubileo per la Novena ed Ottavario della festa di questi gloriosi Atleti di nostra Santa Religione.

E poichè avvenne appunto nei giorni sacri alla memoria de' SS. Apostoli che ci fu dato di respirare dagli spaventi e dagli orrori, era ben a ragione che i Romani ne mostrassero loro viva la gratitudine e la riconoscenza per la prodigiosa liberazione da tanti mali con cui i nemici dell' Altare e del Trono tiranneggiarono nello scorso anno questa eterna Città, capitale del Mondo Cristiano.

PARTE OFFICIALE

MINISTERO DELLE ARMI

Notificazione.

La Santita' di Nostro Signore, volendo tutelare nel modo il più esteso la pubblica e privata sicurezza, si degnò di prescrivere la imponente creazione di cinquemila uomini dell'Arma Politica, divisa in quattro Corpi, o Legioni, l' uno dall' altro indipendente.

In adempimento pertanto dei Sovrani voleri, il sottoscritto Pro-Ministro delle Armi già dispose che fossero ammessi a farne parte tutti coloro appartenenti alla milizia ch' essendo forniti dei necessari requisiti hanno dato costante saggio di buona condotta. A completarne però le file, egli si rivolge alla classe civile, e fa un appello a quanti conoscono il pregio e l'importanza di questa istituzione, destinata a garantire le persone e le proprietà di tutti, onde i giovani coraggiosi che a una condotta ineccezionabile, sì in politica, che in morale, riuniscono le opportune qualità fisiche ed una conveniente istruzione di lettere, concorrano spontanei ai ruoli aperti in tutte le residenze dei Veliti.

Se questi giovani, mossi da sentimenti di fedele divozione all'Augusto loro Sovrano, corrisponderanno, come si spera, ad un tale appello, l'Arma Politica, purgata da quei soggetti che già la disonorarono colla loro fellonia, si vedrà ben presto ricondotta alla sua primiera e nobile istituzione. Essa, in ogni circostanza, sarà il giusto terrore dei tristi e la protezione degli onesti, e riacquisterà nell'opinione pubblica quella stima speciale ch' è dovuta ad uomini che in tutti i tempi ed in tutte le ore del giorno e della notte consacrano le loro incessanti fatiche all' attiva difesa della società ed al mantenimento dell' ordine pubblico.

Roma 6 Luglio 1850.

Il Pro-Ministro
De-Kalbermatten.

NOTIZIE DIVERSE

Nel num. 143 abbiam dato un cenno di solenni Funerali fatti nella Basilica di S. Maria in Transtevere nel giorno 20 dello scorso Giugno. Ora ne pubblichiamo una estesa relazione che ci fu comunicata.

Fra le sacre funzioni fatte in Roma pel fausto ritorno del Santo Padre, e per la ripristinazione del Governo Pontificio negli Stati della S. Sede, doveva pure aver luogo quella in memoria ed in espiazione delle anime di que' prodi degli Eserciti Cattolici, i quali per la ripristinazione del Governo Pontificio combattendo perderono la vita; specialmente di quelli dell' esercito Francese, cui toccò in sorte di liberare dall' anarchia Roma, capitale dello Stato e di tutto l'Orbe Cattolico. Questo divisamento generoso e pio fu concepito da alcune pie persone per eseguirlo nella insigne Basilica di S. Maria in Transtevere, la quale situata alle falde della parte orientale del Gianicolo, per dove l'esercito Francese entrò vittorioso, parve più che altra chiesa vendicare a sè la funebre cerimonia. E tanto più che si volevano congiunte nei suffragi pe' militari stranieri, anche le anime di quegli infelici, i quali nel tempo della passata anarchia si in Roma che nelle altre città dello Stato, ne furono le vittime; e segnatamente quelli, che nell' attiguo Monistero *di S. Calisto*, sotto gli occhi di chi aveva allora il potere, morirono trucidati barbaramente per le mani dello Zambianchi e de' suoi assassini. Tolti anch' essi, e non meno gloriosamente, alla vita per la causa della Religione dell' ordine e della vera libertà, meritavano ancor essi una significazione di pietosa riconoscenza, fecondata dai conforti della Cattolica Comunione.

Raccolte pertanto le oblazioni dei fedeli, e fra queste anche quella del Capo dei fedeli, dello stesso Sommo Pontefice PIO IX, fu destinato alla religiosa solennità il dì 20 del passato Giugno. Un' ampia iscrizione latina di egregio stile collocata su la porta maggiore del tempio, dentro il portico che li sta innanzi, indicava lo scopo della solennità, ed invitava i cittadini di ogni ordine ad entrarvi per celebrarla con queste parole

XII. KAL. JVL. AN. A. P. V. M. DCCC. L.
PARENTALIA . HODIE . INSTAVRANTVR . PRO . MANIBVS . PIIS
EORVM . QVOTQVOT . PRAETERITARVM . PERTVRBATIONVM . TEMPORE
RELIGIONIS . IVSTITIAE . GERMANAE . LIBERTATIS . VINDICANDAE . CAVSA
LVCIS . HVIVS . VBIQVE . AMISERE
PROPERATE . CIVES . EX . OMNI . ORDINE
VENITE . DEO . RITE . SVPPLICANTES . HIS . IMPLORETVR
QVI . IN . REFRIGERIVM . RECEPTI
VICEM . NOBIS . BONI . REPENDENT

L'interno del tempio era adorno di pareti mortuari, com' è il costume, acconciamente disposti negl' intercolunni e nelle pareti superiori della nuova tradizione, i quali coprendo quasi interamente il color fosco di quelle antiche colonne di granito, facevano col

color vario dei loro svolazzi e cascate, e con le loro trine in argento e in oro un bell'accordo col ricco lacunare dorato della navata medesima. Sorgeva nel mezzo di quella un tumulo, formato di due basamenti, l'uno quadrato l'altro ellittico, e sopra il secondo una colonna, e su la colonna locata a modo di trionfo una statua rappresentante la Religione. Ai quattro angoli del primo basamento quattro candelabri a più doppieri; e fra questi nel mezzo sopra ciascuno dei quattro lati infissa e in asta una bandiera, ossia le quattro delle quattro Potenze Cattoliche, per le cui armi insieme congiunte fu operata la santa impresa. Sotto di esse in ciascuna delle quattro facce una iscrizione. Varia ciascuna secondo il soggetto proprio a cui si riferisce, erano però collegate tutte nel primo concetto, vale a dire di pregar pace alle anime di coloro pe' quali facevasi il funerale. E come in quella su la fronte esteriore del tempio l'autore chiamava la gente a supplicare per esse, così nelle altre del tumulo supplicava per loro all'Eterno egli stesso.

Quella che stava di prospetto alla porta principale della chiesa era sopra *li uccisi in S. Calisto*, e diceva

ADSERTOR . SACRI . ORDINIS . DEVS
A . SACERDOTIBVS . QVI . PRO . TE . IN . VICINIA
ATROCITER . IMPIE . SVNT . NECATI
TV . GLORIAM . ROMANI . CIVES . FIDEI . HAVSIMVS . EXEMPLVM
NOSTRAS . PROIN . EXCIPE . SVPPLICATIONES
EOSQVE . IGNI . PVRGATORIO . EXEMPTOS
PALMA . ET . CORONA . INSIGNES . AETERNA . PACE . REFRIGERA

Quella dal lato destro dell'anzidetta *sui Francesi*, che avevano liberato Roma, chiamata quivi *Gerusalemme terrestre* era concepita così

CHRISTIANAE . FORTITVDINIS . REMVNERATOR . DEVS
GALLORVM . MILITVM . VIRTVTE . ET . SANGVINE
SACRA . TIBI . HIEROSOLYMA . HAEC . TERRESTRIS
AB . IMMINENTI . EXCIDIO . PENE . INTEGRA . STETIT
TV . NOSTRIS . PLACATVS . INFERIIS
COELESTIS . HIEROSOLYMAE . ADITVM
IPSIS . BONVS . APERIAS

La quarta dal lato sinistro pei soldati delle altre *tre Potenze Cattoliche*, morti similmente in difesa del governo temporale della S. Sede, era in questa sentenza

DEVS . EXERCITVVM . EX . AEQVO . ET . BONO . PVGNANTIVM
MILITIBVS . IMP. CAES. IOSEPHI . FRANCISCI . AVG.
ELISABETHAE . REG. HISPANIAR. FERDINANDI . REG. SICIL. VTR.
QVI . IN . DITIONE . PII . IX . P. M. LIBERTATI . RESTITVENDA
MORTI . FORTITER . OCCVRRERVNT
CIVES . ROMANI . EX . ANIMO . FERVENTES . TIBI . PRECES . ADHIBEMVS
VTI . POENA . REMISSA . AETERNI . AEVI . FRVCTVM . IMPARTIARE

Nella quinta finalmente, che guardava l'altare della Confessione imploravasi indistintamente per tutti la benedizione celeste con queste parole

VINDEX . DEVS . INNOCENTIAE . INSIDIIS . APPETITAE
IN . EA . VNDE . NVPER . EMERSIMVS . SCELERVM . COLLVVIONE
INSECTATIONIBVS . MINIS . IGNI . FERRO
MVLTI . LICET . INNOXII . NECI . CRVDELITER . PERFIDE . DATI . SVNT
QVI . SI . FORTE . ADHVC . AETERNAE . PACIS . DESIDERIO . VEXANTVR
SACRIS . AD . ARAS . IESV . CHRISTI . VNIGENAE . TVI . EXPIATI
OPTATAM . BEATITATEM . DE . TVO . MVNERE . ACCIPIANT

Che se i paramenti, il tumulo, i lugubri canti, parlavano per gli occhi e per le orecchie al cuore, commovendolo ad una santa melanconia; le iscrizioni parlavano all'intelletto, compendiandoli in brevi tratti le passate sventure, e sollevandolo nei dolci e sublimi pensieri di nostra Religione, che appresta benefica un premio di eterna beatitudine in cielo a chi patisce per lei sulla terra.

Di buon mattino incominciarono a celebrarsi le messe nei diversi altari della Basilica, e ne furono dette circa *cento venti*: parecchie delle quali da Dignitari e distinti Prelati di S. Chiesa. E vi si debbono aggiugnere ancor quelle, che furono dette altrove ed applicate allo stesso fine da sacerdoti dell'uno e del l'altro Clero; i quali non poterono per cagione del tempo soverchiamente piovoso recarsi a celebrarle nella Basilica Transtiberina. Alle ore 9 e mezzo a. m. fu cantato per intero *l'Officio dei morti*. Alle 10 e mezza fu celebrata da monsig. Maciotti Arcivescovo di Colossi la messa pontificale, assistendovi in soglio l'Emo Barberini, che ha suo titolo cardinalizio dalla Basilica medesima; e fu accompagnata la messa dalle patetiche melodie *a cappella* del Casciolini, e dalla profonda e ragionata seguenza del Pitoni. Finita questa, lesse una sua orazione funebre il Rmo signor D. Raimondo Pigliacelli Canonico della Basilica, e professore in sacra Teologia; il quale prendendo inizio dall'invito che faceva la Religione al Clero ed al popolo di accorrere a quel santo atto di pietà e gratitudine, prese a dimostrare copiosamente di quanta lode fossero degni quei militari delle Cattoliche nazioni per lo scopo che ebbero nel combattere, pe' beneficii che dando nel combattere la loro vita avevano arrecato a Roma alla Religione e alla intera società: chiuse il suo ragionamento, esortando Roma a non lasciarsi più togliere quei beni dai nemici dell'ordine e della società, che sono pur suoi nemici: ampio e nobilissimo argomento, degno non che di un elogio Funebre, ma di volumi. Ebbe fine la pompa esequiale con le solite preci e lustrazioni d'intorno al tumulo, e con l'assoluzione data dall'Emo Titolare.

Quantunque il tempo per tutta la dimane fosse, come dicemmo, dirotto a pioggia stranamente, per nulladimeno la Basilica fu frequente di popolo e tutto dì, e in quella delle messe cantate e della orazione funebre le tre navate, certo non anguste, n'erano piene; nè solo degli abitanti del *Transtevere* (i quali religiosissimi per natura si mostrarono lieti della religiosa solennità da celebrarsi nella chiesa principale del loro rione fin da quando ne udirono prima la notizia), ma di altri ancora venutivi d'altre parti di Roma, d'ogni condizione. V'ebbe di molti più pii e più devoti, i quali si cibarono del pane Eucaristico, offerendone l'augusto sacrificio in suffragio di quelle anime. V'intervennero ed assistettero alla sacra funzione seduti in posto distinto S. E. il generale Gemeau, Comandante in capo la spedizione Francese del Mediterraneo, il sig. Generale di divisione Le Vaillant, il sig. Generale di brigata Chadapson col loro Stato Maggiore, e con tutti gli ufficiali anche quelli ch'erano di guardia in quel giorno, esonerati perciò dal servizio respettivo. Inoltre parecchi del corpo Diplomatico estero, gli ufficiali superiori dello Stato Maggior Generale dell'Armata Pontificia, i rappresentanti del Consiglio Municipale Romano, e molti del Clero secolare e regolare collocati secondo lor dignità quali nelle tribune e quali intorno al tumulo. Alcuni prelati poi in abito prelatizio ebbero seggio in coro. Nè si vuol tacere del Rmo Capitolo di S. Lorenzo in Damaso, il quale a crescere il numero degli ecclesiastici funzionari, e il decoro della sacra funzione acconsentì di buon grado all'invito fattoli da quello di S. Maria in Transtevere, e venne a salmeggiare e compiere insieme gli altri offici della pia ceremonia.

Per questo modo Roma ha adempito a quel dovere di pietà e di gratitudine che le incombeva verso que' valorosi e fedeli, i quali incontrarono la morte per lei, o pugnando in battaglia per liberarla dagli usurpatori demagoghi, o la sostennero data loro dal ferro dei settari in odio di quella fede, che deve essere più cara della vita, è il cui deposito volle Iddio si conservasse perpetuo fra le sue mura. Nè poteva adempierlo più condegnamente, che offerendo a Dio acque lustrali, incensi, e preci; e sopratutto i meriti infiniti del divin sacrificio, in propiziazione di quelle anime, affinchè siano ricevute in Cielo nei gaudi di quella vita che mai non finisce. A. CARNEVALINI.

Tutto forse potrà scordarsi, non mai la liberazione di Roma dall'anarchia, che la tiranneggiava con scettro di ferro, e che dovè sconfitta e tremante esulare, e rispettar così una città cui è sì costantemente propizia Maria SSma sempre Vergine, e i due Principi degli Apostoli. Questa liberazione ebbe il suo effetto nello scorso anno 1849 nel dì 2 luglio sacro alla memoria della Visitazione, e terza nell'ottava della festa anniversaria di quei SS. Apostoli. Poteva dalla sacra gratitudine de' veri cristiani lasciarsi passare quel giorno senza celebrarlo con apposite ecclesiastiche funzioni? Quindi il Clero Romano, così fedele alla sua Religione, al suo Gerarca; il Clero Romano, che si dà precipua continua cura di rendere la magnifica Chiesa di S. Maria detta della Pace il centro di quotidiane utilissime devozioni, mentre in questo tempio affidato in tutto alla sua cura in ogni sera raccoglie il divoto popolo, e lo pasce colla divina parola, e l'impegna alla pratica di tutti gli spirituali esercizi: perciò volle in questo tempio manifestarvi i suoi sensi cattolici nel miglior modo possibile.

E già quel Tempio, che per autore vanta Sisto IV, che poi venne ampliato da Bonifacio IX, e con incliti monumenti di chiarissimi artisti arricchito da Alessandro VII, memori tutti che la intercessione della Potentissima aveva salvata la Chiesa dal furore degli scismi, e ricondotta e annodata la pace fra Principi secolari, era un insigne ricordo del potere e dell'amore di Maria, e di tanto beneficio con annua festa se ne solennizzava la bella memoria nel dì della Visitazione, che forma la principal festa di detta Chiesa.

Ora in quest'anno più bellamente vestito il Tempio di nobilissimi addobbi, dispostavi una ricca e ben simmetrica luminaria, fu scelto il Rmo D. Raimondo Pigliacelli, Canonico dell'insigne Basilica di S. Maria in Trastevere, Prof. di Teologia, Esaminatore Apostolico, affinchè nei giorni 28, 29, 30, Giugno preludesse al gran festeggiamento con tre analoghi distinti discorsi. Grande fu il concorso degli accorrenti a questo religioso Triduo; e nel dì 1 Luglio innanzi alla portentosa Immagine, rivestita di prezioso manto d'argento, donatole al cessar della pestilenza asiatica dalla pietà de' fedeli, si cantarono con bella musica del Prof. Meluzzi i primi Vesperi intuonati da S. E. Rma Monsignor Morichini, Arcivescovo di Nisibi. Nella mattina del dì 2 in cui vi accorse il fiore del Clero per celebrarvi l'incruento sacrificio; ad ora conveniente la Messa solenne fu cantata dall'Illmo e Rmo Monsignor Rosani Vescovo di Eritrea. Nel dopo pranzo premesse alcune analoghe preci, l'annuale Predicatore della Chiesa del Gesù, il P. Sagrini, della Compagnia di Gesù, pronunciò una panegirica orazione, nella quale con forbiti modi, seppe congiungere con bel garbo il mistero del giorno con i fatti avvenuti, e provare che tutto persuadeva i Romani a straordinario rendimento di grazie. Venne tale Orazione seguita dal canto delle Litanie Lauretane, e dell'Inno Ambrosiano dopo cui dall'Emo e Rmo Cardinal Patrizi, Vicario della Santità di Nostro Signore, venne alla folla stipata a compartirsi la trina benedizione coll'Augustissimo Sagramento.

La Guardia Svizzera disimpegnava gli uffici di guarnigione militare.

Nella sera dei dì 1 e 2 alla vaghezza interna del tempio rispondeva un'esterna doviziosa illuminazione, che nella scelta e graziosa forma semicircolare, che offre quell'atrio, presentava un punto ben degno di vista. Gli abitanti circostanti avevano con faci ardenti arricchiti i loro balconi; cui rispose tutta Roma tributando con quel segnale di devota gratitudine alla Santa Liberatrice. (*Art. Com.*)

Sua Eminenza Reverendissima il sig. Cardinale Vannicelli-Casoni Arcivescovo di Ferrara, nel giorno 6 corrente partì da Roma alla volta della sua diocesi.

I Professori della Reale Accademia di Belle Arti in Parma, non ignari del valore di cui il sig. Prof. Commendatore Giuseppe De-Fabris, ex Presidente dell'Insigne e Pontificia Accademia di S. Luca, Direttore Generale de' Musei e delle Gallerie Pontificie ec. diè sì lodevoli prove nell'arte della scultura che egregiamente professa, e insieme dello zelo, avvedimento ed amore, onde promuove il bene d'ogni più nobil disciplina, volendo fargli conoscere il sentimento di stima stato loro da ciò ispirato, lo proposero già, con voto concorde Consigliere, Corrispondente di sì fatto Istituto. S. A. R. Carlo III, Duca di Parma mediante Decreto del 16 corrente avendone approvata la proposta, è stata partecipata al lodato sig. Commendator De-Fabris quella testimonianza Accademica ed insieme l'atto della degnazione Sovrana che la consente per mezzo di lettera in data 21 Giugno 1850 del segretario di esso Istituto sig. cav. Leoni.

Il Segretario
CAV. PROF. LUIGI LEONI.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

FERRARA 2 *Luglio*.

Un miserando infortunio avveniva in Pontelagoscuro alle ore 10 antimer. del dì 27 spirato giugno. Luigi Bonini non ancora trilustre, di povera condizione, portavasi con alcuni suoi compagni a nuotare in uno specchio d'acqua detto il Ganalazzo, che ha sfogo nel Po, di poco superiormente al detto Paese, e vittima rimaneva dell'ingordo elemento. Il misero Padre all'annunzio di tanta sciagura, soprappreso da subita disperazione, correa forsennato a gittarsi nel Po, ma per ventura gli astanti riuscivano a salvarlo da morte, strascinandolo fuori dell'acque. Rinvenuto dal repentino suo furore, abbandonavasi assieme all'infortunata Consorte alla più commovente afflizione. Alle ore sei pomeridiane del dì seguente, fu osservato venire a seconda del fiume un non so che indistinto, si corse a raccoglierlo: era il cadavere di quel malavventurato fanciullo! (*Gazz. di Ferrara.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 3 *Luglio*.

Ieri, ricorrendo la festa della Visitazione della Vergine, con gran pompa solennizzata nella Chiesa di Nostra Signora delle Grazie a Toledo da quella nobil Congrega, le LL. MM. il Re e la Regina, che fin dalla precedente sera trovavansi in Napoli, venute da Caserta, vi si recarono in forma pubblica, giusta la pia consuetudine, unitamente ai Reali Principi e Principesse, circa le dodici meridiane.

Ricevutevi dal governo di quell'arciconfraternita, e presa l'acqua benedetta da S. E. Rev. il Cappellano Maggiore, praticarono i loro atti di divozione verso l'Eccelsa Regina del Cielo, e presero quindi la Benedizione del SANTISSIMO, impartita da S. E. Rev. Monsignor Garibaldi, Arcivescovo di Mira, Nunzio Apostolico appo la nostra Corte.

— Le LL. MM., reduci poi da questa Capitale alla residenza di Caserta, si trasferirono la sera coll'augusta lor famiglia al luogo detto la *Vaccheria* nel real sito di S. Leucio, per venerar la Vergine e prender la S. Benedizione nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, ove la solennità del giorno celebravasi con gran concorso di popolo, del quale facevan parte moltissimi abitanti di tutte quelle adiacenze.

Stettero quindi le MM. LL. a vedere uno svariato fuoco artificiale, dopo il quale circa le 10 p. m., lasciando il sito di S. Leucio, rientrarono nella Reggia di Caserta.

Ottimo fu l'ordine che si osservò nella festa.

(*Giorn. del Regno delle Due Sicilie.*)

ALTRA DEL 4.

Il dì 25 dell'ora scorso giugno S. M. il Re N. S. in compagnia di S. M. la Regina e de' Reali Principi il Duca di Calabria ed il Conte di Trani, onorarono di loro presenza la Real Piazza di Gaeta, ove giungevano inaspettati per via di terra alle ore 7 e mezzo p. m. avendo al loro seguito il Conte Ludolf, il Maresciallo di Campo Principe d'Aci, il Colonnello Nunziante ed i Tenenti Colonnelli De Steiger e Cappetti.

Lo stesso dì moveva da Napoli per quella Piazza la Real Fregata a Vapore il *Tancredi*, capitanata dal Tenente Colonnello Cavaliere Rodriquez, con a bordo S. E. il Ministro de' lavori pubblici, il Brigadiere Car-

rascosa, l'interino Direttore Generale de' Corpi facoltativi Brigadiere Zirl, il Generale di Marina De Roberto ed il Colonnello D'Agostino di Artiglieria.

La notte del 25 al 26, oltre al *Tancredi*, davano fondo in quel porto la Real Fregata *Isabella* e la Real Corvetta *Cristina*.

Era mente del Re N. S. di stabilire un Ospedale per vantaggio esclusivo degli Allievi Militari, a quale oggetto la fregata *Isabella* avea trasportato le forniture e l'approvvisionamento de' medicinali, ed il medico Consulente Cavaliere De Cusatis ricevuto l'ordine di recarsi in Gaeta, per dirigere una tale operazione, vi si recò immantinente e l'eseguì.

La mattina del seguente dì la M. S. prescelse un casamento di proprietà del Cavaliere Gattola, che rattrovasi nel sito più ameno e salubre della città, ed ivi convennero quanti erano artefici falegnami e muratori del Battaglione Pionieri, ed alacremente operando in pochissimo tempo ridussero quel fabbricato ad ospedale.

— La mattina del 28 alle 12 meridiane il Re, la Regina, i Reali Principi e le persone di seguito s'imbarcarono sulla Corvetta Cristina, e facevan ritorno placidamente alla Capitale disbarcando nel porto Militare alle 11 e mezzo della sera. (*L'Araldo.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

LIVORNO 1 *Luglio.*

Le notizie di Tunisi, rapporto al cholera, sono tristissime: 150 casi il giorno, l'emigrazione è immensa. Questa mattina è qui arrivato da colà il Brig. *Petrarca*, cap. Ognio sardo, con 43 passeggieri, uno dei quali gli si è ammalato per viaggio, ma ora sta meglio. Questi sembra saranno mandati nel Lazzaretto s. Jacopo a scontare la loro contumacia, che sarà credo di 15 giorni; si attendono altri 5 o 6 Bastimenti carichi di passeggieri. Anche a Marsiglia, dietro l'arrivo di un vapore da Tunisi, a cui erano morte nella traversata 3 persone di cholera, sembra si vogliano prendere delle misure di precauzione. Anzi su tal proposito ecco quanto si legge nel *Sémaphore*, portato sul vapore postale francese questa mattina.

» L'intendenza sanitaria, nella sua seduta di ieri sera, ha fissato a 5 giorni, salvo avvenimenti imprevisti, la quarantina del Battello a vapore lo *Sphinx*, che aveva perduto 3 uomini di cholera nella sua traversata da Tunisi a Bona, Stora e Marsiglia. Sembra che debbano essere prese delle misure, perchè in avvenire i Bastimenti da luoghi infetti non possano entrare direttamente nel Porto ». (*Riforma.*)

LUCCA 3 *Luglio.*

L'editore del giornale *La Riforma* annunzia che la pubblicazione del giornale è sospesa.

(*Monit. Tosc.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 30 *Giugno.*

All'invalso sistema di falsare lo scopo delle istituzioni sociali e di propagar l'odio contro or questa or quella classe di cittadini non poteva rimaner indifferente l'I. R. Luogotenenza, per cui ritornate vane le ripetute ammonizioni e prescrizioni d'ufficio decretò la soppressione del giornale di Milano il *Lucifero.*

(*Gazz. di Milano.*)

VENEZIA 1 *Luglio.*

Il 30 giugno è partito per Trieste il maresciallo Marmont francese. (*Gazz. di Venezia.*)

VERONA 1 *Luglio.*

AVVISO.

Col giorno 5 luglio verranno abbruciati pubblicamente a Milano viglietti del tesoro ricavati sinora dal prestito volontario in corso nell'importo nominale di lire austriache 1,700,000.

Verona li 30 giugno 1850.

I. R. Consigliere Ministeriale
SSHWIND.

(*Foglio di Verona.*)

MANTOVA 28 *Giugno.*

Alle ore 4 pomeridiane del giorno 26 corrente, transitò per Mantova S. A. R. il Duca di Modena, proveniente dalla sua residenza, e diretto per Vienna.

(*Gazz. di Mantova.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 28 *Giugno.*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Tornata del 27.

Il sig. Berryer fece la relazione sul bilancio passivo del 1850. Quasi tutto il tempo fu impiegato a discutere sulla seconda lettura della proposta relativa alle provvisioni e promozioni dei pubblici ufficiali. Finalmente si deliberò con 309 voti contro 294 di procedere alla seconda lettura. L'Assemblea cominciò la discussione sulla seconda lettura della proposta del sig. St. Priest sulle usure, e dopo alcune osservazioni del sig. Ambry fu aggiornata al domani. (*F.F.*)

— Si dice che il Presidente della Repubblica vada a Metz, a Nancy e a Strasburgo; e si proponga di tornare a Parigi per la via di Lione.

(*Constitutionnel.*)

— Il governo ha mandato nuove istruzioni al generale Pellisier relative alla congiura scoperta ad Orano.

— Si annunziava ieri sera che il sig. di Persigny era ripartito per Berlino nella mattina, e che fra pochi giorni sarebbe tornato a Parigi. (*Union.*)

I Socialisti non più agiscono in pieno giorno. Sorvegliati da un'autorità vigilante, infaticabile, eglino si gettano nelle società segrete. È questa per il momento la maniera d'essere dei socialisti; essi formano associazioni tenebrose, ma dove, bisogna saperlo, l'occhio acuto della polizia penetra sempre, e li segue e li sorveglia fintanto non sien maturi per l'insurrezione, se così può dirsi.

Allora si compie una razzia, ed a' fratelli ed amici tocca a ricominciare con un'altra pratica segreta per essere sorvegliati e ricciuffati un po' più tardi. Così, si son fatti in questi ultimi giorni parecchi arresti, e se ne faranno altri prossimamente, e così andrà la bisogna fintantochè i socialisti cospireranno.

Eglino saranno sempre scoperti e presi.

(*Bulletin de Paris.*)

— I giornali hanno annunziato la caduta del ponte sospeso di Fumel, sul Lot, il quale ha crollato il 17 giugno. Tale accidente non è stato causato dal cattivo stato delle catene di sospensione; sembra però che si debba attribuire alla maniera con la quale il concessionario ha eseguito certi lavori di riparazione alle pietre da taglio ravvolgendo le sbarre di getto che sostengono le gomene di fil di ferro. Questi lavori erano stati ordinati per decreto del prefetto del Lot in data del 15 aprile decorso.

Non v'ha oltre a dire su ciò per dissipare i timori, che, dall'accidente del ponte d'Angers in poi, si sono potuti concepire sulla solidità dei ponti sospesi. (*Moniteur.*)

— Ieri durante la furiosa procella che imperversò a nove ore della sera, un *vagone* a cavalli, fermato nell'antica imbarcazione di Pecq, è stato scagliato dalla violenza del vento su d'una delle strade di circolazione; esso ha così percorso con una grande celerità una distanza di 2 chilometri, ed è venuto ad urtare nel bosco di Vesinet, il treno partito da Parigi a otto ore e mezzo di sera. Il vagone è stato sfracellato; la machina contro la quale ha cozzato, dopo avere rallentato il suo corso, si è trovata imbarazzata dai rottami del vagone, e ha dovuta sortire dalla strada; questi rottami hanno egualmente interrotto il cammino ad un treno partito per Parigi, e che quasi nel tempo stesso passava sull'altra strada.

Malgrado una profonda oscurità ed una dirotta pioggia, i meccanici avevano potuto prendere le necessarie precauzioni: niun viaggiatore nè impiegato ha sofferto; ne è risultato solamente un considerevole ritardo, dovuto principalmente a questa circostanza, che la procella aveva intercettato le correnti del telegrafo elettrico, ed aveva reso impossibile ogni comunicazione con Parigi. (*Patrie et Moniteur.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA.

Fra i tanti mezzi e aiuti a ritornare al cattolicismo, di cui la Provvidenza, in questi ultimi tempi singolarmente, ha provveduto abbondevolmente questo paese, uno principalissimo è l'avergli mandato buon numero di quei Gesuiti che venner cacciati vandalicamente dall'Italia *risorgente*. I Gesuiti, ha detto spiritosamente un venerando Prelato Piemontese, sono come le rondini; dov'essi arrivano spunta una ridente primavera per la Chiesa, e là d'onde partono succede il rigore d'un gelido inverno. I fatti comprovarono la sapienza del detto. Da qual inverno, rispetto alla Chiesa, sia desolata l'Italia dal 48 in poi, non è chi nol vegga e nol senta. E per converso di qual lieta primavera siano stati apportatori all'Inghilterra i figli della travagliata Compagnia, fra le molte prove che ve ne sono, basti accennar quella che ce ne fornisce il *Catholic Standard* colle seguenti parole.

» Fra le varie divozioni che noi fummo lieti di veder praticate (in Londra) verso la SS. Vergine nell'ora scorso mese di maggio, nessuna fu più divotamente seguita, nè destò maggior interessamento, che il corso di sermoni, predicati dal R. P. Ferrara della Compagnia di Gesù nella cappella di s. Giacomo, *Spanish Place*. Siccome questi discorsi erano in italiano (linguaggio che non è generalmente famigliare ai nostri concittadini), non pareva da aspettarsi un gran concorso di persone ad ascoltarli. Tuttavia noi avemmo la soddisfazione di vedervi concorrere non pure molti dei nostri amici cattolici, ma altresì parecchi protestanti, la cui attenzione sembrava fortemente eccitata dall'eloquenza con cui erano spiegate e commentate le glorie di Nostra Signora, e sappiamo che parecchie conversioni furono il frutto di questi ammirabili discorsi. Noi possiamo aggiungere che il R. P. L. Ferrara si è pure adoperato per non piccol tempo e con felicissimo successo nella cura spirituale ed istruzione di circa 400 giovani italiani, le cui pietà e buona condotta sono veramente edificanti per questa metropoli ».

— Un altro avvenimento, che i cattolici inglesi riguardano come di molto felice augurio dopo la Riforma, si è la *Prima Relazione del primo Regio Ispettore cattolico intorno allo stato delle scuole cattoliche*, pubblicatasi testè per le stampe, e presentata ad ambedue le Camere del Parlamento. Veramente è cosa che tiene del prodigio di veder quel Governo, deputare un uomo profondamente cattolico, come è il signor Marshall, ad ispettor generale delle scuole cattoliche, e cercar mezzi a fine di promuovere il miglioramento e la maggier diffusione delle medesime. Non potendo dare neppure un estratto di questa *Relazione*, ci contenteremo di accennare un fatto curioso in essa riferito. Questo è la frequenza e l'impegno con cui molti genitori protestanti in diverse provincie si mostrano solleciti di condurre i loro figliuoli ad essere educati nelle scuole cattoliche. Anzi, in alcune località gli scolari figli di protestanti formano la maggioranza, avvegnachè nessuno di questi sia ammesso senza l'espresso consenso o la domanda de' suoi parenti. Noi accettiamo questo fatto, dice il *Cath. Stand.*, come una delle più splendide prove della squisita efficacia che ha il sistema cattolico nell'ingenerare e nudrire ne' giovani cuori un'amorosa ubbidienza e l'amor del lavoro.

(*L'Armonia.*)

LONDRA 25 *Giugno.*

È giunta la notizia che le navi sodate in traccia di sir John Franklin aveau passato lo stretto di Magellano.

— Il padrone d'una delle maggiori locande di Londra, sperando che l'esposizione dell'industria universale del prossimo anno attiri molti forestieri, ha fatto aggiungere un piano a tutti i quattro corpi di fabbrica della locanda, ed ha preso in affitto tre grandi case vicine. Nè la sua speranza è stata vana; tutto è stato già preso pel tempo della esposizione da forestieri del Continente e segnatamente da Tedeschi. Anche in altre locande sono stati presi appartamenti.

(*Débats.*)

GERMANIA

PRUSSIA

BERLINO

Il *Correspondenz-Bureau* scrive: » Il sig. de Radowitz è aspettato pei prossimi giorni. Tosto che egli sarà arrivato si discuterà sui rapporti generali dell'Unione, quindi si farà invito alle due Assie di dichiararsi precisamente sulle loro intenzioni. Gli Stati turingi cercheranno di far valere la proposta che vuole vedere l'Unione *provvisoria* cangiata quanto prima nella *definitiva*.

— Il conte Bernstorff, Ambasciatore prussiano presso la Corte di Vienna, è aspettato oggi (27) qui a Berlino.

— Si dubita, che ritorni più l'Ambasciatore francese de Persigny.

— Il Gabinetto di Berlino ha, dicesi, risposto in modo conciso al Governo d'Annover relativamente alla Nota diretta ai senati di Amburgo e Brema ed al Governo oldenburghese, e comunicato questa risposta al collegio dei principi. — La Nota di risposta del Gabinetto di Oldenburgo contro le pretensioni dell'Annover è, dice la *Corr. cost.*, scritta in modo degno e deciso, e fu di già comunicata a questo Gabinetto ed al Collegio dei principi.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 26 *Giugno.*

Presso Bokabaz, distante solo due ore da Kesthely sul lago di Platten, fu scoperta una cava di carbon fossile. Che se questo si viene a verificare in copia abbondante, il lago di Platten verrà solcato da un numero non indifferente di bastimenti a vapore.

(*Corr. Ital.*)

ALTRA DEL 27.

Il governo ha compiti i lavori che regolano le condizioni avvenire di Croazia e Slavonia. Lunghe discussioni precedettero la conchiusione definitiva di tale quistione, e realmente non erano poche le difficoltà da combinare i bisogni speciali di quelle terre risultanti da condizioni affatto proprie coi bisogni dell'epoca e collo spirito del 4 marzo. A noi sembra che questo scopo fu pienamente raggiunto, come troviamo propizio il momento alla pubblicazione delle decisioni ministeriali, giacchè tutte le notizie consonano nel descrivere i paesi slavi meridionali non più in preda all'agitazione dei tempi passati ma pieni di confidenza nel governo. Vi era anche là un partito, il quale alzava delle pretese e delle velleità da soddisfarsi soltanto colla forma federalista di governo, ma anche questo partito voleva anzi tutto l'esistenza dell'Austria, per cui anche egli non può essere contrario ai principii mantenuti dall'attuale gabinetto, i quali soli rendono quest'esistenza possibile. Il ministero attuale vuole l'utile, il buono, ma anche ciò che solo è possibile. La libertà nell'unità della monarchia.

— La nuova memoria di S. E. il ministro del governo sulla Unione doganale (*Zollverein*) che fu testè pubblicata, dà a questa grave ed importante quistione la più desiderabile precisione e chiarezza. L'Au-

stria colla lega delle dogane tende alla più vera unione dell' Alemagna. Ella pensa che cotesta debba abbracciare tutti i paesi e tutti gl' interessi; pensa che ci bisogni anzi tutto un potere centrale dirigente, ed una comune politica. Vuole che l' Alemagna sia nel sistema europeo ciò che sono l'Inghilterra e la Francia. Il governo dichiara che per ottenere siffatto scopo, le prime proposizioni commerciali dell'Austria possano in corso di attivazione modificarsi: ma bisogna agire, ed agire senza perdita di tempo. Il quale pensiero del governo è certamente giusto e lodevole.

— Nel corso di questa settimana s' ammalarono in Praga individui 57 di dissenteria epidemica con vomito, 21 in città e 36 all' ospedale. La somma totale degli infermi, compresi individui 61 rimasti dalla settimana scorsa, ammonta a 118 persone. Di questi guarirono 39, morirono 28 e rimasero in cura 51.

— Dietro il nuovo reso-conto si trovano oggi giorno presso questo I. R. ospedale generale 2366 individui, cioè: nell' infermeria 1686, nell' ospedale dei pazzi 339, nel luogo delle partorienti 229 madri e 109 bambini.

— Molti Ungheresi approdarono in Amburgo di ritorno dall'America, e presentaronsi al console austriaco, esternando il loro desiderio di ripatriare.

— Scrivono da Pest 24 giugno: Col piroscafo del basso Danubio giunsero qui ieri di nuovo molte ricche famiglie di boiari valacchi, che si portano nei bagni austriaci. Questo stesso vapore aveva a bordo anche molti viaggiatori inglesi e francesi. Ambe le principesse Stourdza e Ghika, che vi erano montate in Giurgevo, svilupparono per viaggio un notevole lusso orientale; esse mangiavano, unitamente a chi le accompagnava, in vasellame d' argento e facendo uso di posate d' oro; aveano seco appositi canestri da pane e recipienti da vino, mentre due eunuchi erano impiegati presso l' oste del piroscafo. C' era a bordo un calesse, ornato riccamente di molto argento massiccio. Tutti i nominati passeggeri pagavano in zecchini imperiali ed in suonanti lire austriache. Arrivati ieri sera in Pest, fu riscaldato incontanente il vapore *Erminia* per proseguir subito il viaggio alla volta di Vienna.

(*Corr. Ital.*)

A tenore del programma della nuova gazzetta zecho-slava *Videnský dennik* (Giornale di Vienna) che principiando col primo luglio p. v. sortirà ogni giorno alla luce, sotto la redazione del sig. Bodka, avrà il formato dei più grandi giornali di Vienna, e non costerà che fiorini 2 per trimestre. Una rubrica speciale sarà dedicata alla bibliografia slava.

— Il Cardinale Arcivescovo di Salisburgo rilasciò ai fedeli della sua diocesi una pastorale nella quale egli viene spiegando in modo chiaro e pacato il diritto riacquistato dalla chiesa.

— Il suolo coltivato nell' Ungheria importa in tutto 43,732,373, quello incolto 8,253,311 iugeri di terreno.

ALTRA DEL 28.

Viene scritto da Semlino quanto segue: il 15 corrente gl' insorgenti Bulgari assalirono Belgradcic, ma furono respinti, colla perdita di 50 uomini, dalla guarnigione turca, rimanendovi però morti anche alcuni Turchi. Ciò nullameno si rassembrano molti insorgenti Bulgari, la maggior parte de' quali tuttavia non è munita che di forche da fieno e di randelli, e possono perciò venir facilmente sbaragliati dalle truppe regolari turche. Qual capo della rivolta vien nominato un cert A. Bascha e si adducono come causa principale della medesima, egualmente che nella Bosnia, le estorsioni ed angherie per parte degli organi subalterni della Porta e la riscossione dell' imposta, e conviene renderne grazie a Zia bascià di Viddino, se non fu sparso a torrenti il sangue umano. Zia bascià tenta ogni mezzo, manda parlamentari agl' insorgenti, castiga gli agà eccedenti ecc., affine di rappacificare i malcontenti e di farli desistere dal loro assunto, ma tutto invano. I Bulgari dovrebbero prendersi un esempio da quegli altri distretti della Bulgaria che si ribellarono nel 1840, i quali ammaestrati dalla carneficina d' allora se ne stanno adesso tranquilli.

Nell' anno sozidetto aveano i Bulgari de' motivi assai più importanti onde ribellarsi, essendo insopportabile l'oppressione degli Arnauti. Quantunque la Bulgaria conti più d' un milione ed ottocento mila anime, di cui 40 in 50 mila sono uomini atti alle armi, pure il pensare ad una rivolta, là dove mancano cannoni e materiali da guerra, è cosa molto infelice ed impossibile, tanto più in adesso che hanno alle spalle Omer bascià, il quale trovasi in marcia con 40,000 uomini di truppe regolari.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Zagabria* 25 giugno: Ieri sera S. E. il Bano visitò il teatro splendidamente illuminato. Lungo le scale fino al palco di S. E. erano disposte in doppia fila delle ragazzette vestite di bianco. All' entrare ch' ei fece nel palco il pubblico lo accolse con fragoroso plauso e reiterati Zivio (evviva) accompagnati dal suono de' timballi e delle trombe. (*Corr. Ital.*)

Sua Maestà l' Imperatore visitò l'altro ieri l' arsenale imperiale, e vi si trattenne più di un' ora per esaminare tutti i locali.

— Le LL. AA. RR. il Duca di Bordeaux e l'infante di Spagna Don Juan sono qui arrivati l' altro ieri insieme alle loro consorti, e smontarono nel palazzo d' Este.

— L'improvvisa partenza del r. Ambasciatore prussiano, conte Bernstorf, fece, com' è ben naturale nelle attuali circostanze, qualche chiasso; oggi però sentiamo da fonte sicura che la di lui chiamata non è che temporaria, affine di fargli prender parte alle trattative che hanno luogo al presente nel Ministero prussiano. (*Corr. Ital.*)

LEOPOLDSTADT 21 *Giugno.*

Nella nostra fortezza avvenne quest' oggi una sventura deplorabile. La diciottesima compagnia del reggimento fanti Arciduca Stefano faceva al posto assegnato gli esercizi del tiro al bersaglio, quando ad un cadetto, che stava caricando il proprio fucile, ne uscì il colpo, sgraziatamente uccidendo il distinto Capitano nell'I. R. corpo del genio e nostro direttore locale di fortificazione, Luca Barone di Cesati. L'onorato defunto, amato ed apprezzato per le rare sue doti di cuore e d'ingegno, ebbe i natali in Milano addì 7 settembre 1810, e l' educazione a Vienna nell' I. R. Accademia militare degli ingegneri.

(*Amico del soldato.*)

TRIESTE 24 *Giugno.*

Col piroscafo *Austria*, arrivato oggi dall'Oriente, ricevemmo notizie dalla Grecia fino alla data del 19, e dalla Turchia del 15 corrente. Il nostro corrispondente del Pireo ci annunzia correr voce di prossime modificazioni nel gabinetto Greco, in cui però rimarrebbero i ministri Criezi e Londos. Si parla di molte combinazioni ministeriali, delle quali però, a quanto si crede, nessuna avrà effetto.

Si dà per certo che il Governo Greco presenterà quanto prima alle camere un progetto di legge per frenare gli abusi della stampa, che cominciano a manifestarsi anche in Grecia. Ultimamente venne confiscato in nuovo giornale d' Ateno *la Patria*, che conteneva qualche illusione offensiva al re. Il linguaggio irriverente di quel foglio verso il capo dello Stato suscitò lo sdegno della maggioranza. Lo stesso *Courrier d' Athènes*, quantunque poco propenso al Governo, biasima altamente il procedere di quel giornalista, e dichiara che chi non rispetta la persona del principe è indegno di appartenere all' opposizione.

Il piroscafo di Francia, giunto il 19 al Pireo, fu posto in quarantena, e se ne fecero sbarcare i passeggieri ad Egina, benchè dalla patente sanitaria risultasse che la provenienza da Tunisi erano state poste in contumacia a Malta. Secondo un ordine del consiglio di sanità, i navigli provenienti da quell' isola andranno soggetti ad una contumacia di 6 giorni, e ciò per il corso di 25 dì, a datare da quello in cui Malta si segregò dal porto di Tunisi.

Il Parlamento si raduna di rado in Atene. La camera dei deputati adottò in una delle sue ultime sedute, il trattato commerciale stipulato dal governo ellenico colla Russia. I giornali lodano molto quella convenzione, come quella che favorisce singolarmente gl' interessi marittimi della Grecia. Il sig. Panas, maggiore della gendarmeria, accusato di avere ordinato una violazione del territorio ionio, fu tradotto innanzi a un consiglio di guerra.

Da Corfù abbiamo in data del 17 la notizia che la camera legislativa, la quale doveva fra non molto finire le sue sessioni, fu prorogata dal lord alto commissario per 6 mesi, cioè fino al 12 dicembre. Alcuni giorni prima, quell' Assemblea avea rigettate alcune modificazioni che una commissione, d' accordo con lord Ward, aveva introdotto in un progetto di legge di alcuni deputati, inteso a tutelare la libertà individuale, già adottato dalla camera stessa. Può darsi che la proroga della camera sia stata motivata da questa risoluzione di essa, nella quale il lord commissario avrebbe ravvisato un nuovo atto di ostilità verso il potere. La *Patria*, foglio corcirese, credo invece che con ciò si abbia voluto prevenire il voto dell' Assemblea sulle importanti questioni dello stipendio degl' impiegati e sull' inchiesta parlamentare riguardo agli avvenimenti di Cefalonia, domandata da parecchi supplicanti, prevedendosi che la risoluzione della camera su tali oggetti sarebbe riescita contraria alle vedute del governo. Il citato giornale, benchè non di rado oppugni le misure del lord alto commissario, deplora che la camera abbia respinta la legge sulla libertà individuale, da esso ritenuta importantissima, e mostrato di associarsi agli atti degli oppositori sistematici del potere, i quali non si limitano a desiderare l' unione delle sette isole alla Grecia, ma vogliono far scorgere in ogni disposizione del governo un agguato teso al popolo ionio.

I carteggi e i giornali di Costantinopoli del 15 recano ragguagli del viaggio del Sultano per alcune isole dell' impero. Dopo essersi trattenuto due giorni a Canea, ove andò a visitare il governatore generale dell' isola, egli si recò a Rettimo e in alcuni luoghi vicini. Il Sultano era atteso a Scio ed a Smirne verso la fine della settimana, e doveva pure fra non molto restituirsi alla sua capitale. Dopo la partenza del Sultano, il consiglio dei ministri non si era per anco radunato, ed eranvi tenute solamente alcune riunioni private nell' abitazione del gran-visir. Il consiglio di giustizia continuava le sue sedute, sotto la presidenza di Rifaat pascià. Tanto la capitale che le provincie ottomane godono perfetta tranquillità.

Il 13 giugno, il ministro di Francia a Costantinopoli invitò ad un banchetto alcuni ministri ed altri funzionari turchi. È giunto a Costantinopoli monsig. Antonio Hassoun, primate cattolico reduce da Roma, ov' erasi recato ad ossequiare il Sommo Pontefice. L' *Impartial* annunzia che la sera del 12 ebbe luogo a Smirne una leggera scossa di terremoto. Lo stesso giornale riferisce che il raccolto promette di riescire abbondantissimo nella provincia d' Anatolia.

(*O. T.*)

POLONIA

Il rinomato diplomatico russo, cancelliere di stato e ministro degli affari esteri, conte Nesselrode è ritornato in Varsavia ai 23 del mese p. p. da un suo viaggio all' estero. (*Corr. Ital.*)

KALISCH 25 *Giugno.*

In tutto il regno della Polonia regna al presente una singolare tranquillità. I movimenti di truppe hanno per la maggior parte cessato, i corpi militari riposano, o vengono esercitati nelle armi soltanto in piccoli drappelli. (*Corr. Ital.*)

CINA

HONG KONG 23 *Aprile.*

Il defunto Imperatore Taù-kwàng nel giorno stesso della sua morte pubblicò un Editto, nel quale in sostanza annunzia:

» Dacchè il vascello spirituale (il governo dell' impero) ci fu tramandato da S. M defunta, il magnanimo antecessore Kia-Kiog, inondandoci de' flutti dell' abbondante sua grazia, noi abbiamo tenuto le redini del governo per più di trent' anni, avendo sempre presente agli occhi le leggi emanate dai santi nostri predecessori, noi abbiamo avuto per principio di nostra condotta di onorare il cielo, imitare i nostri antenati, vegliar con diligenza all' amministrazione dello Stato ed amare il popolo. Convinti delle nostre imperfezioni, noi abbiamo saputo condurci con prudenza ed attività, dal mattino sino a notte, ognidì lavorando con instancabile perseveranza. Studiando noi stessi tutti i progetti di legge, tutte le memorie che ci erano presentate, il sole giugneva a mezzodì prima che rompessimo il digiuno, ed a notte inoltrata eravamo ancora al lavoro. Quindi i trent' anni che passarono dopo il nostro esaltamento, trascorsero come un giorno senza che noi ci siamo mai permessi nè riposo nè sollievo.

» Noi abbiamo dato l' esempio al nostro regno dell' economia e della moderazione nelle spese. Dal principio del nostro regno non abbiamo cessato di far circolare fra i nostri sudditi i nostri editti autografi per tutti premunirli contro la dissipazione, la licenza, la lussuria e l' amor del lucro. Noi abbiamo vietati tutti i giuochi pericolosi, e tutto che può in uno od in altro modo condurre alla prodigalità. Di ciò possono far fede i ministri ed i popoli di tutti i mari. «

L' imperatore parla poi della guerra cogli Inglesi, e della pace con loro stipulata: » Simili ai buoni uomini di antichi tempi, che tenevano l' umanità per la prima delle virtù, come potevamo noi lasciare i nostri figliuoli innocenti esposti alle crudeli ferite della lancia temprata con acciaio? Questa fu la causa che ci fece dimenticare il nostro proprio cordoglio e conchiudere un importante trattato. Volendo rendere prospero il nostro impero, noi mostrammo della tenerezza a quelli che erano venuti dai paesi lontani; ed in conseguenza, da dieci anni la fiamma divoratrice si è spenta da sè, il nostro popolo ed i barbari trafficano in pace, e tutti ora possono senza dubbio comprendere che in tutta questa politica noi siamo sempre stati inspirati da un costante amore del nostro popolo sentito sino al fondo del nostro cuore

» In tempi di siccità e d' inondazione noi ci siamo assunti la responsabilità di questo flagello, e la pena che avevamo cagionato a' nostri sudditi per il nostro difetto di previdenza ci immergeva nel dolore la mattina, la sera e la notte. Noi non abbiamo mai mancato d' aprire il nostro tesoro per sollevare il popolo nella sua afflizione, allorchè i nostri ministri ci chiedevano di rimettere le tasse delle loro provincie, e di provvedere ai loro bisogni: non vi fu caso in cui noi non abbiamo fatto piovere su di lui la rugiada della nostra generosità paterna; mai non fummo avari delle nostre particolari ricchezze. »

Termina rammentando come abbia eseguito tutto che è voluto dalle leggi verso la sua genitrice, dopo la morte della quale la propria sua salute andò sempre decadendo. Raccomanda finalmente il suo successore all' amore del popolo, assicurando che egli è educato al difficile incarico che sta per assumere, e porge a quest' ultimo diverse regole di saggio ed equo governo. (*Gaz. Piem.*)

AMERICA

AUSTRALIA.

Numerose conversioni ebbero luogo in questo paese, specialmente per opera dei monaci Benedettini, i quali contano tra' loro membri un Arcivescovo e quattro Vescovi, oltre a molti zelanti missionari.

(*L' Armonia.*)

(Segue il Supplemento.)

(SEGUITO AL NUM. 154. – 1850.)

RAGGUAGLI SULLA CALIFORNIA.

(*Lettera di un Milanese*)

California, 28 marzo 1850.

Partii da Lima per la California il 9 gennajo 1849. Dopo aver toccati tutti i porti del sud arrivammo a S. Francesco di California il primo marzo: sbarcai, e passati alcuni giorni in quella città deserta, mi portai ai *piaceri* (che così chiamansi le miniere) facendo più di 70 leghe, parte per acqua e parte per terra; mi posi a lavorare insieme a due Lombardi, durammo cinque mesi, e già avevamo estratto un pò d'oro, quando sventuratamente cademmo ammalati, onde partimmo immediatamente per la città a fine di farci curare. Appena giunti i miei due compagni morirono, ed io a grande stento ricuperai la mia salute: lavorai quindi facendo un po' di tutto per vivere, finchè giungesse il tempo opportuno per tornare di nuovo alle miniere.

Eccole una breve descrizione di questo paese dell'oro.

In questa città, che prima della conquista dei Nord americani, fatta nel 1847, era posseduta dal Messico, non si contavano che dieci case nuove di legno, e l'alloggiare e dormire sulla terra costava 14 o 16 colonnati la settimana, perciò tutti quelli che arrivavano qui, si facevano una tenda da campo (il terreno non costando nulla) e si cucinavano da se il proprio vitto. I commestibili e i liquori si pagavano estremamente cari, pure non vi si badava perchè i guadagni erano grandi: basti il dire che la carne costa mezzo colonnato la libbra, il pane altrettanto, il vino tre colonnati la bottiglia, il cognach otto, e così via. Tutti quelli che sono venuti provvisti di denaro e mercanzie hanno fatto fortune colossali: sui terreni guadagnavano quel che volevano; per esempio, comperavano per 500 colonnati e vendevano a 30 e perfino a 50 mila agli operai, cioè a falegnami, fabbri-ferrai, muratori. Tutti costoro si guadagnavano una doppia di Genova al giorno; i facchini, per portare un baule a picciola distanza, pretendevano da cinque a sei colonnati, e ancora non volevano, per andare a lavorare nelle miniere. I commessi negozianti guadagnano fino a 300 colonnati, ma bisogna che sappiano parlare l'inglese. Qui tutti i giorni arrivano bastimenti carichi di passeggieri di tutte le parti del mondo, e in capo ad un anno si è formato una città di 80 mila anime, case tutte di legno, da due fino a cinque piani: un giorno s'appiccò il fuoco ad una casa, e bruciarono più di sessanta camere senza poterlo spegnere, essendo tutte di pecchia. L'affitto d'un magazzeno o d'una bottega costa fino a 2000 colonnati al mese; una cameretta fino a 300. Quello che mi sorprese fu la prestezza con cui i Nord Americani rifecero tutte le case distrutte in due settimane. Nelle contrade principali vi sono dei caffè; questi tengono giochi pubblici, e molti vi hanno lasciato le loro fortune; vi furon di quelli che perdettero su d'una sola carta 20 a 30 libbre d'oro di 16 once, frutto delle loro fatiche di un anno. Ora però cominciano a calmare gli smodati guadagni tanto nel commercio quanto negli operai, atteso il continuo e numeroso concorso di gente nuova.

Le mine sono luoghi deserti, sopra montagne abitate da Selvaggi che si chiamano Indi e vanno tutti nudi, e sono infeste da bestie feroci d'ogni specie. L'oro trovasi nel mezzo d'una montagna all'altra, e nei piccoli fiumi. Gli abitanti si nutriscono con ghiande di rovere, fiori di pecchia, pesci ed uccelli che uccidono colle freccie: nei primi mesi, varie persone che si erano internate per fare delle scoperte, vennero uccise a frecciate: se ne trovarono però anche di quelli più affabili, che vedendoci vestiti, facendosi capire a forza di segni, comperavano a peso d'oro camicie colorate e pantaloni.

In tutte le mine vi saranno da circa 30 mila abitanti, tutti in società, da due fino a dieci, sotto tende da campo, dormendo sulla terra, con una coperta per ripararsi dal gran caldo, preparandosi i cibi da sè stessi, mangiando come a bordo d'un bastimento, biscotto, carne salata e caffè. Le mine sono di una estensione immensa: per trovar l'oro bisogna scavare delle buche di 3 a 6 braccia in quadro, della profondità di mezzo braccio fino a dodici. Si estrae con macchine, o con un piatto di latta grande, ma tutto dipende dal caso: uno trova molto, l'altro poco; chi cava 9 colonnati d'oro al giorno e chi due o tre libbre. Io ho veduto ad estrarne fino a 27 libbre al giorno, e fra gli altri un pezzo d'oro chiuso in una pietra bianca, cosa mirabile e degna di un museo; e di queste rarità ve ne sono molte. Anche quivi sono giuochi pubblici; si giuoca perfino seduti in terra; in somma cose che non si sono mai vedute le eguali al mondo, nè mai si vedranno. Le dirò anche che sono venuti qui molti, come avvocati, dottori, impiegati ed altri simili, ed hanno dovuto andare alle mine, e prendere il zappone in mano. Molti anche capitati qui con mercanzie, e nel calor dell'estate hanno dovuto gettar la roba per le strade, non potendo godere del diritto di dogana, privilegio riservato ai soli Nord Americani.

(*Gazz. Univer.*)

NOTIZIE POSTERIORI

DARMSTADT 26 *Giugno.*

L'atteso cangiamento del ministero è avvenuto. Jaup si è ritirato, Dalwigh è stato nominato suo successore. Il ritiro d'Assia-Darmstadt dall'Unione seguirà quanto prima.

STOCCARDA 27 *Giugno.*

L'assemblea determinò di porre il ministero in istato d'accusa, con 50 contro 11 voti. Domani avrà luogo l'elezione della relativa commissione e il dibattimento sul rescritto del governo relativo all'ulteriore riscossione delle imposte a tutto settembre.

(*Corr. Ital.*)

VIENNA 2 *Luglio.*

Ci viene detto da fonte sicura che l'esercito verrà ridotto giusta grandi proporzioni. La riduzione sarà fatta sul treno e sulla fanteria. Attualmente abbiamo 80,000 cavalli impiegati al servizio dell'artiglieria e dei frugoni. Si pensa che un terzo per lo meno verrà venduto o ceduto ai coltivatori in pagamento delle forniture necessarie. La infanteria sarà egualmente diminuita. La cavalleria, il genio e gli altri corpi, così detti, sapienti, resteranno come sono. Si parla di nuovo con qualche consistenza della rinunzia del sig. conte Grulay al portafoglio del Ministero della guerra.

— Il sig. conte Stumer è ritornato già da qualche giorno da Costantinopoli. Egli ebbe già parecchie conferenze col Principe Schwarzenberg, ed in uno di questi giorni avrà udienza dall'Imperatore. Il conte resterà per qualche tempo a Vienna, ed è probabile che fissi per l'inverno il suo soggiorno a Firenze, oppure a Brusselles.

(*Corr. Ital.*)

LONDRA 28 *Giugno.*

Verso le ore 6 e mezzo pomerid. del giorno 27, la Regina, in compagnia di tre suoi figli e della viscontessa Jocelny, dama d'onore, lasciava Cambridge-House-Piccadilly dove (dove S. M. si era recata a far visita a suo zio), e se ne ritornava a Buckingam Place: una moltitudine grande di popolo stava affollata alle porte di Cambridge House per salutare la Regina. Nel momento che la real carrozza usciva dalla porta del palazzo, un individuo, decentemente vestito e di alta statura, fece un passo avanti, e con una canna nera che aveva in mano colpì fortemente la regina al capo, sulla tempia destra.

Un gran numero di persone, che furono testimoni del fatto, si precipitarono sul colpevole, il quale sarebbe stato dall'indignata popolazione ucciso, se non accorrevano impiegati della polizia.

Il colpevole è un tale Roberto Pate, figlio di ricco negoziante a Weasberch.

Le dimostrazioni di entusiasmo colle quali il popolo manifestò la sua devozione alla Regina, hanno per certo dovuto consolarla in compenso del disgusto eccitato da quest'atto brutale.

(*Morn. Chronicle.*)

— Ieri sera (27) S. M. la Regina diede il primo ballo della stagione. La conversazione fu assai brillante; gl'inviti fatti erano circa 2000. Apersero la danza S. M. la Regina, col principe di Prussia, e il Principe Alberto colla Duchessa di Sutherland. Fra le diverse danze si notò una Polka composta espressamente per la circostanza e detta Polka del principe Patrizio (il Neonato). Distinguevasi fra gl'invitati il Principe Eduardo di Sassonia Weimar, l'Ambasciatore Turco co' suoi Segretarii ec., e l'Ambasciatore Francese sig. Drouyn de Louys colla Consorte, Segretarii e addetti alla Legazione.

(*Débats.*)

— Secondo i giornali inglesi la salute de Re Luigi Filippo va ogni giorno migliorando, e gli permette di uscire a fare qualche passeggiata.

(*Patrie.*)

CAMERA DEI LORDI.

Seduta del 27.

Il marchese di Londonderry presenta le petizioni del lord mayor, della municipalità e del commercio di Dublino contro l'abolizione progettata della carica di lord-luogotenente in Irlanda, e propone alcune risoluzioni in proposito.

Il nobile marchese non era che al principio della sua proposta al partire del corriere.

— Nella seduta dei Comuni del 28, fu continuato il dibattimento intorno alla mozione Roebuck; la discussione fu pesante, generalmente parlando, tuttavia vi fu qualche eccezione. Gli oratori furono sir I. Walsh, sir L. Verney, sir R. Inglis, il marchese di Granby, sir W. Molesworth, sig. Adair, sig Herbert, sir G. Grey, sig. Gladstone e il sig. Drummond.

Il sig. d'Israeli, e fors'anco Robert Peel devono parlare.

(*Standard.*)

CAMERA DEI COMUNI.

Continuazione della seduta del 28 giugno.

Lord John Russel rende noto alla Camera l'attentato brutale di cui la Regina fu vittima. L'autore dell'attentato è, ei disse, un individuo che pare aver già fatto parte nell'esercito. Il nobile lord non crede esser necessario di votare un indirizzo a S. M. persuaso come egli è che al bisogno verrebbe adottato, alla unanimità e con entusiasmo. Il paese sentirà con gioia, egli aggiunse, che la Regina non fu ferita, e tutti i cuori si uniranno onde rivolgere al cielo dei voti per la prosperità avvenire di S. M. La comunicazione del nobile lord è stata calorosamente applaudita.

— Nella Camera dei Lordi il marchese di Lansdowne ha fatto l'elogio della fermezza della Regina. Lord Stanley ha espresso l'opinione che non bisognava troppo leggermente considerare come atto di pazzia l'attentato contro S. M. commesso.

(*F. I.*)

PARIGI 29 *Giugno.*

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Londra 29 Giugno ore 4 s. m.

L'Incaricato di Affari di Francia al sig. Ministro degli affari esteri.

La proposizione del sig. Roebuck è stata adottata con 310 voti contro 264.

Maggioranza in favore del Ministero 46.

(*Moniteur.*)

ALTRA DEL 30.

Oggi domenica, l'assemblea nazionale non tiene seduta pubblica, ed è chiusa parimente la Borsa.

— Il rapporto sulla legge della stampa è stato deposto l'altrieri sul tardi, e l'esposizione dei motivi non è stata letta all'assemblea.

— Dicevasi oggi che al ministero della guerra era chiamato il generale Charron da Algeri, e che in quel posto di governatore generale gli succederebbe il generale d'Hautpoul.

(*Bull. de Par.*)

— Si lavora alacremente a'restauri del palazzo di Saint-Cloud, che deve essere il soggiorno estivo del presidente della repubblica.

(*Patrie.*)

RAVENNA 1 *Luglio.*

La mattina del 29 giugno, alle ore 6, approdò in questo porto il vapore del Lloyd austriaco *Sofia*, proveniente da Trieste, con a bordo passeggeri il quale, pure con viaggiatori, ripartiva, nelle ore pomerid. del 30, alla volta di Trieste. — Pare che la società del Lloyd in avvenire manderà qui con qualche frequenza taluno de'suoi vapori.

(*Gazz. di Bologna.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 LUGLIO.

Bertini Florido, di Senigallia, Particolare, da Livorno.
Boulton Giorgio, d'Inghilterra, Proprietario, da Napoli.
Duff Giovanni, d'Inghilterra, Medico, da Livorno.
Foranti Raffaele, di Modica, Cameriere, da Napoli.
Kepper Craven, d'Inghilterra, Proprietario, da Livorno.
Luciano Stefano, di Regno, Negoziante, da Frosinone.
Magliano Pietro, di Regno, Negoziante, da Frosinone.
Orlandi Francesco, di Lucca, Possidente, da Civitavecchia.
Palermo P. Giuseppe, di Regno, Religioso, da Napoli.
Pasquin Andrea, d'Inghilterra, Proprietario, da Livorno.
Semmel Enrico, d'Inghilterra Proprietario, da Napoli.
Villiany Giorgio, di America, Proprietario, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 LUGLIO.

Bruni Francesco, Vescovo di Ugento, per Napoli.
Colonna Rosalia, di Palermo, Baronessa, per Napoli.
Ceinturier Odoardo, di Francia, Proprietario, per Firenze.
Descampis E., di Francia, Negoziante, per Firenze.
Dumont Carlo, di Francia, Negoziante, per Firenze.
Elven Augusto, di Prussia, Proprietario, per Napoli.
Farina Gio e Angelina, di Prussia, Proprietari, per Napoli.
Fiorini Luigi, di Roma, Sacerdote, per Monte Argentano.
Glosy Tommaso, di Roma, Negoziante, per Livorno.
Moroni Gaetano, di Roma, Cavaliere, per Ischia.
Onofri Mariano, di Roma, Impiegato, per Napoli.
Proja Salvatore, di Regno, Sacerdote, per Napoli.
Rynd Federico, d'Inghilterra, Negoziante, per Toscana.
Schoovaloff Gregorio, di Russia, Conte, per Firenze.
Spin la Francesco Paolo, di Genova, Nobile, per Toscana.
Stierbeik Francesco, di Francia, Proprietario, per Firenze.
Scalise Gio., di Palermo, Civile, per Napoli.
Torlonia D. Alessandro, di Roma, Principe, per Firenze.
Vespignani Virginio, di Roma, Architetto, per Firenze.

NOTIFICAZIONE DI SESTA.

In seguito della notificazione di Vigesima delli 8 Giugno p. p. per la Fornitura Trasporti diretti nella a Divisione Militare avendo il signor Vincenzo Contini esibito sopra i prezzi qui appresso indicati il ribasso dell'8 per cento, quale miglioria essendo stata accettata dal primo delibentario signor Camillo Montagnoli resta invitato chiunque voglia concorrere alla fornitura stessa col ribasso della sesta a dare la sua offerta chiusa, e sigillata in carta di legge a tutto il so dell' andante mese fino alle ore 3 pomeridiane nella segreteria della Delegazione Apostolica di Ancona, ove si troverà ostensibile il relativo Capitolato, quale sarà visibile eziandio tanto presso le segreterie di tutti i Presidi delle Provincie quanto negli offici delle Intendenze delle 3 Divisioni Militari.

Gli Oblatori dovranno, dichiarare nelle respettive schedole, che intendono di offrire il ribasso della sesta sulla totalità dei suddetti prezzi compresa la indicata miglioria dell' 8 per cento e di prestare la cauzione voluta nel Capitolato, o in Consolidato, o in beni rustici liberi da qualunque ipoteca, o con deposito in contante in una delle casse del pubblico Erario, di uniformarsi al medesimo Capitolato, senza verona restrizione, modificazione, o riserva, e di eleggere il domicilio in Roma, avvertendosi che le offerte mancanti dalle clausole suespresse o presentate per persona da nominarsi non saranno ammesse.

Spirato l' indicato termine verranno aperte le offerte (per esser prese soltanto in considerazione) in Ancona dalla Commissione presieduta dal Preside della Provincia, con le norme stabilite dalla risoluzione emanata il giorno 14 marzo del corrente anno dagli Eminentissimi signori Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato.

SPECIFICA DISTANZE	PREZZI CHE SI RICHIEDONO PER OGNI CENTO LIBRE NETTE DI EFFETTI DA TRASPORTARSI		
	CON IMBALLAGGIO	SENZA IMBALLAGGIO	PER MUNIZIONI DA GUERRA CON SCORTA
Da miglia 1 a miglia 25	Baj. Quarantatre	Baj. Ventotto	Baj Cinquantasette
» 26 » 50	Baj. Settantaquattro	Baj Quarantasei	Baj Ottantacinque
» 51 » 75	Baj. Ottantasette	Baj. Settanta	Baj Novantotto
» 76 » 100	Sc. uno e baj 12	Baj. Settantacinque	Sc. uno e baj. 40
» 101 » 125	Sc. uno e baj. 14	Baj. Settantacinque	Sc uno e baj 46
» 126 » 150	Sc. uno e baj 22	Baj Ottantadue	Sc uno e baj 52
» 151 » 175	Sc. uno e baj. 27	Baj. Ottantadue	Sc. uno e baj 55
» 176 » 200	Sc uno e baj. 38	Baj Novantasei	Sc uno e baj 75
» 201 » 225	Sc. uno e baj. 46	Sc. uno e baj. 12	Sc. uno e baj 84
» 226 » 250	Sc. uno e baj 43	Sc. uno e baj. 12	Sc. uno e baj 84
» 251 » 275	Sc. uno e baj 43	Sc. uno e baj. 12	Sc. uno e ba. 84
» 276 » 300	Sc uno e baj. 43	Sc. uno e baj 12	Sc. uno e baj 84
» 301 » 325	Sc. uno e baj. 43	Sc. uno e baj 12	Sc. uno e baj 84
» 326 » 350	Sc. uno e baj 43	Sc. uno e baj. 15	Sc. uno e baj 84
» 351 » 375	Sc. uno e baj. 43	Sc. uno e baj 15	Sc. uno e baj 84
» 376 » 400	Sc. uno e baj. 43	Sc. uno e baj. 15	Sc. uno e baj 84

Per il solo imballaggio Baj Trenta per ogni Cento libre nette.

Dal Ministero delle Armi li 5 Luglio 1850.

Il Pro-Ministro B. De Kalbermatten.

NOTIFICAZIONE DI APPALTO

Dovendosi procedere per parte del Governo all' esecuzione di alcuni lavori ad uso di Muratore, Falegname e Fabbro-Ferrajo nel fabbricato delle Carceri Nuove in via Giulia, s'invite pertanto chiunque voglia accudire all' impresa di tali lavori ad esibire entro il perentorio termine di giorni venti decorribili dalla data della presente, ossia a tutto il venticinque del corrente mese di Luglio sino alle ore due pomeridiane, nella Segreteria della Sagra Consulta situata entro il Palazzo esistente sulla Piazza di Monte Cavallo N. 63, la sua offerta in carta bollata chiusa e sigillata coll' indicazione del respettivo domicilio in Roma; scorso il qual termine si deverrà all'apertura delle offerte per esser prese in considerazione salvo l' esperimento di vigesima e sesta.

Per norma poi dei concorrenti si troveranno ostensibili nella suddetta Segreteria la Perizia, e relativo Capitolato, a cui dovranno essi strettamente uniformarsi, avvertendo che le offerte condizionate non verranno prese in alcuna considerazione; che le medesime dovranno essere firmate dagli offerenti, e che l' analogo contratto avrà luogo per apoca privata.

Roma dalla Segreteria della S. Consulta questo dì 6 Luglio 1850.

AVVISI

NUOVA EMISSIONE DI AZIONI

GARANTITE DAL GOVERNO DI PRUSSIA

32,000 *Vincite di* 500,000 *franchi*: 270,000 *franchi*: 167,000 franchi: 133,000 franchi: 100,000 franchi: 67,000 franchi: 50,000 franchi: quattro di 33,500 franchi ec. ec. ec.

Le Estrazioni avranno luogo il 24 e 25 Luglio 1850.

Una Azione intiera costa franchi 50 Le metà di un' Azione franchi 25; un quarto d' Azione franchi 12 50; cinque Azioni intiere franchi 200; undici Azioni intiere franchi 400 pagabili in mandati su Parigi o Londra, oppure contro la tratta dei sottoscritti.

Il prospetto per informarsi di quanto riguarda ciò, sarà mandato gratis e franco di porto.

Dirigersi a F. E. Fuld et C *Banchieri, e Ricevitori generali a Francoforte sul Meno.*

Nota. Ogni interessato riceverà immediatamente dopo l' Estrazioni la lista ufficiale munita del bollo del Governo, contenente tutti i numeri delle Azioni sortite con vincite.

Per risparmiare il porto, le lettere si possono mettere sotto coperta ed indirizzarle alli *Sigg F. E. Fuld et C. Via Grande n. 78 in Livorno.*

ANNUNZI GIUDIZIARI

Illmo sig. Avv. Lauri Assess. Civ

Ad istanza del sig Pietro Mandolesi Proc., rapp da sè medesimo.

S' intima al sig. Antonio Masulli d' incognito domicilio, qualmente sotto il giorno 5 Luglio corrente è stato trasmesso sequestro al sig Emanuele Serralcoli a carico dell' intimato per la somma di sc. 27 credito principale e spese risultanti dalla Sentenza di S. S. Illma del 1 Giugno p. p. onde ec.

P. Mandolesi Proc.

Regnando la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX. — Oggi 21 Giugno 1850

Delegazione Apostolica di Benevento.

Tribunale Collegiale Civile e Criminale.

Avanti di me infrascritto Vice-Cancelliere del Tribunale suddetto è comparso personalmente l'Illustris. e Rmo sig. D. Bartolomeo de' Conti Capasso, Arcidiacono di questo metropolitano Capitolo, dom in Benevento in Parrocchia di S. Stefano, a me ben noto e cognito, il quale e come capo del suenunciato Capitolo metropolitano, e come Procuratore speciale dello stesso per l' oggetto di cui appresso, giusta l'atto capitolare in copia esibitomi, e che si è alla presente allegato, ha dichiarato e dichiara, che il suddetto metropolitano Capitolo locò al sig. Pietro Gadanza di Vitulano il diritto e comodo di appoggiare e ligare la fune della così detta Scafa di Vitulano nel pezzo di legno o trave sistente infisso al suolo nel terreno appartenente alla rustica Tenuta del Capitolo medesimo posta al di qua del fiume Calore nel luogo ove dicesi Varco di Pantano per l'annua pensione di duc. 9, ridotte quindi a duc. 8, pagabili nel dì 15 Agosto, e con vari patti che leggonsi nei correlativi istromenti, l' ultimo de' quali si fa pei rogiti del trapassato Notar Niccola Bruno sotto il giorno 18 Luglio del 1832.

Che siffatto contratto di locazione venne stabilito per la durata di anni tre a contare dal giorno della stipula, e quindi fu tacitamente e col surriferito Pietro Gadenza, e dopo la di costui morte col suo figlio ed erede Giambattista, fino al corrente anno prorogato.

Che non intendendo più il metropolitano Capitolo proseguire a stare a tal contratto revoca ogni suo consenso alla progressività del medesimo, istando che al venire del giorno 18 Luglio del corrente anno debba ritenersi il contratto per terminato, e debba il menzionato sig Giambattista Gadanza restar libero il pezzo di legno o trave della fune in appoggio della Scafa; e protestandosi per ogni e qualunque altro diritto e ragione che al Capitolo stesso competono, e possono competere per qualunque, causa contro il cennato sig Gadanza si è con una Vice-Cancelliere sottoscritto. — Bartolomeo Arcidiacono Capasso Proc. — Giuseppe Galasso-Basso Vice-Cancelliere. — Per copia conforme al suo originale esistente nel n. 51 del reg. 8 col quale fatta collazione concorda salvo sempre ec. Rilasciata oggi 25 Giugno 1850 Giuseppe Galasso-Basso Vice-Cancelliere.

Trib. Colleg Civile e Criminale di Benevento.

Ad istanza di questo Illmo e Rmo metropolitano Capitolo, e per esso del sig D. Bartolomeo de' Conti Capasso, Arcidiacono e Procuratore del medesimo, dom. in Benevento in Parrocchia di S. Stefano, e dal sottoscritto Proc legale rappr.

Sia notificata a forma del §. 483 del vegliante Reg Leg. e Giud. al sig. Giambattista Gadanza figlio ed erede di Pietro, dom nel Comune di S Pietro, Circondario di Vitulano, Provincia di Avellino nel vicino Regno di Napoli, e per abbondanza di cautela anche per affissione la riportata dichiarazione di disdetta rilasciata per ispedizione, e ciò per ogni buono effetto di legge e di ragione, e così ec. *Paolo Capilongo Proc.*

Con Sentenza del giorno 10 Giugno p. p resa dalla Rma Curia Arcivescovile di Benevento a favore dell' Insigne Collegio di S Spirito di detta città, e per esso l' Abate infulato del medesimo Canonico D Angelantonio La Valle, rappr dal sottoscritto Proc legale, venne prefisso al convenuto sig. D Gennaro Bartoli Duca di Castelpote, dom. in Napoli, erede e discendente del Duca Domenico il termine di giorni 40 a stipulare l'istromento di rinnovazione enfiteutica di tre appezzamenti di terreno, giusta l' obbligazione, e confinazione, di cui ecc. pel canone fissato dal geometra Filippo Lista in duc. 4, e coi fatti risultanti dall' istromento di prima investitura, non bè a pagare all Attore Collegio gli aumenti di detto canone decorsi dal primo anno del nuovo ventinovennio; qual termine inutilmente elasso si riservò quel Giudice di provvedere come di ragione anche sulle spese

Tal sentenza fu notificata per affissione a forma di rito nel giorno 27 dello stesso mese di giugno per atto del Cursore Filippo Marinelli.

Pasquale La Valle Proc.

In virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo turno li 3 Decembre 1847 sopra istanza di Giovanni Grazia, il giorno 17 del corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana posta in via dell' Impresa num. 21 avrà luogo la vendita giudiziale, ed a forma di legge, dei seguenti fondi descritti, ed apprezzati dal perito giudiziale sig Filippo Casini, come da suo rapporto in atti prodotto.

Terreno canneto nel territorio di Albano, voc fosso Vascarella, di una quarta e tre quartucci circa con canone, conf. De Angelis e lo stradello, stimato sc 68 50. Detto vignato ed olivato territorio suddetto contrada le Grotte, di scorzi 2 circa con canone, conf Masi e Venuti stimato sc. 33 Detto canneto, territorio suddetto, contrada le Grotte, di 2 quartucci e mezzo circa, con canone conf il suddetto terreno, e Venuti, stimato sc. 8 45 Detto Detto nel territorio e contrada suddetta di due quartucci, e mezzo circa, con canone, conf Ghezzi e Sestini, stimato scudi 8 72. Detto territorio di Ariccia vocab. Villa Franca di scorzi 2 e quartucci 3 e mezzo circa con canone, conf. Bongianni e Maggi, stimato sc. 10 47. Detto vignato, territorio e vocab. suddetto di tavole 15 circa, a cens. 2 con canone, conf. coi suddetto canneto e Maggi, stimato scudi 281 e 62 Casa libera di canone nella città di Albano via del Corso, conf. Bongianni e Moroni stimata sc. 600. Il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto è la cifra apposta ad ogni fondo deperato già dal capitale delli canoni. E ciò s' inserisca a forma del §. 1314 del vig. reg. leg. e giud.

M. Salvaggi Curs. Prim.

Il giorno 20 luglio del corrente, all' ora meridiana in punto, nella piazza del mercato in Monte Porzio, a forma di legge, avrà luogo l' incanto e vendita giudiziale dei seguenti oggetti di argento oppignorati a forma della sentenza emanata dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo turno il 1 febbraio 1850 stimati dal signor Adriano Fabbri console argentiere perito deputato, come da suo rapporto in atti prodotto.

Una lucerna once 76, stimata sc. 77 52 son fattura 4. — Una tazza e tondino sc. 32, denari 21, stimata sc. 34 20 fattura sc. 2. — Un paio acquasantiere once 8, den. 12, stimate sc. 8 67, fattura sc. 1. — Uno sgomarello, 6 cucchiari e 2 cucchiarini once 23 stimato sc. 23 fattura baj. 80 — Gabarè once 36 den. 21 stimato sc. 37 60, fattura sc. 2 — Due candeliere once 21, den. 6, stimati sc. 21 67, fattura sc. 1. — Caffettiera once 22 den. 12, stimata sc 22 50, fattura sc. 1 50 — Ovarolo once 2 denari 6, stimato sc. 2 30, fattura baj. 30 — Totale del valore sc. 227 46. Importare delle fatture sc. 12 50. E s' inserisca a forma del §. 1268 e §. 1297 del vig. reg. leg. e Giud.

M Salvaggi Curs Prim

Ad istanza del sig. Pietro Pellicciotti dom. in Poli, rapp dal sig. Filippo Corazzini Proc

In virtù di Sentenza del primo Turno dei Tribunali Civili di Roma del giorno 24 Luglio 1843 mediante la quale venne ordinata la vendita giudiziale del qui appresso descritto fondo

Nel giorno di Mercoledì 17 Luglio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana di Roma avrà luogo la stessa vendita consistente in un Terreno seminativo, olivato, alberato di oppi con viti a casella, posto nel Territorio di Palestrina, in contrada la Caffarella, conf gli eredi Bernardini, gli eredi Frattini, e la strada Rotl, della quantità di rubbio 1, quarte 2, e coppe 2 Il primo prezzo dell'incanto è di scudi 949 79 analogamente alla Perizia di Filippo Cialdea.

Filippo Corazzini Proc. Rol
Luigi Molinari Curs.

BORSA DI ROMA

DEL DI 5 LUGLIO 1850

Napoli	92 60
Livorno	18 05
Firenze	18 05
Venezia. metal	18 —
Milano. metal.	18 12
Genova	21 15
Parigi a 1 m	21 40
Detto a 3 m	21 30
Marsiglia a 3 m	21 30
Lione a 3 m	21 30
Augusta	53 95
Vienna	45 05
Trieste	45 05
Londra a 1 m	— —
Detta a 3 m	544 —
Ancona	99 50
Bologna	99 50

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del secondo semestre 1850 . . . . Sc. 94 —

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La cadente settimana.

Buoi e Vacche	N. 329
Vitelle	» 220
Bufale	» 19
Vitelle bufaline	» 8
Castrati	» 31
Agnelli	» 1011

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

GIOVEDI 4 E VENERDI 5 LUGLIO.

Buoi e Vacche	N. 415
Vitelle camparecce	» 8

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI VENDUTE DEDUTTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib.	baj.	63
Detti a peso	»	63 ½
Vacche	»	60 ½
Vitelle camparecce	»	65

Dal Campo Boario li 5 Luglio 1850.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 1[illegible]850.

Martedì 9 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, debbono essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
8 Luglio.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,0	+ 19, 6°	12°	S. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pom. del 7 Luglio fino alle 9 pom. delli 8 detto
	» 3 pomer.	» 27 » 11,0	+ 22, 6	34	S-O. d.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,5	+ 17, 8	20	S-S-O. d.	Chiarissimo.	Temperat. mass. + 23,5 Temperat. min. + 14,8

ROMA 9 *Luglio.*

PARTE OFFICIALE

La Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX, con biglietto di S. E. Rma Monsig. Medici d'Ottaiano, Suo Maggiordomo, si è degnata nominare Cameriere segreto soprannumerario di Spada e Cappa il Nobil Uomo sig. Edmondo Molyneux Seel, inglese.

MINISTERO DELLE ARMI

Ordine del giorno 6 Luglio 1850.

L'Emo Pro-Segretario di Stato ha trasmesso al sottoscritto Pro-Ministro delle Armi la nota degli onorifici distintivi che S. M. il Re di Napoli si è compiaciuta accordare a quegli individui militari, che, fedeli al pontificio Vessillo, si condussero nel Regno di Napoli, e si distinsero quindi in unione delle truppe Napolitane accorse in favore della Santa Sede. È stato pertanto agli appresso descritti accordato dalla Santità di Nostro Signore il permesso di potersi fregiare delle suddette onorifiche insegne.

Croce di grazia di S. Giorgio.

Zambelli Michele, Capitano onorario;
Renzoni Benedetto, Tenente;
Mascalchi Nazzareno, sotto-Tenente.

Medaglia d'oro di S. Giorgio.

Appiotti Giacinto, Brigadiere a cavallo;
Pace Francesco, Brigadiere a piedi.

Medaglia d'argento di S. Giorgio.

Capanna Giuseppe, Maresciallo a cavallo;
Fumasoli Sebastiano, Brigadiere a cavallo;
Comuletti Marcello, Brigadiere a piedi;
Camajoni Seratino, vice-Brigadiere a piedi;
Cupini Massimo, vice-Brigadiere a piedi;
Museo Gabrielle, vice-Brigadiere a piedi;
Constantini Carlo, vice-Brigadiere a piedi;
De Angelis Pietro, vice-Brigadiere a piedi;
Stella Felice, Velite a piedi;
Fajola Lorenzo, Velite a piedi;
Delserrone Pietro, Velite a piedi;
Fiorenza Savino, Velite a piedi;
Penna Francesco, Velite a piedi;
Valleriani Gio. Battista, Velite a piedi;
Capoferri Vincenzo, Velite a piedi;
Minocchia Giuseppe, Velite a piedi;
Savoni Niccola, Velite a piedi;
Passarelli Vittorio, Velite a piedi.

Il Pro-Ministro
Barone De-Kalbermatten.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

ANCONA 27 *Giugno.*

L'anniversario della coronazione del Sommo Pontefice PIO IX venne festeggiato in Ancona qual si addiceva ad un giorno che ne richiama a sì dolce memoria, che ne allieta di sì care speranze.

L'alba di così lieto dì fu salutato da salve di artiglieria, e nella mattina fu celebrata messa solenne in Duomo con assistenza dell'Emo sig. Cardinale Vescovo Cadolini, e v'intervennero S. E. R. Monsignor Camillo Amici Commissario Straordinario Delegato Apostolico, l'I. R. Generale sig. di Pfanzelter Comandante la città e fortezza, la Commissione Municipale, le autorità civili, e le ufficialità Austriaca e Pontificia. Nel piazzale avanti detto Tempio erano schierate in battaglia due compagnie di fanteria Austriaca con bandiera, e durante la sacra ceremonia eseguirono replicate salve di moschetteria, alle quali facevano eco quelle della truppa schierata al Borgo Pio avanti la Chiesa del SS. Crocefisso, non che le Batterie dei Forti, del Guasco Porto, dell'I. R. Brich ancorato in Porto, che inalberava il vessillo Pontificio. Compiuta la solenne religiosa funzione il sullodato I. R. Generale Pfanzelter invitò l'encomiato Monsig. Commissario Straordinario come Rappresentante dell'augusto Pontefice e Grande dell'Impero a passare in rivista le II. RR. Truppe al detto Borgo, e precedendolo si condusse all'effetto col suo Stato maggiore e molti altri Ufficiali Pontificii ed Austriaci nel luogo succitato per riceverlo con tutte le distinzioni dovute all'alto rango di lui. Giunto difatti l'onorando Prelato in dignitoso treno, corteggiato dalla sua Congregazione Governativa, fu incontrato ed accompagnato dal detto sig. Generale e da tutto il suo seguito percorrendo così la fronte dell'II. RR. Truppe composte di una divisione di Fanteria, di una Compagnia d'artiglieria, una Batteria di otto pezzi, e di un distaccamento di Usseri a cavallo, che al suono della Banda musicale sfilarono poi innanzi Monsig. Commissario.

Tornato l'esimio Prelato nella sua residenza, il ripetuto sig. Generale con tutto lo Stato maggiore fu cortese di recarsi a lui per felicitarlo come rappresentante della Santità di Nostro Signore nell'anniversario solenne della sua coronazione. Altrettanto praticarono la Commissione Municipale e le primarie Autorità della città.

Nella sera il Palazzo Comunale fu vagamente illuminato, e nell'attigua Piazza s'incendiarono dei fuochi di artificio. I cittadini coll'assistere alle feste, coll'addobbare i balconi delle loro case, ed illuminarli la sera, come fecero i Stabilimenti pubblici, si associarono alla espressione della generale esultanza.

Fra le molte significazioni di un tripudio quanto spontaneo, altrettanto profondamente sentito, debbe annoverarsi quella dei Veliti Pontificii residenti in Ancona. La Caserma di Deposito dell'Arma suddetta all'imbrunire della notte offriva una sfarzosa luminaria per fiaccole, che intersecate da lampioni splendevano lungo esso la strada, e nella parete esteriore di quel vasto fabbricato. Sovraposto alla porta d'ingresso leggevasi una iscrizione dettata dall'amore e dalla reverenza verso il grande Pontefice, il cui semibusto sorgeva come in luogo di venerazione nel fondo dell'atrio gaiamente addobbato e splendente per copia di ogni sorta di faci. Un padiglione appositamente eretto nella corte interna, ed arredato di scelte tappezzerie, servì a ricevere la lodata E. S. Rma Monsig. Commissario, S. E. il sig. Generale Pfanzelter, tutte le Autorità Civili e Militari, non che diversi notabili della città, ivi accedutì ad invito del benemerito Capo dell'Arma sig. Tenente Colonnello Cavaliere Francesco conte Caporini. Vi furono tutti trattati con lautissimi rinfreschi, e la brava Banda Austriaca rallegrò con le sue armonie la nobile comitiva, che unanime plaudì a questo tributo che i Veliti offerivano, anche con poetiche composizioni, all'augusto Padre e Sovrano in testimonio della loro devozione ed attaccamento.

La Commissione Comunale poi, convinta che nulla è sì caro all'ottimo Principe quanto la carità pei poveri, volle che ancora per questi la celebrata festività fosse portatrice di sollievo e conforto. Il perchè dispose che si facesse restituzione gratuita degli oggetti impegnati al Monte di Pietà fino alla somma di 30 baiocchi. Il quale beneficio volle il sullodato Monsignor Commissario estendere con altra sua propria generosa elargizione rassegnando venti sussidi dotali di sc. 10 l'uno per altrettante povere zitelle da conseguirsi all'occasione di andare a marito o di vestire abito religioso.

In fine, a compimento di tanta solennità non debbe tacersi dell'Illustre Prelato che radunò in così lieta circostanza e lauta mensa le principali Autorità Ecclesiastiche, Civili e Militari, non che i Consoli delle Cattoliche Nazioni più specialmente benemerite della S. Sede per la parte che presero al ristabilimento del Sommo Pontefice nei suoi temporali Dominii. Il pranzo fu rallegrato anche da scelta musica, e S. E. il signor Generale Pfanzelter fece per primo un brindisi alla salute del migliore dei Principi, l'immortale PIO IX. L'esimio Prelato corrispose dicendo alla salute delle Potenze europee: ed in ispecial modo dei supremi Reggitori delle quattro Potenze cui si debbe il ritorno fra noi dell'augusto Capo del cristianesimo, Padre e Sovrano amorosissimo degli Stati di S. Chiesa.

Al tramonto della giornata faustissima le artiglierie di mare e di terra rinnovarono le salve in mezzo ai voti comuni per la diuturna e prospera conservazione di un Principe, il cui nome già si annovera fra quelli che maggiormente illustrarono la Sede di S. Pietro, e a cui i durati travagli fruttarono una più splendida gloria. (*Il Piceno.*)

RAVENNA 3 *Luglio.*

Volgono già 4 anni, da che il giornale del *Lloyd Austriaco* ne' suoi numeri 134 e 198 dell'anno 1846, riconosceva pubblicamente l'importanza commerciale, a che sarebbe salita la città di Ravenna, quando il suo porto Corsini potesse offrire comodo e sicuro ingresso ai piroscafi, e fosse, mercè di bene appropriati lavori, rimosso l'ostacolo del prano o scanno, che fermasi alle bocche dei ponti, ove la spiaggia è sottile. Quando questo giornale pubblicava tali articoli, erano già stati intrapresi lavori di miglioramento al porto Corsini a cura e spesa del Governo e delle amministrazioni Provinciale e Municipale di Ravenna, ed era stata stanziata somma vistosa per ottenere lo scopo desiderato. Proseguiti pertanto gli studi ed i lavori, l'effetto non venne manco alla generale aspettazione; e di ciò ne offersero splendida prova i giorni 29 e 30 del caduto mese di giugno, ne' quali la società del *Lloyd* faceva salpare per questo porto uno de' suoi piroscafi. L'*Arciduchessa Sofia*, recante a bordo l'egregio capitano ispettore sig. G. Givovich, con due altri capitani, e coll'ingegnere sig. Joris inviati dalla società; e scopo di questo viaggio era l'esperimentare a qual condizione fosse condotto il porto per le opere già eseguite, e il prendere informazioni di nuovi lavori da operarsi per ottenere a pieno quell'effetto, che già è stato in gran parte ottenuto. Consapevole di tale arrivo, per lettera del Consiglio di Amministrazione alla Commissione Amministrativa della Ravennate provincia, recavasi ad incontrarli al porto Corsini Sua eccellenza il sig. conte nob. Alberto Laderchi Delegato insieme alla Commissione provinciale, e parte della Commissione Municipale e agli ingegneri di Governo, e tutto si ordinava per vedere eseguito l'ingresso del piroscafo nel porto. Corrispose l'esito

al desiderio, e, circa al tocco dopo il mezzodì del giorno 29, il naviglio, benchè pescasse oltre due metri e non fosse ancor giunto l'istante della massima calma delle acque, entrava felicemente, si rivolgeva entro il canale, e gli astanti facevano plauso alla felice riuscita dell' esperimento. Gli inviati della società erano condotti a Ravenna, accolti e lautamente trattati dal Delegato, nel quale non verranno mai meno la gentilezza dell'animo, e l'amore della città che gli diede i natali. Nel successivo giorno 30 si conduceva ad effetto con anche maggiore felicità l'egresso del piroscafo dal porto, il quale alle 6 dopo il mezzodì si dirigeva a Trieste. Nel breve tempo di loro dimora in Ravenna i signori inviati manifestavano l'interessamento che la società del *Lloyd* poneva nel potere stabilire corsa regolare di piroscafi tra questa città e Trieste, e ne assicuravano che essa avrebbe luogo appena i nuovi lavori, che stanno per intraprendersi, avessero accresciuto il fondale alla bocca del porto di circa 30 centimetri; il che apparirà ad ognuno potersi facilmente ottenere, ove consideri essere bastante il costruire circa 50 metri di molo per giungere al prano, e potersi ancora escavare 11 canali dal che deriverà certamente tale aumento di fondale; tanto più che già si è ottenuto un accrescimento di 70 centimetri con l'escavo di un solo canale, e con la protrazione di 120 metri di molo.

Il fatto dell' operato ingresso di tale piroscafo nel porto pone nell'animo di tutti lieta fiducia di vedere quanto prima stabilita la regolare corrispondenza tra Ravenna e Trieste, la quale aprirà una nuova fonte di prosperità per le Legazioni, e di ciò ne rende a pieno sicuri la posizione del nostro porto, che apre una linea breve oltre tutte le altre al commercio della Germania con lo Stato Pontificio, con la Toscana e con la Francia. Per lo che basti l'osservare che per le vie attuali non si impiegheranno più di 30 ore per condursi da Trieste a Livorno: e queste sarebbero ridotte a sole 18, allorchè fosse eseguita la bramata linea a rotaie di ferro dal porto Corsini a Firenze.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 4 *Luglio.*

La presenza di S. M. il Re, Signor Nostro, gli attira dovunque fervorose acclamazioni. L'augusto Monarca nel primo del corrente essendosi per la strada ferrata recato a Maddaloni per ispezionarvi le Reali Milizie colà stanziate, venne salutato con le più entusiastiche grida da gente numerosissima che gremiva le strade da lui percorse.

Lo stesso pochi giorni innanzi era accaduto in Nocera, dove la comparsa di S. M. è sempre impulso a giubilo ed a festeggiamento.

(*Giorn. del Regno delle Due Sicilie.*)

Quando la creazione di un gran libro del debito pubblico in Sicilia fu provvidentissimamente sanzionata, i giornali che hanno assunto l'obbligo di farsi organi di tutte le così dette *proteste* contro i provvedimenti del legittimo Governo, ci recarono i loro calcoli, ci recarono i loro vaticini, ci recarono infine le consuete protestazioni degli uomini della rivoluzione; quello era un fatto illegale, era il fatto della violenza, dell' arbitrio, tanto più inutile, quanto più era impossibile l' attuarlo. Intanto gli uomini, ai quali il Governo confidava l' ufficio di spingere innanti i lavori all' uopo richiesti procedevano nella loro opera, superando tutti i gravi ostacoli, ed oggi il gran libro del debito pubblico è un fatto innegabile, diciam di più, è un fatto consolante. L' articolo del *Giornale officiale di Sicilia* lo dice abbastanza, per dispensarci dal farne più distese parole, e noi raccomandiamo la lettura di questo articolo a tutti i giornali *bene-informati* delle cose di Sicilia.

» La riapertura della Sala di Commercio di Palermo ha già avuto luogo. L' occasione che l' ha restituita alle esigenze del nostro commercio, è stata quella del novello corso di cambio, nato dalla istituzione del Gran Libro di Sicilia. Questo dono, che la magnanimità del nostro Sovrano largiva alla Sicilia, quando l'esito di triste vicende solcava nelle finanze un vuoto pur troppo considerevole, mostra più che mai, come le provvide misure di un savio e leale Governo possano produrre risultamenti giovevoli, anche quando trattisi di riparare ad indispensabili danni.

» Il Gran Libro del debito pubblico di Sicilia è frutto di tali vedute economiche e di disposizioni cotanto precise e sicure, che può vantarsi essere desso fin dal suo nascere degno di venire a competenza pel suo credito e per le sue leggi coi più forti stabilimenti di debiti pubblici di Europa. Non appena ne fu disposta la creazione, che già, per le incessanti cure degli uomini preposti a menarne in atto la esecuzione, ha superato tutti gli ostacoli di intralciate liquidazioni e di moltiplici difficoltà che si presentavano, ed ora è nella posizione di adempiere agli obblighi finanzieri che dal suo scopo gli sono imposti.

» A mostrare coi fatti, i quali sono argomento sempre più luminoso e calzante delle parole, quanto nel commercio e nella buona fede abbia preso proporzioni gigantesche questa istituzione, crediamo bastar solo di annunziare l' esito del primo corso di rendita avuto nell' apertura delle contrattazioni. Verun fondo pubblico, crediamo a provarci il contrario, vanta di avere segnato, progredendo sempre in quattro giorni il corso di 91, offerto dai primi compratori che sianci presentati, ed il verun venditore che avesse voluto accedere a tale offerta.

» Se ciò vale a mostrare la fiducia che ispirano le savie provvidenze del nostro Augusto Principe, le quali traluccono dai suoi memorabili atti, e la sicurezza che otterrà mai sempre il debito pubblico siciliano in tutte le piazze commerciali, d'altra parte dimostra come ognor più la calma e la tranquillità si vadano rafforzando nell' orizzonte politico. »

Gli ultimi giornali ricevuti da Palermo giungono fino alla data del 28 giugno; la rendita è sempre in aumento, e sempre *compratori senza contrattazione.* A questi fatti rispondano i protestatori officiali, rispondano i così detti corrispondenti degni di fede, e li distruggano; quanto a noi ci limiteremo di notarli senza comento.

BORSA DI PALERMO

28 *Giugno.*

Duc. 5. di rendita; godim. 1 genn. 50 . . . D. 93

COMPRATORI SENZA CONTRATTAZIONI.

(*Il Tempo.*)

PIEMONTE

TORINO 2 *Luglio.*

Con due decreti, in data dei 22 giugno, il Governo dispose in sostanza quanto segue.

1. I diritti d'insinuazione (*registro*) tanto fissi che proporzionali, e di tabellione portati dalla tariffa approvata con Regie patenti del 22 marzo 1816, e di cui nel manifesto Camerale del 1 aprile successivo, non che dall'articolo 1 delle Regie Patenti del 18 decembre 1819, saranno riscossi coll'aumento d'un quinto a cominciare dal primo venturo agosto.

2. Il prezzo della carta bollata venduta dal Governo, e i diritti che si pagano per l' apposizione del bollo straordinario, od il visto per bollo, stabiliti dal R. Editto del 5 marzo 1836, sono aumentati di un terzo, colle modificazioni infra espresse, ed a tenore della tabella annessa alla presente legge.

N. B. Seguono i regolamenti. (*Giorn. Piem.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 1.

Nella tornata d'oggi la Camera ha iniziate le sue deliberazioni intorno alla proposta di legge presentata dal Ministro delle finanze per la emissione di una nuova rendita di 6 milioni di lire.

La discussione generale si apriva con un discorso del conte Moffa di Lisio, il quale nell'acconsentire alla legge presentata dal Ministero, lo esortava a fare ogni opera per sopperire con energia e con perseveranza alla necessità delle finanze.

I deputati Josti, Fagiani e dottore Jacquemoud insistevano sulla necessità di ridurre le spese, ma non rifiutavano al Governo la facoltà di contrarre questo nuovo prestito. Il ministro dell'interno cav Galvagno, in risposta agli eccitamenti fatti dagli onorevoli preopinanti, ha dichiarato, che il Ministero, anzichè essere alieno dalle riforme e dalla economia non ha mancato e non mancherà di dare opera a quelle che sono utili e possibili.

Il dottor Lanza proponeva un ordine del giorno per invitare il Ministero a presentare ad epoca determinata il bilancio del 1851, e per fissare fin d'ora il *maximum* della cifra di detto bilancio. Alcuni cenni del Deputato proponente sulle spese concernenti l'esercito hanno fornito occasione ad un breve dibattimento fra lui ed il ministro della guerra cav. Alfonso Lamarmora, il quale ha rammentate le ragioni di politica e di equità, per cui eccessive riduzioni sono impraticabili sul bilancio del suo Dicastero.

L'avv. Sineo opinava si dovesse differire la discussione della legge, finchè non fossero studiati altri mezzi, per riparare ai bisogni delle finanze senza ricorrere ad un nuovo prestito. Il relatore cav. Menabrea ha risposto alle obbiezioni mosse dal precedente oratore e dagli altri suoi colleghi, ed ha difeso il progetto della Commissione.

L'avv. Cesare Cabella dichiarava di non poter deporre un voto coscienzioso nell' urna dello squittinio senza prima avere dal Ministero gli opportuni ragguagli intorno alle attuali condizioni finanziarie, ed accennava agli espedienti che meglio gli sembrano idonei a ristabilir l'equilibrio fra le spese e le entrate. Dopo una risposta del relatore Menabrea, il Ministro d'agricoltura e commercio cav. Pietro Santarosa ha dichiarato, che il Ministero parteggiando per le dottrine del libero scambio intenda con la dovuta prudenza attuarle a vantaggio del commercio e della industria nazionale.

Il seguito della discussione è stato quindi rimandato alla tornata ventura. (*Ivi.*)

ALTRA DEL 3.

La Camera dei Deputati ha continuato nella tornata di ieri la discussione intorno alla proposta di legge presentata dal Ministro delle Finanze per l'ammessione di una nuova rendita di sei milioni.

Il senator Nigra ministro delle Finanze ha dato molti schiarimenti di fatto a difesa della sua proposta.

Regionavano poscia intorno alle attuali condizioni finanziarie i deputati Cavour, Josti ec. Tutti questi oratori concordavano nell' annuire al progetto di legge in discussione; le loro osservazioni si rivolgevano in modo speciale ai provvedimenti che a ciascheduno di essi sembravano più o meno opportuni per sopperire ai bisogni del pubblico erario.

Il relatore cav. Menabrea ha difeso il progetto della Commissione. Il conte Revel ha fatta la esposizione ragguagliata dello stato attuale delle Finanze. Dopo il discorso di quest'ultimo deputato la Camera ha dichiarata chiusa la discussione generale, ed ha rimandato a domani quella degli articoli. (*Ivi.*)

— Dalle dichiarazioni che il ministro di agricoltura e commercio ha fatte il dì 1 alla Camera rimane pienamente confermato che il governo sia nella intenzione di procedere quanto prima alla riforma delle dogane.

Il ministro ha promesso di presentare in questa settimana le prime leggi su questa materia, per discutersi nella prossima sessione. (*Ivi.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 2 *Luglio.*

I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA

NOTIFICAZIONE.

Per ripetute sottrazioni e guasti arrecati ai fili conduttori delle linee telegrafiche il Ministero dell'Interno, nella mira di tutelare una così importante istituzione contro siffatte criminose azioni, e distoglierne i mali intenzionati, ha trovato di concerto col Ministero della Giustizia di ordinare doversi rendere avvertito il pubblico che » qualunque guasto maliziosamente recato ai telegrafi sarà punito come delitto di pubblica violenza, a termini del § 74 del Codice penale parte prima, col carcere da 6 mesi ad 1 anno, e nel caso di un danno o di una malizia grave, col carcere duro secondo le circostanze da 1 a 5 anni. »

Ciò si reca a pubblica notizia in adempimento di rispettato Dispaccio 25 corr. mese, 10283 dell' I. R. Governo generale Lombardo-Veneto.

Milano, il 29 giugno 1850.

L' Imp. Reg. Luogotenente, Tenente-Maresc.
principe CARLO DI SCWHARZENBERG.

VERONA 3 *Luglio.*

La *Gazzetta di Augusta* oggi arrivata dà alcuni nuovi particolari sui lavori degli uomini di fiducia italiani radunati in Vienna. Nella seconda conferenza degli uomini di fiducia presieduti dal sig. Ministro Bach si trattò di nuovo sulle questioni di principio; frattanto si procede di comune accordo, ciocchè fa sperare, che lo scioglimento dei punti più difficili riuscirà soddisfacente.

Il Ministero acconsentì, che venga fra loro scelto un Comitato, il quale abbia a presentare un progetto di organizzazione costitutiva delle Province italiane; questo verrebbe poi messo a confronto col progetto ministeriale, ravvicinando possibilmente l' uno all' altro. Gli Italiani desiderano sopra ogni altra cosa la riunione del territorio lombardo-veneto in un solo Stato della Corona, il quale sia rappresentato da una sola dieta; questa anche giusta le viste ministeriali dovrebbe comporsi di due Camere. Il Senato avrebbe 60 Membri, di cui 15 scelti dal Governo, e gli altri dai Comuni, dalle Università, e da altri dotti istituti del paese; la sua durata resterebbe fissata a 10 anni, potendo i membri che sortono essere rieletti. Gli uomini di fiducia desiderano che venga modificata la legge elettorale per la Camera dei deputati, ritenendo essi inopportuna la classificazione dei contribuenti in tre categorie. Finalmente esternarono essi il loro desiderio, che alla Dieta italiana venga concesso un più vasto campo legislativo. Il sig. Ministro ha promesso di appoggiare presso S. Maestà alcune di queste domande.

La sezione giudiziaria è molto occupata in conferenze col sig. Ministro Schmerling. Sperasi che nella prossima organizzazione vi saranno in tutta la Monarchia *due sole istanze*, ed una corte di cassazione *per le sole questioni di forma*: nel qual caso gli stessi italiani avrebbero approvata la traslocazione a Vienna del Senato L. V. (*F. di Verona.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 30 *Giugno.*

L'attentato contro la Regina d'Inghilterra ha prodotto in Londra una viva sensazione. Si dice, come al solito, che è stata l'opera di un pazzo; e pazzo fu detto Sefelage. La Regina ha avuto molta paura, ma il colpo ricevuto non può produrre alcuna conseguenza. Nondimeno se la mazza, onde fu colpita, fosse stata più pesante, siccome fu percossa alla tempia, avrebbe potuto rimaner morta. L'assassino è tranquillo oltre misura.

Palmerston ha ottenuto una debole maggioranza, se non è stato completamente battuto, la sua politica è però contro sua voglia modificata. Pertanto le relazioni diventeranno migliori fra le Potenze che vanno pacificamente seguitando il loro piano di riorganizzazione dell' Alemagna.

La proroga dell' Assemblea avverrà nel mese di agosto e durerà tutto ottobre. Il tempo è lungo; tanto meglio; si avrà tempo di preparare ben tutto.

I socialisti si danno molto moto, e ricominciano le loro trame. Hanno riunito 200,000 franchi per rimettere in luce la *Voce del Popolo*, che aveva cessate le sue pubblicazioni. (*F. F.*)

L'ammiraglio Grivel, antico Pari di Francia, fu a S. Leonardo a render visita all'ex-re Luigi Filippo. Dicesi che il vecchio monarca gli abbia detto. — Caro ammiraglio, siamo buoni francesi, e lasciamo che Dio faccia il resto.

— Stamattina (29) a Vincennes ha avuto luogo un duello fra i due rappresentanti del popolo Clary e Valentin per causa di un incidente di ier l'altro che espose quest'ultimo alla censura e all'esclusione temporaria dell'Assemblea Nazione. I testimoni per Clary erano il generale Grammont e il sig. Aymé; e per Valentin i signori Schoelcher e Bruckner. La sorte avea fatto scegliere la pistola; l'intervento di alcuni agenti dell'autorità ha impedito l'esecuzione della disfida, ma dicesi che sia rimessa a questa sera. (*Patrie.*)

BELGIO

È stata conchiusa il 20 corrente fra il Governo del Belgio e quello di Prussia una convenzione riguardante lo stabilimento di comunicazioni internazionali per mezzo di telegrafi elettrici. (*F. B.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 28 *Giugno.*

Roberto Pate è stato condotto al ministero dell'interno per subirvi un interrogatorio in presenza di sir G. Grey, e di M. Hall, primo magistrato di Bow Staect. Il procuratore generale diresse l'interrogatorio per la Corona. Il prevenuto è difeso da M. Huddlestone, avvocato della Regina. Pate fu trasportato in vettura da posta da Vinestreet al ministero dell'interno sotto la vigilanza del sopraintendente alla polizia. La folla alzò alte grida allorquando la vettura si è posta in moto. L'interrogatorio durò più di un'ora. M. Hall comunicò agli stenografi le disposizioni dei testimoni. L'interrogatorio sarà ripigliato venerdì prossimo.

Il prigioniero, giungendo alla stazione della polizia, pareva assai calmo e assai raccolto: egli subì una minuziosa visita, dopo la quale fu rinchiuso in una delle nuove celle, due costabili passarono la notte a' suoi lati pel timore che egli attentasse ai suoi giorni. Pate è nato a Wisbeach e il di lui padre è un ricco negoziante di questa città.

Pate attirava l'attenzione del pubblico pel modo strano onde agitava le braccia andando per le vie. Vi ha chi nol crede pazzo, ma v'ha pure chi afferma aver già date prove d'esaltazione mentale.

— La Borsa non ha risentito agitazione di sorta alcuna. Gli speculatori si mostrano poco disposti a fare operazioni commerciali sino a che durerà la discussione della Samera dei Comuni.

Benchè non si facciano molti affari sui consolidati nullameno i corsi si sostengono per la fiducia che si ha generalmente nel risultato della discussione sulla politica esterna del Governo. (*Débats*)

GERMANIA

FRANCOFORTE SUL MENO 30 *Giugno.*

Oggi verso un'ora pomeridiana giunsero da Magonza due cannoni austriaci col rispettivo servizio, per rimaner qui a rinforzo di questa artiglieria. (*Boll. Ital.*)

PRUSSIA

BERLINO 30 *Giugno.*

Le conferenze dell'ambasciatore prussiano presso la corte di Vienna, conte Bernstorff, col ministro degli affari esteri, continuano.

Vuolsi, che la Prussia sia pronta a rinunciare all'Unione, qualora l'Austria sciolga l'assemblea plenaria di Francoforte, e s'intenda con essa circa la convocazione d'un altro Congresso.

— La *Gazz. Costituzionale* dice sapere che il progetto di legge sulla stampa che verrà sottomesso alla discussione del Parlamento d'Erfurt, esclude l'intervento della polizia.

— La *Gazz. di Voss* dice, che l'ambasciatore russo presso la corte di Berlino, il quale è partito per Dresda, si recherà anche a Vienna per tentare di accomodar la differenza austro-prussiana.

— La *Gazz. alem. sett.* pretende di sapere, che fra le potenze Russia, Inghilterra e Francia sia stata conchiusa una convenzione tendente a proteggere il re di Danimarca contro le mire della Prussia rispetto ai ducati di Schleswig-Holstein.

COLONIA 24 *Giugno.*

Oggi è qui arrivato S. M. il Re Massimiliano di Baviera e venne ricevuta dalla Presidenza del comitato centrale per la fabbrica del Duomo, che ebbe l'onore di condurla a visitare quel magnifico fabbricato. Anche l'Arcivescovo, sebbene da qualche giorno fosse incomodato, accompagnò S. M. nell'interno della Chiesa. Oggi il Re prosegue il suo viaggio per Acquisgrana. (*Foglio di Verona.*)

ANNOVER 27 *Giugno.*

In circoli d'altronde ben informati vuolsi, che la seduta ministeriale di ieri, alla quale s'ascrive una grande importanza, ed in cui il consigliere di Camera Munchausen si comportò qual mediatore fra il Re ed il ministero, abbia per conseguenza il ritiro di Stove e consorti. Almeno pare che i ministri, prima d'abbandonare la sala del consiglio, siansi accordati nell'adottare una decisione grave di conseguenza.

Il trattato del governo con Luikeu sull'isola Koblenhous, continua ad esser l'oggetto della pubblica attenzione. Il rapporto della commissione della Camera presenta un ragguardevole aumento d'importo. La seconda Camera non si lascerà così facilmente stornare da questo trattato, alla cui conclusione s'apposero legali determinazioni. (*Boll. Ital.*)

CARLSRUHE 26 *Giugno.*

La *Gazz. di Carlsruhe* contiene un articolo semiufficiale sulla *imminente traslocazione di truppe badesi nella Prussia.* In quest'articolo è detto, che il mentovato trasloco temporario d'una parte del corpo d'esercito badese, cui si sta riorganizzando, in guarnigioni prussiane » non succede in base d'una così detta *convenzione militare*, la quale non esiste. » Il Granducato di Baden non conchiuse colla Prussia una simil convenzione, ma convenne colla medesima per iscopo tutt'altro e passeggero.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 1 *Luglio.*

La dimissione di que' soldati che hanno già compiuto il loro tempo di servizio ha già avuto il suo incominciamento per quest'anno, ed ogni giorno v'è gran passaggio dei medesimi riducentisi alle loro case.

— È arrivato qui un trasporto di monete russe, le quali durante la guerra dell'Ungheria furono versate in pagamento nelle casse pubbliche, all'oggetto di venire riconiate.

— Un piccolo trasporto di Piemontesi, Napolitani, Toscani, già prigionieri di guerra, pochi giorni sono si avviarono verso le loro case. Unitamente a molti de' loro camerati in tutti circa 1000 uomini erano stati questi nel mese di giugno dell'anno scorso passando per Linz confinati a Josephstadt e Theresienstadt, dove furono trattenuti fino alla conclusione della pace; ma nel marciare di ritorno si ammalarono per istrada e furono albergati in diversi ospitali.

ALTRA DEL 2.

Il censimento va progredendo nell'Ungheria in una maniera rallegrante; nelle città più grandi esso viene eseguito casa per casa, e così trovasi semplificato d'assai.

— La Direzione dell'i. r. ospedale generale ricevette l'ordine di tenervi preparate due grandi stanze, pronte all'accoglimento d'ammalati di cholera. I casi di cholera manifestatisi finora in Vienna ed anche nell'ospedale sono di natura leggera. Qualora questo morbo dovesse divenire pericoloso, verrà subito composta la commissione sanitaria ed entrerà tosto in attività.

— Nel villaggio di Obermeidling si è manifestato il primo caso di cholera che sia avvenuto fin ora nel circondario di Vienna, nella persona di un maestro di scuola che si trova infermo di questo morbo. (*Corr. Ital.*)

— La *Gazzetta di Vienna* del 30 giugno pubblica il resoconto della gestione finanziaria di tutti i paesi della Monarchia Austriaca pel primo trimestre 1850, di cui ci affrettiamo di far conoscere i risultati, limitandoci alle sole cifre riassuntive.

Rendite ordinarie .	40,829,585 f.	
id. straordinarie.	4,129,885 f.	
Totale delle attività		44,959,470 f.
Spese ordinarie . .	42,600,393	
id. straordinarie .	20,380,798	
Totale delle passività		62,981,191 f.
dal che risulta un ammanco di . . .	18,021,721 f.	
il quale per rifusioni fatte alla Banca, al fondo di ammortizzazione e simili spese straordinarie si aumentò di altri	36,798,227 f.	
ed ebbesi così un totale ammanco di		54,819,048 f.

A questo si fece fronte con straordinari proventi, come sarebbe il versamento di una parte del prestito 1849, l'emissione di buoni del tesoro, e di assegni sulle rendite del Regno d'Ungheria, ec., i quali fornirono all'erario la complessiva somma di . . . . . 65,585,674 f.

Si ottenne per tal modo una rimanenza attiva di 10,765,726 f. che venne impiegata parte in anticipazioni negli Stati della Corona d'Ungheria, Croazia, Transilvania, e Voivodina; e parte in ispese, la cui resa di conto seguirà in appresso.

GRECIA

ATENE 25 *Giugno.*

Sembra che la nuova legge sulla stampa, che il governo greco ha intenzione di proporre, troverà qualche opposizione alla Camera dei Senatori. Il trattato conchiuso ultimamente colla Russia, benchè nel complesso favorevolissimo agli interessi ellenici, dà motivo a vari comenti, in seguito ad un articolo di esso sulla reciproca estradizione dei disertori. « Si attende fra breve in Atene il sig. Deljanni, ministro greco a Costantinopoli, il quale, a quanto pare, non si recherà di nuovo al suo posto. » Il 24 p. partì per Malta il piroscafo inglese *Scurge*, in vece del quale giunse al Pireo il *Tartar*. È ritornata nello stesso porto la corvetta russa *Calypso*. « Il signor Thouvenel, ministro francese, disponevasi a partire il 28 giugno per Francia onde accompagnarvi la consorte, per ritornare subito in Atene, avendo intenzione di assentarsi da quella capitale per soli dieci giorni circa. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO

L'*Impartial* di Smirne sulle condizioni dell'Impero Ottomano contiene un articolo, nel quale leggesi il bruno che segue.

Sono presso a poco undici anni dacchè Abdul Mescid ha preso in mano le redini del potere, e se volgesi un guardo al passato, se ponesi a confronto que' tempi procellosi con questi che corrono, e i timori di allora con la quiete presente, lo stato normale e materiale in cui era la Turchia nel 1839 con quello del 1850, recherà non poca maraviglia lo scorgere quanto cammino si sia fatto, e quanto felici risultamenti si sieno ottenuti.

All'estremo, l'Impero Ottomano era fatto segno a molti odi, e quei che cercavano di nuocergli trovavano il terreno bello e preparato per l'esecuzione de' loro progetti Nell'interno, la situazione non era gran fatto migliore. La guerra civile divideva in due grandi frazioni la società musulmana, la cui salvezza e gloria sono nell'unità, e portava così un'ultimo colpo alla nazione.

Un gran coraggio, un'alta prudenza erano necessarie per sormontare tante difficoltà. L'opera è intrapresa, e il vascello dello Stato sarà condotto a buon porto. A poco a poco i pregiudizi si dissipano, le barriere si abbassano; e il mondo europeo, al quale si erano date le più false nozioni sulla Turchia, su i mezzi di che dispone, e sullo spirito delle sue istituzioni, comincia ad accorgersi del suo errore e ritorna a più giuste idee.

E ciò perchè, l'una dopo l'altra, importanti e capitali riforme sono venute a sorprendere tutti quelli che credevano la Turchia incapace d'un simile sforzo, e pensavano che la Porta non avrebbe mai avuta la perseveranza necessaria per continuare in siffatta opera fino al suo intiero compimento.

La Carta di Gulhanè proclama l'eguaglianza dei dritti di tutt'i sudditi dell'impero. Quelle crudeli distinzioni che tanto avvilivano l'anima, e nutrivano il malcontento, non esistono più; ed ognuno può aspettarsi da' tribunali la medesima imparzialità e giustizia.

L'istituzione delle contumacie, regolarizzata e sviluppata, viene ammessa senza opposizioni in tutta le estensione del paese, ed il governo non ha bisogno per questo che di fare un appello alla ragione pubblica. Un terribil flagello non iscema più ogni anno le popolazioni, e l'Europa, tenendo in giusta stima l'eccellente organizzazione di questo servigio, abolisce tutte le restrizioni che si opponevano alle sue libere comunicazioni con l'Impero Ottomano.

In tutto l'Impero sono creati consigli municipali; l'autorità esecutiva, per lo addietro capricciosa, arbitraria, è sottoposta in gran parte al loro controllo, e larghe garanzie vengono così accordate a tutte le classi della popolazione. Gli abusi sono incessantemente puniti; l'amministrazione si purifica. Ordini reiterati comandano a' funzionari pubblici di tenersi strettamente nella linea del loro dovere, e tutte le volte che un prevaricatore è scoverto, riceve una punizione esemplare.

L'esercito, la marina, sono sottoposti ad una nuova organizzazione. Il soldato ottomano, di cui la storia narra il coraggio, profitterà anch'egli dei vantaggi della tattica militare, e non sarà più esposto, sovra un campo di battaglia, a veder venir manco il suo coraggio innanzi alla scienza del nemico.

Le finanze si migliorano. L'istruzione pubblica fa rapidi progressi; ed a questo specialmente è rivolta tutta la sollecitudine del Sultano per l'avvenire del suo paese. L'istruzione pubblica è la prima base di ogni vero progresso. Per raggiungere con maggior sicurezza lo scopo ch'ei si propone, il Sultano vi consacra assidue cure; ogni dì si creano nuove scuole, e gli esami pubblici degli allievi diventano solennità, alle quali il Sultano attacca la più alta importanza.

Ma se alcune province accettano con riconoscenza le riforme, in altre le fanno ostacolo particolari interessi, e da qui nascono le rivolte. Il potere non si lascia trasportare dalla collera, siccome non si lascia abbattere dallo scoraggiamento. Esso comprende le esigenze d'un tale stato di cose, e quando la vittoria ha posto tra le sue mani i ribelli, il Sultano, invece di punire, preferisce perdonare. Revendoux

bey, Djouleka, e tanti altri rei di stato, sperimentano gli effetti della sua clemenza, e la pena capitale per causa politica è cancellata dal codice della Turchia.

La guerra civile acchetata, la nazione musulmana unita e compatta, compresse le parziali rivolture, il sistema feudale interamente avbattuto, e le simpatie di tutta l' Europa, ecco i frutti di questi undici anni d' un regno prospero e glorioso. La potenza del legame che avvince la nazione musulmana al suo capo non si è mostrata mai tanto quanto nei primi anni del regno attuale, sicchè oramai può vedersi su quale base incrollabile riposa il potere supremo della Turchia.

— Una turba di rivoltosi Bulgari venne sorpresa non lungi da Viddino il 18 giugno dalle truppe turche, le quali passarono a fil di spada 500 rivoluzionari, fugando tutti gli altri. Il Governo serbico ha mandato il Senatore S. Ivanovich ai confini della Bulgaria, onde proteggere i Bulgari costretti a fuggire, e pes tentare d' aver nelle mani i capi della rivolta, la quale sembra essere giunta alla sua fine. Molte sono le vittime cadute, ed il commercio sofferse considerevoli danni. (*O. T.*)

INDIA

L'impero britannico delle Indie gode di una perfetta tranquillità; sembra che il governo voglia profittare di questa pacifica prospettiva per occuparsi con premure sugl'interessi materiali del paese. Le discussioni sulle strade ferrate da costruirsi, i canali per irrigare le campagne, i perfezionamenti per la cultura del cotone, le risoluzioni da prendersi per la grand' esposizione del 1851 ec. ec. occupano quasi interamente la polemica de' giornali.

La sola nuova, è lo scoppio di una quantità di polvere da cannone, la quale nella notte del 1.° Maggio ha preso fuoco in mezzo alla popolosa città di Benares. (*Giorn. di Bombay e di Calcutta.*)

Nuovi particolari su questo infortunio.
2 *Maggio.*

Ieri sera verso le ore 10 e mezza non meno di 30 battelli carichi di polvere e di munizioni da guerra, appartenenti al Governo, sono saltati in aria con un rumore spaventevole. Tre mila casse di rame, ognuna delle quali conteneva 110 libre di polvere destinate alle province del Nord-Ovest, hanno contemporaneamente esploso. Questi battelli giunti nel medesimo giorno stavano ancorati insieme in mezzo della città, e fra gli altri molti che ricuoprono il Gange. Il fuoco fu loro comunicato, senza che se ne sappia ancor bene il come, da un battello legato vicino ad essi: tutto l' equipaggio è stato lanciato in alto. Il disastro non è sopravvenuto ai soli battelli del fiume, ma pel tratto di una lega tutte le vicine case della città sono state rovesciate, o hanno sofferto danni più o meno gravi. Non si conosce ancora il numero delle vittime, ma deve essere grandissimo. Si calcola che sopra il solo fiume sieno perite più di 400 persone. Trecento condannati stanno in mezzo alle ruine scavando i cadaveri: finora non vedono nulla. Nel palazzo di uno degli antichi principi di Delhy, ove si sapeva star più di 150 persone, non si sono finora trovati che 11 cadaveri. È uno spettacolo invero commovente e spaventevole. (*Bombay-Times.*)

AMERICA

CUBA.

I prigionieri americani sommano 123: li giudicherà la corte spagnuola alla presenza dei Consoli Inglese ed Americano. L' Avana è tranquilla; ma si fanno preparativi guerreschi. La popolazione di S. Yago e della parte orientale s' offrirono pronti ad arrolarsi; ma il governo noi vuole, poco credendo nella loro affezione. Così una corrispondenza del *Chronicle*.

Il *Charleston Mercury* però parla di sevizie usate a' prigionieri, e della minacciata fucilazione dei capitani; minaccia non eseguita per le rimostranze del Console Inglese.

Il general Gonzales, i colonnelli O'hara e Pichett altri degli invasori subirono un esame a Key-West negli Stati Uniti, e furono mandati a Nuova Orléans per esservi giudicati.

Anche Lopez è sotto processo a Nuova-Orléans.

NOTIZIE POSTERIORI

PARIGI 1 *Luglio.*

Oggi si è continuata nell' Assemblea nazionale la seconda deliberazione sulla proposta del sig. di Saint-Priest intorno al delitto di usura.

— Ecco i nomi dei Rappresentanti che finora si sono fatti inscrivere per parlare contro il progetto di legge risguardante il bollo e la cauzione dei giornali: Vittore Hugo, Madier di Montjau, Savoye, Pelletier, Boysset, Labrousse, Dorin, E. Arago, T. Bac, Laurent (dell'Ardèche) e Detours.

— Pare che il Presidente della Repubblica abbia dichiarato che prenderebbe sopra di sè il dar compimento alle *cités ouvrières* a proprie spese.

— Leggesi nel *Journal des Débats*: Ci è inviata la nota seguente, in data di Versailles, 30 giugno:

Ha seguito alla lettera del sig. Clary, inserita nel *Monteur* del 28 corrente, un duello è successo fra lui ed il sig. Valentin.

I due avversari si sono battuti alla spada. Il sig. Valentin è rimasto ferito alla coscia, ma fortunatamente la sua ferita non offre alcuna gravità (*F. F.*)

CARLSRUHE 27 *Giugno.*

Lo stato di guerra venne prolungato di altre quattro settimane. (*Corr. Ital.*)

AMBURGO 1 *Luglio.*

Si assicura qui come cosa certa, che l' affare schleswigholsteinese, meno la successione, sarà messo in ordine entro otto giorni. (*Corr. Ital.*)

BERLINO 2 *Luglio*

In questo punto è qui arrivato il re delle Sassonia. (*Corr. Ital.*)

VIENNA 3 *Luglio.*

Tra il giorno 17 ed il 23 del mese scorso morirono di cholera in Praga 32 persone, cioè 9 fanciulli, 7 adulti, e 16 donne. (*Corr. Ital.*)

TRIESTE 3 *Luglio.*

La voce sparsasi, che in questa città si sviluppassero ieri due casi di malattia sospetta, determinano la Luogotenenza a dichiarare, in seguito a rilievi praticati da persona competente, che i suddetti casi si riducono a una semplice colica reumatica, ed escludono qualunque, anche il più lontano sintomo di malattia, che potesse allarmare questa popolazione. Per maggiore tranquillità si aggiunge, che i due individui si trovano quest'oggi in guarigione molto avanzata. (*O. T.*)

FERRARA 5 *Luglio.*

L' insigne letterato Agostino Peruzzi, Prelato Domestico di Sua Santità, Canonico Arciprete di questa Metropolitana, nella grave età di 86 anni, cessò di vivere martedì 2 corrente alle ore sette pomeridiane. Italia ha fatto la perdita di uno de' suoi più distinti ingegni. (*Gazz. di Ferrara.*)

AVVISI

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

RISULTATI AVVENUTI NEL MESE DI GIUGNO 1850

Nuovi depositanti . . .	num.	78
Depositi	num.	1,389
Somme depositate	sc.	16.885 92
Somme restituite	sc.	10,970 61 5

Il movimento delle operazioni effettuate dalla Cassa di Risparmio nel primo semestre 1850 ci dà i seguenti risultati: Libretti nuovi aperti dal primo Gennajo a tutto Giugno 1850 n. 470; libretti estinti n. 335; depositi ricevuti n. 7534; somme depositate sc. 92,145 15 5; somme restituite sc. 133.089 30 5.

La liquidazione semestrale dei frutti a favore dei depositanti alla scadenza del 30 Giugno 1850 ammontò a sc. 27,107 65, dei quali ne furono pagati in quello stesso giorno sc. 2,061 36.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Congr. Civ. dell' A. C. Turno Camerale.

Nella Causa iscritta in Prot. dell' anno 1846 n. 147 e di Ruolo 119 fra il sig. Carlo Nardacci creditore sequestrante tanto a nome proprio, che qual Cessionario del sig. Giuseppe Parete Possid., dom. in Roma Via della Stamperia Camerale n. 69, rapp. dal Proc. sig. Andrea Barberi Attore da una parte; e la R. C. A., e per essa l' Illmo e Rmo Monsig. Angelo Maria Vannoni Commissionario Generale, dom. in Via de' Burrò n. 147, rapp. dal sostituto Commissario sig. Girolamo Marini; il signor Giuseppe Pandolfo Parete dom. Via del Babuino n. 107 sequestratario, rapp. dal Proc. sig. Giuseppe Broggi, ed il sig. Michele Montenero dom. in Firenze Stato Toscano debitor principale contumace tutti RR. CC. dall' altra.

Il Tribunale giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione ordina che si proceda nel seguente modo alla distribuzione del prezzo di cui si tratta sul prezzo del Frugone in sc. 60 gradua in primo luogo, ed in via di privilegio il Nardacci per undici dodicesimi delle spese di giustizia che liquida nel totale in sc. 59. In secondo luogo pone in via di privilegio grado la R. C. A. per sc. 25 importare del dazio di detto Frugone. In terzo luogo grada il Nardacci per sc. 64 50 più le spese relative e necessarie per ottenere la presente graduazione del di lui credito in questa sede, posto sul prezzo degli altri oggetti in sc. 4 e baj. 35 nel primo luogo pone il Nardacci per la residuale dodicesima parte delle spese di giustizia, che come sopra è liquidata in sc. 4 baj. 16 e quattrini 3, oltre l' importare della spedizione e notifica della presente Sentenza, da realizzarsi come sopra. In secondo luogo, e sul residuo grada il Parete per la rata corrispondente del di lui credito, e per le spese del presente giudizio. Condanna alle spese il debitore principale Montenero a favore di Nardacci e Parete, compensate quanto alla Camera, e delega il Consigliere Avv. Salvatori. — Giudicato in Roma nell' udienza del giorno 6 Febbrajo 1847, ed in quanto alla presente redazione questo dì 19 detto mese ed anno — Francesco Maria Grannozzi Vice-Presidente. — T. Mertel Luog. — Giuseppe Berardi Luog. — G. Avv. Grazioli Coadiut. dell' A. C. — N. Avv. Salvatori Consigliere dell' A. C. — Pel sig. Filippo Appolloni Segret. e Canc. della R. C. A. — Reg. a Roma li 23 Febbrajo 1847, vol. 213, f. 61, v. c. 2

Visto in questa Direzione Generale di Polizia li 28 Giugno 1850. — L' Assessore Gen. F. Dandini De Silva. — Oggi 28 Giugno 1850 Io sottoscritto ho affisso copia alla Porta principale dell' Uditorio di questo Tribunale a forma di legge

M. Quattrocchi Curs. Civ.

Si notifica al sig. Angelo Diotallevi, d' incognito domicilio, che nel giorno 12 Luglio 1850, alle ore 10 antimeridiane, si eseguirà la vendita per officio nella Depositeria Urbana degli oggetti qui sottodescritti. — Un bancone di castagno verniciato verde. — Due modelli di ferro. — Due aste di ferro a colonna, tettoja di latta verniciata verde, stimato il tutto sc. 3. *Carlo Danesi Curs. Civ.*

Avviso di vendita giudiziale. Primo esperimento.

Ad istanza del sig. Angelo Faccini con Sentenza pronunciata dall' Eccmo Tribunale Civile di Viterbo li 18 Marzo p. p. venne ordinata la vendita giudiziale degl' immobili qui appiè trascritti

Il Pubblico è prevenuto che nel giorno 20 Luglio prossimo, alle ore 9 antimeridiane e seguenti, si procederà alla vendita giudiziale nella gran Sala del Palazzo Comunale di Viterbo

Fondi urbani situati nella città di Sutri.

1. Casa da cielo a terra situata nella pubblica Piazza di Sutri, conf. col suo prospetto la Piazza, da un lato il Vicolo, beni del Seminario, di dietro Giosafat Bomarzi, valutato tutto il suddetto casamento unito sc. 1211 25 — 2. Stalla con Cascina situata nella Piazza di S. Francesco, conf. la Piazza suddetta, valutata sc. 122 50

Terreni nel Territorio di Sutri

3. Terreno ortivo con canneto della quantità di tavole 3 e cent. 66, valutato sc. 55 66. — 4. Terreno seminativo, alberato, con casa colonica di superficie tav. 56 e cent. 67, valutato scudi 588 60. — 5. Terreno seminativo e porzione seminativo e casa, contrada Valle mezzana della quantità di tav. 246 13, valutato sc. 637 03. — 6. Terreno seminativo con porzione cesivo, contrada Poggio della Ferriera, della quantità di tav. 96 e cent. 42, valutato sc. 244 51. — 7. Terreno boschivo ad uso di Macchia cedua di castagno, e parte cedua mista, contrada Valle mezzana, della quantità di tav. 16 e cent. 42, valutato sc. 48 61 — 8. Terreno boschivo ad uso di Macchia cedua di castagno col botto di anni 6 in 7, della quantità di tav. 17 e cent. 70, valutato sc. 74 34. — 9. Terreno boschivo ad uso di Macchia cedua di castagno con botto di anni 2, della quantità di tav. 4 e cent. 45, valutato sc. 18 69. — 10. Terreno seminativo a cesa, contrada Caporipa o Pian del Vescovo, della quantità di tav. 21 e cent. 95, valutato sc. 36 78.

Terreni nel Territorio di Nepi.

11. Terreno seminativo con querce ristretto in contrada Castel Salomoni o Prato morto, con casa rurale il tutto in cattivo stato, della estensione di tav. 329 e cent. 57, valutato sc. 1504 63 — 12. Terreno seminativo contrada Monte Terzo, gravato della servitù del pascolo a favore della Comunità di Nepi, della estensione di tavole 398 e cent. 14, valutato sc. 646 16 — Il primo prezzo d' incanto è determinato nella somma attribuita a ciascuno dei suddetti immobili, separatamente ed in complesso nella somma di sc. 5178 e baj. 70 risultante dal rapporto giudiziale del Perito. — Le spese occorrenti per la tassa di registrazione degli atti di vendita, sia che si verificano cumulativamente, sia parzialmente saranno a carico dell'acquirente. — Viterbo questo dì 13 Giugno 1850.

Arcangelo Orlandi Proc

Avviso di vendita Giudiziale.

Ad istanza del sig. D. Antonio Loberti erede testamentario della fu Teresa Venier rappresentato dal sottoscritto proc. creditore iscritto.

In esecuzione della sentenza proferita dal primo turno della già Eccma Congregazione Civile dell' A. C. nella Causa al Prot. dell' anno 1839 num. 1336 il giorno 2 maggio 1842 mediante la quale a richiesta del suddetto sig. Filippani altro dei creditori venne ordinata la vendita dei beni immobili urbani e rustici esecutati a carico del suddetto patrimonio Loberti: ed in sequela della produzione effettuata per parte del sig. Filippani nel suddetto fasc. sotto il giorno 24 agosto 1842 tanto del Capitolato, quanto degli estratti autentici dai registri ipotecari e ripetizione delle due perizie redatte dai sigg. Dionisio Novona Agronomo e Virginio Vespignani architetto prodotte la prima il giorno 24 febbraio 1841 e la seconda li 8 marzo 1842 non che della produzione del nuovo Capitolato prodotte per parte del sig. marchese Lepri nel suddetto fasc. sotto il giorno 11 maggio 1843, quali sui sono stati ripetuti per parte dell' istante sotto il giorno 2 gennaio 1850

Nel giorno di mercoldì 7 agosto 1850, alle ore 10 antim. nella sala della Depositeria Urbana posta in Roma via dell' Impresa num. 21, si procederà alla vendita da effettuarsi mediante pubblico incanto e con le norme prescritte dal richiamato reg. — 1. Casa nella terra di Ariccia in piazza dell' Olmo o strada della Madonnella composta da piccolo feudo, una camera al primo ed una al secondo piano, conf. ecc. sc. 125. — 2. Granaro posto nella stessa terra di Ariccia in piazza media, conf. ecc. sc. 62 50. — 3. Utile dominio di un terreno vignato alberato-vitato, canneto, olivato e con alberi di frutti posto nel Territorio di Ariccia vocabolo Cese non casetta composta da un ambiente terreno della quantità di rubbia 2, quarte 3, scorso uno e quartucci 2 conf. ecc. sc. 1580 05. Totale sc. 1767 55. *Raffaele Bacchi Proc.*

Agatone Apollonj Curs.

Avviso di vendita Giudiziale

Ad istanza del sig. Giacomo Albertini negoziante nella qualità di erede testamentario del fu Giovanni Albertini. — In virtù di sentenza resa dall' Eccma Congregazione Civile di Roma primo turno nella udienza del 21 novembre 1836 spedita per gli atti del Ruggeri Cancelliere dell' Eccmo Tribunale Civile di Roma li 23 novembre 1836 la quale ordina la vendita giudiziale degli infrascritti fondi rustici in seguela della produzione prescritta dal §. 1308 del vig. reg. leg. e giud. effettuata il giorno 22 luglio 1840 nel fasc. seg. col num. del prot. num. 18376 dell' anno 1835.

Nel giorno di mercoldì 7 agosto 1850, alle ore 10 antim., nella pubblica Depositeria Urbana posta in Roma via dell' Impresa num. 21, si effettuerà la vendita giudiziale al pubblico incanto, ed a pronti contanti dei seguenti fondi. — Utile dominio di una vigna posta fuori di Porta S. Pancrazio in voc. Tiradavoli della capacità superficiale di pezze 6 ed ordini 5 con casino, cappella, fienile, casa pel vignarolo, montagnuolo e grotta gravato dell' annuo canone di sc. 125 80 a favore dell' Eccma Casa Massimi e di un Censo inscritto di sc. 500 a favore del Rmo Capitolo de' SS. Celso e Giuliano. — Un canneto posto in detto voc. a poca distanza della vigna suddetta della quantità superficiale di pezze 3 ed ordini 22. — Il primo prezzo sul quale viene aperto l' incanto sarà la somma di sc. 4015 64 valore netto di ambedue l' immobili fissati a forma della perizia redatta dal perito agronomo sig. Raffaele Rosati il giorno 26 decembre 1838 ed in atti prodotta in sc. 4015 64.

N. B. Il Montano è stato demolito da un incendio accaduto.

Antonio Sciarra Proc. di Collegio.
Agatone Apollonj Curs.

Rinnovazione di avviso giudiziale.

Si fa noto, che nel giorno 15 dell' entrante luglio alle ore 10 antimeridiane nella Cancelleria di Monte S. Giovanni, provincia di Frosinone ad istanza del contadino Antonio Percibaldi possidente rappr. dall' infrascritto proc., ed a pregiudizio di Pietro Cervoni, si procederà in forza di sentenza emanata li 3 aprile 1848 dal governatore di Monte S. Giovanni, al pubblico incanto, per la vendita del soprasuolo d' alberi vitati e fruttiferi, ossia dominio utile sul terreno di coppe 6 proprietà Filonardi, e contrada Galuppino, Territorio di Banco, e di vani 5 di casa esistenti su della proprietà, eseguiti li 3 settembre 1847 dal Curs. Ronci per sc. 23 baj. 98 e mezzo a forma del Verbale di pignoramento, trascritto all' officio delle Ipoteche di Frosinone, e prodotto li 26 ottobre 1847. Il primo prezzo dell' incanto secondo la perizia di Giovanni Testa è di sc. 40 24 e coll' aumento prescritto dal §. 1321 della procedura Civile.

Monte S. Giovanni 12 giugno 1850.

Dom. Ant. Biondocci Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 156.

Mercoledì 10 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat di 0°R.	Termometro R. ester al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
9 Luglio.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,2	+ 18, 9°	18°	S-S-E. d.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pom. delli 8 Luglio fino alle 9 pom. del 9 detto
	» 3 pomer.	» 27 » 11,2	+ 21, 4	30	S. f.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,5	+ 16, 3	19	Calma.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 22,6 Temperat. min. + 15,8

ROMA 10 *Luglio*.

PARTE OFFICIALE

Essendosi riaperta già da alcuni mesi la Pontificia Accademia dei Nobili Ecclesiastici, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, con Biglietto di Sua Eminenza Reverendissima il sig. Cardinal Pro-Segretario di Stato, si è degnata di nominarne Protettore l'Emo e Rmo sig. Card. Lodovico Altieri.

NOTIZIE DIVERSE

Nel giorno 8 del corrente cessò improvvisamente di vivere il Rmo P. M. Tommaso-Giacinto Cipolletti, Commissario del S. Offizio e Vicario Generale dell'Ordine de' Predicatori.

Ne daremo la biografia.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 3 *Luglio*.

L'Altezza Reale del conte di Montemolin è giunto a Napoli, venendo da Trieste. (*Tempo*)

PIEMONTE.

TORINO 1 *Luglio*.

Dal Ministero della Guerra ci viene trasmesso il seguente articolo che pubblichiamo con piacere perchè rischiara una questione economico-sanitaria relativa all'equipaggiamento militare.

È verissimo quel che afferma l'*Opinione* nel suo num. 175, avere, cioè, il Ministero della Guerra ordinato la sostituzione delle camicie di cotone a quelle di tela di canapa, e si spera che questa determinazione, approvata già dal Consiglio superiore di sanità militare, sarà anche gradita al pubblico quando si saprà che fu suggerita dall'esperienza già fatta in primo luogo nell'armata inglese, e poscia in altre armate dove mercè tale innovazione le malattie del soldato sono notabilmente scemate.

Del che sono così persuase le truppe francesi in Algeria che taluni reggimenti più travagliati da infermità, credettero doverne assegnare la cagione perfino alla tela di canapa ond'erano ancora soppannati i loro abiti. Infatti la tela di cotone non ha come la tela di canapa quella proprietà di sopprimere immediatamente la traspirazione; onde nasce gran parte delle malattie del soldato. Si aggiunge che per la sua molto maggior morbidezza non dà luogo ad irritazione alla cute, la quale conferisce forse allo sviluppo delle malattie cutanee. Finalmente tre camicie di cotone importano all'incirca lo stesso prezzo ed occupano lo stesso volume che due della solita tela, ondechè il soldato potendo aver tre camicie invece di due sarà più pulito, ed eviterà anche molte malattie ed incomodi che nascono da difetto di polizia.

Si spera che questa disposizione produrrà anche utili effetti igienici segnatamente quanto all'oftalmia, dacchè si è notato che la propagazione di questa infermità proviene in parte da ciò che molti soldati usano in comune dell'asciugarsi dello stesso pannolino.

Rispetto poi all'osservazione che il cotone conviene ritrarlo dall'estero, essa è grave per certo, ma per quanto l'amministrazione si studi di conciliare col servizio i vantaggi economici del paese, siffatte considerazioni devono pur cedere il luogo ai ben maggiori riguardi che merita la salute del soldato.

(*Opinione*.)

ALTRA DEL 4.

Revel nella tornata della Camera dei deputati del 2 luglio pronunziò un discorso sullo stato delle nostre finanze nel quale fra le altre cose disse:

Il ministro delle finanze nella sua relazione del 3 gennaio ha calcolato che il disavanzo a tutto il 1850 sarebbe di 183,447,496 lire: questo disavanzo è dettagliato: le cause, le origini, i punti di partenza sono tutti designati.

Di qui adunque io prenderò le mosse sull'esame delle modificazioni che dal 2 gennaio in poi ha sofferto la nostra condizione finanziaria. Al qual proposito io comincerò anzitutto dallo annoverare le nuove spese che da quell'epoca si fecero e che furono già votate dal Parlamento, o che sono in corso di votazione, le quali costituiscono un aumento sui 183 milioni, dei quali parlasi in quella relazione.

Prima fra queste spese io citerò il servizio della rendita di quattro milioni che il ministro fu autorizzato ad alienare: questa rendita ha la sua decorrenza dal 1 gennaio, e coi fondi di estinzione importa 4,800,000 lire. La lista civile, come la dotazione della Corona, fu portata per 4 milioni; il dovario della regina vedova per 500 mila lire; una massa di pensioni che trapassarono dalla lista civile sullo Stato, importa la somma di lire 260 mila; l'appannaggio al Duca di Genova con decorrenza dal 1 aprile 1848 importa bensì solamente 300 m. ll. per l'anno, ma importa 500 m. ll. per l'esercizio 1849 e retro: dunque sono un sopra più di 800 m. ll. Al porto di Savona si allogarono 120 m. ll., per le strade in Sardegna si allogò un milione, per il ristabilimento di pensioni a militari che hanno servito anticamente in Francia convien calcolare lire 200 mila come il ministro ci disse quando propose la relazione. Fu conceduto un sussidio di 500 mila lire agli abitanti del Novarese e della Lomellina; fu conceduto un sussidio di 100 mila lire agli emigrati italiani; ne fu conceduto un altro di 70 mila lire agli ufficiali veneti: fu fatto un aumento nei tribunali di prima cognizione per 32 mila lire; furono presentate e sono in corso di approvazione maggiori spese pei bilanci dell'estero, della guerra e dell'erario per un valsente di 2,700 mila lire.

Fu approvata una maggiore spesa di 63,000 ll. per il Parlamento nazionale; si debbe pure tenere a conto il servizio della rendita e dell'estinzione delle 18 mila obbligazioni per rimborsare la banca di Genova, che avrebbero la decorrenza col secondo semestre del corrente anno, e che col relativo fondo d'estinzione sommano a 540 mila lire.

Finalmente bisogna tener conto del nuovo prestito che si sta discutendo, il quale col relativo fondo d'estinzione, e con decorrenza dal primo luglio corrente, sommerebbe a 3,600 mila lire.

Il totale delle passività aggiunte, o in momento di aggiunzione al bilancio 1850, e così in fuori dei 183 milioni primitivi, sarebbe di 19,285,009 lire. Però a questo aumento conviene contrapporre altre diminuzioni che seguirono, e sono queste, tanto al bilancio 49, quanto a quello pel 50: in primo luogo converrebbe eliminare dal bilancio del 49 tante spese straordinarie per 2,071 mila lire secondo la legge ultimamente emanata; in secondo luogo eliminare 4,371 mila lire, che sono il rappresentativo del bilancio della casa reale, che era stanziato nel 50, e che ora viene supplito dai 4 milioni della dotazione della corona: bisogna eliminare 4 milioni per 2 rate di restituzione alla banca di Genova, che non devono più figurare nel bilancio, perchè facciamo figurare la restituzione dell'intero capitale; infine bisogna eliminare per riduzioni fatte o probabili nel bilancio 1850 a calcolo 5 milioni.

Il totale dunque da contrapporre ai 19 milioni sarebbe di 15,442,000 lire, cosicchè l'aumento delle nuove passività si restringerà a lire 3,843,000, che aggiunte al preesistente disavanzo di lire 183,447,496 35 darà un totale di 187,290,496 35.

Dunque queste sarebbero le passività a cui si dovrebbe far fronte per saldare il 1850.

Ora per far fronte a queste passività sono stati alienati 4 milioni di rendite che hanno in somma rotonda fruttato 70 milioni; si chiede ora l'autorizzazione di alienare altri 6 milioni che allo stesso corso danno 105 milioni; si sono votate due leggi di imposta che per i cinque mesi in cui saranno in vigore potranno dare 1 milione, dunque avremo un totale di 176 milioni.

Ma il debito, come si disse, essendo di 187,290,496 35, ed il credito di soli 176 milioni, ne avverrà per conseguenza che l'esercizio del 1850 si chiuderà con un disavanzo di lire 11,290,456. 35.

Se, provvedendo pel pagamento di questi restanti 11 milioni si colmasse la voragine delle nostre passività, sicchè a cominciare dal 1851 noi ci trovassimo in uno stato normale, cioè che le entrate bilanciassero le spese, lieve sarebbe il sagrifizio restante a farsi.

La relazione del ministero non ha creduto di anticipare sulle probabilità del 1851: ma poichè quella della commissione ha voluto schiudere quella porta, è gioco forza di penetrarvi per pronosticare quanto di meno avventurato si possa in quell'incognito campo.

Signori, quando tre anni addietro il paese e le sue finanze erano in uno stato di prosperità materiale che non può contrastarsi, le rendite dello Stato (esclusa la Sardegna) salivano mediamente ad 82 milioni: il documento annesso al conto del 1847, da voi non ha guari approvato, ne fa fede.

Il debito costituito dello Stato richiedeva una somma annua di lire 8,637,012: i bilanci militari a largo estimo 35 milioni: col sovrappiù si sopperiva agli altri servizi dello Stato, ed in fin d'anno si otteneva sempre qualche sopravanzo che si versava nella cassa di previdenza, detta di riserva.

Ma supposto pure (e qui credo di toccare il massimo limite) che le rendite dello Stato possano pel 1851 valutarsi a 90 milioni, io tengo per fermo che esse non saranno bastevoli a far fronte, oltre al servizio del debito inscritto al 1 gennaio 1848 che colla Sardegna rileva a L. 9,605,770 43, alle spese ordinarie ed abituali od a quelle straordinarie, che sebbene variabili in quanto alla parziale loro entità od applicazione, pure si riproducono in ogni anno ad un dipresso nella stessa somma.

Da tutto ciò ne deduco che facciansi pure quante riforme e riduzioni si vogliano nel bilancio passivo del 1851, se non si vuole scompaginare e demolire l'amministrazione, se rispettare si debbono i diritti legittimamente acquistati, di poco momento, relativamente all'entità del disavanzo saranno le diminuzioni che si potranno fare.

I bilanci militari soli sono quelli che potrebbero presentare economie sensibili, ma oltre a che io non voglio qui trattare la grave quistione se a fronte della condizione politica d'Europa un completo disarmamento sia possibile una osserverò che la riduzione dell'armata sul piede assoluto di pace potrebbe bensì alleggerire, ma non togliere quel sopraccarico di 10 o 12 milioni che in massa presentano i vari servizi militari a fronte dei bilanci dei trascorsi anni, dacchè non solo continuerà il peso di quei tre milioni all'incirca in più che ora già richiedonsi per le maggiori giubilazioni, aspettative, riforme, pensioni, e simili spese estranee al servizio attivo o di amministrazione dell'esercito, ma vorranno queste essere aumentate in relazione al numero degli ufficiali dell'esercito che verranno posti in aspettativa.

Il perchè, o signori, io credo di non andare errato dicendo che tutte le dianzi accennate spese non

si salderanno colle rendite ordinarie del bilancio 1851, ancorchè calcolate a 90 milioni, e che il disavanzo sulle medesime sarà ancora di qualche milione.

Rimarrà quindi a provvedere con mezzi straordinari:

1. Al disavanzo predetto sull' esercizio 1850 di. . . . . L. 11,290,000
2. Al servizio per gl' interessi e l'esdebitazione dei prestiti contratti od in via di approvazione dappoi al 1 gennaio 1848 in: . . . . . L. 21,276,210
3. Al pagamento della rimanente indennità di guerra all'Austria in. . L. 18,000,000
4. Finalmente alle somme occorrenti per la prosecuzione della strada ferrata nel 1851 che sembra non si possano valutare a meno di altre . . . . . L. 18,000,000

E così in totale a L. 68,566,210

So bene che a questa cifra spaventevole si potranno contrapporre varie partite.

Ma in sostanza avremo, o signori, trapassata tutta la sessione dell'anno 1850, avremo votati 175 milioni di prestito, e non avremo votato che 2 milioni e mezzo di entrata: queste considerazioni mi paiono abbastanza gravi per meritare di essere seriamente meditate, ed abbastanza esplicite per non aver bisogno di più diffuse spiegazioni.

La posizione intanto dello Stato sarà questa: il debito pubblico sino al 1848 sommava a 9,605,770. 43, nella quale somma entravano pel debito perpetuo e così non rimborsabile L. 2,414,940. 08, quindi il capitale dovuto pel redimibile non era che di 120 milioni circa: ora riassumendo i debiti già contratti, e quelli che stiamo per contrarre, avremo annualmente una passività di L. 31,181,980. 43 per far fronte al servizio della rendita e sdebitazione; il debito redimibile sarà di L. 28,767,040. 35, da cui deducendo l' un per cento di estinzione, la vera somma che pagheremo annualmente per interessi del nostro debito sarà di L. 23,972,633. 75, ossia una somma rotonda di 24 milioni, la quale al 100 per 5 rappresenta il capitale di 480 milioni: questo è il debito reale che lo Stato avrà in fine del 1850, cioè quando sia contrattata tutta la rendita dei sei milioni di cui trattiamo.

Di questi 480 milioni, 120 milioni sono di debito anteriore al 1848, e questo trovasi già ridotto per più di un terzo per riscatto operatosi, sicchè non rimangono che 80 milioni di capitale da estinguere, sebbene intanto si debba servire all' interesse su tutta la somma, perchè ognun sa che gl' interessi delle cedole riscattate fruttano a favore della cassa d'estinzione sino a che tutto il debito sia ammortizzato.

Li rimanenti 360 milioni sono di debito nuovo, 60 milioni vogliono essere attribuiti alle strade ferrate, e li restanti 300 milioni sono riferibili alle spese delle due ultime guerre ed alla conseguente indennità dovuta all' Austria per la concorrente però di soli 57 milioni, rimanendo tuttavia a provvedersi per 18 milioni a compimento dei 75 pagabili soltanto nel 1850.

Signori, giunto a questo punto non posso a meno di dolermi che la legislatura attuale si chiuda senza che siasi provveduto in modo soddisfacente e compiuto ai bisogni dello Stato: noi avremo fatto 175 milioni di debito, e non avremo aggiunto alle nostre risorse che due milioni e mezzo all' incirca di rendita. Questa condizione di cose io la trovo gravissima, non dispero tuttavia del paese; il paese, ho detto altre volte, non è stato smunto mai, anzi da due anni a questa parte ha provato un alleviamento di 5 milioni sopra un articolo di prima necessità quale è quello del sale.

Oltrecchè, la sua condizione più materiale è lungi dall' essere deteriorata; se nel tempo in cui ferveva la guerra, le transazioni commerciali furono posposte, dacchè è ritornata la pace esse furono riprese con maggior energia che mai. Se noi, signori, non afferriamo il momento opportuno, mentre, cioè, il paese è tranquillo, e mentre prospera, per chiedergli quei soccorsi dei quali lo Stato ha pure sì grave ed urgente bisogno; se indugiamo tanto che avvenimenti fatali che non possiamo prevedere vengano a turbare gli animi, ed a compromettere la ricchezza nazionale, noi avremo irreparabilmente per colpa nostra perduto quel primato che io pure, durante la prima guerra, ho vagheggiato con tutto il calore dell' animo mio.

Concludo adunque col ripetere che la condizione attuale delle nostre finanze è molto seria, ma che sono tuttavia nel paese i mezzi tutti e gli elementi per far fronte a queste necessità, siano pur esse molto gravi ed urgenti. Ma a tal uopo è necessario che ciascuno di noi abbia il coraggio di inculcare a' suoi elettori la virtù del sacrificio; la più grande virtù di cui si possa onorare un cittadino. Sono fuor d' ogni dubbio a fare le maggiori economie possibili sui bilanci; nell' amministrazione dello Stato; ma sarebbe error volontario il credere che queste possano bastare a togliere il disavanzo. L' aumento delle imposte è dunque inevitabile: è fa duopo che a questo pensiero s' avvezzi il nostro popolo; fa duopo che si pieghi a questi sacrifici, se vuole vedere ristabilito l'equilibrio fra le entrate e le spese, ristorate le nostre finanze, riassodato il credito, ostachè provvedendosi secondo i bisogni al presente, si prepari e si assicuri ad un tempo l' avvenire della nostra patria. (*Approvazione ed applausi.*) (*Giorn. Piem.*)

DUCATO DI MODENA

MASSA DUCALE 26 *Giugno*.

Cessava di vivere in Vienna nella sera del 4 giugno andante alle ore 9 e un quarto S. E. il sig. conte Ferdinando Ceccopieri consigliere intimo e ciamberlano di Sua Maestà I. R. Ap., tenente-maresciallo, proprietario del reggimento fanti num. 23, cavaliere della corona ferrea di terza classe e della real legion d' onore di Francia, grancroce del real ordine Virtemberghese di Federico e di quello granducale badese del Leone, capitano della real guardia nobile del corpo Lombardo-Veneto ec. ec., nell' età di anni 71 e così cessava insieme la lunga malattia, di lui sostenuta con eroica calma e tranquillità di spirito. Alcuni giorni innanzi la sua morte fu il medesimo che a propria sua richiesta volle che gli fossero amministrati i SS. Sacramenti; al qual uopo dispose che la sala di sua casa fosse addobbata a gala, ed al momento che il Pane degli Angeli veniva a confortarlo, si alzò dal letto ove giaceva, per recarsi a stento in detta sala, onde ricevere il Sacramento Eucaristico in ginocchioni, abbenchè il parroco caldamente lo pregasse di sedere, stante il suo grave male. Fu in tale circostanza che l' illustre infermo rivolse parole edificanti e di raro esempio, non che di sentita professione di fede cristiana a tutti li suoi domestici ed agli amici che si ritrovavano presenti, e che si abbandonarono indi a dirotto pianto. Nell' estremo periodo di vita, e durante l' agonia che fu molto angosciosa, diede novellamente a conoscere sia col gesto che collo sguardo, l' interna sua rassegnazione ai divini voleri, e la continuata di lui presenza di spirito sino a quel punto che dall' accresciutosi catarro morboso veniva ad essere soffocato. Per tutto l' anzidetto periodo di tempo, essendo l' agonia durata circa 5 ore, ebbe sempre l' assistenza del sacerdote cappellano, il quale recitava le preci devote istituite da nostra santa madre Chiesa, a cui rispondeva non meno col cuore che colla voce, interrotta da frequenti singhiozzi, unitamente all' inconsolabile ed affezionato suo fratello conte Bernardo, che mai si discostò dal letto dell' ammalato con alcuni dei più intimi suoi amici. Quale scena commoventissima fu mai quella! Ma il cordoglio comune proruppe maggiormente allo spegnersi di ogni lume di così cara e preziosa vita. Dotato come egli era di cuor generoso e veramente benefico, specialmente colle famiglie indigenti, non poteva questa perdita non essere compianta amaramente da tutti quelli che ebbero ad esperimentare gli effetti delle sue virtù cristiane. Nel giorno 6 giugno cogli onori dovuti a sì nobile soggetto, dopo essere state esposte nella cappella mortuaria, le spoglie mortali di lui furono trasportate al tumulo in mezzo a numeroso concorso sì di militari che di civili d' ogni grado. Nel giorno 7, celebravansi solenni esequie, cioè messa cantata accompagnata di flebile musica del Mozart nella Chiesa degl' Italiani, altre volte adiacente al convento dei Minoriti. In questa, come nella Chiesa parrocchiale degli Scozzesi, furono per tre consecutivi giorni applicate molte messe a suffragio dell' anima dell' illustre trapassato. Ma qui non finirono le dimostrazioni di cordoglio per una tal perdita. In Praga pure, dove attualmente si ritrova la maggior parte di quel reggimento che era di proprietà di lui, e dove il defunto ha lasciato favorevolissima riputazione per esservi stato di guarnigione per diversi anni anche come f. f. di comandante generale delle truppe in Boemia, furono il 14 del mese corrente celebrate con tutta pompa militare solenni esequie. — Anche in Massa Ducale sua patria, ove non erano ignote le sue virtù, sarà celebrato un solenne funebre ufficio, che avrà luogo nella Chiesa cattedrale, onde pregare eterno riposo all' anima del defunto, ed insieme attestargli quei sentimenti che inspirò ai suoi concittadini l' onorata carriera militare, nelle quale luminosamente si distinse. (*Mess. di Modena.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 2 *Luglio*.

Una fragil barchetta carica di 18 passaggeri, mentre quattro di sono faceva il tragitto da Intra a Laveno sul Lago Maggiore, fu colta d' improvviso uragano, e voltata sossopra. Tutti que' miseri perirono affogati, fuor dei due remiganti, che a grande stento si salvarono a nuoto. Il carico eccessivo del battello ne agevolò senza dubbio la perdita: e frequentissimi sono simili casi sui nostri laghi, ma pur troppo non insegnano maggiore prudenza a chi è uso temerariamente sfidare l' instabilità dell' acqua e del cielo.

— Leggesi nel *Débats*, sotto la data di Pavia 15 giugno, una notizia concernente la visita recente fatta in quella città dal Maresciallo Radetzky, seguito da alcuni principali Comandanti del suo esercito. Lo scopo del viaggio del Generalissimo sulle frontiere lombarde è quello di rendere il passaggio del Ticino difficile come quello del Po, innalzando de' fortini da Sesto Calende all' imboccatura del Ticino, affinchè sia possibile una difesa di due giorni almeno contro gli attacchi d' una forza armata che tentasse di penetrare in Lombardia, e nel frattempo acquistare il tempo necessario per raggranellare le truppe sparse nel territorio. A Pavia si farà una testa di ponte costruendo sulla strada postale, lungi 200 passi dal Gravellone, un ponte che nel bisogno sarà minato per impedire l' ingresso del nemico in Pavia. I lavori incomincieranno fra due giorni; altri piccoli fortini saranno costrutti a Mombeccone e Bereguardo, e così di seguito ad una distanza di 3 o 4 miglia fino a Sesto Calende.

Stato delle passività ed attività della Lombardia nell' anno 1847.

PASSIVITA'.

Debito pubblico (1)	L.	9,094,083
Spese dipendenti dall' amministrazione camerale, compreso il trattamento vicereale	»	10,553,402
Spese dipendenti dall' amministrazione politica	»	8,298,517
Spese di Polizia, Censura e Gendarmeria (2)	»	3,044,988
Magistratura camerale ed Intendenze.	»	1,041,003
Guardie di finanza	»	2,300,895
Spese per la formazione del catasto .	»	202,350
(3)	L.	35,165,238

ATTIVITA'.

Rendite dirette.

Imposta prediale (cent. 17, netta da ogni spesa di riscossione)	L.	21,930,420
Sovra imposta per la guardia nobile.	»	334,163
Arti e commercio	»	597,718
Tassa personale	»	2,247,060
Totale	L.	25,109,361

Rendite indirette.

Prodotto delle dogane	L.	9,662,547
Sali	»	9,089,980
Tabacchi	»	5,615,097
Dazi consumo nei Comuni murati .	»	4,903,601
» nei Comuni aperti . .	»	3,079,432
Polveri e nitri	»	157,094
Beni demaniali	»	286,508
Bollo	»	3,103,966
Ipoteche, tasse e caccia	»	447,960
Diritti riuniti, e bollo ai pesi e misure	»	563,082
Prodotto de' Boschi.	»	38,888
Totale	L.	36,948,155

Redditi dei Beni della Corona . . .	L.	6,359
Cassa d' ammortizzazione	»	140,910
Poste	»	927,047
Lotto	»	2,095,513
Zecca (passiva per lir. 68,800) . .	»	. . . . .
Garanzia (Bollo dell' oro e dell' argento)	»	60,156
Cassa Centrale	»	364,530
Totale	L.	3,594,515

Si riporta la somma superiore . . .	L.	36,948,189
Totale dei redditi indiretti	»	40,542,670
» dei redditi diretti . . .	»	25,109,361
	L	65,652,031
Si deduce la perdita sull' esercizio della Zecca	»	68,800
Totale delle entrate	L.	65,583,231
Contrappostevi le spese	»	35,165,239
Sopravvanzo netto per la sola Lombardia al chiudersi dell' anno 1847 . . .	L.	30,417,993

(*Gaz. Univ.*)

(1) Il fondo d'ammortizzazione Lombardo-Veneto, per sè attivo, possedendo un annua rendita di L. 77,349 sul Monte Lombardo-Veneto oltre il capitale di 45,000,000 in obbligazioni di Stato tedesche, ha d'altra parte il peso degli interessi sui depositi investiti presso lo stesso fondo, che rilevano al capitale 5,600,000 circa

(2) La sola Gendarmeria costò, nell' anno 1847, L. 1,187,000

(3) Le spese del mantenimento dell' esercito non entravano nel bilancio dello Stato. Altronde esisteva una cassa di guerra indipendente dalla controlleria dell' amministrazione ordinaria. Si potrebbero però calcolare a 16 milioni le somme uscite dal solo erario lombardo nel 1847.

Il trattamento del Vicerè, comprese le spese della Cancelleria vice-reale ed altre annesse per Milano e Venezia, ascendeva alla somma di L. 1,667,290, di cui L. 756,000 spettavano al trattamento vicereale nella Lombardia.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 29 *Giugno*

Dopo la seduta, nell' atto che le guardie municipali uscivano dalla sala, una di esse fu interrogata da un incognito se volesse fargli un piccolo servizio. Alla risposta affermativa, soggiunse: di dire al Generale Changarnier che alla prima occasione io gli regalerò una palla di piombo, che farà effetto subito. Il sergente arrestò immediatamente costui, che condotto al Corpo di Guardia disse chiamarsi Vittorio Gatinais, ex-guardia mobile nella quarta compagnia del quinto battaglione, e circa il tenuto proposito ricusò di dare altre spiegazioni, ma rinnovò ingiurie

e minacce contro il Generale. Egli è ora al deposito della Prefettura. (*Patrie.*)

ALTRA DEL 30.

Il giornale il *Siècle* è stato sequestrato ieri alla posta e ne' suoi uffizi, a cagione della pubblicazione d'un articolo inserito in seguito a due rettificazioni indirizzate al giornale istesso dal prefetto di polizia.

DANIMARCA

Una Nota danese fin qui inedita, giova a schiarire la vertenza dano germanica omai prossima alla sua soluzione.

» I moti politici, che dopo il cominciamento dell'anno 1848, turbarono il riposo degli Stati d'Europa e che fecero, su vari punti, scoppiare aperte lotte fra le varie nazionalità, dovevano necessariamente esercitare una influenza sulle sì complicate relazioni del regno di Danimarca coi ducati di Schleswig-Holstein. L'opposizione sussistente fra le politiche e nazionali tendenze dei danesi e quelle degli abitatori dello Schleswig-Holstein, diè origine ad un fiero conflitto e ad una guerra di due anni fra Alemagna e Danimarca. Non essendo le pratiche, fatte sino a questo dì, riuscite ad un componimento, che conciliar potesse i diritti e gl'interessi delle parti interessate, il soddisfacente scioglimento delle difficoltà deriverà forse oggidì più naturalmente che mai dalla natura stessa del litigio e dalle cause che lo produssero.

» I ducati dello Schleswig-Holstein hanno da secoli diritto all'indipendenza e ad una stretta unione fra loro, e tale diritto fu riconosciuto da tutti i sovrani. Il ducato di Holstein spettava un tempo all'impero d'Alemagna, e fa parte, dopo il 1815, della confederazione germanica. Il ducato di Schleswig invece non fece ma parte nè dell'impero d'Alemagna nè della confederazione germanica, e solamente in forza della reale unione, che il lega all'Holstein, esso trovasi mediatamente in relazione col grande corpo politico degli Stati Alemanni.

» Erasi da lungo tempo formato nel regno di Danimarca, un partito ultra-nazionale e rivoluzionario, il quale aveva per iscopo di separare, in opposizione ai sussistenti diritti politici, il ducato di Schleswig dall'Holstein, e di aggregarlo alla Danimarca. Non appena manifestossi questa tendenza, ella incontrò nei ducati una generale opposizione, ma si schivò qualunque aperta lotta, finchè il partito ultra-nazionale danese era la minorità. Ma, nel mese di marzo 1848, quel partito, mercè un movimento popolare scoppiato a Copenhagen, era riuscito ad impadronirsi del Governo. Il primo atto del nuovo ministero consistette nel far decretare, con una reale ordinanza, la separazione dello Schleswig dall'Holstein, e l'aggregazione di quel ducato alla Danimarca. La Confederazione germanica riconobbe tosto il dover suo di proteggere l'Holstein nella conservazione del suo diritto di unione collo Schleswig Di qui la guerra, che fannosi da due anni l'Alemagna e la Danimarca.

» Gli sforzi fatti a Copenhagen dal partito ultranazionale per aggregare lo Schleswig alla Danimarca, ed il fatto stesso di quell'aggregazione decretata da un'ordinanza reale, non si tosto quel partito salì al Potere, son queste le cause che produssero la guerra; e queste cause furono i danesi a porle, se bene pretendasi nella Danimarca che a quella guerra contribuirono non poco i tentativi, fatti pure nel marzo del 1848, dal popolo alemanno per rassodare l'unione politica dell'Alemagna.

» Erasi in Danimarca d'avviso che, se l'Alemagna riuscisse ad attuare una Costituzione federativa, concepita nello spirito di una più intima unione, a cui avrebbe preso parte anche l'Holstein, non avrebbesi più potuto lasciar sussistere l'unione dei ducati; unione, che non era punto stata di pregiudizio agl'interessi danesi, finchè le relazioni fra vari Stati della Confederazione erano state più larghe.

» Queste circostanze ebbero la conseguenza di spingere anche i ducati al di là della meta, ch'era stata ad essi assegnata dai loro diritti. Si cominciò a desiderare che lo Schleswig, minacciato nel suo avvenire, fosse messo a parte delle guarentigie assicurate all'Holstein dalle sue relazioni colla Confederazione germanica. Fu di questo modo che l'ammissione dello Schleswig nella Confederazione suddetta divenne pure lo scopo del movimento dei ducati, quantunque quell'ammissione non sia stata giammai reclamata come un diritto, ma solamente come una guarentigia dei sussistenti diritti contro le usurpazioni della Danimarca. I ducati videsi confermati nei desiderii loro da una decisione della Dieta germanica del 12 aprile 1848; la Dieta, persuasa che l'ammissione dello Schleswig nella Confederazione germanica fosse la più sicura guarentigia dell'unione di quel ducato coll'Holstein, invitò la Prussia a trattare in quel senso.

» Le negoziazioni di pace, condotte a Berlino, provano ch'era impossibile di riuscire, sul principio dei preliminari del 10 luglio dello scorso anno, ad un risultamento conforme ai diritti ed agl'interessi delle due parti, imperciocchè quei preliminari, se bene non accordino alla Danimarca nessun vantaggio, pure tolgono ai ducati i diritti loro ad una stretta unione fra di essi; sacri diritti, la cui conservazione è la condizione necessaria della loro prosperità.

» La esposizione dei fatti, che diedero origine al sorto litigio, avrà dimostrata la necessità di abbandonare i preliminari del 10 luglio, e di cercare un mezzo più acconcio per arrivare ad un accomodamento. Il motivo principale, che la Danimarca valer faceva nel 1848, nei documenti ufficiali, contro l'antica unione dei ducati, era che la nazione alemanna tendeva ad una maggiore unità e ad una meglio intesa concentrazione politica. Tale motivo potrebbe non essere al presente di un sì gran peso, quanto lo era nel 1848. L'introduzione d'una Costituzione alemanna, che allora credevasi vicinissima, non lo è ancora, ed è impossibile il prevedere a quale scioglimento potranno condurre le varie tendenze, che, a riguardo della rigenerazione dell'Alemagna, sonosi poi manifestate. Ad ogni modo, l'Holstein non entra punto fin qui in tutti quei disegni di Costituzione, ed il riordinamento dell'Alemagna non pare debba raffermarsi al punto, da far temere alla Danimarca che lo Schleswig, per la conservazione della sua unione coll'Holstein, possa essere tratto tropp'oltre nella via politica dell'Alemagna. In quanto ai ducati, essi non insistono punto sull'ammissione dello Schleswig nella Confederazione, purchè si cessi nella Danimarca di volerli a forza separare. L'abbandono da una parte e dall'altra di pretensioni, che oltrepassavano i sussistenti diritti, implica naturalmente il pensiero di ritornare al passato, e di ristabilire le cose com'erano prima del 24 marzo 1848, almeno in quanto ciò è possibile, tenuto conto dei cambiamenti che d'allora in poi furono introdotti nel Regno di Danimarca, degli storici diritti dei ducati ad una amministrazione, ad una legislazione e ad una Costituzione comuni, e delle politiche riforme che praticar si debbono; riforme imposte dagl'interessi sì del Governo che del popolo.

» Il compiuto ristabilimento dello *statu quo ante* fu già reso impossibile dal fatto che la Danimarca cessò, mentre ardeva la guerra, d'essere una monarchia assoluta, e che divenne, in forza della legge fondamentale del 5 giugno 1849, uno Stato Costituzionale.

» Da questo cambiamento nella forza del Governo risulta che l'antica unione di vari rami dell'amministrazione cumulativa pel regno e pei ducati, unione che, a dir vero, non era punto conforme ai sussistenti diritti, ma che almeno star poteva sotto un Governo assoluto *di fatto*, non potrebbe più essere ristabilita. Dacchè il Governo del regno è affidato, conformemente alla legge fondamentale della Danimarca, a ministri risponsabili degli atti loro alla Camera degli Stati danesi, una unione politica qualunque dello Schleswig Holstein coi poteri costituzionali della Danimarca, porrebbe i ducati in una assoluta dipendenza del regno. I cambiamenti, avvenuti nella Danimarca, domandano non meno imperiosamente un'altra modificazione dello *statu quo ante*. Se i ducati hanno il diritto, siccome fino al mese di marzo 1848 lo riconobbe lo stesso Governo danese, ad una legislazione e ad un'amministrazione comuni, sarebbe di tutta necessità che, in forza dello sviluppo del principio costituzionale, essi avessero una rappresentanza nazionale in comune. Ben ponno darsi contemporaneamente più assemblee provinciali con diritto consultivo, ma rappresentanze nazionali separate, aventi ognuna suffragio deliberativo, sono incompatibili con una legislazione ed un'amministrazione comuni. Questa colleganza degli Stati di Schleswig-Hostein sussistette d'altra parte per secoli sotto l'antica costituzione degli Stati, costituzione che non fu mai di diritto abolita. Il passaggio delle assemblee provinciali dello Schleswig-Holstein separate ad un'assemblea comune degli Stati dello Schleswig-Holstein, è quindi lo sviluppo organico di uno Stato legale, che risulta dal passaggio dal Governo assoluto al sistema costituzionale.

» L'idea di un trattato di pace, presentata da lord Palmeston in una Nota diretta al sig. Bunsen, li 23 giugno 1848, viene a sostegno delle vedute qui sopra esposte. In quell'idea di pace, proponevasi di lasciare il ducato di Schleswig indiviso ed unito al ducato di Holstein, col mezzo di una costituzione, di un'amministrazione e di una legislazione comuni, senza per ciò farlo entrare nella Confederazione germanica, siccome pure senza stabilire alcuna relazione costituzionale fra quel ducato e la Danimarca. Quel progetto cadde in faccia all'opposizione della Danimarca, la quale, viste le condizioni dell'Europa e le tendenze della nazione alemanna allo stabilimento di una più stretta politica, tendenza che in allora energicamente manifestavansi, non voleva accordare allo Schleswig, come base della pace, una posizione, che avrebbe potuto far inchinare soverchiamente quel ducato verso l'Alemagna. Il cambiamento seguito negli affari dell'Alemagna, non potendo punto giustificare d'avvantaggio le inquietudini della Danimarca, si potrà ritornare a quel disegno, ch'è il più adatto alle relazioni naturali delle cose.

» Se le negoziazioni aver ponno un risultamento soddisfacente, ciò avverrà solo, quando elle sieno condotte da uomini, i quali ad una esatta conoscenza delle relazioni e della situazione congiungano un vivo interessamento per la questione. In forza di queste considerazioni, partirono rappresentanti dei ducati per Copenaghen, all'oggetto di riuscire, col mezzo di negoziazioni dirette, ad un aggiustamento fra i ducati ed il loro sovrano. Le potenze, che sono interessate nella conservazione della pace, contribuirebbero al componimento del litigio, qualora prestassero il favor loro ai tentativi di conciliazione, che intendono fare i ducati nel senso qui sopra indicato.

» Kiel, li 20 aprile 1850. »

COPENAGHEN 24 *Giugno.*

A quanto dicesi, l'*ultimatum* del Governo danese suonerebbe: 1. La Danimarca non vuol venire a trattative coi ducati, ma lasciar la decisione della vertenza alle armi; 2. Vuol che le sia permessa un'intervenzione straniera, dunque russa; 3. Non vuole che la Germania sottometta gli holsteinesi o investa l'Holstein per terra e per mare; 4. Vuole dalla Prussia la promessa, che venga riconosciuta la successione danese anche ai ducati; 5. Vuole che la Prussia conchiuda una pace separata, senza perciò interpellarne gli altri stati Germanici. (*F. T.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 28 *Giugno.*

La continuazione del processo Auerswald-Lichnowsky avrà luogo qui e non ad Hanau. L'accusato Nispel, il quale venne consegnato dal Governo francese, è già in via da Parigi alla volta di Francoforte.

La *Gazzetta d'Augusta* comunicò ultimamente la relazione del comitato dell'assemblea plenaria essere sotto ai torchi. La cosa era verissima. Si prese però la determinazione per proseguire con cautela nella considerazione di tutti i rapporti e dei diritti del popolo alemanno e dei suoi governi di rinforzare la Commissione, talchè il mentovato rapporto formerà la base pei dibattimenti della commissione rinforzata.

AMBURGO 27 *Giugno.*

La nostra polizia sembra avere scoperta una Lega la quale sotto la denominazione di Elite-Bund seguirebbe tendenze politiche e socialistiche. Ella cerca con grande zelo i membri di questa terribile società; il presidente, certo E. J... y, cadde fin da ieri nelle sue mani. Così almeno si dice. (*Corr Ital.*)

SCHWERIN 1 *Luglio.*

In questo punto è stata sciolta la Dieta. (*Corr. Ital.*)

STOCCARDA 1 *Luglio.*

Tutti i Ministri si sono ritirati. Vengono nominati quai successori dei medesimi i signori Reinhardt, Linden, Knap. Lo scioglimento dell'Assemblea è atteso per domani. (*Corr. Ital.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 2 *Luglio.*

La prima commissione per l'esonero del suolo per lo stato della corona, la Carintia, è entrata in attività ai 15 del mese scorso nel distretto di Hermagor.

— La *Gazzetta slava merid.* riferisce da Semlino 25 Giugno. I Bulgari non vanno acquistando gran fatto gran fatto terreno; l'insurrezione non acquista nè in estensione, nè in intensità e resta per ora limitata al pascialato di Viddino. Il tentativo dei medesimi d'impossessarsi della piccola fortezza di Belgradcic non ebbe che un esito infelice e a loro svantaggio, e lo stesso è stato di uno scontro di niuna importanza tra alcune divisioni bulgare e le truppe turche in due villaggi. Pochi giorni sono gl'insorgenti si dirigevano verso Lom sul Danubio. Tra i cristiani di Viddino regna la più grande apprensione, poichè i turchi sono ben armati e già pronti a scagliarsi sopra di loro: specialmente gli Arnauti (truppe albanesi) sono parati e pronti ad ogni possibile eventualità; perciò i cristiani di Viddino, la massima parte gente dedita al commercio ed ai mestieri, hanno chiuse le loro botteghe e si vanno nascondendo per le case.

— La notizia riferita dal *Magyar Hirlap* di un divieto emanato dal comando militare di Pesth alla direzione di quel teatro che non si faccia più mostra de' colori nazionali sul palco scenico, secondo il *Foglio Mattutino* di Pesth, si riduce a quanto segue: l'autorità militare fece avvisare la direzione teatrale di meglio sorvegliare affinchè sia conservata la decenza nel costume delle coriste, mentre queste con rimarcata ostentazione facevano giornalmente un soverchio abuso de' colori nazionali; atteso che qualunque sentimento di civetteria in questo proposito cagiona piuttosto disgusto che impressione piacevole sul senso patriotico.

ALTRA DEL 4.

Veniamo assicurati da fonte degna di fede, che la pace fra la Danimarca e Prussia è stata conchiusa ai 2 corrente luglio sulla base del diritto reciproco dei due Regni e della competenza della Dieta federale germanica relativamente alla quistione della guerra contro l'Holstein. (*Corr. Ital.*)

POLONIA

Secondo un nuovo ukase russo resta inibito ad ogni impiegato non salariato ed a qualunque praticante nella Polonia d'incontrare matrimonio senza l'acconsentimento de' superiori. (*Corr. Ital.*)

NOTIZIE POSTERIORI

LONDRA 1 *Luglio.*

Sabato sera un grave accidente è avvenuto a Sir Roberto Peel mentre egli recavasi a cavallo a Constitution hall seguito dal suo valletto. Egli era giunto rimpetto alla nuova entrata di Governor Palace quando il suo cavallo, spaventato improvvisamente da un oggetto che passava, impennò e rovesciò Sir Roberto Peel il quale cadde capovolto.

Benchè privo dei sensi in seguito a questa caduta, Roberto Peel non si lasciò sfuggire di mano le redini del cavallo il quale, continuando ad imbizzarrirsi, venne a cadere con tutto il suo peso sul cavaliere, urtandolo fra le spalle. Per buona sorte passò in quel mentre Sir Samuele Clark, medico della Regina, il quale si fece premura di prodigargli i primi soccorsi, e, fatta venire una vettura, lo fece ricondurre a Whitehall Gardens, dove, dopo essere stato visitato da diversi medici, venne pubblicato il seguente bullettino: » Sir Roberto Peel, cadendo da cavallo, è rimasto ferito gravemente in una spalla, la clavicola è fratturata. V'è ragione di sperare che nessuna lesione vi sia all' interno. »

— Si dice generalmente nei circoli bene informati del West End, che la causa della caduta da cavallo di Sir Roberto Peel sabato sera fu un attacco da cui fu preso istantaneamente.

— Per dispaccio telegrafico di Parigi del 3 sappiamo che sir Roberto Peel morì la sera del 2.

(*F. I.*)

PARIGI 1 *Luglio.*

Il Prefetto dell' Aube ha con suo decreto autorizzato nel suo dipartimento, sotto il titolo di *Unione Anti-Socialista*, lo stabilimento di un'associazione politica e filantropica, diretta a far argine al progresso delle utopie socialiste del giorno.

— Il sig. Drouyn de Lhuis è ripartito per Londra in seguito del ristabilimento dell' armonia tra la Francia e l'Inghilterra.

Il sig. Drouyn de Lhuis assisteva venerdì al banchetto dell' Eliseo, nel quale si strinsero le mani Lord Normanby ed il Generale de la Hitte.

— Si asseriva oggi all' Assemblea, che il signor di Persigny non ritornerebbe a Berlino che per tempo brevissimo: ma che si recherebbe a Pietroburgo in missione straordinaria. Tratterebbesi del matrimonio del Presidente della Repubblica con una nipote dell' Imperatore, figlia del Granduca Michele.

Si aggiunge che al suo ritorno il sig. di Persigny riceverebbe il portafoglio del ministero degli affari esteri.

ALTRO DEL 2.

Nella seduta di ieri l'Assemblea terminò la discussione della proposta relativa al delitto di usura, e risolvette con 303 voti contro 295 che si passerebbe alla terza deliberazione.

— La discussione sul progetto di legge concernente i giornali e gli scritti periodici si aprirà domani.

— Ieri domenica, a ore sei e mezza di sera, lord Normanby usciva dal ministero degli affari esteri. Egli aveva avuto un'altra lunga conferenza col general de Lahitte a proposito della nuova situazione che dà al gabinetto inglese il voto della Camera dei Comuni

Lord Normanby, ora che la differenza è accomodata, sta per profittare del suo congedo per recarsi a Firenze, ove lo chiamano degli affari di famiglia.

— Il sig. Drouyn de Lhuys è ripartito ieri per Londra, ove ripiglierà le sue funzioni di ambasciatore. Egli è incaricato di rimettere alla regina una lettera autografa del Presidente della Repubblica per congratularsi con essa dell' essere uscita sana e salva dal pericolo del nuovo attentato a cui di recente andò soggetta. (*F. F.*)

ALTRA DEL 3.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Il 5 per cento aperto a 95 25, venne chiuso a 94 75. Il 3 per cento aperto a 57 25, fu chiuso a 56 85. (*Gazz. di Genova.*)

FIRENZE 8 *Luglio.*

Abbiamo luogo di credere che S. A. I. e R. il Granduca con sua R. Famiglia parte oggi, 8 luglio, da Vienna per restituirsi ne' suoi Stati.

(*Conserv. Costit.*)

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

De potestate ecclesiastica summorum Pontificum et Conciliorum generalium liber, una cum vindiciis auctoritatis pontificiae contra opus Justini Febronii auctore Petro Ballerinio Presbytero Veronensi. Accedit Appendix de infallibilitate romanorum pontificum in definitionibus Fidei. Editio Prima romana — Typis sacrae Congregationis de Propaganda Fide 1850. *in* 8vo

Questa dotta e profonda opera, pubblicata verso la fine del p. p. secolo, fu seguita da altra non meno bella e conosciuta *De vi ac ratione Primatus romanorum Pontificum* ec. del medesimo Ballerini. Lo scopo che l'Autore si propose fu, come ognun sa, la confutazione del Febronio, e perchè il lavoro procedesse col più stretto rigor di logica, dopo avere egli nella prima parte spiegate la natura e la ragione del primato del romano Pontefice, e specialmente la prerogativa della sua infallibilità nelle definizioni dommatiche, passò in questa seconda a ragionare della potestà di esso Pontefice paragonata con quella de' Concili generali, e a discuter molte altre cose sulla giurisdizione de' Vescovi, sull' origine ed accrescimento di essa giurisdizione, e sui famosi decreti del Concilio di Costanza: per le quali cose venne il Ballerini a confutar l'avversario co' suoi stessi argomenti. In ultimo vi aggiunse un appendice *sull' infallibilità*, riepilogando quanto avea nella prima parte più diffusamente esposto.

Ambedue le operette in nitidi e buoni caratteri, la prima al prezzo di paoli 6; la seconda di paoli 5.; vendonsi nella stessa Tipografia, ove trovansi eziandio molti libri in ispecie di liturgia, di recente impressi, eseguiti con grande correzione.

Nella medesima Tipografia si sta ora stampando in sesto corale, la Messa e l'Offizio dell' Immacolata Concezione, ultimamente concessi da SUA SANTITA', posti in musica dal ch. sig. Profess. Ab. D. Pietro Aranci Cappellano cantore pontificio.

NOTIFICAZIONE DI VIGESIMA.

In seguito della Notificazione pubblicata il 20 Giugno p. p. per l' appalto della costruzione di un muro di divisione nella gran Sala di Detenzione alle Terme Diocleziane e ad altri lavori ad uso di falegname e fabbro-ferraio, essendosi presentate due offerte, è stata riconosciuta migliore ed accettabile quella di Ottavio Moschini il quale ha esibito il ribasso dell' 8 e 25 per 100 sulla somma di scudi 388 baj. 91 e decimi 8, calcolata nella rispettiva perizia, oltre l' altro stabilito ribasso del 10 per 100 in favore del Governo.

Essendo pertanto rimasto deliberato al predetto Moschini l' appalto enunciato, salva la vigesima e sesta, e volendosi ora procedere all' esperimento della vigesima, s' invita chiunque bramasse accudire all' impresa sopra descritta a voler nel termine di giorni venti decorribili dalla data della presente, cioè a tutto il dì 27 del corrente mese di Luglio sino alle ore 2 pomeridiane a presentare nella Segreteria della Sacra Consulta situata entro il Palazzo esistente sulla Piazza di Monte Cavallo num. 63, la sua offerta in carta bollata, chiusa e sigillata per la miglioria della vigesima sulla predetta offerta del Moschini; spirato il qual termine si farà luogo all' apertura delle offerte per prendersi in considerazione, salvo l' esperimento di Sesta.

Per norma dei concorrenti si troveranno ostensibili nella suddetta Segreteria la Perizia, non che il relativo Capitolato, a cui saranno essi tenuti di esattamente uniformarsi, avvertendo che le offerte dovranno essere firmate dagli offerenti, e contenere l' elezione del loro domicilio in Roma, che quelle condizionate non verranno prese in considerazione, e che il contratto avrà luogo per apoca privata.

Roma dalla Segreteria della Sacra Consulta questo dì 8. Luglio 1850.

AVVISI

NUOVA EMISSIONE DI AZIONI

GARANTITE DAL GOVERNO DI PRUSSIA

32,000 *Vincite di* 500,000 *franchi*: 270,000 *franchi*: 167,000 franchi: 133,000 franchi: 100,000 franchi: 67,000 franchi. 50,000 franchi: quattro di 33,500 franchi ec. ec. ec.

Le Estrazioni avranno luogo il 24 *e* 25 *Luglio* 1850.

Una Azione intiera costa franchi 50 La metà di un' Azione franchi 25; un quarto d' Azione franchi 12 50; cinque Azioni intiere franchi 200; undici Azioni intiere franchi 400 pagabili in mandati su Parigi o Londra, oppure contro la tratte dei sottoscritti.

Il prospetto per informarsi di quanto riguarda ciò, sarà mandato gratis e franco di porto.

Dirigersi a F. E. FULD et C *Banchieri, e Ricevitori generali a Francoforte sul Meno.*

Nota. Ogni interessato riceverà immediatamente dopo l' Estrazioni la lista ufficiale munita del bollo del Governo, contenente tutti i numeri delle Azioni sortite con vincite.

Per risparmiare il porto, le lettere si possono mettere sotto coperta ed indirizzarle alli *Sigg F. E. Fuld et C. Via Grande n. 78 in Livorno.*

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza dei signori Edda ed altri fratelli Brauzzi nel giorno 13 Luglio corrente, per gli atti dell' infrascritto Notaro nella casa già abitata dal fu Temistocle Brauzzi situata in Roma via di S. Chiara N 58, alle ore 8 antimeridiane, si darà principio sotto tutte la riserve di ragione all' Inventario legale ed estragiudiziale de' beni ed effetti lasciati dal suddetto defunto, per quindi proseguirlo ovunque fora di bisogno

Si deduce ciò a pubblica notizia a forma del § 1547 e seg. del vig Reg. Leg. e Giud

Roma 9 Luglio 1850.

Domenico Bartoli Not. di Coll.

Trib Civ di Benevento ff di Trib. di Commercio.

Ad istanza del professore chimico D Saverio Sorda domiciliato in Benevento rapp. dal procuratore legale sig Luigi Sorda; siano citati li signori D Pietro Parisio proc. di D Raffaele Rossi e D. Dionisio Capitto estero contumace dom nel Regio Comune di Bonito, a comparire avanti al suddetto Tribunale dopo il termine di giorni 3 per sentire riunire le due cause, quella cioè del Rossi contro dell' Istante, e quella dell' Istante per liberazione da molestie contro esso Capitto per essersi appuntuo eseguite le prescrizioni relative di legge con doversi emanare una sola sentenza a forma di quanto si è in atti dedotto colla condanna di chi di ragione alle spese salvo ec protestando ec.

Luigi Sorda Proc

In vigore di sentenza resa dall Eccmo Tribunale Civile di Roma secondo turno nella udienza del giorno 21 marzo 1850 sopra istanza della signora Maddalena vedova Galli, come madre, tutrice e curatrice de' suoi figli ed eredi del fu Antonio possidente domiciliata via S. Chiara num. 49, colla quale fu ordinata la vendita dell' infrascritto fondo, ed in seguela della produzione voluta dal § 1308 effettuata li 20 giugno 1850 al fasc. num. 845 dell' anno 1848.

Nel giorno di sabato 10 agosto 1850, alle ore 10 antim., nella pubblica Depositeria Urbana posta in via dell' Impresa num. 21 si procederà, col mezzo del pubblico incanto, alla vendita giudiziale del qui appresso descritto fondo, ed il primo prezzo sul quale viene aperto l' incanto sarà quello al medesimo attribuito depurato del canone dal perito sig. Luigi Boldrini, come risulta dalla sua perizia giudiziali prodotta, in prima nel fasc della causa num. 1879 dell' anno 1847 fra li signori Vagnozzi e Pichi il giorno 27 aprile 1849, ed il secondo nel fasc della causa il giorno 11 marzo 1850.

L' utile dominio di un casamento posto in questa Dominante in via della Pedacchia segnato coi civici numeri 68 al 76, composto di 5 piani, loggia di ferro, soffitte, vasche, acqua perenne, cortile, cantine e botteghe, con tutti i suoi annessi, connessi ec., conf. i beni del sig. marchese Cavalletti, ed i beni del sig. Lezzani, la via pubblica salvi ec., ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto sarà di sc. 15,204 93 e mezzo. E come meglio risulta dalle perizie e capitolato ec., e s' inserisce a forma del § 1314.

Carlo Alcioni Proc.
Pietro Biocchi Cura.

In virtù di sentenza resa dal Tribunale Civile di Roma in secondo Turno li 2 dicembre 1847 sopra istanza del Rev. sig. D Giovanni Battista Gallmari, ed in seguela della produzione effettuata il giorno 8 gennaio 1849 al fasc. num. 327 del 1842 tanto del capitolato quanto degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie

Nel giorno di sabato 20 Luglio 1850 alle ore 10 antim., nella Depositeria Urbana di Roma via dell' Impresa num 21 si procederà alla vendita giudiziale degli infrascritti fondi stimati dal perito giudiziale sig Alessandro Barera come dalla sua perizia prodotta nel suddetto fasc. il giorno 15 giugno 1847, ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto è le cifre posta ad ogni fondo deputato però da tutti i pesi.

Beni Urbani posti in Rocca Priora.

1 Casa con cantina in contrada il Borgo conf beni De Sanctis, Conti e strada Sc. 1.50 — 2 Casa parrecchia in contrada Sabbioni conf. con l' Albereto segnato col num. 35 e lo stradello. Sc. 62 50. — 3. Casa in contrada il Borgo ossia la piazza del forno, conf la strada, beni Vasselli e comunalativi Sc 300 — 4 Stalla con tienile in contrada la Fonte conf colla segnente n. 5. beni Carboni strada e fosso. Sc 40 — 5. Stalla con tienile nella suddetta contrada fonte conf la strada, i beni Carboni e la stalla segnata num 4. Sc 40 — 6 Stalla e tienile grande in contrada le Costarelle conf la strada pubblica ed i beni Riccardi ed Agostini Sc 62 50 — 7 Stalla e tienile in contrada Tornalese conf la strada pubblica, ed i beni Vasselli. Sc 43 75 — 8 Sito di fabbrica diruta di superficie canne Romane quadrate 8 in contrada il Castello conf. beni del Drago Conti e la strada. Sc. 3 20 — 9 Sito di fabbrica diruta di superficie canne Romane quadrate 5 e palmi quadrati 55 nella contrada in cima al Castello conf. la strada. beni Desanctis e Mari Sc 1 10

Beni rustici nel Territorio di Rocca Priora.

10. Terreno seminativo di coppe 10 e quarte 2 in contrada Monte Santoro conf i beni Roberti, Conti e nel Drago Sc. 28 50. — 11 Terreno seminativo in contrada Valle Ordina di coppe 6 e quarta una, conf. Bernardini e territorio di Artico la Sc 12 10 — 12 Terreno seminativo in contrada la Calcara di coppe 4 e quarto uno, conf. Riccardi e Palma. Sc 17 50 — 13 Terreno seminativo posto in contrada il Campo di coppe 3, conf. Bernardini e Palma. Sc. 9 20. — 13 A. Terreno seminativo in contrada Monte Aguzzo di coppe 6 e quarto uno, conf Conti e Riccardi Scudi 10 25. — 14. Terreno seminativo in contrada Valle Rosi di coppe 3 e quarti 2, conf col territorio di Artoli, Bernardini e Roberti. Sc. 12 50 — 15. Terreno seminativo in contrada la Valle dei Bovi di coppa una e quartuccio, uno conf. beni della cappellania Puncini, Caffari e Conti § 5 — 16. Terreno seminativo in contrada la Valle Mina, di coppe 2 e quarti 3, conf. Roberti, Conti e del Drago. Sc. 12 37 e mezzo — 17. Terreno seminativo in contrada S. Marco o Pezza Filippa, di coppe 6 e quarte 3, conf. Roberti, Palma e del Drago. Sc. 21 80 — 18. Terreno seminativo in contrada il Perrhioso di coppe 3 e quarto 1 e mezzo, conf. beni comunali, Rinaldi e Ballettini Scudi 8 25. —19. Terreno seminativo in contrada la Spagnola di coppe 7 e quarte 2 diviso in 3 pezzi dalla nuova strada Romana, conf. De Sanctis, Bernardini ed Agostini. Sc 30. — 20. Terreno seminativo in contrada la Valle di Andrea abate, di coppe 3 e quarte 3 e mezzo, conf Riccardi, Conti e Sebastiani. Sc. 11. — 21 Terreno seminativo in contrada li pieni della Valle, di coppe 4 ed un quarto, conf Riccardi, cappellania Puncini e Roberti. Sc. 9. — 22 Terreno seminativo in contrada Monte Mari di coppe 5 e quarto uno, conf. Rocchi, de Angelis e Palma. Sc 16. — 23. Terreno seminativo in contrada Valle Fiorenza di coppe 4, e mezzo quarto, conf Carboni e Palma e lo stradello Sc. 12 90 — 24 Terreno seminativo in contrada Fonti di coppe 3 e quarto 1, conf con la stradella e De Sanctis Sc. 13 — 25 Terreno seminativo nella suddetta contrada di coppa una e quarte 3, conf col terreno num 25, Agostini e Roberti Sc 4 80 — 26. Terreno, prativo macchioso in contrada il Cerreto di coppe 11 e quarto mezzo, conf del Drago, Conti e la strada. Scudi 55 50 — 27. Canepina posta in contrada il Cerreto di coppe 1 e quarti 3 e mezzo, conf la strada del Drago, De Sanctis e Rocchi Sc. 15 20. — 28 Canepina nella suddetta contrada di quarti 3 conf Conti, D' Angelis e Vasselli Sc 4 90. — 29 Canepina con castagni e Salci nella contrada Canepina della Mola di coppe 3 quarto 1, conf la cappellania Puncini, Alessandri e la stradella. Sc. 16 30 — 30 Ara ed orto in contrada Tornatore di quarti 3 e mezzo conf Bernardini, Conti e la strada Sc. 16 50 — 31 Canepina in contrada Pantana o fonte Limosina di coppe 1 e mezzo, conf la strada Romana, Conti e Pedrocchi Sc 15. — 32 Canepina in contrada Pantana di coppe 2 e quarto mezzo, conf Conti, Antibori e Sebastiani. Sc 20 — 33 Canepina in contrada li Sabbioni, di coppe 2 e quarto 1, conf la strada Romana, Palma e Veroli Sc. 19 50 — 34 Albereto con frutti in contrada li Sabbioni di coppe 13 e quarti 2, conf la strada Romana, Conti e il Castagneto num 37 Sc 227 15 — 35 Diretto dominio di un terreno a vigna nella contrada suddetta li Sabbioni di coppa una e quarti 3 e mezzo, conf. con l' Albereto num 35, Vasselli e la stradella Scudi 10 40 — 36. Castagneto con castagnoli della età di anni 5 circa nella suddetta contrada li Sabbioni di coppe 3 e quarto mezzo, conf. con l'Albereto num. 35. De Sanctis. Sc. 22 50

Beni Rustici nel Territorio di Rocca Priora.

37. Oliveto in contrada S Filippo di coppe 2 e quarta mezza con 31 alberi di Olivi, conf. la strada, Folgori e Tiratante Sc. 87 50 — 38 Terreno seminativo in contrada Valle Cocco di Coppe 16 e quarti 2, conf Folgari, Vedoli e De Angelis Sc. 98. — 39. Terreno seminativo in contrada il Pozzo dei Ferrari di coppe 9 e quarta 1, conf coi beni della Comune e Scarra. Sc. 46 75 — 40. Terreno parte seminativo e parte rustico nella suddetta contrada di coppe 5 e quarto 1, conf Scacchi e Barba Sc. 23 50. — 41 Terreno seminativo nella contrada dei guerrieri di coppe 5 e quarte 3 conf Venali e Maturi. Sc. 36 90. — Totale Scudi 1651 82 e mezzo.

La vendita si farà per modum unius, e quante volte non vi fossero oblatori verrà effettuata separatamente fondo per fondo.

Giovanni Papi Proc.
Carlo Danesi Curs. Cir.

Avviso di Vendita Giudiziale.

Con sentenza del sig. governatore di Ceprano del 29 novembre 1841 fu ordinata la vendita di una casa posta entro Ceprano nel vicolo della Porta composta di 2 camere, una al 4, e l' altra al 3 piano col diretto delle scale, confinante coi beni dei signori D. Luigi Conti, eredi d' Antonio Marconi, e Pasquale Trunchi salvi ec. stimata sc. 66 e baj. 30 prezzo, su cui si aprirà l' incanto.

Si previene il pubblico, che il suddetto immobile d' appreso alla produzione del capitolato, e dei certificati delle Ipoteche, e del Censo, effettuata nel giorno 7 giugno 1850, sarà venduto al migliore offerente, nello incanto, che si terrà nella sala Comunale di Ceprano il dì 8 agosto 1850 alle ore 14 in punto, e seguenti.

Arduino Vitaliani Proc

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 157. — 1850

Giovedì 11 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
10 Luglio.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,0	+ 18, 7	16°	Calma.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pom. del 9 Luglio fino alle 9 pom. del 10 detto
	» 3 pomer.	» 27 » 10,4	+ 20, 6	29	S-O. f.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 10,8	+ 16, 2	16	Calma.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 21,6 Temperat. min. + 15,1

ROMA 11 *Luglio.*

PARTE OFFICIALE

La Santità di Nostro Signore, con Biglietto di Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di nominare Monsignor Vincenzo Santucci Segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari, continuando anche nell'esercizio della carica di Sostituto della suddetta Segreteria di Stato.

Siamo autorizzati a dichiarare non aver mai il Santo Padre invitato Lord Minto a condursi in Italia.

NOTIZIE DIVERSE

Nel Giornale Torinese *Il Risorgimento* N. 775 si legge riportato sotto la data di Roma 26 Giugno 1850 (estratto dal Carteggio dello Statuto) un articolo nel quale si osserva, essere in errore il *MESSAGGERE DI MODENA*, *ove afferma che sole 200 persone siano sostenute in Roma per delitti politici, affermandosi invece che in tutto lo Stato Romano sono 12 mila. QUESTA È CIFRA OFFICIALE.*

Anche *Il Risorgimento* è in errore, poichè dal riepilogo degli Stati carcerari si rileva, che la maggior cifra dei CONDANNATI e PREVENUTI, che si trovano nelle carceri e case di condanna *di tutto lo Stato*, come responsabili *di ogni sorta di delitti* e non *esclusivamente responsabili di delitti politici*, non ha mai superato nel corrente anno il numero di 10,825, oltre i prevenuti segnatamente politici, che si mantengono del proprio, ascendenti al numero di 100 circa.

STATI ITALIANI

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 7 *Luglio.*

La Legge sulla stampa del 17 Maggio 1848 all'Art. 85 dichiarò che sarebbe stato provveduto con Leggi e Regolamenti speciali alla Censura teatrale ed alla introduzione dai paesi stranieri di libri e stampe.

Finchè queste Leggi e Regolamenti speciali non fossero stati pubblicati, le già vigenti disposizioni hanno continuato nella loro piena efficacia.

Ora quanto alla Censura teatrale consistevano queste nel Regolamento circolato con Sovrana approvazione dalla soppressa Presidenza del Buon Governo nel 30 Aprile 1822, e, quanto all'introduzione nel Granducato di libri e stampe provenienti dall'estero, nell'altro Regolamento circolato pure con Sovrana approvazione della stessa Presidenza del Buon Governo nel 10 Marzo 1837 correttivo delle esorbitanti disposizioni contenute nella precedente Legge del 28 Marzo 1743.

Quest'ultimo Regolamento stabilisce che senza speciale esame e conseguente approvazione, non possano essere ammessi i libri provenienti dall'estero: Che l'esame vien fatto dall'Ufficio di Censura locale con facoltà di ricorso alla Presidenza del Buon Governo: Che dichiarata la inammissibilità dei libri e delle stampe debbono esser posti sotto sigillo, e tenuti in deposito sino a che il proprietario o spedizioniere non sia in grado di rinviarli fuora del territorio, adibite per altro le necessarie cautele, e data non ostante la ritenzione o smercio dei medesimi libri o stampe, provveda la Polizia coi metodi in vigore.

Niuna procedura e niuna penalità fu da questo regolamento dichiarata, e riproposta in materia più volte non ha fino a questo giorno ricevuto diverse ulteriori disposizioni.

L'Autorità politica incaricata dunque di provvedere ha creduto di essere nel dritto di ricercare presso i Negozi e negozianti-librai le opere empie, immorali e sovversive, che pur sapeva esistere presso di loro e conosceva ch'erano da loro con precauzione smerciate.

Ha essa perciò eseguite delle perquisizioni, osservati i metodi che prescrive il nuovo Regolamento pei Giudizi criminali. Si è impossessata dei Libri, e questi ritiene sotto sigillo sino al momento, in cui piaccia ai proprietari di rinviarli all'estero colle dovute cautele.

Fra i libri perquisiti ne sono stati pure sequestrati 7 ch'erano stampati in Toscana, alcuni perchè trovati in contravvenzione all'Art. 2 della Legge del 17 Maggio 1848, ed altri perchè si aveva fondato sospetto che lo fossero all'Art. 5 della precitata Legge, e nel ciò fare l'Ufficiale di Polizia giudiziaria non aveva bisogno di precedente Decreto del Tribunale, ma procedette colle facoltà concessegli dall'Art. 288 della Legge del 9 Novembre 1838 confermata dagli Art. 21 e 24 del Sovrano Decreto del 22 Novembre 1849. In coerenza poi delle precitate Disposizioni sono stati tutti i libri stampati in Toscana presentati al R. Procuratore con domanda che sia contro dei respettivi stampatori applicata la multa comminata dalla Legge del 17 Maggio 1848.

Non sembra in conseguenza fondato il rimprovero che fa il *Costituzionale* nel suo Num. 308 all'Autorità politica, mentre questa si è uniformata alle disposizioni delle Leggi esistenti, più o meno perfette che esse siano. E se piacerà di confrontare quanto è stato fatto in Firenze con quanto or son pochi giorni fu eseguito in Genova nelle medesime circostanze si vedrà, che o lo stato diverso della Legislazione, o la maggior riserva nell'agire ha reso tanto meno gravi in Firenze i resultati a carico dei detentori e smerciatori di libri provenienti dall'estero. (*Monit. Tosc.*)

PIEMONTE

TORINO 4 *Luglio.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera ha continuato a deliberare quest'oggi intorno alla proposta di legge per la emissione di una rendita di 6 milioni di lire, presentata dal Ministro delle Finanze.

La discussione si è lungamente aggirata sulla riduzione di tre milioni sulla somma chiesta dal Governo, proposta dal deputato Riccardi. Hanno parlato contro detta proposta i deputati Paolo Farina, Revel, Turcotti ed il ministro Nigra; l'hanno difesa gli avvocati Sineo e Cabella. Chiusa la discussione, la Camera ha rigettato a gran maggioranza la proposta del deputato Riccardi.

Sorgeva quindi l'avv. Mellana per proporre che invece di 6 milioni la somma da alienare si fissasse a 4 milioni. Questa nuova riduzione combattuta dal ministro Nigra e propugnata dall'avv. Cabella è stata parimenti rigettata.

Dopo alcune spiegazioni chieste dal dottor Lanza al Ministro delle Finanze, alle quali l'onorevole Ministro ha dato risposta, la Camera ha approvata la cifra di sei milioni, ed essendo le ore 6 vicine, ha rimandato a domani il seguito della discussione. (*Gazz. Piem.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 2 *Luglio.*

La Provincia di Bergamo fu nel 29 p. giugno afflitta da una grandine desolatrice della quale non si ricordano esempi, e che aveva prima desolati alcuni luoghi della provincia di Como.

Essa durò 6 ore accompagnata da vento violentissimo, senz'acqua, ed in una straordinaria grossezza. I Distretti di *Caprino*, *Ponte san Pietro*, *Almenno di Bergamo*, *d'Alzano*, luoghi nei quali l'esistenza della popolazione dipende quasi interamente dai prodotti del suolo, furono così pesti, da presentare l'aspetto di una landa di Siberia in gennaio; nè si sa quando potranno rinorgere da tanta sventura.

(*L'Era Nuova.*)

Col giorno 5 di luglio verranno abbruciati pubblicamente a Milano Viglietti del Tesoro ricavati sinora dal prestito volontario in corso nell'importo nominale di Lire A. 1,700,000. (*Ivi.*)

LODI 24 *Giugno.*

Con decreto d'oggi N. 608 dell'I. R. Delegazione Provinciale venne temporariamente sospesa la pubblicazione della Gazzetta di Lodi e Crema, perciò sino a nuovo avviso non si pubblicherà che il foglio degli atti ufficiali. Gli Editori *C. Wilmant e Figli.*

(*Corr. Ital.*)

VENEZIA 6 *Luglio.*

Vennero imputati d'avere, il 23 aprile a. c., villanamente offese con parole le guardie di finanza in attualità di servizio, Giovanni Andreutti, detto Furlan del fu Domenico, d'anni 45, nubile, nativo di S. Daniele, domiciliato a Venezia, pollaiuolo, già precedentemente inquisito ed anche condannato; e Luigi Veronese del fu Giuseppe, Veneziano, d'anni 29, erbaiuolo, in antecedenza tre volte condannato.

Convinti con prove testimoniali a fronte delle loro negative, vennero dall'Autorità militare condannati ciascuno a 10 giorni d'arresto in ferri, inaspriti con due giorni di digiuno.

Confermata superiormente il 28 la sentenza, vi venne data esecuzione.

Venezia 1 Luglio 1850. (*Gazz. di Venezia.*)

UDINE 2 *Luglio.*

Notificazione.

S. E. il Feld-Maresciallo Conte Radetzky Governatore Generale del Regno Lombardo-Veneto con suo ossequiato Dispaccio del 25 andante N. 12097. M. S. si compiacque in seguito ad un mio rispettoso rapporto di permettere ch'io richiami e dichiari, come faccio, fuori di vigore la mia Notificazione del 26 p. p. che vietava a questi abitanti di girare per la città dopo le ore 11 della notte.

Si ha ferma fiducia che questa in generale savia popolazione, amica dell'ordine e ubbidiente alle leggi, saprà essa medesima con efficacia infrenare gli animi di quei pochi, che siccome non abbastanza resi esperti dalle passate vicende, e forse ancora deliranti, possono di leggieri prestarsi quali strumenti di esteri iniqui agitatori, e compromettere pur troppo con atti i più stolti ed insolenti anche i vitali interessi del proprio paese.

Se pertanto viene così fatta cessare una misura di rigore, certamente che nel caso di nuove sciagurate emergenze, l'Autorità militare, cui incombe ora la tutela dell'ordine e della pubblica tranquillità, si farebbe sollecita a riattivarla insieme ad altre, perchè non può assolutamente tollerare che in alcuna maniera vengano infrante le leggi, specialmente per azioni, che in forza dello stato eccezionale che vige, sono qualificate delitti, punibili secondo le norme della Legge Marziale.

Udine 28 giugno 1850.

L'I. R. Tenente Maresciallo
Comandante della Città e Provincia.
DE LANDWEHR.

(*Il Friuli.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Da una lettera da Berna veniamo a conoscere che alla nomina della presidenza del consiglio nazionale precedette un accordo fra i due partiti, in conseguenza del quale il dott. Kern venne eletto presidente con voti 59, ed il sig. Stampfli vice-presidente con voti 42.

Non conosciamo ancora l'elezione alla presidenza del consiglio degli stati; ma pare che quivi dovesse essere eletto il sig. Blosch, presidente del nuovo governo di Berna.

— Il colonnello Rilliet è stato dal consiglio federale eletto ispettore della cavalleria.

— Dietro rapporto del dipartimento federale di giustizia e polizia, il consiglio federale ha risolto di espellere dalla Svizzera i rifugiati politici Carlo Reinhardt e G. Thoma, per essersi resi indegni dell'asilo; e per considerazioni d'umanità il dipartimento suddetto fu autorizzato a facilitar loro, con sussidii federali, l'emigrazione in Inghilterra od in America.

(*Gazz. di Genova.*)

TICINO.

Nel giorno 28 del corr. mese le fertili campagne del Mendrisiotto vennero devastate da una grandine così fitta e grossa che dal 1812 in poi non se ne vide una simile. Portata da un vento di S. E. si diresse verso N. O. percuotendo una buona parte dei paesi che dal lago di Como si estendono al lago Maggiore verso Intra.

Le messi e le vigne del Mendrisiotto così prospere e belle furono totalmente devastate. In qualche località si posarono dei pezzi di grandine che si trovarono del peso di 16 once circa.

In mancanza nel nostro Cantone d'una società contro i danni della grandine, dicesi che si pensi ad aprire una sottoscrizione per soccorrere le famiglie del Mendrisiotto che per causa dell'avvenuto disastro possono in quest'anno trovarsi in indigenza. Intanto una questua avveniva ieri in Mendrisio fra i carabinieri, e le numerose persone accorse a quel tiro cantonale. (*G. T.*)

FRANCIA

PARIGI 30 *Giugno.*

Testo della legge sulla stampa, emendato dalla Commissione.

TITOLO I. — *Della cauzione.*

Art. 1. I proprietari di giornali o scritti periodici saran tenuti a versare nell'erario una cauzione in contanti, il cui interesse sarà pagato al prezzo regolato per le cauzioni.

Pei dipartimenti della Senna, di Senna ed Oise, di Senna e Marna e del Rodano, la cauzione dei giornali è determinata come segue.

Se il giornale o scritto periodico esce più di tre volte alla settimana, o sia a giorno fisso o a dispense irregolari, la cauzione sarà di 24,000 franchi.

La cauzione sarà di 18,000 franchi se il giornale non esce che tre volte alla settimana, o ad intervalli più distanti.

Nei dipartimenti ove sono città di 50,000 e al disopra, la cauzione dei giornali che escono più di tre volte alla settimana, sarà di 6,000 franchi. Sarà di 3,000 fr. negli altri dipartimenti, e rispettivamente della metà di queste due somme pei giornali e scritti periodici che escono tre volte alla settimana o per intervalli più distanti.

Art. 2. È accordato ai proprietari dei giornali o scritti periodici ora esistenti il termine d'un mese, a decorrere dalla promulgazione della presente legge, per conformarsi alle sovra espresse disposizioni.

Art. 3. Quando il gerente di un giornale o scritto periodico sarà rimandato dinanzi alla corte di Assise da un decreto di messa in accusa per reato o delitto di stampa, se un altro decreto di messa in accusa interviene contro i gerenti della stessa pubblicazione avanti della decisione della corte d'assise, una somma eguale alla metà del maximum delle multe comminate dalla legge pel fatto nuovamente incriminato, dovrà essere consegnata entro i tre giorni dalla notificazione di ciascun decreto, e non ostante ogni ricorso in cassazione.

Art. 4. Entro i tre giorni dopo d'ogni sentenza di condanna per reato o delitto di stampa, il gerente del giornale dovrà pagare la somma delle multe a cui sarà stato condannato.

Nel caso di ricorso in cassazione, l'ammontare per le condanne sarà consegnato entro lo stesso termine.

Art. 5. Il pagamento o la consegna dell'ammontare delle condanne sarà fatto constare da una quietanza rilasciata in doppio dal ricevitore del demanio pubblico.

Questa quietanza sarà, il quarto giorno al più tardi dopo il decreto emanato, rimessa al procuratore della repubblica, che ne darà ricevuta.

Art. 6. Qualora il gerente condannato non paghi la somma, che risulta dalle condanne, entro il termine qui sopra indicato, o non ne rimetta la quietanza, il giornale cesserà di uscire, sotto le pene comminate contro ogni giornale pubblicato senza cauzione.

Art. 7. Le pene pecuniarie pronunziate per reati o delitti dalla legge sulla stampa, e sopra altri mezzi di pubblicazione, non si confonderanno fra loro, e saranno tutte integralmente sopportate, quando i fatti che vi daran motivo saranno posteriori al primo procedimento.

Art. 8. Nei dieci giorni che precederanno le elezioni, le circolari e le professioni di fede sottoscritte dai candidati potranno, dopo che ne sia fatto il deposito nelle mani del procuratore della repubblica, essere affisse e distribuite senza autorizzazione avutane dall'autorità municipale.

Art. 9. Le disposizioni delle leggi del 9 giugno 1849, e 18 luglio 1828, che non sono contrarie al presente decreto, continueranno ad essere eseguite.

La legge del 9 agosto 1848 e quella del 21 aprile 1849 sono abrogate.

TITOLO II. — *Del bollo.*

Art. 10. A cominciare dal 15 luglio prossimo, i giornali, scritti o incisioni che abbiano meno di 10 fogli di stampa di 32 decimetri quadrati, o meno di 3 fogli da 69 a 72 decimetri quadrati, saran soggetti ad un diritto di bollo.

Questo diritto sarà di 6 cent. per foglio di 72 decimetri quadrati e al disotto, pei giornali, scritti periodici od incisioni, pubblicati nei dipartimenti della Senna, e di Senna ed Oise, e di 2 cent. pei giornali, incisioni o scritti periodici pubblicati in ogni altro luogo.

Per gli scritti non periodici pubblicati in una o più dispense che abbiano meno di 10 fogli di stampa, il diritto sarà di 6 centesimi per foglio di 32 decimetri quadrati e al disotto. Per ogni 8 decimetri di più sarà percipito un centesimo e mezzo.

Art. 11. Il bollo servirà di francatura a profitto degli editori di giornali e di scritti, cioè:

Quello di 6 cent. pel trasporto e per la distribuzione in tutto il territorio della repubblica;

Quello di 2 cent. pel trasporto dei giornali e scritti periodici nell'interno del dipartimento (altro da quello della Senna e da quello di Senna ed Oise), ove sono pubblicati, e dei circondarii limitrofi.

I giornali o scritti periodici saranno trasportati e distribuiti dal servizio ordinario dell'amministrazione delle poste.

Art. 12. I giornali o scritti periodici colpiti dal bollo di 2 cent. dovranno, per essere trasportati e distribuiti fuori dei limiti determinati dal terzo paragrafo dell'articolo precedente, pagare un supplimento di prezzo di 4 centesimi.

Questo supplimento di prezzo sarà pagato all'ufficio della partenza, ed il giornale sarà assoggettato ad un bollo comprovante il pagamento di quel diritto.

Art. 13. La francatura risultante dal bollo non sarà valida pei giornali o scritti periodici, se non pel giorno e per la partenza dal luogo della loro pubblicazione.

Per gli altri scritti, non sarà egualmente valida se non per un solo trasporto, ed il bollo sarà cessato alla partenza per cura dell'amministrazione.

Art. 14. Un supplimento che non ecceda i 72 decimetri quadrati, pubblicato dai giornali che escono più di due volte alla settimana, sarà esente dal bollo, sotto condizione che sia unicamente consacrato alle notizie politiche, ai dibattimenti dell'Assemblea nazionale e dei tribunali, alla riproduzione ed alla discussione degli atti del Governo.

I supplimenti del *Moniteur Universel*, qualunque sia il loro numero, saranno esenti dal bollo.

Art. 15. Chiunque, all'infuori dell'editore, vorrà far trasportare un giornale o scritto per la posta, sarà tenuto a pagarne la francatura in ragione di 6 o di 2 cent. per foglio, secondo i casi preveduti dalla presente legge.

Il giornale sarà soggetto, alla partenza, ad un bollo indicante questa francatura.

In difetto di questa francatura, il giornale sarà, all'arrivo, tassato come semplice lettera.

Art. 16. A Parigi sarà fatta rimessa di un centesimo per ciascun foglio di giornale che nell'interno della città o nella piccola *banlieue* sarà trasportato e distribuito a spese dell'editore.

Le condizioni da osservarsi per godere di questa rimessa verranno determinate da un decreto del Ministro delle finanze.

Art. 17. Un regolamento determinerà il modo di apposizione del bollo sui giornali o scritti, la parte di essi in cui dovrà essere indicato il giorno della loro pubblicazione, il modo di piegatura, finalmente le condizioni da osservarsi per la consegna alla posta dei giornali o scritti da parte degli editori che vorranno profittar della francatura.

Art. 18. Le raccolte e scritti periodici che erano dispensati dal bollo prima del decreto del 4 marzo 1848 continueranno a godere di questa esenzione.

Sono dispensati da ogni diritto di bollo, qualunque sia il numero di fogli di cui sono composti:

I. La Bibbia, le opere di chiesa, libri di preghiere, catechismi, istruzioni religiose, vite di Santi e tutti gli altri scritti che servono all'esercizio od all'insegnamento dei culti riconosciuti dalla legge;

II. Gli alfabeti, grammatiche, prosodie, trattatelli di geografia, ristampe di classici unicamente destinati all'insegnamento primario ed all'insegnamento delle lingue;

III. Le opere esclusivamente consacrate, o sia alle scienze matematiche, fisiche e naturali, o ai lavori o ricerche d'erudizione, o all'agricoltura, alla tecnologia ed alle scienze mediche, od alle arti meccaniche e liberali;

IV. Le opere dette *di città*, vale a dire quelle che, stampate per conto dell'amministrazione o per privati, non sono suscettibili di essere sparse nel commercio;

V. L'annuario dell'ufficio delle longitudini, i calendari, e finalmente le memorie, requisitorie ed esposizioni di fatti per processi, a condizione che quelle memorie portino la soscrizione di un avvocato od ufficiale ministeriale, e non sieno poste in commercio;

VI. Possono egualmente essere dispensati dal diritto di bollo, in virtù d'una decisione speciale del Ministro delle finanze, le opere e memorie coronate o pubblicate dall'accademia francese, dall'accademia delle scienze morali e politiche, dalla società per l'insegnamento elementare, e da ogni altra società dotta autorizzata dal Governo.

Possono del pari essere dispensate dal bollo, per decisione del Ministro delle finanze, le opere adottate regolarmente, autorizzate o ammesse per l'insegnamento pubblico dall'Università.

Art. 19. (Come all'art. 7 del progetto del Governo) I preposti del registro, gli uffiziali di polizia giudiziaria e gli agenti della forza pubblica sono autorizzati a sequestrare quei giornali o scritti che fossero in contravenzione, salvo il far constare di tale sequestro con processi verbali di cui sarà fatta significazione ai contravventori nel termine prefisso dall'articolo 32 della legge del 13 brumale anno VII.

Art. 20. (Conforme all'art. 8 del progetto del Governo) Ciascuna contravvenzione alle disposizioni della presente legge sarà punita, indipendentemente dalla restituzione dei diritti frodati, colla multa di 10 fr. per ciascun foglio o frazione di foglio non bollata. La multa sarà di 100 fr. in caso di recidiva.

Gli autori, editori, gerenti, stampatori e distributori dei giornali o scritti sottoposti al bollo saranno solidalmente tenuti alla multa, salvo il loro ricorso degli uni contro gli altri.

Art. 21. (Conforme all'art. 9 del progetto del Governo) Si procederà per la riscossione dei diritti di bollo e delle multe di contravvenzione, e le istanze verranno formate e giudicate, conformemente all'articolo 76 della legge del 28 aprile 1816. (*F. F.*)

ALTRA DEL 1 LUGLIO.

Il *Débats* torna a parlare del voto della Camera de' Comuni d'Inghilterra; e analizzando quelle lunghe discussioni, vi trova la conferma della sua già esposta opinione, cioè che la questione di politica estera fu dominata e assorbita da quella di politica interna. In altri termini, il giornale prova che la maggiorità, dichiarandosi in favore del ministero, non ha inteso di esprimere la sua fiducia in Lord Palmerston, ma ha voluto semplicemente mantenere Lord Russell e tener lontano Lord Stanley. E su tal proposito cita l'analogo parere del *Morning-Chronicle* che nell'ultimo suo numero dice:

» La questione non era fra l'uno o l'altro sistema di politica esterna, ma fra il sistema di protezione e quello del commercio libero. I membri che hanno votato col ministero non lo han fatto perchè abbian fiducia in Lord Palmerston, ma solo perchè Lord Stanley non venisse nel posto di Lord Russell. Essi non pensavano alla politica estera, ma alla ripristinazione dei diritti sui cereali ».

GRAN BRETAGNA

Testo della convenzione colla quale fu posto fine alla scissura avvenuta tra la Francia e l'Inghilterra a proposito degli affari della Grecia.

Il governo di S. M. B. ed il governo della Grecia avendo accettati i buoni ufficii del governo di Francia per terminare alcune difficoltà insorte tra i governi della Gran Bretagna e della Grecia, per terminare tali difficoltà, fu preparato a Londra un progetto di convenzione e mandato il 19 aprile, per essere dal plenipotenziario francese ad Atene sottoposto al governo greco, e firmato dal plenipotenziario inglese, se viene acconsentito dal governo di Grecia.

E quantunque il corso delle cose abbia già prodotto il regolamento di alcuni punti ai quali questo progetto di convenzione si riferisce, prima che abbia potuto giungere ad Atene, alcune stipulazioni di questo progetto rimangono ancora applicabili al regolamento di qualcheduna delle questioni pendenti; e siccome il governo di S. M. B. ed il governo di S. M. E. desiderano egualmente che il termine delle loro difficoltà abbia luogo per mezzo dei buoni ufficii del governo di Francia, essi hanno mutuamente convenuto di applicare le stipulazioni del progetto sopra menzionato all'accomodamento delle cose che rimangono ancora a regolarsi.

In tale scopo S. M. B. nominò il sig. Wyse e S. M. E. il signor Londos ecc., i quali dopo essersi mutuamente concambiati i loro pieni poteri in presenza del barone Gros, convennero del contenuto degli art. seguenti.

Art. I. Tutte le domande fatte al governo della Grecia nella nota del signor Wyse del 17 gennaio 1850, sono riconosciute dal governo inglese come soddisfatte, ad eccezione di un credito proveniente dalla perdita fatta dal signor Pacifico di certi documenti con-

cernenti reclami di danaro ch'egli aveva a fare al governo portoghese. S. M. Ellenica s'impegna ad indennizzare il signor Pacifico in ogni reale pregiudicio (che verrà provato da un esame compiuto e leale) da lui sofferto in seguito alla distruzione od alla perdita di tali documenti.

Art. II. Per condurre l'esame menzionato nell'articolo qui sopra venne convenuto tra le parti contraenti che due arbitri, con un terzo arbitro che dovrà tra essi decidere in caso di disparere, saranno nominati insiememente dai governi di Francia, d'Inghilterra e di Grecia, e che questa commissione di arbitraggio farà un rapporto ai governi inglese e greco, circa il sapere se un pregiudicio reale ed in quale misura venne sofferto dal sig. Pacifico a cagione della pretesa perdita dei documenti accennati nell'articolo di sopra La somma consegnata al rapporto sarà quella che il signor Pacifico riceverà dal governo greco.

Art. III. In considerazione degli impegni presi dal governo di S. M. E., a termini degli articoli I e II sopra esposti, il governo della regina promette che immediatamente dopo la ratifica della presente convenzione fatta da S. M. E. la somma di 150,000 dramme, deposta dal governo greco per rispondere del risultamento di un esame a proposito del credito suddetto del signor Pacifico, sarà resa al governo di S. M. Ellenica.

Art. IV. I reclami del governo inglese a proposito del prestito garantito dalle tre potenze, e relativi alle Isole di Sapienza e Cervi, sono esentati dall'effetto della presente convenzione.

Art. V. La presente convenzione verrà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate ad Atene al più presto possibile. (*Indep. Belge.*)

LONDRA 1 *Luglio.*

CAMERA DEI COMUNI.

Seduta del 1 Luglio.

Lord Jhon Russell annunzia che giovedì esporrà ciò che egli intende di fare rapporto ai diversi bill che devono essere sottopposti alla Camera.

Il nobile lord, in risposta a questioni che gli sono indirizzate, dichiara che l'esposizione sarà chiusa al più tardi il 10 novembre 1850. Essa però potrà esser chiusa più presto, e fu deciso che nei sette mesi che terranno dietro alla chiusura gl'impresari saranno tenuti ad esportare tutti i materiali. I commissari hanno esposto con termini assai precisi in una memoria le ragioni che li avevano determinati ad eleggere Hydepark per questa esposizione. Non vi deve essere imprestito di denaro per questa esposizione; i commissari non hanno mai dubitato che le soscrizioni volontarie non possono bastare per le spese della esposizione.

Il nobile lord dice in appresso che non intende procedere, durante la seduta, alla discussione del bill d'abolizione della carica del lord luogotenente d'Irlanda.

La seduta continuava alla partenza del corriere. (*Sun.*)

— Il *Times* del 1 luglio così si esprime intorno all'attentato di Roberto Pate: Si spera attribuire l'atto del prevenuto ad un'alienazione mentale. A che attribuire, ci si dice, un atto sì abominevole e senza scopo? A ciò rispondiamo che né noi, nè la società abbiamo l'incarico d'indagar le cagioni di simili atti, ma che dobbiamo cercare di trovare i mezzi di prevenirli. Che la giustizia segua il suo corso, e noi non assisteremo più a tali spettacoli; l'impunità non farebbe che accrescerne il novero. Il prevenuto sembra aver contato sulla facilità con cui i giurati ammettono la pazzia; ch'ei sia disingannato, perchè se sfugge al gastigo, altri vi sfuggiranno pure. Se Oxford fosse stato severamente punito noi non avremmo veduto tant'altri imitare il delittuoso suo esempio. Bisogna che una punizione severa ed infamante cada sull'autore dell'attentato, e che un terror salutare discenda sui cuori capaci di concepire simili delitti. (*F. I.*)

SVEZIA

STOCCOLMA 21 *Giugno.*

Le nozze del Principe ereditario furono celebrate il 19, giorno anniversario del matrimonio del Re. La Principessa fu presentata all'altare dagli augusti suoi genitori, il Principe Federico, dei Paesi-Bassi (fratello del Re) e la Principessa Federica (sorella dell'imperatrice di Russia). Le feste cominceranno oggi per prolungarsi sino al 4 luglio 51° anniversario della nascita del re. La popolazione della capitale ha quasi aumentato del doppio per l'affluenza delle persone d'ogni ceto e di molte notabilità venute espressamente da tutte le province per assistere a tali solennità. Il costante fervore del nostro antico spirito monarchico si palesa in tale occasione colle più vive dimostrazioni.

Il re ricevette in udienza pubblica il conte ammiraglio di Heyden incaricato dall'imperatore di Russia di presentare le sue congratulazioni alle Loro Maestà e ai novelli sposi, e al tempo stesso una lettera della sua augusta zia, non che i presenti di nozze spediti da S. M. imperiale. (*G. P.*)

DANIMARCA

COPENAGHEN 25 *Giugno.*

La Danimarca avrà anch'essa la sua riforma postale: il Ministro delle finanze preparò un progetto di legge che stabilisce una tassa uniforme per tutte le lettere trasportate dalle diligenze nell'interno del Regno senza riguardo a distanza. Il porto della lettera semplice è stabilito a 4 skillings (24 centesimi) s'è affrancata, ed a 6 skillings (36 centesimi) se non lo è. (*F. T.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 22 *Giugno.*

Gli atti del processo Lichnowsky ed Auerswald, giudicato dalla Corte d'assise della provincia di Hanau, vennero trasmessi, or fa qualche tempo, a Parigi ed a Londra, in una traduzione francese ed inglese, collazionata sull'originale colla dimanda diretta ai governi francese ed inglese d'accordare l'estradizione di parecchi individui che presero parte all'assassinio del Generale Auerswald e del Principe Lichnowsky membri dell'antica Assemblea nazionale. Ora quei due governi dichiararono esser disposti ad aderire alla domanda d'estradizione, attesochè, colla lettura degli atti del processo, aveano acquistata la convinzione non trattarsi d'un delitto politico, ma d'un assassinio. Il signor Nispel di Bockenheim, che è accusato dalle deposizioni dei testimoni d'aver tratto il colpo che diè la morte al principe Lichnowsky, giungerà qui da Parigi fra qualche giorno per esser condotto ad Hanau. Il sig. Buchswailer, l'istigatore della rivolta e dell'assassinio, sarà del pari diretto da Hull verso Hanau, ove soggiornò fino ad ora.

ALTRA DEL 25.

Questa mattina le truppe prussiane di guarnigione qui (due battaglioni di fanteria, un battaglione della riserva della landwehr della guardia, uno squadrone d'ussari e una batteria d'artiglieria) vennero passati a rassegna dal Generale Wrangel, che avendo vicino a sè il Tenente Maresciallo Schonhals, invitò le truppe a far un evviva, prima all'Imperatore di Austria, indi al Re di Prussia.

— Il secondo documento pubblicato dal Baron Bruck sull'union doganale e commerciale austro-tedesca porta il titolo di: » Memoria del Ministro del » commercio in Austria sulla costituzione doganale e » la politica commerciale dell'unione doganale austro-tedesca. » (*Journ. de Francfort.*)

— Il *Giornale tedesco di Francoforte* del 30 Giugno annunzia, che l'elettore di Assia Cassel ha rimosso il sig. Hassenpflug dal ministero della giustizia e dell'interno.

PRUSSIA

BERLINO 28 *Giugno.*

Nella seduta del 25 del Collegio dei principi fu annunciato il seguito completamento del Tribunale arbitro dell'unione.

Inoltre furono presentate:

1) La risposta del Ministro prussiano degli affari esteri alla nota del gabinetto d'Annover. Il Ministro protesta, contro l'illazione fatta dall'Annover dal contegno conciliativo del governo prussiano contro l'inconcusso diritto.
2) La risposta del governo oldenburghese alla nota annoverese. Anche il gabinetto d'Oldenburgo respinse le pretese, e non riconosce per valido il ritiro dell'Annover dall'Unione.

— L'Ambasciatore straordinario e Ministro plenipotenziario prussiano presso la Corte di Vienna è arrivato.

— È comparso un opuscolo di de Salviati che tratta del congresso di Berlino. L'autore dà al governo il consiglio di andare avanti ad ogni costo. (*Corr. Ital.*)

ALTRA DEL 29.

I plenipotenziari danesi trasmisero ieri al Governo prussiano le proposte, che ricevettero da Copenhagen venerdì scorso, e che si possono considerare come una specie d'*ultimatum*. Benchè tali proposizioni non siano tali da essere immediatamente ammesse dal Governo prussiano, pure la differenza, che corre fra esse e le proposizioni prussiane primitive, non si aggira se non sopra disposizioni secondarie; nè è inverisimile che la Danimarca sia per ammettere le ultime domande, che indirizzerà fra pochi giorni il Governo prussiano. Se si riuscisse in tal modo ad intendersi, il trattato, che sarebbe conchiuso, pattuirebbe semplicemente la ristorazione della pace ed il mantenimento dei diritti reciproci, quali sussistevano prima della guerra. Dicesi che, nel caso che la pace fosse conchiusa fra la Prussia e la Danimarca, questa indirizzerebbe subito agli abitanti dei ducati un bando di natura conciliante, e proprio per conseguenza a terminare, senz'aver ricorso ad una guerra, la contesa fra la Danimarca ed i ducati. (*Nuova Gazz. Pruss.*)

ALTRA DEL 30.

La *Gazzetta Costituzionale* scrive: Il numero della *nuova Gazzetta Prussiana*, che venne sequestrato pochi giorni fa, è stato restituito dal procurator generale, sicchè non si procederà all'accusa della Redazione. Qual motivo di questa disposizione si adduce, che l'articolo il quale diede occasione al sequestro del numero, non appartiene alle contravvenzioni previste nella legge. Il governo, dicesi, parte dal punto di vista, che offendere un ministro sia bensì un delitto, ma non l'attaccare la Costituzione e le leggi.

— L'ambasciatore russo barone de Meyendorf arrivò qui iersera di ritorno da Dresda.

— A quanto udiamo, scrive la *nuova Gazzetta Prussiana*, è imminente l'ultima trattativa dei plenipotenziari danesi con questo governo. Qualunque ne sia per essere il risultato, di fatto avremo non di meno pace, poichè, in caso che non venga conchiusa la pace, la Prussia, corrispondendo agli articoli segreti della convenzione d'armistizio, ritirerà immediatamente le sue truppe dai ducati.

ALTRA DEL 1 LUGLIO.

Per solennizzare l'anniversario di Leibnitz l'Accademia reale di scienze terrà ai 4 corrente un'adunanza pubblica alla quale potranno intervenire anche altre persone.

— I nostri politiconi e politicastri attribuiscono gran peso alle notizie che giungono dall'Inghilterra. La caduta di Lord Palmerston avrebbe spinto d'un bel tratto in avanti la politica federale dell'Austria, oltrechè sotto un ministero Torby l'Annover sarebbe divenuto un'arma pericolosa contro la Unione.

— Il Re assegnò al generale de Radowitz il Palazzo di marmo vicinissimo a Sanssouci.

— La *Corrispondenza Costituzionale* scrive. Corre voce, che nei monti Jura si sieno formati dei corpi franchi di radicali di ogni nazione per rovesciare il governo conservativo di Berna.

Oggi ebbe luogo a Sanssouci presso S. M. il Re un consiglio ministeriale. Il generale de Radowitz, arrivato qui ai 29 corrente, si sente tanto rinvigorito da poter ad ogni momento assumersi la presidenza del collegio provvisorio dei principi.

— La *Gazzetta Costituzionale* scrive. L'inaspettatamente rapido ritorno del barone de Meyendorf da Dresda e Teplitz si mette in connessione, con una voce, giusta la quale a questa corte sarebbe imminente una visita da Pietroburgo. Anche nel reale castello di Stolzenfeld presso Coblenza si faranno dei preparativi che si pongono in coerenza coll'arrivo di ospiti cospicui. (*F. T.*)

ALTRA DEGLI 2.

La *Riforma alemanna* dice sapere, che nella seduta del Ministero del 1 corrente non si giunse ancora, è vero, a formulare le determinazioni relative alla questione alemanna: che però si decise nuovamente di proseguire fermamente nella politica dello Stato federativo. (*Corr. Ital.*)

ANNOVER.

Scrivono all'*Indépendance Belge* che nel mattino 27 Giugno tutti i Ministri hanno deposti i loro portafogli nelle mani del Re, il quale promise di notificare loro fra 24 ore la sua decisione definitiva.

SASSONIA

DRESDA 27 *Giugno.*

Abbiamo fra noi da qualche giorno il Grancancelliere conte Nesselrode. Ieri egli pranzò presso il Re in Pillnitz. Furono qui anche l'ambasciatore russo presso la corte di Berlino, barone de Meyendorf, ed il generale de Radowitz che accompagnò qui la sua moglie. (*Corr. Ital.*)

WURTEMBERG

STOCCARDA 20 *Giugno.*

Nella seduta d'oggi della dieta si passò in conseguenza della determinazione di ieri all'elezione del plenipotenziario destinato ad intentare l'accusa contro il ministro degli affari esteri, barone de Wachter-Spittler. È stato eletto il presidente Schoder con 45 voti; a suo sostituito: Fetzer con 37 voti. (*Corr. Ital.*)

BAVIERA

MONACO 29 *Giugno.*

L'Università di Monaco conta quest'anno 1872 studiosi, fra i quali 800 che si dedicano agli studi politico-legali. (*Corr. Ital.*)

SCHWERIN 29 *Giugno.*

Questo Granducato ha ricevuto una nuova legge sulla stampa, composta di 54 paragrafi che formano quattro titoli. Il primo tratta delle disposizioni generali sui delitti e sulle contravvenzioni di stampa; il secondo definisce i singoli delitti e contravvenzioni commessi coll'abuso della stampa; il terzo contiene norme poliziali intorno la stampa, ed il quarto stabilisce i casi di sequestro e soppressione.

DARMSTADT 23 *Giugno.*

Ieri vi fu gran pranzo presso il nostro Granduca, a cui erano invitati il Re di Baviera, il Principe elettore (giunto alle ore 2 pom.), tutti i Comandanti di corpo, l'I. R. Plenipotenziario austriaco Conte Thun ed il bavarese Generale de Xylander.

Il Re di Baviera partì oggi accompagnato dalla nostra Granduchessa, sua sorella, per Magonza, donde proseguirà il viaggio per Coblenza alla volta di Aquisgrana. (*F. T.*)

ASSIA ELETTORALE.

L' ostilità contro il Ministro Hassenpflug va considerevolmente crescendo, dacchè si seppe la sua condanna per un delitto di *falsificazione*, ed è condivisa persino da ceti che non sogliono prender parte a dimostrazioni e coalizioni contro l'esistente governo. Così, a cagion d'esempio, si racconta che un corpo d' Uffiziali abbia in mira di pregare il Granduca in una petizione, affinchè dia la dimissione al sig. Hassenpflug. (*F. T.*)

CARLSRUHE 20 *Giugno.*

Oggi furono sequestrati, appena comparsi, il primo fascicolo del II ed il quinto e sesto del IV volume della *Storia degli Stati alemanni* di Wirth, continuata dal Dottore Guglielmo Zimmermann. L' atto di accusa dichiara qual motivo del sequestro le massime sovvertitrici del quarto volume che porta per titolo: *La rivoluzione alemanna.*

AMERICA

WASHINGTON 15 *Giugno.*

La questione della California è ancora in sospeso nel congresso. Il 13 ebbevi una seria lotta parlamentare tra Clay e Benton, e gli onorevoli si prodigarono i meno onorifici epiteti: eppure amendue sostengono in sostanza la stessa opinione perocchè vogliono ammettere la California senza schiavitù con questa differenza che l'ultimo è per l'ammissione pura e semplice, mentre l'altro vuole, in una sola legge, comprendere le altre questioni della schiavitù.

NOTIZIE POSTERIORI

BRUNSWIG 26 *Giugno.*

Da circa otto giorni abbiamo qui un ospite che finora non avemmo l'onore di conoscerlo: cioè il cholera, che fin dal suo primo apparire scoppiò con gran furore.

BERLINO 2 *Luglio.*

L'ambasciatore prussiano presso la corte di Vienna ritornerà al suo posto ai 4 corrente. (*Corr. Ital.*)

LONDRA 2 *Luglio.*

Nella Camera dei Lordi, seduta del 1 luglio, il Ministero si è trovato in minorità sopra un'emenda relativa al *Bill* della franchigia elettorale in Irlanda. (*Patrie.*)

ALTRA DEL 3.

La Camera de' Comuni rese oggi un grande e raramente accordato omaggio alla memoria di Sir Roberto Peel, accogliendo all' unanimità la proposta del sig. Hume, *di non tener seduta in segno di lutto per la perdita di sì illustre collega.*

PARIGI 3 *Luglio.*

Nella seduta di ieri l'Assemblea non si occupò che di alcune proposizioni di secondaria importanza. Si passò alla terza deliberazione sulla proposta del Generale Grammont relativa al maltrattamento degli animali, ed ebbe luogo il voto definitivo che stabilisce una penale di 1 a 15 franchi e un imprigionamento di 1 a 15 giorni.

— La *Patrie* di oggi non contiene il Dispaccio telegrafico da Londra che annunziava la morte di Sir Roberto Peel; bensì in data di Londra 2 luglio, alle 4 e tre quarti della mattina dice che l'ultimo Bollettino era molto grave, e che i medici manifestavano grande apprensione.

— Negli uffizi dell' Assemblea si è parlato di proroga, ma si discorda sul tempo. (*Patrie.*)

ALTRA DEL 4.

L' Assemblea legislativa ha rieletto a suo presidente il sig. Dupin con 325 voti su 341 votanti. (*Statuto.*)

VIENNA 4 *Luglio.*

L' altro ieri si rinnovarono alcuni casi di cholera ne' sobborghi Lichtenthal e Alservorstadt; ciò non pertanto non vi è ancora timore che il morbo si possa insinuare dadovvero e prendere vigore.

ALTRA DEL 5.

Lettere di Presburgo 3 luglio riferiscono quanto segue: Alle ore nove di stamattina il suono delle campane ci annunziava l'arrivo tra noi del Nunzio Apostolico alla corte di Vienna, S. E. l'Arcivescovo di Cartagine, Viale Prelà. Il medesimo è stato accolto alla sponda del Danubio con molta dimostranza di onore dal corpo ecclesiastico avente in capo il principe Primate, e accompagnato fino al palazzo di questo ultimo, dove la prefata Ecc. Sua si è compiaciuta di ammettere alla sua presenza molte altre persone ecclesiastiche e le autorità civili e militari.

— Da informazioni che ci pervengono e sono degne di tutta la nostra fede siamo in grado di notificare che il cholera lungi dal prendere piede in questi due ultimi giorni s' è anzi diminuito d' assai.

(*Corr. Ital.*)

BOLOGNA 8 *Luglio.*

Il Consiglio di Guerra con sentenza del 6 corrente luglio, condannò:

1. *Brighi Giuseppe* detto — *Pattorino* —, del fu Luigi, d'anni 25, ammogliato, operaio villico, nato a S. Pietro, domiciliato in Cesena, di rea fama, per delazione d'arma comburente, con imbrocdimento della medesima in pregiudizio della pubblica Forza a sei anni di galera;

2. *Belotti Gaetano*, d'anni 38, ammogliato con prole,

3. *Belotti Giuseppe*, d' anni 26, scapolo, detti *Turrini*, del fu Pietro, contadini, di Bagno di Piano, per ritenzione d'armi, l'uno, cioè *Gaetano*, avutosi riguardo alla sua anteriore buona condotta, ad una multa di sc. 50, od a sei mesi di detenzione in caso d'insolvibilità, l'altro, cioè *Giuseppe*, ad otto mesi di detenzione.

4. *Rigattini Francesco*, del fu Pietro, d'anni 48, coniugato senza prole, cappellaro di mestiere, bolognese, per ritenzione di coltello proibito, alla multa di sc. 40, ed in caso d'impotenza al pagamento della medesima, a sei mesi di detenzione.

5. *Torcelli Battista*, del fu Francesco, d'anni 45, ammogliato con prole, contadino, abitante in Tivoli, Governatorato di S. Giovanni in Persiceto, per ritenzione d'arma, alla multa di sc. 50, ed, in caso di insolvibilità a sei mesi di detenzione.

(*Gazz. di Bologna.*)

AVVISI

AVVISO DI VENDITA

Dalla Sacra Visita, e Commissione nel Ven. Archiospedale, e Pia Casa di S. Spirito in Sassia essendosi determinato di vendere la Casa posta qui in Roma al vicolo del Leonetto num. 33, s'invita chiunque voglia fare il suddetto acquisto ad esibire l'offerta chiusa, e sigillata nell' Archivio di detto Pio Luogo situato entro il palazzo di S Spirito nel tempo e termine di giorni 20 da oggi decorrendi, scorsi i quali si verrà all' apertura delle medesime per aversi in considerazione.

Le offerte dovranno essere in carta di bollo coll' elezione del proprio domicilio, e non si ammettono quelle *pro persona nominanda.*

Nel suddetto Archivio sono ostensibili li schiarimenti relativi alla suddetta Casa.

Roma questo dì 9 Luglio 1850.

Il Notaro Archivista
LUIGI FATTORI.

AVVISO DI AFFITTO

Il Rmo Capitolo di S. Pietro in Vaticano si è determinato di dividere il Vasto Tenimento di Campo Morto, oltre la Tenuta di Prefetto e Presciano, in 3 altre Tenute che prenderanno la denominazione di Campo Morto, Carano e Torre del Padiglione, ed affittarle per 9, o 12 anni. Chiunque pertanto vorrà offerire agli enunciati 4 affitti potrà esibire la sua offerta chiusa e sigillata nell' Officio del Notaro Pomponi Cancelliere del suddetto Capitolo in Roma, ovvero in Velletri presso l' Officio del Notaro sig. Arcangelo Alfonsi, coll' indicazione del proprio domicilio Il tempo utile per l' esibizione delle offerte è limitato a tutto il giorno 10 agosto p.v., dopo il quale si procederà all' apertura delle singole Schedole per prenderle in considerazione, salvi gli esperimenti di Vigesima e Sesta.

Nell' indicato officio del sig. Pomponi, esistente nella piazza di Tor Sanguigna num. 10, e nell' altro del sig. Alfonsi esistente in Velletri, sono depositati i Capitolati e piante delle singole Tenute.

Roma li 3 Luglio 1850.

AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA
DI UN CREDITO FRUTTIFERO.

A favore delle sorelle Fini, credo nell' anno 1831 nel somma di sc. 1500 dal fu Conte Avvocato Spesia, per sostenere le spese di una grande causa, alle quali era allora il di lui Cliente impotente. È inoltre garantito da sentenza del Tribunale dell' A. C. 24 marzo 1834 passata in re-giudicata, e da iscrizione presa nell' ufficio delle ipoteche di Spoleto li 27 aprile anno medesimo. S' invitano le offerte tanto sulla sorte, che sopra i frutti decorsi rimasti finora incasatti, potendo solamente e liberamente eseguire il subasto e deliberamento de' beni del debitore posti in Bevagna, da subirsi chiuse e suggellate nell' ufficio Notarile del sig. Degli Abbati sulla piazza della Cancelleria ove anco si rendessano ostensibili tutte le documentali, per esser prese in considerazione, entro lo spazio di giorni 20 dalla data del presente.

Roma li 4 Luglio 1850.

ANNUNZI GIUDIZIARI

La Santità di N. S. papa Pio IX con rescritto del giorno 12 maggio corrente anno per organo di Monsig. Jaoni Uditore, esecutoriato li 10 giugno detto dall' Illmo e Rmo sig. Avvocato Concistoriale Orfei, si è benignamente degnata di accogliere l' istanza del sig. Filippo Luigioni esonerandolo dall' incarico di curatore e concuratore degli figli del defunto Vincenzo Ricci, e di surrogargli l' Illmo e Rmo sig. Avv. Concistoriale Giovanni Battista De Domenicis Tosti, il quale a termini di legge ha emesso il giorno 20 giugno scorso innanzi il Primo Turno del Tribunale Civile di Roma l' obbligazione di bene e fedelmente amministrare. Si deduce tutto ciò a pubblica notizia per ogni effetto di ragione. Oggi 9 luglio 1850.

Stanislao Vannutelli Proc. dell' Eredità di Vincenzo Ricci.

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse, che il sig. Antonio del fu Gioacchino Costa si è dimesso dall' ufficio di Mandatario generale e speciale del sig. Avvocato Carlo Armellini, dipendentemente dalla Procura esibita per pubblico istromento li 7 luglio 1849, a rogito del Fratocchi Notaio in via delle Muratte num 20, conforme risulta dall' atto di formale rinuncia a rogito dello stesso Notaio del 6 luglio 1850

Giuseppe Reali Fabbri Proc

Si deduce a pubblica notizia, e per tutti gli effetti di legge che in forza d' istromento a rogiti dell' Hilbrat Not. di Roma del giorno 5 luglio 1850 è stato sciolto ed annullato qualunque contratto di società che preesisteva fra i sigg Giuseppe Latini ed Antonio Aureli riguardo alla Pizzicheria posta in via della Ripresa de' Barberi n. 32, che tranne un capitale di scudi 1013 e baj. 14, e scudi 392 e baj. 25 importo di stigli come dalla Perizia inserita in detto istromento ad avviamento spettante al detto sig. Aureli di cui n' è stato fatto dal med. con affitto a favore del detto Latini per anni tre, e mesi quattro dal 1 luglio 1850 al 30 Ottobre 1853 il rimanente che ivi esiste, e che potrà esistere in avvenire è di assoluta ed esclusiva proprietà del detto sig. Giuseppe Latini, salvi gli altri patti, e condizioni relative, apposte in detto istromento e come meglio del medesimo al quale ec. *Luigi Hilbrat Not*

Ad istanza della sig. Adelaide Garroni vedova in prime nozze Monti, ed in seconde Amici — Nel giorno di lunedì 15 Luglio stante, alle ore 3 pomeridiane in via di Ponte Sisto n. 67, avrà luogo per gli atti dell' infrascritto Notajo l' inventario dei beni lasciati dal di lui consorte Giovanni Amici cessato di vivere qui in Roma li 5 corrente alle ore 2 antimeridiane con precedente testamento nuncupativo del giorno 20 Novembre 1849 a rogito del medesimo Notajo, con cui la istante fu istituita erede universale, e ciò sarà effettuato coll' opera dei respettivi periti, ed a forma del §. 1547 e seguenti del vigente regolamento sotto tutte le riserve di ragione, e di legge.

Roma 10 Luglio 1850.

Orazio Monatti-Cerasini Not. di Collegio.

Ad istanza del sig. Lorenzo Polidori, negoziante di vino dom. via di Ripetta num. 99, rapp. dal sig. Ignazio Petrorsi. Si cita il sig. Vincenzo Lombardi di incognito domicilio e comparire innanzi l' Illmo sig Avv. Alfonsi uditore di Monsig. Vicegerente nella prima udienza dopo 3 giorni, a pagare sc. 14 50 prezzo residuale di vino, rilasciarsi l' ordine esecutorio con la condanna nelle spese.

Ciccolini Canc.

Li 6 luglio 1850. Affissa a forma di Legge.
G. Valentini Cura.

Avanti il sig. Avv. Alfonsi
Uditore di Monsig. Vicegerente.

Ad istanza di Bartolomeo Mine, Oste, dom. via di Ripetta num. 68, rapp. dal sottoscritto Proc. Si citato per affissione, a forma del §. 483 del Vig. Reg. Giud., il sig. Giuseppe Celli, a comparire nella prima udienza dopo 3 giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 12, a forma dei documenti, e per detta somma rilasciare l' ordine esecutorio, con la condanna alle spese. *Sartori.*

Ferdinando Alessandri Proc

A dì 4 Luglio 1850 Affissa a forma di Legge.
P. Calzaroni Cura.

Tribunale Civile di Roma primo Turno.

Ad istanza del Ven. Arcispedale del SS. Salvatore ad SSrum in S Giovanni in Laterano, e per esso di S. E. il signor Cav. D. Carlo Doria-Pamphily, Deputato, dom. in Roma via del Corso Palazzo Doria, rapp. dal Proc Rot. sig. Carlo Ciampoli. — Io sottoscritto Cursore ho citato gl'infrascritti a comparire nella prima udienza dopo otto giorni in seguito della contumacia allegata nella udienza del giorno 5 corrente per sentir prefiggere all' altro dei citati sig. Giuseppe Seni un breve e perentorio termine ad effetto di pagare all' Istante la somma di scudi 227, importare della ipoteca gravante il fondo che dal medesimo si ritiene posto in Roma via Giulia n. 83, quale inutilmente scorso sentire ordinare il rilascio del ripetuto fondo ipotecato per esser quindi venduto al pubblico incanto il tutto a forma di legge e di quanto si prescrive dai §§ 1456 e segg. del Reg. Leg. e Giud. ai quali ec. E sulle premesse cose sentire interporre qualunque necessario ed opportuno decreto, non che rilasciare l'analogo ordine esecutorio, colla condanna nelle spese tutte di Procedura.

Sig Giuseppe Seni terzo detentore del fondo ipotecato, dom. in Roma Via della Cuccagna n. 3

Sig Conte Saverio Papi debitore d' incognito domicilio e dimora per affissione a forma del §. 483 del Reg. di Procedura

Oggi 6 Luglio 1850 Copie simili sono state rilasciate nei rispettivi domicilii, in quanto al signor Conte Saverio Papi affissa alla Porta dell' Uditorio a forma di legge. *A. Apollonj Cursore.*

In quanto al sig Seni alla domestica. *T. Berti.*

Trib. Civ. di Roma primo Turno.

Ad istanza del sig Antonino Alberizzi, nella qualifica di Sindaco provvisorio del fallimento di Paolo Angelini, rapp. dal sottoscritto Proc — Si cita il sig. Paolo Angelini, come marito di Caterina Cerasa per ogni effetto legale, al domicilio eletto in Roma via della Frezza n. 51, ed anche per affissione, a maggior cautela, a forma del §. 483 del vig. Reg. a comparire dopo otto giorni, per sentir dichiarare che la ipoteca presa dalla detta Cerasa, altra citata, nell' officio della Conservazione di Roma li 22 Aprile 1836 vol 174 art. 84; rinnovata li 26 Giugno 1846 vol 306 art. 161, sopra li beni del marito fallito, è nulla ed incapace a produrre il minimo effetto, a senso della legge commerciale, e perciò sentir ordinare la radiazione di detta ipoteca dai Registri della sud. Conservazione, a spese della citata Cerasa, colla di lei condanna inoltre a tutti i danni occasionati, ed alle spese del giudizio.

Ercole Perucchini Proc.

Illmo sig. Avv. Broni Pro-Assessore.

Ad istanza del sig. Enrico De Pasquali, possidente, dom. in via S. Salvatore in Lauro n. 13, rapp. dal sottoscritto Proc. — Si cita per la seconda volta per affissione a forma di legge stante la contumacia del 1 corrente Luglio, il sig. Gio. Piacentini a comparire alla prima udienza dopo tre giorni per sentirsi condannare solidalmente all' altra citata Luigi Michelesi al pagamento di sc. 50 dovuti per cambiale protestata in atti ec. ed alle spese del presente giudizio. *G. Bertini Proc.*

Oggi 6 Luglio 1850. Copia simile affissa alla porta principale dell' Uditorio di questo Tribunale.

M. Quattrocchi Cura. Civ.

Terzo Esperimento. Avviso di Vendita Giudiziale

In virtù di sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo Turno nella udienza del giorno 14 aprile 1847 sopra istanza dei signori Carlo Plowden, Ugo Cholmeley e compagni pubblici Banchieri, con la quale venne ordinata la vendita dei seguenti fondi, ed in seguito della pubblicazione effettuata sotto il giorno 7 novembre 1849 al fasc num 473 dell' anno 1846 tanto del capitolato, quanto degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie.

Nel giorno di sabato 20 corrente luglio alle ore 10 antim. nella pubblica Depositeria Urbana posta in via dell' Impresa num 21 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale dei qui appresso descritti fondi stimati ed apprezzati dal perito giudiziale signor Stanislao Rachettoni come emerge dalle due perizie prodotte nel suddetto fascicolo nei giorni 26 marzo 1847 e nel 27 settembre 1849 ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto sarà la cifra apposta ad ogni fondo depurato però dal Capitale dei Canoni come il tutto emerge dalle suddette perizie alle quali ec

1 Porzione di Casa posta in Genzano sulla via Sforza contrasegnata col num. civico 57 conf. a sinistra con i beni di Francesco Leofreddi a destra con quei di Lorenzo Jacobini dalla parte anteriore con la via Sforza e dalla parte posteriore con piccolo Orto di proprietà del debitore composta da secondo piano di num 6 camere ed una cucina e sue corrispondenti soffitte in parte abitabili, una stalla con suoi necessari attrezzi, la metà di un tinello di tre vani indiviso col sig Lorenzo Jacobini, Grotta ed un piccolo orto della quantità superficiale di circa 1 scorzo libero di canone. Sc. 1261 25 — 2 Terreno vignato, alberato e canneto con capannone posto nel Territorio di Civita Lavinia voc. Selva di Rota, conf. a tramontana col vicolo di questo nome, a levante coi beni di Giannini e Savioli, a mezzo giorno con Giacomo Rucali ed a ponente con Bontadosi ed altri salvi ec. della quantità superficiale di circa rubbia 3, quarta 1, scorzo 1 e quartucci 2 e 3 quarti circa, gravato di canone annuo di sc. 26 a favore del sig. Borgnana. Sc. 1344 47 e mezzo. — 3. Terreno vignato, alberato e seminativo posto nel sud. territorio di Civita Lavinia Quarto Palmetane della quantità superficiale di rubbia 2, quarta 1, scorzi 3 e quartucci 1 e mezzo circa conf. a levante con i beni di Paolo Marini, a ponente con quei del canonico Latini, a mezzo giorno con Antonio Conti e Giuseppe Morsangi, ed a tramontana col vicolo vicinale, salvi ec. cinta in parte da staccionata ed in parte da fratta viva, gravato di due annui canoni a favore del Rmo Capitolo di Civita Lavinia, uno di sc. 11 91, e l' altro di sc. 1 65. Sc. 960 43. — 4. Terreno olivato seminativo posto nel territorio di Genzano nel quarto Aspro conf. a mezzo giorno con i beni di Gio. Battista Rozi, a ponente la strada dell' Aspro, ed a tramontana i beni di Angelo Pucci salvi ec., della quantità superficiale di quarta 1 scorzi 2 e quartuccio 1 circa, gravato dell' annuo canone di sc. 6 31 a favore della Casa dei RR. PP. Gesuiti di Galloro. Sc. 240 44. — 5. Terreno canneto posto nel Territorio di Civita Lavinia quarto Palmetane conf. a tramontana con la strada Romana, a ponente col vicolo Palmetane, a mezzo giorno e levante con altri canneti di Trutzi salvi ec., della quantità superficiale di circa quarte 2 gravato dell' annuo canone di sc. 3 21 a favore del sig. Duca Cesarini. Questo terreno è stato stimato dal lodato perito del valore netto di scudi 329 42 e mezzo, ma il sig Filippo Ducci nel secondo esperimento ha offerto sc. 379 per cui l' incanto per il 3.° esperimento di vendita di questo fondo si apre per sc. 379 — E come meglio degli atti ec. — Roma, li 9 luglio 1850.

Carlo Sarmento Proc

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 158. — 18

Venerdì 12 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. esterno al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento		Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
11 Luglio.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,9	+ 14, 1°	22°	N N-O.	dd.	Sereno	Dalle 9 pom. del 10 Luglio fino alle 9 pom. delli 11 detto
	» 3 pomer.	» 27 » 10,7	+ 20, 3	52	N-O.	dd.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,2	+ 15, 6	25	N-O.	dd.	Sereno.	Temperat. mass. + 21,5 Temperat. min. + 13,0

ROMA 12 *Luglio.*

NOTIZIE DELLE PROVINCE

VELETRI 10 *Luglio.*

La Maestà di Ferdinando II. Re del Regno delle Due Sicilie nel maggio del passato anno attraversava Veletri alla testa d'un suo esercito. Per quanto fosse urgente la ragion della marcia, non si fe' egli lecito il trasandare l'ufizio del Re cristiano: onde discese a venerare l'immagine miracolosa di Maria Santissima delle Grazie, che è il tesoro massimo della basilica cattedrale di San Clemente, e il baluardo più poderoso che i Veletrani abbiano a difesa della loro città. Orò quivi con molto fervore e non senza la gran mercè della speciale assistenza della invincibile sostenitrice delle armi cristiane. Imperocchè nel ripiegarsi ch' egli fece dopo non molti giorni sopra Veletri, quivi medesimo gli venne fatto di conquidere senza minimo danno de' suoi quelle ribelli squadre, le quali per poco avean presunto di quivi intrachiudergli la via al ritorno nel regno.

Infin da quel giorno sorse nell' animo dei Reverendissimi signori Canonici, i quali hanno in cura questo santuario, che una copia fedele della Immagine Santa non poteva non incontrare il gradimento del Re. La copia fu di presente commessa al valente artista signor Conte Baldassare Negroni, il quale avevala al suo giusto termine condotta il giorno 11 dell'ultimo Aprile, quando la Santità di Papa Pio IX, ritornando dalla lunga assenza alla Cattedra di San Pietro, di sua presenza onorava Veletri. Colsero i Canonici la fortunata occasione, ed ottennero ch'egli coll'usato rito l'arricchisse di sua benedizione.

Il 26 Maggio seguente i signori Canonici Don Agostino Cella Arciprete, Don Giovan Angelo Argenti e Don Antonio Barbetta, a nome di tutto il Capitolo, erano nella regia di Caserta, presentavano al Monarca religiosissimo la venerata Immagine, e ne ricevevano le significazioni del sincero suo gradimento. Il primo del corrente Luglio a quelle significazioni aggiugneva la Maestà Sua un preziosissimo dono alla Madre Santissima delle Grazie, e la croce dell'Ordine di Francesco primo al dipintore signor Conte Negroni.

Consiste il dono in un Ostensorio che è in verità una delle più sublimi opere della oreficeria napolitana nella età per cotali arti fiorentissima in cui viviamo. Ha un'altezza di dieci centimetri sopra il metro, e all'occhio dell'ammiratore si presenta con proporzioni ragionatissime e con una ricchezza sorprendente sì per l'argento in che è tutto fuso e cesellato, sì per le splendide dorature e le preziose pietre che abbondantemente lo adornano. Risulta al solito delle due parti che sono il ciclo o la camera destinata a ricevere la Sacra Ostia e tutt' intorno circondata da raggi, ed il gran piede su cui il ciclo stesso s'innalza.

Il piede si solleva ai tre quinti di tutta l'altezza ed in tre ordini diversi distribuito si restringe fino a ricevere la raggera. Posano su quattro dadi quattro mensolette sul fare Michelangiolesco, detto anche del cinquecento, e sovra esse una pianta quadrilunga smussata e risaltata alquanto agli angoli e dolcemente centinata all' infuori. Dalla pianta quadrilunga s' innalza una colonna tronca e sopra il tronco si tien fermo il globo del mondo. Al di sotto della pianta tra mensola e mensola corrono foglie e fiori d' acanto, le quali si chiudon nel mezzo quattro conchiglie e su di una di queste scolpito il corrente anno A. MDCCCL. Ma sopra la pianta chi guarda la fronte dell' Ostensorio vi legge IN GRATI ANIMI SIGNVM FERDINANDVS II. BORB. VTR. SIC. REX.

Il tronco di colonna che staccasi dalla pianta quadrilunga lascia su gli angoli smussati di questa quattro spazii, ne' quali l'artefice ha fatto che nobilmente siedano i quattro Evangelisti con al fianco di ciascuno il proprio simbolo, Giovanni coll' aquila nel luogo più degno, e quindi Luca, Matteo e Marco, col giovenco, col giovane uomo e col leone. I quattro intesi sono o ad ispirarsi nel mistero augusto della Eucaristia, o a descriverne gli effetti miracolosi. L' altezza delle quattro figure è d' un quindici centimetri, e mostransi con pari studio modellati e cesellati. Vaghi arabeschi s' intramezzano tra l' un Evangelista e l'altro, e di mezzo ad un folto cespo di foglie d'acanto sorge il tronco della colonna.

Sulla fronte di questa v' è intagliato lo stemma del Re in un grandioso medaglione. Lo sormonta la corona reale, e gli si raggirano tutt' intorno i grandi cordoni degli Ordini cavallereschi che si onorano del nome di Ferdinando secondo. Dietro lo stemma reale encarpi di fiori e frutti adornano la colonna, sopra la quale si veggon seduti i due Principi degli Apostoli, che se sono per le proporzioni minori agli Evangelisti, con essi certamente gareggiano per raffinatezza di lavoro.

Il globo che è fermo sopra la colonna cuopresi nella metà inferiore di leggerissime nuvolette: dalla metà superiore, che è liscia e dorata, sporgono in rilievo molto basso nel mezzo il triregno pontificale colle chiavi, e dai lati la corona con lo scettro reale ed un trofeo di moderne armi da guerra. Sopra il triregno v' è scolpita in cerchio la leggenda PRAEPOSITVS PARADISI: sopra le insegne reali CONSTITVIT TE SVPER REGNA, e sopra il trofeo PRINCEPS MILITIAE.

Le tre leggende coi tre emblemi non potevano per avventura scegliersi con più saggezza a significare gli uffizi diversi che verso la Chiesa e verso i Principi cristiani sostiene l'Arcangelo San Michele, il quale in figura intera s' innalza sopra il globo. Ma perchè questo intreccio di emblemi e di motti par che alluda altresì alla occasione che al Re si presentò di offerire il ricchissimo presente; perciò non possiam tacere la giusta maraviglia di cui rimanemmo compresi in vedere la molta modestia sotto cui erasi voluta nascosta la strage che sotto Veletri i soldati del re menarono delle schiere repubblicane.

Il San Michele è una statuetta di venti centimetri ed è lavoro in tutte sue parti finitissimo. Copresi d'elmo con ricco cimiero, veste corazza a squamme, solleva una lunga spada a vibrare il gran colpo, imbraccia lo scudo, su cui leggesi la scritta QVIS VT DEVS, calzari eroici gli salgono fin sopra la metà delle gambe, e un ricco manto cadendogli dietro le spalle gli si spande intorno ai piedi, e servegli a rassodare la pianta. La figura acquista una grandezza anco maggiore di quel che è in realtà dalle grandi ale che quinci e quindi gli si dispiegano.

Su questo piede, e precisamente dietro il cimiero dell' Arcangelo, si solleva l'Ostensorio in un diametro di quarantaduc centimetri. Il ciclo apprestato alla Ostia veneranda non eccede gli otto centimetri, ed è contornato da quattordici smeraldi intramezzati da altrettante amatiste orientali di limpidissima acqua, e di tinte vivamente risentite violette e verdi. Dietro al qual cerchio splendidissimo diramasi in doppia misura e in doppio ordine la raggera profusamente dorata. Ma intorno alle preziose pietre e sopra l'innesto dei raggi spandesi un giro di nuvole candidissime, di mezzo alle quali sporgono il capo tredici Serafini colle ale indorate: ed a crescere la varietà e la maraviglia l'artefice vi ha voluto condurre tutt' intorno un tralcio di vite con bellissime fogliette smaltate in verde e grappoletti avvinati, che sono una delizia a chi prenda a contemplarli.

Verso la sommità della raggera le nuvole si sollevano alquanto più alte, e dal loro mezzo in tutto rilievo sporge una colomba a figurare lo Spirito Santo. Le esce dal becco una lingua, che, a meglio significare essere lingua di fuoco e segnale della grazia comunicata per lo Spirito Santo alla Chiesa nella prima Pentecoste, è tutta tempestata di vivacissimi rubini. Intorno al capo della colomba corre in piano un triangolo simbolo dell' Augusta Triade, ed è tutto rivestito di sottili lastre di smeraldo.

Al di sopra della raggera si diramano quinci e quindi sei spiglie splendidamente dorate,

poste quivi col tralcio della vite, ad adombrare il mistero delle specie eucaristiche: ed in mezzo alle spighe vi trionfa la croce a quattro braccia eguali tempestate mirabilmente di smeraldi e rubini.

Ogni parola che quì volessimo aggiungere a commendazione della pia liberalità di Ferdinando Secondo, tornerebbe minore del merito. Non taceremo che i Reverendissimi signori Canonici di sopra mentovati recarono in Roma il magnifico Ostensorio, e presentatolo alla Santità di Papa Pio IX, che ne ammirò altamente la singolare bellezza, da lui ottennero che venisse con quel rito speciale benedetto, che dalla Chiesa richiedesi prima che sia consacrato alla esposizione dell' Augusta Eucaristia.

RIPATRANSONE 30 *Giugno.*

Ripatransone, a cui nel 1571 il Santo Pontefice Pio V attribuiva il titolo di città fedelissima, mostrossi degna di sì glorioso encomio anche nelle ultime luttuose vicende, in mezzo alla terribile tempesta che agitava testè la Navicella di Pietro. E di siffatta fedeltà costante alla Sede Apostolica rimeritolla ben Dio, non permettendo che pur uno dei satelliti della nequizia venisse con violenze o con minacce a funestarla. Per il che, siccome nell' assenza del comune Padre e Sovrano l' Augusto PIO IX pianse e pregò assiduamente, al trionfale ritorno ch' Ei fece sul Vaticano apriva il cuore a vivissima gioia, allietavasi con pubbliche dimostrazione d'ingenua esultanza.

Al festeggiamento però di così avventuroso ritorno fu designato il 12 maggio, a cui il Capitolo della Cattedrale, intendendo che al Cielo si dovesse l' origine di un tanto bene, premise un Triduo solenne di ringraziamenti e preghiere alla Beatissima Vergine, venerata con culto peculiare in quella chiesa nel prodigioso simulacro, che dal Capitolo Vaticano fu, primo nello Stato Pontificio, ornato di aurea corona il 10 maggio 1682.

Ad avvivare frattanto il tripudio degli animi e decorare le diverse maniere del festeggiamento, ebbesi per dieci dì la rinomata banda musicale di Spoltore, luogo del vicino Regno di Napoli.

La sera delli 11 nell' aula del seminario adobbata con brio e vaghezza, come si erano a tutta eleganza illuminati i corridoi e le gallerie, i giovanetti accademici Caprensi celebrarono le lodi dell' Immortale Pontefice con vivaci poesie, intrammezzate di musicali concerti e precedute da dotta dissertazione parimenti allusiva a così fausta circostanza.

Il primo albore del 12 fu salutato dal suono festevole dei sacri bronzi, e dallo sparo dei mortaletti, che valsero di novello invito per gli abitatori delle circostanti castella a partecipare alla ripana letizia. Alla solenne Messa Pontificale di Monsig. Camillo de' Marchesi Bisleti, piissimo ed amatissimo Vescovo, celebrata con accompagno di scelta musica nella Cattedrale, intervennero formalmente il clero secolare e regolare, l' Autorità Governativa, e la Municipal Commissione con accompagno dei Veliti pontificii. La Chiesa, quantunque vasta ella sia, fu troppo angusta allo straordinario numero di devoti che vi convennero. Dopo la Messa solenne, esposto il Dio in Sacramento fra il ricco apparato di cerei ardenti, il lodato Mons. Vescovo intonò l' Inno Ambrosiano, il cui canto fu alternato dal popolo, in rendimento di grazie al Signore per la ragione della gioia a cui era sacro quel giorno. Al declinare del quale ebbe luogo la corsa dei cavalli: non seguì per altro la estrazione della tombola atteso la pioggia che fè lungh' ore minaccia, e fu riserbata nella domenica seguente. Quindi rasserenato il cielo riuscì la sera brillantissima. Si elevarono globi aerostatici; s' illuminò da ogni banda con istudiata vaghezza la città nell' interno; ma più godevole risultò la luminaria che fuori per la lunga strada, che in linea spezzata conduce al convento dei Padri Cappuccini, si eseguì a gaio disegno, ed a vari colori di lampioncini scompartiti frammezzo agli alberi che fiancheggiano la strada per quanto essa si estende. Fece pure mostra gradevole l' incendio di due macchine pirotecniche, disposte su due luoghi eminenti da dentro e da fuori della città, i fuochi delle quali alternandosi e dirigendosi l'un contro l'altro a guisa di contrasto accrebbero ancor più il tripudio e la gioia dei spettatori, sceverata però dalle ipocrite grida che altrove qualche tempo innanzi ebbero viso di orgie.

Ai poverelli avea Monsignor Vescovo con affetto paterno procurata ragione di meglio gioire distribuendo nel giorno 11 larga limosina in pane.

Ilarità sì cara rinnovellavasi negli animi e nei volti dei Ripani il 21 giugno, anniversario della Coronazione dell' adorato Gerarcal, quando si accolsero nella Cattedrale per rendere all' Altissimo speciali azioni di grazie col canto solenne del *Te-Deum*, intonato pure da Monsig. Vescovo, con intervento del Governatore locale e della Municipale Commissione, e quando la sera s' illuminò l' interno della città, che con dignitosa esultanza plaudiva ad un giorno cotanto avventuroso.

Compia il Signore dei Cieli gli augurii ed i voti dei fidi Ripani, nel decoro ed aumento della Cattolica Religione, nella conservazione del Sommo PIO a lunga età, nella pace e tranquillità dei popoli a Lui soggetti. (*Art. Com.*)

STATI ITALIANI

PIEMONTE

TORINO 5 *Luglio.*

Il Vescovo d' Ivrea mandò una circolare ai Parrochi e Sacerdoti della sua Diocesi, ove rammemora loro le venerande parole dette dal glorioso PIO IX nell' allocuzione del 20 maggio, di mostrarsi, cioè, *con assidue orazioni, col fervore dello spirito, e colla pietà e santità della vita esempio di buone opere, e di prendere l'armatura di Dio*, ed uscire *concordi e riuniti in battaglia*. Perciò li esorta agli esercizi spirituali, che secondo il costume s' aprono nella Diocesi il 16 Luglio; non essendovi miglior mezzo di questi ad ottenere la concordia e la santificazione del Clero.

(*Armonia.*)

ALTRA DEL 7.

Ieri sera si tenne seduta straordinaria onde votare a scrutinio segreto due leggi che si erano discusse nella seduta del mattino. La prima legge passò con 102 voti favorevoli e 7 contrari. Dopo tale votazione il deputato Jacquemoud (barone) propose alla Camera di volersi aggiornare fino al secondo lunedì venturo 15 corrente, stantechè il numero dei deputati era divenuto scarsissimo attesa la prossima proroga del Parlamento.

Messa ai voti tale proposta, venne adottata con grande maggioranza. Il seggio presidenziale era occupato dal vice-presidente De Marchi.

Il deputato Asproni domandò la parola per muovere interpellanze al Ministero; il Presidente non volle concedergli la parola: quindi agitazione nei banchi; dopo molte parole vive anzichè no scambiate fra Asproni, il vice-presidente e il deputato Bastian, interrogata la Camera se debba accordarsi la parola al deputato Asproni, questa votò negativamente, e poscia si procedette allo squittinio segreto per la seconda legge; durante la votazione i deputati Asproni, Bastian, Gavotti ed altri cinque uscirono dalla Camera senza voler votare, e senza dichiarare che si astenevano dalla votazione. Lo spoglio dello squittinio diede perciò 97 voti, de' quali 92 favorevoli e 5 contrari.

Quantunque perchè sia valida la votazione, sia uso che abbisognino non meno di 105 voti, pure la Presidenza dichiarò valida la votazione, ed adottò, calcolando che i deputati appositamente sortiti durante la votazione si siano astenuti dal voto.

La legge sui sei milioni di rendita sarà riferita in Senato, ai 9 o ai 10, e si dice che nel giorno susseguente alla votazione di tale legge sarà prorogato il parlamento fino ai primi giorni di novembre.

(*Gazz. di Genova.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 5 *Luglio.*

I. R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN MILANO

AVVISO.

La Commissione incaricata dell' abbruciamento per la somma di 1,700,000 lire in Viglietti del Tesoro procedente dal Prestito volontario in corso, come dall'Avviso 2 corrente, ha riconosciuto non potersi portare a compimento entro la giornata di domani l' operazione del riconoscimento di ogni singolo Viglietto da distroggersi, che per questa volta ammontano ad oltre n. 96,000 quando nel caso ultimo non ascendevano che a circa 2400, ed è quindi indeclinabile necessità, dovendo l' operazione suddetta essere eseguita in modo da pienamente tranquillare il pubblico sulla regolarità della medesima, di trasferirne ad altra giornata il compimento.

Si previene quindi che l' anzidetto abbruciamento avrà luogo infallantemente entro la prossima entrante settimana, e che con altro Avviso verrà fatto conoscere il giorno e l' ora che verranno a ciò destinati.

Milano 4 Luglio 1850.

L' Imp. Reg. Intendente,
KLUKY.

L' Imp. Reg. Segretario,
ARPEGIANI.

— Alcuni censurabili articoli inseriti nella *Gazzetta Provinciale di Lodi*, e pei quali la Redazione non fece caso dei ripetuti avvertimenti ed ammonizioni d' ufficio, furono motivo che venisse decretata la temporaria sospensione del sunnominato periodico.

(*Gaz. di Milano.*)

VERONA 5 *Luglio.*

Leggiamo in un Supplemento straordinario al num. 11 del *Lombardo-Veneto*:

È formulata la proposizione da dirigersi al Trono onde non sia indetta la quotizzazione del prestito per parte del Governo, e siano autorizzati i rappresentanti del Regno Lombardo-Veneto a ricercare anche all' estero a nome del Governo colla garanzia di tutta la sostanza fondiaria di questo regno li 104 milioni circa mancanti al compimento dei chiesti 120.

È nominata una Commissione per la ricerca e contrattazione della suddetta somma, composta dei seguenti individui: Conati di Verona; Giovanelli di Venezia; Macchi di Cremona; Polfranceschi di Verona; Benedetti di Brescia. — Dicesi che la quotizzazione proposta dal sig. Consigliere Ministeriale fosse la seguente:

Milano	Milioni N.	17,500,000
Pavia	»	5,650,000
Lodi e Crema	»	6,000,000
Cremona	»	6,700,000
Bergamo	»	8,300,000
Mantova	»	8,100,000
Brescia	»	11,350,000
Como	»	7,250,000
Sondrio	»	1,550,000
Venezia	»	8,600,000
Verona	»	8,850,000
Padova	»	6,850,000
Vicenza	»	6,450,000
Rovigo	»	3,300,000
Treviso	»	5,150,000
Belluno	»	1,500,000
Udine	»	6,900,000
Totale		120,000,000

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 1 *Luglio.*

Per dimostrare l' imperiosa necessità della legge dei sindaci, il *Pouvoir* cita il seguente fatto:

V' ha nel dipartimento del Gers, circondario di Miranda, uno sfortunato comune in cui un sindaco ed un consiglio municipale rossi, di propria autorità particolare, cacciarono il curato, quindi per aggiungere il sacrilegio alla tirannia, codesto sindaco e codesti consiglieri si diedero a fare essi medesimi i funerali e le cerimonie religiose, ed un tale scandalo, contro il quale gli abitanti protestavano inutilmente, durò un anno. (*Patrie.*)

L' *Union*, il *Courrier Français*, il *Pouvoir*, il *Corsaire* tornano a parlare del rifiuto per parte dell' Assemblea di mettere all' ordine del giorno la legge sui *Maires*, ma sembraci che non dicano nulla di più di ciò che abbiamo già letto su tal proposito.

— L' *Assemblée Nationale* continua a trattenere i lettori sulla immediata necessità di obbedire al voto della Francia intiera rivedendo la Costituzione fino nel suo principio.

» L'idea (dice quel foglio) di un potere fortemente costituito è in progresso. Si abbandonano un poco tutte quelle immaginose follie, quelle chimere di diritti eccessivi e turbolenti che nacquero nelle scuole del 1789. — Bisognerà dunque vedere fra poco tempo qual seria forma di Governo soddisfar possa al voto della nazione. Non vogliamo più trastulli politici ma cose positive. Che c'importa il nome, se la cosa ci porta i resultati che ci abbisognano?

» La Francia è stata Repubblica. Ci si presentò nel febbraio questa forma come l' ultima espressione del pensiero dell' umanità che vuole il suo bene; vi abbiam noi fatto ostacolo? I repubblicani del 48 ci hanno però rovinato, tiranneggiato; essi ci hanno a vicenda presentato lo spettacolo dell' insurrezione e del dispotismo; le giornate di giugno, e lo stato di assedio. Li abbiamo noi contrariati, anche nelle loro piccole fantasie di Pascià inebriati? Noi rispettiamo fino le vanità sensuali d' una intiera scuola di democratici epicurei.

» Essi cospirarono continuamente contro la monarchia; vi è egli stato fra noi un solo cospiratore contro la loro Repubblica? Noi obbedimmo alle Leggi, e ad esse obbediamo ancora. Il partito moderato si limitò ad aspettare e sperare; la Francia pagò senza resistenza fin l' imposta dei 45 centesimi.

» E che diede oggi la Francia? una cosa semplice e legale. Ella chiede che la Costituzione sia rivista, non in qualche articolo ma in tutti, e specialmente nel suo principio. Tutto è mobile nell' opera di Marrast, e la Francia chiede la stabilità; la Francia vuole che la questione sia ridotta a due parole: Monarchia o Repubblica.

» Ora, cittadini democratici, giacchè le vostre notizie dei Dipartimenti sono sì buone, giacchè uno fra i capi stessi del terzo partito, il sig. Dufaure, vi dà l' eccellente assicurazione che la Francia è repubblicana, sù fatene subito l'esperimento, fate cessar subito il dubbio e l' inquietudine, noi accettiamo la prova.

» Noi c' impegniamo a subire la vostra forma con lealtà e sincerità se ella trionfa; ma promettete voi pure di starvene alla sentenza, e di non sottoporre la patria comune a nuove rivoluzionarie esperienze. Abbiate un poco di pietà per quella Francia che tenete in agitazione.

» Il tempo di questa prova non è lontano. Il partito dell' ordine ha già spiegata la sua bandiera. Chiamatela pure monarchica, quel partito accetta tal denominazione se la Francia la ratifica. La monarchia, come disse un rispettabile membro dell' Assemblea, ha fatto le sue prove; ella ha costituito la Francia, ha riunito delle provincie, ha creato delle colonie, ed oc-

cupa una grande pagina nell'istoria. La vostra Repubblica è stata sì ben descritta dal cittadino Chenu e consorti, che non vi è da dirne di più; altro non manca che farla democratica e sociale.

Da qualche tempo vanno molti corrieri fra i rifugiati di Londra e quei di Svizzera. Dicesi trasmesso dal comitato di Londra l'ordine di riporre in essere le antiche società segrete a Parigi e nei grandi centri di Francia.

— Il generale Castellane passò in rivista il 1 luglio a Lione il 5.° battaglione dei cacciatori di Vincennes che arrivava da Roma.

— Stamattina si facevano leggere alcune lettere di Pietroburgo, le quali annunziavano che l'Imperatrice era seriamente malata.

— Si assicura che il sig. De Broglie è partito un'altra volta per S. Leonard. (*F. F.*)

ALTRA DEL 2.

Nella seduta di ieri l'assemblea terminò la discussione della proposta relativa al delitto di usura, e risolvette con 303 voti contro 295 che si passerebbe alla terza deliberazione.

— La discussione sul progetto di legge concernente i giornali e gli scritti periodici si aprirà dimani. (*F. F.*)

LIONE 2 *Luglio.*

Il principe Libanoff, aiutante di campo dell'Imperatore di Russia, e la principessa Libanoff di lui moglie, figlia del maresciallo Paskewith, hanno fatto un breve soggiorno in questa città. I due illustri stranieri assistevano domenica scorsa alla rassegna che fu fatta sulla piazza Bellecour dal generale Castellane. (*Cour. de Lyon.*)

SPAGNA

L'*Espana* assicura che il governo ha ordinato due piroscafi da guerra addizionali della forza di 500 cavalli, da costruirsi in Inghilterra e da essere spediti a Cuba. Il generale Narvaez ha visitate parecchie caserme, e fu da' soldati ricevuto con entusiasmo. (*Galignani.*)

PORTOGALLO

LISBONA 22 *Giugno.*

M. Clay, ministro degli Stati-Uniti, ha mandato il suo ultimatum al governo Portoghese con dichiarazione che se non gli si faceva diritto nei 20 giorni avrebbe chiesto i suoi passaporti. (*Sun del* 3 *luglio.*)

— Alla borsa e nella City si è alquanto preoccupati delle conseguenze che potrebbero avere le esigenze del governo americano verso il Portogallo per le relazioni d'alleanza strettissima che esistono da tanti anni fra l'Inghilterra e il Portogallo, le quali faran sì che noi ci troveremo mescolati in quest'affare. (*Morning Post del* 3.)

GRAN BRETAGNA

Attentato sulla persona della Regina.

Il signor Pete, il maggiore, padre del prigioniero, arrivò in Londra ieri sera, e presentossi dalle autorità in ordine alla posizione di suo figlio. Questo signore è molto considerato nella contea di Cambridge, per la quale egli fu alto sceriffo il penultimo anno. Sembra che innanzi il suo ingresso nell'esercito, il prigioniero avesse fatto un viaggio in Malta, e si disse la sua salute aver molto sofferto dal caldo del clima. Mentre egli era custodito alla stazione di *Wine-Street* il prigioniero riconobbe l'uno degli ispettori, il quale appartiene ad una rispettabil famiglia dimorante in Wiesbeach. Nel corso della conversazione, l'uffiziale disse: »Fosse piaciuto al cielo ch'io fossi stato al vostro lato, che allora ciò non sarebbe accaduto ». Il prigioniero rispose: » Fosse piaciuto infatti al cielo che voi foste stato costì ». Il prigioniero è figlio maschio unico, ed ha la madre e due sorelle viventi. Mentre stava aspettando il suo interrogatorio, il prigioniero scrisse una lista di libri ch'egli chiedeva gli fossero somministrati dalla sua biblioteca. Fra questi libri vi era la *storia della civiltà* del signor Guizot, il *Palazzo di architettura* ec. Al suo arrivo nella casa di detenzione, egli fu condotto in una delle celle comuni, e chiese cosa avrebbe per mangiare. Gli fu detto che egli potrebbe provvedere al suo sostentamento nel modo ch' egli stimerebbe più convenevole. Egli disse che avendo la scelta, voleva veder quale fosse il trattamento della prigione; e quando il quantitativo d'alimenti assegnato a ciascheduno prigioniero adulto gli fu messo dinanzi, egli parve pienamente soddisfatto, e mangiò quasi tutto.

Durante la consueta visita del chirurgo signor Wakefield, il prigioniero subì un esame e la conclusione dell'uomo dell'arte fu non esservi il minimo argomento di supporre che il prigioniero non fosse perfettamente sano. Il prigioniero parve trattar la sua grave situazione con indifferenza. Il prigioniero, stando ai riscontri dati dalle signore Fortmann e Mason, è stato alloggiato per un tratto di tempo alla cantonata di Duke street, Piccadilly. La persona che avea l'incarico di quella casa, lo dipinge come avente uno spirito assai stravolto, ed assicura che egli sedevasi per ore intere alla finestra, senza nè leggere, nè occuparsi di cosa alcuna. Gli appartamenti suoi sono elegantissimi, il suo vestiario è assai ricco e in buono stato. Dicesi che il prigioniero versava in una difficile posizione due anni e mezzo fa, ma che il pagamento de' suoi debiti, per parte di suo padre, ne lo abbia liberato. La difesa si appoggierà sull'alienazione mentale. (*Times.*)

I fogli di Londra del 1 luglio parlano tutti dell'impressione prodotta a Londra dall'accidente di cui fu vittima sir Roberto Peel. La simpatia universale in questa occasione manifestata da tutte le classi e da tutti i partiti è una prova evidente della stima e dell'ammirazione che ispirano i talenti, i caratteri, e bisogna, pur dirlo, anche le virtù private di quest'uomo di Stato eminente dell'Inghilterra. Nè questi sentimenti sono provati solo fra noi, poichè non è esagerazione il dire che la perdita di un uomo come Roberto Peel, quantunque attualmente esso non si trovasse al Governo, e per conseguenza quasi senza potere come uomo pubblico, la perdita di un tal uomo sarà considerata in tutta Europa come calamità pubblica. (*F. I.*)

LONDRA 2 *Luglio.*

Alla camera dei lordi del 2, il conte Desart aveva proposto a guisa di emendamento che il *minimum* necessario per conferire il diritto elettorale ai censuari d'Irlanda fosse da 8 lire sterline portato a 15. Il marchese Lansdowne combatte la proposta del preopinante la quale è sostenuta da lord Stanley, che trova anzi troppo tenue il *minimum* di 15 lire sterline, e da lord Brougham.

La camera, reietta la transazione proposta dal ministro, approva l'emendamento Desart alla maggioranza di 72 voti contro 50.

Alla camera dei Comuni, nella tornata del 2, il sig. Pesy propose la terza lettura del *bill* sui rapporti sui proprietari e fittuari, chiedendo l'applicazione di questa legge all'Irlanda.

Il colonnello Sibthorp chiede, che se ne differisca la lettura a 6 mesi.

La camera decide di passare alla terza lettura a 6 mesi.

— Il visconte e la viscontessa Palmerston hanno dato un gran pranzo cui intervennero il duca di Wellington, gli ambasciatori di Spagna, di Russia, di America.

— Dicesi che il vice ammiraglio Parker lascerà il comando in capo nel Mediterraneo e che forse gli sarà sostituito il contro-ammiraglio Dundar.

— Il Garibaldi è partito per NuovaYork. (*Corresp. de Paris.*)

CAMERA DEI COMUNI

Seduta del 3 *luglio.*

M. Hume s'alza fra un profondo silenzio e così parla con voce commossa: Signori, spero che mi vorrete scusare di prendere la parola in questo momento per esprimervi il profondo dolore che voi tutti ne son certo dividete meco per la perdita che ha fatto il paese (*sentite! sentite!*). Lasciando uno sguardo sulla carriera di Sir Roberto Peel, particolarmente sopra questi ultimi anni, vedendo gli avvenimenti di sì grande importanza, cui prese una parte sì attiva, e riflettendo che potere, cariche e tutto ha sacrificato per recare a buon fine un atto ch'ei teneva pel paese del più alto interesse, io non credo che sia necessario il dirvene di più per disporvi ad accordare alla sua memoria un attestato di rispetto.

Io propongo oggi di aggiornarci (*applausi*). Non posso in questo momento esprimervi quel ch'io sento dentro di me, ma ho tanto a cuore la perdita che abbiam fatto, ch' io credo non negherete di provare il nostro rispetto per questo grand' uomo di stato col non attender oggi ai pubblici affari, benchè ciò sia contrario alla consuetudine (*applausi*).

M. Gladstone colle lagrime agli occhi: Permettetemi d'appoggiare la mozione di M. Hume, perchè, oso dirlo, nessuno sente più profondamente di me la perdita di quest'uomo. Mi rincresce che la proposizione sia stata fatta più presto che non si aspettava, di modo che il nobil lord che è a capo del governo non potrà associarsi a questo primo segno di rispetto per colui che sciaguratamente ora posso chiamare fu Sir Roberto Peel (*applausi*). La proposizione di M. Hume non può formare in questo momento il soggetto d'una discussione giacchè il cuore di tutti è straziato dal dolore.

Sì, quantunque l'uomo che piangiamo sia morto carico d'anni e d'onori, la sua morte non può essere riguardata che come immatura, perchè in qualunque posizione ei si fosse trovato ci avrebbe recato il concorso de' suoi talenti e delle sue virtù per fare più bene ancora. Non dirò nulla di più, e spero che il tributo di rispetto che paghiamo alla sua memoria sarà reso ancora più solenne dal silenzio che ha dominato questa discussione (*applausi*).

M. Napier: Signori, quando questa mattina seppi la morte dell'uomo la cui illuminata saviezza merita tutta la gratitudine e tutto l'omaggio d'ogni classe di cittadini, ho pensato ch' erano appena poche ore ch' egli era là (indicando il suo posto) in tutta la forza e la maturità delle sue facoltà intellettuali, perfezionate e non diminuite dall'età. Allora, signori, ho meditato sull'instabilità delle cose umane, sulla fragilità della vita, e non ho potuto non pensare che la vita del più saggio e del più forte di noi, non è, ohimè! che un soffio leggiero e fuggitivo. Aggiorno volentieri la mozione che dovea presentare, rincrescendomi di non poter offrire che questo debole tributo d'omaggio (*applausi*).

Sir R. Inglis: Che mi sia permesso d'aggiunger qui il tributo sincero e cordiale del mio omaggio a quello che fu reso alla memoria dell'amico che ci fu rapito.

In un tale momento non vi può essere, non vi sarà tra noi che un accordo perfetto, un sentimento universale, quello del rincrescimento che dividono, ne sono sicuro, tutta la camera, e tutto il paese (*applausi*). Uomo mai non fece in servizio del pubblico maggiori sacrifici che sir Roberto Peel. Al bene del suo paese egli avrebbe sacrificato tutto, i suoi avversari politici s'associeranno volentieri all'omaggio reso ad uno degli uomini che hanno contribuito di più a far distinguere la Camera dei Comuni fra i corpi deliberanti (*applausi*). Io appoggio la mozione.

Sir W. Somerville (il solo membro del ministero presente alla seduta): Se il caso non fosse dato che nessun membro del gabinetto si trovi in questo recinto, certo alcuno collocato più alto di me avrebbe preso in questo momento la parola per esprimere il profondo dolore inspirato al governo per la perdita che ha fatto il paese nella persona dell'eminente uomo di Stato che noi piangiamo.

Son certo che se il nobil Lord (l. Russell), che non si aspettava che una tale mozione fosse fatta sì presto, fosse stato al suo posto in questo recinto, si sarebbe fatto premura d'appoggiar la mozione che è stata fatta per esprimere la più profonda simpatia, il maggiore rispetto e le più sincere condoglianze. Egli avrebbe come voi, signori, desiderato che, per rispetto all'onorevolissimo baronetto che testè ci fu rapito, la Camera non procedesse oggi a' suoi lavori ordinari. — La Camera si aggiorna.

Lord I. Russel a quanto si può credere è in campagna.

Non si potrebbe fare un'idea del raccoglimento che ha dominato questa seduta, che si potrebbe dire tutta funebre. Hume e Gladstone erano in preda alla più viva emozione, e quest'ultimo specialmente si arrestò assai spesso non potendo vincere la sua emozione. (*The Express. del* 3.)

DANIMARCA

KOPENAGHEN 29 *Giugno.*

L'Ambasciatore danese presso la Corte Russa, Conte Q. Plessen, è qui arrivato da Pietroburgo, a quanto dicesi, con nuove favorevoli per la Danimarca. Anche un corriere russo, il Consigliere di Legazione Romanoff, è qui giunto da Pietroburgo con importantissimi dispacci i quali contengono la notizia, che sono condotte a fine le conferenze di Londra, le quali guarentiscono l'integrità dello stato di Danimarca in tutta la sua estensione. Al che si aggiunge ancora, che da parte delle Potenze garanti (Russia, Austria, Inghilterra e Francia) fu in competente luogo fatta la dichiarazione, che si è decisi di far valere questa garanzia in caso di bisogno anche con intervenzione attiva.

— Le Camere sono state sciolte. (*Cor. Ital.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 28 *Giugno.*

Alla Polizia di Francoforte è riuscito di cogliere sul fatto una banda di falsi monetari nella locanda Donnesberg, in cui soleva radunarsi il club della estrema sinistra dell'Assemblea nazionale. Oltre ai membri della banda vennero arrestati la padrona della locanda ed il suo sposo, che per simil mestiere stette altra volta sotto inquisizione in Baviera.

PRUSSIA

BERLINO 2 *Luglio.*

DISPACCIO TELEGRAFICO

Il dispaccio telegrafico di questa mattina deve essere rettificato in questo senso che la pace colla Danimarca non fu segnata ieri. Fu convenuto che non sarebbe firmata che oggi. Organi semi ufficiali confermano la notizia che le proposizioni del gabinetto austriaco di cui si trattava non saranno accettate, e che l'unione sarà conservata. (*Gazz. di Col. del* 3.)

WURTEMBERG

STOCCARDA 1 *Luglio.*

La crisi ministeriale, di cui immaturatamente si parlava ormai 15 giorni fa, è avvenuta ier sera. S. M. il Re, dopo una lunga sessione con tutto il Ministero, gli ha data la sua dimissione, incaricandolo soltanto di rimanere al suo posto finchè fossero nominati i successori. Era molto tempo che tra Governo e Ministero passava poca buona armonia, perchè quest'ultimo non voleva procedere con tutta quell'energia che sarebbe piaciuta al Governo. Una delle differenze principali, che produssero la peripezia, si fu lo scioglimento delle Camere: si conosceva essere questa misura necessaria, per l'aperta opposizione in cui questo erano riguardo alla questione tedesca; ma la Corona voleva che lo scioglimento avvenisse subito, e

che si ritornasse dal campo della rivoluzione a quello del diritto, ed il Ministero esigeva che si aspettasse prima il giudizio del tribunale supremo sull'accusa presentata contro il ministro di Wachter e quindi contro tutto il Ministero, perchè non sembrasse che questi volesse prima liberarsi da'suoi avversari, e perchè quella misura avrebbe fatto sul paese miglior impressione dopo il giudizio del tribunale piuttosto che prima, giacchè questo giudizio si prevedeva favorevole al Ministero. Quello che poi diede il tracollo alla bilancia, fu la questione tedesca, nella quale il plenipotenziario a Francoforte, sig. di Reinhardt, rappresentava la politica della Corona, e non quella del Ministero. Il Ministero si rifiutò di riconoscere l'Assemblea plenaria di Francoforte, e perciò gli fu data la dimissione. La *Corrispondenza litografata di Stoccarda* annunzia come futuri ministri il barone di Linden, interni; di Knapp, finanza di Wiederhold, guerra di Reinhardt, esterno; Haalein rimarrebbe per la giustizia. Queste notizie non sono però ancora sicure.

(G. U. d'Aug.)

NOTIZIE POSTERIORI

SPAGNA.

Il sig. Isturitz, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Spagna, ha avuto l'onore il 2 luglio alla Regina d'Inghilterra le lettere che l'accreditano presso questa Sovrana. *(Patrie.)*

LONDRA 3 *Luglio.*

Il *Morning-Post* ci narra i particolari della morte di Sir Roberto Peel. La speranza che avea sorretto l'animo della sua famiglia, svanì affatto alle 7 pomeridiane del 2.

Il Visconte Hardiage e Sir J. Graham vecchi amici di famiglia ebbero lunghe conferenze con Sir Roberto, il cui intelletto si mantenne sempre chiaro, malgrado temporanei deliri. Peel spirò alle 11 e 9 minuti della sera, nella camera da pranzo ov'era stato trasportato semivivo dopo la sua caduta.

Sir Roberto Peel nato il 5 febbraio 1788, si maritò nel 1820 colla minor figlia del generale Floyd, dalla quale ebbe 5 figli e 2 figlie. Il primogenito è incaricato d'una missione diplomatica a Ginevra.

PARIGI 4 *Luglio.*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Tornata del 4.

Si passa allo scrutinio per l'elezione del Presidente dell'Assemblea. — Votanti 541 — Dupin 325 — Michel de Bourges 102 — Bedeau 32 — Lamoricière 63. Voti perduti 15.

Dupin è proclamato Presidente dell'Assemblea.

L'ordine del giorno chiama la seconda deliberazione sul progetto di legge relativo ai 5,000,000 di franchi, assegnati alle colonie agricole dell'Algeria dalla legge 19 maggio 1849.

La seduta continua.

— Il generale Fabvier ha presentata una proposta di cui domanda l'urgenza. Essa è concepita come segue:

» Abd-el-Kader presentemente detenuto al castello d'Amboise, sarà, per cura del Governo, condotto ad Alessandria o a S. Giovanni d'Acri, conforme alle convenzioni fatte con lui. » *(F. F.)*

DISPACCIO TELEGRAFICO

Parigi 5 Luglio.

Il 5 per cento aperto a 95 25, venne chiuso 95 20. Il 3 per cento aperto a 57 15 è chiuso a 57 25.

VIENNA 6 *Luglio.*

Le nuove istituzioni vanno stabilendo la loro esistenza, ed ove le nuove forme giudiziarie, ove le comunali divengono una verità. Giovedì sera fummo testimoni d'una festa che ebbe luogo a Hietzing per festeggiare la seguita organizzazione di tutte le comuni di quel distretto. Tutt'i caseggiati a qualche miglio di distanza erano illuminati, ed i balconi e poggiuoli inoltre abbelliti di freschi fiori; nei vicini monti ardevano fuochi. Sua Maestà l'Imperatore comparve in mezzo alla folla da tutte le parti accorsa, e fu accolta con giubilo e degli evviva incessanti. L'Imperatore si recò indi nella vicina comune di Lainz, dove accettò un piccolo rinfresco offertogli dal fu giudice ora eletto podestà di quel luogo. Alle due dopo la mezza notte ardevano ancora le faci, ed eccheggiavano le bande che finirono a riunirsi nel giardino di Domayer, ove come al solito era riunito numeroso pubblico. La festa fu onorata del pari dalle LL. AA. II. RR. Francesco Carlo ed Arciduchessa Sofia come pure da S. A. I. R. il Granduca di Toscana e la sua augusta Sposa. *(Corr. Ital.)*

ARRIVI

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 LUGLIO.

Arklay James, d'Inghilterra, Negoziante, da Livorno.
Brimond, di Francia, Artista, da Livorno
Colombo Luigi, di Roma, Prelato, da Napoli
Colombo Teresa, di Sardegna, Possidente, da Livorno.
Couppet Pietro, di Francia, Possidente, da Marsiglia
Fioretti Santa, di Roma, Cantante, da Livorno.
Fergusson N B., d'Inghilterra, Negoziante, da Livorno
Hasson Giorgio, di Portogallo, Commendatore, da Livorno.
Kraeig Francesco, di Svizzera, Sacerdote, da Livorno
Kreig Giuseppe, di Svizzera, Possidente, da Livorno.
Kydnof, di Russia, Dama, da Livorno
Letellier Carlo, di Francia, Sacerdote, da Loreto.
Meffrey Carlo, di Francia, Proprietario, da Livorno.
Myon Rose, di Francia, Sacerdote, da Livorno.
Murch Enrico, d'Inghilterra, Artista, da Marsiglia.
Riederer, de' Paesi Bassi, Barone, da Livorno.
Romer Giovanni, de' Paesi Bassi, Pittore, da Livorno.
Santucci Francesco, di Roma, Tappezziere, da Livorno.
Vignon Angelo, di Nizza, Religioso, da Genova.
Wider Guglielmo, di Prussia, Artista, da Livorno
Wagnere Pietro, di Svizzera, Negoziante, da Livorno.

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 LUGLIO

Aldanese Dolores e Domenico, di Spagna, Possidenti, da Terracina.
De Stefano Silvestro, di Napoli, Religioso, da Napoli.
Florio Pasquale, di Regno, Setaiuolo, da Frosinone.
Kech, di Francia, Dama, da Napoli.
Mastropaolo Giovanni, di Orte, Religioso, da Napoli.
Mugnai Gaetano, di Toscana, Commerciante, da Firenze.
Magallon, di Francia, Religioso, da Civitavecchia
Perugini Carlo, di Napoli, Professore di musica, da Terracina

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 LUGLIO

Marchetti Federico, di Francia, Negoziante, da Civitavecchia

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 LUGLIO

Mongeat Luigi, di Francia, Medico, da Napoli.
Malaspina Carlo, di Pisa, Marchese, da Firenze.
Vincenzo da Treia, Religioso, da Napoli.

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 LUGLIO

Amodio Michele, di Napoli, Pittore, da Viterbo
Marette Stanislao, di Francia, Ex milite, da Terni.
Soltero Bonaventura, Francesco, e Giuseppe, di Spagna, Possidenti, da Marsiglia

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 LUGLIO.

Capricollo Francesco, di Piemonte, Sacerdote, da Terracina.
Castelli Angelo, di Francia, Negoziante, da Livorno
De Montreux Ferdinando, di Francia, Proprietario, da Livorno.
Desiderius Ernesto, di Prussia, Religioso, da Prussia.
Fransoni Giuseppe, di Svizzera, Studente, da Livorno.
Florio Angelo, di Regno, Negoziante, da Ceprano
Lotharius Oebbeche, di Prussia, Religioso, da Prussia.
Laudi Mariano, di Firenze, da Livorno
Manfriani Angelo, di Siena, Barrocciaio, da Bologna.
Mauri Raffaele, di Roma, Pittore, da Livorno.
Ouffi Michele, di Francia, Religioso, da Livorno.
Orsucci Giuliano, di Toscana, Negoziante, da Poggio Mirteto.
Ribeaud Giulio, di Francia, Negoziante, da Livorno
Stocchetti Leto, di Lucca, Monaco, da Livorno.
Tavani Germano, di Fara S. Martino, Scardalana, da Regno.
Thomas Alfonso, di Francia, Negoziante, da Livorno.
Viglianis Elisa, di Roma, Possidente, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 LUGLIO.

Audemard Giovanni, di Francia, Medico, per Marsiglia.
Benandiere L., di Parigi, Negoziante, per Marsiglia
Borroni Bernardo, di Genova, Negoziante, per Ginevra.
Celani Marianna, di Roma, Contessa, per Livorno
Comuccini Vincenza, di Francia, Dama, per Francia
D'Irarrazabal D. Raimondo Luigi, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Chili presso la S. Sede, per Chili
De Paolis Laura, di Roma, Possidente, per Marsiglia.
De Valleret, di Francia, Possidente, per Firenze.
Dies Luigi, di Roma, Negoziante, per Marsiglia
Davison Giovanni, di America, Proprietario, per Firenze.
Febi Luigi, di Napoli Viaggiatore, per Livorno.
Fumè Massimino, di Roma, Incisore, per Marsiglia
Gusti Giuseppina, Sarda, Contessa, per Ginevra.
Kaminski Giovanni, di Polonia, Possidente, per Civitavecchia.
Kennedy Duncan, di America, Proprietario, per Firenze.
London, di America, Proprietario, per Firenze.
Mascari Antonia, di Roma, Particolare, per Siena
Paillard Gabriele, di Francia, Possidente, per Napoli.
Pandolfini Odoardo, di Firenze, per Firenze
Ruspoli Bichi Marianna, di Firenze, Dama, per Siena.
Sachenzky, di Austria, Impiegato, per Livorno.
Sagot Virginia, di Francia, Proprietaria, per Marsiglia.
Servoz Giovanni, di Francia, Negoziante, per Napoli.
Sola Isidoro, di Spagna, Impiegato, per Spagna.
Tanton Guglielmo, di Francia, Medico, per Firenze.
Warguier, di Francia, Sacerdote, per Firenze.

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 LUGLIO.

Kerpe Teodoro, di Magdebourg, Letterato, per Civitavecchia.
Lobieschi Giovanni, di Svizzera, Conte, per Ancona
Milano Giacomo, di Castiglione, Notaro, per Lombardia
Novasconi Giacinto, Religioso, per Lombardia.
Navasconi Antonio, di Cremona, Possidente, per Lombardia.
Ramazzotti Angelo, di Milano, Prelato, per Lombardia.
Riegler Giovanni, di Napoli, Ingegnere, per Firenze.
Regnano Giuseppe, di Livorno, Comandante, per Livorno.

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 LUGLIO

Ahlborn, di Prussia, Proprietario, per Firenze.
Buccilli Chiara, Particolare, per Napoli
Bouttenef, di Russia, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario, presso la S. Sede, per Napoli.
Balducci Anacleto, di Jesi, Avvocato, per Firenze
Biscali Gaetano, d'Ungheria, Sacerdote, per Firenze
Buzzonetti Luigi, di Roma, Comm. dell'Ambasciata Russa, per Padova
Bertini Florido, di Sinigaglia, Viaggiatore, per Napoli
Compi Carlo, di Roma, Possidente, per Napoli.
Duff, d'Inghilterra, Medico, per Napoli.
Fernandez Carlo, di Spagna, Proprietario, per Toscana
Kruger, di Austria, Luogotenente, per Napoli
Keppel Craven, d'Inghilterra, Gentiluomo, per Napoli
Largillier, Ufficiale francese, per Civitavecchia.
Mescetti Giovanni, di Napoli, Possidente, per Civitavecchia.
Mullia Salvatore, di Malta, Proprietario, per Toscana.
Negretti Lazzaro, di Sadegna, Marchese, per Napoli.
Natali Eugenia, di Roma, Possidente, per Sora.
Pasquini Andrea, d'Inghilterra, Gentiluomo, per Napoli
Sain Francesco, di Spagna, Possidente, per Napoli.
Silenzi Enrico, di Roma, Possidente, per Aquila
Taquin Touron G., di Austria, Negoziante, per Civitavecchia
Tamberlich Daniele, di Roma, Possidente, per Napoli
Viglezzio Pietro, d'Ungheria, Legale, per Firenze.

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 LUGLIO

Arklay, d'Inghilterra, Possidente, per Livorno.
Amati Daniele, di Roma, Negoziante, per Livorno.
Brown Roberto, d'Inghilterra, Viaggiatore, per Firenze
Bava Federico, di Genova, Comico, per Campagna.
Bouton Leo, di Francia, Proprietario, per Firenze
Campiert Vittorio, di Francia, Negoziante, per Napoli.
Evant David, d'Inghilterra, Possidente, per Napoli
Finston Tamuel, d'Inghilterra, Possidente, per Civitavecchia.
Fergusson B., d'Inghilterra, Possidente, per Livorno
Martin Guglielmo, d'Inghilterra, Possidente, per Napoli
Orver Roberto, d'Inghilterra, Possidente, per Napoli
Ripari Lucia, di Roma, Possidente, per Napoli
Segarelli Domenico, di Napoli, Possidente, per Civitavecchia
Thomson Giacomo, d'Inghilterra, Possidente, per Firenze
Torquisti Alberto, d'Inghilterra, Proprietario, per Firenze

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 LUGLIO

Aubrey Roberto, d'Inghilterra, Possidente, per Civitavecchia
Cecchetti Francesco, dell'Aquila, Conte, per l'Aquila
Cornillo Filippo, di Francoforte, Proprietario, per Napoli
Fanelli Nicola, di Ancona, Conte, per Napoli
Ferrell Guglielmo, di America, Possidente, per Firenze
Fortolini Francesco, di Roma, Possidente, per Firenze.
Galli Luigi, di Regno, Negoziante, per Terracina
Gral Bonaventura, di Spagna, Possidente, per Spagna.
Haperphel Carlo, Proprietario, per Napoli
Louvel Giorgio, Inglese, Gentiluomo, per Napoli
Mostre Bonaventura, di Spagna, Possidente, per Spagna
Nofiola Bartolommeo, di Spagna, Negoziante, per Spagna
Naus Pietro, di Svizzera, Guardia di Deposito, per Viterbo.
Pretlis G., di America, Possidente, per America.
Pellegrini Leonardo, di Napoli, Religioso, per Napoli
Quilichini G., di Francia, Abate, per Russia
Rocchi Domenico, di Roma, Possidente, per Napoli
Sargent G., di America, Possidente, per Firenze
Sayne Natale, di America, Possidente, per Firenze.
Savelli Spinola Charlin, di Francia, Possidente, per Viterbo.

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 LUGLIO.

Amsani Pasquale, di Barete, Possidente, per Regno
Alborghetti Andrea, di Ravenna, Conte, per Napoli
Borchi Giuseppe, di Roma, Possidente, per Regno.
Bruschi Giovanni, di Modena, Impiegato, per Modena.
Cervelli Bernardino, di Roma, Negoziante, per Regno.
De Losada Saverio, di Spagna, Possidente, per Firenze.
Dechensen Giorgio, di America, per Livorno
Ferrero Alessandro, di Vercelli, Giudice, per Piemonte
Galvagni Gio. Battista, di Austria, Possidente, per Firenze.
Le Febure, di Francia, Proprietario, per Napoli
Muriel Mario, di Spagna, Possidente, per Firenze.
Petrarca Gio. Battista, di Roma, Avvocato, per Lucca.
Pienario Carlo, di Austria, Possidente, per Firenze
Pierson Ernesto, di Francia, Proprietario, per Napoli
Rivieri Enrico, di Francia, Proprietario, per Napoli
Rospigliosi, Principessa, col Principe Pallavicino suo figlio, per Firenze.
Roncaglia Lorenzo, di Carrara, Scultore, per Carrara.
Ravier G., di Svizzera, Proprietario, per Milano.
Schnetz G., di Francia, Membro dell'Istituto, per Firenze.
Schlatre, di America, Proprietario, per Livorno.
Sill Jones e Giuseppe, di America, Proprietari, per Livorno
Sottivaux Anatolio, di Francia, Proprietario, per Napoli.
Schmitz Enrico, di Prussia, Proprietario, per Firenze
Stepp Filippo, di Svizzera, Negoziante, per Livorno.
Tlelland M., di America, Proprietario, per Livorno
Villiams Janvier, di America, Proprietario, per Livorno.
Villiam Giorgio, di America, Proprietario, per Livorno.
Villiam Jones, di America, Proprietario, per Livorno.
Voynne Aubrey, di Austria, Colonnello, per Civitavecchia.
Vidal Giovanni, di Spagna, Proprietario, per Spagna.

AVVISI

Non avendo avuto luogo la vendita della Selva di Cerri e Quercie posta nel Territorio di Jenne in contrada Pietraverra, con taglio però a diradio di num. 40,000 alberi circa, l'Eccmo Presidenza di Comarca con Ven. Dispaccio num. 5479 6 Giugno perduto ha ordinato si proceda ai nuovi avvisi di vendita, e relativa delibera. Quindi si fa noto a tutti, che nel giorno 4 Agosto alle ore 10 antimeridiane nella carriera del pubblico Consiglio di Jenne, Governo di Subiaco, si procederà alla verifica dell'offerte relative, quali saranno ricevute in Roma presso la su lodata Presidenza di Comarca, in Subiaco presso l'Illmo sig. Governatore Distrettuale, in Jenne presso la Segreteria Comunale per quindi deliberarsi la vendita stessa al maggiore, e migliore oblatore.

Si prevengono gli aspiranti, che l'offerte si riceveranno nei detti luoghi designati, a tutto il dì 26 Luglio corrente, e che dovranno essere pure, semplici ed non condizionate, garantite con idonea sicurtà d'accettarsi dal pubblico Consiglio.

Le spese del contratto saranno a carico del deliberatario.

Il Capitolato resta ostensibile nell'Officio della Presidenza, ed in questa Segreteria.

Dalla Residenza Municipale di Jenne li 6 Luglio 1850.

Il Presid. Municip. PASQUALE FLAMMINI
Il Segretario Comun B. FLAMMINI.

ANNUNZI GIUDIZIARI

L'Eccmo Tribunale di Commercio nella Causa fra il sig. Antonio Notarangeli contro il sig. Angelo Marchionni sull'istanza per il pagamento di sc. 13 70 prezzo di una Vitella mongana. — Vista la suddetta istanza. — Visto ec. Considerato ec. Invocato il Nome SSmo di Dio. Il Tribunale attese la Sentenza emanata dal Giudice del Campo il 24 Maggio p. p. ordina che l'Istante si serva delle sue ragioni, con la condanna del medesimo alle spese, che liquida in sc. 4 86, oltre quelle di spedizione e notifica. — Proferita nell'udienza del giorno 18 del p. p. mese di Giugno, redatta li 3 Luglio 1850. — R. Avv. Garinei Presid. — A Pisoni. — F. Pagani. — Pel sig. N. Giovannucci Canc. S. Lenti Sostit. Per copia conforme ec. Affissa li 9 Luglio 1850 dal Currore Luigi Molinari. S'inserisce in Gazzetta a forma del §. 483. *A. Sironi.*

Nel giorno di Martedì 16 del corrente Luglio, alle ore 9 antimeridiane, nella Casa in Roma Via Flumara n. 149 primo piano, di ultima abitazione di Angelo del fu Israele Piperno, morto ivi intestato li 8 corrente Luglio, ad istanza dei signori Israele e Sabato fratelli Piperno figli e coeredi intestati di detto defunto Angelo, si procederà col ministero del sottoscritto Notaro all'inventario legale stragiudiziale dei beni del defunto a forma di legge. Si provengono gl'interessati per gli effetti del §. 1547 del vig Reg. Leg. a Giud.

Roma 12 Luglio 1850.

Vincenzo Castrucci Not. di Coll.

Con'atto del Cursore Gaetano Quatraro del giorno 6 Luglio corrente ad istanza del sig. D. Pietro De Rosa Possidente, dom. in Benevento sono stati citati per affissione D. Francesco, e D. Saverio Cangiano dimoranti nella città di Napoli, nonchè Gaetano, Dionisio, Carmine e Giovanni Cangiano d'ignoto domicilio e di non conosciuta dimora, tutti nativi di Benevento, quali figli ed eredi di Ferdinando a comparire dopo otto giorni interi dalla notifica del presente, innanzi il Tribunale Civile di Benevento, ed attesochè il termine di mesi due imparito ad essi Cangiano colla Sentenza dei 9 Aprile ultimo è decorso infruttuosamente, sentir decretare estinta la subenfiteusi canonizzata colla strumento del 9 Giugno 1814 dell'urbano immobile di diversi membri superiori ed inferiori sito in detta città di Benevento, giusta i confini, e consolidato in favore dell'Istante sig. De Rosa il subutile coll'utile dominio del suddetto predio, venghi egli reintegrato nel libero possesso del medesimo a modo di poterne a suo piacere disporre, e colla condanna solidale dei citati Cangiano alle spese del giudizio, reiterandosi le Sue le riserve e proteste tutte spiegate nel libello introduttivo, e così ec. *Pasquale La Valle Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 159. — 1850.

Sabato 13 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
12 Luglio.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,2	+ 14, 0°	14°	N-N-E. dd.	Chiarissimo.	Dalle 9 pom. delli 11 Luglio fino alle 9 pom. del 12 detto
	» 3 pomer.	» 27 » 10,8	+ 19, 4	40	O-S-O. f.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,7	+ 15, 4	30	N. m.	Chiarissimo.	Temperat. mass. + 21,4 Temperat. min. + 10,9

ROMA 13 *Luglio*.

DECRETUM

Feria V. die 27 Junii 1850.

Sacra Congregatio Eñorum ac Rñorum S. R. Ecclesiae Cardinalium a Sanctissimo Domino Nostro PIO PAPA IX, sanctaque Sede Apostolica Indici Librorum pravae doctrinae, eorumdemque proscriptioni, expurgationi ac permissioni in universa christiana Republica praepositorum et delegatorum, habita in Palatio Apostolico Vaticano, damnavit et damnat, proscripsit proscribitque, vel alias damnata atque proscripta in Indicem Librorum prohibitorum referri mandavit et manda: Opera, quae sequuntur.

Operette morali del Conte Giacomo Leopardi, *Donec emendentur. Decr.* 27 *Iunii* 1850.

L'Etat et les Cultes, ou quelques mots sur les libertés religeuses. *Decr. eod.*

Humble remonstrance au R. P. Dom. Prosper Bueranger Abbé de Solesmes sur la troisième lettre à M. l'Evêque d'Orleans, par M. H. Bernier Vicaire Général d'Angers. *Decr. eod.*

Histoire de l'école d'Alexandrie par M. Vache rot. *Decr. eod.*

L'Egypte pharaonique, ou histoire des institutions des Egyptiens sous leurs rois nationaux par D. M. J. Henry. *Decr. eod.*

Crux de Cruce. Il Messia, o la riedificazione e purgazione della Chiesa, e la conversione degli Ebrei. *Decr. S. Officii* 21 *Februarii* 1850.

Lettres sur l'interpretation des Hyeroglyphes Egyptiens par Michelange Lanci. *Decr. S. Officii* 5 *Junii* 1850.

Auctor » Lettere filosofiche della Marchesa Marianna Florenzi Waddington. *Prohib. Decr. die* 23 *Martii* 1850. *Laudabiliter se subjecit.*

Itaque nemo cujuscumque gradus et conditionis praedicta Opera damnata atque proscripta, quocumque loco et quocumque idiomate, aut in posterum edere, aut edita legere, vel retinere audeat, sed locorum Ordinariis, aut haereticae pravitatis Inquisitoribus ea tradere teneatur, sub poenis in Indice librorum vetitorum indictis.

Quibus Sanctissimo Domino Nostro PIO PAPÆ IX per me infrascriptum S. C. a Secretis relatis, SANCTITAS SUA Decretum probavit et promulgari praecepit. In quorum fidem etc.

Datum Romae die 11 Julii 1850.

J. A. Card. BRIGNOLE, Praefectus.

Fr. A. V. Modena Ord Praed. S. Ind. Congr. a Secretis.

PARTE OFFICIALE

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, con Biglietto di Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di conferire la Carica di Presidente della Congregazione del Censo a Sua Eminenza Rma il signor Cardinal Giuseppe Bofondi.

MINISTERO DEL COMMERCIO, BELLE ARTI, INDUSTRIA ED AGRICOLTURA.

Notificazione.

Intenta ognora la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE ad incoraggiare e promuovere le utili manifatture, si è benignamente degnata nella Udienza dei 30 maggio 1850, di ordinare, che sia instituita una premiazione annua di emulazione pei tessuti di seta, e di seta mista; di cotone, e di cotone e lana. Perchè questa benefica Sovrana disposizione sia adempita, si ordina quanto segue.

1. Pei tessuti di seta, e di seta mista; cotone, e cotone e lana è instituita una premiazione di emulazione.

2. Conseguirà una medaglia di oro del valore di sc. 30 quel fabbricatore che all'epoca della pubblicazione della presente abbia già eretta la sua fabbrica negli Stati Pontificii, e i cui tessuti di seta, e di seta mista, a giudizio di esperti periti, risulteranno i migliori. Altra simile medaglia di oro sarà conseguita da quel fabbricatore, i cui tessuti di cotone, e cotone e lana, a giudizio medesimamente di esperti periti, risulteranno migliori.

Si darà pure una medaglia di argento del valore di sc. 6 per quei tessuti, che si fossero avvicinati alla bontà di quei premiati colla medaglia di oro.

3. Per essere ammesso al concorso ogni fabbricatore di seterie dovrà presentare a questo Ministero al principio del mese di maggio dell'anno 1851, una pezza di seta tessuta liscia, un'altra spinata o rasata ed una terza operata o stoffata di tutta seta, ovvero di seta mista.

Ogni pezza sarà non minore di canne dodici, e ciascun drappo dovrà esser alto palmi due almeno.

4. Pei tessuti di cotone, e cotone e lana, la cui altezza si vuole di tre palmi e non meno, e la lunghezza parimenti non meno di canne dodici, dovrà presentarsi una pezza di cotone alla piana, altra di cotone spinato quadrigliato, ed una terza di cotone e lana.

Sono ammessi anche a premio gli Scialli grandi di questa manifattura, pei quali è assegnata una medaglia di oro del valore di sc. 20 Perciò ogni fabbricatore dovrà esibire tre scialli di diversa opera in cotone, e cotone e lana per istituirne il confronto.

5. Chi intenda concorrere al premio dovrà nel termine di due mesi manifestare la sua volontà, in Roma a questo Ministero, e nello Stato alle locali Autorità Governative o Municipali, affinchè la manifattura, ordita che sia, possa essere contrassegnata sul telaio, nei modi che saranno stabiliti, onde assicurarne l'identità.

6. I tessuti destinati al concorso del premio avranno in uno dei lembi il nome e cognome del fabbricatore, e questo dovrà essere ripiegato e cucito in modo, da non lasciar travedere a chi appartenga.

7. I tessuti suddetti saranno ricoperti da una tela cucita all'intorno avente di sopra la seguente iscrizione; *Concorso al premio pei tessuti di seta, e seta mista; cotone, e cotone e lana per l'anno* 1851.

8. L'esame dei tessuti destinati al concorso per l'aggiudicazione del premio, si eseguirà in questo Ministero da periti di esperimentata probità ed intelligenza nel giorno che sarà destinato.

9. Oltre i tessuti premiati saranno esposti al pubblico per alquanti giorni anche gli altri. Dei primi si farà onorevole menzione nel Giornale di Roma, e quindi saranno tutti restituiti ai respettivi proprietarii.

10. Questo stesso Ministero si riserba di animare in qualche altro modo opportuno i fabbricatori delle prefate manifatture riconosciute meritevoli di speciale riguardo.

Corrispondano i fabbricatori dello Stato alle benefiche disposizioni Sovrane, e facciano a gara per raggiungere il desiderato intento di perfezionare i loro tessuti a modo, che possano reggere al confronto delle estere manifatture.

Roma dal Ministero del Commercio ec. questo dì 12 Luglio 1850.

Il Ministro C. JACOBINI.

NOTIZIE DIVERSE

La Commissione di ricuperamento e restituzione delle robe, mobili e suppellettili requisiti dall'abolito governo, pubblicò un'altra Nota in data dei 12 corrente.

Essa contiene 142 articoli.

Ai 10 giunse in Roma proveniente da Napoli S. E. il signor Duca di Rivas, Ambasciadore di S. M. Cattolica presso quella Reale Corte.

La Pontificia Congregazione ed Accademia di Santa Cecilia nel primo semestre del corrente anno ha dato luogo alle seguenti aggregazioni. Ha acclamato per *Soci di onore* S. E. Rma Monsignor Camillo Amici, Commissario Apostolico della Provincia di Ancona, e S. E. il signor Commendatore Gran-Croce D Francesco Martinez De-la-Rosa, Ambasciatore di S. M. Cattolica presso la Santa Sede. Ha qualificato *Soci onorari, classe degli stranieri* i signori Luigi Deffès, francese; Arminio Wichmann, prussiano, e Giuseppe Velasco, spagnolo. Nella classe delle *Socie onorarie* vi ha annoverato, come *Compositrice* la signora Anna Mezzani; fra le *pianiste* la signora Luisa Pfyffer, romana, e per il *canto* la signora Adelaide De-Santis, di Frosinone. Come *Maestro compositore per concorso* è stato approvato il signor Ubaldo Borghini, di Pisa; ed hanno ricevuto la qualifica di *Maestro di Cappella* i signori Luigi Baldassarini, di Motolmo, e Ferdinando Marcucci, di Sassoferrato. Il Rev. Padre Alfonso Maria Boccasso, e il signor Vincenzo Vannucci, di Ronciglione, sono stati aggregati per *Professori onorari*, il primo come *organista*, ed il secondo come *violinista*.

Giovedì 11 corrente S. E. il signor Principe D. Pietro Odescalchi, Presidente della Commissione Provvisoria Municipale di Roma, si compiacque in un coll'Eccellentissima Magistratura di assistere ad un Saggio che di morale Filosofia diedero alcuni giovani delle Scuole presso S. Maria della Pace. Il Saggio riuscì di soddisfazione, e riscosse molta lode: e quest'onore reso dalla Commissione medesima agli studi ed all'industria di quei pochi, ha servito a destare emulazione negli altri assai più numerosi che vengono ivi instituiti in altre Filosofiche discipline, i quali, per quanto sarà in loro, daranno opera onde offerire anch'essi un esperimento che non riesca indegno di sì distinto favore. Ad ogni modo profonda è stata l'impressione lasciata sul cuore dei Professori e degli allievi di quelle Scuole, e per la protezione e pel sussidio che generosamente si accorda agli studi loro; di che novello argomento diede di recente assegnando ancora un fondo per provvedere alle spese della premiazione che avrà luogo sulla fine di quest'anno scolastico, com'è di costume.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 10 *Luglio*.

Questa mattina nella Real Cappella di Caserta ha avuto luogo la celebrazione del matrimonio del Conte di Monte Molino D Carlo Luigi di Borbone con la Principessa Donna Maria Carolina Ferdinanda sorella di S. M. il Re nostro Augusto Sovrano. Ha preceduto la sacra cerimonia l'atto dello stato civile. Sono intervenuti il Ministero di Stato e tutta la Real Corte.

(*Giorn. del Regno delle Due Sicilie.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

LUCCA 8 *Luglio.*

Ieri sera vi fu un tafferuglio fra i contadini di due paesi del nostro piano, con suono a stormo e scambio di parecchie fucilate fra di loro. Dovette intervenire la forza pubblica e vi furono diversi feriti. Non so la vera ragione di questo fatto, che disgraziatamente non è nuovo nelle nostre campagne.

Questa mattina alla nostra Corte Regia è cominciato il dibattimento dell'affare di Capannori con molto concorso di curiosi e con numero più che sufficiente di sentinelle. Sapete che si tratta di agire giuridicamente contro quelli che il giorno 12 aprile 1849, nel mentre che a nome del Governo provvisorio si faceva una spedizione contro quel Comune che dimostrava dei principii di avversione aperta al regime d'allora, arrestarono il Capo stesso della spedizione, Santarlasci, il Municipio e lo Stato Maggiore del Comune stesso, spediti sul luogo come pacieri, per opera dell'allora Prefetto di Lucca riconducendoli nelle prigioni di Lucca ec. Il delitto imputato è quello di scandalosa disobbedienza e di rivolta di sottoposti contro superiori e pubblici funzionari La punibilità della spedizione stessa è stata già esclusa da un atto della Camera di Accusa, che già leggevasi nel *Nazionale* di qualche giorno fa, la quale riconobbe il Governo di quel giorno come Governo di fatto. Oltre a ciò si tratta di punire alcune violenze che accompagnarono il fatto stesso della spedizione.

Gli imputati presenti sono sette: Bartolomei, Giovannetti, Belli, Fazzi, Guidotti, Martelli, Torre. Contumaci sono due: Roberti (Ciccio) e Biagini. L'atto d'accusa conclude per l'applicazione dell'art. 62, 79 della legge del 30 novembre 1786.

Si leggono diversi documenti e dispacci telegrafici, fra i quali uno, col quale il Prefetto chiede a Firenze di valersi delle truppe dell' Apice e di potere applicare le misure straordinarie come nell' Aretino. — Risposta del Ministro dell' Interno che ordina il disarmo e l' arresto dei turbolenti. — Risposta del Prefetto che si prepara ad eseguire quanto sopra. — Dispaccio di Guerrazzi delle ore notturne del 12 aprile che richiama immediatamente a Firenze il Solera coi suoi Municipali a causa di una *collisione sanguinosa* accadutavi. — Il Prefetto fa sapere che il Municipio e lo Stato Maggiore di Capannori entrano intermediarii, e garantiscono dell' ordine quando sia retrocesso il corpo di spedizione. — Lo stesso dirige il Municipio e lo Stato Maggiore sul luogo con lettera a Santarlasci ec.

Si cominciano dopo questo le contestazioni testimoniali che non hanno in se nulla di concludente. Qualcuno degli imputati dichiara non aver saputo che il Santarlasci fosse il capo supremo della spedizione; tutti poi negano di aver avuto parte all'arresto suo, del Municipio e dello Stato Maggiore e cose simili. Questi dibattimenti seguiteranno per tutta la settimana almeno. (*Statuto.*)

PIEMONTE

TORINO 6 *Luglio.*

VITTORIO EMANUELE II ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue.

Art. 1. È aperto al ministero dell' Interno sul bilancio del 1849 un credito di lire *cinque cento mila* per sovvenzione agli abitanti delle province di Novara e di Lomellina che furono danneggiati in occasione della guerra del mese di marzo 1849, e che trovansi in ristretta condizione di fortuna.

Art. 2. Sono considerati di ristretta fortuna i danneggiati che non abbiano un patrimonio di lire 10 mila, od una rendita di lire mille per causa del loro commercio, o della loro professione.

Art. 3. Il riparto tra i danneggiati di ristretta fortuna verrà fatto sulla base dei danni accertati dalle Commissioni istituite in quelle due province, esclusi però i danni per deturbamenti di denari.

Art. 4. Per accertare quali sieno i danneggiati di ristretta fortuna, e per fare le proposte di riparto, verrà creata dal Governo un' apposita Commissione.

Essa avviserà ai mezzi più opportuni per accertare lo stato di fortuna dei danneggiati, e provvederà per un primo riparto del 50 per cento del danno come sovra stabilito, salvo a procedere ad un nuovo riparto della somma che sopravanzerà.

Art. 5. Nel caso che, soddisfatti i danneggiati di ristretta fortuna, rimanesse un sopravanzo, questo verrà ripartito tra i danneggiati più bisognosi dopo quelli contemplati nell' art. 2.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno è incaricato dell' esecuzione della presente Legge, la quale, munita del sigillo dello Stato, sarà registrata dall' ufficio del Controllo Generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del Governo.

Torino 15 Giugno 1850.

VITTORIO EMANUELE.

(*Seguono le firme dei Ministri.*)

La Camera dei Deputati, nella Tornata del 5, ha continuato e compito l'esame della proposta di legge presentata dal Ministro delle Finanze per la emissione di una nuova rendita di 6 milioni di lire.

L' Art. 3 è stato adottato senza discussione. L' articolo 2 è stato parimente approvato dopo brevi schiarimenti, sul modo col quale l' alienazione di detta rendita sarà fatta, dati dal ministro Nigra in risposta ad una interpellanza mossa dal deputato Lanza. L'onorevole Ministro ha dichiarato riservarsi completamente la sua libertà di azione, ma essere determinato a prendere nella dovuta considerazione i desideri manifestati dai componenti del Parlamento.

Nell'art. 3. del progetto ministeriale era concedutа la facoltà di emettere buoni del tesoro fino alla concorrenza di 15 milioni di lire. La Commissione non consentiva a dare questa facoltà, e proponeva invece un articolo, nel quale è prescritto che, ultimata la operazione, il Ministro delle Finanze ne renderà conto al Parlamento. Il Ministro Nigra ha dichiarati i motivi della sua domanda; ha soggiunto però di non insistere, e di rimettersene al giudizio della Camera. Il relatore cav. Menabrea ha difeso il parere della Commissione, il quale è stato contradetto dai deputati Carquet e Cavour. La Camera, rigettando la proposta della Commissione, ha approvato senza variazioni l' art. 3 quale veniva proposto dal Ministero, con l' aggiunta d' un alinea, nel quale è dichiarato che i buoni non avranno corso obbligatorio.

L' art. 3 della commissione diventato 4 è stato adottato senza discussione, e quindi l' intiera legge è stata a scrutinio segreto approvata con voti favorevoli 119 e 28 contrari su 147 votanti.

La Camera quindi sulla mozione del suo Presidente si è occupata dell' esame della legge sulla Banca nazionale, la quale fu emendata dal Senato nell' art. 7 concernente lo stipendio del commissario e vice-commissario Governativi presso detta Banca. L' articolo così emendato è stato adottato senza discussione, e poscia l' intiera legge è stata approvata con voti favorevoli 116 e 8 contrari su 124 votanti.

Il ministro delle Finanze ha deposto sul banco della presidenza i bilanci di diversi Dicasteri per l' anno 1851.

Il deputato Gavotti ha quindi interpellato il Ministero intorno ai Corpi speciali nella milizia nazionale di Genova. Il ministro dell' interno cav. Galvagno ha risposto che la legge non conferisce alla Guardia Nazionale il diritto di costituirsi da sè in armi speciali senza superiore autorizzazione, ha riservata la libertà d' azione del Governo in tutta la sua pienezza, ed ha conchiuso proponendo la questione pregiudiziale. Il general Quaglia ha rammentato come la pubblica opinione in Genova fosse in maggioranza avversa alla esistenza di armi speciali nella milizia cittadina.

S' impegnava su questo argomento una discussione cui prendevano parte i deputati Mantelli, Cabella, Pinelli, Vincenzo Ricci, Josti, Mellana, Asproni, Dabormida, Sineo, Lorenzo Valerio e Giannone. La decisione è stata rimandata a domani, ed alle 6 meno un quarto l' adunanza si è sciolta.

(*Gazzetta Piemontese.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 6 *Luglio.*

Siamo in grado di annunziare che la grande comunicazione telegrafica-elettrica dell' Impero, si prolungherà fino a Milano, e già fra pochi giorni verrà in apposita stazione attivato codesto importante servizio tanto per uso dello Stato quanto per privata utilità dei cittadini. (*Gazz. di Milano.*)

VERONA 7 *Luglio.*

Leggiamo in un Supplimento del *Foglio di Verona* del 6 luglio:

» Le manifestazioni delle opinioni di tutti i rappresentanti, ch' eransi qui radunati per trattare di questo grave argomento, erano libere e pronunciate con quella franca moderazione, che rende stimabile ed autorevole lo stesso partito dell' Opposizione, e che porge la più solenne prova che non difetta il paese nostro di uomini capaci ed indipendenti.

» Le quistioni furono svolte sotto differenti aspetti, in ispecial modo nelle sedute private ch' ebbero luogo, e quantunque la tesi della quotizzazione per ciascuna Provincia, onde dar esecuzione al prestito, venisse accampata di tratto in tratto nella discussione, non ostante, se esatte sono le nostre informazioni, dovette piegare alla forte maggioranza che la combatteva: potendosi anzi affermare che fu quasi unanime la finale conclusione d' isolidare in uno gl' interessi di tutti, come di una sola famiglia, mediante l' appello da farsi ai capitali esteri e nazionali per la sovvenzione della somma occorribile per conto di tutte le Province lombardo-venete, e contro la garanzia dell' intiero estimo nazionale.

» Tale conclusione, che vagheggiavamo a preferenza di qualunque altra, siccome quella che sola poteva liberarci da odiosi riparti preventivi, e da gravose immediate imposizioni, che avrebbero sconcertato tanto le piccole, quanto le grandi fortune, starebbe in perfetta armonia anche colla proposta, stata iniziata dal Municipio veronese; proposta, che veniva convalidata già dal concorso di diversi rappresentanti delle altre Provincie nell' adunanza del 18 maggio p. p., e che in massima veniva accettata dall' eccelso Consiglio dei Ministri.

» Con tale proposta, si avvisava altresì ai provvedimenti di quotizzazione futura per ripartire le spese ed i premi di negoziazione del prestito, nonchè la responsabilità che portava seco la garantia estimale, onde in tal caso venisse a concorrere in proporzione la ricchezza fondiaria, non solo, ma tutte anche le altre ricchezze mobili. Per mandare ciò ad effetto col maggior interesse possibile, stimavasi opportuno fino d' allora che venisse eletta una Commissione onde trattare il prestito in comune coi capitalisti esteri o nazionali.

» Questa Commissione venne difatti ammessa, e verrà probabilmente eletta nelle persone di cinque membri, tre appartenenti alle Province venete e due a quelle lombarde, ma coll' intendimento che la prevalenza per numero rimanga a quest' ultime, come è ben dovuto, qualora accedano Milano e Bergamo, essendo loro stato espressamente riservato d' eleggere un proprio membro per far parte della Commissione stessa, e a ciascuna di esse il diritto di portarla così al numero di sette.

» Queste due città erano pure rappresentate al Congresso, ma il mandato de' rispettivi inviati fu trovato circoscritto ad intendersela sul quoto che lor sarebbe spettato. Le loro riserve non devonsi quindi risguardare per una diretta opposizione al partito preso, ma puramente siccome mezzo sospensivo, in guisa che si per l' una che per l' altra delle suddette Provincie rimane aperto il protocollo, e vive la fiducia che pur esse si accordino nel voto espresso e consacrato con tanto calore per l' unità del preso partito da tutte le altre loro consorelle della Lombardia e della Venezia.

» Questo assentimento noi l' affrettiamo con tutta la forza d' un caldissimo e patriottico desiderio, e come arra di quegli stretti vincoli e rapporti, dai quali possiamo ripromettерci mutualità di soccorsi, la rimarginazione delle nostre piaghe, ed una ricomposizione di cose che risponda agl' interessi comuni; ed a quel principio di stretta unione sì valentemente sostenuto da alcuni uomini di fiducia a Vienna. »

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 2 *Luglio.*

Il *Débats* porta le sue osservazioni sulle Mercuriali pubblicate dal *Moniteur*, e ne deduce un nuovo ribasso sofferto dai grani in tutta la Francia, ragguagliandone il prezzo medio a fr. 14 24 cent. per ogni ettolitro (circa scudi 7 50 a rubbio) — Questo progressivo avvilimento che giova ai consumatori ma danneggia il possidente agricola, esige, secondo quel Giornale, che si provegga con qualche buona legge a regolarizzare questa importante materia.

— Il *Constitutionnel* torna sul tema della Legge relativa ai *Maires*, e non ammette che l' Assemblea Legislativa quando il Governo è convinto della necessità, anzi dell' urgenza di una Legge, possa ricusare d' intendere le ragioni sulle quali questa necessità e quest' urgenza è fondata.

— L' *Ordre* annunzia che si sta formando fra i membri dell' Assemblea una proposizione tendente ad ottenere che la Legge sui *Maires*, sia messa all' ordine del giorno.

— La *Presse* e l' *Evénement* si diffondono nel racconto del famoso Banchetto che 180 impiegati nell' uffizio della *Presse* offersero domenica scorsa al loro capo, ora rappresentante del popolo, sig. E. Girardin. Il sig. Vittor Hugo era fra gl' invitati indispensabili. In fatti egli esilarò la mensa con uno spiritoso discorso che glorificava il sig. Girardin, e questo ne pronunziò uno simile glorificando il collega, il signor Vittor Hugo.

— Il Presidente della Repubblica volendo dare un segno di soddisfazione al sig. Gros per la sua condotta nella differenza anglo-greca, lo ha inalzato al grado di Commendatore della Legion d' Onore.

(*Moniteur.*)

— L' *Eco d' Orano* del 22 giugno annunzia che gli arresti per la nota congiura ascendevano a 44, dei quali 32 per le persone civili, e 12 per i militari.

ALTRA DEL 3.

La seduta presentò poco interesse. Si passò alla seconda deliberazione sul progetto di legge avente per iscopo di assicurare l'impiego del credito di 5 milioni di franchi accordato per le colonie agricole dell'Algeria. Adozione di 6 articoli del progetto relativo al patrocinio dei giovani detenuti.

Il sig. Tinguy ha formulato un emendamento al progetto di legge sugli scritti periodici o non periodici. Il primo articolo è così concepito:

» Ogni articolo di discussione politica, filosofica o religiosa inserto in un giornale dovrà essere sottoscritto dal suo autore, sotto pena di un' emenda di 500 fr. per la prima contravvenzione, e di 1000 in caso di recidiva ».

Un altro emendamento è stato proposto dal signor Pelletier; esso importerebbe che a partir dal 15 luglio prossimo la cauzione pei giornali sarà abolita. Non potrà essere stabilito in avvenire per gli scritti periodici o non periodici nè bollo, nè alcun' altra misura preventiva o fiscale.

— Dicesi che un certo numero de' membri della maggioranza intendano provocare dall' Assemblea un

nuovo voto per far mettere all'ordine del giorno la legge dei *maires*.

—

Fu ammesso alla seconda deliberazione un progetto di legge per la concessione allo Stato dei prodotti delle manifatture di Sevres, dei Gobelins e di Beauvais; questa concessione era già fatta nella Lista-Civile, nella di cui dipendenza si trovavano quelli stabilimenti nazionali onde servire a presenti diplomatici, ad opere di beneficenza, premi d'incoraggiamento, doni a Chiese, Musei, Biblioteche ec.; e a tal oggetto pure viene oggi reclamata. Il sig. Schoelcher non proponeva, in opposizione, se non che la soppressione di tali stabilimenti, che pure sono inscritti nei fasti della nostra celebrità nazionale; il vandalismo del sig. Schoelcher non ha trovato alcun aderente.

La seduta terminò col rifiuto dell'autorizzazione richiesta dal Procurator generale presso la Corte di appello della Martinicca, di formare un processo contro il rappresentante sig. Bissette. Il relatore sig. Pidoux ha eloquentemente difese le nostre colonie contro gli attacchi delle passioni demagogiche. (*Patrie.*)

—

GERMANIA

In data 26 giugno fu diretta all'assemblea plenaria di Francoforte una nuova memoria del ministero austriaco del commercio sul progetto austro-tedesco risguardante la lega doganale. La prima parte della memoria sviluppa le idee del governo austriaco sull'organizzazione dell'unione commerciale, che deve abbracciare tutti gli stati appartenenti alla Germania, compresavi la monarchia austriaca quale unità doganale indivisibile; la seconda parte tratta dei principii fondamentali, e fra questi alcune questioni particolari intorno a quella comune politica commerciale, che dovrebbero rappresentare eventualmente gli stati della lega in faccia all'esterno.

La via scelta questa volta dal governo austriaco in tale argomento, avvicinerebbe di molto tale oggetto ad una decisione.

Non si domanderà già, come si fece la prima volta, di un congresso da convocarsi, il quale dovesse occuparsi delle preventive conferenze; ma invece si ritrova già nell'assemblea plenaria della Confederazione l'organo legale e munito di diritto allo scopo d'una finale e valida decisione, ed il governo imperiale fa solamente uso naturale del diritto di presidenza che gli tocca, col raccomandar preferentemente l'esaurimento di questa questione ai rappresentanti radunati a Francoforte. Il luogo ed il tempo delle trattative vengono perciò resi indipendenti dalle capricciose obbiezioni dei singoli membri della lega, e sarà guadagnata quindi la via onde riuscire dalle discussioni.

Il nuovo *memorando* si riporta alle massime stabilite a Monaco, i di cui principii fondamentali ella dichiara confacenti onde guidare alla riforma dell'atto della Confederazione, adattata alle esigenze dei tempi, e denota la proposta lega doganale qual passo più importante onde conseguire la desiderata unione politica dell'Austria col rimanente della Germania.

L'organizzazione politico-commerciale sarebbe quanto alle generalità la seguente:

a) L'ordinamento de'vicendevoli dazi di entrata ed uscita, di ritorno e di transito, la rappresentanza politico-commerciale della lega all'esterno, la stipulazione di trattati commerciali e marittimi; la sorveglianza sul commercio interno, e sull'amministrazione doganale, spetta esclusivamente al potere federale, al quale sta a lato un consiglio federale pel commercio e navigazione con mansioni incoattive.

b) Il giro delle mercanzie nell'interno della Lega è esente da dazio, eccettuatine gli oggetti di monopolio finanziario.

c) Il consiglio federale pel commercio e per la navigazione, e autorità consultiva, una specie di camera di commercio federale composta di deputati dei singoli stati, scelti per la maggior parte dalle camere di commercio ed industria, in parte nominati dai rispettivi governi. Il consiglio federale si raduna periodicamente, e dal suo seno elegge una giunta permanente in modo che l'Austria, la Prussia, gli stati marittimi settentrionali e la Germania meridionale vi siano ad ogni caso rappresentati.

d) Un ufficio di commercio a foggia del *Board of Trade* in Inghilterra, quindi una bureau statistico, una camera di controllo doganale di contabilità, quali organi sussidiari pel potere federale, devono completare il corpo destinato a dirigere i rapporti doganali politico-commerciali della lega Germanica, con che le attribuzioni anteriori dei singoli governi vengono limitate agli eventuali uffici di navigazione marittima e fluviale, e la conclusione di tali trattati commerciali con terze potenze, che non ostino ai trattati della lega.

Ciò che risguarda i principii fondamentali della politica commerciale che il ministero austriaco propone al futuro poter centrale, sembra, che in quest'incontro si aveva in mira di accennare al bisogno di una protezione industriale più energica e più efficace di quel che si era il caso col primo memorando.

(*O. T.*)

—

PRUSSIA

BERLINO 3 *Luglio.*

Il governo prussiano ha conchiuso col Belgio una convenzione relativa ai telegrafi elettrici dei due regni.

— Dal Ministro de Manteuffel fu nella seduta di ieri del Collegio dei principi annunciato e confidenzialmente comunicato il preparato progetto di legge relativo all'obbligo che incombe all'Unione di proteggere l'emigrazione. — Ai 5 corrente si discuterà sulla proposta fatta dagli Stati turingi relativamente alle misure da prendersi dopo il 15 luglio, giorno in cui decorre lo stato provvisorio dell'Unione. Il Collegio determinò di non riconoscere per estinti i doveri assuntisi dalla Sassonia rispetto all'Unione.

— Le conferenze continuano; la decisione relativa alla questione alemanna sembra avvicinarsi.

— Abbiamo qui molti ospiti cospicui, fra i quali il figlio secondogenito di D. Carlo, D. Giovanni di Spagna, Cabrera ec.

— La *nuova Gazzetta prussiana* scrive: Nella conferenza ministeriale di ieri la quale durò dalle ore 7 sino alle 12 di sera ed a cui assistettero il Ministro Barone de Schleinitz, l'Ambasciatore inglese Conte Westmoreland (il quale d'altronde come Plenipotenziario della Potenza mediatrice fu presente a tutte le trattative anteriori), il Commissario prussiano, sig. de Usedom, e i Plenipotenziari danesi, i signori de Pechlin, de Rheedtz e de Quaade, fu disteso e sottosegnato l'istromento con cui si stabilisce la pace fra Prussia (a nome della Confederazione germanica) e Danimarca.

Lo stesso giornale annunzia inoltre: In quanto alla conferenza ministeriale ch'ebbe luogo domenica crediamo di poter assicurare, che al sig. de Radowitz riuscì di far prevalere la sua opinione rispetto alla questione alemanna. Il suo parere però è questo: che lo stato provvisorio dell'Unione venga protratta oltre il 15 Luglio. (*Corr. Ital.*)

—

SASSONIA

DRESDA 28 *Giugno.*

In proposito della consegna di Bakunin all'Austria, siamo in grado di asserire, che, nelle occorse trattative fra la Sassonia e l'Austria a quest'oggetto, la prima di queste due Potenze si riservò l'espressa condizione che le venga riconsegnato il detto Bakunin. Così viene smentita la voce, che lo voleva, per mezzo del Governo austriaco, dato nelle mani della Russia. (*Corr. di V.*)

—

Scrivono da Eisenberg, nel Ducato di Sassonia Altemburgo, agli 11 di Giugno:

» Un fenomeno singolare si è prodotto alla montagna di Hornberg, situata a 4 leghe dalla nostra città, e vicina al borgo di Wurzen. Ier l'altro, circa le ore 9 antimeridiane, due forti terremoti scossero l'Hornberg, e nell'istesso tempo si aprì sulla cima del monte un cratere lungo da 4 a 5 metri, d'onde sgorgò e continua a sgorgare senza interruzione una colonna d'acqua tiepida, di un sapore dolciastro, la quale scorre lungo il versante occidentale dell'Hornberg e cade nel ruscello di Zschapabad. Si è mandato di quest'acqua all'accademia di Altemburgo, con invito di farne l'analisi. Nella mattina, in cui si manifestò questo fenomeno, più scosse di terremoto si sentirono pure a Breisach. (*J. des Déb.*)

—

ANNOVER 29 *Giugno.*

Nella seduta d'oggi della seconda Camera, Erllissen rivolse la replicata interpellazione al ministero dell'interno, se il governo d'accordo cogli Stati pensi al modo di occorrere all'infrazione della Costituzione avvenuta in Sassonia, ed esorta i membri della Camera di manifestare coll'alzarsi il loro desiderio onde non si tardi nel dare una risposta. Una grande maggioranza alzossi, Stuve non solo anche questa volta non rispose, ma non dichiarò nemmeno se verrà data una risposta, e quando. Allora Erllissen fece la formale proposta, che gli Stati vogliano decidersi di chiedere al governo, che adotti le debite misure per proteggere l'infratta Costituzione nel regno di Sassonia. La proposta venne con numerosi voti appoggiata, e dietro dichiarazione del presidente sarà quanto prima messa all'ordine del giorno. (*Corr. Ital.*)

—

WURTEMBERG

STOCCARDA 2 *Luglio.*

La riconvocazione d'un'Assemblea è differita.

Un ulteriore dispaccio telegrafico testè giunto da Stoccarda porta lo scioglimento dell'Assemblea e la revisione della legge elettorale in senso severamente conservativo. Fra i nuovi Ministri si trova il Generale Muller. (*Corr. Ital.*)

— La *Gazz. di Darmstadt* parla di gravi violenze, che sarebbero state commesse a Langsdorf contro gli Ebrei. (*Corr. Ital.*)

—

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 26 *Giugno.*

Il *Tiroler Both* riporta da sicura fonte, com'esso dice, che abbisognando la Finanza di risorse, mentre la contribuzione sulle rendite non si potè fin al momento condurre a compimento, sia stato ordinato quanto segue. Verso risarcimento sulla contribuzione delle rendite alla esazione della steora d'industria sarà posta l'addizionale di un terzo. Le persone che non sono tenute alla steora d'industria, ma bensì a quella delle rendite, saranno tassate sulla base delle loro fassioni verso conteggio. Contro i renitenti alle dichiarazioni si dovrà procedere col rigore delle leggi. (*G. Tir. It.*)

ALTRA DEL 28.

La *Gazzetta di Vienna* del 27 giugno pubblica la patente imperiale colla quale si approva lo Statuto pei confini croato-slavoni e banato-serbi. Vi si leggono queste parole.

« L'abolizione delle relazioni feudali sinora sussistenti, e delle prestazioni di lavoro gratuito all'erario ad esse congiunte, l'assunzione, per parte del tesoro dello Stato, dell'abbigliamento e del mantenimento dei soldati confinari in effettivo servigio, l'abbreviamento del servigio militare, ottenuto con una incorporazione equamente regolata nello stato di Campagna; il libero movimento della vita comunale, garantito con riguardo alle speciali relazioni locali ed alle costumanze nazionali, sono gli oggetti principali dello Statuto pei confini militari croati-slavoni e banato-serbi, propostici dal nostro consiglio de'ministri. »

ALTRA DEL 2 LUGLIO.

Si è qui organizzata una compagnia per fondare una Società, che ha per iscopo di fare costruire delle Case di ricovero comunali onde provvedere i veri bisognosi, quelli che sono resi inetti al lavoro dall'età, da difetti fisici o altre disgrazie di tal sorta, o il cui mantenimento sia per legge a carico dei medesimi Comuni, provvederli cioè di asilo e rifugio, e così torre di mezzo l'affliggente spettacolo della pubblica mendicità. Lo statuto di questa Società, così altamente benefica per l'umanità sofferente, ed a cui non si può imputare nessuna ragione di guadagno o d'interesse, è già stato sottoposto alla sanzione dell'autorità. Essa si dichiarerà costituita, tosto che vi si potrà associare, come fondatori, un numero almeno di 1000 benefattori e di 200 Comuni. I soci si obbligheranno di pagare alla Società una volta sola la somma di fi. 20 e più fi. 2 al mese per lo spazio di quattro anni. I Comuni, che verranno a formar parte della Società, si obbligheranno a prestar gratuitamente un'area di circa 80 metri quadrati e versare alla Società la somma di fi. 500 in quattro rate annuali. Ogni anno la Società sceglierà a sorte 50 Comuni, dove si dovrà dare mano alla costruzione di queste Case di ricovero, la quale costruzione verrà per intero compiuta entro lo stesso anno.

— Scrivono da Praga, il 20 giugno, alla *Gazzetta dell'Impero*: » Il Governo austriaco ha domandato la consegna di Bakunin perchè dall'accusa del mese di giugno 1848 risulta ch'egli prese parte all'insurrezione e fu involto appresso nella congiura czeca; non solamente ei sarà confrontato coi prigionieri carcerati nel Hradschin, ma sarà ancora chiamato a fare deposizioni.

» Bakunin sostiene spesso interrogatorii, e, in forza delle sue deposizioni, si operarono già arresti nel paese piano. Si condussero qui parecchi prigionieri politici fra' quali trovansi, si dice, due emissarii francesi. Si scoperse, aggiugnesi, l'esistenza d'una Società politica che teneva le sue adunanze ad una lega e mezza da Praga, in una rupe solitaria, e vi aveva piantato un torchio da stampa. Benchè la cosa mi sia stata detta da persone degne di fede, non posso tuttavia guarentirne l'esattezza. » (*Corr. di V.*)

ALTRA DEL 3.

In Frohsdorf, attuale residenza del Duca di Bordeaux, formossi ora una vera Corte d'illustri personaggi, che rimasero devoti e fedeli a questo pretendente del trono di Francia. Il Principe, unitamente alla sua consorte, e alla Duchessa d'Angouleme, formano, colla più alta nobiltà francese ivi raccoltasi, una società, che splende per modi cortesi, per colto spirito e delicato sentire. I conti di Blacas, Latour-Dupin, de Vital, Saint Ange, il duca Maille, il marchese di Monti, di Vibray, ed il Visconte di Vibray trovansi qui presenti: s'attende Larocheiacquelein ed altri. (*Corr. di V.*)

— Nella Boemia, vennero arrestati dalla gendarmeria due individui sospetti che andavano attorno pei villaggi con la gironda. Furono loro trovate in dosso delle carte, che li qualificano per emissarii della propaganda rivoluzionaria. (*Corr. Ital.*)

ALTRA DEL 4.

Le autorità nell'Ungheria hanno composto i cataloghi di tutti quegli, che nel voivodato di Servia e nel banato di Temes, hanno perduto la loro vita in conseguenza delle atrocità commesse dai ribelli ungheresi. L'esame di questi elenchi fornisce un terribile contraposto al nimbo di spirito cavalleresco e nobiltà d'animo con cui il partito rovesciatore si dà briga di dipingere gli eroi della rivoluzione. Giusta quelle liste furono giustiziati formalmente 271 individui, appartenenti per la maggior parte alla stirpe serviana, e 1,917 vennero trucidati. Alla presa di S. Tommaso furon oltre a ciò estirpate intieramente 135 famiglie, che contenevano per lo meno 500 persone. Le truppe d'invasione del condottier de'ribelli Maurizio Percsel hanno diritto alla triste gloria di aver trucidato la massima parte di queste vittime, ed è cosa di fatto,

che Perczel in molti casi prese parte in persona all'assassinio. Le suindicate cifre sono veramente orribili, e Perczel ha marchiato ignominiosamente finchè sarà il mondo, il suo nome, promovendo cotali barbarie e partecipandovi personalmente. Siccome il numero dei difensori della monarchia e dei diritti nazionali, che caddero colle armi alla mano contro i ribelli magiari potrebbe ascendere circa al doppio della surriferita somma, oltre a ciò essendo periti molti per causa di malattie, d'inedia e di miseria fuggendo nella Servia, nel Sirmio e nella Valacchia, la è cosa chiara che cotali orrori doveano aver esercitato un influsso di molta importanza sopra il numero della popolazione, ed è certo che ciascuno il quale pensa nobilmente parteciperà al nostro desiderio che sia riserbato ad un'epoca di pace di lunga durata il sanare le ferite ancor sanguinanti dei fedeli abitanti di quella regione.

— Il *Giornale di Gorizia* ha da qualche tempo in qua più moderato il suo linguaggio, e ciò perchè la redazione del medesimo ricevette non ha guari una seria ammonizione per parte del presidente circolare barone de Buffa.

— Ieri è qui arrivato il rinomato generale carlista Cabrera con la giovane sua moglie crede di un dovizioso inglese.

— Si aspetta una legge rigorosa contro l'usura. Le informazioni che si vanno ora prendendo a questo uopo si effettuano in via confidenziale per venire a ben conoscere in cotal modo questo male cotanto diramato.

— Si arrestò questi giorni a Salisburgo un sergente nell'atto che stava appunto occupandosi della falsificazione di carte monetate. (*Corr. Ital.*)

— Fino ai 3 di questo mese si annoverano qui in tutto tra città e sobborghi 70 persone attaccate dal cholera. Di queste ne morirono 37, sanarono 9 e il restante rimase in cura.

— A tenore delle ultime notizie furono battuti e dissipati gl'insorgenti Bulgari dalla popolazione Turca nei distretti di Viddino, di Berkastov e di Belgradcic, ed ora trovansi accampati all'aperto nella Servia alla frontiera della Bulgaria; dicesi poi che i Bulgari nelle regioni del Balkan facciano importanti progressi, la qual notizia però abbisogna d'una conferma. Si crede in generale che i Bulgari abbiano pigliato le armi non gia contro il governo turco, ma bensì contro gli arbitrii degli Agà e contro gli eccessi della popolazione turca. Corre voce che il sultano abbia inviato un firmano ai Muhafzi, nel quale viene loro severamente ordinato di non tener guardate che le piazze forti e di non porgere aiuto alcuno alla popolazione turca delle pianure contro i Bulgari. (*Corr. Ital.*)

GRECIA

ATENE 27 *Giugno.*

Il sig. Lidovikis, segretario di nostra legazione in Turchia, è ripartito per Costantinopoli con dispacci, i quali, dicesi, si riferiscono alla conclusione delle trattative intorno al riconoscimento del Patriarca ecumenico della indipendenza di nostra Chiesa.

— Il trattato di commercio fra Russia e Grecia, approvato dalla Camera dei Deputati e dal Senato, è stato firmato dai plenipotenziari il 24 del mese.

(*Cour. d'Athènes.*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 20 *Giugno.*

Da tutte le parti della Turchia visitata dal Sultano ci pervengono lunghe descrizioni dell'accoglienza ch'esso ebbe per parte degli abitanti, e delle opere di beneficenza con cui volle lasciar memoria del suo passaggio. A Tenedos il Sultano lasciò 7500 piastre alle scuole turche e greche, nonchè ai poveri; a Canea dicesi abbia destinato 200,000 piastre a favore dei pubblici stabilimenti, (di cui 10,000 piastre all'ospitale greco) delle scuole elementari turche, greche ed israelitiche e dei poveri del paese, oltre alle 200,000 piastre già prima distribuite fra i poveri. Dicesi pure che il Sultano abbia preso in riflesso il piano di fortificazione del Castello di Suda, e destinato la somma di 5,000,000 piastre per l'esecuzione dei vari lavori di ristauro ed altri richiesti per l'attivazione di quel progetto. Si spera altresì che il Sultano accorderà una somma per l'erezione di un ospitale civile e d'un asilo pe' poveri in Canea, che sarà di grande sollievo ai molti indigenti di quell'isola.

Il 18, S. A. era giunta a Scio, d'onde doveva partire il 21 alla volta di Smirne. L'*Impartial*, nel confermare tale notizia, descrive i grandiosi preparativi che si fanno tanto per parte dell'autorita che della popolazione indigena ed europea, onde offrire un degno accoglimento al Sultano. Il corpo de' commercianti nominò una commissione di dieci individui incaricata di disporre le feste da tenersi in tale occasione, al quale oggetto fu aperta una soscrizione, mediante la quale si ottenne una somma rilevante. (*O. T.*)

NOTIZIE POSTERIORI

BERLINO 4 *Luglio.*

Oggi si è conchiusa la pace colla Danimarca sulla base e sotto riserva dei reciproci diritti e della competenza della Confederazione circa alla guerra contro l'Holstein. (*Foglio di Verona.*)

GRAN BRETAGNA.

Le cause del fatale accidente che ha tolto improvvisamente di vita sir Roberto Peel così si raccontano. Da più anni sir Roberto Peel era abituato a cavalcare una cavalla baia, favorita; ma essendo questa inoltrata nell'età, il baronetto fu ripetutamente consigliato a provvedersi di un cavallo più sicuro di gambe. Il cavallo che lo gettò a terra fu da lui comprato son poche settimane a Tettersall, e non è neppur tanto giovane, potendo avere otto a dieci anni.

Pochi momenti dopo l'accidente videsi S. A. R. il Principe Alberto col Principe di Prussia recarsi sollecitamente all'abitazione del Baronetto per sentirne le nuove. Il Visconte Palmerston fu pure uno dei primi ad informarsi delle nuove di sir Roberto e di lady Peel, e dal loro figlio, capitano Peel, le ebbe alquanto consolanti. La seguente mattina furono egualmente richieste con premura dalla Regina, dal Principe Alberto, dal Duca e dalla Duchessa di Cambridge, e dalla Duchessa di Glocester. Il Duca di Wellington si presentò due volte nella stessa mattina alla casa del Baronetto. In quella mattina quattro consultazioni mediche si tennero intorno al letto dell'illustre malato, tutto faceva sperare una felice diagnosi.

— È giunto a Londra dall'Indie il famoso diamante chiamato il *Kok-i-noor*, o *Montagna di luce.* (*Fog. Ingl.*)

PARIGI 4 *Luglio.*

Scrivesi da Angers al *Corriere della Gironda* che i tre Capi socialisti Turgis, Mercier e Granger, i quali dirigevano la *banda rossa* di quella città, poco invero numerosa ascendendo appena a 300 individui, l'hanno miseramente abbandonata in tre modi diversi.

Turgis, preso da alienazione mentale, è stato rinchiuso in un privato manicomio.

Mercier ha preso la fuga portando seco la cassa di una Società filantropico fraterna di cui era il fondatore e il tesoriere.

E Granger ha dovuto andare in carcere per purgarsi dell'accusa di falsità in scritture commerciali.

Povera *banda rossa*! tre capi perduti a un tratto, e capi che difficilmente si rimpiazzano! (*Patrie.*)

ALTRA DEL 5.

Il Presidente Dupin ha aperto la seduta d'oggi dell'Assemblea Nazionale con queste parole:

» Nel momento in cui l'Inghilterra deplora la perdita di uno de' suoi uomini di Stato più eminenti, di uno de' suoi più eloquenti oratori, io credo che sia un onorare la tribuna francese il manifestare sentimenti di simpatia e di dolore a proposito della morte prematura di sir Roberto Peel che non ebbe mai per la Francia se non parole benevole e cortesi. »

L'Assemblea acconsentendo concordemente alla proposta, non ha trattato che varie questioni di poca importanza.

— La Commissione per la legge sulla stampa ha inteso oggi il Ministro della giustizia ed i principali librai di Parigi. Essa non ha ancor preso risoluzione alcuna. (*Corresp.*)

ALTRA DEL 6.

Nel giorno 8 comincerà la discussione della Legge sulla stampa.

Oggi il 5 per cento che era dapprima 45 95 si chiuse a 95 75.

Il 3 per cento ha variato da 57 45 a 57 60 restò a 57 55. (*Gaz. di Genova.*)

FERRARA 9 *Luglio.*

Avevamo gia prevenuto che l'I. R. guarnigione del Forte sarebbe stata aumentata. L'altro ieri infatti arrivarono 600 uomini che rimangono qui stazionati in aumento della guarnigione suddetta.

(*Gaz. di Ferrara.*)

NAPOLI 11 *Luglio.*

Il sig. Carlo Cecovi, quello stesso che fu autore del progetto di navigazione sul Po fra Pavia e Venezia, progetto felicemente attuato fin dal 1847, si fa a proporre nel reame di Napoli, che prima ebbe il vanto d'introdurre in Italia i piroscafi con ruote, lo stabilimento di una società affinchè questo reame sia anche primo ad istituire nel Mediterraneo un servizio regolare fra Napoli, Marsiglia e porti intermedi co' piroscafi ad *Elice* i quali da soli tre anni a questa parte sono stati introdotti in Inghilterra ed in Olanda, e che la esperienza ha dimostrato assai acconci ad unire la prestezza della navigazione alla economia delle spese. (*Il Tempo.*)

AVVISI

È d'affittarsi il terzo piano della casa in Via del Babuino n. 135, composto di dodici camere, cucina, cantino ec., dirigersi in Via della Croce n. 9.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza del sig. Giovan Battista Grazioli nella qualità di Tutore e Curatore dei Pupilli Lorenzo, Francesca, Lorenza e Camilla fratello e sorelle Severini suoi Nipoti minori di età, nominato dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo Turno con Ordinanza del giorno 3 Luglio corrente. Nel giorno di Giovedì 18 Luglio suddetto, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo l'Inventario pupillare de' beni lasciati dalla bo. me. Giuseppe Severini morto li 14 Decembre 1848, e dalla defunta Antonia Grazioli Vedova Severini morta li 29 Giugno scorso, ambedue intestati. Il medesimo Inventario verrà compilato per gli atti dell'infrascritto Notaro nella casa già abitata dai detti defunti conjugi posta in Roma Via Felice num 136, da proseguirsi a termini di ragione e di legge.

Tutto ciò si deduce a pubblica notizia di chiunque potesse avere interesse nell'eredita suddetta, a forma del §. 1548 del vig. Reg. Leg. e Giud

Roma li 12 Luglio 1850.

Filippo Malagricci Not. di Coll.

Tribunale Civile di Roma primo Turno.

Ad istanza dell'illma Comunità di Monte Flavio, rapp. dal sig. Matteo Rosati Presidente Municipale. — S'intima a S. E. il sig. Principe D. Prospero Barberini Colonna di Sciarra, ed a chiunque altro occorra, qualmente la detta Comunità gode ab immemorabili il possesso della Macchia di Pennecchia esistente in quel Territorio, e siccome si è veduto, e si vede affisso un avviso a stampa col quale si dice che il suddetto Principe vuole fare eseguire i tagli di quei legnami, e che invita il Pubblico a dare le offerte, perciò la suddetta Comunità si protesta solennemente contro un tale avviso, e contro qualunque atto analogo si facesse perchè ingiusto, nullo e spogliativo, e si protesta ancora di tutti i danni, spese, interessi ec.

Salvatore Rebecchini Proc.

Nel Nome di Dio. Anno 1850 Giorno 6 Luglio.

Ad istanza del sig Giovanni Perrini possessore di una Cambiale di sc. 24 accettata dal sig Ottavio Sabatini, a favore di Pietro Polidori ec.

Io Luigi Hilbrat Not. pubb. di Collegio in Roma, assistito dagli appresso firmati Testimonj, mi sono recato al negozio Sabatini Oste Via Leccosa n. 59, ed ivi parlando con una donna e con un giovane di detta Osteria, ho esibito detta Cambiale dimandandone il pagamento. Hanno risposto, che il Sabatini era assente e non aveva lasciato nè fondi, nè commissione alcuna per la cambiale suddetta. Intimato loro che ritenevo questa risposta per ricusa di pagamento, ho protestato e protesto contro chi di ragione di tutti i danni, interessi ec. lasciando copia semplice al detto giovane che non ha firmato sopra di che ec.

Atto fatto ec. — Luigi Gorini Testimonio. — Augusto Russel Testimonio. — Luigi Hilbrat Not. pubbl. colleg. in Roma.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Giovanni Perrini Negoziante dom. in Via della Minerva n. 11 Albergo dell'Archetto, rapp. dal sig. Ottavio Onorati Proc

Si notifichi il presente atto di protesto al signor Pietro Polidori d'incognito domicilio e dimora per affissione, ed inserzione ne' pubblici fogli a forma di legge. *Ottavio Onorati Proc.*

Avviso di vendita giudiziale. Primo esperimento.

Ad istanza del sig. Angelo Faccini con Sentenza pronunciata dall'Eccmo Tribunale Civile di Viterbo li 18 Marzo p. p. venne ordinata la vendita giudiziale degl'immobili qui appiè trascritti.

Il Pubblico è prevenuto che nel giorno 20 Luglio prossimo, alle ore 9 antimeridiane e seguenti, si procederà alla vendita giudiziale nella gran Sala del Palazzo Comunale di Viterbo.

Fondi urbani situati nella città di Sutri.

1. Casa da cielo a terra situata nella pubblica Piazza di Sutri, cons. col suo prospetto la Piazza, da un lato il Vicolo, beni del Seminario, di dietro Giusafat Bomarzi, valutato tutto il suddetto casamento unito sc. 1211 25 — 2. Stalla con Casina situata nella Piazza di S. Francesco, cons. la Piazza suddetta, valutato sc. 122 50

Terreni nel Territorio di Sutri

3. Terreno ortivo con cannelo della quantità di tavole 3 e cent 66, valutato sc. 55 66 — 4. Terreno seminativo, alberato, con casa colonica di superficie tav 56 e cent. 87, valutato scu di 588 60. — 5. Terreno seminativo e porzione seminativo a casa, contrada Valle mezzana della quantità di tav. 246 13, valutato sc 637 03 — 6. Terreno seminativo con porzione cesivo, contrada Poggio della Ferriera, della quantità di tav 96 e cent. 42, valutato sc. 244 51. — 7. Terreno boschivo ad uso di Macchia cedua di castagno, e parte cedua mista, contrada Valle mezzana, della quantità di tav. 16 e cent. 43, valutato sc. 48 61 — 8. Terreno boschivo ad uso di Macchia cedua di castagno col butto di anni 6 in 7., della quantità di tav 17 e cent. 70, valutato sc 74 34. — 9 Terreno boschivo ad uso di Macchia cedua di castagno con butto di anni 2, della quantità di tav. 4 e cent 45, valutato sc. 18 69. — 10. Terreno seminativo a casa, contrada Caporipa o Pian del Vescovo, della quantità di tav. 21 e cent. 95, valutato sc. 36 78.

Terreni nel Territorio di Nepi.

11 Terreno seminativo con querce ristretto in contrada Castel Salomoni o Prato morto, con casa rurale il tutto in cultivo stato, della estensione di tav 329 e cent. 37, valutato sc. 1504 63. — 12. Terreno seminativo contrada Monte Terzo, gravato della servitù del pascolo a favore della Comunità di Nepi, della estensione di tavole 398 e cent. 14, valutato sc. 616 16. — Il primo prezzo d'incanto è determinato nella somma attribuita a ciascuno dei suddetti immobili, separatamente ed in complesso nella somma di sc. 5178 e baj. 76 risultante dal rapporto giudiziale del Perito. — Le spese occorrenti per la tassa di registrazione degli atti di vendita, sia che si verificano cumulativamente, sia parzialmente saranno a carico dell'acquirente. — Viterbo questo dì 13 Giugno 1850.

Arcangelo Orlandi Proc.

BORSA DI ROMA

DEL DI 12 LUGLIO 1850.

Napoli		93 —
Livorno		18 10
Firenze		18 10
Venezia.	metal	18 —
Milano.	metal	18 10
Genova		21 20
Parigi	a 1 m	21 50
Detto	a 3 m	21 40
Marsiglia	a 3 m	21 35
Lione	a 3 m	21 35
Augusta		54 65
Vienna		45 10
Trieste		45 10
Londra	a 1 m	— —
Detta	a 3 m	544 —
Ancona		99 40
Bologna		99 70

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del secondo semestre 1850 . . . . Sc. 94 —

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La cadente settimana.

Buoi e Vacche	N.	361
Vitelli	»	261
Bufale	»	38
Vitelle bufaline	»	12

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

GIOVEDI 11 E VENERDI 12 LUGLIO.

Buoi e Vacche	N.	473
Vitelle	»	24

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI VENDUTE DEDOTTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. baj.		63
Delli a peso	»	67
Vacche	»	58
Vitelle	»	57

Dal Campo Boario li 12 Luglio 1850.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 160. — 1850

Lunedì 15 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufizio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R*	*Termometro R. esterno al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
13 Luglio.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,8	+ 13°,4	13°	N. d.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 12 Luglio, fino alle ore 9 pomer. del 13 detto.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,1	+ 19 ,4	20	S S O. d.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 21,6 Temperat. min. + 10,5.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,2	+ 16 ,9	15	E. nd.	Coperto	
14 Luglio.	Ore 7 ant. meridiane	Poll. 28 lin. 0,6	+ 14°,8	11°	N. d.	Sereno	Dalle ore 9 pomer. del 13 Luglio, fino alle ore 9 pomer. del 14 detto.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,5	+ 23 ,6	44	S O. d.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 24,1 Temperat. min. + 11,3.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 1,0	+ 17 ,1	11	O S O. dd.	Chiarissimo.	

ROMA 15 *Luglio.*

Gli Ufficiali dell' Armata Pontificia ch' è in Roma desideravano anch' essi di baciare il piede al Sommo Pontefice, ed essere da Lui benedetti. Portato questo desiderio al trono di Sua Santita' da S. E. il sig. Generale Barone De-Kalbermatten, Pro-Ministro delle Armi, ed accolto favorevolmente, furono ricevuti dalla Santita' Sua Domenica 7 corrente. Erano gli Ufficiali di ogni arme e di ogni grado, da quello di Colonnello a quello di Sotto-tenente, quanti in Roma si ritrovavano; ed era con esso loro anche S. E. il Generale Francese di divisione Le-Vaillant, Comandante interinamente in Roma la prima divisione delle Truppe Pontificie.

Introdotti nella gran sala detta del Concistoro, e schierati ivi per ordine di corpo e di gradi ai lati della medesima, allo apparire del Santo Padre piegarono tutti in atto di venerazione e di ossequio l'uno de' ginocchi a terra; e stettero in quella positura, insino a tanto che Sua Santita' salita sul trono, e prima di sedersi, non ebbe fatto loro con mano cenno di levarsi. Allora il prelodato Pro-Ministro, fattosi ai gradini del trono ed inchinatosi a baciare il piede, espose nuovamente e in forma di ceremonia alla Santita' Sua: come la Ufficialità delle sue truppe stanziate nella Capitale da lungo tempo desiderava l'onore di essere ammessa al Suo augusto cospetto, per tributarle gli omaggi di sua sudditanza, per umiliarle i sentimenti di una profonda gratitudine per le prove di Sovrana clemenza e benignità, di che sempre, e recentemente più grandi ancora, era stata onorata; per professarle quelli di una fedeltà costante ed inalterabile per tutta la vita; del qual desiderio fatta paga in quel punto, rendeva anche di questo per mezzo suo le debite grazie.

Il Santo Padre prendendo argomento dalle parole di *fedeltà* e di *gratitudine* profferite dal Pro-Ministro, e volgendo il discorso a quelli in cui nome erano profferite, ha risposto e favellato lungamente con quella copia e quella opportunità di dire, che gli è sì spontanea. Parlò in sentenza di Sovrano, di Pontefice e di Padre: le parole del *Sovrano* furono gravi, quelle del *Pontefice* sante e dignitose, quelle del *Padre* amorevoli, proprie del cuore di PIO IX. Tutte debbono rimanere altamente impresse nell'animo di chi le ascoltò, nè per tempo o per altra cagione mai possono essere dimenticate.

Finito ch' ebbe Sua Santita' di parlare si mossero tutti ad uno ad uno e vennero a baciarle il piede: primo il Generale Le-Vaillant, poscia il Colonnello Marchese De-Gregorio, appresso gli altri nell' ordine ciascuno in che erano schierati. Il Generale Francese andò a collocarsi al lato del trono dalla parte opposta a quella dov' erasi già collocato prima il Generale Kalbermatten. Questi, mano mano che gli Ufficiali si presentavano avanti Sua Santita', ne diceva il nome di ciascuno. Di alcuni piacque al Santo Padre mostrare che gli erano noti, chiamandoli per nome egli stesso. Dopo ciò, compartita a tutti l'Apostolica Benedizione, li accomiatò.

Il giorno 7 Luglio dell' anno 1850, benchè scevro di pompe militari e di altro simile, sarà per le Truppe Pontificie giorno di grata ricordanza, ed auspicio di un avvenire migliore.

La festiva memoria del serafico Dottore S. Bonaventura Card. e Vescovo di Albano, fu solennizzata, col consueto magnifico apparato, dai Padri Minori Conventuali nella Basilica Costantiniana de' SS. XII. Apostoli ieri 14 del corrente.

L' Illmo e Rmo Monsig. Arcivescovo di Tarso pontificò la Messa solenne, alla quale assistettero gli Emi e Rmi signori Cardinali, che furono ricevuti e dopo la funzione ringraziati dall' Emo e Rmo sig. Card. Ugolini, incaricato a tal uopo dall' Emo e Rmo sig. Card. Bernetti, assente, protettore di quel Collegio. Terminata la Messa il R. P. Francesco Gatti pronunciò un elegante discorso latino in lode del Santo Serafico Dottore.

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore, con biglietti di Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di annoverare tra i Consultori della Sacra Congregazione dell' Indice il R. P. Ambrogio Bernabò, Monaco Olivetano; il R. P. Giuseppe Kseutgen, della Compagnia di Gesù; ed il R. P. Carlo Vercellone, de' Chierici Regolari di S. Paolo.

Nella continuata disposizione in cui è la Santita' di Nostro Signore di dare de' contrassegni di Sua Sovrana soddisfazione a coloro i quali più particolarmente meritarono del Governo della Santa Sede per la fedeltà da essi dimostrata verso il medesimo nelle passate politiche vicende, si è benignamente degnata di conferire ai

Sigg. Conte Luigi Bernetti ed *Angelo de' Conti Antonelli* la Croce di Commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno di classe civile.

Ai *Sigg. Conte Marcantonio Baglioni Oddi — Marchese Giovanni Antinori — Conte Pietro Morelli* e *Dott. Pietro Carpi* la Croce di Cavaliere dello stesso Ordine.

Ha promosso poi a Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro il *Cav. Luigi Chiari*, ed ha nominato Cavalieri dell' Ordine medesimo i

Sigg. Francesco Pietro Massini — Cav. Niccola Penati — Gabriele Angelini — Lodovico Benedetti — Dott. Antonio Palloni — Dott. Vincenzo Massoli — Vincenzo Annibaldi.

Ha quindi accordata la medaglia in oro coll' epigrafe *Fidelitati* ai

Sigg. Avv. Emidio Nardinocchi — Filippo Birocchini — Paolo Mazio — Paolo Posterla — Giacomo Senesi e *Giovanni De Romanis.*

Quella in argento colla stessa epigrafe ai

Sigg. Giuliano Pieri — Filippo Trojani — Decio Bartoccini — Antonio Montechiari — Adriano Sabatucci — Luigi Borsa — Costantino ed *Agostino Brioni — Vincenzo Sergiacomi — Giuseppe Butironi — Pietro Falconi — Domenico* e *Luigi Pelami — Antonio Pincellotti — Francesco Cavi — Giuseppe Amadio — Pietro Pascucci — Filippo Forlini* e *Antonio Roberti.*

Ha disposto poi che del Suo proprio fosse data una gratificazione a *Gaetano Andronelli.*

MINISTERO DELLE FINANZE

Notificazione.

Il pagamento delle diverse passività permanenti a carico della Cassa del Debito Pubblico per la rata del *primo semestre* del corrente anno 1850 sarà aperto nel giorno 15 del corrente mese presso la Depositeria Generale della R. C. A. in Roma, non che presso le Casse Camerali nelle Province dello Stato, e sarà proseguito fino al giorno 2 del successivo mese di Decembre. A comodo poi de' Creditori, il pagamento resterà aperto a tutto il giorno 31 dello stesso mese di Decembre, passato il quale sarà chiuso, salvo ai Creditori, ch' entro il detto tempo non avessero esatte le respettive partite, l' avvanzare richiesta alla Direzione Generale del Debito Pubblico, onde vengano riaccreditate sulle note de' residui, giusta i vigenti regolamenti.

Le rendite consolidate *nominate* saranno soddisfatte dalle Casse predette nei giorni designati nella sottoposta Tabella sui mandatelli, che si emettono dalla Direzione suddetta, seguendo il numero progressivo della Inscrizione delle Rendite medesime o quello *innominate*, per le quali trovansi emessi li certificati pagabili al Portatore, saranno soddisfatte dal suddetto giorno 15 in appresso, a volontà dei Creditori, dalla Depositeria Generale in Roma, sulla esibita e consegna dei riscontri relativi all'enunciato semestre.

Dal Ministero delle Finanze questo dì 11 Luglio 1850.

Il Pro-Ministro Angelo Galli.

TABELLA

De' giorni ne' quali avrà luogo il pagamento delle Rendite Consolidate nominate per la rata del primo semestre dell'anno 1850, *seguendo l'ordine dell' Inscrizione delle medesime.*

GIORNI DEL PAGAMENTO		NUMERI DELLA INSCRIZIONE			
Luglio	15	dal	5	al	456
»	17	dal	457	al	597
»	19	dal	599	al	635
»	20	dal	639	al	746
»	22	dal	748	al	781
»	23	dal	783	al	1212
»	24	dal	1214	al	1440
»	27	dal	1441	al	1493
»	29	dal	1494	al	1579
»	30	dal	1580	al	2023
»	31	dal	2024	al	2315
Agosto	3	dal	2316	al	2447
»	6	dal	2448	al	2508
»	7	dal	2510	al	2620
»	9	dal	2625	al	2795
»	12	dal	2796	al	2939
»	13	dal	2941	al	3205
»	14	dal	3206	al	3322
»	17	dal	3323	al	3378
»	19	dal	3379	al	3505
»	20	dal	3506	al	3677
»	21	dal	3678	al	3775
»	23	dal	3776	al	3979
»	24	dal	3980	al	4125
»	26	dal	4135	al	4333
»	27	dal	4334	al	4470
»	28	dal	4483	al	4667
»	30	dal	4668	al	5013
»	31	dal	5015	al	5076
Settembre	2	dal	5077	al	5313
»	3	dal	5364	al	5884
»	4	dal	5885	al	6080
»	6	dal	6085	al	6205
»	7	dal	6206	al	6440
»	9	dal	6442	al	6516
»	10	dal	6517	al	6869
»	11	dal	6926	al	7532
»	13	dal	7596	al	8150
»	16	dal	8151	al	8637
»	17	dal	8638	al	8776
»	18	dal	8777	al	9256
»	20	dal	9261	al	9654
»	23	dal	9664	al	10029
»	24	dal	10033	al	10367
»	25	dal	10368	al	10746
»	27	dal	10747	al	10932
»	28	dal	10936	al	11414
»	30	dal	11419	al	11956
Ottobre	2	dal	11992	al	12190
»	5	dal	12196	al	12208
»	9	dal	12219	al	12536
»	12	dal	12544	al	12695
»	16	dal	12699	al	12801
»	19	dal	12803	al	12866
»	23	dal	12867	al	13077
»	26	dal	13081	al	13382
»	30	dal	13383	al	13487
Novembre	5	dal	13492	al	13643
»	6	dal	13644	al	13766
»	8	dal	13777	al	13876
»	9	dal	13885	al	14094
»	12	dal	14095	al	14191
»	13	dal	14192	al	14270
»	15	dal	14272	al	14273
»	16	dal	14276	al	14367
»	19	dal	14368	al	14505
»	20	dal	14506	al	14585
»	22	dal	14589	al	14609
»	23	dal	14615	al	14737
»	26	dal	14739	al	14847
»	27	dal	14848	al	14920
»	29	dal	14921	al	14953
Decembre	2	dal	14955	al	15064

NOTIZIE DIVERSE

Domenica 7 del corrente nella privata Cappella dell'Emo e Rmo sig. Card. Anton Maria Cagiano de Azevedo venne dal sullodato Eminentissimo rigenerato nelle acque Battesimali, poscia confermato nella Cattolica Fede il giovine turco Behram di Absech in Circassia, di anni 19 circa, con avere assunto i nomi di Giuseppe, Pietro, Paolo, Maria, Floriano. Gli fu eletto a Patrino l'Ilmo e Rmo Monsig. Pietro Matteucci.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 11 *Luglio.*

L'Emo e Rmo sig. Card. Luigi Vannicelli Casoni, novello Arcivescovo di Ferrara, proveniente da Roma per recarsi alla sua diocesi, ieri nelle ore pomeridiane, festeggiato alla barriera di S. Stefano da una salva di artiglieria, passava presso la nostra città, recandosi direttamente a smontare alla suburbana Villa Legatizia di S. Michele in Bosco, dove fu ricevuto da Monsig. Gaetano Bedini, Commissario Straordinario Pontificio nelle quattro Legazioni, con quei modi degnissimi che si convenivano all'eccelso Porporato, il quale degnavasi colassù prendere temporanea stanza.

Ad onta della contraria stagione, le sale di ricevimento del sontuoso locale si videro ieri sera affollate dal concorso della nobiltà e della più distinta bolognese cittadinanza, degli Stati Maggiori Pontificii, del Tribunale di Appello, di quanti insomma bramavano ossequiare quel Porporato esimio, che già di sè lasciava in Bologna, durante la sostenutene Legazione, grata e non peritura memoria.

(*Gazz. di Bologna.*)

FERENTILLO 29 *Giugno.*

Nel *Giornale di Roma* num. 123 dell'anno scorso si annunziò che con Breve Pontificio del primo Ottobre 1847 S. E. il sig. Duca D. Desiderato di Montholon aveva avuto i titoli di Principe d'Umbriano e del Precetto, e di Conte di S. Michele, già spettante ai Duchi Benedetti, e che nel giorno 24 Ottobre aveva preso possesso della Contea di S. Michele: ora annunzieremo che S. E. nel giorno 22 di Giugno corrente anno portossi a prendere possesso del Principato di Umbriano e del Precetto, come dalla seguente relazione.

» Giungeva l'E. S. in compagnia della sua degna consorte la Principessa Teodola di Montholon e con numeroso seguito in questa Terra del Precetto in mezzo agli applausi universali il dì 22 Giugno, onde prendere formale possesso del Principato nel giorno 24, sacro alla Natività di S. Giovanni Battista.

Questo Municipio a cui sono appodiate le Terre di Umbriano e di Precetto costituenti il Principato, non che i loro abitanti vollero dar segni non equivoci di onore e di amore per la venuta e dimora dei lodati Personaggi coll'adornare le vie di archi e di fiori, con replicati spari di mortari, e con generale luminaria.

Il dì 24 poi, destinato al formale possesso, volle l'Eccellenza Sua aprire la mano ad atti di generosità. Fece dono di un bel Calice di argento alla Chiesa Parrocchiale di Precetto; dotò tre povere zitelle estratte a sorte fra quelle di Umbriano e di Precetto; assegnò un aumento annuo pel più conveniente mantenimento della Maestra Pia di residenza in Precetto; elargì danaro agli abitanti poveri del Principato; distribuì pane e vino non solo ai bisognosi di detti luoghi, ma ancora a tutti quelli che erano accorsi dai vicini paesi.

Nella sera del dì 24 imbandì lauta mensa a cui intervennero le Autorità Ecclesiastiche, Municipali e tutti i primari abitanti; durante la mensa ebbero luogo musicali concerti, intermediati da poesie di ogni metro allusive alla circostanza.

Partivano le Eccellenze Loro il dì 26 accompagnate dalle benedizioni di un popolo che dei ricevuti benefizi serberà viva e grata la memoria.

LUIGI FRANCESCHINI, *Presidente Municipale.* »

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 12 *Luglio.*

Domani sabato la flotta francese spiega le vele per partirsi dal porto di Napoli nel quale ha soggiornato parecchi mesi. Non vogliamo lasciar che si allontani, senza rendere un meritato omaggio alla sua disciplina, e al contegno lodevole della sua ciurma, che ha saputo cattivarsi l'affetto e la stima di tutta la popolazione napoletana. Gli uffiziali della marina francese son convinti che il miglior mezzo di raffermare e di estendere l'influenza del loro paese si è quello di porger dovunque esempi di fedeltà al servigio, e di dignità militare. Eglino non hanno altra politica che quella dei loro doveri come soldati; rispettano tutti i Governi, siccome intendono far rispettare quello che hanno l'onore di servire; comprendono che, astrazion fatta delle eventualità che il caso può riserbare alla loro carriera, una missione è ad essi affidata, missione che ha pure la sua importanza, quella cioè di conservare intatte le vecchie tradizioni di onor francese, e di serbare venerate quelle forze navali di che eglino, meglio che altri, sanno aver la Francia bisogno. (*Il Tempo.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

GINEVRA.

Il Consiglio di Stato ha fatto affiggere domenica il decreto che segue.

Il Consiglio di Stato, stante la convenienza di prender misure di polizia collo scopo di diminuire il numero dei cani abbandonati o mal custoditi, e onde prevenire eziandio, per quanto sia possibile, i casi di rabbia, che si presentano di tanto in tanto nel Cantone, fra gli animali della specie canina;

Dietro l'avviso preventivo del dipartimento di giustizia e polizia;

DECRETA:

Art. 1. I proprietari di cani son tenuti di provvederli di un collare, che avrà iscritti il nome del padrone e la di lui abitazione.

Art. 2. Perdurante tutto l'anno, i cani, non provvisti del suddetto collare, saranno sequestrati di giorno come di notte, che sian trovati nelle contrade, o vaganti nei campi e su gli stradali;

Art. 3. È concesso ai padroni di cani sequestrati un termine di 48 ore, nel quale potranno ritirarli mediante il pagamento di una multa di 10 fr. alla cassa di polizia.

Art. 4. Il dipartimento di giustizia e polizia farà i regolamenti opportuni per tutto quanto concerne le contravvenzioni al presente decreto, e il reparto del prodotto delle multe.

Art. 5. Oltre le misure permanenti indicate nel presente decreto, il dipartimento di giustizia e polizia rimane incaricato di prescrivere, all'occorrenza, tutti i provvedimenti atti a prevenire lo sviluppo della rabbia nella specie canina, e ad impedire le disgrazie che possono emergerne.

Art. 6. Il presente decreto, avrà vigore dal 15 luglio 1850 in poi. (*Gaz. de Genève.*)

FRANCIA

PARIGI 5 *Luglio.*

I timori che da lungo tempo c'ispira lo stato delle nostre Colonie delle Antille, e sopratutto della Guadalupa agitata dalle più spaventevoli e più stupide passioni si confermano disgraziatamente ad ogni nave che approda.

Col pachebotto a vapore il *Trento* arrivato alla mezzanotte dello scorso martedì in Southampton si sono ricevute dalle Antille nuove, tosto trasmesse per telegrafo a Londra. Ecco la esatta traduzione del dispaccio, per ciò che riguarda le Colonie francesi.

Le Antille francesi erano in uno stato di anarchia spaventevole, e nella Guadalupa gl'incendii, i saccheggi e gli assassinii continuavano malgrado lo stato d'assedio. In un proclama del Governatore i danni cagionati dagl'incendii sorpassavano un mezzo milione di franchi.

Dimani senza dubbio riceveremo i particolari di questo affliggente bollettino, che non porta alcuna data: ma che sembra disgraziatamente essere posteriore alle ultime novelle, che abbiamo ricevute: imperocchè dice « ad onta dello stato di assedio, e le nostre nuove non arrivano se non fino allo stato di assedio. » (*Débats.*)

Si racconta all'assemblea che i signori Ladevansaie e Beaune si sono battuti a due riprese con gran furore. Quest'ultimo, pugnando, urtò coi piedi in una radice d'albero e cadde. I due avversarii presero un momento di riposo, durante il quale i padrini si avvicinarono, e fecero cessare il combattimento.

Non si saprebbero troppo vivamente deplorare e biasimare tutti questi duelli che discreditano l'assemblea, e sono pel paese un esempio funesto.

— Il Presidente della Repubblica è partito ieri a ore due dal palazzo dell'Eliseo per visitare i forti di Bicetre, di Montrouge e d'Issy.

Il Presidente della Repubblica ha successivamente passato in rivista il 27 di linea accasermato al forte di Bicetre, e il 59 di linea accasermato al forte d'Issy. Ovunque è stato accolto dalla truppa co'segni del più vivo entusiasmo e della più verace simpatia. Un'altra volta ha egli potuto assicurarsi come i nostri bravi e fedeli soldati sappiano apprezzare gli attestati d'interesse costante ch'ei loro dà, e fino a che punto queste visite che lo mettono in contatto con essi servono a stringere i legami che uniscono l'esercito al capo dello Stato. È questa una nuova garanzia data all'ordine e alla società.

Il Presidente della Repubblica è dipoi ritornato al castello di Saint-Cloud, onde pranzarvi, a sei ore. Lungo il suo transitare, la popolazione ha sfogato ovunque i sentimenti medesimi della truppa. Con le grida di: Viva Napoleone! era stato accolto dalle milizie de'forti; colle stesse grida di: Viva Napoleone! è stato salutato sulla strada dal popolo. (*Patrie.*)

— Parecchi personaggi politici francesi sono partiti da Parigi stamane per Londra, onde assistere ai funerali di sir Robert Peel. Si assicurava stamani, via della Ville-l'Eveque, che il sig. Guizot era già partito con molti de'suoi amici. (*Pays.*)

— L'ultima valigia delle Indie occidentali, arrivata martedì a mezzanotte a Southampton, ha recato tristi nuove delle Antille francesi. Se devesi credere alla corrispondenza del *Times*, la Guadalupa sarebbe sempre in uno stato d'anarchia delle più allarmanti: gl'incendi, il saccheggio e gli assassinii vi continuerebbero, malgrado il regno dello stato d'assedio. (*Patrie.*)

— Il sig. di Persigny è partito per Berlino.

— Le ultime notizie di Saint-Léonard annunziano che la salute del Re Luigi-Filippo ha molto migliorato per permettergli di passare tutti i giorni parecchie ore alla passeggiata. (*F. F.*)

SPAGNA

Secondo gli stati delle entrate del tesoro pubblicati dalla *Gazzetta di Madrid*, risulta che le finanze della Spagna sono in via di progresso, le entrate del mese di maggio ultimo scorso paragonate a quelle del

maggio 1849 presentano un' eccedenza di 25 milioni di reali (1 milione 250 mila franchi).

(*Monit. Tosc.*)

PORTOGALLO

LISBONA 29 *Giugno.*

Due legni da guerra americani l'*Indipendente* di 36 cannoni, e l *Mississipi*, bastimento a vapore di prima classe, sono entrati nel Tago per appoggiare alcuni reclami del Governo dell' Unione contro il Portogallo. Il primo reclamo concerne la distruzione d'un corsaro americano, chiamato il Gen. Armsbrong, inseguito nel porto di Fayol da due vascelli inglesi in epoca che l' Inghilterra era in guerra cogli Stati-Uniti.

L' equipaggio del corsaro fu costretto a mettere il fuoco nel bastimento, e a guadagnare la spiaggia. Il Governo inglese, che secondo l'equità sarebbe stato il solo responsabile, declinò questa responsabilità, e disse al Governo portoghese di cavarsi d'affare come poteva. L'indennità domandata si fa ascendere a 350 mila dollari; il Ministero spaventato da questa manifestazione s' è riunito in consiglio, e vi ha chiamato gli ambasciatori nella speranza di tentare un arbitrato. Ma il Ministro degli Stati-Uniti ha ricusato ogni proposizione d'arbitrato, ed ha insistito perchè gli fosse pagata l'indennità tra due giorni, altrimenti chiederebbe i suoi passaporti, e la squadra passerebbe alle rappresaglie. Si crede che si combinerà la cosa con un pagamento in rate, il che non si saprebbe ricusare dagli americani relativamente ad un debitore tanto pressato. Il 22 giugno la Camera dei deputati s' è occupata di quest' affare. Il Presidente del consiglio ha esposta la storia del fatto assai diffusamente, ed ha sostenuto che i riclami degli Stati-Uniti erano ingiusti o esagerati, aggiungendo che il Governo risponderebbe nel termine fissato, ma che la risposta sarebbe conforme a quanto richiede l' onore e la dignità del paese. Si crede che se gli Stati-Uniti rifiutassero di accedere ad un arbitrato, potrebbe il Portogallo in virtù d' antichi trattati chiamare in suo soccorso il Governo inglese. (*Standard.*)

I 20 giorni accordati dal ministro americano spireranno li 11 o il 12 luglio, il che darà appunto tempo di avere le notizie di Londra, se il Governo portoghese ha chiesto a Londra l' appoggio dell' Inghilterra, come aveva diritto di fare. Vi son certo dei riclami che non ammettono arbitrato, come il denaro imprestato, o un imprestito garantito, sui quali non si potrebbe far questione di quantità; ma ve ne son altri, come un compenso per perdite o danni sofferti, che in buona giustizia non ponno esser fissati dall' arbitraria pretesa del richiedente medesimo; bisogna che questi ultimi siano sottoposti all' esame di parti disinteressate. La maggior parte delle domande degli Stati Uniti sono di questa natura. Come che giusti possano essere i loro riclami, il rifiuto di sottoporli ad un arbitrato dà loro un carattere d'ingiusta aggressione, e costituisce un *casus foederis* che dà al Portogallo il diritto d' invocare l' antico trattato d' alleanza, e di ricorrere alla protezione dell' Inghilterra non per evitare di pagar quello di cui potrebbe risultare giustamente debitore, ma per impegnare od obbligare gli Americani ad acconsentire a qualche mediazione per appianare questa differenza. Il conte di Tojal, ministro degli affari esteri, dice che si ritirerà anzi che cedere a questa domanda.

(*Morning Herald.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 5 *Luglio.*

Notizie ricevute oggi da Lisbona hanno destato un vivo interesse nei circoli mercantili. Si dice che lettere giunte dagli Stati Uniti coll' ultimo steamers annunziano positivamente che il potere esecutivo americano ha dato ordini perentori al suo ministro in Portogallo, di appoggiare i suoi reclami, senza modificazione alcuna, sino alle rappresaglie, se questa alternativa divien necessaria. L' inquietudine che si prova è, sino ad un certo punto, basata sul pensiero che molte domande fatte dagli Stati-Uniti sono fortemente esagerate, e meritevoli di essere modificate in buona giustizia, se fossero sottoposte ad un arbitrato imparziale. L' attenzione fu ancora eccitata dal fatto che questo incidente si presenta immediatamente dopo la discussione del Parlamento sui principii della legge internazionale. (*Morning Herald.*)

— Il maggiore Mackenson è giunto dalle Indie sul vapore *Medea* col più grosso diamante che si conosca, il celebre *Kok-i noor* o *montagna di luce*, il cui valore si fa ascendere a più di 15 milioni di franchi. Questo diamante pesa 279 carati ed è destinato alla Regina.

Questo diamante è il più grosso che si conosca. Allora quando Shah Jehaan lo ricevette in dono, era greggio e pesava, dicono, 800 carati, il qual peso fu ridotto a 279 per l' imperizia dell' artefice incaricato di tagliarlo. Hortensio Borgis, gioielliere veneziano, invece di ricevere una ricompensa pel suo lavoro venne condannato ad un' ammenda di 10,000 rupie dal furioso Mogol. Il Pitt, diamante portato da Madras dal nonno di lord Chatam, e venduto nel 1717 al reggente Filippo d'Orleans per 125,000 lire sterline, pesa appena 136 carati; quello su cui riposa l' aquila dello scettro di Russia non giunge a 200. Talchè il gioiello che la conquista pose nelle mani dell' Inghilterra è il più magnifico diamante del mondo.

(*F. I.*)

GERMANIA

PRUSSIA

BERLINO 2 *Luglio.*

La *Riforma tedesca* comunica ora la Nota che il Gabinetto prussiano mandò in risposta a quella dell'Annover, con cui questo comunicava alla Prussia la Nota, da lui scritta alle città anseatiche ed all'Oldemburgo, sul proprio ritiro dalla Lega del maggio. Essa è del seguente tenore.

» Al R. Ambasciatore annoverese ec. sig. conte di Inn e Knyphausen.

» Il sottoscritto ha avuto l'onore di ricevere la comunicazione del R. Ambasciatore annoverese, signor conte di Inn e Knyphausen, colla quale questi lo pose in cognizione della lettera della R. Ministero annoverese ai Governi del Granducato di Oldemburgo e delle città anseatiche. Siccome quella Nota, nella sua sostanza, si riferisce alla Lega del 26 maggio a. p., il sottoscritto non mancò di comunicarla al Collegio provvisorio dei Principi. Lasciando a questo il giudicare se le opinioni, sostenute nella Nota annoverese riguardo a passi comuni dell'Unione, siano tali da provocare una dichiarazione dell'Unione stessa, il sottoscritto si limita a rettificare una erronea interpretazione del contegno tenuto particolarmente da questo R. Governo; il che avverrà con una breve e semplice osservazione, senza che occorra entrare in particolari. Allorchè il Ministero annoverese vede nel contegno della Prussia una prova ch'essa consideri l' Annover come sciolto dalle obbligazioni, che a lui incombono in forza della Lega del 26 maggio, non può dipendere se non da una confusione del principio di diritto collo stato di fatto. Il R. Governo non credeva di poter essere franteso quando negli inviti ai suoi alleati e negli altri rapporti coll'Annover, mantenne un riguardo conciliatore verso uno Stato, di cui deplora l'allontanamento di fatto dalla via, prima di accordo seguita, ma continua a credere soltanto passeggiero; il Governo però deve protestare contro qualunque conseguenza, che fu dedotta da questo trattamento pieno di riguardo, contro il punto intangibile del diritto. Per quello che risguarda il resto della Nota, il Governo dee naturalmente lasciare che rispondano quelli, cui è diretta: esso non dubita che la risposta di questi porgerà una novella prova di quanto l' interesse proprio di quei paesi si accorda cogli sforzi comuni pel benessere e l' unione della patria comune e per la fedeltà delle obbligazioni assunte.

» Berlino 22 giugno 1850.

» *Sott.* SCHLEINITZ. »

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 4 *Luglio.*

A quanto sentiamo da fonte degna di fede si sono incamminati fra l' I. R. Governo austriaco ed il R. Governo bavarese dei trattati che hanno per iscopo d' introdurre la libera navigazione sull' Inn e sul Danubio. Si spera che fra poco questi trattati saranno conclusi come si desidera.

— Giusta un calcolo del sig. de Reden si può stabilire il seguente parallelo sulle disgrazie avvenute sulle strade ferrate, ed in cui delle persone perdettero senza lor colpa la vita; principiando dal 1840 fino al 1850: Nell' Inghilterra 1 di 852,000; nel Belgio 1 di 1,690,764; nella Francia 1 di 3,466,996; finalmente nella Germania 1 di 12,254,858. Nell' Inghilterra s'è costituita per disgrazie di simile natura un' apposita società, che si chiama » Società d' assicurazione contro le morti sulle strade ferrate », la quale a quanto vien detto, non fa cattivi affari. Il viaggiatore di 1 classe può acquistarsi un' assicurazione di 1000 l. sterl. pagando tre *pence*; quello della 2 classe con due *pence* un' assicurazione di 500 l. sterl. e finalmente il passeggiere di 3 classe con un *mariengroschen* 200 l. sterl. in favore de' suoi superstiti nel caso che per una disgrazia avvenuta senza di lui colpa durante la corsa, avesse da perdervi la propria vita. Anche per tutti i viaggi che alcuno è intenzionato d' intraprendere pel corso d' un anno intiero, d' un semestre oppur d' un trimestre ei si può assicurare, pagando 10, 16 o 20 scellini secondo la classe de' vagoni nei quali viaggia. (*Corr. Ital.*)

ALTRA DEL 5.

Il contingente dei battaglioni dei cacciatori e dei reggimenti fanti italiani è stato ridotto da 180 a 150 uomini per compagnia; dippiù principiando col primo corrente quegli ufficiali del corpo del treno, i quali non sono stati ripartiti fra le batterie, vennero posti in istato di disponibilità, e così ancora il corpo del treno verrà limitato solamente alle divisioni bisognevoli pel trasporto tanto in tempo di guerra quanto in quello di pace.

— Sua Maestà il Re di Baviera soggiornerà tutta la state a Salisburgo.

— La riunione dei membri per la commissione sull' imposta dei fondi nell' Ungheria viene attivata con zelo, e speriamo d' udire ben presto i nomi di quegli uomini, ai quali fu affidata tanto pel presente quanto per l' avvenire la rappresentanza di questa parte degl' interessi del paese.

— Il Governo della Valacchia ha rilasciato un decreto energico il quale ordina la cessazione delle frodi ed ingiustizie di cui rendonsi colpevoli alcuni impiegati. A cotal uopo furono nominate alcune commissioni, incaricate esclusivamente dell' inquisizione da farsi in tali casi. (*Corr. Ital.*)

Ieri dopo il mezzogiorno recavasi alla pubblica borsa S. A. I. e R. il Granduca di Toscana in compagnia di S. A. I. e R. l' Arciduca Ferdinando Principe ereditario, e seguito da S. E. il Consigliere Giovanni Baldasseroni Ministro di finanza e Presidente del consiglio, da S. E. il generale Sproni aiutante generale e dal sig. Bottaro-Costa segretario della legazione toscana, amministratore degli interessi particolari della prelodata I. e R. A. S. La sala era come al solito piena zeppa di negozianti, e quantunque intendesse il Granduca di serbar strettamente l' incognito in questa sua visita al commercio viennese, fu conosciuto, ed il corso degli affari ebbe momentanea interruzione, finchè gli astanti avendo potuto penetrare che l' I. e e R. A. S. desiderasse più che il locale veder l'azione della borsa ripresero in bell' ordine le loro transazioni. S. A. I. e R. aveva al suo lato il sig. Bottaro-Costa il quale a talenti diplomatici unendo cognizioni finanziarie era in grado di fornire tutti quei lumi che l' animo esaminatore dell' Augusto suo sovrano richieder poteva. Sappiamo che quest' inaspettata comparsa ha fatto ottima impressione; e ce ne congratuliamo sinceramente, perchè abbiamo veduto come l' ottimo principe mai smentisca quella degnazione e popolarità, che gli valsero sempre la venerazione ed affetto non solo degli abitanti di quella bellissima parte d'Italia da Lui retta, ma di quant' altri ebbero l'alto onore di conoscere S. A. più da vicino.

— I signori conte Schizzi, conte Cittadella, avvocato Saleri, professori Racchetti e Ambrosoli, ed il cav. Noy vennero invitati a conferenze presso il ministro dell' istruzione. Soggetto di tali conferenze sarebbe l'esaminare quali siano i principali difetti dell' istruzione pubblica tanto nelle scuole elementari, quanto nelle medie e nelle superiori, e determinare i mezzi opportuni per toglierli, onde additare dippoi senza indugio all' attenzione delle commissioni, che all' uopo di deliberare sui medesimi oggetti verranno istituite in Italia, que' punti che saranno riconosciuti come i più importanti pel regno Lombardo Veneto. Noi siamo lieti di annunciare pei primi così fatta lodevolisima determinazione ministeriale, specialmente siccome prova di avere il ministero adottato il principio che l' istruzione venga modellata asseconda dell' indole, e dei bisogni dei diversi paesi. Sia l' insegnamento libero, lo disvincoli dai ceppi rugginosi ne' quali il pedantismo di un tempo lo tenevano stretto, ma non si dimentichino siccome principio umanitario le guarentigie di capacità e di probità in chi deve insegnare. Nella stessa Repubblica francese si richiede sì fatta prova.

Desse non solo sono un diritto della società, ma un suo dovere, per essere certa che non si tengano scuole di disordine, e per tutelare i genitori che possono essere ingannati da ciurmadori ignoranti, esponendo dopo una lunga carriera di studi falsi ed imperfetti i loro figli ad una ripulsa nell'esame finale, per mancanza di capacità. Il male sarebbe allora reso incurabile da un falso adottato principio.

— La frequentazione dei bagni termali della Boemia si mostra molto animata quest' anno, e tuttora va crescendo di numero, per cui sorpassa quello dell' anno 1847. Carlsbad conta già 2166 famiglie composte di 3203 individui, cioè 556 famiglie di più che non nell' anno 1847. Marienbald già 1400 famiglie. Il timore che per impedimento di concessione vi sarebbero rimasti fuori i frequentatori provenienti dalla Russia e dalla Polonia non si è confermato, mentr' anzi da colà ne arrivarono moltissimi.

— La *Gazzetta d'Innsbruck* racconta da Praga 24 giugno un caso terribile colle seguenti parole. Ieri accadde nei nostri pacifici monti una spaventevole disgrazia. Ch' essa possa fornire un esempio salutare ed ammonente nella cronaca delle caccie! Un agiato contadino del luogo recossi in quel giorno unitamente al suo figlio d' anni 17 alla caccia de' camosci. Non contenti della preda già fatta, vollero tentare di nuovo la loro sorte, e si staccarono un'altra volta per mettersi a' loro posti. Non sapendo l' uno con accuratezza il posto preso dall' altro e nascosti dietro massi di rupe, non si potevano nemmeno vedere l' un l'altro. Mentre colà stavano in attenzione, il padre imitò il fischio del camoscio; il figlio guardò ma non iscorse nulla. Di lì a poco il medesimo fischio si fè sentire di bel nuovo, ed il figlio guardando con tutta l'attenzione scorse alla fine un oggetto grigio-bruno che si moveva. Non dubitando che fosse un camoscio fuggitivo lo prese di mira, fece fuoco e colpì il proprio padre! Le parole gridate dal medesimo: ragazzo tu m' hai colpito! resero accorto l' infelice di quanto era accaduto, accorse subito al luogo, si pose a pregar Dio insieme col padre moribondo, ne ricevette ancora la benedizione e poi lo vide spirar l' anima.

— Dacchè si sparse nella valle di Ziller nel Tirolo la notizia che si ha l' intenzione di fondare nell' Ungheria stabilimenti di coloni stranieri a condizioni vantaggiose, si svegliò fra gli abitatori di quella vallata una voglia di emigrare che si va facendo

sempre più viva ed universale. Già da lungo tempo il prodotto del suolo, quantunque ubertoso, non vi sta in proporzione col continuo aumentare degli abitanti, per cui si fa pure ogni anno maggiore la migrazione temporaria dei nativi del Zillerthal.

— Il romanzo classico di Cervantes, D. Chisciotte, viene tradotto in lingua ungherese, ed il primo volume di quest' opera spiritosa vedrà la luce in alcuni giorni. (*Corr. Ital.*)

IMPERO OTTOMANO

SMIRNE 21 *Giugno.*

Dacchè S. A. Halil Pascià stabilì la sua residenza a Smirne, questa città gli va debitrice di moltissimi miglioramenti, che un altro funzionario difficilmente avrebbe potuto intraprendere, per mancanza di mezzi. Egli divenne il flagello de' malfattori, essendo riescito a scacciarli affatto dalla città; egli ordinò di lastricare la città, facendo eseguire in parte questo lavoro a sue spese, e regolò la vendita de' principali generi alimentari, procurando per tal modo ai poveri men dispendiosi mezzi di sussistenza. Gli si deve pure molta riconoscenza per la cura da lui impiegata nell' estirpazione delle locuste, dando ordini opportuni a tal fine ai consigli municipali. Così fu dato di preservare i nostri ricolti da una distruzione quasi totale. Giova accennare inoltre il filantropico atto di S. A., di approfittare dell' occasione della pasqua de' Greci per liberare i poveri di quel rito, imprigionati per debiti, soddisfacendo egli stesso alle domande de' loro creditori. In questa guisa S. A. sa procedere nella via indicata dal Sultano a tutti i dignitari e impiegati dell' Impero, dimostrando che quanto più uno è posto in alta carica, tanto maggiormente è in dovere di dar buoni esempi. (*T. O.*)

NOTIZIE POSTERIORI

VIENNA 8 *Luglio.*

Sopra ossequiosissima proposta del Consiglio dei Ministri, S. M. l' Imperatore si è graziosamente degnato di dispensare il Generale d' artiglieria, Barone de Haynau, dal posto di Comandante in capo della terza armata e dai poteri che, rispetto allo stato eccezionale che attualmente esiste nel Regno d' Ungheria, ne stanno in connessione. (*Cor. Ital.*)

LONDRA 6 *Luglio.*

Si valutano oltre ad 800,000 le persone si inglesi si stranieri le quali si condussero in Londra per assistere ai funerali di sir Roberto Peel.

(*La Voix de la Verité.*)

PARIGI 7 *Luglio.*

Il Presidente della Repubblica è partito ieri dall' Eliseo per Versailles, a fine di esaminare il luogo da stabilire un campo di 12,000 uomini, proposto dal generale Changarnier. Tutti i corpi della guarnigione di Parigi ne faranno parte a vicenda.

— La partenza del Presidente per andare a visitare i dipartimenti orientali è stabilito pel 1° di agosto. Egli deve fermarsi a Verdun, a Metz, a Nancy, a Strasburgo, e tornerà per la via di Lione e del Borbonese.

— L' *Union* annunzia col massimo dolore la morte, dopo pochi giorni di malattia, del generale Mollière, quello stesso che molto si distinse nella spedizione di Roma, e che era stato ultimamente nominato comandante di una brigata dell'esercito di Parigi. Il generale Mollière era uno dei nostri più giovani uffiziali generali, contemporaneo di Barral, e al pari di lui compianto dall'esercito che li ha perduti. Mollière era non solo bravo militare, ma anche distinto scrittore, e stava continuando l' opera lasciata imperfetta dopo 30 anni di lavoro dal generale Bardin suo zio, il *Dizionario dell' Armata.* (*F. F.*)

Venerdì 5 corrente, verso le ore due pomeridiane, un attentato fu sul punto d' esser commesso, sulla persona del Presidente della Repubblica. Ecco i dati che si sono raccolti officialmente sin qui su di questo fatto che ha vivamente impressionato gli animi in Parigi.

Un giovane di 17 anni, tipografo di professione, per nome Alfredo Walker, si era fin dal mattino di venerdì posto in osservazione intorno al palazzo dell' Eliseo. Al momento che una carrozza, ove era il colonnello Vandrey, aiutante di campo del Presidente, usciva dal gran portone, Walker s' accostò alla carrozza, guardò dentro dalla portiera, e veduto che Luigi Napoleone non v' era, si ritirò. Seguito da un agente di polizia, che non lo aveva perduto d'occhio, egli invece di fuggire si volto incontro a questo agente, e uditane la qualità, gli disse d' arrestarlo, e convenne essere stata sua intenzione l' uccidere il presidente; l' aver egli a questo scopo fatto caricare fin dal mattino, dall' armaiuolo *Lefaucheux*, una pistola che egli aveva presso di sè, e che aveva già armata, vedendo uscir una carrozza dal palazzo dell' Eliseo.

Soggiunse che avendo mancato per ben due volte il colpo, per trovarsi altra persona che il Presidente in carrozza, egli vedeva non voler il destino ch' egli eseguisse un disegno che meditava da lungo tempo, e quindi vi rinunziava: non aver comunicato a persona alcuna i suoi progetti, che erano il frutto di visioni da esso avute, e di lunga riflessione.

Pare finora che Walker abbia detto il vero in tutto quanto ha asserito, e l' attentato di lui esser soltanto il frutto d' un' immaginazione travagliata.

Gli antecedenti di questo giovane sono pessimi, e le sue relazioni abituali con uomini viziati e donne perdute.

La pistola che fu trovata sopra di lui era di calibro e a fulminante. Al momento in cui si conseguo all' agente, egli la teneva armata colla mano destra sotto il *paletot.*

— Il giornale *le Droit* dice che la pazzia di questo giovine è stata officialmente avverata.

(*Patrie.*)

ALTRA DELLI 8.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Il 5 per cento aperto a 95, venne chiuso a 95 50. Il 3 per cento aperto a 57 50, è chiuso a 57 60.

ALTRA DEL 9.

Il 5 per cento aperto a 95 60, venne chiuso 95 70. Il 3 per cento aperto a 57 30 è chiuso a 57 51.

(*Gazz. di Genova.*)

TORINO 11 *Luglio.*

In questo istante (ore 2 e 3 quarti) la legge sulla emissione della nuova rendita di 6 milioni di lire è stata adottata dal Senato senza veruna discussione.

Il Ministro di Finanze fece alcune dichiarazioni sul modo e tempo in cui si varrà di tale legge, e ciò disse dopo la votazione degli articoli. I Senatori Gallina e La Tour risposero facendo alcune osservazioni generali sulla situazione del nostro esercito e delle nostre Finanze. Dopo ciò si procedette alla votazione per iscrutinio segreto.

L' esito della votazione fu il seguente.

Votanti 53 — Favorevoli 49 — Contrari 4.

(*Gazz. di Genova.*)

BOLOGNA 12 *Luglio.*

Sua Eminenza Rma il sig. Card. Luigi Vannicelli Casoni, Arcivescovo di Ferrara, lasciava stamane la nostra Villa Logatizia, dirigendosi alla volta della sua Diocesi. (*Gazz. di Bologna.*)

FIRENZE 12 *Luglio.*

Lettere di Vienna ci annunziano che S. A. I. e R. il Granduca coll' Augusta Consorte e figli ha lasciato il dì 8 corrente quella Capitale. Nel suo viaggio, attraverserà il Tirolo, e a piccole giornate farà ritorno ne' suoi stati.

Anche S. E. il Ministro Baldasseroni è partito in detto giorno da Vienna dirigendosi alla volta di Firenze.

(*Monit. Tosc.*)

NAPOLI 13 *Luglio.*

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto in data 4 giugno col quale è abolita ogni distinzione posta sinora negli esperimenti per poter imprendere la carriera diplomatica nelle Regie Legazioni allo Straniero, e nel Ministero e Real Segreteria di Stato degli Affari esteri; ed in ambo i casi uno e lo stesso sarà lo sperimento, al quale dovranno sottoporsi i giovani i quali vi aspireranno.

— Siamo assicurati che la partenza della squadra francese dal nostro porto avrà luogo domani, domenica, anzichè oggi. (*Ivi.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 LUGLIO.

Angussola Renunzio, di Parma, Conte, da Napoli.
Boner Antonio, di Austria, Proprietario, da Livorno
Boche Timoteo, di Francia, Orologiaro, da Livorno
Broggi Ferdinando, di Milano, Sacerdote, da Genova.
Cabusse Francesco, di Francia, Giudice, da Napoli
Chambers Francesco, d' Inghilterra, Architetto, da Napoli
Clarelli Barbara, di Roma, Nobile, da Napoli
Eletti Angelo, di Roma, Negoziante, da Firenze.
Estera Giuseppe, di Spagna, da Marsiglia.
Gruis Federico, d' Inghilterra, Possidente, da Livorno
Massa Girolamo, di Toscana, Capitano di bastimento, da Civitavecchia.
Pruchez Giuseppe, di Livorno, Negoziante, da Livorno
Pastorel Ernesto, di Francia, Negoziante, da Civitavecchia
Roncagli Giuseppe, di Bologna, Avvocato, da Livorno.
Solgin Antonio, di Sardegna, Sacerdote, da Genova
Soanni Piemardi Girolamo, di Cremona, Possidente, da Livorno
Weiss Enrico, d' Inghilterra, Proprietario, da Napoli
Zappi Felice, di Canobbio, Religioso, da Genova

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 LUGLIO.

Roggia Raffaele, di Milano, Studente, da Napoli
Pensa Gio. Batt, di Padova, Negoziante, da Ancona
Monier Enrico, di Aix, Diacono, da Magliano.

PARTENZE

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 LUGLIO

Andel Salomone, di Persia, per Trieste.
Bondichon Giuseppe, di Francia, Vescovo, per Parigi
Bernini Cecilia, di Roma, Possidente, per Firenze
Citone Pellegrino e Giacobbe, di Roma, Negozianti, per Livorno.
Clapier Luigi, di Francia, Parroco, per Marsiglia
Courdouan Stefano, di Francia, Canonico, per Marsiglia
Feoli Agostino, di Roma, Commendatore, per Parigi
Maldura Raffaele, di Toscana, Avvocato, per Firenze
Micheluccì Romualdo, di Lucca, Religioso, per Corneto
Malè Battista, di Svizzera, Negoziante, per Milano
Monet Giuseppe, di Francia, Negoziante, per Civitavecchia
Metzingue E., di Francia, Negoziante, per Civitavecchia
Pradel Giovanni, di Francia, Sacerdote, per Tolone
Schlatter Corrado, di Sassonia, Librajo, per Napoli.
Stoppe Roberto, di Prussia, Sacerdote, per Marsiglia
Tagliacozzo Daniel, di Roma, Negoziante, per Livorno.
Verrolles E., di Francia, Vescovo, per Francia.

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 LUGLIO.

Cini Francesco, di Roma, Conte, per Parigi.
Di Capua Sabato, di Roma, Negoziante, per Livorno.
Delsard M., di Francia, Proprietaria, per Napoli
Frölich Maurizio, di Sassonia, per Lipsia
Gaulion Luigi, di Francia, Possidente, per Venezia
Materazzi Michele, Prelato, per Firenze
Marignoli Liborio, di Spoleto, Possidente, per Firenze.
Scudellari Fortunata, di Roma, Possidente, per Firenze
Trisard, di Francia, Uffiziale, per Civitavecchia
Vonner, di Francia, Abate, per Venezia

AVVISI

Dovendo il Comune di Genazzano, con l'approvazione dell'Eccma Presidenza di Comarca, rinnovare il selciato delle strade interne del Paese, previene tutti coloro che ne bramassero l' appalto, che il giorno 11 Agosto futuro, alle ore 20, si darà luogo agli atti di asta per la delibera, colla riserva dai successivi sperimenti di Vigesimo e Sesta.

Il piano di esecuzione di detti lavori, ed il Capitolato relativo sono ostensibili in questa Segreteria Comunale.

Genazzano dalla Residenza Municipale li 9 Luglio 1850.

Il Presidente Municipale
ANDREA VANNUTELLI.

Visto — D. Gramaccì *Governatore.*

Antonio Seoni *Pro-Segretario.*

ANNUNZI GIUDIZIARI

Trib. Civ. di Roma prima Turno.

Ad istanza del Procuratore di Collegio Antonio Vasselli dom. in Roma, Via Pontefici n. 36, rapp. da sè medesimo.

Si cita a forma di legge Margherita Parisi, erede testamentaria della fu Maria Parisi, nonchè Antonio Filoni marito della medesima domic. in Aquile a comp. dopo giorni sessanta per essere condannata al pagamento di sc. 208 e baj. 59 dovuti per rimborso di altrettanti spesi dall' Istante per la eredità suddetta nella qualifica di erede fiduciario a forma della nota, e giustificazioni in atti prodotte, sia rilasciato l' ordine esecutorio colla condanna alle spese, S. P. di altri diritti, crediti, azioni ec. nonchè di ampliare e riformare la presente istanza. *Antonio Vasselli Proc.*

Tribunale di Commercio di Roma.

Nella Causa iscritta in Protocollo dell' anno 1850 al num. 3090

Fra il sigg. Pietro Paolo Tonetti dom. in Roma Via dell' Orso n. 28, e Teresa Pasquali Vedova della bo. me. Gaspare Raimondi, e Giuseppe Bonaccorti, la prima quale madre, tutrice e curatrice delle signore Maria Augusta e Maria Cesira, figlie ed eredi della bo. me. Gaspare Malnardi, ed il secondo contutore della suddetta Maria Augusta, e Maria Cesira Malnardi dom. in Livorno, che hanno eletto il loro domicilio in Roma in casa del suddetto sig. Tonetti, Negozianti rappr. dal Proc. sig. Angelo Lucchini, Attori da una parte; ed il sig. Luigi Zonnino citato nel domicilio eletto in Roma Via Alessandrina n. 101, rappr. dal Proc. sig Agostino Pagnoncelli R. C. dall' altra. — Sull' istanza dagli Attori promossa con citazione 11 Febbrajo 1850 del tenore che segue: sentir condannare il citato al pagamento di sc. 8350 e baj 5, dei quali è rimasto il citato debitore nella lavorazione del legname da costruzione, come da conto dal citato approvato, e che verrà in atti prodotto, per la qual somma di scudi 8350 e baj. 5 sia rilasciato contro il citato l'ordine esecutorio tanto reale che personale, da eseguirsi provvisoriamente non ostante appello, colla condanna del citato alle spese anche stragiudiziali, e ciò senza pregiudizio di ogni altro credito, nonchè di qualunque altro diritto, azione, e ragione agl' Istanti in qualunque modo, o per qualunque causa e titolo competente, da esercitarsi anche separatamente. — Invocato il Nome SSmo di Dio. — Il Tribunale condanna anche con arresto personale il citato Zonnino al pagamento dei richiesti scudi 8350 e baj. 5, nonchè alle spese. Ordina l'esecuzione provvisoria della presente Sentenza, non ostante appello, e delega il Presidente sig. Avvocato Garinei. — Proferita nell' udienza del giorno 22 Marzo 1850 redatta e tassata la spesa in sc. 235 e baj. 19; oltre quelle di spedizione e notifica; questo dì 5 Aprile detto anno. — Raffaele Avv Garinei Presid. — F. Pagani Giud. — La presente non viene firmata dal Giud. sig Pisoni, essendo assente da Roma. — Pel sig. Nicola Giovannucci Canc. R. Polidori Sost.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Luigi Solaini Negoziante, dom. in Civitavecchia presso il sig. Teofonio Aretta, e rapp. dal Proc. Rot. sig. Stanislao Vannutelli. — Si citi il sig. J. B. Bineux per affissione ed inserzione nel Giornale di Roma stante l'ascognito domicilio a forma del §. 483 del vig. Reg. Leg. e Giud. a comparire innanzi l' Eccmo Tribunale nella prima udienza dopo tre giorni, e sentirsi realmente e personalmente condannare al pagamento di sc. 109 e baj. 20 in moneta effettiva dovuti all' Istante in rimborso di altrettanti pagati per importo di Cambiale, spese di protesto ed altro a forma dei documenti e del conto di ritorno, e per detta somma sentir rilasciare l' ordine esecutorio reale e personale, munito delle clausole commerciali, con la condanna del citato alle spese del giudizio anche estragiudiziali in virtù del patto. Giovannucci.

Oggi 12 Luglio 1850. Io sottoscritto ho affisso copia alla Porta principale dell' Uditorio di questo Tribunale. *M. Quattrocchi Curs. Cic.*

Stanislao Vannutelli Proc. Rot.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 161. — 1850.

Martedì 16 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
15 Luglio.	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,6	+ 16, 1°	8°	N-E. dd.	Sereno.	Dalle 9 pom. del 14 Luglio fino alle 9 pom. del 15 detto
	» 3 pomer.	» 28 » 0,5	+ 23, 7	37	S-O. d.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,7	+ 19, 2	28	Calma.	Sereno.	Temperat. mass. + 24,8 Temperat. min. + 13,5

ROMA 16 *Luglio.*

PARTE OFFICIALE

Con decisione del Supremo Tribunale della Sacra Consulta del 20 Giugno prossimo passato, ed in applicazione degli Art. 21, 23, 27 §§. 2 e 15 §. 1 del Regolamento Criminale Militare, furono condannati come riconosciuti colpevoli di tradimento per vigliaccheria ad un anno di lavori forzati, non che alla radiazione dai ruoli militari, previa analoga degradazione, Gio. Pietro Ruggieri, Tenente-Colonnello, e Filippo Grazioli, Maggiore della Truppa di Linea.

La Santita' di Nostro Signore nella somma Sua clemenza ha limitato la condanna alla sola radiazione dai ruoli militari colla perdita di qualunque grado ed onorificenza, graziandoli per il resto della pena inflitta.

STATI ITALIANI

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 8 *Luglio.*

AVVISO.

Onde aderire alla domanda avanzata da vari soscrittori al prestito volontario Lombardo-Veneto di trasportare in tutto od in parte sopra diverse Provincie gli importi dai medesimi offerti, si previene il pubblico, che viene fissato il termine perentorio a tutto il 20 corrente luglio per insinuare la relativa domanda in iscritto, ed in carta munita del bollo competente, alla cassa presso la quale venne prodotta la domanda di soscrizione, e versata la corrispondente cauzione.

L'istanza relativa, oltre l'indicazione della data e del numero del certificato interinale originariamente emesso, dovrà accennare la somma, non minore di lire 100, e sempre divisibile per 100 senza frazioni, che vorrà essere trasportata sulla cassa di altra Provincia, avvertendosi che per coloro che non avessero entro il termine suddetto prodotta alcuna domanda di trasporto, si riterrà avvenuta la sottoscrizione per la sola Provincia presso la cui cassa fu versata la cauzione.

Verona 6 Luglio 1850.

L' I. R. Consigliere Ministeriale
Schwind.

(*Gazz. di Milano*)

VERONA 10 *Luglio.*

Ci affrettiamo a dare al pubblico la notizia, che S. E. il sig. Ministro del commercio, dell' industria e dei pubblici lavori approvò la delibera del lavoro di costruzione del nuovo tronco di strada ferrata da Mestre a Treviso. Si darà tosto mano all' opera: e i lavori di terra dovranno essere compiuti in sei, e i manufatti in nove mesi, cosicchè in aprile dell' anno 1857 la strada dovrà essere ultimata.

Pende altresì alla superiore approvazione il progetto della strada ferrata da Verona e Brescia, e fra breve si attende che verrà impartita anche per quello.

(*Fog. di Verona.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

GRIGIONI.

La catastrofe finale di cui è minacciato il villaggio di Felsberg si avvicina sempre più. Sabato, 29 giugno, alle ore 3 pom., considerevoli masse di macigni rovinarono: in Coira udivasi il rovinio dalla parte del monte Calanda. Nubi di polvere avviluppavano il villaggio, e finalmente uno scoppio simile a quello del tuono annunziò la rovina di una parte della montagna. Per buona sorte non ne venne danno al villaggio, ma solamente ai vicini campi. Le masse, contro l'ordinario, sonosi staccate dal piede della montagna e non dalla cima; dal che si conchiude che la montagna intera sino alla sua base va rovinando. Gli abitanti sono fuggiti.

(*Gaz. Ticin.*)

FRANCIA

PARIGI 5 *Luglio.*

L'Assemblea ha votato un credito di 5 milioni destinati a compiere i 24 milioni e mezzo fissati nel triennio 1848 49 e 50 per le spese delle colonie agricole dell'Algeria. I nuovi coloni saranno scelti fra i soldati resi alla libertà o che abbiano servito nell' Algeria; e fra i coltivatori ammogliati si dell' Algeria che della Francia.

Il sig. Em Barrault ha biasimata l'attuale colonizzazione dell' Algeria, incolpando de' suoi difettosi resultati il regime militare, e gli uffiziali dell'esercito, ai quali è affidata quella colonizzazione. Il Ministro della Guerra ha smontate tutte le esagerazioni dell'oppositore, ed ha perfettamente giustificata la condotta dei nostri militari. Fra le principali cause che hanno prodotto nell'Affrica francese un certo disturbo, il ministro annovera l'invasione della demagogia, frutto funesto della rivoluzione di febbraio.

» Abime! dice su tal proposito la *Patrie*, il male è lo stesso anche nella madrepatria; e se ciascuno volesse occuparsi de' suoi interessi invece di sragionare sulla politica, gli affari e gl'interessi di ciascuno si troverebbero in migliore stato, e la situazione generale della Francia intiera e dell'Algeria guadagnerebbe non poco se sparisse quella monomania di discussioni politiche che è causa di follia e di rovina. Tale è l'insegnamento che emana dalla situazione delle nostre colonie Algerine, ed è desiderabile, che una lezione simile non vada perduta. » (*Patrie.*)

ALTRA DEGLI 8.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

Oggi si è cominciata la discussione del progetto di legge sulla cauzione dei giornali e sul bollo degli scritti periodici e non periodici. La deliberazione è aperta sulla domanda di urgenza.

Girardin e *Mathieu* (*della Drome*) domandano che il progetto di legge sia sottoposto alle tre letture.

Il ministro della giustizia. Si grida che il progetto di legge attenta alla Costituzione; ch' esso tende alla dittatura, al governo dei muti e della sciabola. Queste esagerazioni si dimostrano più di tutti i discorsi la necessità dell' urgenza. (A destra: *Benissimo!*)

G. Faure osserva che i motivi addotti dal ministro della giustizia sono vani e inesistenti. L' urgenza, egli dice, vi fu domandata 4 mesi addietro; e nondimeno la commissione prese tutto il suo tempo ad esaminare.

Ed ora non vorrebbesi accordare un giorno all' assemblea! L' urgenza non esiste oggi più di quanto esistesse 4 mesi fa. Si è una legge organica sulla stampa che fu promessa dalla Costituzione. Ma che vi è presentato? una legge transitoria! ed io non temo di dichiarare che questa legge transitoria è audace quanto mai si può, e che calpesta tutti i principii.

Chasseloup Laubat, *relatore.* Non dichiarare l'urgenza è un votare il rinvio al consiglio di stato; è un rigettar la legge.... (Voci a sinistra: *Voi non volete la luce!*) Noi vogliamo la discussione; noi vogliamo che tutte le opinioni siono intese e dibattute.

(Si procede allo squittinio sulla domanda di urgenza; ed eccone il risultato. Numero dei votanti 619; voti favorevoli all' urgenza 368, contrarii 251. L' assemblea dichiara l'urgenza.)

Il ministro della marina depone un progetto di legge che estende a tutta l'isola della Guadalupa lo stato d' assedio applicato primitivamente alla Pointe-à Pitre.

Madier di Monjau ha la parola contro la legge sulla stampa, e dice: Questa legge viola tutte le guarentigie date dalla costituzione e dalla rivoluzione di febbraio. Che ha fatto il governo provvisorio? A fronte dell' erario vuoto, delle passioni scatenate, dei partiti rinascenti, ei non temè di abrogare le leggi di settembre. E il governo attuale che ebbe 18 mesi per assodarsi, per empiere gli scrigni, per farsi amare e rispettare, questo governo domanda ogni giorno una nuova legge contro la libertà! Qual è stato il pretesto della legge? Le ultime elezioni. Si volle castigare gli elettori di Parigi. Ed ecco 4 mesi che questa legge è *sul cantiere.*

Vi si chiede di votare l' urgenza. Essa è effimera, è transitoria! Ma noi sappiamo che cosa sono tali leggi. Anche quelle di settembre doveano essere transitorie; ed il paese sa abbastanza come divennero definitive. La legge è compiuta, dicesi. No, la cosa va ben diversamente. La legge è compiuta, ben combinata; e si è particolarmente in queste circostanze che io vedo l' intenzione di eternare il provvisorio.

(*F. F.*)

(*La Seduta continua*)

BELGIO

BRUSSELLES 6 *Luglio.*

Il *Moniteur* annunzia la denuncia pel trattato del 1 settembre 1844 conchiuso fra il Belgio e lo Zollvereia.

Il foglio officiale pubblica nello stesso tempo il testo delle note scambiate fra il signor Schleinitz, ministro degli affari esteri di Prussia, e il sig. Nothomb, Ministro del Belgio a Berlino.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 6 *Luglio.*

Roberto Pate, dopo aver subito due interrogatorii, uditi i testimonii a suo carico, ed essere stato legalmente riconosciuto per colui che colpì la regina, fu condotto a Newgate ond' essere giudicato alla prossima sessione della Corte centrale criminale. Allorchè egli uscì in strada, la folla, che si era radunata per vederlo, lo salutò con sibili ed urli.

Il bastone del quale egli si servì all' atto brutale contro S. M., è uno di quelli che si chiamano canne di pernice (Partridge Cane) di color carico, curvato in semicerchio all' uno de' capi e ornato all' altro d'una piccola ghiera d' argento. Essa aveva un pollice circa di circonferenza e ventisette di lunghezza.

(*Standard.*)

Il presidente e il vice-presidente della compagnia delle Indie orientali furono mercoledì ricevuti in

udienza particolare dalla regina cui offrirono il famoso diamante Koh-i-Nour (montagna di luce) recato dal colonnello Makeson dopo la battaglia di Goojerat e la disfatta dei Sikhs.

Lord Dalhousie avaza stipulato che il territorio Sikhs nel Penjab sarebbe occupato dall' Inghilterra, e che questo diamante verrebbe offerto alla Regina d' Inghilterra. Esso vale ben 25 milioni di franchi, e la regina può farne il più bel gioiello della sua corona.

La storia di cotesta pietra preziosa è strettamente legata cogli avvenimenti di cui l' India è stata il teatro nei due ultimi secoli. Estratta dalle miniere di Golconda nel 1550, passò, colla conquista dei piccoli reami del Dekkan, nel tesoro del Gran Mogol in Delhi, e fu ivi che il viaggiatore francese Tavernier l' ha ammirata, esaminata e pesata previo speciale permesso dell' Imperatore Aureng-Zeb, il 2 novembre 1665.

Il Tavernier è l' unico europeo cui fu concesso un simile privilegio sintanto che quel diamante è rimasto in potere dei sovrani dell' India. I gioielli della corona furon presentati alla sua ispezione dal custode del tesoro in due piatti d'oro, mentrechè l' Imperatore era seduto sul suo trono. Le ricchezze in pietre preziose erano inapprezzabili; ma la *montagna di luce* le ecclissava tutte col suo splendore ed il suo valore. Il diamante era portato quale ornamento della persona del sovrano, ora serviva a decorare il suo trono a coda di paone. Rimase in Delhi sino al 1739 anno in cui il celebre conquistatore dell' India, Nadir Shah di Persia, se ne impadronì. Trasportato da esso nel Khorassan, cadde, dopo l' assassinio di Nadir, nelle mani del capo Afgano Ahmed-Shah, che lo recò a Kaboul. Uno dei successori di costui, Shah-Zeman, imprigionato da suo fratello Shah-Shoudja, nascose la preziosa pietra in un muro della sua prigione. Scoverta in quel nascondiglio, servì nuovamente di ornamento al Re di Kaboul. Il sig. Elphinstore, inviato da lord Minto presso lo Shah-Soueja, potè alla sua volta ammirare la *montagna di luce* nel braccialetto del Re. Ma appena che l' ambasciatore varcava l' Indo lo sventurato Shah, espulso dal suo paese e privo del suo trono, fu obbligato di cercar rifugio appo il Re di Lahore, Rundjit-Sing. Egli però non obbliò, nella sua fuga, il gioiello di Golgonda, e Rundjit-Sing lo fece invigilare strettamente perchè non escisse dal paese il prezioso diamante.

Scorso qualche tempo, Rundjit-Sing fece una inchiesta formale a Shah-Shoudja del *Koh-i-Nour*, dimanda che si chiudeva mercè molti pretesti. Infin si fissò il dì 1 giugno per la consegna.

I due monarchi dell' Asia s' incontrarono in un appartamento del palazzo di Rundjit-Sing. Seduti ambi a terra si guardarono durante un'ora senza dir motto. Da ultimo, Rundjit impazientato ordinò a un degli astanti di rammentare allo Shah-Shoudja lo scopo dell' abboccamento. Allora il principe detronizzato fece un segnale all' eunuco che uscì dalla stanza, e poco tempo dopo recò un involto che depose sul tappeto tra due principi. L' involto venne aperto ed apparve agli occhi stupidi del Re, dei sikhs e della corte il magnifico diamante del Gran Mogol.

Il *Koh-i-Nour* ha continuato a rimaner nel possesso dei discendenti dei Re di Lahore sino all' ultima conquista del loro regno dagl' Inglesi, che lo lasciarono in principio al tesoro del regno, e poi, nel momento dell' ultima insurrezione, l' han fatto trasportare per maggior sicurezza a Calcutta, donde è giunto felicemente in Portsmouth.

Questo diamante è il più grosso che si conosca, se se ne eccettua quello del Brasile conservato nel tesoro dal Portogallo, sulla cui autenticità per altro v' ha molto a dire. Quando l' Imperator dell' India, Shah Djehaun, lo ricevette in presente, era grezzo e pesava, si dice, quasi 800 carati. Ma per la incapacità del gioielliere veneziano Ortensio Borgis, incaricato di tagliarlo, fu ridotto a 279 carati. L' artista, in vece di ricompensa, fu condannato ad una ammenda di 10,000 rupie (circa ducati 6000) dal gran Mogol irritato. Quel diamante è una rosa, cioè è tagliato a faccette senza superficie spianata; ha la forma della metà di un piccolo novo di gallina puntato in cima.

I due più grandi diamanti dopo il *Koh-i-Nour*, sono la pietra, su la quale riposa l' aquila dello scettro Russo, che è anche un diamante del gran Mogol, conosciuto sotto il nome di *Sole de' Mari*; pesa quasi 200 carati; poi, il *Reggente*, recato da Madras da Pitt, l' avolo di Lord Chalam, venduto per 120 mila ghinee al duca d' Orleans. Cotesto diamante non pesa più di 130 carati, ma è superiore agli altri pel modo con cui è tagliato. (*Constitutionnel.*)

Ultimi documenti diplomatici che terminarono la vertenza tra l' Inghilterra e la Francia per gli affari di Grecia.

I.

Il March. di Normanby al Gen. La Hitte.

Parigi 20 Giugno 1850.

In conseguenza delle comunicazioni che ebbero luogo fra i Governi della Gran Bretagna e della Francia relativamente agli oggetti sui quali la vertenza fra i Governi della Gran Bretagna e della Grecia fu regolata, il sottoscritto ha ricevuto l' ordine di dichiarare che il Governo Inglese ha espresso più di una volta il suo dispiacere che il progetto di convenzione stabilito fra il Governo di S. M. e quello della Francia non fosse giunto ad Atene in tempo utile per porre un termine alle difficoltà sopravvenute fra il Governo di S. M. e quello della Grecia. Il Governo Britannico dichiara altresì che esso non ha predilezione alcuna per l' assestamento di presente conchiuso dal sig. Wise piuttosto che per quello che fu stabilito nel progetto di convenzione del 19 aprile; ma che quello il quale è ora compiuto e le stipulazioni che furono eseguite, non possono più essere disfatte dopo un sì lungo tratto di tempo. Tuttavia il Governo di S. M. acconsente pienamente a prendere le stipulazioni del progetto di convenzione sottoscritto a Londra come base degli accomodamenti che questo progetto aveva in mira, e a riguardo dei quali le clausole corrispondenti dell' accomodamento del 27 aprile non furono ancora messe in esecuzione.

Il Governo di S. M. è dunque pronto ad adottare per la inchiesta e pel relativo assestamento del reclamo del sig. Pacifico fondato sulla distruzione dei suoi documenti portoghesi, l' andamento indicato dal progetto di convenzione di Londra invece di quello che fu convenuto pel trattato del 27 aprile: vale a dire che il Governo di S. M, consentirebbe che una commissione d' arbitraggio fosse nominata in concorrenza fra i Governi Inglese, Francese e Greco; e che il Governo di S. M. si contenterebbe di una garanzia diplomatica per la sincera esecuzione dell' impegno assuntosi dal Governo Greco, invece della garanzia pecuniaria riportata dall' accomodamento del 27 aprile; e che il Governo di S. M. s' impegnerebbe a che, in seguito alla ratifica di una convenzione fra i Governi d' Inghilterra e di Grecia, stipulata a quest' effetto e conchiusa in presenza del plenipotenziario di Francia, il deposito lasciato in mani del ministro di S. M. ad Atene fosse restituito al Governo Greco. Il sottoscritto ha l' onore di unir qui a tal uopo un progetto di convenzione che il ministro di S, M. ad Atene sarà autorizzato a firmare. È questo il modo con cui l' accomodamento, cui si riferisce questa convenzione, potrà conchiudersi, e con cui il preambolo e gli articoli furono adottati allo stato attuale delle cose.

Se questa convenzione fosse conchiusa o ratificata, il solo punto che resterebbe a trattarsi sarebbe l' impegno che il Governo Greco si è assunto colla nota del sig. Londos del 27 aprile, di non produrre, né appoggiare, se altri ne producessero, alcun richiamo proveniente dalle misure coercitive adottate dal Governo Inglese contro il Governo della Grecia. Il solo valore che il Governo di S. M. dà a questo impegno si è, che è fatta rinunzia dalla Grecia ad ogni pretesa che darebbe luogo a discussioni di natura atta a turbare le relazioni amichevoli fra la Gran Brettagna e la Grecia, poichè il Governo di S. M. non ammettendo in caso alcuno che tali richiami siano fondati, l' impegno di cui si tratta per nulla accresce la loro invalidità inerente, ed esse sarebbero respinte, se fossero prodotte, con o malgrado il detto impegno.

Per conseguenza, il sottoscritto ha per istruzione di promettere che il Governo di S. M. desideroso di soddisfare, per quanto è possibile, ai voti della Francia, in questa vertenza dichiarerà al Governo che al momento dello scambio delle ratifiche della convenzione qui unita, e pei motivi su menzionati, il Governo di S. M. desidera considerare come non avvenuto, ciò che nella nota del sig. Londos del 27 aprile si riferisce all' impegno di cui è parola, e il Governo di S. M. in questo caso fa calcolo con confidenza sui buoni uffici della Francia presso il Governo Greco, per antivenire discussioni di natura atta ad interrompere fra i Governi Inglese e Greco le relazioni amichevoli che il Governo Francese cotanto desidera di voler solidamente ristabilite.

Il Governo di S. M. spera che il Governo Francese vedrà in queste proposte una prova del desiderio sincero del Governo di S. M. di far valere, per quanto le circostanze lo permettano, l' effetto e l' azione dei buoni uffici della Francia nell' assestamento delle difficoltà suscitatesi fra i Governi della Gran Brettagna e della Grecia.

Firmato NORMANBY.

II.

Progetto di convenzione.

Il Governo di S. M. Britannica e il Governo di Grecia avendo accettato i buoni uffici del Governo di Francia per condurre a termine certe difficoltà nate fra i governi della Gran Bretagna e della Grecia, il progetto di una convenzione da conchiudersi fra la Gran Bretagna e la Grecia per terminare queste difficoltà, fu preparato a Londra, e spedito il 19 Aprile per essere dal Plenipotenziario francese in Atene sottoposto al Governo greco, e firmato dal Plenipotenziario inglese, se fosse approvato dal Governo della Grecia. E benchè il corso delle cose avesse già procurato l' assestamento di alcuni punti, ai quali si riferisce quel progetto di convenzione, prima che abbia potuto giungere in Atene, alcune stipulazioni di questo progetto rimangono nullameno ancora applicabili al regolamento di alcune delle quistioni pendenti; e siccome il Governo di S. M. Britannica e il Governo di S. M. Ellenica desiderano egualmente che il termine di tutte queste difficoltà abbia luogo mercè i buoni uffici del Governo francese, essi hanno mutualmente convenuto di applicare le stipulazioni del progetto summenzionato all' accomodamento degli oggetti che rimangono ancora a regolarsi. A quest' uopo, S. M. Britannica ha nominato il sig. Wise, e S. M. Ellenica il sig. Londos, e che dopo di avere scambiato i pieni loro poteri in presenza del barone Gros, sono rimasti d' accordo sul contenuto degli articoli seguenti.

» Art. 1. Tutte le dimande fatte al Governo della Grecia nella nota del sig. Wise in data del 17 Gennaio 1850, sono riconosciute dal Governo inglese come già soddisfatte, ad eccezione di un credito proveniente dalla perdita fatta dal sig. Pacifico di certi documenti che hanno rapporto a reclami di danaro che egli doveva fare al Governo portoghese, S. M. Ellenica s' impegna d' indennizzare il sig. Pacifico di ogni danno reale che sarà provato, in seguito ad investigazione completa e leale, aver egli sofferto in conseguenza della distruzione o della perdita di quei documenti.

Art. 2. Per effettuare l' investigazione menzionata all' art. 1, è convenito fra le parti contraenti che due arbitri, con un terzo arbitro, il quale dovrà decidere tra di essi in caso di divergenza, saranno nominati in concorrenza dai Governi di Francia, d'Inghilterra e di Grecia, e che questa Commissione d' arbitraggio stenderà una relazione ai Governi inglese e greco sul punto di sapere se un pregiudizio reale fu sofferto, e in quale proporzione, dal sig. Pacifico, quanto alla pretesa perdita dei documenti menzionati nell' articolo precedente. La somma espressa nella relazione sarà quella che il sig. Pacifico riceverà dal Governo greco.

» Art. 3. In considerazione degli impegni presi dal Governo di S. M. Ellenica, a termini degli articoli 1 e 2 precedenti, il Governo della Regina promette che immediatamente dopo che la presente convenzione sarà ratificata da S. M. Britannica, la somma di 150,000 dramme depositata dal Governo greco per rispondere del risultamento d' una investigazione riguardo al credito suaccennato del sig. Pacifico, sarà restituita al Governo di S. M. Ellenica.

» Art. 4. I reclami del Governo inglese in proposito del prestito guarentito dalle tre potenze, e i relativi alle isole di Sapienza e di Cervi, sono esclusi dall' effetto della presente convenzione.

» Art. 5. La presente convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate ad Atene il più presto possibile.

III.

Il Gen. De la Hitte al March. di Normanby.

Parigi 20 Giugno 1850

Il sottoscritto, ministro degli affari esteri, ha posto sotto gli occhi del presidente della Repubblica la Nota colla quale l' ambasciatore di S. M. Britannica gli ha fatto l' onore di annunziargli che il gabinetto di Londra consentiva a sostituire a quelle disposizioni dell' aggiustamento concluso in Atene il 27 aprile per la definizione degli affari di Grecia che non si sono pur anco eseguiti, le stipulazioni corrispondenti del progetto di convenzione fatta in Londra il 19 aprile.

Il sottoscritto ha ricevuto dal presidente della Repubblica l' ordine di dichiarare all' ambasciatore di S. M. Britannica che il Governo Francese accetta, per quanto lo concerne, queste transazione. A fine di affrettare la conclusione di una vertenza cui la Francia aveva sì vivamente deplorata, il sottoscritto s' astiene dal discutere gli argomenti della Nota alla quale risponde.

Solamente dà all' ambasciatore di S. M. Britannica l' assicurazione che il Governo della Repubblica è disposto, per spirito di conciliazione e come il Governo Inglese ne esprime il voto, a continuare i suoi buoni uffici presso il Governo Greco per evitare che contestazioni sul passato possano di nuovo interrompere le buone relazioni che desidera vedere stabilite fra la Gran Brettagna e la Grecia.

Firmato DE LA HITTE. (*F. I.*)

DANIMARCA

La flotta russa, uscita dal porto di Cronstadt, è giunta alle isole danesi avanti ieri: quando il *Nordstiernen* (stella del Nord) passò avanti l' Isola di Falstein, la squadra russa che aveva gettato l' àncora, si componeva di 8 vascelli di linea, di 2 fregate, e due pacchetti a vapore. Noi sapremo quanto prima a che accenni questa comparsa di una flotta russa nelle vicinanze delle coste dell' Alemagna. (*Gazz. di Colonia.*)

La stessa notizia è pienamente confermata da una corrispondenza della *Gazzetta d' Augusta*.

Si dice anzi, che i ministri di Danimarca abbiano officialmente notificato alle camere l' arrivo di una flotta russa. Finalmente, il *Corrispondente di Amburgo* dice, correr voce che l' Imperatore di Russia abbia indirizzato al re di Danimarca una lettera autografa, colla quale egli metteva questa flotta a disposizione di S. M.

— Scrivono pure alla *Riforma tedesca* da Copenaghen, in data 1 luglio: « Ieri una fregata russa ha gettato l' àncora nella nostra rada. Molti officiali superiori discesero a terra, e alcuni presero alloggio quivi si trova, fra gli altri, il sig. Galschnapp, aiutante di campo dell' Imperatore di Russia: quest' ufficiale annunziò, che la flotta russa, composta di 8 vascelli di linea, di parecchie fregate e navi a vapore, aveva fatto vela per Alsen, e che questa fregata le terrebbe dietro ».

In seguito a questi fatti, si teme che la pace, conchiusa fra la Danimarca e la Prussia, diventi un preludio di guerra, per la resistenza dei ducati.

(*F. T.*)

GERMANIA

PRUSSIA

BERLINO 5 *Luglio.*

L' armata dello Schleswig-Holstein prese posizione sull' Eider, e si concentrò principalmente all' intorno di Rensburgo.

— L' organo ministeriale smentisce molte voci corse col mezzo della stampa circa il trattato di pace conchiuso dalla Prussia in nome della lega, dicendo: È falso che la Prussia abbia conchiuso una pace separata; falso, che abbia promessa la sua cooperazione per lo scioglimento o riduzione dell' armata dello Schleswig Holstein; falso che ai Danesi sia stato aggiudicato un diritto in Ratisbona, Friedsichsort, o qualsiasi territorio dell' Holstein; falso, che abbia trattata la questione della successione in modo pregiudicevole qualsiasi. Falsi sono anche i passi francesi, che voglionsi contenuti nel trattato di pace, e che furono riprodotti da vari periodici.

(*F. T.*)

POSNANIA 2 *Luglio.*

Tutti i fogli politici hanno cessato di comparire. Uno (il *Corriere polacco*) fu escluso dallo spaccio per mezzo della posta prima che comparisse!

SASSONIA

DRESDA 4 *Luglio.*

S. M. il Re è qui arrivato iersera di ritorno da Berlino; e si recò tosto a Pillnitz.

BAVIERA

MONACO 1 *Luglio.*

Oggi è stata condotta a termine la discussione sul progetto di legge relativo all' imposta sui capitali e sulle rendite.

Il Re Lodovico destinò per la Walhalla anche i busti dell' I. R. Generale d' artiglieria Barone de Koss e del poeta Zedlitz.

Ier l' altro ebbe luogo una perquisizione nello abitazioni dei membri del Comitato dell' *Unione per la coltura degli operai e l'arte ginnastica.* Tutti gli scritti, elenchi di membri, la cassa e le quitanze furono confiscate.

ALTRA DEL 4.

S. M. il Re Lodovico è partito per Salisburgo. — È fra noi il Duca di Parma.

Il Re Massimiliano fece fare dei preparativi per l'eseguimento d' un' importante impresa artistica che consisterà in una serie di quadri storici che rappresenteranno i più rilevanti momenti della storia. Si farà, dicesi, a quest' uopo un appello ai più rinomati artisti tedeschi, senza però escluderne gli stranieri. Il programma è già stampato. (*Corr. Ital.*)

WURTEMBERG

STOCCARDA 3 *Luglio.*

Il nuovo Ministero è composto dei signori Linden (interno); de Plessen (giustizia); Generale de Miller (guerra), e Knapp (finanze). Le nuove elezioni verranno eseguite a norma dell' attual legge elettorale. (Così la *Gazzetta d' Augusta.* Il dispaccio telegrafico parlava d' una legge nuova. Sembra che abbia ragione la *Gaz. d'Augusta.*)

MAGONZA 2 *Luglio.*

Iersera, dopo lunga tregua, avemmo un tumulto. Davanti alla casa, *al Re Romano*, nella cui sala doveva riunirsi la Società Piana (Pius Verein), s' era radunata una gran folla di popolo nella quale specialmente i biricchini di strada erano fortemente rappresentati, e scherniva i membri che entravano nella casa per assistere alla seduta.

Alcuni individui, spintisi persino fino all' uscio della sala, interruppero villanamente le discussioni. Essi furono tosto respinti colla forza. Locchè fu causa, che la folla, invece di dileguarsi, andava più e più crescendo, e, volendo rispondere all' energia della Società, cominciò ad ingiuriarla vergognosamente. Dopo terminata la seduta, molti membri, specialmente preti, vennero nell' uscire in istrada insultati talmente, che si dovette chiamare in soccorso il militare. Parecchi tumultuanti vennero arrestati; ciò non per tanto la folla andava crescendo, si formavano dei gruppi, si schiamazzava, finchè all' energia delle truppe austriache e prussiane riuscì di chiudere le vicine contrade.

HEIDELBERGA 1 *Luglio.*

Iersera ebbe luogo a Rohrbach, non si sa ancora perchè, una zuffa fra soldati prussiani di questa guarnigione e giovanotti del luogo, la quale ebbe per risultato molte e in parte non inconsiderevoli ferite. Alle ore 10 di notte dovettero partire a quella volta parecchi gendarmi con una divisione di soldati per ristabilire la quiete.

RASTADT 4 *Luglio.*

Il Dott. Sander di Cothen, ex-Ministro di guerra del governo rivoluzionario, condannato a due anni di reclusione, venne testè graziato dal Granduca sotto la condizione che emigri nell' America e paghi 1000 f. di risarcimento dei danni da lui cagionati durante la sua funzione. (*Cor. Ital.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 6 *Luglio.*

Crediamo di sapere che il viaggio del signor de Persigny a S. Pietroburgo, e più di tutto lo scopo che i giornali attribuiscono a questo viaggio, sono delle nuove prive di fondamento.

— Il sig. de Bernstorff è ritornato già sino da ieri. Al suo arrivo egli ebbe una lunga conferenza col principe di Schwarzenberg. Veniamo assicurati che il parere di questo diplomata contribuì molto a confermare il sig. de Radowitz ed alcuni membri del ministero nella loro convinzione che la Prussia non si può separare in nessun punto dall' Austria nella questione Alemanna.

— La società di capitalisti inglesi, costituitasi affine di aprire un mercato in Europa del prodotto di lane nell' Australia, ha spedito alcuni agenti nella Germania e nell' Austria, onde effettuarvi lo stabilimento di analoghi depositi di questo genere in tutte le direzioni. Il propagarsi di siffatto prodotto, che come pare verrebbe a riempiere tutte le piazze di deposito, attirerà probabilmente su di sè la più alta attenzione del Governo come cagione di una pericolosa concorrenza per l' industria nazionale.

Da quanto ci vien detto non esiste più verun dubbio che il Governo non sia per adottare la norma del monopolio del tabacco nell' Ungheria. Le trattative in proposito non si limitano più su d' altro, se non che, sul modo di mandare ad effetto questa decisione, e sul tempo di porla in esecuzione.

— Un dispaccio telegrafico testè giunto da Stoccarda conferma i cangiamenti avvenuti nella capitale del Wurtemberg. Il nuovo Ministero, oltre il Generale Miller, è composto dei signori Linden, Pellessen e Knapp. (*Corr. Ital.*)

ALTRA DEL 7.

In Praga va il cholera continuamente diminuendo. Nella settimana dai 23 ai 30 Giugno non s' ammalarono che 30 persone ed il numero dei morti non fu che di 20 individui. — Durante lo stesso spazio di tempo ebbero luogo nel circolo di Jicjo, dove il cholera domina il 26 luoghi, 171 casi di morte.

ALTRA DEGLI 8.

L'apertura dell' Istituto agrario superiore in Altemburgo d' Ungheria nel Comitato di Wieselburgo, avrà luogo, qualora non subentrino degli impedimenti impreveduti, nel corso del p. v. autunno per conto dello Stato e sotto la direzione del Dr. H. W. Papst, già Direttore del regio istituto wirtemberghese in Hohenheim.

— Anche in Innsbruck è scoppiata una malattia contagiosa degli occhi — una forma più mite dell' infiammazione d' occhi egiziana che domina in Leopoli. Il numero degl' infermi ammonta a 200.

— Il cholera, che avanti parecchi giorni era scoppiato in una maniera piuttosto inquietante, va in adesso sempre più diminuendo.

— Le notizie che pervengono dall' Ungheria da fonte privata sono sempre più rassicuranti. Ovunque la sana ragione ed il ristringimento delle proprie pretese entro il limite del pratico e del possibile rimpiazzano i desideri trascendenti. Da quanto si sente e viene scritto dalle fertili terre della vecchia Pannonia, non si può dubitare che, qualora il Governo, come crediamo fermamente, saprà soddisfare i bisogni reali e le giuste esigenze nazionali dei prodi magiari, in pochi anni sarà cancellata ogni traccia delle fatali discordie che insanguinarono que' piani.

— Onde smentire l'erronea notizia che ai detenuti politici sia inibito in Austria di leggere nè libri, nè gazzette, basti soltanto questo fatto, che molti detenuti di fortezza sono abbonati ai giornali che si stampano tanto qui che nelle province, e che i medesimi gli ricevono altresì regolarmente sotto l' indirizzo. Al prigioniero politico di Stato N. N. in Kufstein oppure in Olmutz.

— Dopo che il cholera era quasi cessato affatto ai 4 di questo mese, ieri si palesò un altro caso del medesimo, su di un individuo che abita nel sobborgo Leopoldast. Si vociferò poi che in quest' ospitale militare tra ieri ed oggi vi siano morti dieci individui attaccati da questo morbo; possiamo però assicurare cotal notizia esser affatto priva di fondamento.

(*Corr. Ital.*)

SEMELINO 23 *Giugno.*

Qui non si parla che delle sollevazioni della Bulgaria; le ultime notizie recano, che i Bulgari furono debellati nei tre circoli di Widdino, Borcassova e Belgradiszcza; ma che nei dintorni del Balkan essi ottennero rilevanti vantaggi, tutto ciò merita conferma, sembra però certo che la sollevazione non sia diretta contro il governo, ma contro la popolazione turca; per cui il Divano avrebbe ordinato ai Pascià di difendere le sole piazze forti, di raccogliervi i fuggitivi tanto turchi, quanto bulgari, ma di non far verun passo per proteggere i Turchi nell' aperta campagna.

Il governo della Servia rinforza frattanto il suo cordone, sia per prevenire anche colà una sollevazione, sia per sospetto degli intrighi dell'ex-Principe Milosch-Obrenovich, che da qualche tempo dimora nella Valacchia con suo figlio Michele.

— Dai confini della Bosnia finalmente ci viene riferito, che tutto sembra far supporre una pronta sommissione dei ribelli; i turchi di Bihac avevano, pochi eccettuati, presa questa determinazione sino dal 20 giugno p. p., e credesi che anche quelli della Kraina imiteranno il loro esempio all'avvicinarsi dell' esercito di 20,000 uomini, comandato dal Maresciallo Omer-Pascià. (*Loyd.*)

— Le truppe russe che occupano i Principati danubiani, quantunque già molto diminuite di numero, lo verranno ancora assai più appena effettuato l' arrivo del Generale Luders, che viene atteso di giorno in giorno a Bucarest. (*Corr. Ital.*)

GRECIA

ATENE 2 *Luglio.*

La legge repressiva sulla stampa venne ammessa anche dal Senato; il suo precipuo scopo è quello di punire come un delitto, qualunque espressione offensiva alla persona del Re o della Regina. I fogli dell'Opposizione la disapprovano, e avrebbero voluto introdurre piuttosto alcune modificazioni nella legge anteriore, anzichè emanare una severa misura speciale. — Il grande argomento del giorno in Grecia sono le prossime elezioni, che quanto prima avran luogo; si spera ch' esse non daranno occasione a disordini.

Il brigantaggio continua ad affliggere la Grecia, e si annunziano frequenti aggressioni, specialmente nelle campagne. Da ultimo fu svaligiato il corriere presso Cerinto. Il governo adottò energiche misure onde impossessarsi de' capi di siffatti malandrini, e v'è lusinga ch'egli sia per riescire nel suo intento. — Il re di Baviera conferì al sig. Londos, ministro degli affari esteri, la gran croce dell' ordine del merito di S. Michele. (*Oss. Tr.*)

— Ecco il testo del nuovo progetto di legge sulla stampa.

Art. I. Viene punito con sett' anni di reclusione al più tanto chi offenda, calunni od oltraggi direttamente, mediante la stampa di scritti o di figure, il re o la regina, sua augusta consorte, ovvero cerchi d'inspirare odio o disprezzo contro le persone o contro l' autorità regia. — Art. II. La suespressa pena della reclusione può essere commutata in almeno un anno d' arresto, verso dichiarazione de' giurati (sia in seguito a domanda o spontaneamente) che esistono circostanze mitiganti. — Art. III. L' art. secondo della legge del 4 decembre 1837 è abrogato per quello ch'è contrario alla presente legge. (*Oss. Triest.*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 24 *Luglio.*

Le notizie portano essere ritornato in quel giorno il Sultano nella sua capitale, ove fu accolto in mezzo alle acclamazioni del popolo. I Ministri ed altri funzionari ottomani, nonchè l'ambasciatore inglese, si erano recati ad incontrarlo; tutti i navigli esteri erano pavesati a festa, e la sera doveva aver luogo un'illuminazione di tutti i pubblici edifizi.

Le descrizioni che ci vengono dalle varie città dell'Impero Ottomano sulla visita di S. A. il Sultano concordano nell' annunziare la festosa accoglienza a lui fatta per parte degli abitanti, e le generose elargizioni destinate a favore dei poveri o di parecchi pii istituti. A Smirne principalmente, ov' egli s' intrattenne soltanto un giorno, il suo arrivo fu festeggiato in modo solenne tanto degli Ottomani che dagli Armeni, da' Greci e dagl' Israeliti. La sera la città fu sfarzosamente illuminata, benchè il Sultano fosse partito alle ore sette pomeridiane. — I nostri carteggi da Rodi, da Scio, da Gallipoli e da altri luoghi visitati dal Sultano, nonchè i giornali di Smirne e Costantinopoli ampi dettagli sul viaggio di S. A.

Da Damasco annunziano in data 20 giugno che Osman bey organizzò il tribunale di commercio, che d'ora innanzi si comporrà di otto sudditi o protetti europei, di 4 musulmani, 2 cristiani ed un israelita; sarà presieduto da un Musulmano, e dovrà riunirsi ogni settimana onde decidere sulle vertenze commerciali che fossero per insorgere. Vuolsi che il nuovo tribunale avrà per norma un codice pubblicato non ha guari a Costantinopoli, il quale s'accosta molto al codice commerciale francese. Ai Turchi pare non piaccia questa nuova istituzione, perch'essi non vi hanno la maggioranza, e perchè temono vi si possano prendere deliberazioni contrarie alla loro credenza.

Il governo ottomano fa grandi preparativi nella provincia di Damasco onde attivare il reclutamento. Prevedendo la difficoltà dell' impresa, poichè gli abitanti mostrano grande ripugnanza alla carriera militare, esso fece concentrare delle truppe in varie parti, e attende nuovi rinforzi. Molti giovani appartenenti alla classe industriosa si rifugiarono nelle parti montuose del paese, decisi a non voler sottoporsi alla coscriziane; cosa che torna a svantaggio del commercio.

(*O. T.*)

TUNISI

Estratto di una lettera in data 23 giugno da Tunisi.

» Il morbo chiamato cholera che in questa in-

stri ha decimato l'Europa, è venuto a visitarci, ed a recarci lo spavento e la desolazione. Nella scorsa settimana le mortalità sommavano a 138 al giorno. Il rapporto del 20 dice che morirono 88 tunisini, 46 israeliti e 7 europei. L'indomani la mortalità diminuì moltissimo, e fino al giorno d'oggi i casi giornalieri decrebbero. La sola Biserta trovasi libera dal male, ed il bey ha formato colà la sua residenza. La stagione estiva (caso raro) ancora non si conosce. Le piogge sono frequenti, siam costretti a vestirci di panno. Le strade sono impraticabili. La maggior parte di questa popolazione si è rifugiata in Susa e Monnastier, ove la malattia è quasi cessata. Gli attacchi accaduti il 18, 19 e 20 sono stati violentissimi, e la gente non sopravviveva che 3 o 4 ore dopo l'attacco, nel mentre che dopo il 20 gli attacchi erano in convalescenza dopo 24 ore. Speriamo che fra pochi giorni saremo liberi da questo flagello. »

(*Mediterraneo.*)

EGITTO

Nel Cairo verrà introdotta la illuminazione pubblica per mezzo del gas. Quel governo sta cercando per l'organo dei suoi Rappresentanti all'estero degli uomini abili nel mestiere, che non sarebbero alieni di trasferirsi nell'Egitto. (*Cor. Ital.*)

NOTIZIE POSTERIORI

BERLINO 6 *Luglio.*

L'inquisizione contro Sefelage, scrive la *Gazz. nazionale*, è, dicesi, terminata. A quanto udiamo, i risultati della medesima verranno, dicesi, qualunque siasi il parere dei medici sullo stato dell'animo del delinquente, stampati per ordine d'ufficio e pubblicati.

— Il Conte Nesselrode è arrivato a Kissingen al primo di luglio, per far uso di quei bagni.

(*Cor. Ital.*)

PARIGI 8 *Luglio.*

Zea Bermudez, antico ministro del re Ferdinando VII, e già ambasciatore di Spagna in Francia, morì ultimamente a Parigi. (*Moniteur.*)

— I direttori e gli estensori in capo dei principali giornali di Parigi furono sentiti questa mane in uno degli uffici dell'Assemblea, dal ministro delle Finanze, a proposito del progetto di legge relativo alla stampa. Dicesi che il ministro dietro le loro dichiarazioni consentisse a ridurre a 3 centesimi la tassa del bollo pei giornali.

— Ieri una gran folla si è portata al campo di Marte per assistere allo spettacolo nuovo di una ascensione aereonautica fatta dal sig. Poitevin, il quale invece della solita navicella fece uso di un cavallo bianco penzigliante dal pallone; l'intrepido aereonauta salì sul cavallo, ed il globo volò all'alto, non si hanno ancora nuove del come sia finito questo pericolo esperimento. (*F. F.*)

VIENNA 10 *Luglio.*

Ci affrettiamo a comunicare ai Lombardo-Veneti due consolanti notizie: Il Senato Lombardo-Veneto rimarrà a Verona. Gli Impiegati del Regno Lombardo-Veneto saranno scelti fra i nazionali. (*Cor. Ital.*)

FERRARA 12 *Luglio.*

Alle ore 8 e un quarto antimeridiane d'oggi, Sua Emza Rma il nuovo nostro Arcivescovo Luigi Vannicelli Casoni, anticipando di un'ora il suo prevenuto arrivo, entrò in città per porta Reno, accompagnato da S. E. il signor Conte Delegato, e preceduto come di prammatica dal sig. Direttore delle Poste, che l'incontrarono a poche miglia distanti dalla stazione di Malalbergo. Giunti sulla piazza scese di carrozza ed entrò nella Metropolitana, con allato l'encomiata E. S. ed il Rmo Monsig. Vicario generale, in mezzo al popolo che gli si affollava intorno. Dopo di aver orato brev'ora si trasferì nel Palazzo Arcivescovile, in cui ricevè le Deputazioni del Rmo Capitolo, dei Parrochi, delle Magistrature comunali e giudiziarie, ed altre persone qualificate, tanto nel civile, che nel militare Pontificio ed Austriaco, che si affrettarono a complimentarlo. Le campane di tutte le chiese della città salutarono il fortunato arrivo dell'Emo Pastore.

Alle 9 furono di ritorno da Bologna le due Deputazioni del Clero e del Municipio, che si erano portate colà per ossequiare l'Emza Sua.

Fu subito pubblicato per affissione la Pastorale, la quale, già diramata privatamente in lingua latina, venne per tale circostanza appositamente volgarizzata.

— Un furioso turbine imperversò mercoledì alle ore 5 pomeridiane, che ha recato gravissimi danni alle circonvicine campagne. L'impeto del vento fu tale, che andarono divelti dal terreno 36 dei grossi alberi che fiancheggiano lo stradale subito fuori di porta Reno, oltre altri molti che restarono pure schiantati in diversi luoghi. (*Gazz. di Ferrara.*)

APPENDICE

Lettera sulla Santa Sede del R. P. Enrico Lacordaire, de' Predicatori. — Orvieto 1850.

Questo scritto, recato già nella italiana favella dal Marchese Cesare Boccella, vide per la prima volta la luce in Lucca nel 1842. La riproduzione che ne ha fatta ora il Pompei non è una mera ristampa, ma contiene un'importantissima giunta. Imperocchè è arricchita di prefazione e di note del ch. P. M. Vincenzo Marreddu dello stesso Ordine di S. Domenico e Professore di Teologia nel Seminario e Liceo Orvietano, il quale tutto si adopera nel confutare il socialismo e gli altri errori, di cui tocca il dotto suo Confratello. Commendare il P. Lacordaire egli è cosa superflua, essendo che il nome di lui suona conosciutissimo: noterem solo che col suo accorgimento e perspicacia antivide, ed assai eloquentemente descrisse ben molte di quelle calamità, di cui fummo disgraziatamente spettatori e parte. Per cosiffatti motivi non potrà non giungere a tutti gratissimo questo libretto, che trovasi presso il sig. Agazzi ed altri Librari di Roma.

RIMEDI CONTRO IL CHOLERA

Nella *Gazzetta d'Augusta* del 1 luglio si legge quanto siegue.

« Sarà di qualche interesse per il pubblico il conoscere i rimedii che sonosi applicati col miglior successo nello stato di Guomapiato. Al primo annunciarsi della malattia si somministra una dose di mezza dramma di magnesia usta; e se questa non operi, zolfo e polvere di carbone, una mezza dramma per sorte, in un'oncia di thè di menta peperita. Se poi si presenti il vomito, si dee somministrare una bevanda composta di tre oncie d'agro di limone, due dramme di potassa, due oncie d'*infusione* di menta-peperita ed un'oncia sciroppo di gomma, ciò che bevesi a poco a poco. Se poi vi sono granchi si facciano delle confricazioni con un'unzione di grasso, zolfo, canfora e spirito ammoniaco. Finalmente se dolga lo stomaco, si applichino cataplasmi di foglie di cactus piste con alquanto di spirito ammoniaco, e diasi a bere thè di camomilla. »

Assicurasi che tutti coloro, i quali nel principio della malattia han fatto uso di questi rimedii, l'aveano felicemente superato.

BAGNI DELLA PORRETTA.

I bagni oltremodo famosi della Porretta sono disgraziatamente poco conosciuti a Roma. In distanza di poche miglia da Bologna, negli Appennini e sulla strada nuova che conduce da Firenze per Pistoia alla suddetta città, questi bagni godono d'un'aria eccellente e d'un clima molto temperato. Il luogo è assai ameno e pittoresco, e la vita a buon mercato.

Dall'esperienza di più secoli, è stata comprovata l'efficacità delle Acque Porrettane in numerose malattie, fra le quali le affezioni del sistema cutaneo occupano forse il primo rango. Ma conviene dire però che l'opinione prevalente dell'adattazione delle acque minerali alle sole malattie della pelle è piuttosto un'idea preconcetta che altro.

Le acque Porrettane, specialmente, sono state provate utilissime in moltissime affezioni di tutte le parti dell'organismo, nelle quali ha cessato lo stato d'infiammazione per passare a quello del cronicismo. Fra queste ultime quasi i soli casi di vizio organico del cuore, tisi avanzata, e pletora generale del sangue devonsi eccettuare.

Il Dott. R. Maunoir, Autore dell'opera scritta in francese, e intitolata *La Porrette et Monte-Catini*, grande in 8.° con vedute dei vari Stabilimenti, vendibile al prezzo di scudo 1 nelle Librerie Merle, Pirle e Monaldini, spera che il Pubblico di Roma gradirà la suddetta come descrizione e guida di quei Bagni, e che i signori Professori dell'arte troveranno in essa tutte le informazioni scientifiche necessarie, avendo l'Autore raccolto nell'opera suddetta tutto quello che è stato pubblicato dai Medici residenti ed altre Autorità nella scienza.

Per consultazioni: Due Macelli num. 87. e Farmacia inglese detta del Cavalletto in via del Babbuino.

(*Art. Com.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 LUGLIO.

Buturlin Aurora, di Toscana, Contessa, da Livorno.
Brahoff Carlo, di Russia, da Livorno.
Bardo M. E., di Prussia, Pellegrino, da Ancona.
Chigi Flavio, di Roma, Principe, da Livorno.
Da Sperlinga, di Sicilia, Religioso, da Napoli
Furlani Giovanni, di Toscana, Negoziante, da Livorno.
Guerrazzi Enrico, di Russia, Impiegato, da Livorno.
Giovannelli Giuseppe, di Venezia, Conte, da Livorno.
Gori Mario, di Roma, Possidente, da Ischia
Mayer Francesco, di Svizzera, Capitano, da Livorno
Piperno Graziano e Samuele, di Roma, Negozianti, da Livorno.
Piacentini Anna Maria, di Roma, Possidente, da Firenze
Rosendal Giulio, di Francia, Negoziante, da Civitavecchia.
Royers Enrico, d'Inghilterra, Possidente, da Napoli
Squanquarillo C., di Roma, Possidente, da Livorno.
Sargent Horau B., di America, da Livorno.
Valente Gaetano, di Palermo, Religioso, da Napoli

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 LUGLIO.

Bazetti Pietro, di Dazio, da Genova.
Bradamini Giovanni, di Austria, da Genova
Fiorelli Domenico, di Valmosino, da Genova
Giannini Pasquale, di Ardenne, da Genova
Motta Giuseppe, di Civo, da Genova
Meschia Giovanni, di Ardenne, da Genova.
Mariel Giacomo, di Francia, Pensionato, da Napoli
Metzinger Emmanuele, di Werdur, Negoziante, da Civitavecchia.
Sengstak Erminio, di Brenna, Proprietario, da Napoli

PARTENZE

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 LUGLIO.

Bresten Adolfo, di Prussia, Scultore, per Viterbo
Belloni Giuseppina, di Milano, Ballerina, per Sinigallia
Caroselli Francesco, di Regno, Liquorista, per Frosinone.
Comas Giovanni, di Spagna, per Spagna.
Gari Pietro, di Spagna, per Spagna.
Grossi Antonio, di Regno, Studente, per Regno.
Martin Giuseppe, di Francia, Abate, per Livorno
Neethling S., dei Paesi Bassi, per Napoli.
Neres G. B., del Belgio, Pittore, per Ferentino
Petracchi Napoleone, di Livorno, Comico, per Livorno.
Rabassa Secondo, di Spagna, Proprietario, per Orvieto.
Ramon E., di Spagna, per Spagna.
Spinelli Luigi, di Cadecoppi, Sacerdote, per Modena.
Vinas Giovanni, di Spagna, per Spagna

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 LUGLIO.

Aldanese Domenico, di Spagna, Possidente, per Napoli
Billy Raffaele, di Francia, Vice-Console, per Pesaro
Bishop Tommaso, d'Inghilterra, Possidente, per Firenze
Di Nola Vitale, di Roma, Negoziante, per Toscana.
Estrati Sabato, di Roma, Negoziante, per Firenze
Fernandez Giuseppe, di Spagna, Proprietario, per Spagna.
Gruis G., d'Inghilterra, Negoziante, per Napoli
Kaiserlichen, di Russia, Proprietario, per Russia.
Letellier Carlo, di Francia, Sacerdote, per Francia
Lazzoni Carlo, di Carrara, Conte, per Bologna.
Lepri Francesco, di Roma, Possidente, per Napoli.
Michilli Vincenzo, di Napoli, Possidente, per Napoli.
Pyffer Luigi, di Roma, Possidente, per Napoli.
Simonetti Francesco, di Roma, Negoziante, per Napoli
Sciacca Gio. Batt., di Napoli, Possidente, per Napoli
Sommo Giuseppe, di Roma, Negoziante, per Livorno
Southcote Enrico, d'Inghilterra, Possidente, per Firenze.
Tetre Andrea, di Parma, Negoziante, per Sinigaglia
Thomson Arturo, d'Inghilterra, Proprietario, per Firenze.
Vinaglie Bonaventura, di Spagna, Proprietario, per Napoli.

AVVISI

Vendita per asizione pubblica di una scelta Libreria Legale, già appartenuta ad un Giureconsulto defunto, contenente *Coram*, Trattatisti, ed una serie delle Decisioni *Vulgo* volanti.

La vendita si effettuerà nel negozio librario di Francesco Archini Via del Corso n. 249 presso S. Marcello, incominciando Mercoledì 17 Luglio corrente, e proseguendo nei giorni consecutivi alle ore 5 e mezza pomeridiane in punto

Il catalogo si dispensa gratuitamente nel suddetto negozio ove si ricevono le commissioni per l'incanto.

Si previene chiunque, che l'Officio Notarile del defunto Alessandro Ferruzzi posto in Via del Fontanone di Ponte Sisto n. 35 è stato ora per disposizione Sovrana riaperto, e trasferito alla Via de' Pettinari n. 74.

Gaetano Dott. Sciarra Amministr. deput.

GOVERNO PONTIFICIO
Comarca di Roma. — Municipio Prenestino.

Reso vacante l'impiego di Segretario Comunale di questa città, d'appresso venerabilissima ordinanza di questa eccelsa Presidenza di Roma e Comarca n. 2868 del 23 Marzo p. p., si dichiara aperto il relativo concorso da oggi a tutto il dì 18 Agosto prossimo onde chiunque voglia concorrere dovrà far giungere al sottoscritto Presidente, franchi di porto, in un colla petizione in carta da bollo i seguenti requisiti.

1. Fede di Battesimo comprovante l'età superiore agli anni 21.

2. Attestato della Curia Criminale di non aver mai avuto condanne infamanti nè pregiudizj criminali.

3. Attestato di buona condotta, morale, e religiosa delle rispettive Curie Ecclesiastiche non ommettendosi quello del solo Parroco, o Vicario Foraneo.

4. Attestato da cui risulti se sia nubile, vedovo, od ammogliato, nei due ultimi casi se con figli, e di qual numero.

5. Attestato di sana fisica costituzione.

6. Di non avere questioni, o interessi diretti col Comune.

7. Di avere fatto un sufficente corso di studio nelle lettere e contabilità.

8. Di avere fatto pratica lodevole almeno per due anni in una Segreteria Comunale, o in altro Officio Amministrativo.

La mancanza anche di un solo de' suddetti documenti che si richiedono, escluderà l'aspirante dall'essere ammesso al concorso. Chi non esibirà i documenti suddetti nel divisato termine rimarrà parimenti escluso dal concorso stesso.

L'onorario annuo è di romani scudi 144 pagabile in rate mensili posticipatamente secondo il consueto.

Spirato il suddetto termine di concorso, e riportato dall'Eccma Presidenza di Comarca il decreto di ammissione, od esclusione de' sigg. Aspiranti si procederà all'elezione. Non potrà però l'eletto essere immesso al possesso dell'impiego se non dopo riportata la Superiore approvazione, e dietro il distacco di regolare patente.

L'onorario non comincerà a decorrere se non col giorno dell'attribuzione dello stesso esercizio. L'elezione sarà vincolata al consueto peso della biennale riferma prescritta dalle Leggi Sovrane. Dovrà in fine l'eletto uniformarsi alle altre disposizioni governative quantunque non espresse nel presente avviso.

Dato in Palestrina dalla Municipale Residenza questo dì 14 Luglio 1850.

Il Presidente Municipale
Cav. FRANCESCO PANTANELLI NAPOLIONI.
Il Segr. Inter., Clemente Venzi Marini.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Luigi Zonnino Negoziante dom. Via Alessandrina n. 101, rapp. dal sig. Agostino Pagnoncelli Proc.

Si cita per affissione, a termini del §. 485, la sig. Teresa Pasquali e Giuseppe Bonaccorsi, quali Tut. e Cur. di Maria, Augusta e Maria Carira Maisardi, figlie ed eredi del fu Gaspare dom. in Livorno a comparire nella prima udienza dopo giorni quaranta per sentirsi condannare al pagamento di sc. 8014 90 prezzo di legname da costruzione al fu Gaspare Maisardi consegnato, e per detta somma rilasciare l'opportuno ordine esecutorio, sotto la clausola d'immediata esecuzione non ostante appello con la condanna alle spese.

Agostino Pagnoncelli.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 162. — 1850

Mercoledì 17 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2. 50
Alle Provincie (franco) 2. 80
All' Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i plichi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affraneati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
16 Luglio.	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,3	+ 18, 0°	72°	N. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pom. del 15 Luglio fino alle 9 pom. del 16 detto
	» 3 pomer.	» 27 » 11,8	+ 25, 4	47	S-O. d.	Sereno.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,8	+ 20, 1	33	Calma.	Sereno.	Temperat. mass. + 26,6 Temperat. min. + 14,3

ROMA 17 *Luglio.*

PARTE OFFICIALE

MINISTERO DELLE ARMI

Ordine del giorno 13 Luglio 1850.

Per Sovrana disposizione il Colonnello Commendatore *Stanislao Freddi* passa dallo stato-maggiore generale all' arma politica dei Veliti: questa mutazione daterà dal primo Luglio corr.

La Santita' di Nostro Signore si è degnata concedere la medaglia di argento di media dimensione coll' epigrafe *Benemerenti* al Brigadiere *Gaetano Pascoli*, ed ai Comuni *Rastelli Giovanni* e *Botti Vincenzo* del Reggimento Dragoni in premio del soccorso spontaneo prestato ad alcuni Veliti che conducevano in Caprarola un arrestato, quale da una quantità d' individui armati di sassi e scuri, e che si erano impegnati in vigorosa zuffa, si voleva a viva forza strappare dalle lor mani.

Ordine del giorno 15 detto.

La Santita' di Nostro Signore, annuendo al parere del Consiglio de' Ministri, si è degnata di approvare che l' Arma Politica degli Stati della Santa Sede prenda anche essa la denominazione di *Gendarmeria*, adottata generalmente per tale Arma presso tutti gli altri Stati.

Ordine del giorno 16 detto.

La Santita' di Nostro Signore si è degnata di fare nell' armata le seguenti promozioni.

Il Maggiore cav. *Saracinelli Ignazio* del primo Reggimento di Linea, è nominato Tenente-Colonnello del secondo Reggimento di Linea;

Il Maggiore onorario marchese *Lepri Alessandro*, è nominato Maggiore effettivo, e resta provvisoriamente appoggiato al primo Reggimento di Linea;

Il Sotto-Tenente *Pesaresi Giovanni*, è nominato Tenente nella seconda compagnia dei Veterani.

In seguito di queste promozioni, il Maggiore *Contini Giacomo* passa a Maggiore effettivo nel primo Reggimento di Linea.

La Santita' Sua si è degnata in pari tempo di richiamare al suo servizio, col grado di Maggiore d'Artiglieria, il Barone *Leopoldo di Reding*, attualmente Maggiore nell' Artiglieria federale, e già primo Tenente nella ex-batteria estera al servizio della Santa Sede.

Il Pro-Ministro Bar. De-Kalbermatten.

STATI ITALIANI

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 10 *Luglio.*

Dobbiamo con compiacenza annunciare, che una disposizione del Feld Maresciallo proibisce che sia tenuto conto delle partecipazioni che arrivano per lettere anonime agli uffici, che ne sia ricercato l'autore, che, trovato, debba o provare la verità delle accuse o soggiacere al castigo dei calunniatori, e che l' accusa e il nome dell' accusatore vengano partecipati all' accusato per la discolpa.

(*L' Era Nuova.*)

VERONA 11 *Luglio.*

Del prestito dei 120 milioni.

Con un num. di Supplemento venivano ragguagliati i lettori dell' andamento delle conferenze pel prestito dei 120 milioni e ci impegnavamo di renderli informati dei risultati definitivi. Contiamo in breve di mantenere la fatta promessa, colla ferma persuasione di riconfermare quanto avevamo già annunciato sia in lode dei Rappresentanti, che sullo scioglimento favorevole delle questioni che eran chiamati a trattare; ma siccome in alcuni Giornali come la Gazzetta Ufficiale e l' Eco della Borsa di Milano vennero inserte delle cifre di riparto tra le Province L. V.; locchè farebbe supporre che fosse stata già ventilata una tale questione nel seno dell' adunanza, così a scanso di fallaci induzioni dobbiamo dichiarare che nel corso dei dibattimenti è stato bensì parlato in via consultiva dei quoti che avrebbero potuto ripartirsi tra le singole Province, ma siccome tali proposte mancavano delle giustificazioni ed appoggi necessari per equamente librarle, così venne unanimemente stabilito che una Commissione di 7 membri dovesse occuparsi di studiare le condizioni economiche di ciascuna Provincia per poi assoggettare il proprio elaborato alle decisioni dell' assemblea.

Tale lavoro lo crediamo anche già compiuto con quella ponderazione ed imparzialità compatibile coi dati statistici noti, ma nel medesimo tempo desideriamo che non si perda di vista lo scopo attuale di tale ripartizione, vale a dire per assegnare a ciascuna Provincia un quoto proporzionale delle spese e dei premi per la negoziazione del prestito in Comune.

(*F. di Verona.*)

MALTA

MALTA 11 *Luglio.*

La squadra britannica è sempre in crociera alle vicinanze dell' isola. Ieri era alle viste verso tramontana. (*Port. Maltese.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA.

Dalle deliberazioni del Consiglio di Stato appare che attualmente 15 rifugiati traggono soccorso dal cantone, 131 sono in permesso, 28 sono smarriti ed uno è all'ospedale. Si è risolto che dal 15 luglio in poi quelli che ricevono soccorsi siano impiegati nei lavori stradali.

BASILEA.

Il sig. Siegwart Muller, che ora si è stabilito a Strasburgo, si occupa delle sue memorie politiche dal 1830 al 1847.

ARGOVIA.

Il Consiglio costituente del 3 luglio ha risolto che il Governo debba esser composto di 7 membri, non più di 9. Ai nomi landamano e vice-landamano saranno sostituiti quelli di presidente e vice-presidente. I consiglieri del Governo sono tenuti ad assistere alle sedute del Gran Consiglio.

GLARONA.

Il 26, durante un terribile uragano, il fulmine cadde sull' alpe di Burgli, ed uccise 156 pecore e 2 buoi. La seguente notte il cielo era come un fuoco, e v' ebbero nuovi guasti.

VALLESE.

Il generale Cavaignac trovasi ora ai bagni di Leuk. (*G. T.*)

FRANCIA

PARIGI 8 *Luglio.*

Il Procuratore generale della Repubblica ha fatto sequestrare oggi alla posta e ne' suoi uffizi il foglio mensile il *Proscritto*, per la pubblicazione nel primo numero di quel giornale, di un articolo intitolato: *Al popolo*, e soscritto da Ledru-Rollin.

Si procede contro il sig. Brutinel-Nadal, gerente del giornale, contro il sig. Brière, stampatore, ed il sig. Ledru-Rollin, soscrittore dell'articolo, sotto la quadruplice incolpazione di offesa alle leggi e all' inviolabilità dei diritti da esse consacrati, di offesa ai diritti ed all' autorità dell' Assemblea nazionale, d'eccitamento all'odio e al disprezzo del Governo della Repubblica ec. provocazione non seguita da effetto, ad un attentato tendente a suscitar la guerra civile, sforzando o spingendo i cittadini ad armarsi gli uni contro gli altri.

— Vari gruppi di rappresentanti eransi formati oggi nella sala dei Passi Perduti. Assicuravasi da questi, che il signor Valentin era gravemente malato in conseguenza del colpo di spada ch' ei ricevette in duello dal sig. Clary. (*F. F.*)

Il dotto Astronomo M. Hind ha annunziato che la grande Cometa, la quale nel 1264 fu causa di un generale timor panico in Europa, e che credesi esser riapparsa nel 1536, sarà nuovamente visibile in questo o nel futuro anno. Gli astronomi che l' attendevano nel 1848 si erano ingannati nei loro calcoli.

ALGERIA

Il *Moniteur Algerien* riferisce minutamente, come il 12 giugno il gen. di Saint-Arnaud si recò col suo campo nei popolosi villaggi di Ouled-Daoud per riscuotere le imposte dell' anno 1849 e 1850. Quegli abitanti finor restii, conoscendo il carattere del generale, alla sera aveano già pagato puntualmente l'ultimo obolo d' imposta. Con mine e zappa i soldati francesi avviati a quella volta aveano lavorato un' intera notte per aprirsi una strada sulle rocce di Tiganimias. Si scoperse colà un' antica lapide latina, che indicava il passaggio per que' dirupi medesimi della sesta legione romana sotto l' imperio di Antonino Pio. Il giorno 19 il gen. era a Setif. Il colonnello Lourmer marciando un' intera notte comparve improvviso fra i renitenti villaggi di Amoucha e Beni Merai. Queste feroci tribù fecero fuoco: sconfitte pagarono il dazio. I Francesi vi perdettero due uomini ed ebbero dieci feriti: fra quali quattro mortalmente. De' Cabyli molti morti e 25 prigionieri. Una scorsa del colonnello Eynard sulle frontiere di Tunisi terminerà i lavori della penosa campagna, per sorte poco sterminatrice. Avanti il 15 luglio le truppe si porranno in riposo nelle tre province. (*F. F.*)

SPAGNA

MADRID 1 *Luglio.*

La Regina ha nominato una Commissione che deve statuire sull' espropriazione di diversi immobili situati nella provincia di Castiglia, per facilitare la costruzione della strada ferrata d'Aler a Santander. Il

Presidente di questa commissione è il sig. Alessandro Olivan, deputato alle *cortes*. Questa strada ferrata favorirà molto il commercio e l'agricoltura, dovendo unire al mare la provincia di Castiglia.

— Il Governo si occupa attivamente di tutto ciò che riguarde le spese di costruzione di un vascello da 86 cannoni e d'una corvetta da 30, al Ferrol; d'una fregata da 50 cannoni e d'una goletta da 8, a Cadice; di un brick da 16 e d'una goletta da 8, a Cartagena, e di un vascello da 800 tonnellate con una goletta da 8 cannoni, nell'arsenale di Mahon.

ALTRA DEL 2.

Ieri la Regina e il Re hanno fatta una passeggiata al Prado in calesse scoperto. Le LL. MM. furono accolte con entusiasmo dal pubblico.

(*F. S.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 6 *Luglio*.

A mezzogiorno meno un quarto Roberto Pate è nuovamente tratto dalla casa di detenzione e condotto all'uffizio dell'interno, sotto la sorveglianza del sovr'intendente M. Otway e d'un constabile della polizia. Il prigioniero è fatto entrare in una camera vicina alla sala del Consiglio, egli tosto si siede tenendo il cappello alla mano. Pare pensieroso, e getta qualche leggiero sguardo sulle persone a lui d'attorno. Dice di godere perfetta salute, tolti quegl'inconvenienti inerenti allo stato di prigionia ed alla mancanza d'esercizio cui erasi assuefatto. Il suo sguardo non è vivace, ma nulla fa credere in lui meno perfetta cognizione delle sue azioni. Trovavansi con lui nella sala del Consiglio sir Giorgio Grey segretario agl'interni, i due commissari di polizia, M. Hall magistrato di Bow-Street, M. Burnaby suo cancelliere e M. Manle avvocato del tesoro.

L'interrogatorio ha principio al mezzogiorno preciso. Sta per la Corona il procuratore generale, e pel prigioniero il sig. Huddlestone a ciò autorizzato. Nessuno stenografo assisteva alla seduta; due soli erano i nuovi testimoni, sir James Clark, ed il cocchiere di Lady W. d'Eresby. Quest'ultimo riconosce il delinquente, e ripete tutti i fatti già conosciuti. Sir James Clark dice ch'egli è il medico della Regina, che fu alla sera del dì 27 chiamato presso di S. M., giunge a Buckingham Place dalle 8 alle 9 ore, e immediatamente introdotto, esamina la fronte della Regina, vi trova una gonfiezza alla tempia sinistra, ed anche leggera ferita, dalla quale era uscito sangue, ma già rimarginata al suo arrivo.

È richiamato m. s. Cooling, ed egli rinnova la sua prima deposizione. — Silver, l'agente di polizia, presenta il bastone che egli strappò dalle mani del prigioniero quando l'arrestò.

Il procuratore generale dice che è chiaramente provata l'identità della persona di colui che percosse la Regina con quella del prigioniero; che è cosa inutile ascoltare altri testimoni, e perciò domanda che sia il sig. Roberto Pate messo sotto giudizio: lo si conduce a Newgate perchè venga giudicato nella prossima sessione della corte centrale criminale; i sei testimoni sono tenuti ad una garanzia di 100 lire sterline per accertamento della loro presenza e delle loro deposizioni.

Al momento in cui il prigioniero usciva dall'uffizio degli interni, la folla ragunatasi per vederlo lo salutò con fischi e schiamazzi. (*Standard.*)

CENNI SU SIR ROBERTO PEEL.

Gli uomini grandi d'ordinario si studiano più morti che vivi. Questo metodo è poco vantaggioso, massime se trattisi d'uomini politici. Ad ogni modo studiarli e conoscerli è sempre bene. — Il giornalismo deplora concorde la perdita di Sir Roberto Peel, e il vuoto che lascia tra gli uomini di Stato dell'Inghilterra. Della sua biografia danno i seguenti cenni. Nacque il 5 Febbraio 1788 a Bury nel Lancashire. Cominciò i suoi studi a Harrow, ove ebbe a condiscepolo Lord Byron, e li finì più tardi all'Università di Oxford. Nel 1809, all'età di 21 anno, entrò nel Parlamento come membro per l'Irlanda, e fu incaricato d'appoggiare la mozione di risposta al discorso della Corona. La sua elocuzione facile e lucida fe' fin da quel punto presentire la nobile carriera che avrebbe percorsa. Dal 1812 al 1819 fu Segretario di Stato per gli affari dell'Irlanda; funzione secondaria bensì, ma specie di stazione, ove parecchi grandi ingegni fecero saggio delle loro forze, per salire poi più in alto. Sir Roberto Peel non ismentì mai le speranze che di lui si concepirono. Convinto dalla sua gioventù dell'influenza salutare che un'aristocrazia potente avea e potea esercitare tuttavia sui destini del suo paese, egli non ispinse questo principio fin là da attraversare il corso, o rigettare gli ammonimenti dell'opinione pubblica. Uomo di esperienza e di buon senso, comprese che lo spirito umano ha le sue fasi; e che non è bene nè soddisfarlo, nè contrariarlo per sistema. Consacrò i suoi pensieri al progresso reale e sodo; e l'emancipazione de' cattolici, e le riforme delle leggi sui cereali lo attestano.

Rispetto all'emancipazione de' cattolici, egli è vero, Sir Roberto Peel provò in sul principio qualche scrupolo; perchè come membro della Chiesa anglicana ripugnava ad estendere i diritti politici ad uomini d'altra credenza. Però arrendendosi all'evidenza ed ai consigli di persone influenti e del suo partito medesimo, abbracciò francamente la causa della giustizia, e tosto l'Irlanda, che per lo innanzi brontolava appena, potè proclamare dall'alto della tribuna le sue miserie ed i suoi patimenti.

La riforma della legge sui cereali fu un colpo di stato ancora più ardito; e che il successo potè soltanto giustificare come profittevole alle classi povere e laboriose. Col colpire la proprietà territoriale, circondata in Inghilterra da tanti prestigi, Sir Roberto Peel, dice il *Pais*, ravvicinò sotto la stessa insegna la massa di due grandi frazioni dell'opinione pubblica, lasciando qua e là dispersi e senza guida alcuni *wighs* radicali ed alcuni *tory* incorregibili.

Abiurare ingiusti pregiudizii, rendere ad una classe di cittadini la qualità d'uomini liberi, stendere la mano ai poveri, migliorare la loro condizione coll'abbassamento del prezzo delle sostanze, e la più grande estensione del lavoro, sono atti che basterebbero alla gloria di un uomo. E Sir Roberto Peel non istette qui.

Sbalzato dai wibgs egli potea usare d'un diritto parlamentare incagliandone il governo. Ma l'invidia e il rancore sono passioni sconosciute agli uomini grandi. Sapeva che Lord John Russell non potea che percorrere la strada ch'egli stesso gli avea tracciata: gli promise il suo appoggio, e fu di parola. Il solo biasimo che dovè suo malgrado gittare ai suoi avversari, fu alcuni giorni innanzi la sua morte. Il 27 Giugno approvava la politica ministeriale rispetto agli affari interni, e severamente riprovava all'estero una politica ingiusta e contraria agli interessi dell'Inghilterra. E questi giudizii furono in una certa maniera il testamento politico di Sir Robert Peel.

Egli morì coll'uso pieno di tutte le sue facoltà. Oltre una vedova, lasciò dopo lui quattro figli e due figlie, di cui una è maritata a Lord Villiers, primogenito del Conte di Jersey.

Di Lady Peel dicono oggi i giornali, che essa provò tale un dolore per la perdita di suo marito, che si teme fortemente della sua vita.

È a notarsi, dice il *Times*, discorrendo della morte di Peel, che molti uomini di Stato, sebbene non fossero esposti agli eventi dei campi di battaglia, fecero pure morti subitanee e crudeli come quelle di guerrieri. Chatam morì sulla bracia; suo figlio più grande ancora di lui morì alla nuova della battaglia d'Austerlitz. Perceval fu assassinato nella Camera mentre disponevasi a recitare un discorso politico. La fine di Castelreagh fu terribile. Quella di Romilly, legista ad un tempo e uomo di Stato, fu presso a poco deplorabile egualmente. Lord Liverpool finì esercitando le sue funzioni. Canning in mezzo al suo trionfo non è più. Huskisson cessa di vivere mentre sta coi colleghi. Betking pieno di vita in un istante se ne va. Chi avrebbe sognato che Sir Roberto Peel dovesse allungare un giorno quella lista?

Per un cattolico, per un uomo di fede tali riscontri, eventi così inaspettati sono fecondi di salutevoli pensieri. Egli dice con Dante:

» Oh nostra vita ch'è sì bella in vista,
Come perde agevolmente in un mattino
Quel che in molt'anni a gran pena s'acquista. »

E poi si ricorda che le partite si piantano in questo mondo, ma si saldano altrove. (*Armonia.*)

IRLANDA

DUBLINO 3 *Luglio*.

Il cholera trovasi nell'Irlanda dal 29 Settembre 1848 senz'alcuna interruzione, vale a dire da più di venti ed un mese. Attualmente però il numero delle vittime è assai tenue. Fino al 31 del p. p. Maggio 55,141 mila del nostro paese erano morti di tale malattia. Il governo ha pagato per le cure fatte ai colerici poveri 41,102 lire sterline (1,027,550 franchi): soccorsi dati alle persone che questa malattia ha privato de' loro sostegni ascendono a 5804 lire sterline, pari a 145,100 franchi. (*Monit.*)

GERMANIA

PRUSSIA

BERLINO 8 *Luglio*.

S. M. il re si è graziosamente degnato di accogliere ieri avanti mezzodì nel castello di Potsdam in udienza privata il marchese Ricci, nominato ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re della Sardegna, non che l'ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re delle Due Sicilie, conte Grifeo, e di ricevere dalle mani dei medesimi le credenziali dei loro Sovrani.

(*Corr. Ital.*)

HOLSTEIN 4 *Luglio*.

In seguito alla notizia di una pace conchiusa fra la Prussia e la Danimarca, la luogotenenza di Kiel ha oggi ordinato il richiamo di tutti i soldati in permesso e delle truppe di riserva. Per le misure prese sarà possibile di riunire tutto l'esercito per il 7 di questo mese lungo le rive dell'Eider. Essa è divisa in 4 brigate, l'una comandata dal generale maggiore Baudessin, la seconda dal colonnello Abercrom, la terza dal generale Horst e l'ultima dal colonnello Garrels, tutte poi sotto il comando del luogotenente generale Willisen. Essa conta senza la riserva una forza di 30,000 uomini. La fortezza di Rendsburgo sarà il perno delle operazioni. Questa venne già fortemente munita ed approvvigionata. Tutti stanno in aspettativa, ritenendo la guerra fra i Ducati e la Danimarca per inevitabile. La luogotenenza ha deciso di osare ogni cosa sino agli estremi. Noi temiamo però che la flotta russa arrivata all'isola di Alsen, forte di otto fregate e parecchi vapori, possa essere di cattivo augurio. (*G. U.*)

AUGUSTA 8 *Luglio*.

La *Gazz. d'Augusta* contiene un progetto di protocollo firmato in Londra il 2 giugno dai plenipotenziari d'Austria, Francia, Danimarca, Granbretagna, Prussia, Russia e Svezia circa all'ordinamento della questione dello Schleswig Holstein. In esso leggesi: Considerando che il mantenimento dell'integrità della Monarchia Danese, legato agl'interessi generali dell'equilibrio europeo, è di una grande importanza per la conservazione della pace, i plenipotenziari qui uniti dietro invito di S. M. il Re di Danimarca hanno risolto di constatare il perfetto accordo che esiste fra i loro gabinetti circa alla conservazione di questo principio, emettendo all'uopo le seguenti dichiarazioni.

1. Il desiderio unanime delle dette potenze è che lo stato delle possessioni attualmente riunite sotto la corona di Danimarca sia conservato nella sua integrità

2. In conseguenza esse riconoscono la saggezza delle viste che determinarono S. M. il Re di Danimarca a regolare eventualmente l'ordine di successione nella sua casa reale in maniera da facilitare gli accomodamenti che garantiscono l'integrità della monarchia danese.

3. Esse continueranno ad unire le loro cure onde i negoziati di pace aperti a Berlino sotto la mediazione della Granbretagna e sulla base dei preliminari quivi fissati giungano ad una prossima conclusione.

4. Allorchè questo scopo sarà stato raggiunto le dette potenze si riservano di concertarsi fra loro onde dare a questi risultati di pace un nuovo pegno di stabilità aggiungendovi la propria adesione.

Resta convenuto che questa deliberazione avrà luogo a Londra, e che le potenze segnatarie del presente muniranno i loro rappresentanti dei necessari pieni poteri.

Da questo progetto di protocollo si vede quanto fossero fondate le dicerie sulla minaccia di guerra per parte della Prussia, mentre questa potenza non meno che l'Austria presero parte al protocollo stesso. Risulta pure dal medesimo che l'Ambasciatore inglese a Berlino fu quegli che procurò la conclusione della pace. (*G. U.*)

WURTEMBERG

STOCCARDA 5 *Luglio*.

L'*Indicatore di Stato*, giornale ufficiale del Wurtemberg, reca il seguente proclama del Re, pubblicato inseguito allo scioglimento dell'Assemblea nazionale.

» Per la seconda volta, noi ci troviamo costretti a sciogliere l'Assemblea chiamata a riveder la Costituzione: se volessimo esporre tutti i motivi che ci indussero a questa risoluzione, ne avremmo assai più del bisogno. Diremo soltanto, che chiunque abbia seguito l'andamento delle deliberazioni di quest'assemblea, deve schiettamente convincersi, che la continuazione di essa non poteva più riuscire ad alcun bene, che anzi minacciava sempre più l'onore e la dignità del nostro Governo sì nell'interno che rispetto all'estero, e rendeva vacillante il benessere del popolo per la durevole e crescente incertezza nelle condizioni del paese. Noi non vogliamo giudicare le ragioni che mossero alcuni, o la maggior parte di coloro che presero parte a questo volgere di cose. A noi doveva bastare questa verità, che a questo modo non potevasi conseguire il benessere del paese. A questo male spettava a noi di riparare in forza dei doveri imposti al governo; e a questo fine non ci soccorreva altro mezzo, che lo scioglimento dell'Assemblea. Fra le diverse se vie che ci paravano davanti, noi scegliemmo quella che ci offre una rielezione in virtù della legge del primo luglio dello scorso anno. Possa ognuno operare, per quanto è in lui, al fine di porre un termine alle attuali vertenze; possa ogni elettore, fatto accorto dalla esperienza, adempire al suo dovere, senza dipendere da verun partito, e mediante un sincero esame di tutte le circostanze, non apprezzando le quali, si condurrebbe necessariamente a rovina il paese. Noi vogliamo che nell'inviolato esercizio del suo diritto ognuno sia protetto, e richiediamo i pubblici impiegati che facciano eseguire la legge, affinchè quella che chiamasi libertà, non si converta, per alcuni, in licenza, e per altri in schiavitù, e affinchè non si smarrisca il sentimento del dovere, d'onde nascano la rovina del benessere materiale del nostro popolo e un deplorabile pervertimento d'idee relativamente alla nozione di ciò che è giusto e ingiusto. Noi vogliamo che si riveda la Costituzione in modo che giovi a tutte le classi del nostro popolo, e che si serbino illesi gli incontrastabili diritti della Corona.

A questo scopo noi mireremo immutabilmente; noi confidiamo nella lealtà del fedele nostro popolo; confidiamo nel sano apprezzamento delle circostanze

che ci premono, e delle gravi conseguenze che deriverrebbero da un tentativo che ancora mancasse, e speriamo che una nuova illusione non verrà a contristare gli animi nostri.

Stoccarda 4 Luglio 1850.

Firm. GUGLIELMO.

Controf. *Miller — Linden — Knapp — Plessen.*

IMPERO AUSTRIACO

Un officiale emigrato degli Honved scrive da Londra le seguenti cose: In quanto a me, vivo da povero e rilegato nel più discosto sobborgo settentrionale di Londra, vivo anche da solitario, perchè tutto il mio consorzio esteriore si limita ai modesti miei coinquilini di casa. Va scemando qui ogni giorno il numero degli emigrati come le risorse, cioè le simpatie materiali degli Inglesi, che fra breve vedremo ridotte a zero: ogni cosa ha il suo tempo, ogni cosa fiorisce finchè duri la sua stagione, ed anche la disgrazia diverrebbe col tempo meno gravosa, se a zero ridurre si potessero i latrati dello stomaco. Una parte degli emigrati fa ritorno o a Parigi o ad Amburgo; in America si spediscono, o, per servirmi del termine tecnico qui in corso, si deportano tutti i poveri (e per dirla schiettamente, si usa vera violenza morale a quei meschinelli per riuscire a levarseli di dosso), pagando al bastimento degli emigrati per un posto sul ponte di mezzo 4 lire sterline. Ma sa il cielo, che mai sarà di quei malcapitati poverelli in America, ove il più infame procedere di pochi monelli d'assai diminuì la simpatia per noi, avvilendo il nome ungarese a segno d'essere quasi sinonimo di malandrino. Il danaro dai generosi Americani destinato a soccorrere l'emigrazione, si divisero tra loro i primi arrivati. Ora non v'ha più Comitato nè da parte dell'Ungheria, nè degli Americani.

Uihazy ha fissato dimora a Wisconsin e 20 sono partiti con Pragay alla volta del Messico. Quel documento americano detto *la Protestazione contro la Casa Imperiale* pubblicato in quattro lingue è qui soggetto di motteggio e di risa.

Il già deputato di Honth, Sigismondo Ivanka, sta sul punto di partire da Parigi per ripatriarsi nell'Ungheria. (*Wanderer.*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 25 *Giugno.*

» Il sultano è qui ritornato ieri verso le ore tre del dopo mezzodì, proveniente in ultimo luogo da Smirne. Arrivato in quest'ultima città il 22 alle ore otto di mattina, egli era sbarcato immediatamente, e verso le ore dieci aveva traversato la strada franca in gran corteggio. Scrivono da Smirne che questa strada sembrava piuttosto una sala di ballo che una strada: tutte le case erano coperte di drappi e vi furono innalzati moltissimi archi trionfali. Di sera vi doveva essere una grande illuminazione, ma il sultano è partito da quella città dopo il breve soggiorno di sole sei ore. Qui egli è stato ricevuto al rimbombo dell'artiglieria di tutte le batterie e dei vascelli da guerra: tutti i vapori ancorati in porto si sono ornati di bandiere. In somma in mezzo ad una infinità di bastimenti coperti d'ogni sorta di bandiere e di stendardi ottomani, formanti un quadro a migliaia di colori. I due vapori russi si distinguevano per l'assenza di qualunque dimostrazione di gioia, e vi assicuro che ciò produsse una forte impressione sul pubblico. — Sir Stratford Canning è uscito incontro del sultano a bordo del vapore *Porcupine*. Il vapore francese era pure venuto da Terapia, ma esso rimase nel porto, ed innalzò una bandiera francese ed una altra ottomana, e mentre arrivava il sultano fece fiorire i pennoni di marinari. Di sera vi fu illuminazione e fuochi artificiali. Si dice che queste dimostrazioni di allegrezza si prolungheranno per tre giorni.

» Dei disordini sono scoppiati in Bulgaria, giusta quanto annunciano lettere di Beltrago delli 8 di questo mese, nel distretto di Belgrachik in seguito di un assassinio commesso sulla persona di un pastore musulmano, e si sono di poi estesi su qualche altro punto. I soldati irregolari, che in numero di quaranta circa difendevano il forte di Belgrachik, respinsero i ribelli, i quali avevano tentato d'impadronirsene. I serbi ricusarono di dare dei capi ai rivoluzionari, che eransi indirizzati a loro per averne alcuni. I pascià di Viddino e di Nicho han preso le più energiche disposizioni onde far rientrare i ribelli al dovere. Anche questi affari della Bulgaria son suscitati dalla Russia: par certo che i Russi abbian distribuito le armi ai Bulgari, giacchè questi non ne avevano.

» Gli Albanesi del distretto di Dibra avendo ricusato il reclutamento, Omer pascià vi spedì il general Pessin pascià affine di metterli alla ragione. Si crede che questa gente sia stata incoraggita dall'assenza di Omer, e che sia stata spinta al disordine dagli *steristi*. Omer pascià è molto temuto da questi ultimi, e da tutt'altri ancora, e se egli fosse stato lì, niuno avrebbe osato resistere agli ordini del governo. »

(*Port. Mall.*)

ALTRA DEL 26.

Lunedì 24 corrente S. A. il Sultano è entrato nel Bosforo di ritorno dal suo viaggio alle Isole, ed a Smirne. Il suo ingresso in città fu veramente trionfale; il Granvisir, il Mufti, tutti i Ministri, ed alcuni del Corpo diplomatico si mossero ad incontrarlo, o lo accompagnarono sino nell'interno del serraglio; salve d'artiglieria da tutti i forti; scariche di moschetto dalle truppe sotto le armi, concerti musicali, tutto concorse per festeggiare l'arrivo del Dominator dei fedeli; la sera vi furono fuochi d'artificio, illuminazioni ecc., e tutto ciò si riprodusse anche ieri, e si attende che abbia luogo anche questa sera, le 5 ore delle preci pei Musulmani vengono in questi giorni segnalate dal fuoco di tutte le batterie.

Sembra che Sua Altezza sia stata molto soddisfatta dell'accoglimento che trovò in ogni luogo durante il suo viaggio, e tutti sono rimasti maravigliati della straordinaria sua affabilità.

(*F. di Vienna.*)

ALTRA DEL 4 LUGLIO.

Dopo il ritorno del Sultano si parlò di un probabile cambiamento di Ministero; ma pare che questa voce sia stata senza fondamento. (*Ivi.*)

SIRA 22 *Giugno.*

Le cave di marmo nell'isola di Paros, una delle cicladi, erano già note agli antichi per causa dell'eccellente loro prodotto, che dagli scultori ed architetti greci veniva impiegato nelle loro statue e templi. Più di 150 cave si trovano nel comune di Parchia (l'antica capitale Paros), che prima venivano tutte lavorate, e fornivano quel bel marmo bianco di fina cristallizzazione pei monumenti greci e romani. Ma quella specie di marmi che serviva per gli scultori vèniva scavata in tre luoghi d'una gola, per cui l'inverno e la primavera scorre un rapido torrente, che sbocca nel mare vicino alla città di Naussa. Una fra quelle caverne, che per avertisi trovato delle antiche lanterne viene chiamata *Alla Lampada* o si lavorava ancora al tempo degl'imperatori romani, è scemata assai meno che le altre due, e fornirebbe anche al dì d'oggi alla statuaria una gran quantità del più eccellente marmo, tostochè fossero dati i mezzi di trasportare alla riva del mare colla minore spesa possibile que' grandi massi di pietra. Non è ancor lungo tempo che un Francese aprì vicino al porto una nuova cava, la quale somministra pure del marmo eccellente, ed il proprietario ne ha già mandato a Marsiglia il carico di due navi, che vi trovarono vantaggioso spaccio a fr. 300 per ogni metro cubico.

(*L'Austria.*)

REGGENZA DI TUNISI

MONASTIER 21 *Giugno.*

Tutta la nostra reggenza è stata visitata dal cholera, che ha fatto molte vittime non solo nel littorale ma pure nell'interno. Si dice che nella Cala Cbira siano periti due terzi della popolazione, e che la città Tacrura sia spopolata del tutto, ed i morti lasciati senza sepoltura. Lo stesso si vuole essere avvenuto in un altro paese detto Carcar. In Monastier, Susa e Mehdia morivano da 20 a 25 individui al giorno. Tutti gli europei fuggirono per Malta, e dei rimasti, qui sono morti 4, ed in Susa soccombettero 18. La malattia in questo paese è comparsa sotto diversi aspetti. Alcuni morirono entro sei ore di solo dolor di cuore; altri di diarrea e vomito, e non pochi di una febbre violenta. Molti degli attaccati, dopo una convalescenza di 15 a 20 giorni, morivano come assopiti. Egli è evidente che se vi fosse stato un buon medico, costoro mediante pronta assistenza sarebbero stati salvati, disgraziatamente però non abbiamo avuto nè medico nè sacerdote. Da sette giorni (G. D.) il cholera in queste parti si può dir terminato. Qui in Monastier non si hanno che due o tre morti al giorno; in Susa è cessato del tutto; così pure in Machinin, in Gemell e nella Cala Cbira. In Mehdia esso si è pure di molto diminuito; ma ora comparì in Sfax e nell'isola Kerkeni.

Un fatto, quanto umano altrettanto eroico e meritevole di eterna ricordanza, è avvenuto in Susa mentre ivi imperversava il flagello. Una suora di San Giuseppe, suora Giuseppina, osservando che si mancava di assistenza medica, si esibì ella al pubblico, e andava a curare tutti gli ammalati senza distinzione di religione. Ai più bisognosi prestava perfino assistenza pecuniaria. Il medico militare essendo scomparso al primo apparir della malattia, il colonnello Si Smail ricorse alla brava suora e pregolla di voler visitare l'ospedale militare. Ella vi acconsentì e continuò per tutto il corso della malattia a curare i soldati infermi. Tale è la simpatia e l'amore che eccitò la condotta di questa infaticabile donna, che i mori la venerano per santa, e i soldati al vederla venire si fermano in segno di rispetto. Il medico militare ricomparve solamente quando tutto era terminato.

In così trista circostanza il Governo aiutò convenientemente i poveri, eseguendo in tal modo gli ordini del Bei. (*Port. Malt.*)

INDIA

Il Dott. Butler e il capitano Fagan, direttori della banca di Benares, furono tradotti dinanzi una corte marziale e destituiti dalla loro carica, come imputati di aver ingannato il pubblico riguardo allo stato della Banca, e sul conto dei suoi impiegati, cagionato con ciò la rovina dei possessori dei biglietti. Il comandante in capo non volle dare ascolto alla domanda di grazia fatta dagli accusati. Il *Bombay Times* dice essere la sentenza severa ma giusta, benchè si tratti di due individui dei quali uno è distinto per luoghi servigi e l'altro per nascita cospicua. Il cholera continuava a infierire presso la popolazione indigena delle Indie, però gli Europei non ne furono finora attaccati.

Fra breve dovrà aver luogo a Bombay la inaugurazione delle scuole d'industria, poste sotto il patronato di lord Falkland.

Il *Telegraph and Courier* riferisce che il governo supremo delle Indie si occupa onde trovare il modo onde scemare le gravezze postali riguardo i periodici e le lettere. Ove la incominciata inchiesta non conducesse ad alcun risultato, si ha intenzione di presentare al governo di Londra dei richiami in proposito.

Tanto dai giornali di Bombay che da quelli di Calcutta apparisce che la tranquillità non fu turbata in veruna parte di quei possedimenti inglesi.

(*Oss. Triest.*)

CINA

LA FORTUNATA PROCLAMAZIONE.

Proclamazione del sovrano salendo al trono per la volontà del cielo.

La nostra grande e pura dinastia ha sempre goduto dell'affezione paterna del cielo. I suoi fondamenti furono gettati negli antichi tempi dai nostri grandi antenati Tai-tsu, e Tai-tsung, e la China venne sommessa tutta intiera al governo del primo della linea imperiale (Shun-chi, il primo della dinastia in China, 1644.) I nostri antenati, il Santo, l'Immortale, l'Eminente, l'Umano uguagliarono ciascuno il suo predecessore in virtù, e esercitarono ciascuno un'influenza di rigenerazione sugli uomini, accrescendo gloria all'impero, aumentando l'armonia di tutte le sue parti; ed il defunto imperatore nostro padre, oggi partito, durante i trent'anni del suo governo, siedeva sempre in ornato (cioè lavorava) fino a tarda ora, non mangiava che passato il mezzodì, promovendo laboriosamente la perfezione del governo. Pel suo merito distinto, per la condotta de' suoi ministri, la corte imponeva il rispetto. I tesori della sua misericordia si spandevano su tutte le parti del suo impero che la pace regnava al di qua ed al di là della frontiera, e la nazione dai capelli neri godeva felicità.

In una simile situazione si poteva sperare, che i suoi gloriosi anni si prolungassero lungamente, e che le benedizioni del cielo si spandessero su lui per anni ancora; ma trascorso il mezzodì del decimoquarto giorno della prima luna, dopo averci scelto per suo erede, volò verso le sfere celesti sulle ali del gran dragone, e la carica del naviglio spirituale trovossi devoluta alla nostra indegna persona.

Quando pensammo alla nostra insufficienza, profondo fu il nostro timore di non essere capaci di adempiere al nostro impegno, ma rammentando i consigli lasciatici in legato dai santi, ed il dovere impostoci da Sua Maestà l'Imperatore nostro padre, e sentendo infine che il trono a noi confidato, non poteva restar inoccupato, facemmo tacere il dolore che sentivamo profondamente, e prendemmo il partito di ubbidire alla parola che fu data. Per conseguenza, il ventesimo sesto giorno della prima luna, annunceremo solennemente il nostro avvenimento al cielo, alla terra, ai nostri antenati, agli spiriti celesti e terrestri, agli Dei della terra e dei grani.

Sia l'anno prossimo il primo di Hien-Fung (dell'abbondanza universale.)

I nostri sguardi si rivolgono in alto, sperando che noi potremo continuare ciò che era ammirabile nei nostri predecessori, e sentiamo agitarsi il nostro cuore di timore, e d'un'inquieta sollecitudine. Ed affinchè nel giorno nel quale sarà pubblicata la nostra proclamazione inaugurale, tutto quello che far si può di bene, si faccia, ordiniamo che avvenga come segue.

(Qui viene riferita una quantità di decreti di concessioni, di amnistie, di favori straordinari, ecc. dei quali accenneremo solo i principali.)

Tutti i funzionari mantchouchi o chinesi sono avanzati d'un grado nella nobiltà dell'impero. Tutti coloro che erano nominati provvisoriamente ad impieghi superiori al loro grado, sono in essi confermati: rimesse le ammende incorse dai funzionari d'ogni rango. Aumento straordinario del numero dei licenziati e dei dottori da nominarsi nell'anno in corso. Vacanza d'un mese accordata agli studenti dei collegi dei capo luoghi d'ogni provincia. Amnistia per tutti i delitti, eccettuati quelli commessi contro la famiglia. Richiamo di tutti i condannati all'esiglio di meno di tre anni, o che hanno più di sessant'anni, d'età. Onori straordinari conferiti a tutti quelli che vedono vivere la loro quarta generazione. Incoraggiamento all'agricoltura, dono d'un mese di paga ai soldati mantchouci, mongoli o chinesi presenti sotto le otto bandiere. Bottoni d'onore accordati ai vecchi che hanno almeno ottant'anni; archi trionfali eretti nelle città o villaggi di residenza ai vecchi di cent'anni. Titoli d'onore conferiti a dieci donne dell'harem di Tao-Kwang. Decreto che regola i funerali dell'ultimo principe, e l'annunzio, che l'imperatore, per ubbidire alle leggi della pietà filiale, accompagnerà a piedi la spoglia mortale di Tao-Kwang da Pekin a Yuen-Ming-Yuen in Mantchourie, ove deve venir seppellita.

(*Débats.*)

NOTIZIE POSTERIORI

BERLINO 9 *Luglio.*

La corte diede ieri un gran pranzo ad onore del giorno di nascita dell' Imperatore della Russia, al quale erano invitati l'ambasciata russa, i ministri conte de Brandenburg e barone de Schleinitz.

(*Corr. Ital.*)

VIENNA 11 *Luglio.*

Sua Maestà l' Imperatore colla Sovrana risoluzione 6 luglio a. c. si è degnato di mettere in istato di quiescenza il Generale di Artiglieria barone de Haynau.

La divisione assoluta del potere civile dal militare nel Lombardo-Veneto sembra essere stata decisa in seno al consiglio dei ministri; un Governo centrale, da quanto ci fu detto, rimarrà come per lo passato almeno sino alla organizzazione delle Luogotenenze, a Verona sotto presidenza del sig. conte Strassoldo. L' allontanamento di molti pubblici funzionari che ora trovansi nel Lombardo-Veneto è, se fummo bene informati, del pari stabilito. (*Corr. Ital.*)

LONDRA 8 *Luglio.*

La sessione del Parlamento è per toccare al suo fine: ancora un mese e i suoi lavori saranno terminati.

Nella seconda settimana, (se non è la prima) di agosto, i rappresentanti del popolo partiranno da Londra per tutte le direzioni. La legislazione sarà sospesa per 6 mesi. (*Morning-Advertiser*)

— Si assicura, che il Duca di Cambridge, zio della Regina, e l'ultimo dei figli di Giorgio III, è gravemente ammalato, da lasciar poche speranze di guarigione.

— In breve Luigi Filippo si recherà a Londra per assistere alla prima comunione del Conte di Parigi. La ceremonia si farà nella cappella cattolica francese, alla presenza di tutti i membri della famiglia d' Orléans che sono in Inghilterra, e dopo che il Principe e la Principessa di Joinville saranno tornati di Scozia, ove sono andati per pochi giorni.

(*Débats.*)

PARIGI 9 *Luglio.*

Le nuove che riceve il *Journal des Debats* dall'Inghilterra confermano la convalescenza progressiva di Luigi Filippo.

— I medici chiamati a comprovare lo stato mentale di Walker, hanno riconosciuto che quest' infelice ha perduto veramente la ragione.

Il padre di lui era agonizzante quasi nel momento istesso in cui il figlio era arrestato, e spirò alcune ore dopo.

— L'ammiraglio de Moges, della marina francese, è morto a Passy in seguito a lunga e penosa malattia. (*Bull. de Par.*)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 10 *Luglio.*

Il 5 per cento aperto a 95 85, venne chiuso 95 80. Il 3 per cento chiuso a 57 60.

(*Gazz. di Genova.*)

Parigi 11 *Luglio.*

L' Assemblea francese ha già votato sei Articoli della legge sulla stampa, come anche un emendamento, il quale prescrive, che ogni Articolo debba essere firmato dal suo Autore sotto pena di una multa di 500 a 1000 Franchi, e nel caso di falsità di nome, prigionia e multa.

Borsa di Parigi del dì 11. — Cinque per 100 aperto a 95 e 60, chiuso a 95 e 70; tre per 100 aperto a 57 e 45, chiuso a 57 e 55. (*F. F.*)

TORINO 12 *Luglio.*

Si crede generalmente che domani saranno sanzionate da S. M. le leggi ultimamente deliberate dal Parlamento, e che immediatamente dopo si pubblicherà il decreto di proroga.

Si assicura che circa 20 officiali della linea sono stati destituiti per effetto di condotta riprovevole durante la guerra, e, dietro parere della commissione incaricata di esaminarla, il governo avrebbe loro offerto di scegliere tra il rassegnarsi ad una tale destituzione o il lasciarsi tradurre avanti ai magistrati.

(*Croce di Savoia.*)

— Ieri moriva il generale Staglieno, già deputato per ben due volte al Parlamento Nazionale.

(*Gazz. di Genova.*)

FIRENZE 15 *Luglio.*

S. E. il Senatore Giovanni Baldasseroni, giunto ieri sera in Firenze reduce da Vienna, ha riassunto questa mattina la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e la Direzione del Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori Pubblici.

(*Monit. Tosc.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 14 AL GIORNO 15 LUGLIO.

Aguzzi Luigi, di Sellano, Sacerdote, da Livorno
Boulet Giovanni, di Francia, Negoziante, da Civitavecchia
Bottau Pasquale, di Nizza, Missionario, da Venezia.
Chigao Luigi, di Napoli, Religioso, da Frosinone.
Colgan Riccardo, d' Inghilterra, Proprietario, da Livorno.
Crisanz Giacomo, Ottomano, Religioso, da Firenze.
Cerruti Gio. Battista, di Genova, Agente, da Civitavecchia.
Doboss, di Austria, Religioso, da Austria.
Donne Edoardo, d' Inghilterra, Gentiluomo, da Genova
Galli Edilberto, di Casale, Monaco, da Toscana
Logorezzi Andrea, di Scutari, Chierico, da Venezia.
Mengano Emanuele, di Palermo, Domestico, da Livorno
Maltese Giuseppe, di Palermo, Avvocato, da Livorno.
Mayer Augusto, di Russia, Proprietario, da Livorno
Negrotto Lazzaro, di Genova, Possidente, da Napoli
Oblinger Clarenzio, del Belgio, Religioso, da Fermo
Prattico Federico, di Napoli, Negoziante, da Trieste.
Piperno Tranquillo, di Roma, Negoziante, da Firenze.
Sanders Federico, del Belgio, Negoziante, da Genova.
Sanders Bale Tommaso, del Belgio, Negoziante, da Genova.
Welson Federico, d' Inghilterra, Meccanico, da Livorno.

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 LUGLIO.

De Grandi Raffaele, di Pesaro, Religioso, da Napoli
Ferrari Giovanni, di Austria, Arrotino, da Civita Castellana.
Moreri Pietro, di Sardegna, Religioso, da Napoli
Neuberg Giorgio, d' Inghilterra, Negoziante, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 14 AL GIORNO 15 LUGLIO.

Annal Massimino, di Spagna, Ecclesiastico, per Spagna.
Anguissola Raniero, di Piacenza, Conte, per Firenze
Blondini Giuseppe, di Costantinopoli, Scultore, per Ancona.
Bouchè Agostino, di Francia, Proprietario, per Francia.
Bonlage Vittorio, di Francia, Proprietario, per Firenze.
Canezza Girolamo, di Chiaveri, Studente, per Chiaveri.
Castelli Angelo, di Francia, Negoziante, per Livorno.
De Falloux, di Francia, Prelato, per Parigi.
Donati Giacomo, di Svizzera, Pittore, per Svizzera.
Frottè Giuseppe, di Francia, Proprietario, per Chaumont.
Genazzano Abramo, di Roma, Negoziante, per Firenze.
Geary Giorgio, d Inghilterra, Ginnastico, per Velletri.
Iauser Agata, di Francia, Proprietaria, per Parigi
Kudinoff Giuditta, di Russia, Proprietaria, per Livorno.
Mougeot Luigi, di Francia, Proprietario, per Marsiglia.
Monier Enrico, di Francia, Ecclesiastico, per Francia
Modigliani Emanuele, di Roma, Negoziante, per Firenze.
Modigliani Samuele, di Roma, Negoziante, per Firenze.
Napoli Felice, di Livorno, Ginnastico, per Velletri.
Pezet Prospero, di Francia, Negoziante, per Marsiglia.
Pagliano Antonietta, di Napoli, Proprietaria, per Firenze.
Pintor Cobres Stefano, di Cagliari, Ufficiale, per Genova.
Para Andrea, di Francia, Sacerdote, per Marsiglia
Pico Giuseppe, di Spagna, Ecclesiastico, per Spagna
Rocca Gio. Battista, di Sardegna, Proprietario, per Firenze.
Venerandi Salvatore, di Roma, Negoziante, per Parigi
Viaures Francesco, di Francia, Consultore, per Bologna

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 LUGLIO.

Garchetti Isacco, di Francia, Ufficiale, per Civitavecchia
Giannotti Gio. Battista, di Piemonte, Religioso, per Civitavecchia.
Hechet Alberto, di Francoforte, Impiegato, per Civitavecchia
Mura Bonfiglio, di Piemonte, Religioso, per Civitavecchia
Surbier, di Francia, Capitano, per Civitavecchia
Zeppa Salvatore, di Regno, Possidente, per Regno.

AVVISI

Essendo vacante nel Comune di Arsoli, Capo-Luogo in Comarca la Condotta Chirurgica, cui si corrisponde l' annuo onorario di sc. 120 pagabile la rata parte di due in due mesi posticipatamente, si rende a pubblica notizia acciò possano dai signori Professori, che amino concorrervi, esser trasmessi nelle forme legali i loro requisiti franchi di Posta, entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso, scorso il quale si procederà alla elezione del candidato, osservate le leggi e disposizioni in vigore

Obblighi da soddisfarsi.

1. Oltre le due solite visite al giorno da farsi a ciascun Comunista malato, compresi i RR. Religiosi del Ven. Convento di S. Bartolomeo, ed agli altri che hanno acquistato legale domicilio nel Comune, dovranno essere gratuitamente visitati e curati tutti gl' individui ristretti nelle carceri governative, che potessero cader malati durante la loro detenzione

2. Che non possa allontanarsi dal Comune senza espresso permesso dell' Autorità Municipale pro-tempore, altrimenti l' assenza si riterrà come tacita rinunzia.

3. L' eletto dovrà recarsi in Arsoli entro venti giorni da quello in cui gli verrà partecipato esser stata la nomina del Municipio approvata dalla Eccelsa Presidenza di Roma e Comarca: e ciò oltre le altre obbligazioni che trovansi inserite nel relativo Capitolato.

Dalla Residenza Comunale di Arsoli li 16 Luglio 1850.

Il Presidente Municipale
ALESSANDRO MARCELLI.

Avviso di Vigesima e Sesta
di fornitura di stampe.

Apertesi le offerte esibite per la fornitura delle Stampe occorrenti pel Ven. Arciospedale, e Pia Casa di S. Spirito in Sassia, e sue dipendenze, la S. Visita e Commissione ha riconosciuto migliore quella del sig. Gaetano Menicanti salvo il diritto della Vigesima e Sesta; quindi s' invita il Pubblico ad esibire l'offerta di Vigesima e Sesta chiusa, e sigillata nell' Archivio di detto Pio Luogo, posto nel Palazzo di S. Spirito entro il termine di giorni venti da oggi decorrendi, scorsi i quali si verrà all' apertura delle medesime per aversi in considerazione

L' offerta originale del sig. Menicanti, ed il Capitolato relativo alla suddetta fornitura, sono ostensibili nell' Archivio, dichiarandosi che le offerte devono essere in carta di bollo coll' indicazione del proprio domicilio, e che non si ammettono quelle *pro persona nominanda.*

Dall' Archivio di S. Spirito li 16 Luglio 1850.

Il Notaro Archivista
LUIGI FATTORI.

AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA

Il proprietario delle infrascritte due case essendosi determinato di venderle, invita chiunque bramasse acquistarle, a depositare la sua offerta in carta di bollo chiusa e sigillata nell' Officio del Notajo signor Francesco Dori al Foro Trajano num. 79, dove trovansi ostensibili gli opportuni schiarimenti ed il Capitolato relativo.

Il termine a depositare le suddette offerte sarà di giorni venti a datare dall' infrascritto giorno, scorso il quale verranno aperte per aversi in considerazione.

Roma li 17 Luglio 1850.

1. Casa in Via di Torre Argentina n 24 a 30, Via de' Cesarini num. 40 e 41, e Vicolo Strozzi num 55 a 57

2. Casa in Via delle Muratte n. 96 a 98

VENDITA VOLONTARIA
al pubblico incanto

Da eseguirsi per proprio conto nei giorni 18 e Sabato 20 Luglio corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel secondo piano del Palazzo Muti in Via dell' Archetto presso la Pilotta num. 105, già appartenente a persona fuori di Roma

Consisterà questa in Tappeti, Tende, Mobili, cioè Credenzoni di noce, Digiunè, Comod, Letti, Ridò, Consolè, Sedie e Canapè imbottiti, Visavi, Porcellane, Terraglie, Rami ed altro. Il tutto d' acquistarsi dal maggiore offerente, ed a pronto contante con l osservanza dei consueti regolamenti.

Gli elenchi si distribuiranno gratuitamente il giorno avanti la vendita al Negozio Gualdi in Piazza Capranica n. 100, ed il giorno della vendita nel locale suddetto.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione ed a forma del §. 1596 del Reg. Leg. e Giud. che dalla Santità di Nostro Signore accogliendosi l' istanza del sig. Luigi Vecchioni di Sinigallia domiciliato in Pesaro con benigno Rescritto del giorno 9 Giugno 1850, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti degl' infrascritto Notaro è stata interdetta al medesimo ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui Patrimonio il sig Emidio Ceccarelli di Pesaro.

Roma 16 Luglio 1850.

Per il sig. Fabio Ranuzzi Not. della Segn.
Gioacchino Politi Sostituto.

Si rende noto a chiunque abbia interesse che l' Ecc̃mo Trib. Civile di Roma in secondo Turno con ordinanza del giorno 13 Luglio corrente ha nominato l' Illmo sig. Alessandro Ranuzzi Curiale di Collegio in Curatore alla eredità giacente del fu Giulio Manfredi, e che per parte del Curatore suddetto è stata emessa in atti la dichiarazione richiesta dal §. 1573 del vig. Reg.

Alessandro Ranuzzi Curatore deput.

Li 16 Luglio 1850 affisse copie simili alla Porta dell' Uditorio del Trib. Civ. di Roma, e negli altri luoghi a forma di Legge.

Zecca Curs. Civ.

Illm̃o sig. Avv. Lauri Assess. Civ.

Ad istanza di Gio. Matt. Berdaner dom. Via Staderari n. 18. — Si cita Francesco Langer per affissione ed inserzione a comparire dopo tre giorni e sentir ordinare la vendita giudiziale degli oggetti pignorati dal Cursore Danesi li 5 corrente colla condanna nelle spese

Bened Ferrantini Proc Rot

Trib. Civ di Roma primo Turno.

Ad istanza della signora Ester Viali Vedova Kelli dom. in Roma Via del Corso n. 76 Possidente rapp. dal Proc. sig Francesco Lasagni

Si citano gl' infrascritti per affissione ed inserzione nel foglio officiale a termini del cap. 3 sez. 17 del vig. Reg Leg. e Giud. a comparire nel termine di giorni 40 per sentirsi condannare solidalmente o in altro modo che crederà il Tribunale al pagamento di sc. 221 90 dovuti per residuo di obbligazione e somministrazioni a forma dei documenti da prodursi in atti, e per la detta o altra più vera somma rilasciare l' opportuno ordine esecutorio colla condanna dei citati a tutte le spese, e colla riserva di ogni altro diritto, azione e ragione in ogni modo all' Istante competente, e S. P. di ampliare e riformare la presente istanza. Si dichiara poi ai citati che essi sono tenuti di eleggere il domicilio in Roma, ed in caso di mancanza la presente citazione non sarà rinnovata, ma si procederà all' emanazione della Sentenza ed agli atti ulteriori per affissione ed inserzione nel foglio officiale a forma dei §§. 1644 e seg. del sud. Reg

Sig. Francesco Dal Fabbro dom. in Conegliano, Regno Lombardo-Veneto.

Sig. Giuseppe Dal Fabbro Padre di detto Francesco dom come sopra

Visto dalla Direzione Generale di Polizia li 6 Luglio 1850. — L'Ass. Gen. L. Dandini De Silva.

Oggi 5 Luglio 1850. Io sottoscritto ho portato copia all' Illmo sig. Assessore Gen. di questa Direzione di Polizia, il quale ha qui apposto il suo visto, altra copia affissa.

M. Quattrocchi Curs. Civ.

Con atto del giorno 12 Luglio corrente per Cursor Gaetano Majone ad istanza dei sigg. D. Pasquale De Longis, D. Francesco Cocca, e D. Pasquale La Valle di Benevento ove domiciliano, rapp. dal sottoscritto Proc. legale, fu intimato al Rev. Sacerdote D Giovan-Tommaso, ed ai nipoli Vincenzo, Lucrezia e Rosa Savione, e il di costei marito Carmine Pellegrino, come pure al Curiale D. Vincenzo Nobile Proc. de'conjugi Pasqualina Savione ed Angelo Basile, tutti di Benevento ove domiciliano, ad eccezione del detto Vincenzo dimorante nella città di Campobasso, e di essa Lucrezia dimorante in quella di Napoli, per cui quest' ultimi intimati a forma del §. 1645, come con Sentenza del giorno 27 Maggio ultimo resa dalla Rm̃a Curia Arcivescovile di Benevento fu ritenuta la contumacia degli assenti Vincenzo e Lucrezia Savione, e ritenuta la costituzione in Proc. del sig. Nobile, per gli altri fu ordinato che gl' Istanti procedessero in causa a termini di rito: per effetto di qual Sentenza furono nuovamente citati i detti D. Giovan-Tommaso e Rosa Savione, non che il di lei marito Carmine Pellegrino per qualunque interesse, a comparire innanzi la detta Rm̃a Curia dopo otto giorni interi dalla notifica per sentire ordinare che l' infrascritto urbano immobile pignorato a 21 Marzo dal detto Cursor Majone, e trascrittone il verbale al 23 detto mese all' Officio Ipotecario, ed indi prodotto a 26 Marzo, sia venduto al pubblico incanto, serbate le forme dalla legge prescritte, e perchè d' esso viene affetto da qualità enfiteutiche, per cui nell'estimo censuale trovasi riunito il valore dell' utile dominio de' citati a quello del direttario a cui è redditizio, così devenirsi alla nomina di un Perito Architetto per procedere colle regole catastali all' allibramento de' dominj stessi, e conoscersi in tal modo il primo prezzo d' incanto: colla condanna de' citati Savioni in solido alle spese del giudizio, salvo ec

Una casa di quattro stanze superiori e cucinella, con portoncino, grada e cortile, distinto col num. civ 314; più altre due stanze con portoncino e grada, distinto col num. civ 350, site in Benevento conf. colla Piazza Orsini, Strada delle Chianche vecchie, beni della Mensa Arcivescovile ed altri ec. *Pasquale La Valle Proc.*

Secondo avviso di vendita giudiziale

In vigore di Sentenza pronunciata dall' Ecc̃mo Trib. Civile di Rieti nell' Udienza del giorno 19 Febbrajo p. p., con cui fu ordinata la vendita giudiziaria dei qui sotto descritti fondi esecutati ad istanza dei conjugi Bernardino Laureti, e Maria Palmieri di Monte S Giovanni ed a pregiudizio di Tommaso Palmieri di detto luogo, e stante l'atto di produzione eseguito sotto il giorno 1 Giugno p. p., a termini del §. 1308 del vigente Reg. Leg e Giud., verranno i fondi medesimi sotto il giorno 23 Luglio corrente alle ore 10 antimeridiane, posti all' incanto nella Cancelleria Civile del sullodato Tribunale per deliberarsi a vantaggio del migliore oblatore a forma di legge. Il primo prezzo d' incanto sarà quello fissato nella Perizia dell' Ingegnere sig. Vincenzo Angelucci aumentato a termini di legge

Descrizione dei fondi esecutati come sopra.

Terreno con casa colonica voc. Vetollo chiamato sotto diverse denominazioni, seminativo, vitato, prativo in piccola estenzione e nudo, della quantità di tavole 97, e centesimi 86, situato nel Territorio di Monte S Giovanni: conf. a levante la strada pubblica, a mezzo giorno Francesco Capparelli e la Parrocchia, a tramontana il fosso Valle Schiazza, salvi altri ec., stimato dall' Ingegnere sig Vincenzo Angelucci sc 791 — Altro Terreno posto in detto Territorio, voc. Piazza della Porta, seminativo, vitato dell' estenzione di tavole 13, e centesimi 23, conf a levante e ponente la strada, a mezzo giorno Gio. Battista Bernardinetti, a tramontana il medesimo, stimato come sopra scudi 102 17 e mezzo. — Simile nudo con Caprareccia posto come sopra in voc. Tancia, dell' estenzione di tavole 15 e centesimi 96, conf a tramontana la strada, a levante Cantonetti, a ponente e mezzo giorno Giovanni Mei e Vincenzo Capparelli, salvi altri ec., stimato come sopra scudi 56 32 e mezzo. *Felice Dott Pieroni Proc*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 163. — 1850.

Giovedì 18 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero (franco fino ai confini) . 3 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
17 Luglio.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,9	+ 19, 0°	14°	Calma.	Sereno.	Dalle 9 pom. del 16 Luglio fino alle 9 pom. del 17 detto
	» 3 pomer.	» 27 » 11,7	+ 24, 7	45	O. m.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,0	+ 18, 7	9	S. d.	Chiarissimo.	Temperat. mass. + 26,3 Temperat. min. + 14,0

ROMA 18 *Luglio.*

L' annua ricordanza della Manifestazione della Santissima Vergine in Portico, detta comunemente di Campitelli, fu ieri con bella pompa e magnificenza celebrata dai Chierici Regolari della Madre di Dio, i quali hanno in cura quel sacro Tempio. I primi vesperi furono intuonati dall' Emo e Rmo sig. Card. Altieri, Titolare, Presidente di Roma e Comarca, il quale nel seguente mattino vi si condusse in treno, e pontificata la solenne messa, comparti la consueta indulgenza. Grande fu il numero de' sagrificii, che vi si offersero da ragguardevoli Ecclesiastici dell'uno e dell'altro clero. La copia de' lumi, la vaghezza de' drappi, con cui era stata adorna la chiesa, la scelta e decorosa musica, tutto contribuì a rendere più splendida la festa. Il concorso del popolo fu straordinario tanto nel giorno della festa, quanto ne' precedenti, in cui si fece il sacro Triduo, ragionando ogni giorno un illustre Oratore.

NOTIZIE DIVERSE

Anche il Comune di Sant' Anatoglia, Delegazione di Macerata, ha voluto adempiere il suo dovere con umiliare al Trono della Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX i sensi della sua fedele sudditanza e costante attaccamento al suo legittimo Governo. Profittando perciò i Rappresentanti dell' antidetto Comune della momentanea dimora in Roma dei due suoi concittadini Monsig. Leonardo Dialti attuale Delegato Apostolico di Ascoli, e sig. Antonio Censi, ebbero questi l' alto onore di presentarsi all' adorato Principe e Sovrano nella mattina degli 11 del corrente Luglio, e furono ascoltati con quella clemenza ed amorevolezza che tanto distingue il Santo Padre, il quale intrattenne principalmente i Deputati nell' indole e condotta dei Santanatoghesi, e nell' apprendere che nei tempi dei passati luttuosi politici sconvolgimenti si mantennero costanti ed unanimi nei doveri di cattolici e sudditi, si degnò manifestarne la sovrana Sua soddisfazione, ed in fine benedisse i Deputati con la popolazione da essi rappresentata.

Passarono quindi nelle stanze dell' Emo e Rmo sig. Card. Antonelli, Pro-Segretario di Stato, dal quale parimente furono accolti con particolare gentilezza, mentre pei Deputati fu fortunata congiuntura rassegnare all' Eminenza Sua la devozione di S. Anatoglia, la quale ricorda ancora la sapienza e rettitudine dell' Eminentissimo Principe allora quando reggeva la Macheratese Provincia.

La Santita' di Nostro Signore nel giorno di giovedì 11 corrente Luglio si degnò di ammettere a particolare udienza la Deputazione del Capitolo e Clero di Todi, composta del sig. Arciprete D. Adriano Pagliarini una delle Dignità del Capitolo, e del sig. Canonico Penitenziere, che in unione dell' Illmo e Rmo Monsig. Rossi amatissimo Vescovo ebbe l' onore di esprimere al Santo Padre i sentimenti della più fedele sudditanza di tutto il Capitolo e Clero Tudertino dimostrati nelle passate luttuose circostanze dell' anarchia repubblicana, e della più distinta devozione alla Santa Sede, ed il tripudio provato generalmente nel faustissimo ritorno nei Suoi Stati ed in questa Sua Sede gloriosissima. Si degnò il Santo Padre di accogliere coll' innata sua bontà e clemenza tali rispettosissimi sentimenti, di trattare la Deputazione nei più precisi dettagli sulla loro antica città, e di consolarla compartendo su di essa, e sopra tutto il Clero e popolazione la Sua Apostolica Benedizione.

Montefortino, Terra di 3000 abitanti, è fabbricato sul dorso di un monte al 30° miglio dell' antica Via Latina, voltando 2 miglia a destra, ed alla distanza di 10 miglia da Velletri verso Settentrione.

Accanto al paese verso Lebeccio havvi una piccola valle detta di Santa Croce di figura quasi circolare del diametro di circa 120 metri, coltivata nel fondo e circondata di rupi. Si crede volgarmente, ed è probabilmente un antichissimo cratere di vulcano estinto.

In questa valle nella parte più vicina al paese e sottoposta ad una rupe dell'altezza di 40 metri, nel giorno 2 del corrente, ad un' ora pomeridiana, sprofondossi il terreno con immenso fragore sotterraneo.

Formossi così altra più piccola valle, più profonda di 20 metri, di figura ellittica, il di cui asse maggiore è di circa 80 metri ed il minore di 45.

Gli abitanti spaventati da quel terribile fragore, e temendo che fosse indizio di grande rovina, fuggirono dalle loro case. Ma poi vedendo che il terreno non faceva ulteriore movimento si tranquillarono.

S. E. Rma Monsig. Berardi, Commissario straordinario pontificio nella provincia di Marittima e Campagna, e Vice-Legato di Velletri, al primo annunzio dell' accaduto, recossi a Montefortino per provvedere a quanto occorresse.

Nel giorno 10 vi spedì quindi i signori De Rossi ed Andreoli periti in Geologia, i quali riferirono che il fenomeno altro non fu che un' istantanea apertura di una interna e profonda cavità esistente nelle viscere del monte, sopra di cui è costrutto il paese, per la quale avvenne una contemporanea precipitazione di terreno nel fondo della valle con fragore proporzionato a tanto precipizio.

Soggiunsero che per tale fenomeno non raro non possa derivarne alcun pericolo al paese.

Aggiungeremo che alcuni anni addietro un simile fenomeno geologico accadde nel territorio di Passerano esistente nell' antico Agro Gabino circa 20 miglia a Maestro di Montefortino. Affondossi colà il terreno in aperta campagna alla profondità di circa 10 metri, e nè derivò una cavità rotonda del diametro di circa 100 metri. Essa fu per alcuni giorni priva di acqua, e poi rimase secca senza alcun danno dei vicini terreni.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 15 *Luglio.*

Siamo pregati di pubblicare il seguente *Avviso*:

La Reale Accademia Economico-Agraria dei Georgofili assegna un premio di zecchini venticinque all' autore della migliore memoria, nella quale vengano esposti e dimostrati tutti i danni, che la Toscana risentirebbe, qualora ai concerti intorno alle strade ferrate, tenessero dietro trattati di Commercio, o Lega Doganale cogli Stati Austro-Germanici.

Le memorie dovranno esser presentate perentoriamente dentro il mese di ottobre prossimo, per essere aggiudicato il premio nella futura Adunanza solenne, che avrà luogo nel Dicembre successivo.

Le memorie dovranno esser dirette al sottoscritto Segretario degli Atti, e inviate senza firma, ma contraddistinte da un motto ripetuto sopra una scheda sigillata contenente il nome e domicilio dell'autore. La scheda della memoria premiata sarà aperta, e tutte le altre verranno distrutte.

Visto. Il Presidente
Marchese Cosimo Ridolfi.

Raffaello Busacca
Segretario degli Atti.

(*Il Conservatore Costituzionale.*)

PIEMONTE

VITTORIO EMANUELE II. ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato, ed ordiniamo quanto segue.

Art. 1. Tutti i diritti differenziali, tanto di dogana, che di navigazione, sotto qualunque titolo o denominazione siano riscossi, tanto a profitto del Governo, quanto dei Municipii, Corporazioni, od individui qualunque, sono aboliti in favore di quelle Nazioni che accorderanno alla nostra bandiera lo stesso trattamento.

Art. 2. È inoltre fatta facoltà al Governo di consentire l'abolizione dei diritti anzidetti a quelle Nazioni che, senza offrire la reciprocità, concederanno vantaggi equivalenti diretti a favorire la nostra bandiera.

Art. 3 Colla presente Legge nulla viene innovato per quanto riguarda la navigazione tra le coste dello Stato.

I Ministri Segretarii di Stato per le Finanze, l'Agricoltura ed il Commercio sono incaricati, ciascuno per la parte che loro concerne, dell' esecuzione della presente Legge, che sarà registrata al Controllo Generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli Atti del governo.

Torino, il 6 Luglio 1850.

VITTORIO EMANUELE.

(*Gazz. Piem.*)

TORINO 12 *Luglio.*

SENATO DEL REGNO.

Tornata degli 11.

Discussione e adozione della legge per l' emissione di una nuova rendita di sei milioni.

Il senatore Plezza relatore, legge il rapporto della commissione in cui si conchiude per la pura e semplice adozione del progetto di legge.

Il presidente dà lettura dell' intero progetto, e dichiara aperta la discussione generale.

Non chiedendosi la parola, si viene alla discussione dei singoli articoli, che sono approvati tutti quattro l' uno dopo l' altro senza osservazioni.

Il presidente invita il Senato a procedere allo squittinio segreto.

Il ministro di finanze chiesta la parola, dichiara com' egli aspettasse che fosse aperta una qualche discussione per dire alcune cose intorno al presente progetto di legge; ma non avendo avuto luogo la discussione, egli crede suo debito di dichiarare, prima della votazione segreta, che la domanda di questa nuova rendita fatta per parte del ministero non si dee già riguardare come segno che le finanze sieno in assoluta strettezza; dice che queste hanno anzi ancora un dato tempo per provvedere agli affari occorrenti; quanto alla rendita dei sei milioni, il ministero se ne varrà conforme all' emergenza. Queste cose avere egli voluto dire acciocchè il paese conosca il vero stato delle cose.

Il ministro di finanze presenta quindi la legge relativa alla surrogazione delle quitanze smarrite, riguardanti i prestiti 1848, 49 e 50, e chiede che sia trattata d' urgenza.

Il senatore Gallina, pigliando occasione dalle parole del ministro di finanze, dice di rallegrarsi col ministero, che il tesoro sia ancora sufficientemente fornito per far fronte agli affari che per ora possano occorrere; non potere però rallegrarsi con esso, perchè venendosi a proporre questa legge, essa non sia stata preceduta da quelle altre d' imposta di cui è fatto parola nel rapporto della commissione, giacchè procedendo in questa via, esauriti i mezzi ottenuti colla presente legge, si dovrà nuovamente ricorrere alle stesse misure.

Insta per la riordinazione del sistema finanziario; e vorrebbe poi specialmente che il ministero di guerra presentasse una legge che determini lo stato dell' esercito in piede di pace, essendochè il bilancio militare assorba sì gran parte dell' entrata. Conchiude di essere ad ogni modo disposto a votare per l' adozione della presente legge.

Senatore La Torre. Vedo con piacere che il ministero intenda di formare un sistema d' amministrazione generale e adattarlo il più che si può alle circostanze pecuniarie in cui ci troviamo. Noterò che dal 40 al 47 la nostra entrata pubblica galleggiò tra 74 e 75, e crebbe fino ad 80 e 82 milioni. Ogni anno noi provvedevamo a tutte le spese dello Stato. Eravi un eccedente di 3 e talvolta di 4 milioni e mezzo; si versavano nella cassa di riserva. Spendevamo circa 75 e 76 milioni, ma in queste spese si comprendeva il pagamento degl' interessi del debito pubblico che era di 700,000 lire circa. E così con 68 milioni si sovveniva ai bisogni dello Stato, e l' amministrazione andava innanzi in tutte le sue parti. Le cose cambiarono di poi, e ciò specialmente per essersi aumentato a dismisura il numero degl' impiegati. Credo che questo sia stato un grande errore. Pare che il Piemonte sia il paese in cui vi sia proporzionatamente un maggior numero d' impiegati. È questa una continua sorgente di spese, giacchè l' impiegato vuole dapprima essere retribuito e poi pensionato. Credo che si debba principalmente badare a restringere il numero degli impiegati in modo da non conservare se non quelli che sono indispensabili; e così si potranno fare grandi economie.

Quanto all' esercito, prima della rivoluzione avevamo un sistema vigente da secoli, il quale è stato imitato dalla più parte degli Stati d' Europa, e massime dell' Alemagna. I nomi sono diversi, ma la cosa è la stessa. Avevamo un esercito permanente, e quindi quelli che chiamavamo reggimenti provinciali. In tempo di pace le spese erano presso che nulle: e crescevano in ragione del numero dei giorni che si volevano tenere i soldati sotto le armi. Se si tenevano 15 giorni, la spesa montava alla ventiquattresima parte di ciò che costerebbe una forza permanente per un mese, cioè la dodicesima parte. Avevasi su tutti i punti dello Stato una forza in pronto, la quale in 4 o 5 giorni o al più in una settimana si poteva mettere in piedi. E in ciò v' era un vantaggio che non si ottiene da alcun altro sistema. I reggimenti provinciali che abbiamo attualmente non possiamo impiegarli che a poco a poco. L' avete veduto nel 48. Abbiamo speso tutto l' inverno per giungere a metterli in pronto, e ogni volta che essi giugnevano ai corpi, ne scomponevano l' organismo, giacchè bisogna collocarli e nutrirli, il che mena alle lunghe.

Ora ci vogliono almeno quattro mesi prima che l' esercito possa entrare in campagna, mentre secondo l' antica formazione bastava una settimana per fare i preparativi che devono precedere l' entrata in campagna; ed ecco in che modo. L' esercito permanente si portava sopra un punto minacciato; i reggimenti provinciali facevano gli uni la riserva delle guarnigioni, gli altri tenevano dietro all' esercito. Fra i reggimenti che si sono distinti meglio nelle nostre lotte di 6 anni sulle Alpi, erano quelli d' Acqui e Morienne. Essi erano i più riputati dell' esercito. Se si tornasse a questo sistema noi avremmo un esercito rispettabile in tempo di guerra, e che avrebbe il gran vantaggio di non essere gran fatto oneroso al tesoro in tempo di pace. Dico ora queste cose perchè mi pare che sarebbe stagione favorevole ad operare tutti questi miglioramenti. Abbiamo buon numero di soldati che hanno fatto due campagne, e saranno soldati per tutta la vita. Molti saranno mandati nella loro provincia e saranno provinciali.

D' altra parte abbiamo molti uffiziali a mezzo-soldo in disponibilità. Si mettano ne' reggimenti provinciali e per 5, 6, 7, 8 anni, i nostri provinciali varranno quasi quanto la linea.

Feci già altra volta queste osservazioni; ma le circostanze non erano favorevoli come oggi. Mi duole che non sia presente il ministro di guerra: prego che qualche suo collega glie le voglia riferire, o glie ne parlerò io stesso. Diminuiremo l' esercito attivo della metà e sarà tanto avanzato; e nel caso che si rompesse la guerra, avremmo un esercito forte quanto quello del quale disponiamo presentemente.

Precedutosi quindi allo squittinio segreto, la legge per la rendita de' sei milioni è adottata con 49 voti contro 4. (*Il Risorg.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 8 *Luglio.*

I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA.

NOTIFICAZIONE.

Nello scopo di togliere le difficoltà che si oppongono alle relazioni coi limitrofi Cantoni Svizzeri del Ticino e dei Grigioni, non meno che coi Regi Stati Sardi, specialmente nei rapporti del commercio in dettaglio e delle particolari urgenze giornaliere dei confinanti, quest' I. R. Luogotenenza, seguendo anche l' analoga intenzione dell' Eccelso Ministero e dell' I. R. Governo Generale del Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di determinare:

1. Che siano attivate, oltre l' ordinarie, due altre carte d' inscrizione nei ruoli di popolazione per i Sudditi Austriaci abitanti dei Comuni finitimi verso gli Stati esteri succitati nella circonferenza di dieci miglia, le quali carte valgono, secondo i casi, l' una per un anno, l' altra per una minor durata, da determinarsi di caso in caso, onde senz' altra formalità recarsi nei preaccennati esteri Stati, per altro egualmente non più in dentro della circonferenza di dieci miglia.

2. Gli abitanti dei suddetti due Cantoni Svizzeri potranno entrare e girare nelle Province Lombarde con un passaporto della propria Autorità senza bisogno della vidimazione dell' I. R. Legazione, nè d' altra qualsivoglia Autorità diplomatica Austriaca, mentre i Governi Svizzeri dei suddetti Cantoni hanno disposto per loro parte che i Sudditi Austriaci abitanti nelle province finitime si rechino in Isvizzera senza riportare sul rispettivo ricapito di viaggio la vidimazione per parte del Consolato generale Elvetico residente in Milano.

3. Le predette facilitazioni però non sono applicabili ai viaggiatori propriamente detti che provengono dai menzionati Cantoni, e dal Piemonte, attraversanti soltanto la Lombardia, i quali devono essere muniti di passaporto regolarmente vidimato dalla rispettiva I. R. Missione Austriaca, in quanto che passino per la città, ove ha residenza l' I. R. Legazione od un Consolato d' Austria, al pari che i Lombardi che si recano in detti paesi esteri non hanno bisogno della vidimazione dei loro ricapiti per parte del Consolato generale Sardo, se non passino per la città della di lui residenza.

Si ritengono del resto ferme le disposizioni dei trattati sussistenti in tale argomento fra la Sardegna e l' Austria.

Tanto si porta a cognizione del Pubblico per ogni opportuno effetto, con avvertenza che le Autorità rispettive sono incaricate dell' immediata esecuzione delle presenti disposizioni.

Milano il 6 luglio 1850.

L' Imperiale Regio Luogotenente
Tenente-Maresciallo
principe CARLO DI SCHWARZENBERG.

(*Gazz. di Milano.*)

Abbiamo da varie parti udito delle osservazioni sull' improvvisa interruzione delle opere di pubblica illuminazione a gas in alcune località principali di questa città, malgrado che le opere stesse trovinsi superiormente autorizzate. Fa senso, siccome pendendo le trattative col Municipio da tanto tempo, e prevedendosene l' esito, l' impresa non abbia pensato in tempo a provvedere gli occorrenti tubi di lamiera bitumata, di cui ora è pubblicato l' avviso d' appalto.

(*L' Era Nuova.*)

ALTRA DEGLI 11.

Sono disposti i movimenti di terra che debbono ricevere i manifesti delle opere di fortificazione, e per la conveniente difesa di una flottiglia, sulle coste o nel seno di Lavéno, sulle acque del Lago Maggiore. Pare che queste opere avranno un' importanza rilevante, e saranno destinate a formar parte d' un piano generale di difesa, in caso di attacco dalla parte delle acque del lago. (*Ivi.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 8 *Luglio.*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

Verso il fine della seduta d' oggi dell' Assemblea Legislativa, il Ministro della giustizia, rispondendo al sig. Madier di Montjau, disse: Il preopinante vi ha detto che voi avevate date ai ministri le leggi contro i clubs, contro la licenza. Egli s' inganna; queste leggi, voi le deste al mantenimento dell' ordine contro la demagogia. La legge elettorale ha lo stesso scopo, e mi basterà il dire poche parole per convincervi di questo vero. Dal 18 agosto 1848 fino al 1 aprile 1850, a cagione dell' insufficienza delle cauzioni, l' erario non potè riscuotere più di 100,000 fr. di multe. Parlando delle giornate di febbraio, il signor Madier di Montjau ha creduto di dover farne l' elogio, ed io lo reputo una vera catastrofe.

G. Favre. Non insultate il governo.

Una voce. Come si possono dire queste parole da una ringhiera ove sono scritte le date 22, 23 e 24 febbraio? (*succede una agitazione straordinaria.*)

Il Presidente agita vivamente il campanello. (*All' ordine! all' ordine!*)

Dupin. Voi siete quelli che io dovrei richiamarvi.

La sinistra in massa. All' ordine!

Dupin. Non vi obbedirò. Quand' anche io ne avessi avuto voglia, la vostra violenza me lo impedirebbe.

L' agitazione raddoppia; in mezzo al tumulto che cresce da ogni parte, il presidente mette a voti la chiusura. La chiusura è pronunciata, ma il rumore e la confusione van sempre crescendo.

La sinistra in massa grida: *Viva la Repubblica!* I sigg. Bixio e Charras interpellano vivamente i Ministri Baroche e Rouher.

Il sig. Girardin sale alla ringhiera, e pare (la sua voce non si può udire fra il tumulto assordante) far segno colla mano alla sinistra di uscir dalla sala. Egli è richiamato all' ordine.

Girardin. Come! Io sono chiamato all' ordine! Io chiedo al sig. Dupin istesso, se egli che, per lungo tempo presiedette la Camera dei deputati, non avrebbe richiamato all' ordine un ministro il quale avesse osato dire che la rivoluzione di luglio 1830 era stata una catastrofe. Io lo dichiaro altamente qui; se il ministro di Luigi Napoleone Bonaparte, il quale si crede lecito di dir queste parole, non è richiamato all' ordine, i membri dell' opposizione, che siedono in questo recinto, cesseranno di sedervi.

Rigal. Sig. Baroche, voi non approvate certamente le parole del vostro collega, voi che nel febbraio 1848 sottoscriveste l' atto di accusa contro i ministri di Luigi Filippo, voi che vi siete vantato di aver precorsa la giustizia del popolo.

Baroche. Sì, io ho precorsa la giustizia del popolo, ma ciò non mi ha impedito di considerare la rivoluzione di febbraio come una catastrofe.

Il sig. Dupin leva la seduta in mezzo ad un tumultuare spaventoso. (*F. F.*)

— Ci viene riferito che stanno per intavolarsi negoziati a Pietroburgo onde giungere ad una convenzione, tra la Francia e la Russia, relativa alla proprietà letteraria. Questa convenzione inchiuderà la fissazione dei diritti d' autore per le opere francesi che verranno rappresentate in avvenire su' teatri di Pietroburgo.

— La Commissione d' iniziativa ha consacrato l' ultima sua seduta alla discussione della proposta del Generale Fabvier relativa al trasferimento di Abdel-Kader ad Alessandria o a S. Gio. d'Acri. La Commissione ha deciso che sentirà, prima di emettere il suo parere, i Ministri dell' Interno e della Guerra. (*Patrie.*)

ALTRA DEL 9.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Seduta del 9.

Oggi il sig. Cremieux ha domandato la parola sul processo verbale, e dice: Io leggo nel *Moniteur* queste parole pronunciate ieri dal ministro della giustizia: « Il 24 febbraio, di cui il sig. Madier di Montjau ha fatto il panegirico, fu una catastrofe ». Io rispondo: Il giuri attaccato dall' alto della ringhiera da un ministro, la rivoluzione di febbraio ingiuriata, la repubblica disconosciuta... (*Rumori bisbigli.*)

Il Presidente. Voi non chiedete rettificazioni al processo verbale.

Cremieux. Io depongo una protesta contro cio che avvenne ieri.

Il Presidente Io non ricevo, come presidente dell' Assemblea, se non petizioni o proposte dei membri.

Il processo verbale è adottato, e si passa all' ordine del giorno.

Seguito delle discussione del progetto di legge sulla cauzione dei Giornali sul bollo degli scritti periodici e non periodici.

La Camera era rimasta agli articoli.

TITOLO I. — *Della cauzione.*

Art. 1. I proprietari dei giornali o scritti periodici politici saranno tenuti a versare nel tesoro una cauzione in denaro, di cui saranno pagati gl' interessi a norma delle leggi sulle cauzioni. Pei dipartimenti della Senna, della Senna e Oise, della Senna e Marna e del Rodano la cauzione dei giornali è fissata come in appresso: Se il giornale o scritto periodico si pubblica più di tre volte la settimana sia a giorno fisso, sia con dispense irregolari, la cauzione sarà di 24,000 fr. La cauzione sarà di 18,000 fr. se il giornale non esce che 3 volte la settimana, o ad intervalli più lunghi. Nei dipartimenti ove saranno delle città di 50,000 anime e più la cauzione dei giornali che usciranno più di 3 volte la settimana sarà di 6,000 fr.: sarà di 3,600 fr. negli altri dipartimenti, e rispettivamente della metà di queste due somme pei giornali e scritti periodici che usciranno tre volte la settimana, o ad intervalli più lunghi.

Il sig. Savoye presenta il seguente contro progetto: « Il decreto del 9 agosto 1843 e l' art. 8 della legge del 27 luglio 1849, sono abrogati. A partire dal 1 agosto 1850 è abolita la cauzione dei giornali ». Il sig. Savoye cede al sig. Victor Hugo il diritto di sviluppare il suo emendamento,

Il sig. Victor Hugo. La base delle verità che serve d' appoggio ad ogni democrazia, ha ricevuto, il 31 maggio scorso, un grave colpo. Egli è bene il ricordarlo. La sovranità del popolo, il suffragio universale, la stampa, governandosi, deliberando ed illuminando, queste tre cose ne formano una sola..... la Repubblica. Senza questi principii, si vedono mostruosi Governi rinnegare la loro propria origine (*clamori! applausi a sinistra*). La dimenticanza di questi principii fa nascere rivoluzioni concepite da grandi idee, da piccole cose e piccolissimi uomini (*applausi*).

Queste rivoluzioni, che sarebbero benefiche, si possono chiamare catastrofi quando si vedono i ministri che esse producono (*gli applausi raddoppiano a sinistra*). L' oratore, dopo aver stabilita la solidarietà del suffragio universale e della stampa, dichiara che, dopo aver attentato all' uno, si vuol distrurre l' altra. Questa legge si credeva sotterrata. Il ministero aveva, nell' arsenale delle leggi contro la stampa, gli smerciatori di stampati, gli stampatori, il commercio libraio; tutto infine è pronto per nuocere spietatamente: i gerenti sono incarcerati; ci manca solo una cosa alla stampa..... sgraziatamente il nostro secolo non è più adatto di vedere tali cose, cioè, di abbruciare gli

stampati per mano del boia sulla pubblica piazza (*esclamazioni a destra*).

A sinistra. Anche a questo ci verranno.

L'oratore cita qualche parola del signor Eusebio Salverte e Beniamino Constant, le quali consacrano il sacro carattere della libertà della stampa; le leggi che si devono fare devono essere le custodi di questo sacro diritto. Qual' è la condotta del Governo?

Ricordatevelo! un anno fa una stamperia è devastata, una commissione è riunita, e decide che havvi luogo ad un' indennità, che essa stima a 75 mila fr. Lo stampatore è rovinato; aspetta mesi intieri, scrive al ministro, e riceve per risposta la perdita del suo brevetto (*approvazione a sinistra*).

(*In questo momento l'oratore si ferma e pare sofferente. A destra*: riposatevi. *Larochejaquelin gli presenta una boccetta che egli fiuta un istante, e poi continua il suo discorso*).

Di questa legge, dice egli, non ne posso parlare con sangue freddo. Così questo sistema mostruoso della multa preventiva aspetta il giornale fra le due porte, lo schiaccia, e quando il giornale è morto la vostra legge lo manda innanzi ai giurati in contumacia. Ed ora giudicate (*approvazione a sinistra*).

Quanto al bollo, l'oratore lo chiama uno stigmate con cui la legge marchia tutto. Voltaire, Rosseau, Diderot, i letterati come i giornalisti, riceverebbero in oggi il marchio riprovevole del fisco. Nel secolo scorso si bruciarono gli scritti; almeno non si macchiavano (*applausi a sinistra*).

La vostra legge, per l'enormità della sua multa, può colpire giornali fino a due milioni (*denegazione a destra*). Eccone la prova, io la do alla commissione; essa non studiò la legge (*ilarità a sinistra. L'oratore porge una carta alla commissione. Il relatore rifiuta di prenderla*).

Gli autori vivi, gli autori morti saranno colpiti. La vostra legge uccide intieramente la libreria..... la libreria francese si estingue per arricchire la libreria straniera.

A sinistra. È ciò è ciò!

Voi rovinate adunque i nostri operai, le nostre officine, tutto insomma: giornali, teatri, Corneille e Molière. L'oratore si diffonde nel fare la narrazione dei danni che ne risulterebbero dalla votazione d'una legge così mostruosa.

La legge di giustizia e d'amore, dice l'oratore, sono un nulla accanto alla vostra legge; la censura è un benefizio. Il signor di Peyronnet merita delle statue (*applausi a sinistra*). Il signor Peyronnet è sorpassato da coloro che lo fecero giudicare. Il signor Guizot fu anche d'assai sorpassato da coloro che firmarono il suo atto d'accusa.

Oggi il signor di Peyronnet respingerebbe la vostra legge, ed il signor Guizot, se per avventura sedesse in questo recinto, firmerebbe l'atto di accusa del signor Baroche (*applausi a sinistra.*)

No, voi non ci farete prendere per la veste della legge questa veste da gesuita (*esclamazioni ed interruzioni a destra*).

Questa legge è una protesta del ministero contro di noi. Questa protesta, che è nel cuore del ministero, sfuggì ieri dalle labbra di uno di essi; egli è la guerra di ciò che è la materia governamentale contro l'idea, e questo è tanto più detestabile per un governo elettivo.

Un buon governo egli stesso si metterebbe alla testa delle idee, e non già dei sutterfugi. Questo lo dico a voi, pubblici ministri che sedete su quel banco, come ai ministri anonimi che vi dirigono.

Voci Ah! Ah! Chi dunque? chi dunque?

Signori, il Presidente della Repubblica è un altro Numa che ha 17 Egerie (*ilarità strepitosa e prolungata*); ebbene io ve lo dico: la vostra legge del suffragio universale sarà contro di voi. La legge sulla stampa sarà a vostro danno. Voi sopprimerete qualche giornale, voi raddoppierete di rigore, e fra tre mesi sarete spinti dalla logica la più trascinante, quella dei fatti, e che vi dirà sempre: camminate! camminate! (*risa a destra. Gli sguardi si rivolgono sul signor E. Sue!*)

Circa poi ai nostri avversarii (*interruzioni a destra; tumulto*), io dico a loro: cessate dal parlarci dei vostri timori, cessate di gettare sul volto la parola 93.

Spero che quella maggioranza che respinse sdegnosamente la legge sui sindaci, che votò contro la retroattiva della deportazione, respingerà questa legge.

Un oratore di quella parte (*additando la destra*) ci parlava della santità del dogma; le idee, signori, sono pur sante; quest'oratore clericale (*in questo momento l'oratore è interrotto dalle voci: all'ordine! all'ordine!*)

(Si scambiano tra il signor Vittore Hugo, il presidente, il signor Montalembert, parole animate.)

In quel frattempo si fa un rumore spaventevole.

Il signor Vittore Hugo, dopo aver caratterizzato l'andamento progressivo dello spirito umano, dopo aver detto che non indietreggia mai, così termine: » Vi è in Europa un gran partito della paura.

Quand'anche quel partito riuscisse a distruggere la stampa, dopo la stampa Parigi, dopo Parigi la Francia, avrà paura ancora. Vi è qualche cosa d'inaccessibile come la luce del sole, egli è lo spirito umano (*strepitosi applausi*). — (*ai voti!*)

Il signor Savoye domanda la parola. *A destra*: Voi l'avete ceduta ad Hugo. *Il sig. Savoye*: Ne appello alla coscienza dell'assemblea, il sig. V. Hugo ha forse fatto un bel discorso (*ilarità*), ma non ha detto una parola del mio emendamento. L'Assemblea troverà giusto..... (*la chiusura*). Consultata l'Assemblea non pronuncia la chiusura. Il sig. Savoye sviluppa il suo emendamento fra la generale disattenzione. Ei sostiene che non si vuole che uccidere l'intelligenza umana con questa legge. Essa è ipocrita, viola la Costituzione con mezzi or violenti, ora indiretti.

L'oratore con un lungo discorso finisce con istancare una parte considerabile dell'Assemblea. Un difetto di pronunzia, dipendente dalla mancanza dei denti, accresce ancora la difficoltà di farsi sentire. La sinistra ha bel riclamare il silenzio. La destra stanca d'una discussione che non presenta nulla di nuovo lascia la sala. Verso le ore 4 e 3 quarti l'oratore si trova in faccia a dei panchi, e lascia la tribuna, mancando gli uditori.

Appena egli è sceso dalla tribuna rientrano in folla i rappresentanti. Si domanda lo scrutinio di divisione sull'emendamento che dà il seguente risultato: Votanti 635, per l'adozione 197, contro 438.

Durante lo scrutinio entra nella sala e prende parte alla votazione il sig. Valentin, guarito della ferita toccata nel duello con il sig. Clary. (*F. F.*)

LIONE 9 *Luglio.*

La solenne festa de' nostri Santi Martiri si celebrò ieri (Domenica) con molto splendore nella Parrocchia di S. Ireneo. Innumerevole fu il concorso de' fedeli, predicò il P. Nègre sulla fede, e si fece la processione intorno alla Parrocchia, portandosi le reliquie dell'illustre Martire e Vescovo di Lione nei luoghi stessi, ove il Santo aveva una volta evangelizzato. Persone di ogni condizione ed età vi presero parte: le Confraternite, il Clero con ricchi ornamenti e con palme. Tutto favorì la pia ceremonia, e per fino il tempo, che, dopo essere stato freddo e cattivo, si vide in quel giorno oltre l'usato bello e sereno.

(*Gaz. de Lyon.*)

SPAGNA

Pare che siansi ricevute le più soddisfacenti notizie delle buone disposizioni del Governo francese relativamente all'affare di Cuba. Scrivono da Parigi che il generale de La Hitte ha fatto conoscere al nostro Ambasciatore gli ordini spediti alla marina francese affinchè insiememente colla marina spagnola, essa distrugga i pirati e gli avventurieri che ardissero di perturbare la tranquillità delle nostre colonie. All'Avana, una riunione di capitalisti e la giunta d'incoraggiamento avevano aperto una soscrizione di due milioni di duri destinati allo stabilimento di 4 battelli postali a vapore. Questi battelli raccorciando la distanza tra la madre patria e l'isola, avrebbero di soprappiù il vantaggio di poter servire, accadendo, alla difesa. (*Heraldo.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 8 *Luglio.*

L'instruzione contro Roberto Pate è terminata; egli è rinviato dinanzi le Assise che si apriranno oggi a Olo Bailey. Pare ch'ei non abbia chiesto di esser posto in libertà sotto cauzione. Sarà giudicato colla nuova legge che condanna quei che colpiscono la persona del Sovrano a 7 anni di esportazione, o ad una prigionia che non eccede 3 anni colla pena di tre colpi di scudiscio in pubblico, o privatamente, a volontà dei giudici. La corona ha abbandonato la pena capitale, ed ha accordato a M. Cockburn la permissione di prestare all'accusato l'appoggio del suo talento.

(*Daily New. dell'8.*)

Dietro un confronto fatto fra il numero di bastimenti inglesi e stranieri che trovansi oggi nei nostri docks, e quello dei bastimenti che vi si trovavano l'anno scorso alla medesima epoca, sembra che l'abolizione delle leggi sulla navigazione abbia prodotto in questo porto l'effetto già presagito, cioè l'aumento della navigazione straniera e la diminuzione della nostra. Eravi nei nostri docks il 27 giugno 1849, 328 bastimenti inglesi e 96 esteri: in giugno 1850 furono 303 inglesi e 143 esteri; questi ultimi hanno dunque aumentato di 47, ed i nostri diminuito di 25. Ciò che si sente lamentare maggiormente come conseguenza di questo stato di cose, si è che gli equipaggi esteri nulla comprano assolutamente dai negozianti della città.

(*Liverpool Courrier.*)

Si vendette pubblicamente, nelle sale del signor Philipps, una raccolta di quadri de' maestri antichi. Ne indicheremo i principali, col prezzo che venne loro aggiudicato. Una *Deposizione* di Rubens, probabilmente studio pel celebre quadro d'Anversa, 30 ghinee (810 fr.); una *Vergine col Putto*, opera attribuita a Raffaello, 105 ghinee (2835 fr.); un *Ritratto di un gentiluomo in mantello, coperto il capo di un berretto rosso*, di Rembrandt, 200 ghinee (5400 fr.) una *Scena famigliare* di David Teniers, 300 ghinee (8100 fr.); un *Mazzo di fiori entro un vaso antico, posato sopra un piedestallo di marmo*, di Van Huysum, col nome, 230 ghinee (6210 fr.); un riscontro al quadro precedente, dello stesso autore, 230 ghinee, (6210 fr.); un *Paesaggio con S. Giovanni e il Bambino Gesù*, proveniente dalla galleria Pallavicini di Genova, 450 ghinee (12,150 fr.); un *Sacrificio a Cerere*, quadro dipinto da Rubens e Jardaens insieme, 330 ghinee (8910 fr.); la *Scoperta di Calisto* di Tiziano, 300 ghinee (8100 fr.) (*F. I.*)

DANIMARCA

COPENHAGEN 6 *Luglio.*

Le ultime notizie per la posta recano ai Danesi il consolante annunzio, che la *flotta russa* conduce seco a bordo dai 7 agli 8 mila uomini, e che tutto il presidio, ad eccezione dell'equipaggio indispensabile al servizio dei bastimenti, può venir impiegato come truppa di sbarco. (*Boll. Ital.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 7 *Luglio.*

Alla banca commerciale di Pesth fu ordinato da quella sezione di polizia di ritenere le banconote ed altre note false che sono in circolazione, e di consegnarle unitamente al nome del latore alla sezione di polizia, affinchè si possa forse in cotal guisa rinvenire la traccia di tali falsificazioni che si vanno ognor aumentando. È probabile che anche tutte le altre casse pubbliche ricevano un ordine di tal natura.

(*F. di Verona.*)

ALTRA DELLI 8.

Nel giorno 5 corr. ebbe luogo riunione dei consultori nel giudiziario, per la organizzazione provinciale dell'ordine degli avvocati, nel regno Lombardo-Veneto. Sopra relazione dell'avvocato Benedetti di Venezia, si è versato intorno all'argomento, sullo odierne basi dell'amministrazione della giustizia in Italia. Ci fu dato di conoscere, alcuni principii che dominarono nella disamina: cauto incamminamento alla separazione degli offici dell'avvocato consultore ed oratore da quelli dell'avvocato procuratore. Libera ed ampla via allo sviluppo del talento oratorio nel regno Lombardo nel civile e nel criminale arringo: importante facoltà coercitiva e disciplinare affidata alla rappresentanza dell'ordine; vocazione alla magistratura, ed alla cattedra sceverata da svantaggi ed inceppamenti.

Il riconoscimento del corpo degli avvocati, la di cui espressione sarà la commissione o consiglio dell'ordine, come un corpo anche dottrinale, è una tale garanzia per l'ordine pubblico, per l'interesse de' privati, che noi dobbiamo applaudire alla larghezza dell'idee, ed alla onorevolezza delle forme, sotto le quali sarà in breve per esistere.

— I Lombardo-Veneti qui convocati incominciarono a partire avendo finito i loro lavori; e non ritardano la loro partenza che que' signori che fanno parte dei comitati della redazione, della riforma giudiziaria, e della pubblica beneficenza. Ieri tutti uniti fecero la loro visita di congedo a S. M. l'Imperatore, nonchè a tutti i ministri.

— Il G. d'A. barone de Haynau ha ottenuto la gran croce dell'ordine militare bavarese, da Massimiliano Giuseppe II. (*Corr. Ital.*)

ALTRA DEL 10.

Viene scritto alla *Gazzetta di Presburgo* da Temesvar 4 luglio. Vi ricorderete certamente delle geremiadi che da qui si sparsero dovunque intorno le devastazioni che furono cagionate dalle locuste. Infatti nessuno che non sia stato testimonio oculare può menomamente formarsi un'idea de' danni patiti in conseguenza di ciò dal popolo delle campagne. Ma l'ingegno umano ebbe pur possanza di vincerla finalmente anco sopra questo flagello, e ne porgo prova il seguente esempio: un carrozzaio di Komlos, borgata sulla strada che conduce da Temesvar a Szegedino, ha fatto un'invenzione quanto semplice altrettanto importante, che si riduce ad una macchina, mercè la quale si arriva a prendere questa specie d'insetti. Le applicazioni che si fecero fin ora della medesima constatarono la idoneità di quest'istrumento, così che se ne fa già uso con molto buon successo ne' comitati di Backa e di Torontal. Nel mentre per lo innanzi la mano d'opera di centinaia d'uomini poteva a malapena bastare all'uopo di distruggere quest'insetto cotanto nocivo alle campagne, ora al medesimo effetto non vi occorrono che due soli uomini che guidino la coppia de' cavalli che vengono attaccati alla suddetta macchina. Fin ora si ebbe qual risultato di questo strumento la presa esorbitante di 5000 staia di Presburgo di queste locuste, che si annichilirono. Il provvedersi di un tale apparato è di spesa assai mite, così che con tutta facilità potrà essere introdotto generalmente. (*Corr. Ital.*)

Furono già mandati a Cracovia gl'ingegneri per fare la traccia della strada ferrata dalle porte di quella città sino a Leopoli, e di là sino a Brody. Si comprenderà l'importanza di questa linea, qualora si pensi che prolungandola più tardi fino a Galacz si congiungerà il mare del nord e le città anseatiche col Danubio e col Mar nero. Crediamo che questo importante progetto abbia già fissato l'attenzione del nostro Governo.

— Gli uomini di fiducia della Gulizia sono par-

titi per le loro case. Pare deciso che questo regno non avrà che un solo governatore, ma che avrà del resto tre Diete provinciali; l'una polacca a Cracovia, l'altra polacco-rutena a Leopoli, e la terza rutena a Stanislawow. La questione sull'indennità per le robote non è ancora sciolta. Credesi che il sig. conte Goluchowski, governatore della Galizia, porterà seco alla sua partenza il regolamento definitivo di tutti gli affari di quella provincia.

— Fra poco si costituirà una commissione medica per deliberare sulle misure da prendersi sotto vista medica contro l'infiammazione egiziana degli occhi, scoppiata nelle principali guarnigioni dell'Ungheria, della Galizia e d'Italia, affine d'ovviare a questo male.

— Parecchi fra questi giornali riferirono ultimamente che le operazioni dell'esonero del suolo vanno progredendo lentamente, e che persino in quegli Stati della Corona, dove hanno già avuto principio, abbisogneranno pel loro compimento di circa 4 anni. Qualora però si voglia riflettere con quale zelo indefesso venne lavorato a quest'uopo per ogni dove, e che p. e. nella Boemia, onde promuovere il grande scopo, furono costituite persino delle commissioni più numerose, non si può far a meno d'aspettare con buon diritto, che l'esonero del suolo sarà condotto a termine in quelle parti della monarchia dove trovasi di già avviato, in uno spazio di tempo assai più corto.

— Da un rapporto in data 17 giugno dell'I. R. Agenzia di Jassy si ha che lo stato sanitario del bestiame bovino della Moldavia è soddisfacente.

— Notizie dalla Transilvania riferiscono, che l'epimedia bovina, scoppiata fin dal mese di aprile scorso in diversi luoghi di quella provincia, è in decrescenza ne' distretti di Carlsburgo e Clausenburgo, ma che all'incontro in alcuni luoghi de' distretti di Retteg e di Vasarhely vi ha preso piede in un modo spaventevole. (*Corr. Ital.*)

— Il 6 luglio, il tenente maresciallo de Hippsich cavalcava a diporto lungo il fossato del muro; ma, arrivato vicino alla porta Stubentor, il suo cavallo si adombrò alla vista di un uomo, che portava un grosso fardello sul capo. Cavallo e cavaliero precipitarono per terra, ma così forte e sgraziata fu la caduta, che S. E. il sig. Hippsich si ruppe un braccio, per cui lo si dovette condurre a casa in un *fiacre*. (*O. T.*)

— Ci viene assicurato che il barone di Gehringer dichiarasse di non voler ritornare a Pest, se prima non venisse occupato da altra persona il posto di comandante militare di quel regno, e che solo dopo essere stato assicurato, che ciò avverrebbe, si mise in viaggio a quella volta. Il generale d'artiglieria barone Haynau, appoggiato alla sua plenipotenza, ricusò già lungo tempo di riconoscere qualunque disposizione delle autorità civili, dalla necessità richiesta, che non consuonava colle sue viste particolari. Atti di grazia di singoli individui, che non vennero eseguiti; inquisizioni per via di grazia sospese, che furono continuate, ec., fecero sì che il Ministero, ad unanimità, si risolvesse di disporre altramente di quell'importantissima carica, e nello stesso tempo non trovasse opportuno di porre in pensione il barone Haynau con un grado maggiore *ad honorem*, e con accrescimento di paga *ad personam*. (*Corr. di V.*)

BRASILE

RIO JANEIRO 14 *Maggio*.

La febbre gialla ha di già spento 14,000 abitanti, 120 residenti Inglesi, 130 marinai dell'istessa nazione e molti altri marinai di nazioni diverse di cui non se ne conosce il numero.

Il vascello di linea portoghese *Vasco de Gama* perdette 150 uomini e la *Constitution* 100. Il commercio è languidissimo. Il flagello diminuisce sensibilmente nelle città ma poco negli equipaggi. Una numerosa squadra francese era nella Plata. In quanto alle sue ulteriori operazioni non si sapeva nulla. (*Express.*)

AMERICA

Copia di una nota trovata in una bottiglia il 24 Maggio p. p. alla costa della baia di Noman's-Key (Florida). Questa nota trasmessa all'Agente degli Assicuratori per le cure del Capitano W. W. Dennison sembra annunziare la totale perdita di un legno francese che navigava verso le Antille. La bottiglia che la conteneva era stata con molta cautela chiusa nella sommità. Eccone le parole.

» Io Domenico Lizan, figlio di Filippo Lizan e di Caterina Dubarry, residente nel Comune di Beaudéan, Cantone di Campan, parrocchia di Bagnéres-Bigorre, Dipartimento degli Alti Pirenei, nel punto di perire supplico tutti i miei parenti ed amici di pregare per noi e pel Capitano Crounzent-Basser. Addio mio buono e tenero amico Camilluccio. Dalla Punta a Pitre. Addio, o miei amici tutti.

CROUNZET, LOZAN.

» Mare delle Grandi Antille il primo Dicembre 1849. » (*Const. et Monit.*)

NOTIZIE POSTERIORI

VIENNA 10 *Luglio*.

Sua Maesta l'Imperatore, sopra proposizione del Consiglio dei Ministri, con Sovrana risoluzione 9 luglio a. c., si è degnato con un atto di grazia Sovrana di condonare il rimanente della pena alle seguenti persone, che per aver preso parte ai fatti rivoluzionari nell'Ungheria e Transilvania, erano state condannate dalla corte marziale da uno sino a dieci anni di lavori forzati o d'arresto in fortezza. (*)

(*) Quest'atto di grazia Sovrana abbraccia 109 persone.

(*Corr. Ital.*)

LONDRA 9 *Luglio*.

Il *Bulletin de Paris* dice che il Governo inglese ha fatto chiudere i circoli e le riunioni tutte dei rifuggiti in Londra. (*Observer.*)

Il duca di Cambridge, zio della regina d'Inghilterra, è morto l'altro ieri, 8 luglio. Egli era uno dei cinque figli di Giorgio III; era nato il 24 febbraio 1774: ed aveva servito nell'esercito inglese durante le guerre della rivoluzione. Egli lascia molti figli, fra i quali la duchessa creditaria di Mechlemburg Strelitz. La vedova duchessa di Cambridge è figlia del fu landgravio Federico di Assia Elettorale.

I suoi funerali si celebreranno nella cappella di Windsor, luogo di sepoltura dei principi della famiglia reale. (*Bull. de Paris.*)

PARIGI 9 *Luglio*.

Il *Débats* dice che la risposta dell'arrestato Walker al primo interrogatorio fattogli dal Commissario di polizia fu la seguente:

» La dissipazione, la disgrazia che mi perseguita son quelle che mi hanno spinto al delitto. Da lungo tempo io ne aveva il pensiero; era diventato in me un'idea fissa, una febbre, un'allucinazione. Ho fino riscontrata nel sonno quest'idea che mi perseguitava; ma la sorte pareva ostinarsi nel proteggere il Presidente della Repubblica.

» Oggi fermatomi apposta presso l'*Eliseo*, ne vidi uscire due carrozze; in nessuna delle due era la persona che io aspettava. Mi credei allora vinto dalla sorte; pensai che non fosse nei destini del Presidente il morire assassinato; e nella mia impazienza di dover lottare contro il destino, mi sono dato in mano alla forza per liberarmi dal pensiero che mi assediava. Quando la prima carrozza uscì fuori, io aveva già la mia pistola a punto sotto il soprabito. »

Walker ha aggiunto che avea frequentati i *clubs* e le riunioni politiche più esaltate; e tutto fa credere che la testa di questo disgraziato sia stata guastata dalle cattive pratiche, e dagli eccitamenti politico-anarchici di quelle conversazioni. (*Débats.*)

ALTRA DEL 10.

La *Prefettura di Polizia* ha fatto pubblicare la Nota seguente.

» L'Autorità è informata che si preparano adesso in occasione della festa di *S. Enrico*, banchetti e una messa in musica per la quale già si mandarono a più persone biglietti d'invito. Il prefetto di Polizia avvisa gl'invitati che qualunque manifestazione di questa sorte sarà interdetta. »

— Si assicura che il discorso *improvvisato* dal sig. V. Hugo nella seduta di ieri, era già stampato e partito per Londra alle 4 pomeridiane di ieri. (La seduta si aprì alle 1 e mezza e terminò alle 6), e che se non era un caso straordinario sarebbe comparso ieri sera *per intiero* nell'*Evenement*. (*Patrie.*)

NAPOLI 13 *Luglio*.

Un disgraziato caso avvenne ieri in questa capitale. Il garzone della Farmacia Ciriello in via *S. Brigida*, il quale faceva anche da cuoco in casa del Farmacista abitante sulla stessa farmacia, per una stupida negligenza, preparò una zuppa per la tavola del padrone nel medesimo tegame che poco innanzi era servito a far l'*estratto di bella donna*, senza averlo prima asterso, debito almeno di nettezza, se non di precauzione.

Il farmacista, il costui genitore, l'aiutante del primo dei due ed il garzone stesso, che si erano cibati di quella zuppa, scorse due ore appena dal desinare, cominciavano tutti e quattro a provare i violenti effetti della materia velenosa trasfusasi nel pasto. Non tardarono a riconoscere la commessa scioperazione. La Polizia vi accorse, e tosto quattro abili professori dell'arte salutare vennero adoperati a soccorrere quegl'infelici, de' quali il garzone venne spedito allo Spedale degl'Incurabili per non esservi luogo ove bene adagiarlo in quella casa. Le cure mediche, perchè a tempo usate, giovarono a tutti, ma in ispecial modo al farmacista e al suo aiutante, forse perchè più giovani degli altri due. Per altro nell'atto che scriviamo son tutti ancor viventi, e per tutti si spera. Ognun può dedurre da questo fatto, a quali pericoli si esponga chi manca di esatta diligenza nell'uso del vasellame, specialmente in luoghi come quello ove questa disgrazia è avvenuta.

(*Giorn. del Regno delle due Sicilie.*)

ALTRA DEL 15.

Possiamo dare al pubblico il consolante annunzio che i quattro individui della strada S. Brigida, del casuato avvelenamento de' quali facemmo parola qui sopra, hanno felicemente vinti gli effetti del veleno, e sono oramai in istato di sanità perfetta, mercè gli efficaci rimedi ad essi apprestati. (*Ivi.*)

Stamane la squadra francese al comando del Vice-ammiraglio sig. Perceval, ch'era qui ancorata, ha lasciato la nostra rada facendo rotta per mezzogiorno.

Essa componevasi del vascello *Freidland*, avente a bordo il detto Vice-ammiraglio, de' vascelli *Jena*, *Jupiter* ed *Inflessible*, delle fregate a vapore *Descartes*, *Cacique* e *Magellan*, e del pacchetto a vapore *Caton*. (*Ivi.*)

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. P. D. Alberghini

Romana Praetensa Solutionis in re Commercialil.

Intimetur infrascriptis qualiter in actis fuit interposita appellatio adversus Sententiam latam ab Exño Tribunali Commercii Urbis sub die 25 Junii p.p., ideo citentur iidem ad comparendum infra triduum et videndum fieri absolvi ab indebito petitis per citatos Samonati, seu minus declarari, quatenus opus sit, constitisse et constare de mora alterius ex citatis Samonati in exigenda collybi litera de qua agitur et idcirco eorum periculo et damno evenisse reductionem monetae papyraceae in sc. 35 pro singulis sc. 100 ac proinde non esse locum solutioni nisi in sc. 390 et in quavis hypotheti in vim §§. 979 et 982 condemnari cit. Uzielli ad redintegrationem passae reductionis, ordinem exequatorium relaxari cum condemnatione cujus de jure ad expensas, et decretum fieri.

Inst. D. Cajetano Cecchi pro quo D. Petrus Mandolesi Proc.

D. Angelo Uzielli degen. Liburni.

Die 15 Julii 1850 affixa copia ad formam legis. *Quattrocchi Curs.*

Petrus Mandolesi Proc.

Trib. Civ. di Roma primo Turno.

Ad istanza del sig. Gio. Carlo Terdorj, rapp. dal Proc. Antonio Zanchini.

Si cita la signora Silvia Chiari Vedova del fu Felice Avvocato Visconti, dom. a Lucca quale madre, tutrice e curatrice di Carlo, Enrico, Alessandro ed altri figli ed eredi del fu Felice Visconti, a comparire dopo quaranta giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 1225 50 dovuti in quanto a sc. 500 restituzione di altrettanta somma fruttifera rimasta presso il sig. Alessandro Visconti; ed in quanto a sc. 725 50 per frutti a tutto li 10 Giugno p. p., emanande sulla predetta sua supplica Sentenza con la condanna alle spese, S. P. dei frutti decorsi e decorrendi, e di altri crediti.

A. Zanchini.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Luigi Zonnino Negoziante dom. Via Alessandrina n. 101, rapp. dal sig. Agostino Pagnoncelli Proc. — Si notifica per affissione a termini del §. 485 alla signora Teresa Pasquali e Giuseppe Bonaccorsi, quali Tut. e Cur. di Maria Augusta e Maria Cisira Mainardi figlie ed eredi del fu Gaspare dom. in Livorno, qualmente l'Istante chiama responsabili le citate di tutti i danni che fin qui gli sono avvenuti e che gli potranno in seguito avvenire a causa del ritardato pagamento di sc. 8014 90 prezzo di legname al defunto Mainardi consegnato e non pagato, e causa della quale mancanza di pagamento gli sono state fatte varie esecuzioni, e si è proceduto anche all'arresto personale, locchè gli deduce a notizia per tutti gli effetti di legge.

Agostino Pagnoncelli.

Avviso di vendita

Ad istanza di S. E. Giov. Andrea Principe Colonna che per l'effetto del presente giudizio di vendita ha eletto il suo domicilio in Anagni in casa del sig. Vincenzo Appolloni, creditore pignorante. Ed in conseguenza del processo verbale di pignoramento eseguito sotto il giorno 21 Settembre 1848, si procederà alla vendita al pubblico incanto di rubbia 75 grano di buona qualità, e rubbia 50 granturco. La vendita avrà luogo in Anagni nella Piazza del pubblico Mercato nel giorno di Venerdì 26 Luglio corrente, due ore prima del mezzo giorno. — Si ponga nella Gazzetta a forma del §. 1208 del vig. Reg. di procedura.

Avviso di Vendita Giudiziale.

In virtù di Sentenze emanate sotto il giorno 5 Marzo 1838 e 17 Febbrajo 1842 dal secondo Turno del Tribunale Civ. di Roma, e ad istanza del sig. Niccola Tuschi Corsetti come erede testamentario del fu Giacinto Tuschi, ed in seguela dell'atto di produzione del Capitolato, dell'estratto autentico dell'Iscrizioni Ipotecarie di questo Officio di Roma, dell'estratto autentico de' Registri Censuari della Cancelleria di Tivoli, e della Perizia Tummolini emessa in atti sotto il giorno 9 Gennajo 1839 nel fasc. segnato nel Protoc. Gen. col n. 3005 dell'anno 1832.

Sotto il giorno 24 Agosto prossimo, alle ore due antimeridiane, nel pubblico Officio della Depositeria di Roma posta in Via dell'Impresa Vecchia n. 21 si porranno all'incanto giudiziale i qui appresso descritti fondi esistenti nel Territorio di Anticoli Corrado a profitto del maggiore oblatore.

Il primo prezzo dell'incanto di ciascun fondo è quello notato qui sotto, attribuitogli dal suddetto Perito eletto dal Tribunale. Chiunque pertanto bramasse farne acquisto resta invitato ad intervenire nel luogo, giorno ed ora suindicati per dare l'offerta a termini della vig. proced. civile, onde ec.

1. In contrada Casa Torre, conf. coi beni della Comunità di Anticoli, di Francesco Grifoni, Ottaviano Salatini, e Strada: superficie tavole 9, e 14 cent. a sc. 5 la tavola, seminativo coppe 9 canne 28 sc. 45 70. — 2. In contrada Roscia dei Celsi, conf. coi beni del Ven Ospedale, di Domenico Splendori, Luigi Coccoreili, Giuseppe Pompei, dell'Ecma Casa Sciarra Barberini, colla forma, e col Fiume, superficie tav. 4, e cent. 57 seminativo, vitato, ossia coppe 4, quarti 2 e canne 14, che a sc. 17 la tavola sono sc. 77 63. — 3. In contrada Pietrara, conf. coi beni di Lorenzo Pietrosanti, di Marianna Meddi in Tomei, e colla Strada, superficie tav 4 e 53 cent., pari a coppe 4, quarti 2 e canne 6 seminativo, vitato, che a sc. 9 80 la tavola sono sc. 44 39. — 4. In contrada Fonticoli, conf. coi beni dell'Illma Comunità di Anticoli, Giuseppe Colantoni, e Francesco Rinaldi, e colla Strada: superficie tav. 12, e 18 cent., ossia coppe 12, e canne 36, che a scudo 1 la tavola seminativo, sono sc. 12 18. — Estimo totale de' sopradescritti fondi sc. 179 90.

Costantino Brioni Proc.

Carlo Danesi Curs.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 164. — 1850.

Venerdì 19 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 3 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 3 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
18 Luglio.	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,0	+ 18, 0°	3°	Calma.	Nuvoloso.	Dalle 9 pom. del 17 Luglio fino alle 9 pom. del 18 detto
	» 3 pomer.	» 27 » 11,5	+ 22, 5	25	O-S-O. f.	Sereno.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,9	+ 19, 0	12	O-S-O. dd.	Sereno.	Temperat. mass. + 24,3 Temperat. min. + 15,4

ROMA 19 *Luglio*.

PARTE OFFICIALE

La Santità di N. S., annuendo benignamente alle replicate suppliche del sig. Flavio Ravizza, si è degnata esonerarlo dalla carica di Pro-Delegato della Città e Provincia di Civitavecchia, esercitata da esso con piena Sovrana soddisfazione, fino dal mese di Novembre del 1849. La stessa Santità Sua ha poscia nominato in Delegato della detta Città e Provincia Monsig. Michele Loschiavo, Prelato Domestico, e già Delegato di Camerino.

NOTIZIE DIVERSE

Questa mattina, circa le ore sette antimeridiane, mentre il Tenente Colonnello della Gendarmeria Pontificia sig. Cav. Filippo Nardoni usciva dalla propria casa, fu aggredito in prossimità della medesima verso il Teatro Argentina da incognito individuo, che attentò alla sua vita vibrando un colpo di stilo, che il Nardoni potè scansare difendendosi ed inseguendo il suo aggressore, quale raggiunto con l'aiuto di persone accorse, si ridusse in potere della giustizia, e fu riconosciuto per Domenico Pace di Frascati, di professione muratore.

L'arrestato è stato posto a disposizione del competente Tribunale.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

COLLEVECCHIO IN SABINA 14 *Luglio*.

Nella sera del 27 al 28 dello scorso Giugno fu turbata la calma e la tranquillità pubblica nel Comune di Collevecchio in Sabina. Lungi però ogni idea di sommossa popolare contro il legittimo Governo. L'avvenimento, che potea produrre funestissime conseguenze, fu provocato più di ogni altro dalla imprudenza di alcuni giovinastri, che (come è stile in quel Comune specialmente nel tempo della Messura) andavano cantando, o a meglio dire schiamazzando per il paese. La Forza de' Veliti accorse per isciogliere l'attruppamento, ma perchè non pochi della comitiva erano vinti dal vino, tentarono di fare una qualche resistenza, ed ingiuriarono la Forza; accorsero però altri Veliti e Sussidiari, ma armati, e nel buio della notte facendo sentire il maneggio delle armi, sembrava questo più tremendo. Si sbandavano i cantanti fuggendo chi qua, chi là per le diverse strade del paese. Qualche colpo di fucile accrebbe maggiormente lo spavento. Si allarmò la popolazione, temendo qualche eccesso. La massima parte fu però pel buon ordine. La Forza si ritirò in caserma, e sebbene da alcuni altri giovinastri venisse stimolata al cimento, non mancò in quest'incontro di prudenza onde non dar luogo a spiacevoli successi. La Commissione Municipale avvertì del fatto il Governatore di Poggio Mirteto e la Delegazione. Il primo prese subito quelle misure che nel momento potè vedere opportune. La seconda fu sollecita a tutto. Erano già per suo ordine in pronto due colonne mobili per la repressione del brigantaggio.

L'urgenza quindi portava di valersene per Collevecchio. Il Delegato Apostolico Monsig. Tancredi Bellà, oltremodo zelante della quiete e tranquillità nella Provincia affidata al suo governo, e tutto animato pel bene de' suoi amministrati, spedì subito a quella volta le dette colonne composte di Veliti e di Soldati di linea che sono di guarnigione in Rieti, affidandone il comando al sig. Tenente Ferretti, comandante i Veliti nella Provincia. Si commetteva intanto al detto Governatore di recarsi anch'egli sul luogo, onde assumere una bene intesa straordinaria e sommaria processura. Tutto fu subito, e bene, eseguito. Alcuni di Collevecchio furono arrestati; la brigata che era ivi stanziata fu mandata in altra piazza; il comandante della medesima sottoposto a censura; la calma e la tranquillità pienamente ristabilita. Il sig. Tenente Ferretti riconduceva intanto le due colonne nel capo-luogo di Provincia. Per ulteriori notizie avutesi sul brigantaggio, furono le medesime rinviate subito in campagna.

Un'orda infatti di malviventi si era dallo Stato introsata nel Regno di Napoli, commettendo ruberie ovunque passava. Inseguita dalle reali truppe, rientrò nei Dominii della Santa Sede per la parte più prossima al Ternano e Spoletino, ed in parte si fece vedere nei territori dei paesi di questa Delegazione confinanti col Regno. Una colonna quindi andò subito ad occupare le posizioni di Configni, e l'altra mosse per Morro e Labro. La sagacità e la energia dei capi, la prontezza e fermezza dei subalterni ci assicura dei più felici risultati, e come la medesima seppe nei scorsi giorni arrestare non pochi che si erano dati alle crassazioni, e specialmente gli autori dell'atrocissimo fatto di Labro, la di cui processura, mercè la cura ancora di quel Presidente del Tribunale, è stata ultimata, saprà ben anche impadronirsi degli altri malviventi. Tutto intanto è tranquillo, e le più accurate precauzioni, si sono prese per le strade, a tutela specialmente dei viandanti. (*Art. com.*)

STATI ITALIANI

PIEMONTE

TORINO 13 *Luglio*.

La *Gazz. Piemontese* contiene un catalogo dei capi d'arte acquistati durante l'esposizione del Valentino. Risulta: acquistati da S. M. il Re num. 8; da S. M. la Regina num. 7; da S. M. Maria Teresa num. 8; da S. A. R. il duca di Genova num. 5; da S. A. R. il principe Eugenio num. 3; dal ministero Interni num. 11; Lavori pubblici num. 15; dalla Società promotrice num. 52; gli altri da varii privati. Somme spese: da S. M. il Re lire 6160; da S. M. la Regina 3700; da S. M. Maria Teresa 2140; da S. A. R. il duca di Genova 4000; da S. A. R. il principe di Carignano 2400; dal ministero dell'interno 3930; dal ministero dei lavori pubblici 6110; dalla società promotrice delle belle arti 13,535; da varii privati 13,141. Totale L. 55,166.

Numero dei capi acquistati 135, di cui 75 appartenenti ai regnicoli, il resto ad autori di varie parti d'Italia e fuori.

Quanto prima si pubblicherà dalla società l'elenco dei socii rimasti vincitori nell'estrazione che ebbe luogo il 10 corrente.

REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA 12 *Luglio*.

Nella notte del 7 Aprile in Boccone, Distretto di Teolo, provincia di Padova, 16 assassini entrarono nell'osteria di un Francesco Torretta armati di schioppi, coltelli e mannaie; maltrattarono quell'oste e diversi individui della sua famiglia; involarono danari, effetti preziosi, biancheria, commestibili ed altro, del complessivo importo di austriache lire 2358. 54, cagionandogli inoltre un danno di lire austriache 140 per violenze usate alla casa di lui, e ferite inflittegli.

Furono tutti arrestati, unitamente ad una femmina loro complice.

Il giorno 18 Giugno furono condotti dinnanzi all'I. e R. giudizio statario militare, riunitosi in Este per ordine dell'I. e R. comando militare della città e provincia di Padova.

Tutti 17 hanno confessato dinnanzi lo stesso giudizio statario, tenutosi in pubblico, anche quelli che erano in precedenza negativi; i primi 16 di aver preso parte all'esecuzione del fatto sopraesposto, la femmina di avere scientemente operato all'esecuzione del fatto stesso, e di aver avuto una parte del danaro rapito.

Furono quindi tutti 17 dichiarati a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, e quindi condannati alla pena di morte da eseguirsi colla forca.

Rassegnata questa sentenza all'I. R. signor Comandante, ha trovato di confermarla in quanto a 10 da eseguirsi la pena di morte, per mancanza di carnefice, colla fucilazione, e commutarla in via di grazia a 20 anni di duro carcere, in quanto ad un Giuseppe Orso di anni 21 per la sua giovanile età; in quanto ad altri 4 per essere questo il primo loro delitto; in quanto ad un certo Marengotti per le importantissime rivelazioni da lui fatte e la scoperta di autori di molti gravi delitti; in quanto alla femmina per non aver presa parte immediata alla esecuzione del delitto.

La sentenza fu pubblicata in Este il giorno 18 Giugno, alle ore 6 e tre quarti pomeridiane, ed eseguita nei 10 individui sopraindicati nello stesso giorno alle ore 7 e un quarto pomeridiane, mediante polvere e piombo. (*Gaz. Uffiz. di Venezia.*)

ALTRA DEL 14.

Leggiamo nel *Lloyd* in data di Parigi 4 luglio. Alcuni indizi accennano che la Russia tende ad un avvicinamento politico colla Francia. Mai, dopo la rivoluzione di luglio, non fu sì copioso quanto adesso il numero di distinti personaggi russi in Parigi. Tra di essi, trovansi perfino due membri del Ministero russo, cioè il ministro dell'istruzione pubblica, conte Ouvaroff, ed il generale Kisseleff, ministro dei demanii imperiali, i quali frequentano le sale della principessa Lieven, ove, com'è noto, sogliono raccogliersi tutte queste notabilità diplomatiche e parlamentari. Chiunque sappia con quanta precauzione il Governo russo accorda passaporti per l'esterno, e specialmente per la Francia, a' suoi sudditi, capirà non essere accidentale la presenza di questi distinti russi, la maggior parte dei quali hanno alte cariche nella loro patria.

VERONA 12 *Luglio*.

Conseguente alle anteriori novelle relative al prestito avanzatevi, ora con soddisfazione posso munirvi delle notizie riguardanti la sessione tenutasi in questo giorno tra il cons. Schwind e i deputati lombardo-veneti dalle ore 11 alle 4 pomeridiane. Eccole:

La Commissione de' sette comunicò il proprio elaborato di quotizzazione, dichiarando allo Schwind essersi questa effettuata nel più intimo senso di fratellanza lombardo-veneta, nel precipuo importantissimo riflesso ai danni sofferti da taluna Provincia, per lo che tale quotizzazione non potrebbe dare giammai base al Governo per qual si fosse carico si censuario che d'altro alle Provincie lombardo-venete: della qual cosa vien fatto speciale protocollo.

Quotizzazione. — I 120 milioni vennero dalla Commissione suddivisi in due eguali porzioni, attri-

buendone l'una a tutto l'estimo del lombardo-veneto, e l'altra a tutto il commercio, industria, capitali fruttanti, ed arti liberali.

De' sessanta milioni spettanti all'estimo, il Lombardo ne sosterrà 3/5, ed il Veneto 2/5.

Degli altri 60, addossati come sopra alle risorse suddette, dovrà esser caricato il Lombardo per 2/3 ed il Veneto per 1/3.

Quanto alla quotizzazione parziale delle due parti del Regno, per maggior facilità di comprensione e calcolo, venne questa indicata e ritenuta per càratura, cioè di 100 carati, per cadauna; quindi passarono alle seguenti attribuzioni, che sentono appunto di quella fraterna cordiale amorevolezza, che onorerà perpetuamente questa commendevole adunanza.

Quotizzazione parziale.

Milano, carati	N.°	40
Bergamo	»	14
Brescia	»	7
Cremona	»	7
Sondrio	»	2
Lodi e Crema	»	5
Como	»	11
Mantova	»	9
Pavia	»	5
	N.°	100
Venezia	N.°	23
Padova	»	10
Vicenza	»	12
Verona	»	22
Udine	»	16
Belluno	»	3 1/2
Rovigo	»	6
Treviso	»	7 1/2
	N.°	100

Viene detto che il deputato Guicciardi abbia avuto molta parte alla buona effettuazione della presente deliberazione, e siasi distinto anche nella conferenza.

Tanto la complessiva, che la parziale quotizzazione venne accolta dai deputati molto favorevolmente, e passò quindi a pieni voti.

Il sig. Schwind si è dunque impegnato di spedire prontamente una staffetta a Vienna, colla presente conchiusione, e colle norme che prima erano state poste, cioè, che si possa rivolgersi all'estero pel danaro, che vengono estinti i Viglietti del Tesoro di mano in mano che si faranno i versamenti, e nessun altro carico o prestito debba essere imposto prima dell'attivazione della Costituzione nel Lombardo-Veneto.

(*Corr. del Lombardo-Veneto.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Dai registri uffiziali risulta, che nel 1837 la popolazione dei diversi Cantoni ascendeva a due milioni, cento novanta mila, duecento cinquantotto anime: in tredici anni crebbe di duecentotremila, trecento ottantatre anime. (*Dalla Suisse.*)

Nel Consiglio degli Stati della Confederazione Elvetica fu fatta comunicazione delle congratulazioni del governo francese pel mutamento avvenuto nella politica del Cantone di Berna col trionfo del partito conservatore. Il governo badese reclama ancora pei rifuggiti, specialmente di Turgovia, che considera come intenti a far passare in Baden le stampe e perniciose corrispondenze de' rifuggiti internati. Il Consiglio federale ha interpellato su questo reclamo le due amministrazioni di Turgovia e di S. Gallo.

BERNA.

Nella seduta pubblica del 28 giugno il consiglio esecutivo adottò una misura desiderata da lungo tempo dalla pubblica opinione, col sospendere che fece da prefetto di Porrentruy, il sig. Braichet. Le gravi imputazioni che opprimono il famosissimo impiegato non permisero più al consiglio di frapporre i soliti indugi. Ma il deporlo fu poco: gli atti dispotici, le concussioni, le vessazioni d'ogni maniera ond'è accusato il decaduto prefetto, saranno esaminati in giudizio con tutto il rigor delle leggi.

I fatti venuti a cognizione del Consiglio esecutivo contro l'ex-prefetto sono sì numerosi e ributtanti da potersi credere appena. (*Ivi.*)

FRANCIA

PARIGI 9 *Luglio.*

La protesta della sinistra è accolta con beffe unanimi da' giornali di tutti i partiti.

Il *Journal des Débats* dice:

» Il sig. Crémieux ha insinuato furtivamente il suo manoscritto sul banco del presidente. Il sig. Dupin, usando del diritto ch'egli ha dal regolamento, ha ricusato di ricevere questo scritto irregolare. Su di ciò il sig. Crémieux è sceso dalla tribuna così modestamente come ci v'era salito, e la grande manifestazione della Montagna è restata là. »

Il *Constitutionnel* aggiunge:

» Il sig. Crémieux s'è immaginato di depor la sua carta sul banco. Che cos'è questo? ha detto il signor Dupin.

» Ma è la protesta. — Si depongono sul banco petizioni, proposizioni e emendamenti. Il regolamento non autorizza il deporre altra cosa.

» La protesta è stata o ripresa o gettata nella paniera de' rifiuti.

» Bella conclusione e degnissima dell'esordio!

L'*Assemblée nationale* motteggia anche più finamente.

» Ella è pure una bella invenzione l'indennità parlamentaria; e noi primi dobbiamo accusar noi medesimi del non aver reso bastante giustizia al governo provvisorio che l'ha instituita.

» Si è minacciato d'un'insurrezione, d'un sanguinoso combattimento ... Coll'indennità uno si sdebita per mezzo d'una protesta ».

Il *Courrier Francais* fa le riflessioni seguenti rispetto all'espressione di *catastrofe* applicata dal ministro Rouher alla rivoluzion di febbraio.

V'ha egli una sola rivoluzione che abbia fruttato al popolo un aumento di benessere?

A chi le rivoluzioni profittano? A quelli che le fanno, vale a dire agl'intriganti che vogliono alti impieghi, ai parlatori che sperano usurpare l'autorità, agli ambiziosi che darebber fuoco al paese se l'incendio della Francia fosse necessario alla loro fortuna. Ecco gli uomini che in ogni tempo hanno scalzato le basi a' poteri e provocate l'esplosioni rivoluzionarie. Il loro transito è come quello delle cavallette, non è segnato che da desolazioni e ruine.

Qual bracciante gli ammutinamenti o le sorprese del 1830 e del 1848 hanno esse arricchito? I lavoranti contemporanei non sono stati più fortunati de' loro antecessori del 89.

Nel dì 8 del corrente Luglio è stato aperto il nostro museo al pian terreno del Colonnato dietro il museo egiziano in una lunga galleria, che prende la luce dalla parte di Levante.

Quattro statue, una ventina di busti, molti bassi-rilievi, cenotafi, iscrizioni, capitelli, colonne, ed uno de' più belli mosaici, che fossero in Francia, formano questo museo, che si deve alla gloriosa conquista francese.

Il mosaico situato nel muro rimpetto alle ferrate, e decorato di una ricca cornice, rappresenta Nettuno con Anfitrite in un carro trascinato da quattro cavalli marini circondati da Tritoni e da pesci. Tutte le suddette opere sono evidentemente dell'arte romana.

Alcune iscrizioni arabe messe in rilievo da paziente ed abile scarpello abbelliscono questo Museo.

(*Constit. et Monit.*)

ALTRA DEL 10.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

Il *sig. de Chasseloup Laubat* rende conto dell'esame fatto dalla commissione dell'emendamento del signor de la Bochette, emendamento che venne rinviato alla fine della tornata di ieri.

La Commissione propone di stendere così il 5 paragrafo dell'art. 1. — Nelle città di 50,000 anime e di più, la cauzione pei giornali che si pubblicassero più di 5 volte per settimana, sarà di 6,000 fr. Sarà di 3,600 fr. nelle altre città e rispettivamente della metà di queste due somme pei giornali o scritti periodici che si pubblicassero 5 volte per settimana od a più luoghi intervalli.

L'articolo così emendato è adottato.

Art. 2. È accordato ai proprietari dei giornali o scritti periodici attualmente esistenti in lasso di un mese, contando dalla promulgazione della presente legge, per conformarsi alle disposizioni precedenti. — Adottato senza discussione.

Sull'art. 3 il sig. de Fligny chiede per emendamento che si costringono tutti gli estensori dei giornali a firmare gli articoli dei quali sono autore.

Il sig. Savoye appoggia l'emendamento.

Il sig. Heurtier, come membro della Commissione e per proprio parere, rigetta l'emendamento.

Il sig. Laboulie sorge ad appoggiarlo.

Il sig. de Fligny dichiara di stendere il suo emendamento così:

» Ogni articolo di discussione politica, filosofica, religiosa, inserto in un giornale, dovrà essere firmato dall'autore, sotto pena di un'ammenda di 500 fr. per la prima volta, e di 1000 in caso di recidiva. Ogni falsa firma sarà punita di un'ammenda di 1000 fr. e della prigionia di 6 mesi tanto contro l'autore della falsa firma, che contro l'autore dell'articolo, e dell'editore responsabile del giornale. »

Dopo un caloroso dibattimento viene adottato.

Vengono in seguito adottati gli articoli 4, 5 e 6. La discussione continuava sul settimo alla partenza del corriere. (*Patrie.*)

— Questa mattina il sig. Rouher, Ministro della giustizia, è venuto per tempo al palazzo dell'Eliseo, ed ha avuto una lunga conferenza col Presidente della Repubblica. Si parlava della dimissione di questo Ministro; ma senza presentarla come un fatto compiuto; e dicevasi il Presidente, benchè disgustato dell'incidente parlamentare della vigilia, desiderar pur nondimeno di non sacrificare il suo Ministro alla Montagna. Questo stesso incidente parlamentare è però da ieri in qua il tema di tutte le conversazioni.

— Il sig. Girardin non è comparso oggi all'Assemblea e probabilmente perchè persiste nel suo proposito di dare per proprio conto la dimissione collettiva che aveva data ieri in nome della minoranza.

— Fra i nomi degli aderenti alla protesta dell'opposizione si nota quello del sig. Napoleone Bonaparte. (*F. F.*)

SPAGNA

Il Duca e la Duchessa di Montpensier rimarranno a Madrid fino le feste reali pel battesimo e le ceremonie pel giuramento da prestarsi al futuro principe o principessa delle Asturie.

— Il Governo spagnolo ha dato qui considerabili ordini di macchine a vapore per la sua marina. Due della forza di 500 cavalli sono state ordinate ai fabbricanti Mandslay Son et Field; due da 350 ai signori John Penn ec., e quattro della stessa forza a Miller, Rawenhill e Comp. Inoltre i signori Wigram e Green costruiscono ciascuno per lo stesso Governo un bastimento da guerra che verrà armato qui. Le navi a vapori da 500 cavalli aspettano le macchine nei cantieri di Spagna. (*Observer.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 6 *Luglio.*

Lo stato officiale della rendita pel trimestre scaduto ieri, presenta un risultato favorevole. Paragonato al trimestre corrispondente dell'anno scorso, si trova un aumento che non è minore di 561,504 sterlini.

(*Il Conservatore Costituzionale.*)

ALTRA DEL 9.

Nella Camera dei Comuni, tornata 8 luglio, l'ordine del giorno chiamava la formazione d'una Commissione per la legge sulla marineria mercantile; il sig. Moffat chiedeva che la Camera non si riunisse in comitato che fra sei mesi, considerando egli tal legge come nociva agli interessi della marina, ma ritirava poscia la sua mozione. Lord John Manners chiedeva quindi il rinvio del *bill* ad una commissione speciale, ma anche questa mozione era respinta da 120 voci contro 34. La Camera si riuniva infine in comitato sul *bill* della marineria mercantile e su quello della commissione ecclesiastica.

— Alla fine d'una lezione fatta da lord Brougham, mercoledì alla società per promuovere la riforma delle leggi, s. signoria annunziò che nel prossimo febbraio si proponeva fare un viaggio agli Stati-Uniti, per conferire co' suoi confratelli di là sul soggetto della educazione legale. (*Observer.*)

— Le notizie delle città manufatturiere sono assai favorevoli: commissioni di grande importanza si sono ricevute dagli stati-Uniti.

— È morto ultimamente presso Dublino il conte di Donoughmore, noto per aver cooperato con Sir Rob. Wilson all'evasione del generale Lavalette dalla *Conciergerie* di Parigi. (*Bull. de Paris.*)

ALTRA DEL 14.

Dietro buona autorità possiamo assicurare che due signore protestanti sono state ricevute pochi giorni sono nella Cattolica Chiesa dall'Illmo e Rmo Monsignore Wiseman.

— Le conferenze tenute dal P. Newman nell'oratorio di King William Street continuano ad essere il gran centro di interesse nella metropoli. I principii del partito anglicano vi sono esposti seriamente, imparzialmente, ed esaminati colla maestria e la forza di uno spirito veramente superiore. Queste conferenze parleranno a tutti quanti gli intelligenti d'Inghilterra, e noi non dubitiamo che, quando ne sarà compito il corso, ne risulterà un numero di defezioni dalla *Chiesa stabilita* ben maggiore di quello siasi veduto negli ultimi scorsi anni. La quarta conferenza è stata or ora pubblicata pei tipi di Burns e Lambert, e noi raccomandiamo ai nostri lettori di prenderne cognizione prontamente. (*Cath Stand.*)

GERMANIA

Trattato di pace fra S. M. il re di Danimarca e S. M. il re di Prussia a nome dell'Alemagna.

S. M. il re di Danimarca e S. M. il re di Prussia, animati dal desiderio di ristabilire fra i loro Stati rispettivi la pace e la buona armonia, interrotte dalle differenze relative ai Ducati Schleswig e d'Holstein, hanno a questo fine nominato ed autorizzato come plenipotenziari, cioè S. M. il re di Danimarca i sigg. NN. NN. e S. M. il re di Prussia il sig. N. N.

I suddetti plenipotenziari, col concorso del conte di Westmoreland, ministro di S. M. Britannica a Berlino, come rappresentante la potenza mediatrice, e dopo avere scambiati i rispettivi loro pieni poteri e averli trovati in buona e dovuta forma, convennero nei seguenti articoli.

Art. 1. Vi avrà in avvenire pace e buona intelligenza fra la Danimarca e l'Alemagna. Le due alte parti contraenti adopreranno la più grande attenzione nel conservare una perfetta armonia fra i loro Stati ed i respettivi sudditi loro, e schiveranno con ogni cura tutto che potrebbe alterare l'unione sì avventurosamente ristabilita.

Art. 2. Tutti i trattati e le convenzioni conchiuse fra la Danimarca e l'Alemagna sono col presente trattato ristabiliti in tutto il loro vigore.

Art. 3. Le alti parti contraenti si riservano tutti i diritti che appartennero ad esse avanti la guerra.

Art. 4. S. M. il re di Danimarca s'impegna a ratificare il presente trattato. S. M. il re di Prussia non solo si obbliga ad egualmente ratificarlo, ma adoprerà eziandio i suoi buoni offici presso gli Stati della Confederazione germanica, per ottenere al presente trattato nel più breve spazio la loro adesione e ratificazione piena ed intera. Le ratificazioni danese e prussiana saranno, indipendentemente dalle ratificazioni degli altri Stati alemanni, scambiate a Berlino nello spazio di otto giorni della data del dì della sottoscrizione, o più presto s'è possibile.

In fede di che ec.

Articolo separato. S. M. il re di Danimarca e S. M. il re di Prussia, avendo conchiusa la pace col trattato oggi sottoscritto dai plenipotenziari, convennero nel tempo stesso in quanto appresso. — S. M. il re di Prussia si dichiara disposto a cooperare al ristabilimento di un ordine di successione comune per tutti gli Stati riuniti sotto lo scettro di S. M. Danese in conseguenza dell'art. IV dei preliminari di pace del 10 luglio 1849. S. M. danese sottoporrà a questo riguardo una proposizione alle grandi potenze. La precedente stipulazione sarà ratificata nel tempo stesso che il trattato di pace oggi sottoscritto, e ne saranno scambiate le ratificazioni a Berlino nello spazio di otto giorni dalla data del dì della sottoscrizione, o prima se sarà possibile.

— Sua Maestà il Re di Prussia e Sua Maestà il Re di Danimarca, nell'atto di conchiudere la pace tra la Confederazione Germanica e la Danimarca, per mezzo del trattato firmato oggi stesso dai loro plenipotenziari, hanno convenuto nelle seguenti stipulazioni.

Art. 1. Immediatamente dopo il cambio delle ratifiche Prussiana e Danese del presente Protocollo, Sua Maestà il Re di Prussia ritirerà interamente fuori dei Ducati di Schlesvig, di Holstein e di Lauenburgo le truppe prussiane stazionate, in forza dell'articolo 4 della Convenzione d'armistizio del 10 luglio 1849, nello Schlesvig meridionale. Le truppe neutrali, stazionate al Nord della linea di demarcazione, lasceranno lo Schlesvig nel tempo stesso che le truppe prussiane.

Sua Maestà prussiana si obbliga a non mettere alcun ostacolo alle disposizioni militari che, dopo la evacuazione del Ducato di Schlesvig, saranno prese per questo Ducato dal Governo danese.

Prima che le truppe prussiane non abbiano compiuta la loro ritirata dal Ducato di Schlesvig, la Danimarca non farà entrare alcuna forza militare sul Continente di questo Ducato, a meno che le truppe Holsteinesi non vi entrino. Tuttavia le truppe danesi non potranno oltrepassare la linea di demarcazione innanzi che le truppe prussiane non abbiano evacuato intieramente lo Schlesvig, conforme all'articolo seguente.

Art. 2. Undici giorni dopo lo scambio delle ratifiche prussiana e danese del presente Protocollo le truppe prussiane dovranno aver passato la frontiera, che separa lo Schlesvig dall'Holstein.

Undici giorni dopo quest'ultimo termine esse dovranno avere evacuato i Ducati di Holstein e di Lauenbourg.

Art. 3. Le alte parti contraenti s'impegnano a ratificare il presente Protocollo, ed a far cambiare le ratifiche a Berlino nello spazio di otto giorni, o più presto, ove si potesse.

Fatto a Berlino, li 2 Luglio 1850.

Firmati

WESTMORLAD — USEDOM — F. V. PECHLIN — REEDTZ — A. W. SCHEEL.

(*Corr. Ital. e Messag. Tirol.*)

PRUSSIA

BERLINO 10 *Luglio.*

Il Collegio dei principi s'occupò nella sua seduta d'oggi d'istruzioni e comunicazioni risguardanti le trattative di Vienna e Francoforte sugli affari generali della Germania.

Il Ministro de Manteuffel fece comunicazione dei progetti di legge sull'emigrazione, sur una legge elettorale comune, come pure di diverse osservazioni di singoli governi sui progetti di legge che già sono soggetto delle deliberazioni.

Finalmente il plenipotenziario anseatico depose la risposta negativa del Senato di Brema relativa alla nota annoverana 7 Giugno a. c.

— L'*Indicatore* pubblica nel suo numero 188 il protocollo della seduta del Collegio dei principi del 5 corrente il quale contiene le proposte fatte ultimamente all'Austria.

Dallo stesso protocollo rileviamo, che il sig. de Radowitz ha fatto la proposta di prolungare lo stato provvisorio dell'Unione per tre mesi.

— Veniamo assicurati da buona fonte, dice la *nuova Gazzetta prussiana*, che da parte del governo prussiano furono dirette al gabinetto di Vienna due comunicazioni. L'una, confidenziale, dichiara che, non avendo l'Austria acconsentito alle proposte fatte dalla Prussia relativamente all'istituzione d'un nuovo *interim*, la Prussia da canto suo considera come terminate e chiuse le relative negoziazioni confidenziali.

L'altra uffiziale comunicazione, dichiara, essendo fallito il tentativo di intendersela circa un nuovo *interim*, essere necessario di accordarsi sur un *definitivum*. Affinchè però la difficoltà che potrebbe manifestarsi nella forma, venga rimossa, la Prussia propone pel *definitivum* la forma cui l'Austria propose per l'*interim*; vale a dire, che l'Austria co' suoi alleati a Francoforte deliberi intorno un *definitivum*, e proponga il risultato di questa deliberazione alla Prussia ed agli alleati della medesima. Questo governo ripete in quest'occasione, che la Prussia non riconosce come *plenum* la riunione sedente in Francoforte, nè come emanate a nome della Confederazione le determinazioni della medesima.

Ad accedere a quest'ultima dichiarazione, la Prussia invitò tutti i suoi alleati.

IMPERO AUSTRIACO

La rivoluzione ungherese non ebbe influenza soltanto sugli affari interni della monarchia, ma anche sulle relazioni esterne. Si sa che lord Palmerston non guardava con occhio troppo sfavorevole la costituzione di una Ungheria indipendente, e che la speranza di ottenere vantaggi commerciali e di veder adempiuti i suoi piani in Italia, lo indussero a rinnegare la politica tradizionale dell'Inghilterra verso l'Austria.

Anche gli Stati Uniti dell'America settentrionale seguirono una politica uguale. Sia che li seducesse l'esempio dell'Inghilterra, e non volessero lasciar in mano dei soli Inglesi gli eventuali vantaggi commerciali, sia che credessero realmente alla possibilità del trionfo del principio repubblicano nell'oriente dell'Europa, essi presero apertamente parte per la rivoluzione.

» Il presidente degli Stati Uniti ha creduto bene di presentare al congresso i documenti, che si riferiscono agli affari ungheresi. Per tal modo, vengono pubblicate in forma uffiziale le simpatie ed i desiderii del governo dell'America settentrionale. Da quei documenti si scorge che il porto di Fiume e la conclusione di relazioni e trattati commerciali, sono gl'interessi, cui accennano continuamente le istruzioni consegnate agli agenti americani.

» Ai documenti presentati dal sig. Taylor noi non diamo maggior valore di quello che avranno per lo storico, quali monumenti dell'ultima epoca burrascosa. Essi inducono la convinzione che il gabinetto di Washington s'era formata una idea confusa al sommo della natura e dell'esito eventuale della guerra ungherese; si vede che le sue informazioni partono da fonti assai cattive, che fuorusciti ungheresi determinarono la sua opinione, e ch'egli si fece le idee più false del nostro stato, dei suoi mezzi e della sua condizione. La lontananza ciò spiega fino ad un certo grado. L'Austria non ha di che mettersi in inquietudine per la politica dei signori Taylor e Clayton; questa è quasi senza influenza sulle sue sorti; ed in fatti, a quel che sentiamo, il nostro governo non ha punto ceduto ad un risentimento, che pur sarebbe stato giusto, nè ha, per esempio, rotte le relazioni commerciali reciproche, col denunziare la cessazione dei relativi trattati di commercio; ma si è limitato a protestare contro il procedere del governo americano, in nome del diritto delle genti, e nella coscienza di non aver mai mancato a questo verso l'Unione. Questa protesta, che sarà presentata dal nostro incaricato d'affari a Washington, mostrerà al presidente che l'Austria non è insensibile circa quel contegno ostile, ma che non gli attribuisce maggior valore di quello che merita; il contegno del nostro governo in faccia a tale procedere, non rimarrà senza traccia negli annali d'ambedue i paesi. »

La *Reichszeitung* incomincia la pubblicazione di questi documenti. Vi fa precedere il messaggio del presidente degli Stati-Uniti, con cui comunica al senato i documenti suaccennati, ed in cui dice potersi scorgere da quegli atti essere stata sua intenzione di riconoscere l'indipendenza dell'Ungheria, se a questo paese fosse riuscito di stabilire *de facto* sopra una base sufficientemente durevole un governo; e termina colle seguenti parole: « Io non esito a dichiarare che, se l'Ungheria fosse riuscita a mantenere un governo, che noi avessimo potuto riconoscere, noi saremmo stati i primi a dare agli Ungheresi il benvenuto nella famiglia dei popoli. »

Il primo documento è una lettera del 28 marzo p. p., del segretario di stato Clayton, al presidente degli Stati-Uniti, colla quale gli comunica gli atti sugli affari d'Ungheria « la cui pubblicazione è compossibile coll'interesse dello stato. »

Il secondo è una lettera di Clayton a certo Dudley Mann, con cui lo s'incarica di recarsi in Ungheria, con missione del Presidente degli Stati-Uniti. Scopo principale si è quello di raccogliere informazioni esatte ed autentiche sull'Ungheria, e sui paesi confinanti; sull'esito verisimile del movimento rivoluzionario; e sulla possibilità di annodare con quella potenza relazioni commerciali, che fossero favorevoli agli Stati-Uniti. Espressa la dichiarazione che, ove l'Ungheria riuscisse a stabilire la propria indipendenza, gli Stati Uniti vorrebbero essere i primi a riconoscerne il governo, si affida alla prudenza del sig. Mann il modo di contenersi a seconda degli avvenimenti, più o meno favorevoli, ed anche il non recarsi in Ungheria, se la caduta di questa fosse inevitabile. Gli avvenimenti d'Europa possono offrire occasione di stringere amichevoli ed utili relazioni cogli stati che si costituissero, e con quelli già sussistenti. Nella lettera viene riassunta, in poche parole, la storia della rivoluzione ungherese; e si accenna che, prima che si venisse ad aperta rottura, Kossuth aveva richiesto il sig. Stiles, incaricato di affari americano a Vienna, perchè assumesse le parti di conciliatore fra l'Ungheria ed il governo austriaco: ma la cosa non riuscì.

» Persone, che dicono conoscere bene la condizione dell'Ungheria (prosegue la lettera), la dipingono come rappresentante del repubblicanismo e dei principii liberali. La sua posizione geografica ed estensione, la popolazione, i prodotti del suolo e le ricchezze minerali, sono tali fonti di utilità, che, finita la guerra, potrebbero svilupparsi riccamente. In tal caso, si aprirebbero per noi nuove speranze di commercio; il suo unico porto di Fiume sarebbe aperto alla navigazione ed al commercio degli Stati Uniti. Al Presidente importa moltissimo di conoscere tutt'i mezzi dell'Ungheria, tanto per riconoscere più presto che sia possibile la sua indipendenza, quanto per poter annodare con quel paese relazioni commerciali. »

Clayton accompagna al signor Mann, anche una lettera sigillata, che gli dee servire di credenziale presso il futuro Ministro degli affari esterni, e che esso conseguerà o tratterrà a seconda dei casi. Lo si avverte di non fidarsi dei soliti mezzi di comunicazione nello spedire le informazioni, e di rivolgersi al sig. Stiles, in caso che volesse scrivere in cifra, perchè questi gli spieghi quella che adopera la legazione degli Stati-Uniti a Vienna. Questo incaricato d'affari doveva anche consigliarlo sulle vie da tenersi per giungere in Ungheria ec. Fissate le diarie del sig. Mann, la lettera si chiude nel modo seguente:

« Se, a parer vostro, il nuovo governo fosse saldo e stabile, il presidente proporrà con piacere, nella prossima tornata del congresso, il riconoscimento dell'Ungheria, ed a seconda delle circostanze potete anche accennare che il Presidente non vedrebbe mal volentieri un agente diplomatico ungherese. Potete accennare altresì non avere il Presidente alcun dubbio di ottenere dall'illuminato congresso il riconoscimento dell'Ungheria, qualora il suo governo si dimostrasse stabile.

» In pari tempo ricevete la procura per conchiudere un trattato di commercio, se ciò trovate opportuno, conforme alle precedenti istruzioni. »

(*Reichszeitung.*)

RUSSIA

PIETROBURGO 2 *Luglio.*

Il *Kuvkas* pubblica un bullettino di guerra, dal quale rileviamo che il Caucaso non è punto pacificato, e che le due ultime battaglie delle quali parla questo bullettino hanno costato molto sangue alle truppe rosse. Si contano circa 300 tra morti e feriti. « Le gravi perdite, dice il bullettino, che in queste battaglie toccarono alle nostre armi e furono cagionate dalla temerità e mancanza di precauzione delle nostre truppe, non può che aggiungere nuovo splendore alla gloria della prodezza con cui il corpo del Caucaso sempre e dappertutto si distinse.

(*Corr. Ital.*)

GRECIA

Il *Courrier d'Athènes*, del 28 giugno, reca la seguente sposizione de' motivi del relatore della Commissione, incaricata dell'esame del trattato commerciale e marittimo tra la Russia e la Grecia.

« Avendo esaminato il progetto di trattato commerciale e marittimo tra la Grecia e la Russia, una delle nostre benefattrici, la vostra Commissione deve, innanzi tutto, non solo esprimere la sua particolar soddisfazione, ma anche la gratitudine dovuta dalla Grecia verso uno Stato, che a' suoi antichi e molti benefizi in favor della Grecia aggiunge oggidì novelle prove insigni della sua sollecitudine per gl'interessi ellenici.

Un esame scrupoloso della vostra Commissione avendola convinta che questo progetto di trattato contiene tutti i principii della reciprocanza, si affretta a raccomandarne la sanzione voluta dalla Carta.

Prendendo in considerazione i vantaggi, che ne risultano pel commercio e per la navigazione nazionale, su cui stanno accolte le più preziose speranze della patria, la vostra Commissione domanda istantemente la votazione più speditiva di questo progetto, e si crede in dovere di dichiararvi che le basi di esso trattato aprono un'era nuova al commercio greco, e meglio dimostrano la protezione che ci accorda quel potentissimo Stato. Per conseguenza noi vi esprimiamo il voto che il Governo solleciti la diminuzione dei diritti d'entrata dei vini greci nell'Impero russo, poichè, se i vini d'Austria e d'Ungheria ottennero questa diminuzione, per le spese esorbitanti del loro trasporto, il Governo imperiale accorderà, noi lo speriamo, lo stesso vantaggio ai vini greci, attesochè la coltivazione delle viti richiede fra noi spese enormi, ecc.

Questo trattato fu sosscritto il 24 giugno dai due plenipotenziari, i signori Persiany e Londos.

STATI-UNITI DI AMERICA

NUOVA-YORCK 27 *Giugno.*

Il gran Giurì della nuova Orleans ha giudicato che avvi luogo a procedere contro il generale Lopez

ed alcuni de' suoi complici in seguito all'invasione dell'isola di Cuba. (*Sun.*)

Ultimamente fu collocata a Cincinnati la prima pietra di una nuova Chiesa che sarà dedicata a S. Francesco di Sales.

— Il 10 maggio, in Barbadoes, fu solennemente consecrata al culto dell' Altissimo una bella e ben proporzionata Chiesa Cattolica, la prima che sia stata eretta in questa colonia; essa è di stile gotico, e posta sotto lo speciale patrocinio del grande Apostolo dell' Irlanda, S. Patrizio. (*Cath. Stand.*)

— Il piroscafo *Griffith* rimase preda delle fiamme a 20 miglia da Cleveland. Più di 200 individui incontrarono in tal'occasione la morte. La questione della delimitazione del Texas continua ad eccitare la generale attenzione. Il presidente Taylor si è dichiarato in un messaggio al congresso contro la cessione d' una parte del nuovo Messico al Texas, lasciando però ai rappresentanti della nazione la responsabilità di un simile passo. Le notizie della Guadalupa sono molto triste, e temesi veder rinnovata la tragedia di san Domiogo.

CINA

La *Rivista dell' Oriente* annuncia che anche la Cina ha il suo *Monitore* stampato in bella carta della Cina, ed alla cui redazione, in lingua cinese, prendono parte i principali impiegati dell' impero. Il primo numero contiene ancora un' ordinanza del defunto imperatore che vieta l' emigrazione de' Cinesi verso la California e la Costa Rica.

NOTIZIE POSTERIORI

VIENNA 12 *Luglio.*

La *Gazzetta officiale di Vienna* reca:

» Gl' indirizzi di ringraziamento pervenuti fin ora al ministero del culto, in seguito alle nuove disposizioni negli affari della Chiesa, da parte delle società cattoliche in tutte le diramazioni arrivano al numero di 86. »

Sotto la rubrica: *Cangiamenti nell' I. R. esercito*, nella parte officiale della *Gazzetta di Vienna*, troviamo la seguente nomina:

Per Sovrana disposizione, il tenente maresciallo Carlo conte Wallmoden Gimborn assumerà *ad interim* dal pensionato generale d' artiglieria, Giulio barone di Haynau, il comando del III esercito.

ALTRA DEL 13.

Una corrispondenza da Vienna del Lombardo-Veneto con certa malevolenza propria ad alcuni vorrebbe far credere una diceria la decisa riduzione dell' esercito. Noi siamo in grado di confermare la notizia che noi abbiamo data pei primi, ed aggiungiamo che tutt' i secondi battaglioni dei reggimenti confinari che trovansi in Italia sono già in marcia verso la loro patria. (*Corr. Ital.*)

LONDRA 10 *Luglio.*

Il gran giurì della corte criminale centrale dichiarò esservi luogo a procedere contro Roberto Pate per avere percossa la Regina.

La corte criminale centrale tenne nel dì 8 seduta davanti il lord maire; tra gli individui incriminati, disse il relatore, si trova un uomo che ha ardito percuotere la Regina. Il colpo recato alla Regina fu seguito da echimosa con una leggiera enfiaggine. La legge non permetterà mai ai giurì, se i fatti sono provati, di ricercare se quest' atto sia da attribuirsi ad una disposizione dello spirito del colpevole da togliersene ogni responsabilità.

Il gran giurì della corte criminale centrale non deve entrare nel merito della quistione di alienazione mentale. Il dovere del gran giurì è unicamente di spiccare un mandato di cattura contro il prevenuto, che è rinviato nanti i giudici e il piccolo giurì. Ogni individuo che insulta così grossolanamente una donna, e di più la sua Sovrana, merita la punizione infamante ordinata dallo statuto. A' termini di questo statuto, ogni individuo riconosciuto colpevole, potrà essere trasportato al di là dei mari per 7 anni, o imprigionato con o senza lavori forzati, alla discrezione della corte, per 3 anni, e durante questo periodo potrà essere fustigato pubblicamente o secretamente nel modo ordinato dalla corte, non eccedendo però tre volte. Troppa pubblicità, soggiunse il relatore, non potrebbe essere data a quest' atto salutare del Parlamento. È mestieri si sappia che la perpetrazione di un atto infame reca seco una pena infamante. Giova che ben compresa sia la legge, lasciando però tutta la latitudine possibile ai giudici che dovranno emanare la sentenza. (*F. I.*)

PARIGI 11 *Luglio.*

Si legge nella *Patrie*.

Dopo la seduta di ieri, la Montagna è tornata a riunirsi per decidere di nuovo che essa continuerebbe a non dare la sua dimissione e per ingiungere al ragazzo terribile (così si denomina attualmente il sig. de Girardin) di parlar quindi innanzi per suo proprio conto. Il signor Lagrange, desideroso di far qualche cosa, ha chiesto che la Montagna lo proclamasse, lui il general Lagrange, suo cavaliere errante, e s' è offerto d' andare a sfidare in singolar certame il signor Rouher, s' ei persistesse a non proclamare che febbraio era la più bella delle catastrofi. Questa non è punto invenzione de' nostri spiritosi confratelli del *Corsaire*. La proposizione d' un cartello al sig. Rouher è stata fatta positivamente dal sig. Lagrange. Noi non sappiamo se essa sia stata messa a partito e votata.

— Il generale Boyer, ex-presidente della Repubblica di Haiti, moriva ieri.

ALTRA DEL 12.

La Commissione, dopo la presentazione all' Assemblea dell' emendamento di Perrier, propone la seguente redazione di un nuovo articolo in addizione all' emendamento Tinguy.

« Le disposizioni dell' articolo precedente si applicheranno a tutti gli articoli, qualunque sia la loro estensione, pubblicati nei fogli politici e non politici, sui quali sieno discussi gli atti e le opinioni dei cittadini, nonchè gl' interessi individuali e collettivi ».

Si passa ai voti e l' articolo viene adottato, e così l' emendamento Charencey rigettato, da 391 voti contro 252 (*agitazione*).

— L' emendamento Tinguy non fu che uno stratagemma dei legittimisti per imbarazzare la discussione; e di fatto, dopo di esso tutto fu tenebre e confusione nell' Assemblea. (*F. F.*)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 12 Luglio.

Il 5 per cento aperto a 95 65, venne chiuso 95 60. Il 3 per cento si chiuse a 57 50.

Altro del 13.

Il 5 per cento aperto a 95 75 venne chiuso 95 95. Il 3 per cento aperto a 57 65 si chiuse a 57 70. (*Gazz. di Genova.*)

TORINO 15 *Luglio.*

Oggi la Camera dei Deputati è convocata per le ore 1 e mezzo dopo mezzogiorno. Sarà letto il decreto col quale il Parlamento è prorogato a tutto il 5 novembre prossimo. (*Risorgimento.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 LUGLIO.

Achenbach, di Prussia, Pittore, da Genova.
Botta Domenico, di Genova, Sacerdote, da Genova
Calderai Ferdinando, di Firenze, Cocchiere, da Livorno.
Flamm Alberto, di Colonia, Pittore, da Genova.
Hechet Alberto, di Francfort, Impiegato, da Civitavecchia.
Isola Saverio, di Sardegna, Pittore, da Livorno.
Isola Oreglia Giuseppe, di Sardegna, Sacerdote, da Livorno.
Luciano Stefano, di Regno, Negoziante, da Terracina.
Manzi Raffaele, d' Ischia, Negoziante, da Livorno.
Manzi Luigi, d' Ischia, Marinaro, da Livorno.
Maghone Pietro, di Regno, Negoziante, da Terracina.
Puccinelli Carlo, di Toscana, Agricoltore, da Livorno.
Rolla Anna, di Genova, Proprietaria, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 LUGLIO.

Appiani Ersilia, di Milano, Civile, per Genova.
Buron, di Francia, Ufficiale, per Civitavecchia
Broggi Ferdinando, di Como, Sacerdote, per Milano
Bernard, di Francia, Ufficiale, per Civitavecchia.
Bellester Gio., di Spagna, Negoziante, per Fiorello.
Boini Gaetano, di Roma, Negoziante, per Napoli.
Biondi Pompeo, di Berga, Viaggiatore, per Firenze.
Carbonel Guglielmo, di Livorno, Negoziante, per Livorno
Caramelli Giorgio, di Toscana, Medico, per Firenze.
Cavandoni Giuseppe, di Modena, Marchese, per Modena
Chabrier Pietro, di Francia, Negoziante, per Firenze
Chamerlat Leone, di Francia, Proprietario, per Firenze
Di Nola Giacobbe, di Roma, Negoziante, per Livorno
Demontreux Ferdinando, di Francia, Proprietario, per Napoli
Datan Gustavo, di Francia, Negoziante, per Sinigallia.
Dovizielli Pietro, di Roma, Negoziante, per Napoli.
Furlani Gio., di Treviso, per Firenze
Gruis Federico, d' Inghilterra, Proprietario, per Napoli.
Guarini Vito, di Roma, Sacerdote, per Cracovia.
Kagewki Paolino, del Belgio, per Marsiglia.
Lolli Gaetano, di Bologna, Sacerdote, per Napoli.
Marini Giuseppe, di Roma, Negoziante, per Aquila.
Massari Giuseppe, di Vicenza, Negoziante, per Sinigallia.
Mascellari Michele, di Regno, Religioso, per Napoli.
Neuberg Gio., d' Inghilterra, Negoziante, per Livorno.
Negrotto Lazzaro, di Genova, Marchese, per Genova.
Prosperini Giuseppe, di Austria, Impiegato, per Ancona.
Presetero Gio., di Spagna, per Napoli.
Pascucci Luigi, di Roma, Possidente, per Firenze.
Ribeaud Giulio, di Francia, per Livorno
Rozzi Angelo, di Roma, Negoziante, per Livorno.
Rusconi Michele, di Cento, Marchese, per Napoli.
Rouille Pietro, di Francia, Studente, per Sinigallia.
Rosati Giuseppe, di Pesaro, Possidente, per Napoli.
Santucci Gio., Prelato, per Napoli
Sabato Genazzano, di Roma, Negoziante, per Trieste.
Savini Domenico, di Regno, Proprietario, per Napoli.
Traganese Vincenzo, di Regno, Sacerdote, per Napoli.
Vezmadian Michele, di Roma, Monaco, per Vienna

EFFETTI PREZIOSI DELL' EREDITA' FU GIACOMO MENDEL

DA VENDERSI ALL' ASTA GIUDIZIALE

Che avrà luogo in Milano nei giorni 16 e successivi del prossimo mese di Agosto dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane, negli appositi locali dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

BRILLANTI, PERLE, SMERALDI, RUBINI, ed ogni specie di **PIETRE PREZIOSE** di colore, tanto sciolte che legate in varie foggie, cioè, diademi, collane, manigli, pendenti, spille, fermagli, ec. ec. ec. Molti arredi di argenteria.

L' elenco dettagliato e completo di tutti gli oggetti col rispettivo peso, e colla valutazione a stima giudiziale è ostensibile a chiunque in Milano presso il Dott. Eugenio Zucoli, contrada del Nerino num. 3342, e la Ditta Bancaria A. Uboldi e Brunati, contrada Pantano num. 4690. — In Roma presso F. P. Castellani, Gioielliere sul Corso. — In Parigi Bureau des Annonces, Place de la Bourse num. 8, e presso M. Louis Stetten, Rue Mazagran num. 9 173. — In Londra presso Blogg et Martin, Buklersbury 28 City. — In Vienna presso M. L. Biedermann et C., Gioiellieri di Corte. — In Pietroburgo presso Stieglitz et C. — In Augusta presso Max. Steinle, Salzbeamter.

N. B. Si avverte: che l' I. R. Tribunale suddetto con Decreto 11 corrente num. 21013 sovra istanza del Tutore Dott. Zucoli ha disposto: » Che la delibera di tutti gli effetti preziosi segua al miglior offerente, ed a prezzo superiore alla stima senza ulteriore riserva od approvazione del Tribunale, cessato così l' effetto della clausola ingiunta col precedente Decreto 24 Aprile p. p. num. 14525 che si considera come non apposta. »

ANNUNZI GIUDIZIARI

Tribunale di Commercio di Roma.

Fallimento. — D' ordine dell' Illmo sig. Avvocato Raffaele Garinei Presidente del lodato Tribunale, e Commissario del fallimento di Giovanni Pavanti, sono invitati i sigg. Creditori dello stesso fallito a depositare e in questa Cancelleria, e presso i Sindaci Provvisionali sigg. Filippo Maria Apolloni e Francesco Massimi, entro il termine di giorni quaranta, computabili dal corrente, i titoli e documenti comprovanti i rispettivi loro crediti, e ad assister quindi o personalmente, o per mezzo di Procuratore alla verificazione dei medesimi, che avrà luogo nei quindici giorni successivi.

Salvatore Lenti Sostit. Canc.

Si dedusse a notizia di chiunque possa avervi interesse analogamente al disposto dei §§ 1607 e 1612 del Reg. Giud., che l' Eccmo sig. Assessore Legale di Velletri con ordinanza emanata li 15 corrente ad istanza dei sigg Pietro Pacifici e Teresa Ceracchi conjugi, ha nominato in Curatore *ad litem* dei pupilli Alessandro ed Anna Maggiore del fu Giuseppe da Velletri il sig. Bernardino Renzi Presidente della Camera dei Procuratori.

Agostino Jachini Proc.

Illmo sig. Avv. Lauri Assess. Civ.

Ad istanza del sig. Filippo Salvati Legale dom. in Roma Via dell' Orso n. 43, rapp. da sè med.

Si cita il sig. Cav. Gaetano Biscaglia dom. Via de' Canestrari n. 27, ad ora per ispezione ed affissione a forma di legge come d' incognito domicilio per la seconda volta attesa la sua contumacia allegata con decreto del giorno 28 Maggio 1850 a comparire dopo tre giorni, ed intanto il pagamento della sorte fatto in pendenza di giudizio sentirsi ordinare quanto al merito provvisto col pagamento, e nel resto condannarsi alle spese, e per tale effetto se ne rilasci l' opportuno ordine esecutorio, ed il decreto.

Oggi 17 Luglio 1850 stante l' incognita dimora del citato, e non abitare più in detto domicilio ho affissa copia alla Porta dell' Uditorio di questo Tribunale a forma di Legge.

M. Quattrocchi Curs. Civ.

Tribunale Civile di Velletri.

Ad istanza della signora Egiziaca Fioramonti Possidente dom. a Lugnano, rapp. dal sig. Agostino Jachini Proc. — Si citino i sigg. Gio. Battista Marcelli, Marito della lstante debitore principale dom. in Lugnano, nec non tutti quelli che hanno, o pretendono aver interesse per affissione ed inserzione in Gazzetta, a comparire nel tempo e luogo di trenta giorni avanti il lodato Tribunale, a stante la vergenza all' inopia del detto Gio. Battista Marcelli sentir dichiarare essersi fatto luogo all' autorizzazione della dote di sc. 400 assegnati all' Istante, e del citato Marcelli ricevuti, a forma dell' istromento stipolato in atti del sig Ferdinando Valenti Notaro in Segni li 30 Aprile 1849 che verrà in atti prodotto, analogamente quindi al disposto del §. 1027 e seg. del Reg. Giud previa la descrizione giudiziale de' beni mobili ed immobili, crediti, diritti ed azioni del citato Gio. Batista Marcelli sentir ordinare i mobili strettamente necessarj sieno rilasciati alla Istante come depositaria giudiziale, che gli altri mobili sieno venduti al pubblico incanto, ed il prezzo venga investito per assicurazione della dote, e frutti dotali sino alla concorrenza della somma che ne verrà ritratta, e finalmente che i beni immobili, che potessero dal citato possedersi, vengano assegnati alla medesima Istante a cautela del residuo di sua dote per il prezzo che verrà determinato dai Periti, e rilasciare l' opportuno ordine esecutorio, colla condanna alle spese, emanandone il decreto senza pregiudizio di altre azioni e ragioni.

Gio. Paolo Alciati Cancelliere.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 165. — 1850

Sabato 20 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vogliono farsi

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*		*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
19 Luglio.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,8	+ 16, 9°	9°	N.	d.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pom. del 18 Luglio fino alle 9 pom. del 19 detto
	» 3 pomer.	» 27 » 10,8	+ 23, 4	41	O-S-O.	f.	Sereno.	
	» 9 pomer.	» 27 » 10,9	+ 17, 3	2	N-N-O.	dd.	Sereno.	Temperat. mass. + 24,7 Temperat. min. + 14,5

ROMA 20 *Luglio.*

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore si è degnata, con Suo Breve Apostolico dei 13 Marzo corrente anno, di annoverare nell'albo de' Protonotari Apostolici *ad instar participantium* il Sacerdote D. Antonio Carbone della Diocesi di Ventimiglia, Dottore in Sacra Teologia ed in ambe le leggi, ed attual professore di Scienze Filosofiche nel Collegio di S. Remo sua patria.

NOTIZIE DIVERSE

Ieri nella chiesa della Missione a Montecitorio fu solennizzata con festivo apparato la festa di S. Vincenzo de Paoli. Alla mattina molti Cardinali e Prelati vi celebrarono la S. Messa. Monsignor Rosani, Vescovo di Eritrea, pontificò la Messa solenne, alla quale assistettero in forma di Cappella diversi Emi signori Cardinali e molti Prelati, non che i Sacerdoti e Collegiali, che per le conferenze sogliono frequentare ogni domenica la Casa della Missione.

Tanto i primi che i secondi Vesperi furono pontificati dal sullodato Monsig. Rosani, dopo i quali il Reverendo sig. D. Calisto Giorgi, Canonico di S. Celso e Giuliano in Banchi, recitò un' Orazione panegirica in onore del Santo, in cui alla robustezza dell' argomentare si univa acconciamente la venustà o la forbitezza della parola.

La chiesa fu frequentata da' fedeli durante le sacre funzioni, rendendo omaggio ad un Santo che colle sue virtù ben dimostrò quanto sia diversa dalla cristiana la proclamata filantropia di questo secolo.

Fra le Deputazioni che hanno avuto l'onore di umiliare per le rispettive Comuni i loro omaggi e le devote congratulazioni alla Santita' di Nostro Signore pel felice ritorno nella Capitale della Cattolica Chiesa e de' suoi Dominii temporali, non va lasciata sotto silenzio quella della città di S. Elpidio. Monsig. Lodovico Conventati, ed il Marchese Gio. Battista Bartolucci, Presidente del Municipio di S. Elpidio, furono i prescelti al detto onorevole ufficio. Questi furono nella mattina del 14 prossimo passato Giugno ammessi all' udienza della Santita' Sua. Nel pronunciare che fecero i voti dei loro rappresentati al Santo Padre, e pel gaudio reso comune in tutti gli abitanti della città di S. Elpidio nella restituzione del Dominio degli Stati della Chiesa alla Santa Sede, vieppiù espressero la compiuta letizia di tutti quegli abitanti pel felice ritorno della Santita' Sua nella Metropoli del mondo cattolico. Tanto più fecero essi rilevare al Santo Padre la sincerità dell' enunciate proteste, quanto che gloriosi gli Elpidiani di aver mostrato mai sempre, anche nei passati secoli, il religioso loro attaccamento alla Santa Sede, ed a quelli che vi erano sublimemente costituiti; non meno altresì nelle passate ultime funestissime vicende non avevano degenerato dai sentimenti de' loro maggiori.

La Santita' di Nostro Signore benignamente si compiacque accettare gli omaggi devotissimi della popolazione di S. Elpidio, esternando la Sua Sovrana soddisfazione per la costante fedeltà di quegli abitanti verso la Santa Sede, per cui implorando sopra di essi ogni rimunerazione da Dio, si degnò aggiungervi le più copiose benedizioni.

L'Emo e Rmo sig. Cardinal Vizzardelli, Prefetto della Sacra Congregazione degli Studi, il giorno 16 del corrente si diresse alla volta di Sezze.

Nel seguente giorno 17 l'Emo e Rmo sig. Cardinal Ciarelli Paracciani lasciò questa Capitale per restituirsi alle sue Diocesi di Montefiascone e Corneto.

STATI ITALIANI

PIEMONTE

GENOVA 11 *Luglio.*

Questo Consiglio Generale di Sanità Marittima, avuto riguardo al modo con cui viene disimpegnato il servizio sanitario in Alessandria d'Egitto, ha stabilito in sua seduta di ier l'altro che quind' innanzi le provenienze del porto di detta città, le quali a' termini del vigente Regolamento Quarantenario del 24 giugno 1849 erano sempre considerate nei Regi Stati di patente brutta o sospetta, debbano sottoporsi in essi al trattamento contumaciale di patente netta prevista dalla Cat. prima di detto Regolamento ogni qualvolta fossero effettivamente munite di patente di detta natura, e non fossero gravate da circostanze straordinarie, nulla innovando però da quanto è prescritto dal succitato num. 4 di esso Regolamento per le derivazioni dalla Siria e dagli altri porti e scali dell' Egitto.

In pari tempo, attesa l'esistenza attualmente in Avana, ed in Santiago di Cuba della Febbre Gialla, ha deliberato che tutte le provenienze dell'Isola di Cuba debbano sottostare nei Regi Dominii fino a nuove disposizioni al trattamento di patente brutta fornito dalla Categoria 2 del succitato Regolamento.

(*Gazz. di Gen.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 13 *Luglio.*

A Viadana il giorno 9 alle otto pomeridiane una grossa e spessa gragnuola spinta da impetuoso vento cadde sulle terre di Cesole, Canicossa, Torre d'Oglio, Cizzolo: e ieri, alle tre e mezza pomeridiane, accadde altrettanto su quelle di Sabbioncetta, Quattro Case, Cogozzo, Viadana, Buzzoletto, Pomponesco e Strada. Il melgone fu quasi tutto rotto e svelto; più non avvi quasi un grappolo, unica risorsa di questi paesi.

(*L' Era Nuova.*)

VENEZIA 14 *Luglio.*

1. Verso le ore 11 pomerid. del 1 aprile p. p. in Trecanne, distretto di Este, provincia di Padova, quattro assassini armati chi di schioppo, chi di scure, chi di coltello, penetrarono a forza nelle casa di un Luigi Bonaffin, fruttivendolo, ed esplosa un'arma da fuoco, e fatte le più terribili minacce sì a lui che alla sua famiglia, gli asportarono, oltre vari oggetti preziosi, aust. lire 31 28, e gli cagionarono in complesso un danno di aust. lire 116 28.

2. In Valnogaredo, distretto di Este, provincia di Padova, tre malandrini, armati uno di schioppo, gli altri di coltello e di pistola, entrarono nella notte del 25 al 26 marzo a. c. nella casa di Bonaventura Andreose, detto Scarpon, e dopo esplosione di un'arma da fuoco, e gravi maltrattamenti e percosse sì a lui che alla moglie e letali minacce, strappati dalle orecchia e dalle dita gli ori, estratti dalle casse vari oggetti di vestito e danaro, ne partirono dopo cagionato un complessivo danno di aust. lire 52.

3. Circa 20 malfattori, verso le 2 antimerid. del 18 febbraio a. c. invasero la casa di Camillo Minardi di Vallancon, di Ospedaletto, distretto di Este, provincia di Padova; vari di essi erano muniti di schioppo, uno di una mannaia, uno di una leva di ferro. Intimato al detto Minardi di consegnar loro il danaro, e per le sue ripulse minacciatolo di morte con uno stilo, alle interposizioni della moglie e della figlia di lui lo lasciarono impadronendosi di molti effetti preziosi, vestiti, biancheria ed altri oggetti, del complessivo valore di aust. lire 471. Erano sul punto di estrarre altro danaro da uno scrittoio, quando ad un avviso di uno dei compagni che stava in guardia, si diedero alla fuga.

4. Angelo Moraro, detto Casotto, affittanziere, abitante a Prà, in contrada Calcatonega, distretto di Este, Provincia di Padova, vide nella sera del 19 novembre 1849 abbattere la porta della propria casa ed entrare da sei o sette individui, dopo lo sparo di due archibugiate. Dopo intimazioni accompagnate da percosse, lo astrinsero ad aprire alcune casse, e consegnar loro tutto il danaro. Fu asportata tutta la biancheria ivi esistente, vari effetti preziosi e vestiti; in complesso, fu un danno di aust. lire 767 43.

5. Da una finestra, abbattutane l'imposta, penetrarono quattro masnadieri con armi da fuoco, nell'abitazione di Giovanni Rossato, detto Gnao, di Valle, distretto di Este, provincia di Padova, nella notte del 20 al 21 ottobre 1849. Datogli un forte colpo sulla testa, ed involtolo tra le coltrici del letto, frugarono cercando danaro. Non contenti del trovato, ed acceso il fuoco, distesero il Rossato sul focolare incominciando ad abbrustolirlo, se non rivelava ogni suo avere. Si allontanarono infine portando seco danari, effetti preziosi, biogerie, vestiti ed altri oggetti, del complessivo valore di aust. lire 853.

Furono arrestati 13 individui, fra' quali una donna, accusati siccome rei delle qui sopra annoverate rapine.

Il giorno 19 giugno furono tradotti dinanzi l'I. R. giudizio statario militare, riunitosi in Este per ordine dell'I. R. Comando militare della città e provincia di Padova.

Hanno individualmente confessato di aver cooperato ad alcuna od a più di esse rapine; nonchè taluno si è svelato siccome colpevole di altri precedenti delitti.

Tutti e tredici vennero dichiarati a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, e quindi condannati alla pena di morte da eseguirsi colla forca.

Tale sentenza fu dall'I. R. Comandante confermata in quanto a 9 di essi da eseguirsi, la pena di morte, colla fucilazione per mancanza di carnefice; e commutata, in via di grazia, ad anni 20 di duro carcere, in quanto ad uno degli altri per importantissime rivelazioni fatte, ad altri due per la loro età giovanile, ad un quarto per non aver preso parte immediata all' esecuzione del fatto.

La sentenza fu pubblicata in Este il giorno 19 giugno ad un'ora e mezza pomeridiana, e venne eseguita, mediante polvere e piombo, nei suindicati 9 individui alle ore 2 pomerid. (*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Dal num. 31 del *Foglio Federale* appare che a Berna sarà stabilita una Commissione incaricata di procedere all' operazione del diritto delle antiche monete sotto la sorveglianza superiore e la direzione del dipartimento delle finanze.

— Con nota 24 giugno, la legazione del granducato di Baden si duole che i decreti emanati dal Consiglio federale circa il rimando od internamento dei rifugiati vengano eseguiti in modo insufficiente, e che segnatamente i rifugiati che sono nel cantone di Turgovia servono d'intermedio per far pervenire agli abitanti badesi scritture rivoluzionarie che alimentano l'agitazione; domanda perciò l'allontanamento di alcuni rifugiati. Due giorni dopo la legazione stessa chiedeva l'allontanamento d'Herwegh e sua moglie da Ber-

schach. I Governi di Turgovia e di S. Gallo furono invitati a far rapporto su di ciò.

Saverio Bosch, badese, avendo usato un falso atto d'origine per poter soggiornare nel cantone, il Governo di Zurigo ne propose l'allontanamento, ciò che fu adottato dal Consiglio federale. Lo stesso fu risoluto per riguardo a Guglielmo Jakobi, badese, per causa di vagabondaggio e mendicità.

— Il prof. Wosmar, pittore a Berna, fu nominato nella Commissione d'esame de' disegni de' conii delle nuove monete svizzere in surrogazione del signor Pestalozzi di Zurigo, che non accettò. Guster di S. Gallo fu eletto saggiatore durante l'operazione della riforma monetaria, con soldo annuo di 2000 fr.

(*Gazz. Piem.*)

FRANCIA

PARIGI 11 *Luglio.*

L'elezione del Superiore generale della Società e del Seminario di San Sulpizio avvenne il giorno 9 del corrente mese. La scelta dei dodici principali membri di sì pia e venerabile unione di Sacerdoti cadde sopra uno de'più dotti Teologi, vale a dire sull'Abate Carrière. La sua modestia non riuscì ad impedire il contrassegno di generale soddisfazione dei capi e degli alunni di S. Sulpizio, e di tutto il Clero di Francia. Roma e le chiese di America, cui è noto un Ecclesiastico sì ragguardevole, applaudiranno a San Sulpizio per aver dato tal successore all'insigne Abate di Carson.

(*Univers.*)

Dicesi che sia sul punto di firmarsi un trattato di estradizione tra la Francia e la Spagna.

— Contro alcuni giornali nei quali leggevasi che il bravo Generale Mollière era morto di veleno: il *Debats* e l'*Union* asseriscono che secondo il certificato dei medici la sua morte fu cagionata da malattia intestinale da esso contratta, il primo giornale dice nella faticosa campagna di Roma, e l'altro in Affrica ove fece lungo soggiorno.

— Scrivesi da Perpignano che in una perquisizione fatta dal Commissario di Polizia, in una casa il di cui proprietario era assente furono ritrovati 365 pacchetti di cartucce, fra i quali 49 con palle, ciascuno, di 10 cartucce, che ne formano il numero di 3650. La moglie del proprietario fu arresta e messa in carcere segreta.

(*Débats.*)

— Il Presidente della Repubblica dette il 9 all'Eliseo un gran pranzo, dopo del quale vi fu ricevimento. Notavansi tra gl'invitati: i ministri dell'istruzione pubblica e della marina, il generale Achard, il duca di Padova, i signori Abbatucci padre e figlio, Ancel, Aymè d'Aubermencil, Arbey, rappresentanti; gli ambasciatori di Sardegna e di Svezia, i sigg. Troplonge primo presidente della Corte d'appello, Guizard, direttore delle belle arti, di Mornay, Lebon ecc.

— Il Presidente della Repubblica, recatosi ieri alla rappresentanza del Circo Nazionale dei Campi Elisi fu l'oggetto di una tale manifestazione di simpatia per parte del pubblico, nell'uscire dallo spettacolo, che la folla impaziente di avvicinarsegli in mezzo alle acclamazioni rovinò la barriera dei posti distinti.

(*Patrie.*)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

Seduta degli 11.

Seguito della discussione del progetto di legge sulla cauzione dei giornali, e sul bollo degli scritti periodici e non periodici.

Il sig. de Chasseloup Laubat, relatore, rende conto dell'esame della commissione sull'emendamento del sig. de Charencey, statole rimesso. Questo emendamento fu presentato, come si vede chiaro, per attenuare l'effetto dell'adozione dell'emendamento De Tinguy. La firma degli autori degli articoli sarà apposta nell'originale, o sullo stesso giornale? (*rumori a sinistra*). L'Assemblea, la Commissione, il Governo hanno voluto una cauzione, hanno voluto una responsabilità collettiva. Ma oltracciò il sig. de Tinguy volle che in caso di colpabilità si potesse procedere contro l'autore. Eccovi il senso che per noi si dà al suo emendamento (*rumori*). E per fissare questo senso noi vi proponiamo d'adottare l'emendamento del sig. De Charencey nei seguenti termini; (*profondo silenzio*) « La firma voluta dal §. 1. sarà apposta *solo* sull'originale dell'articolo, la cui presentazione non potrà esser richiesta che entro del mese a partire dalla pubblicazione (*agitazione*).

Il sig. de Laboulie impugna l'interpretazione data all'emendamento De Tinguy. Il sig. de Tinguy, l'Assemblea, egli stesso hanno sempre inteso che la firma dell'autore dell'articolo apposta sull'originale sarebbe stampata nel giornale. Il risultato dell'addizione della parola *solo* nell'emendamento del sig. De Charencey è di far dire all'Assemblea il contrario di ciò che ha detto ieri.

In quanto a me, egli dice, ho voluto la pubblicità del nome degli autori dei giornali. Vò conoscere chi m'attacca, vò prender corpo a corpo il giornalista diffamatore, calunniatore (*benissimo*)!

Seduta del 12.

Seguito della discussione del progetto di legge sulla cauzione dei giornali, e sul bollo degli scritti periodici e non periodici.

Il Presidente: Invito il relatore a spiegarsi sull'emendamento del sig. Casimiro Perier rimesso alla commissione.

Il sig. de Chasseloup Laubat, relatore: La commissione nel mentre esprime il suo rincrescimento per l'adozione dell'emendamento del sig. de Tinguy, accetta l'idea che costituisce il fondo di quello del sig. Casimiro Perier, che non è in sostanza ch'uno sviluppo del primo. Essa ne muta solo alcune parole, e ne fa un articolo particolare che porterà il n. 4. Eccovi la redazione ch'essa propone: « Le disposizioni dell'art. precedente saranno applicabili a tutti gli articoli, qualunque sia la loro estensione, pubblicati in fogli politici o non politici nei quali saranno discussi gli atti e le opinioni dei cittadini e gl'interessi individuali o collettivi » (*ai voti!*)

Il nuovo art. 4 è adottato.

Il Presidente: Vi sono ancora due emendamenti sull'art. 3, divenuto l'art. 5. Il primo è del sig. Nettement, ed è questo: Quando il gerente d'un giornale, o scritto periodico che si pubblichi in un dipartimento fuori dei dipartimenti della Senna, della Senna e Oise, della Senna e Marna, e del Rodano, sarà stato rimesso davanti alla corte d'Assise per crimine, o delitto di stampa, se interviene una nuova inchiesta contro i gerenti della stessa pubblicazione, e che questa pubblicazione abbia nell'anno, o nell'anno precedente subito una condanna davanti al giurì, una somma eguale alla metà della cauzione dovrà essere depositata nei tre giorni successivi alla notificazione di ogni sentenza, e non ostante ricorso in cassazione. Però quando la cauzione primitiva sarà in tal modo raddoppiata, ogni nuovo atto d'accusa cesserà d'aver quest'effetto.

Il sig. Nettement sviluppa il suo emendamento che è quasi identico a quello della commissione. Gli è da credere ch'egli nol combatterà.

Il sig. de Charencey, membro della commissione: La notificazione per piccola che si faccia, importa delle gravi deduzioni, che la commissione non può accettare.

Il sig. Giulio Favre: Come ha molto ben detto il sig. Nettement, i due articoli, identici nel fondo e nella forma all'articolo della commissione, sono una smentita a tutte le garanzie accordate in Francia allo scrittore. Sono una smentita di tutte le dottrine in materia di stampa. Voi trascinate lo scrittore davanti ai tribunali non più come prevenuto, ma come colpevole; quindi, dopo la condanna, il rovinate! Ciò è una guerra acerrima, una guerra a morte che si fa alla stampa, e particolarmente alla stampa indipendente. Ne volete una prova? Sentite quest'articolo del giornale *La Mode*, articolo non incriminato.

L'oratore legge quest'articolo che verte sulla *guerra civile* e ne fa l'apologia (*agitazione, indignazione su tutti i banchi*). Chi è il barbaro che ha vergato queste parole, prosegue l'oratore? Come queste dottrine sanguinarie ed anti-sociali non furono incriminate? Voi volete fare scomparire le cattive dottrine; io il voglio con voi. Ma come asseguire questo scopo, quando non si colpisce che da un lato, quando si fanno di tali concessioni ai bisogni della politica, quando si mostra sordi a tali dottrine perchè sono di alleati del momento?

Il ministro della giustizia: Noi pure abbiamo fiducia nell'avvenire della Francia, nella protezione che Dio le ha accordato in tutte le grandi circostanze. Gli è sotto l'impero di queste idee che noi vogliamo che l'autorità della magistratura sia grande e rispettata; gli è sotto l'impero di queste idee che noi ci siamo associati ai principii dell'art. 3 della commissione. Quest'articolo garantisce l'esecuzione dei giudizi e delle condanne pronunciate dai tribunali contro la stampa, quest'articolo è così concepito.

» Art. 3 rettificato (nuovo art. 5) Quando il gerente d'un giornale, o scritto periodico che si pubblica nei dipartimenti fuori della Senna, della Senna e Oise, della Senna e Marna, e del Rodano, sarà stato rimesso davanti la corte d'Assise da una sentenza di messa in accusa per crimine o delitto di stampa, se un nuovo giudizio di messa in accusa interviene contro i gerenti della stessa pubblicazione prima della decisione definitiva della corte d'Assise, una somma eguale alla metà del *maximum* delle ammende contemplate dalla legge, per il fatto nuovamente incriminato dovrà essere consegnata nei tre giorni successivi alla notificazione di ogni sentenza, e non ostante qualunque ricorso in cassazione. In alcun caso l'ammontare delle consegne non potrà eccedere una somma eguale a quella della cauzione. »

Il ministro stabilisce che queste disposizioni sulla stampa hanno di troppo rigoroso per reprimere una stampa anarchica ed assicurare in ogni caso la repressione della stampa, e 'l ricupero delle ammende. Nello stato attuale condanne che ascesero a meglio di 120,000 fr. rimasero senza effetto per insufficienza della cauzione. Bisogna che la giustizia non rimanga più impotente, e 'l solo mezzo di assicurare la repressione si è di adottare le disposizioni dello articolo. Se l'Assemblea decidesse altrimenti, allora il voto che formava il sig. Favre in favore dell'avvenire della Francia, potrebbe andare deluso; la sua fiducia non meno che la nostra potrebbe ingannarsi. Gli è perchè vogliamo evitare una tal sorte che noi vi presentiamo la legge. L'oratore fa l'enumerazione delle condanne pronunciate per crimini o delitti di stampa rimaste senza risultato per insufficienza di cauzione. In soli due anni il *deficit* delle percezioni delle ammende ammonta a 104,121 fr., e la giustizia impotente vedeva ricomparire sotto un altro nome il giornale condannato ed impunito. Il sig. Favre presentò la consegna di un supplemento di cauzione come un'offesa alla presunzione d'innocenza. Perchè richiediamo noi dunque nell'ordine civile e nell'ordine criminale delle garanzie?

La detenzione preventiva non è altro che la consegna dell'uomo per la repressione di un delitto. Ciò che la giustizia domanda in questo caso, noi lo domandiamo pei crimini e delitti in materia di stampa. Non v'ha quivi, checchè se ne dica, offesa alcuna ai principii. Una tale misura non meritava le frasi virulente onde venne fatta segno. In una parola: volete voi l'impunità della stampa? Rigettate l'articolo. Volete voi la repressione giusta, morale, indispensabile all'avvenire del paese? Votatelo.

Il ministro finisce con una citazione che rientra perfettamente nelle viste accennate. La citazione è concepita in termini vivi, ricisi.... (*l'autore! l'autore!*) L'autore, signori, è il sig. Emilio de Girardin! Questa dichiarazione eccita una grande ilarità.

Il sig. de Girardin: Ho creduto lungamente alla possibilità della repressione in materia di stampa. Mi sono ricredoto di quest'idea (*nuova ilarità*). Non è ch'io abbia mutato (*oh! oh!*) mi sono istruito. Ho riconosciuto l'impotenza della repressione. Persona non fu più attaccata di me nella stampa. Ho fatto procedere. Il giorno dopo fui attaccato con maggiore violenza. Conchiusi che la repressione era impossibile; conchiusi che voi perirete non per mancanza di repressione, ma per difetto di libertà. La libertà, ne sono convinto al presente, ecco i rimedi a tutti i mali della situazione. Il regime compressivo vi conduce all'impotenza, all'inefficacia.

Vi si lesse a questa tribuna un articolo della *Mode*, il più violento ch'abbia mai sentito o letto nei tempi più procellosi. Perchè non lo avete incriminato? Perchè nol potete! perchè è sotto la protezione d'un partito alleato, non legato! V'ha in ciò un'immoralità che fa meraviglia e rancore sotto un regime di libertà e d'eguaglianza.

L'oratore fa in seguito atto di adesione alla repubblica. Non ha punto mutato d'opinione (*si ride.*) Come uomo politico si lega alla forma di governo più conforme alle condizioni del paese.

Il sig. Nettement richiama al suo emendamento, si sono abbandonati a considerazioni estranee; bisogna ritornarvi. Lo riduce però ad una disposizione addizionale.

Il Presidente: Allora invito l'Assemblea a votare sull'articolo della commissione. (*A sinistra*) La divisione! Lo scrutinio!

Il Presidente: Invito la camera a votare a scrutinio sul § 1. dell'art. della commissione. Lo spoglio dello scrutinio dà il risultato seguente: Numero dei votanti 643; per l'adozione 391, contro 252.

(*La Seduta continua.*)

(*F. F.*)

SPAGNA

MADRID 5 *Luglio.*

Il governo ha ricevuto ieri un dispaccio telegrafico da Parigi rimarchevole per la rapidità con cui è giunto a Madrid, e per la importanza della nuova che trasmette. Ha la data di Parigi del 4 alle 11 del mattino ed annunzia la morte del Duca di Palmella in conseguenza di caduta dal cavallo.

Questo avvenimento farà grande sensazione nel Portogallo, ove il Duca per la sua parentela colla famiglia reale, e per gl'impegni ultimamente presi coi nemici dell'attuale governo, aveva una posizione singolarissima.

Non possiamo se non applaudire allo zelo spiegato dal governo per ottenere dal governo francese di rannodare fra loro le linee telegrafiche de'due paesi in modo di potersi reciprocamente comunicare fra poche ore alle due capitali gli avvenimenti rimarchevoli, che avvengono.

(*Heraldo Monit.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 10 *Luglio.*

Nella Camera dei Lordi il march. di *Londonderry*, propose ieri che la Camera si aggiornasse in omaggio alla memoria del Duca di Cambridge, di cui si lamenta la perdita.

Il marchese de *Lansdowne* si oppone all'immediato aggiornamento della Camera, allegando non essere questo di uso. Propone invece di votare un indirizzo di condoglianza alla Regina, ed un altro alla Duchessa di Cambridge.

Il march. di *Lansdowne*: io credo che val meglio di votare sin d'oggi il duplice indirizzo. Quello che io propongo di fare alla Regina è per esprimerle il profondo cordoglio che prova la Camera in seguito alla perdita fatta dalla Regina per la morte del Duca di Cambridge. La Camera esprime in questa luttuosa circostanza i suoi sensi di condoglianza a S. M., e la

assicura che essa si associerà sempre con un sincero e fedele attaccamento a tutto ciò che può offendere i sentimenti della Regina e della sua illustre casa. — (Adottato.)

La Camera decide che un indirizzo di condoglianza sarà portato alla Duchessa di Cambridge dal march. Normanby e dal conte di Pouris.

Nella Camera de' Comuni dello stesso giorno un eguale indirizzo alla Regina venne adottato sulla proposizione di Lord I. Russel.

Il sig. Lockeking domanda l'autorizzazione di presentare un bill diretto ad assimilare la franchigia elettorale delle contee d' Inghilterra del paese di Galles a quella dei borghi conferendo il diritto di votare a tutti i proprietari sino alla concorrenza di 10 l. st. all'anno. Questa mozione è appoggiata dal sig. Hume il quale sostiene che il progresso dell'intelligenza delle masse in Inghilterra lo rende atto ad esercitare la franchigia elettorale.

Una saggia legislatura deve rispondere alle domande di riforma con concessioni giudiziose ed opportune.

Porto ferma fiducia, dice l'oratore, che senza l'adozione del bill di riforma nel 1830, avremmo in Inghilterra delle scene simili a quelle che hanno prodotto delle conseguenze così fatali sul continente dell'Europa.

Sir de Lacy Evans, propone come emendamento a questa mozione che la franchigia elettorale sia accordata a qualunque che paghi la tassa del reddito o quella dei poveri sino alla concorrenza di 5 lire sterline all'anno, con 12 mesi di residenza; compresi gl'individui che possedono una certa somma deposta nelle casse di risparmio.

Lord J. Russell. Io non intendo manifestare la mia opinione sui meriti rispettivi della doppia mozione del sig. Lockeking e di sir Lacy Evans. Ma non potrei consentire alla presentazione di una tal legge a un'epoca così inoltrata della sessione. Io non voglio qui esaminare se la rappresentanza della Camera dei Comuni è bastevolmente soddisfatta. Se essa contiene alcune classi di uomini che onorevoli membri vorrebbero vedervi accolti, o pure se sarebbe opportuno che la gran massa del popolo inglese fosse rappresentata in questa Camera; ma ciò che dichiaro formalmente si è che il popolo è profondamente affezionato all'attuale regime sotto cui vive.

In quanto alla Costituzione attuale del Parlamento e a qualunque estensione desiderabile del suffragio, io non ho d'uopo di ripetere ora le dichiarazioni che già feci a questo proposito. Non ho nulla da aggiungervi; e nulla da ritrattare certamente se il Ministero pensa ch'egli è vantaggioso al paese di introdurre qualche piano di riforma sulla rappresentanza nazionale, sarà suo diritto introdurla in tempo utile; ma se non abbiamo la confidenza della Camera, e soprattutto quella degli onorevoli membri che aspirano ad un cambiamento di governo, allora il miglior partito a pigliare sarà quello di mutare il governo, e poscia si vedrà all'opera e si conoscerà il piano di riforme che deve ottenere il suffragio della Camera.

Il sig. Disraeli. Io credo che sarebbe essenziale che i riformatori del Parlamento volessero spiegarsi categoricamente, affinchè si sappia a che attenersi sulla loro opinione relativamente alla durata della Costituzione, e sulla loro intenzione stessa. Vogliono essi spingere le cose sino agli estremi, e giungere a rivoluzionare il paese accordando il suffragio universale? Io non esito a dire che sono pel sistema che conserverà in Inghilterra un sistema libero e forte, e la mia opinione ferma e fondata sopra più profonda convinzione vuole che s' innalzino gli uomini sino al voto, e non che si abbassi il voto sino agli uomini. Io potrei lasciare i ministri e i loro partigiani radicali terminare tra essi questa differenza; ma in una tale circostanza e allorquando si agitano principii di tanto momento, egli è impossibile di rimanere neutrali; io voterò contro la mozione, e dirò a coloro che l'han fatta che essi ben sapevano quali risultati potevano aspettarsene: il primo sarebbe di eliminarli essi stessi dal Parlamento.

Il suffragio universale, signori riformatori, sarebbe la vostra perdita. Sì, la vostra caduta sarebbe certa. L'elettore inglese, prima di tutto, sdegnando qualunque mena politica si pronunzierà per la monarchia, per la Costituzione che l'ha reso felice, grande e glorioso, e la sentenza nazionale ridurrebbe al suo giusto valore un sistema di tergiversazione politica deplorabile. Una discussione alquanto acerba si accende tra Sir B. Hall e il sig. Disraeli; la Camera procede ai voti: cento membri votano per la mozione *Lockeking* e 159 contro; maggiorità contro 59.

Nella seduta del 10 alla Camera dei Comuni, Lord J. Russel propone di presentare un indirizzo alla Regina pregandola di far innalzare un monumento nella Chiesa di S. Pietro di Westminster alla memoria di Sir Roberto Peel, con una iscrizione che esprima il rammarico pubblico della grande ed irreparabile perdita che ha fatto la Nazione nell'onorevolissimo baronetto, e per assicurare S. M. che la Camera si incaricherà della spesa. Questa mozione è approvata all' unanimità. (*F. I.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 10 *Luglio.*

L' *Ost-deutsche Post* del 10 corrente dopo di aver accennato ai varii motivi, ai quali vuolsi attribuire il richiamo del Generale Haynau, e mostrandosi inclinata a credere, che il poco conto in cui desso teneva le Sovrane Risoluzioni, specialmente quelle con cui si graziavano degli infelici condannati dalle corti marziali, sia stato l'ultimo movente ad un tal passo, continua colle seguenti osservazioni: Noi crediamo dover attribuire la massima importanza al fatto, che il richiamo di un uomo posto in sì alta e sì potente condizione sia seguito *dietro proposta del Consiglio dei Ministri*, siccome viene espressamente dichiarato dalla Gazzetta Ufficiale. Per poco che si osservino le recenti nostre condizioni non si può a meno di non riconoscere tutto il significato di questa circostanza. Il potere esecutivo dell' impero, che fin' ora ben non si sapeva ove risiedesse, ritornò con quest' atto nelle mani di quelli ai quali s' appartiene, vale a dire dei Ministri responsabili, che formino il Consiglio del Sovrano. A ciò non abbisognano essi di un potere straordinario, e discrezionale, questo spetta loro come legittima conseguenza del nostro diritto di stato, in forza della costituzione del quattro marzo.

Una seconda conseguenza di questo avvenimento sarà senza dubbio di sollecitare l'attuazione delle nuove leggi in Ungheria. Egli non è verosimile, che il successore del passato governatore civile e militare ottenga poteri sì illimitati, quali erano quelli attribuiti al comandante dell' armata, che salì a quel posto durante il burrascoso e fatale periodo della guerra ungherese. La separazione del potere civile dal militare è riconosciuta per una necessità; e la prudenza suggerisce di far seguire questa separazione contemporaneamente al rimpiazzo del posto rimasto vacante, siccome il momento più opportuno e più onorevole per ambedue i grandi poteri dello Stato.

Il Governo ha dato oggi all' impero un esempio di grande energia. Possa l'impulso d' una tale energia inspirarlo e sostenerlo in modo benefico e creatore, onde chiudere le ferite di un paese sì infelice e nobile malgrado molte aberrazioni! possa lo stato una volta venire organizzato in modo da render possibile l' attuazione dello statuto dell' impero, e di quelli delle province! Sia il pubblico credito rinvigorito; tolto il deficit delle finanze; mostri finalmente lo Stato al di fuori sì all' oriente che all' occidente, al mezzodì come al settentrione, quello sviluppo di forze di cui esso è capace qualora sia governato con principii di saggezza e libertà. (*F. di Verona.*)

ALTRA DEGLI 11.

Una deputazione degli artisti di Vienna ha presentato al sig. Ministro dell'istruzione una *petizione*, munita di numerose sottoscrizioni dei più rinomati artisti, nella quale viene pregato che nel Ministero dell'istruzione venga creata un' apposita *sezione per le belle arti*, incaricata di difendere e di promuovere tutti gl'interessi dell'arte tanto nell' insegnamento quanto ancora nel suo ulteriore sviluppo. Pregano inoltre che alla testa di questa sezione venga posto un uomo, il quale unisca all'amore per le arti belle anche una profonda conoscenza delle medesime e la cognizione di tutti i mezzi e vie che sono adottate a produrne uno slancio salutare. Come tale viene designato il conte *Francesco Thun*, direttore degli affari della Società artistica e della Società degli amatori patriottici delle belle arti in Boemia, il quale vi ha preso un importante influsso sullo sviluppo delle arti, ed a cui appartiene fuor di dubbio il merito di avere, servendosi di mezzi che avuto riguardo a quelli della residenza devonsi dire ben tenui, aperte alle arti la via ad un tale slancio, di cui Vienna non si può certamente gloriare. (*Corr. Ital.*)

— Fra gli arrivati è l' incaricato d'affari del Duca di Parma, Barone Ward, per Dresda.

— Il Tenente-Maresciallo Conte Wallmoden assunse provvisoriamente il comando superiore dell' Ungheria. Sentiamo però, che d' ora innanzi l' amministrazione civile verrà disgiunta dal governo militare. (*Boll. It.*)

La Commissione sanitaria dell' Austria inferiore ha pubblicate di nuovo le istruzioni, emesse l' anno scorso sulle misure di precauzione contro il cholera, ed inserì nella *Gazzetta di Vienna* un articolo sulla nuova apparizione di quella malattia. Dal 10 giugno in poi, avvennero nuovamente nella capitale e residenza di Vienna diversi casi di malattia e di morte per cholera, in numero sempre crescente, principalmente nel sobborgo Leopoldstadt; in tutti gli altri quartieri dei sobborghi, colla sola eccezione della Josephstadt, in casi singoli e dispersi qua e là. Sino a tutto 6 luglio si aveano avuto 139 persone ammalate di cholera, 62 n' eran morte, 22 guarite e 55 sono tuttora sotto cura. Di queste, ne toccano alla Leopoldstadt sola 82 ammalati, 33 morti, 17 guariti e 32 sotto cura. Quantunque, nell' altra parte della popolazione di Vienna, non siano accaduti che singoli casi di cholera, sparsi qua e là a grandi distanze, non havvi però dubbio che nella Leopoldstadt esso è formalmente epidemico ed è scoppiato con grande violenza. La direzione generale quindi di tutte le cose relative a questa epidemia fu affidata alla Commissione sanitaria dell' Austria inferiore, organizzata per epidemie straordinarie e munita dei poteri d' una pubblica autorità, la quale il 6 corrente è anche entrata in attività.

La messe delle biade ha già principiato in quasi tutte le regioni, e tutti i rapporti arrivati finora s' accordano nell' asserire che le concepite speranze d'una ubertosa raccolta ebbero pienissimo prospero successo.

— A quanto si racconta verranno impiegati nelle carceri vari curati appositi.

— Stando al Neuigkeitsbureau, il T. M. conte Wallmoden ha assunto in Pest interinalmente il comando, e dicesi che d' ora in avanti l' amministrazione civile nell' Ungheria sarà indipendente affatto dal potere militare.

— La Duchessa di Modena si recherà per qualche tempo con sua sorella l' Arciduchessa Ildegarda nei bagni della Boemia.

ALTRA DEL 12.

Si legge nel *Corriere Italiano.*

La *Corrispondenza Austriaca* la quale riportò alcune nostre notizie che, sapendo di quanto effetto sarebbero state nel Lombardo-Veneto, ci siamo accelerati a comunicarle ai nostri lettori, si esprime oggi nel seguente modo:

« Noi abbiamo nel nostro numero di ieri riportato una notizia del *Corriere Italiano* riguardo alcune nomine e cambiamenti d'impiegati pel Lombardo-Veneto, e della permanenza della suprema corte di giustizia di Verona. Noi dobbiamo rettificare le qaistioni toccate in quell' articolo in questo modo, che, come sappiamo da buona fonte, su tutto ciò non ebbe luogo alcuna deliberazione ».

Ad onta della prudente riserva della corrispondenza austriaca ed inerente al carattere che veste, noi speriamo di non vedere smentite le notizie che noi abbiamo date pei primi. Sappiamo che oltre a noi molte e molte lettere di persone che dovrebbero essere bene informate su ciò che riguarda il Lombardo-Veneto portarono quella lieta novella in Italia; sicchè il disinganno sarebbe troppo crudele per crederlo possibile, ed aggiungiamo che nessuna concessione di qualsiasi natura potrebbe cancellare il triste effetto che ora più che mai produrrebbe nel Lombardo-Veneto la perdita della suprema corte di giustizia.

— Presso ciascun capitanato provinciale verrà eretta una piccola stamperia, la quale si occuperà dell'impressione dei decreti ufficiali. La notizia, che verrebbe rilasciato il permesso di erigere delle stamperie in tutti i luoghi dove hanno sede capitanati e giudizi provinciali, verrebbe col mezzo di questa comunicazione ad avere una spiegazione, e ciò tanto più, in quanto che queste stamperie annesse al dicastero dei capitanati non formeranno che altrettante figliali di quello dello Stato, e subentreranno a rimpiazzare il posto dell' I. R. stamperie circolari.

È stata ordinata la traduzione di un regolamento fatto stampare per cura del Governo dall' I. R. stamperia di Stato intorno le misure di precauzione contro l' epizoozia in lingua magiara e slava, che verrà distribuita ai capi locali, ai veterinari e ai maggiori possidenti dell' Ungheria.

BRASILE

Discorso pronunciato dall' imperatore del Brasile chiudendo la prima ed aprendo la seconda sessione delle Camere legislative dell' impero.

Il 3 maggio S. M. I. in compagnia dell' imperatrice si recò al senato, ove disse: « Degnissimi e onorevoli rappresentanti della nazione! Molte città del nostro littorale, specialmente Bahia, Rio de Francisco e Fernambuco sono state travagliate da una malattia epidemica. I mali cagionati da questo flagello, benchè inferiori a quelli che gli attribuiva lo sgomento delle popolazioni, hanno afflitto il mio cuore. Grazie all' Onnipotente, il male diminuisce, ed io spero, che esaudendo le nostre preci, la misericordia divina vorrà allontanarlo per sempre dal Brasile. Queste circostanze hanno incagliato i lavori della legislatura; io però nutro fiducia, che nella presente sessione voi potrete condurre a termine le misure di cui ultimamente vi ho parlato. La provincia di Fernambuco è stata pacificata, le bande che erravano pei boschi sono state disperse, ed i capi loro si sono inchinati dinanzi alle pubbliche autorità. Le nostre relazioni colle potenze straniere sono all' istesso punto in cui si trovavano al principio dell' or finita sessione. Io continuerò ad adoperarmi in ogni modo per conservare la pace.

Dei sudditi di quest' impero, spalleggiati dagli emigranti dei vicini Stati, si organizzarono in truppe che penetrarono a mano armata nel territorio oltre il Quareno in contraddizione cogli ordini del presidente della provincia. Il mio Governo ha dato ordini e preso opportune disposizioni per richiamare al loro dovere i sudditi Brasiliani, e continuerà a far sparire, per quanto starà in lui, le cause onde ebbe origine sì lamentevole avvenimento. Io vi ringrazio della cooperazione da voi data al mio Governo, e faccio conto sulla sua efficacia per sviluppare e consolidare l' ordine pubblico e la prosperità dell' impero. La prima sessione di questa legislatura è chiusa, la seconda è aperta. (*Morning Chron.*)

NOTIZIE POSTERIORI

BERLINO 10 *Luglio.*

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Pare che la definitiva ratificazione del trattato di pace incontrerà delle difficoltà per parte dei diversi governi tedeschi.

— Risulta dal *Monitore Prussiano* che il Re di Prussia ha conferito l' Ordine del merito militare al Generale Filangieri, Luogotenente generale di Sicilia, e al Generale di brigata napoletano Gross. (*F. T.*)

TORINO 15 *Luglio.*

Oggi il Ministro dell' interno lesse, prima nella Camera dei Senatori e poscia in quella dei Deputati, il Decreto reale che proroga il Parlamento a tutto il 4 novembre p. v. (*Gazz. di Genova.*)

NAPOLI 17 *Luglio.*

Ieri, ricorrendo la festa di Nostra Signora del Carmine, le LL. MM., che trovavansi in Napoli fin dalla sera di sabato scorso, si condussero alle cinque p. m. unitamente ai Reali Principi e Principesse, in treno e corteggio di forma pubblica, alla chiesa che nella Piazza del Mercato da quel titolo appunto della Vergine si denomina.

Le MM. LL. e gli altri Personaggi augusti vi furono accolte da que' Rev. Padri, e con la solita loro incomparabile pietà praticarono i loro atti di devozione verso la gran Madre di Dio, assistettero le preci che vi furono recitate e presero la benedizione del Santissimo.

L'ottimo Principe, e nell' andata a quel Tempio e nel suo ritorno alla Reggia, fu corteggiato sempre dall' amore di questa buona popolazione, che fervorosamente lo acclamava.

(*Giorn. del Regno delle due Sicilie.*)

FIRENZE 18 *Luglio.*

Per Dispaccio telegrafico di stamane da Livorno, abbiamo le seguenti notizie:

» L' Assemblea francese ha adottato con quattrocento trenta voti, contro duecentotto, l' Articolo undici della Legge che sottopone i Giornali e altri scritti a centesimi cinque di Bollo per ogni foglio.

» L' inglese Roberto Pate, che diede un colpo di bacchetta alla Regina, è stato condannato a sette anni di deportazione senza la fustigazione. »

— È venuta al Console di Spagna qui residente la seguente notizia:

» La Regina di Spagna ha partorito il giorno 12 un Principe, che dopo pochi momenti morì. »

(*Monit. Tosc.*)

APPENDICE

L' ALBUM — *Anno XVII.*

Si è pubblicata la 21ma Distribuzione che contiene il bellissimo dipinto rappresentante S. Rosa di Viterbo dell' illustre nostro artista Cav. Prof. F. Podesti, per la prima volta inciso, e che verrà collocato nella nuova Chiesa che si sta erigendo in Viterbo in onore della S. Protettrice, descritto dal chiarissimo Prof. F. Orioli, oltre ad altri disegni ed articoli di distinti autori.

Prezzo dell' annua associazione.

In Roma portato al domicilio, in Provincia franco di posta, e all' Estero franco al confine Sc. 3 12.

Un foglio separato ai non associati costa baj. 10.

I BAGNI DI VITERBO

Descrizione del Dott. FRANCESCO ORIOLI, *membro del Collegio Filosofico e Professore nell' Università Romana.*

Il detto opuscolo, corredato di una tavola incisa sul rame rappresentante *il prospetto principale e la pianta de' bagni medesimi*, trovasi vendibile al prezzo di baj. 7 e mezzo presso la Direzione dell' *Album*, piazza S. Carlo al Corso num. 433; alla Distribuzione del *Giornale di Roma*, piazza di Pietra num. 32; e nella Libreria Poggioli, piazza di S. Ignazio num. 123.

ANNUNZIO
DI UN NUOVO GIORNALE.

Nei primi giorni d' Agosto uscirà in Venezia *L' ECO DEI TRIBUNALI*, giornale dei pubblici dibattimenti.

1. Il giornale conterrà:

a) *Articoli originali* o tratti da altri riputati periodici, tendenti a meglio diffondere la cognizione delle nuove istituzioni giudiziarie, e specialmente della pubblicità de' giudizi e del giurì, a confrontare la nostra legislazione colle straniere, e ad accennare quelle riforme che appaiono opportune; *critica di opere di giurisprudenza ec.*

b) I *processi più importanti*, che saranno pubblicamente trattati nelle varie parti della Monarchia, e quelli dell' esterno, che si potranno additare a modello; i discorsi di maggior rilievo dei presidenti delle Corti di giustizia e dei procuratori di Stato, profferiti in varie occasioni.

c) Una *miscellanea dei fatti delittuosi*, che avvengono giornalmente, in quanto siano per essere pubblicamente trattati, siano singolari, o possano servire di utile ammaestramento.

2. Si pubblicherà due volte la settimana in Numeri di otto pagine per ciascuno, nel formato di ottavo grande, sinchè conterrà più di doppia materia del *Giornale di Giurisprudenza pratica*, che si stampa in Venezia.

3. L' associazione viene aperta per un trimestre pel prezzo di sonanti L. 6 in Venezia, L. 7 al di fuori, franco fino ai confini della Monarchia. Il Giornale verrà in luce ai primi d' agosto p. v. L' Uffizio della Redazione si trova in Calle Pinelli, N. 5257, S. Maria Formosa.

4. Le domande d' associazione, con inchiuso l'importo, segnato del nome, cognome e domicilio dell'associato, vengono assunte e spedite alle Redazione da tutti gli Uffici postali senza affrancazione, purchè sul gruppo venga indicato: *Importo dell' abbonamento all'* Eco dei Tribunali.

Venezia 12 Luglio 1850.

PARIDE Dott. ZAJOTTI e LUIGI LOCATELLI.

ARRIVI

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 LUGLIO.

Anfermano Guglielmo, di Prussia, Negoziante, da Firenze.
Brope Eugenio, di Francia, Sartrice, da Civitavecchia.
Brighenti Maria, di Venezia, Sarta, da Terni
De Rizzo Lorenzo, di Venezia, Agente, da Fermo.
Fulio Domenico, di Napoli, Religioso, da Napoli.
Faverges, di Sardegna, Nobile, da Firenze.
M. Green, d' Inghilterra, Negoziante, da Napoli.
Schlatter Rodolfo, di Svizzera Possidente, da Napoli.
Steiger Rodolfo, di Svizzera, Possidente, da Napoli.
Vasco Enrico, di Sardegna, Cavaliere, da Napoli

PARTENZE

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 LUGLIO.

Bello Andrea, di Sardegna, Sacerdote, per Napoli.
Boulet Giovanni, di Francia, per Civitavecchia
Brac, di Francia, Ufficiale, per Civitavecchia
Defrancisci Gio., di Lionessa, Sacerdote, per Todi.
Fieleding, d' Inghilterra, per Macerata
Greppi Carlo, di Milano, Possidente, per Napoli.
Gorrado Pietro, di Udine, Possidente, per Castelluccio.
Ludendorff Fanny, di Amburgo, per Napoli
Meffrey Enrico, di Francia, Proprietario, per Parigi.
Pasturel Ernesto, di Francia, Negoziante, per Trieste.
Prattico Ferdinando, di Napoli, Negoziante, per Napoli.
Robenson Arturo, d' Inghilterra, Architetto, per Napoli.
Rendtorff Carlo, di Amburgo, Sacerdote, per Napoli.
Rota Francesco, di Roma, Negoziante, per Firenze.
Stradebriger G., di Svizzera, Commerciante, per Civitavecchia.
Thomas Riccardo, d' Inhilterra, Gentiluomo, per Napoli.
Zannini Dionisio, di Roma, Avvocato, per Firenze.

AVVISI

NOTIFICAZIONE DI VIGESIMA.

In seguito della notificazione pubblicata li 26 giugno p. p. con approvazione del Ministero dell' Interno per l'appalto della costruzione di nove contro inferriate da apporsi ad altrettante finestre delle prigioni delle detenute esistenti nel fabbricato delle Carceri Nuove in via Giulia, come ancora alla costruzione dei relativi sportelli con impannate e fusti da mettersi nella parte interna dello stabilimento, essendosi presentate due offerte, è stata riconosciuta migliore ed accettabile quella di Giuseppe Rolli il quale ha esibito il ribasso del 10 per cento sulla somma di scudi milleduecentosettantaquattro, baj, venti e decimi otto calcolata nella relativa perizia, oltre l' altro stabilito ribasso del 10 per cento in favore del Governo.

Essendo pertanto rimasto deliberato al predetto Rolli l' appalto enunciato, salva la Vigesima e Sesta, e volendosi ora procedere all' esperimento della Vigesima, s'invita chiunque bramasse accudire all' impresa sopra descritta a volere nel termine di giorni venti, decorribili dalla data della presente, cioè a tutto il dì 8 del venturo mese di Agosto sino alle ore 2 pomeridiane, a presentare nella Segreteria della S. Consulta situata entro il Palazzo esistente sulla Piazza di Monte Cavallo n. 63, la sua offerta in carta bollata, chiusa e sigillata per la miglioria della Vigesima sulla predetta offerta del Rolli; spirato il qual termine si farà luogo all' apertura delle offerte per prendersi in considerazione, salvo l' esperimento di Sesta.

Per norma dei concorrenti si troveranno ostensibili nella suddetta Segreteria la Perizia non che il relativo Capitolato, a cui saranno essi tenuti di esattamente uniformarsi, avvertendo che le offerte dovranno essere firmate dagli offerenti; e contenere la elezione del loro domicilio in Roma, che quelle condizionate non verranno prese in considerazione, e che il contratto avrà luogo per apoca privata.

Roma dalla Segreteria della S. Consulta questo dì 20 Luglio 1850.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA
Seconda diffidazione

Avendo Giovanni Camarta, intestatario del libretto n. 3875 serie 4 sotto il giorno 31 Decembre 1849, diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri li depositi contenuti nel detto libretto, asserendo di averlo smarrito: dopo avere inserito la prima diffidazione nel Giornale di Roma n. 10 del 12 Gennajo 1850 essendo in oggi scorsi mesi sei dalla medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte che viene il medesimo rinnuovato a favore del suddetto intestatario, ed annullato il precedente.

Per avvisare il modo onde riordinare il disestato patrimonio del capo mastro muratore Clemente Pichi, essendo necessario di prendere esatta cognizione delle sue passività, s' invitano tutti i suoi creditori di presentare entro il termine di otto giorni da oggi decorrendi al sottoscritto, Computista della Rev. Fabbrica di S. Pietro, i titoli dei rispettivi loro crediti, e somministrare al medesimo quelle indicazioni e notizie allo scopo suindicato. Il sottoscritto sarà reperibile nella Computisteria della Rev. Fabbrica di S. Pietro (Via dell' Arcaeli n. 1) in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane, fino all' una pomeridiana.

Roma 20 Luglio 1850.

Agostino Vannutelli.

ANNUNZI GIUDIZIARI

In Nomine Domini Amen.

Fidem facio etc. qualiter in causa — Bononien crediti et optionis — coram Illmo ac Rmo D. Spinello Antinori Sac. Romanae Rotae Auditore per acta mei sub die 14 Junii 1850 ad instantiam D. Doctoris Amantii Tomassini uti fil. et her. bo. me. Joachimi contra DD. Rosam, Theresiam, Agatam, sorores Rotelli haeredes eorum Patris Joannis Baptistae et litis lata et promulgata fuit definitiva Sententia tenoris ut sequitur.

Christi nomine invocato. Pro Tribunali sedentes et solum Deum prae oculis habentes per hanc nostram definitivam Sententiam quam de voto rum RR. PP DD. voto pariter et assensu in his scriptis ferimus in causa et causis quae primo, et in prima coram Tribunali primae Instantiae Bononiae secundo et in secunda coram Tribunali Appellationis dictae civitatis tertio et in tertia coram Sacro Ordine Ponente R. P. D. Muzzarelli versae fuerunt, et vertuntur instantiae inter D. Joachimum Tomassini pendente lite defunctorum actorem et appellantem ex una et DD. Rosam, Theresiam et Agatam sorores Rotelli haeredes q. Joannis Baptistae Rotelli eorum patris nec non DD. Romanum Niccoletti, Simonem et Joannem Baptistam fratres Barbieri filios et haeredes q. Joannis Donati RR. CC. et appellatos partibus ex altera, de et super petita infirmatione judicati secundae sectionis Tribunalis Appellationis Bononiae 16 Februarii 1841 in parte, et partibus reformatoriis confirmari Sententiam prolatam a Tribunali primorum actionum Bononiae die 28 Aprilis 1836 rebusque aliis in actis causae et causarum hujusmodi latis deductis ad quae etc. Inhaerentes decisionibus coram tunc R. P. D. Muzzarelli editis sub titulo Bononien crediti et optionis prima nempe sub die 21 Junii 1844 in qua proposito dubio — An et in qua summa constet de credito ita ut et quomodo sit locus optioni bonorum et sit relaxandum mandatum in casu etc. — responsum fuit: — Affirmative in omnibus pro somma liquidanda, juxta modum in decisione exprimendum — et modus fuit — ut fructuum postulatione omnino rejecta decima pars tantum tum scutorum centum septuaginta et ob. sex quae ad stabilium bonorum valorem sequamdam Rotelli credito adscripta fuerant; tum quintae partis creditorum omnium haereditariorum, quae vel exacta vel cessa fuerint Tomassino debeatur — altera vero die 27 Junii 1845 in qua proposito dubio: — An sit standum vel recedendum a decisis in casu etc Responsum fuit — In decisis, juxta modum in decisione exprimendum et modus fuit — ut quaecunces fructus super capite scut. 245 et assium decem a die qua bonorum stabilium possessionem Rotellius adeptus fuit, propteresque scut. 266 et obul. 31 pro caeteris titulis apud Sac. Auditorium deductis Tomassino debeantur — ac successivo rescripto — Expediatur. — Edito in Rota die 26 Junii 1846 dicimus, pronunciamus, decernimus, declaramus ac definitive sententiamus confirmandam fore et esse prout confirmamus Sententiam primi gradus diei 28 Aprilis 1838 juxta modos in decisionibus expressos et pro confirmata haberi volumus ac mandamus, partemque victam victrici in expensis condemnamus quarum taxationem Nobis vel cui de jure in posterum reservamus, perpetuumque silentium de et super praemissis omnibus imponendum fore et esse prout imponimus, et pro imposito haberi volumus ac mandemus, et habita relatione ad supradictas decisiones dicimus, pronunciamus, decernimus, declaramus, ac definitive sententiamus non solum isto, sed et omni alio meliori modo et forma etc. — Spinellus Antinori Sac. Rotae Aud. — Reg. etc. Committitur etc.

Datum Romae ex Officina Rotalibus hac die 19 Junii 1850. — Seraphinus Marinelli Sac. Rotae Not. et Cancellarius.

Notificetur infrascriptis exadv. princip., ac aliis omn. etc. praesens Sententia pro omni et quocumque juris effectu ideo etc.

Instante D. Doctore Amantio Tomassini deg. Bononiae pro quo D. Philippus M. Salvi Sac. Palatii Apostolici Causarum Patronus. — Rota. —

D. Agatae Rotelli in Cipolla deg. in Civitate Aretii et ad formam vig. Codicis praxeos.

Die 17 Julii 1850. Feci per affixionem ad januam Tribunalis ad formam legis.

D. Martini Curs. A. C.

E. P. D. Alberghini

Romana Praetensae Solutionis in re Commercioli.

Citentur pro secunda vice infrascripti exadv. princip. ad comparend. die Mercurii 24 curr. cor. Illmo ac Rmo D. in aedibus D. ejus Adiut. a studiis hora 6 post meridiem, et in sequelam appellat. interposit. sub die 15 currentis, praevia infirmatione Sententiae latae ab Excmo Trib. Commerali Urbis, mandari Imt. absolvi ab indebite exad. petitis; sin minus declarari, quatenus opus sit constare de mora alterius ex citatis Samocati in exigenda collybi litera de qua agitur et ideireo eorum damno et periculo evenisse reduct monetae papyraceae in sc. 35 pro quolibet centenario, ac proinde non esse locum solutioni nisi in sc. 390 et in quavis hypothesi in vim §§ 978 et 982 Codicis praxeos condemnari cit. Uzielli ad redintegrationem posse reductionis, cum condemnatione cujus de jure ad expens., nec non destinari Rotam pro causae propositione, et quatenus citat. non comparent erit locus definitioni Causae in eorum contumaciam et decretum fieri.

Inst. D Cajetano Cecchi pro quo D. Petrus Mandolesi Proc.

D. Angelo Uzielli degen. Liburnii.

Affixa ad valvas die 19 Julii 1850.

Quattrocchi Curs
Petrus Mandolesi Proc.

BORSA DI ROMA

DEL DI 19 LUGLIO 1850.

Napoli		93 —
Livorno		18 10
Firenze		18 10
Venezia.	metal	18 —
Milano.	metal.	18 05
Genova		21 30
Parigi	a 1 m	21 47
Detto	a 3 m	21 40
Marsiglia	a 3 m	21 35
Lione	a 3 m	21 35
Augusta		51 20
Vienna		45 15
Trieste.		45 15
Londra	a 1 m	— —
Detta	a 3 m	546 —
Ancona		99 40
Bologna		99 70

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del secondo semestre 1850 . . . . Sc. 94 —

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La cadente settimana.

Buoi e Vacche	N.	363
Vitelle	»	240
Bufale	»	19
Vitelle bufaline	»	7

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

GIOVEDI 18 E VENERDI 19 LUGLIO.

Buoi e Vacche	N.	428
Vitelle	»	27

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI VENDUTE DEDUTTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. bol.		57 ½
Detti a peso	»	64
Vacche	»	55 ½
Vitelle	»	52 ½

Del Campo Boario li 19 Luglio 1850.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 166. — 1850.

Lunedì 22 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre . . . 2 50
Alle Provincie (franchi) . . . 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
20 Luglio.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 10 9	+ 17°,3	2°	N-N-O. dd.	Sereno.	Dalle ore 9 pomer. del 19 Luglio, fino alle ore 9 pomer. del 20 detto.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 10,0	+ 23 ,0	28	S-S-O. m.	Sereno.	Temperat. mass. + 23,0 Temperat. min. + 15,8.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 10,7	+ 17 ,6	8	S-O. d.	Ser. nuv. sp.	
21 Luglio.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 10,9	+ 16°,7	7°	N. dd.	Sereno.	Dalle ore 9 pomer. del 20 Luglio, fino alle ore 9 pomer. del 21 detto.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 10,7	+ 24 ,0	32	S-S-O. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 24,2 Temperat. min. + 13,6.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,2	+ 18 ,4	15	S-O. d.	Sereno.	

ROMA 22 *Luglio*.

PARTE OFFICIALE

Volendosi provvedere al più regolare andamento dell'assistenza e coltura religiosa alla quale sono addetti i Cappellani militari nelle Truppe Pontificie, la Santita' di Nostro Signore si è benignamente degnata di affidare un tale incarico a Monsignor Tizzani, Regolatore nella Pia Unione di S. Paolo, di tutto ciò che riguarda la coltura spirituale della milizia, conferendogli il titolo di Cappellano Maggiore.

La Santita' di Nostro Signore, avendo accettata la rinuncia emessa dal sig. Conte Tommaso Gnoli della Coadiutoria alla carica di Avvocato generale de' Poveri, si è benignamente degnata di conferire la Coadiutoria stessa al sig. Conte Bonaventura Orfei, uno degli Avvocati Concistoriali.

Sua Santita' si è similmente degnata di nominare Commissario del S. Uffizio il P. Filippo Bartolotti, Inquisitore in Ancona.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Notificazione.

È veramente riprovevole l'abuso di taluni Carrettieri e Birocciari, i quali soffermandosi in tempo di notte nelle vicinanze della porta S. Giovanni, si permettono di accendere dei fuochi sia sul selciato, sia sui marciapiedi laterali costruiti di recente con non poco dispendio, e danneggiano gravemente l'uno e gli altri.

Simili danni studiosi sono puniti con una multa di scudi cinque, o con la carcerazione personale dei contravventori a forma degli articoli 1, 33, 42, dell'Editto sulla polizia stradale di Segreteria di Stato del 1 Decembre 1828, onde è che ciascuno dovrà astenersi da cose simili se non vorrà incorrere nelle pene suespresse, non essendo permesso di accender fuoco che sui punti a nudo terreno, avvertendosi che per la riscossione delle multe, e per la rifazione dei danni, li rispettivi padroni sono tenuti sussidiariamente pel fatto dei loro dipendenti, come all'art. 41 dell'Editto sopra citato.

Le multe cederanno per un terzo alla Cassa pubblica, per un terzo all'accusatore, e per un altro terzo alla Forza pubblica, o agli agenti dell'Amministrazione stradale, cui rimane specialmente affidata l'esecuzione della presente.

Roma 19 luglio 1850.

Il Ministro C. Jacobini.

Procedutosi senza dilazione veruna agli atti di regola contro l'arrestato Domenico Pace, che tentò l'assassinio del Tenente Colonnello della Gendarmeria Pontificia Cav. Filippo Nardoni, come si annunciò nel Foglio dei 19 del corrente, dallo sviluppo degli atti stessi, è venuta a risultare la complicità nell'attentato medesimo di vari altri individui, quattro dei quali sono già in potere della Giustizia, e fra questi la persona che da vario tempo passava la giornaliera mercede al sicario suddetto, e che somministrò il pugnale tanto al medesimo, quanto ad altro sicario pure arrestato.

Il Tribunale fra breve sarà in grado di emanare il suo giudizio, onde i rei siano assoggettati alla meritata pena.

PARTE NON OFFICIALE

Nello stesso giorno in cui si tentò di assassinare un Tenente Colonnello dei Gendarmi, pervenne coi Giornali di Francia il seguente articolo.

Si legge nella *Patrie*:

Mentre i montagnardi di Parigi trasfigurandosi nel sig. Crémieux, si provavano d'insinuare cupamente alla tribuna una protesta che il sig. Dupin rispingeva con sdegno, e se ne andavano poi come tanti scolari vergognosi del chiasso che avevano fatto, a riprendere il loro posto e i loro 25 franchi, i rivoluzionari di tutti i paesi si davano convegno a Londra. Mazzini, Struve, Ledru-Rollin, abusando dell'ospitalità dell'Inghilterra, e mettendo a profitto la protezione benevola di lord Palmerston, studiavano di preparare la mina sotterranea che deve, a un giorno dato, mettere di nuovo l'Europa in fiamme.

Se siamo bene informati, e abbiamo luogo di credere esatti gli avuti rapporti, il sinodo del mondo nuovo decreterebbe:

1 L'organizzazione in Francia, in Italia e in Germania di società segrete sul modo adottato dall'antica *Società della stagione*; di cui Delahodde ci ha fatto un sì curioso racconto;

2. Che d'ora innanzi la propaganda dovrebbe farsi per mezzo di questa società e degli scritti clandestini, mentre i giornali del partito, mettendo il morso alla loro polemica, cercherebbero d'addormentare con una falsa bonomia e una calma apparente;

3. In fine, e a un momento dato (quest'ultimo punto è soprattutto vivamente raccomandato da Mazzini, ma noi dobbiam riconoscere che Ledru-Rollin lo rispinge come inefficace), si procederebbe per via d'assassini, gettandosi, a un giorno fisso, sugli uomini che occupano le posizioni più elevate in Europa.

Tali sono, assicurasi, i progetti de' rivoluzionari esiliati. Basta il farli noti perchè tutti i popoli si mettano in guardia, e noi crediamo che la nazione inglese riconoscerà tosto essere di sua dignità e dovere in faccia all'Europa l'arrestare immediatamente simili mene. Non è cosa che vada impunemente ad un popolo quella che un Ministro si serva nella sua politica estera di stromenti rivoluzionari. Il veleno, presto o tardi, finisce per infiltrarsi nel corpo il più sano, e il giorno non è forse lontano in cui l'Inghilterra ne farà crudele esperienza.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

FERRARA 18 *Luglio*.

Sabato 13, alle cinque pomeridiane, l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo Luigi Vannicelli Casoni fece il suo solenne ingresso nella Chiesa Metropolitana al suono di tutte le campane della città, accompagnato dai Revmi Monsignori Canonici, dal Collegio de' Reverendi Parrochi, dai Mansionarii, Beneficiati ed altri molti Sacerdoti. Pontificò i primi Vesperi solenni cantati per la festività del giorno susseguente sacro a Maria Santissima delle Grazie, principale Patrona della città ed archidiocesi.

Nel mattino di detto giorno la prelodata Eminenza sua Rma celebrò pontificalmente la Messa solenne, che fu cantata con iscelta musica del Maestro Professor Barbirolli. Alle cinque pomeridiane ebbero luogo i secondi Vesperi, dopo cui una Orazione Panegirica, indi la Benedizione col Venerabile compartita all'affollatissimo popolo cui appena capiva il vasto tempio. Nella sera tutti i pubblici stabilimenti furono illuminati a torcie: la gotica facciata della Cattedrale, sulla cui sommità campeggiava lo stemma gentilizio dell'Emo Porporato, splendeva di vario-coloriti lumi. Apparvero pure illuminate le private abitazioni per tutta la città. La brava banda comunale suonò dinanzi al Palazzo Arcivescovile molti pezzi di musica, allietando così il circostante popolo di cui era interamente gremita la piazza.

— Sua Ema Revma il sig. Card. Luigi Vannicelli Casoni amatissimo nostro Arcivescovo ieri alle ore sette pomerid. onorò di sua presenza quest'Arcispedale di Sant'Anna e Carlo.

Dopo aver percorse le varie sale dello stabilimento, ed accuratamente osservato quanto necessita al conveniente e migliore servigio degl'infermi, volle pure conoscere quali siano i metodi di cura e di trattamento in corso, e recatosi al letto dei singoli infermi colla più sentita compassione diresse loro affettuose parole di conforto e di cristiana rassegnazione.

La generosità e l'affezione ai poveri specialmente infermi, di cui nella Capitale diede luminose prove l'E. S. Rma: è una delle preclare doti che distinguono si illustre Porporato. (*Gazz. di Ferrara.*)

BOLOGNA 18 *Luglio*.

Il consiglio di guerra con sentenza di ieri 17 corrente ha condannato:

1. Gherardi Antonio, del fu Pasquale, d'anni 36, ammogliato con figli, possidente e muratore, di Casigno, governatorato di Vergato, di trista fama, per calunnia al proprio fratello Gaetano, e per ritenzione d'armi, nascoste nella casa di abitazione del prefato di lui fratello, a tarpe causa, ad anni due di opera pubblica.

2. Urbini Domenico, di Giuseppe, d'anni 25, coniugato con prole, operaio villico, di Sant'Angelo in Salute, governatorato di Savignano, per ritenzione di uno stilo, a sei mesi di detenzione, avuto riguardo all'anteriore di lui buona condotta.

3. Xella Francesco, del fu Paolo, detto — Jumlino — d'anni 44, colono e mercante, ammogliato con figli, di Gajano, governatorato di Castel Bolognese, per ritenzione d'armi, alla multa di scudi 40, od a sei mesi di detenzione in caso d'insolvibilità.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 18 *Luglio*.

Manifesto del Maresciallo di Campo Marchese Nunziante Comandante Territoriale delle tre Calabrie e Basilicata, intorno al brigantaggio che tanto ha travagliate quelle contrade.

MANIFESTO.

De rapporti ufficiali rilevo con positivo rammarico che nel breve giro di pochi giorni in Provincia di Calabria Citra commettevansi tre sequestri di persone da quei superstiti briganti, ad onta che per la

distribuzion della forza, e per gli ordini da me dati prima di lasciare quei luoghi, non vi ha punto dell'anzidetta Provincia che non debba essere rigorosamente perlustrato.

Tuttociò depone chiaramente dell'abbandono e rilasciatezza in cui è caduto il servizio di persecuzione, tanto da parte di quella forza militare che delle Guardie Urbane e Squatriglie, e quindi con lo scopo di richiamarlo nel vigore di prima, ed anche più, e di evitare per lo avvenire la riproduzione di casi cotanto dispiacevoli e gravi, in forza dello stato di assedio cui trovasi ancora sottoposta quella Provincia, viene da me prescritto quanto appresso.

Art. I. Nel caso che avvenga qualche ricatto di persone, il Capo Urbano del Comune nel cui territorio si è consumato, sarà tradotto innanzi al Consiglio di Guerra subitaneo ond'essere giudicato giusta gli articoli stabiliti nel libro III. capitolo III dello Statuto Penale Militare — Il Regio Giudice locale redigerà il corrispondente verbale, non che gli atti processuali, che per le sue cure verranno tosto rimessi al Commissario del Re dell'anzidetto Consiglio di Guerra. Gli Urbani che non si presteranno agli ordini che potranno ricevere, o che gli eseguiranno con lentezza ed oscitanza, incorreranno, in seguito di un'accurata e diligente verifica, alla penale di sopra enunciata.

Art. II. A carico poi dei Comandanti Circondariali e Distrettuali del luogo ove sarà commesso il misfatto, comechè particolarmente incaricati di far eseguire quel servizio con tutto zelo, impegno ed attività, provocherò delle misure di massimo rigore, non esclusa financo la destituzione, limitandomi per ora d'infliggere il castigo di un mese di Castello al Comandante Circondariale stabilito in Altomonte, il quale non seppe guarentire il territorio affidatogli dall'escursioni dei briganti, nè fu sollecito ad inseguirli nel momento che fu eseguito uno dei tre ricatti di sopra enunciati, trascurando di unirsi a quel Capo Urbano, che, avendo avuto avviso dell'apparizione dei malviventi, uscì da quel Comune con la forza di sua dipendenza.

Art. III. Sarà severamente vietato sotto la più stretta responsabilità di quei Comandanti Militari, e Capi delle Guardie Urbane, che i congiunti dalle persone sequestrate, vinti dal timore e delle minacce, mandino del denaro a' briganti, mentre a sicurezza degl'individui sequestrati, i genitori, le mogli, i fratelli e le sorelle dei briganti che han fatto il ricatto, saranno tenuti per ora in ostaggio nelle carceri di Monteleone, e se occorre verranno spediti in quelle dei Comuni a cui appartengono i sequestrati, dovendo rifluire su di quelli, e declupamente, ogni più piccolo male che da quei ladroni si produrrebbe alla persona ricattata.

Art. IV. Il Comandante delle Armi nella Provincia curerà che questi miei ordini siano con tutta esattezza e puntualmente eseguiti, dovendo egli entrare nei più minuti dettagli di un servizio cotanto importante, per la quale rimane impegnata benanche la sua responsabilità.

Segue il quadro degli scorridori di Campagna assicurati alla giustizia: a tutt'oggi sono:

Presentati	141
Arrestati	55
Uccisi	16
Totale	212

(*L'Araldo.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 11 *Luglio.*

Il general Boyer, antico Presidente della Repubblica di San Domingo, il quale di recente è morto in Parigi, era mulatto e nato a Porto-Principe. Si trovò capo del battaglione della legione l'*égalité* nel tempo, in cui gl'Inglesi s'impadronirono di Porto-Principe. Non volle servire gli oppressori della patria. Fedele alla Repubblica francese ritirossi a Jacmel.

Più tardi successe al general Beauvau.

Fece la più attiva guerra alla invasione inglese, e si distinse alla Fortezza di Biroton, nella difesa di Leogane, ed in altri pericolosi incontri avvenuti alla *Grande-Anse*.

Con Rigaud combattè Toussain-Louverture, che sollevò i negri contro i bianchi. Ne seguì una implacabile guerra; ma Toussain trionfò, e Rigaud e Boyer abbandonarono l'Isola.

Allorchè fu vincitore Dessalines, Boyer organizzò contro di lui una cospirazione fra i mulatti e i neri. La caduta di Dessalines e la creazione della Repubblica nell'Ovest dell'isola furono opera di lui.

Péthion prese le redini della nascente Repubblica, e Boyer lo secondò. Divenuto Generale di Divisione e capo dello Stato-maggiore Boyer lottò contro Cristoforo successore di Dessalines.

Con un pugno di uomini sostenne un assedio in Porto-Principe e respinse l'esercito di Cristoforo Péthion: morendo lasciò in legato la presidenza della Repubblica a Boyer, che la tenne fino al 1848, tempo in cui fu obbligato di lasciare l'Isola. Di allora in poi visse in Francia. (*Monit.*)

PORTOGALLO

LISBONA 26 *Giugno.*

L'affare della domanda pecuniaria degli Stati-Uniti pigliava una piega gravissima « Il rappresentante del Governo Americano esigeva che nel termine di 20 giorni, il Governo portoghese pagasse 350,000 piastre forti; egli avrebbe dichiarato che non annuirebbe ad alcun accomodamento e che, passato il termine stabilito, farebbe uso della forza servendosi dei vascelli da guerra di cui disponeva. Il commercio di Lisbona era per questa minaccia in una grande inquietudine, e si ignorava la determinazione che sarebbe stata presa in proposito dal governo di S. M.

(*Com. di Cad.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 10 *Luglio.*

I giornali inglesi riportano la seguente lettera indirizzata dal signor Dupin di Parigi al principe Alberto.

Principe

» Io sono incaricato di trasmettere alla Commissione, cui presiede V. A. R., l'espressione di un doloroso sentimento che noi proviamo.

» Le nazioni estere cui fa appello la vostra esposizione gloriavansi di trovare in prima linea fra i membri della vostra Commissione l'illustre Legislatore che per lungo tempo amministrò il suo paese con benevolenza e giustizia verso gli altri Stati. I nostri cuori francesi sono ancora sensibili alle ultime parole che egli pronunziò nel Parlamento Britannico, parole di stima e di amicizia per la nostra patria.

» Nel sentire la perdita inaspettata e deplorabile di questo grande uomo di Stato, la commissione nazionale di Francia ha deciso con voto unanime che il suo Presidente vi esprimesse il profondo cordoglio che essa divide colle anime generose non solo dei tre Regni Britannici, ma di tutti gli altri Stati ove si tiene in pregio il genio, la moderazione, l'amor delle arti e il rispetto della pace.

» Se qualche cosa può consolarci, è il pensiero che lo spirito equo e liberale di Sir Roberto Peel, lungi dall'essere estinto, sopravvive e grandeggia nella commissione di cui egli era un sì degno ornamento.

» Col più profondo rispetto ho l'onore di salutare V. A. R. Bar. C. Dupin ».

— Il sig. Riccardo Cobden ha indirizzato al *Morning Chronicle* una lettera, colla quale non solo accetta l'offerta fattagli da quel giornale d'inscriverlo fra i patroni della soscrizione pel monumento da erigersi a Sir Roberto Peel, ma altresì domanda che sia inciso sul monumento il seguente passo di un discorso officiale dell'illustre uomo di Stato.

» Può darsi che io lasci un nome, che si rammenterà con piacere nell'abitazione di colui che guadagna il suo pane quotidiano col sudore della sua fronte, quando gli sarà permesso di ristorare le sue spossate forze con un alimento abbondante, a buon mercato, e tanto più gradito in quanto che non sarà amareggiato dal sentimento d'una ingiustizia ».

Il Duca di Cambridge che cessò di vivere (e per la cui morte tutti i giornali hanno preso il lutto), è il settimo figlio di Giorgio III da cui era molto amato. Nella sua prima età esso manifestò un gusto deciso per la carriera militare. Nel 1793 esso serviva nell'armata inglese sotto Duncherque. Il 13 settembre di quell'anno rientrò in Inghilterra con l'abito lacero in più luoghi da colpi di sciabola. Esso avea ricevuto nei combattimenti 9 ferite, di cui una all'occhio. Nel 1794 fu fatto colonnello; nel 1795 ricevette il titolo di duca di Cambridge. Il Parlamento gli accordò una pensione di 12 mila lire sterline, ossia 300 mila franchi, che gli fu poscia aumentata a 27 mila lire sterline, cioè 735 mila franchi. Fu poscia governatore.

(*Morning Chronicle.*)

PAESI BASSI

Il progetto di legge sulla navigazione è stato adottato nel suo complesso dalla seconda Camera degli Stati Generali. (*G. U.*)

GERMANIA

PRUSSIA

BERLINO 11 *Luglio.*

Dispaccio diretto dal ministro degli affari esteri de Schleinitz al rappresentante del reale governo e presidente del Collegio dei principi.

Gli è noto al Collegio provvisorio dei principi, che le speranze le quali il governo reale ed i suoi alleati aveano riposte nell'officiosità addimostrata coll'invio dei loro plenipotenziari a Francoforte, rimasero fin ora illuse.

I tentativi fatti da questi ultimi, onde indurre il plenipotenziario imperiale austriaco e i rappresentanti degli altri governi ad una deliberazione in conferenze libere, sadarono a vuoto. Il rifiuto preventivo del conte Thun, seguito alla prima comunicazione confidenziale, di possibilitare tali conferenze coll'accettar le riserve da lui da Voi tenore del dispaccio 16 maggio diretto al reale ambasciatore in Vienna, fu già comunicato al Collegio dei principi; ora aggiungo ancora, che il procedere del plenipotenziario austriaco (locchè egli stesso partecipò giorni fa ai nostri plenipotenziari) ebbe, dopo chiesta a Vienna una più precisa istruzione allora riservata, la piena approvazione del gabinetto imperiale.

Frattanto, locchè pure al Collegio provvisorio dei principi non sarà rimasto ignoto, era nata la speranza di accordarsi circa l'instituzione d'un nuovo *interim*; di proseguir la quale col mezzo di abboccamenti confidenziali del suo ambasciatore in Vienna coll'imperiale ministro presidente, il governo reale non poté non riputar suo dovere. I quali abboccamenti a sommo nostro dispiacere non condussero ad alcun risultato accettabile, pretendendo fermamente il gabinetto imperiale, per qualunque accordo circa un *interim*, la condizione la quale noi non possiamo ammettere, che all'*interim* succeda una sospensione di tutte le disposizioni relative all'Unione.

Il governo reale trovandosi quindi costretto a far cadere questi abboccamenti istruì il suo ambasciatore presso la Corte imperiale in questo senso.

Il quale però non vuole rinunciare con ciò alla speranza di vedere non di meno uniti i governi alemanni e crede non meno desiderabile che comandato dal dovere verso la Confederazione che si scambino apertamente i reciproci pareri circa la forma definitiva della Costituzione federale alemanna.

Il medesimo si determinò quindi di chiedere infine dal gabinetto imperiale, che si cominci immediatamente a deliberare sul *definitivo* della *Confederazione larga*, e si scelga una forma che debba essere riconosciuta per ammissibile da ambe le parti, di modo che le relative comunicazioni verrebbero dirette dal governo imp. austriaco, è da quelli che concordano col medesimo o gli accedono, a tutti i membri della Confederazione germanica dai quali, conforme alla loro indipendenza e sussistenza per se, dipenderebbe, in quale maniera essi volessero invitare i medesimi coi loro alleati più vicini a deliberazione più o meno comune.

Il governo reale affine di ovviare a che la sua posizione venga frantesa, ripeterà in quest'occasione espressamente la dichiarazione, che la Prussia appoggiata alla semplice considerazione legale: che il *plenum* della Confederazione non può formarsi che dietro decisione del Consiglio federale stretto, e per votare sulle determinazioni da questo preparate; che però questa riserva nel caso attuale non è nè adempiuta, nè da adempiersi, e che l'abolizione della Dieta federale, eseguita nell'anno 1848, è un fatto non meno legale che esistente in realtà, non può riconoscere nelle conferenze di Francoforte la qualità del *plenum* della Confederazione, e deve quindi considerare come legalmente e di fatto nulle e di niun effetto le « determinazioni federali » forse prese o da prendersi dai colà riuniti rappresentanti di alcuni governi.

L'istruzione spedita in questo proposito al regio ambasciatore in Vienna io sarò in grado di presentare quanto prima e completamente al Collegio provvisorio dei principi per mezzo di vostra signoria.

Il governo reale, rendendo i suoi alleati consapevoli di questa sua risoluzione, fa ai medesimi preghiera, di spedire a Vienna dichiarazioni corrispondenti.

Io prego vossignoria di far pervenire quest'invito a nome del governo reale al Collegio provvisorio dei principi e di aggiungervi la preghiera d'una sollecita risoluzione. La quale noi crediamo poter sperare tanto più in quanto che con queste risoluzioni noi ci troviamo pienamente sul terreno degli accordi conseguiti al congresso dei principi che ebbe luogo in questa città, e tenerci convinti, che i governi uniti riconosceranno nel nostro procedere la sincera intenzione di corrispondere ai desiderii dei nostri alleati, e di agire di pieno accordo coi medesimi.

Berlino addì 4 luglio 1850.

De Schleinitz.

(*F. T.*)

BAVIERA

MONACO 4 *Luglio.*

Il Ministro della guerra ha deciso, che l'amministrazione venderebbe 15,000 cavalli dell'esercito.

(*Moniteur.*)

ALTRA DEL 10.

Oggi, nella Camera dei deputati, Di Lerchenfeld interpellò il Ministero se avesse ricevuto dal Governo prussiano il trattato di pace colla Danimarca per la sua ratificazione, ed in tal caso quale sarebbe la sua risoluzione. Com'è naturale, egli, nello spiegare la propria interpellanza, opinò che non si avesse a ratificare quel trattato, ma invece si soccorressero gli abitanti dello Schleswig Holstein nella guerra contro la Danimarca. Il Ministro Von der Pfordten dichiarò avere ricevuto soltanto poche ore prima una Nota della Prussia, che accompagnava e dilucidava quel trattato; rettificò le differenze che v'erano tra il trattato da lui ricevuto e quello pubblicato da vari giornali; ed assicurò finalmente, che il Governo avrebbe maturamente e seriamente ponderato se poteva accedere a quel trattato, e che avrebbe in ciò servito di norma la decisione federale del 17 settembre 1846. (*G. U. d'Aug.*)

— La Luogotenenza dello Schleswig-Holstein ha avvertiti i commercianti di Kiel, che dal 17 corren-

te in poi potevano aspettarsi un blocco per parte dei Danesi. (*Lloyd.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 12 *Luglio.*

Dietro rapporti medici lo stato dei malati di cholera da domenica in poi si va migliorando, così ancora si è fatto minore il numero de' nuovi attacchi, sicchè il rapporto sanitario in generale presenta un aspetto favorevole. (*Corr. Ital.*)

Intorno all' utilità dimostratasi fin ora dell'istituzione della gendarmeria la *Gazz. Ufficiale* di Praga riporta le più soddisfacenti notizie. L'attenzione della medesima si è specialmente fissata sulla gran quantità di vagabondi, che in molti luoghi della Boemia formavano un vero flagello del paese, e già una gran massa di ladri e malviventi mercè la sua attività vennero catturati ed impediti di essere più nocevoli alla società. Inoltre una salutare influenza viene esercitata dalla gendarmeria in ciò che essa sorveglia scrupolosamente che sieno osservate in tutta regola le prescrizioni sanitarie; così ancora in molte occasioni di scoppiati incendii fece mostra di un pronto e coraggioso servizio.

I soldati del reggimento Mazzucchelli hanno fatto erigere ai loro commilitoni caduti nella battaglia presso Puszta Herkaly un monumento di marmo rosso. La solennità d' installazione del medesimo ebbe luogo ai 9 di questo mese. (*Corr. Ital.*)

ALTRA DEL 13.

Le nuove della Bulgaria non sono per nulla più gravi. La rivolta non ha alcun carattere minaccioso. A sopprimerla potrà costare qualche tempo e del sangue; ma la Porta ci riescirà. Pare che le pretese suggestioni di Russia non c' entrino per niente in questa faccenda.

— Abbiamo dall' Ungheria che colà si sta ordinando de' grandi preparativi onde solennizzare quest'anno la festa di S. Stefano re d' Ungheria. È notorio qualmente dall' anno 1818 in poi questa festa è stata dichiarata festa del regno, e perciò stesso ordinato di solennizzarla ogni anno con la maggior pompa possibile.

— Togliamo dal *Neuigkeits-Bureau*: Un corriere arrivato da Pest racconta che la notizia della dimissione del barone Haynau ha destato colà un sentimento di sorpresa non meno forte di quello che si è manifestato nella capitale. Dapprima nessuno volle credere e si ebbe riguardo di parlarne in proposito. Ma più tardi, allorchè non restava più nessun motivo di dubitarne, e si conobbero le ragioni che provocarono questa misura, l' opinione pubblica si pronunziò libera e in termini precisi come a Vienna. Il generale Haynau non ebbe a trovare neppur una sola voce in suo favore, ma all' invece si esaltò la più alto grado la clemenza del giovane Sovrano. Pare d' altronde che il generale Haynau anche prima della sua dimissione ne avesse avuto un qualche sentore, poichè in fatti esso non ebbe più nessuna conferenza col barone de Goringher arrivato a Pest agli 8 di questo mese; già domenica esso aveva dato ordini opportuni per un viaggio, che si credeva provocato dall'intenzione del generale di andar ad ispezionare i diversi corpi che si trovano nell' Ungheria. (*Ivi.*)

BOEMIA

Le importanti deposizioni di Bakunin in Praga hanno condotto a nuovi svelamenti riguardo agli avvenimenti del giugno. In conseguenza di ciò, verrà incamminata l' inquisizione contro parecchi individui, che finora non furono punto sospetti. (*Corr. Ital.*)

GORIZIA 11 *Luglio.*

Ieri alle ore 3 e 20 minuti di mattina si fece sentire una fortissima scossa di terremoto che fu preceduta da un cupo e spaventevole romore. Si ebbero altre due scosse durante la giornata, cioè alle 5 e 35 minuti della mattina ed alle 9 e 5 minuti della sera, però molto più leggiere. Tranne alcune screpolature di poco rilievo, non sappiamo fin ora di danni. Si dice che sulla strada di Canale si staccò un gran masso dal monte e franò sulla strada, per cui il passaggio era per tutto il giorno interrotto. Da notizie private veniamo informati che anche in molte città vicine, con maggiore o minore intensità, si sentì il terremoto. (*Giorn. di Gorizia.*)

DALMAZIA

CATTARO 20 *Giugno.*

Dopo il distacco del Vladika del Montenero da queste parti, cominciarono a riprodursi in quel paese de' fatti di sanguinose vendette, che, o covate lungamente od appena destate, non hanno ora più ritegno, e trovano sfogo alla prima favorevole occasione.

Tralasciando di enumerare singoli fatti, recentemente avvenuti, e di minore importanza, vi rendo noto quello ne' decorsi giorni avvenuto a Sottonich di Zenizza, e che può esser cagione di perigliose collisioni tra i Montenerini.

A Sottonich, nei giorni scorsi, fu ucciso per atto di vendetta, da lungo tempo nutrita, da un montenerino un paesano di quella villa. I Zernizzani si levarono tosto in massa per arrestare e punire il colpevole. Questi però ed altri cinque si rinchiusero in una casa, e postisi alla difesa, mostrarono di non volersi arrendere che ai due fratelli Plamenaz, uno de' quali genero del Vladika, ed appartenente ad una fra le più opulenti e cospicue famiglie del Montenero.

Indottisi i Plamenaz d' entrare nell' accennata casa, furono tosto trucidati da sei rinchiusi individui, perlocchè i Zernizzani, assalirono questi ultimi, e, secondo alcuni, ammazzarono, secondo gli altri, abbruciarono vivi colla casa quattro de' rei, essendo agli altri due riescito di fuggirsene.

Si vocifera che sieno state dai Zernizzani espulse undici famiglie congiunte ed aderenti ai colpevoli, abbruciate le loro case, e confiscati i loro beni.

All' annunzio di tali fatti Giorgio, cugino del Vladika e vice-presidente del senato, erasi trasferito a Sottonich per ripristinarvi l' ordine, e vuolsi che gli sia riescito, ed abbia fatto tradurre in istato d' arresto alcuni individui più compromessi, appartenenti alle famiglie espulse. (*Gazz. di Milano.*)

SIGN 27 *Giugno.*

Successa la morte del Visire di Travnik, Tahir bascià, giunse tosto colà un bascià, inviato da Omer bascià della Romelia per supplire interinalmente alle veci del defunto. Pochi giorni dopo vi seguì l' arrivo dello stesso Omer Pascià che assunse il Governo della Bosnia.

— Due compagnie di malfattori (aiduchi), di 20 individui cadauna, dirette una da certo Mikov Marian, l' altra da certo Kalaba, vanno infestando la Bosnia dalla parte della Dalmazia, commettendo rapine e spogli nei villaggi e sulle strade a danno dei viandanti. Si vuole che questi malfattori molestino già i pastori dalmati sulle limitrofe montagne, assoggettandoli ad imposte ed estorsioni.

— Abbiamo dai confini dell' Albania: Il generalissimo Omer pascià è già partito da Pristina verso la Bosnia, ove vuolsi sieno diretti 18 mila uomini di truppe regolari. Attrovansi in quell'esercito diversi uffiziali ungheresi e polacchi. Lo stesso Omer bascià generalissimo, chiamato Omer bascià franco, o europeo, era, se le informazioni sono esatte, un certo Carlo Lates uffiziale austriaco, che disertò or saranno 20 anni appunto in Bosnia, abbracciò l' islamismo passando al servizio del Gransignore, e di grado in grado arrivò alla dignità di generalissimo dell'esercito di Romelia.

In luogo dell' or decesso Tahir bascià, governatore nella Bosnia, è stato nominato Affis bascià di Scutari, durante la rivoluzione di questa città nel 1835, e più tardi generalissimo dell' esercito gran-signorile contro Ibrahim pascià di Egitto. (*Oss. Dalmata.*)

CROAZIA

AGRAM 4 *Luglio.*

All' atto della presentazione della Commissione, incaricata di raccogliere offerte per la sciabla d' onore da presentarsi a S. E. il Bano, S. E. dichiarò ripetutamente di voler dedicare al fondo degl' Invalidi-lellacic le somme, che venissero raccolte.

TRIESTE 11 *Luglio.*

Ier mattina, alle ore 6, fu varato allo squero Panfili il nuovo piroscafo del Lloyd, l' *Imperatore* N. 13, alla presenza di S. E. il Vice-Ammiraglio Dahlerup, del Contrammiraglio Bujacovich, del Consigliere di Luogotenenza sig. Tommasini, del Consigliere ministeriale sig. di Blumfeld e di un numeroso pubblico. Il varo seguì in pieno ordine in mezzo ai lieti accordi della banda del Lloyd e alle festevoli grida dei lavoranti. (*O. T.*)

FIUME 10 *Luglio.*

Ier sera, dopo le ore 7, S. E. il cavalleresco Bano tenne il solenne ingresso in questa città. La notte antecedente era già partita parte di questo Municipio sull' I. R. piroscafo l' *Achille*, alla volta di Segna, onde ossequiare l' E. S. e pregarla di recarsi a bordo del piroscafo. (*O. T.*)

AMERICA

AFFARI DELLA PLATA.

La spedizione francese è giunta nelle acque della Plata, ma le truppe erano ritenute a bordo, primieramente per far quarantena, e poi, a quanto pareva, perchè fu convenuto che non avrebbe luogo lo sbarco che quando le istruzioni recate dal sig. Goury du Roslan all' ammiraglio Le Predour sarebbero state dibattute col generale Rosas. Gli ufficiali avevano bisogno di tutte la loro energia per trattenere a bordo degli uomini stanchi da un lungo viaggio di mare, e che hanno in vista una specie di terra promessa; così lo spirito delle truppe tenderà alquanto all' insubordinazione.

A Montevideo si aspettavano con ansietà i risultati dell' armamento mandato dalla Francia, ma non si sapeva nascere nulla di positivo sulla condotta che doveva seguire. A Buenos-Ayres il Governo continuava a far correr la voce che l' ammiraglio Le Predour non aveva ricevuto rinforzi che per disarmare i suoi compatriotti di Montevideo. Ecco del resto quanto è trapelato sullo scopo della spedizione: L' ammiraglio Le Predour in una visita da lui fatta con il sig. Goury du Roslan il giorno del suo arrivo al sig. Arana, gli presentò le modificazioni che il suo Governo desiderava introdurre nel trattato che egli, ammiraglio, aveva proposto di conchiudere col generale Rosas. Il sig. Le Predour non ha parlato di quanto potrebbe riguardare Oribe, pensando che se egli non riuscisse con Rosas, sarebbe inutile il trattare col suo luogotenente.

Ecco queste modificazioni: Nel preambolo sarà fatta espressa menzione del trattato del 29 ottobre 1840 (quello dell' ammiraglio Mackau). L' art. 1 è accettato. Nell' art. 2 dovrà essere stipulato che nello stesso tempo che le legioni di Montevideo saranno congedate, le truppe argentine si ritireranno sulle sponde dell' Uraguay o del Rio-negro; e che quando le legioni saranno state disarmate del tutto, l' ammiraglio Le Predour ne darà avviso al generale Oribe che dovrà immediatamente far ripassare tutte le truppe sotto i suoi ordini sul territorio argentino. Nell' art. 3 si ammette che la ritirata d' Oribe non possa aver luogo senza il suo consenso. Nell' art. 4 si accetta la stipulazione che la bandiera francese sarà salutata dagli argentini collo stesso numero di colpi di cannone. L' art. 5 è pure ammesso colla condizione che i bastimenti e le mercanzie sequestrate durante il blocco saranno rese, o nel loro stato presente, o pagate per quel prezzo che sarebbero state vendute. L' art. 7 non si farà alcuna riserva per l' applicazione dei principii; il Governo francese dichiara a tal fine che non sarà fatto alcun riclamo intorno a ciò relativamente al passato. Art. 8 è adottato. In quanto all' art. 9 il consenso d' Oribe non è giudicato necessario. Art. 10 tanto nella copia spagnuola come nella copia francese del trattato Oribe « riceverà solo il titolo di *generale* » e il Governo attuale dell' Uraguay sarà chiamato « *il Governo di Montevideo* ».

I due ultimi articoli, come di pura forma, non sono modificati. Rosas non aveva ancora risposto nulla intorno a queste proposizioni, ma si aspettava che per quanto gli fosse stato possibile le avrebbe eluse con alcuno di quei sutterfugi di cui mai non manca, come quello, per esempio, di dire che la legge del paese non consente il trattare con un negoziatore armato. L' ammiraglio Le Predour ha ordinato al vapore *Prony* di tenersi pronto per riportare fra 8 giorni le modificazioni accettate da Rosas. Per noi si teme assai ch' ei conti troppo sul gen. Rosas. (*Morning. Chron.*)

APPENDICE

NECROLOGIA.

CENNI BIOGRAFICI

SULLA VITA

DEL RMO P. TOMMASO-GIACINTO CIPOLLETTI

Il Rmo P. M. Tommaso Giacinto Cipolletti dell' Ordine de' Predicatori, per virtù e sapere chiarissimo, lasciò morendo tal nome, che i fasti dell' italica eloquenza, e gli annali dell' inclito Ordine Guzmano ricorderanno con non peritura onoranza. Noi, per non eccedere i limiti del nostro Giornale, ne dettiamo soltanto rapidissime memorie.

Nato in Offida, Diocesi di Ascoli, nel 1782, manifestò fin dai primi anni nobili tendenze alla pietà e al sapere; onde applicossi ben presto con impegno al migliore coltivamento del cuore e della mente. Ebbe a precettore di rettorica il famigerato Evasio Leone, da cui la poetica scintilla e il genio della sacra facondia potea facilmente svilupparsi nel giovine alunno. È questa avventurosa sorte per gl' ingegni l' avere institutori illustri, dai quali, come da natura la robustezza e la floridezza dell' intelletto si accresca, giusta la sentenza di Valerio Massimo: *Alterum Demosthenem mater, alterum industria enixa est.* Il Cipolletti fece tali progressi nella poesia, che giunse a conseguire quella invidiabile facoltà di estemporaneamente condurre assennati canti appollinei, facoltà chiamata da Quintiliano *maximus studiorum fructus, et veluti praemium longi laboris.* Nelle Accademie Arcadica e Tiberina, ed in altre risuonarono lodevolmente i suoi carmi, e le suè prose riscossero eguali applausi.

Di anni 22 compì il pio desiderio di consacrar tutto se stesso a Gesù Cristo nell'Ordine Domenicano nel Convento di Fermo l'anno 1804. D' allora in poi la principale direzione de' suoi studi si fu la Teologia, nella quale ebbe a Maestro il rinomato P. M. Tosi che poi fu eletto a Professore nella insigne Università subalpina. Intanto le gravissime oscillazioni dello Stato e della Chiesa si resero tanto fatali alle cenobitiche famiglie, che emigrar queste dovettero lungi dai sacri recessi profanati e derubati. In quel funestissimo rovinio il Cipolletti, lagrimoso il ciglio, accettò la carica di professor di filosofia nell' ateneo di Ascoli, ove alla studiosa gioventù facea noti i pericoli di que' tempi procellosi alle scienze e alla sana dottrina. Mostrava quali deducevansi riprovevoli teorie dalle viete scuole di Grecia degli Arcesilai, dei Carneadi, dei Filoni, e quali fasi subissero gli antichi errori nei libri di Berkelei, di Kant, di Schelling, di Spinosa, di Holbach, e di altri sedicenti filosofi. Le sue lezioni avvalorate dall' esempio di buono ecclesiastico produssero ottimo frutto, perchè molti

si ritrassero dall' errore, molti si confermarono nella verità.

Appena nel 1814 si poterono riaprire i conventi, che il Cipolletti dimenticando ogni suo particolar vantaggio volò in Roma, e fu uno dei primi che riedificò l' Instituto di Domenico non solo nella Metropoli dell' universo cattolico, ma si adoperò fortemente per tutta la sua provincia di Lombardia, ottenendo dal Governo la dotazione conveniente per tutti que' conventi, e in ogni modo soccorrendoli. Il suo zelo apostolico lo trasse alla predicazione, in cui tanto si distinse, che acclamato venne tra i più cospicui italici concionatori. Predicò in Genova, in Firenze, in Torino, in Napoli, in Sicilia, in Roma, e nelle altre più rispettabili città di Italia con indicibil frutto e somma lode. Il suo eloquio era acconcio alla materia, il suo stile robusto, poderosa la voce, scelta la erudizione, efficace il gesto. Spesso i pubblici periodici echeggiarono a' suoi plausi; ma le lagrime ei chiedeva degli uditori a proprio encomio, secondo l'avviso di S. Gerolamo: *Lacrymae auditorum laudes tuae sint.* Sul pergamo colla voce, sull' altare col sacrificio, nel confessionario col Sacramento della penitenza sparse incessanti sudori da vero seguace di S. Domenico, stimato grandemente dai Letterati, dai Principi, dai Re e dai Sommi Pontefici, particolarmente da Gregorio XVI.

Intanto approfittaronsi i suoi correligiosi del suo zelo e de' suoi talenti pel bene dell'Ordine. Fu priore successivamente in più conventi, de' quali promosse grandemente il vantaggio spirituale e temporale. Instituito Provinciale di Lombardia visitò personalmente tutta la provincia, rimanendo al tempo stesso Compagno d' Italia presso il Superiore Generale Velzi, che fu poi Cardinale amplissimo di sempre amabile e santa memoria. Venne in tanta estimazione, che fu eletto Teologo Casanatense, e quindi ascese al supremo Magistero dell' Ordine, che governò con moderazione e prudenza, sostenendone con invitto petto i diritti, facendone fiorire la regolare osservanza e gli studi. Lasciò perenne ricordo del suo generalato colle Beatificazioni del B. Massias, del quale egli stesso dettò la vita, e del B. Martino Porrez.

In mezzo a tante e così operose occupazioni dimostrò la universalità della sua mente, disimpegnando al tempo stesso le difficili qualifiche di Consultore delle Sacre Congregazioni dell' Indice, de' Vescovi e Regolari, di Esaminatore de' Vescovi e di altre nelle quali prestò segnalati servizi alla Santa Sede. A lui affidavansi i panegirici più ardui, le predicazioni più faticose, come in tempo del terribil flagello del cholèra, nell' Ottavario dell' Epifania, negli esercizi spirituali alla nobile Accademia Ecclesiastica, alle truppe, alle sacre Vergini, di cui si prese singolare premura a imitazione degli Ambrosi, de' Salesi, de' Vincenzi; perchè conoscea quanto sia caro al celeste Sposo il coltivamento de' puri gigli, e degli orti mistici de' sacri cantici.

Eletto a Commissario Generale della Suprema Inquisizione del S. Officio, senza intermettere le suddette ecclesiastiche occupazioni di direttore spirituale di tante anime, che ancor ne piangono la perdita, attese operosamente a quello officio, divenuto cotanto pericoloso nell' ultima tempesta. Ma il Cipolletti si gloriava nella Croce di Gesù Cristo, e sol cercando di combattere per la fede, bramava di rimanerne vittima, pregando, che di tanto dono lo avesse Iddio favorito. Molto patì nel passato anno 1849, costretto a ripararsi in disagiati nascondigli, per sottrarsi al pugnale repubblicano. Cessato il turbine subito tornò al santo ministero della Inquisizione, la quale trova le sue laudi nel biasimo degli increduli, e la sua importanza nell' aver mantenuto illibato il deposito della evangelica credenza. I malvagi, gli eterodossi, i deboli, i bellimbusti nutrendosi di favole e di menzogne hanno aggredito un tribunale in sostanza mite e pacifico, piacendosi di bestemmiar ciò che ignoravano, o non volean sapere, mentre altro non è, che il baluardo più forte della Cattolica Chiesa.

Univa il Cipolletti anche la carica di Vicario Generale dell' Ordine al quale erasi totalmente dedicato, divorando pel suo ben' essere qualunque fatica e disagio. In mezzo a tanti affari vedevasi ogni giorno affievolirsi la sua salute; non per questo alterò il suo sistema di religiosa austerezza Dedito al digiuno, alla orazione, a ogni genere di più esercitamenti visse qual morituro, per viver dopo morte vita verace ed eterna. Nè si spaventò alla tremenda prospettiva del secolo futuro, quando per colpo apopletico, che successivamente lo trasse alla tomba, presentì il suo passaggio, onde a' 9 luglio 1850 col sorriso dell'anima giusta, munito de' SS. Sacramenti chiuse il suo mortale periodo nella non vecchia età di 69 anni consumati nelle virtù di buon religioso, di grande Predicatore, e di saggio Prelato. F.

NOTIZIE POSTERIORI

PARIGI 13 *Luglio.*

Un rapporto fatto a nome della decima Commissione d' iniziativa parlamentare, sulla proposizione del Generale di Grammont, tendente a trasferire la sede del governo fuori di Parigi, fu distribuito dal sig. Le Verrier nella seduta del 10 luglio 1850. Conchiude che sia presa in considerazione. (*F. F.*)

ALTRA DEL 14.

Il Moniteur de la Armeé, che ha relazione intime col ministero della guerra, pubblica la nota seguente:

« Parecchi giornali hanno dato, sulla formazione a Versailles d' un campo di 12,000 uomini tratti dall' esercito di Parigi, dettagli per lo men prematuri. Noi avrem cura di tenere i nostri lettori al corrente di tutto ciò che sarà ulteriormente deciso, sia sul campo di Versailles, sia su d' ogni altra riunione di manovra, appenachè vi sarà qualche cosa di definitivamente fissato a tal riguardo.

Il Presidente della Repubblica, è partito ieri per Compiègne sulla strada ferrata del settentrione.

Il *Bulletin de Paris* pubblica un articolo, con cui tende a smentire la notizia che l'Eliseo si sia associato alla qualificazione di deplorabile catastrofe data dal ministro della giustizia alla rivoluzione di febbraio.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Parigi 15 luglio

Il 5 per cento aperto a 95 95, venne chiuso 96 05 dimandato. Il 3 per cento si chiuse a 57 95.

(*Gazz. di Genova.*)

VIENNA 15 *Luglio.*

Una prova della velocità del fluido elettrico la fornì un dispaccio telegrafico spedito ultimamente da qui a Monaco, poichè dopo due ore la risposta al medesimo era già arrivata a Vienna, ed un' ora più tardi si sapeva in Berlino.

— Il numero degli ammalati di cholera in Praga, si è di nuovo un poco aumentato nel corso dell' ultima settimana, dal 30 giugno al 7 luglio. Si manifestarono 59 nuovi casi di malattia, 33 persone sono morte, 19 ricuperarono la pristina salute.

(*Corr. Ital.*)

TORINO 16 *Luglio.*

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 15.

La seduta è aperta alle ore 12 e mezza.

È letto il processo verbale della precedente tornata.

Il Presidente. La parola è al Ministro degli affari interni per una comunicazione del Governo.

Ministro degli interni.

« Sulla proposta del Ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

» Sentito il Consiglio dei Ministri;

» Visto l' art. 9 dello Statuto;

» Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Articolo unico.

» La sessione pel corrente anno del Senato e della Camera dei Deputati è prorogata a tutto il giorno quattro del prossimo mese di novembre.

» Il nostro Ministro segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, che sarà registrato dall' ufficio del controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli Atti del Governo. »

Il Presidente. Il Senato nel dar atto al Ministro degli affari interni di questa comunicazione, aggiorna le sue sedute fino alla data indicata nel reale decreto.

Intanto la presente adunanza è sciolta (alle ore 1).

(*Gazz. di Genova.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 LUGLIO.

Alvarez Gregorio, di Malaga, Sacerdote, da Modena.
Barou Gio Francesco, di Francia, Negoziante, da Ancona.
Beauchen della Marmiere, di Francia, Proprietario, da Livorno.
Bouglie Enrico, di Francia, Proprietario, da Livorno.
Bonilli Francesco, di Francia, Negoziante, da Livorno.
Coma Giovanni, di Spagna, da Marsiglia.
Corles Costantino, di Francia, Proprietario, da Livorno.
Di Cortaverria Gio. M., di Spagna, da Marsiglia.
De Segura Eusebio, di Spagna, da Marsiglia.
De Anduaga Andrea, di Spagna, da Marsiglia.
Fomis Martino, di Spagna, da Marsiglia.
Gaona Antonio, di Spagna, da Marsiglia
Haas Carlo, di Baden, Sarto, da Marsiglia
Hell, Attaccato all' Ambasciata francese, da Parigi.
Liesching Luigi, di Francia, Negoziante, da Verona.
Odelli Giuseppe, di Svizzera, Architetto, da Livorno
Rossi Giovanni, di Svizzera, Avvocato, da Livorno.
Risati Angelo, di Sardegna, Conte, da Livorno.
Solà Giovanni, di Spagna, da Marsiglia
Travega Girolamo, di Sardegna, Capitano di marina, da Civitavecchia.
Vromeneta Emmanuele, di Spagna, da Marsiglia

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 LUGLIO.

Pieri Gio. Felice, di Francia, Proprietario, da Marsiglia
Pampana Vincenzo, di Roma, Musicante, da Marsiglia.
Ondre Luigi, di Francia, Architetto, da Ancona.
Ricciardi Bartolomeo, di Napoli, Sacerdote, da Sora.
Talbot Giorgio, d' Inghilterra, Proprietario, da Firenze.
Troisi Enrico, di Napoli, Impiegato, da Sora.
Wedderburn, di America, da Napoli.
Wieser Gio., di Austria, Monaco, da Ancona.

PARTENZE

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 LUGLIO.

Auriom Gaspare, di Sardegna, Artista, per Firenze.
Budd Gio., del Belgio, Particolare, per Firenze.
Bargagli Giacomo, di Siena, Possidente, per Todi.
Cassbene Filippo, di Sicilia, Pittore, per Civitavecchia.
Gravena Domenico, di Napoli, Religioso, per Napoli.
Lewis, d' Inghilterra, Gentiluomo, per Firenze.
Rossi Eugenio, di Francia, Possidente, per Viterbo

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 LUGLIO.

Baldeschi Carlo, d' Ischia, Possidente, per Venezia
Bulley Carlo, d' Inghilterra, Proprietario, per Napoli
Bremond, di Francia, Proprietario, per Napoli.
Coghetti Luigi, di Roma, Pittore, per Ischia.
Cecchini Maccario, di Pistoja, Possidente, per Toscana.
Coutressy Giovanni, di Francia, Militare, per Civitavecchia
Ferlisi Melchiade, Prelato, per Napoli
Furst, di Francia, Uffiziale, per Viterbo
Hoffmann Luisa, di Napoli, Possidente, per Napoli
Hyacinske Niccola, di Francia, Chirurgo, per Napoli
Maltese Giuseppe, di Palermo, Avvocato, per Napoli.
Muccioli Gio., Prelato, per Livorno.
Maccioni Carlo, di Pistoja, Possidente, per Pistoja.
Penza Gio. Batt., di Padova, Negoziante, per Napoli.
Soulè Gio. Giacomo, di Francia, Uffiziale, per Civitavecchia.

AVVISI

VENDITA DI CAVALLI.

Dovendosi procedere alla vendita di num. 3 Cavalli riformati da vari Corpi di Cavalleria, si previene chiunque volesse farne l' acquisto che nel giorno di mercoldì 24 corrente sulla piazza di Campo di Fiori alle ore 8 antimeridiane in punto si darà esecuzione alla vendita suddetta osservate le consuete formalità dell' Asta.

Dall' Intendenza della prima divisione Militare. Roma li 19 luglio 1850.

L' Intendente - CAV. L. AMICI.

Un Uffiziale desidera fare acquisto di un Cavallo castrato dell' età dalli 4 alli 7 anni dell'altezza almeno di 1 metro e 60; chiunque voglia venderlo potrà dirigersi in Via della Croce num. 87 secondo piano.

SOCIETA' ROMANA

DELLE MINIERE DI PIOMBO E SUE LAVORAZIONI.

Avviso

Sono prevenuti tutti i sigg. Azionisti che il giorno 7 Agosto prossimo si terrà la terza Sessione del Comizio Generale straordinario, già convocato per la modificazione degli Statuti.

La partecipazione della Sovrana approvazione degli Statuti medesimi, e la deliberazioni che in dipendenza di essi dovranno prendersi dal generale Consiglio, sono gli oggetti che dovranno trattarsi. Roma 20 Luglio 1850.

COMUNE DI ALBANO

D' appresso autorizzazione dell' Emo e Rmo sig. Cardinal Vescovo, Amministratore dell' Opera della fabbrica per l' ampliamento della Chiesa Cattedrale, emanatesi nella Congregazione tenuta avanti di se li 16 Maggio p. p., dovendosi rinnovare per un triennio l'Appalto delle Soprafissa sul macinato destinata esclusivamente per l' opera suddetta, da principiare il dì 1 Marzo anno prossimo avvenire 1851, si rende noto a chiunque voglia adire al suddetto Appalto, che dall' infrascritto giorno decorre il termine utile di 60 mesi per l'effetto dell' esibita delle offerte da darsi nell' Officio Comunale, chiuse, od aperte a beneplacito dell'offerente, e che nel giorno 21 Agosto prossimo, alle ore 9 antimeridiane, nella Segreteria Comunale si procederà, previa l'apertura ed esame delle offerte, all' esperimento dell' Asta nelle consuete forme sulla base di quell' offerta che si ravviserà dal Magistrato più utile ed idonea, o sulla base che sarà stabilita dal Magistrato, qualora non vi fossero preventive offerte, o non si credessero accettabili quelle esibite. Le offerte dovranno essere munite d' idonea fidejussione d'ammettersi sull'atto dell' incanto dal Magistrato, e d'approvarsi indi dal lodato Emo Vescovo Amministratore.

Resta presso l' Officio Comunale il quaderno degli oneri e capitolato alle di cui osservanze dovrà ciascun offerente stare.

Riservato l' assenso delle Superiori Autorità.

Albano dalla Residenza Comunale li 20 Luglio 1850.

Il Presidente Municipale
STEFANO LIVI
Il Segretario — Luigi Tanni.

AVVISO AI SIGG VIAGGIATORI

In Ancona fin dal giorno 10 Luglio corrente fu aperta una Locanda in Accomandita nominata *Il Grande Albergo*, e diretta dal sig Vincenzo Gozzi. Un buon numero di camere mobiliate e fornite di letti di ferro, rimangono a disposizione di chi vorrà onorare questo nuovo Stabilimento. Esso è situato ai primi archi sulla strada della marina in prossimità dello Stabilimento dei Bagni Dorici: ha il vantaggio di essere fuori della barriera doganale per il che i sigg. Viaggiatori schivano l'incomodo della visita di Finanza. — Il Direttore si lusinga che quei Signori che vorranno favorirlo, rimarranno soddisfatti come della situazione, così del trattamento e della modica spesa.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza del sig Ercole Marini come erede beneficiato del fu Cav. Giuseppe Pio Marini suo genitore morto in Roma intestato il giorno 27 mercoledì mese di Giugno, si procederà al legale ed estragiudiziale Inventario dei beni ed effetti tutti ereditari del suddetto suo genitore: quale Inventario avrà principio col ministero dell' infrascritto Notaro nell' ultima residenza del defunto posta in Roma Piazza di Monte Citorio n 121 ultimo piano, il giorno di Mercoledì 24 corrente, alle ore 9 antimeridiane per quindi proseguirsi in altri luoghi, giorni ed ore da destinarsi, a forma di legge

Si deduce pertanto a pubblica notizia per ogni effetto di ragione in conformità del § 1547 e seg. del vig. Reg. Leg. e Giud. in fede ec.

Roma li 19 Luglio 1850.

Domenico Bartoli Not. di Collegio.

Si deduce a notizia di chiunque possa avere interesse, che per parte del Sacerdote sig. Luigi De Bianchi tanto in nome proprio, che come Amministratore e Sindaco depulato al Patrimonio ed eredi della bo me. Felice Alessandri, non che per gl'interessi del sig. Lorenzo Ponti ha revocato, conforme revoca la Procura generale già rilasciata in persona del sig Cav Gaetano Biscassillas, e perciò non riconoscerà ed approverà qualsivoglia atto, contratto, o pagamento che da oggi in appresso venisse fatto col suddetto Biscassillas nel nome come sopra. *B. Malozzi Proc.*

Illmo Monsig Ciuffi Giudice Ecclesiastico.

Ad istanza del signor Celso Giannini Legale dom in Genazzano, rapp. dal sig. Pio Grassi Proc.

Si cita il sig. D. Giuseppe Mariancci per affissione a Gazzetta stante l' incognito domicilio, a forma del §. 483, a comparire dopo tre giorni, e pagare sc. 16 72 e mezzo bòlli come dagli atti, e per detto, somma rilasciarsi l' opportuno ordine conditorio, colla condanna alle spese, ed il decreto.

Li 20 Luglio 1850 affissa a forma legge.

Nicopia Parisetti Curs.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 167. — 1850

Martedì 23 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELLE OSSERVAZIONI		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. esterno al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
22 Luglio.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,5	+ 16, 7°	6°	N. dd.	Sereno.	Dalle 9 pom. del 21 Luglio fino alle 9 pom. del 22 detto
	» 3 pomer.	» 27 » 11,6	+ 21, 1	29	O. f.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,5	+ 17, 0	14	Calma.	Sereno.	Temperat. mass. + 24,2 Temperat. min. + 14,5

ROMA 25 *Luglio.*

NOTIZIE DIVERSE

Nel nostro Num. 163. *abbiamo accennato un rapporto sul fenomeno geologico di Montefortino, ora siamo nel caso di pubblicarlo.*

Nel giorno due del corrente Luglio in Montefortino, paese distante da Velletri dieci miglia, esposto a Nord, e fabbricato sul dorso di un monte di seconda formazione e di struttura calcarea, in Montefortino, dissi, ad un'ora pomeridiana accadde un fenomeno geologico, non raro, non di grande interesse per la scienza, nè di grande entità, ma che credendosi precursore di gravissimo disastro, indusse in quella popolazione un generale spavento. Nell'ora indicata improvvisamente formossi una grande apertura a piè di quella parte del monte ch'è diretto al Sud-Ovest, e per mezzo di quella immediatamente restò inabissato tutto ciò ch'era ivi circostante con immenso fragore sotterraneo.

Il Presidente della Commissione Comunale di quella terra ne diè subito avviso a Sua Eccellenza Rma Monsig. Berardi, Commissario Straordinario Pontificio per le Province di Marittima e Campagna, e Pro-Legato della detta Provincia di Marittima, con lettera dell'istesso giorno così esprimendosi. « In questo stesso giorno, alle ore 17 circa, in un antico vulcano » a ridosso dell'abitato è avvenuto un notabile sprofondo non senza grande strepito sotterraneo, che » nel momento ha arrecato un universale spavento. » Ora però sembra cessata la ruina. » A questo rapporto si aggiunsero in Velletri varie voci molto allarmanti, cioè di fetore bituminoso, di apparizione di acqua bollente, di fumo, di fuoco e di altre cose simili. Allora la lodata Eccellenza Sua non tardò un istante a portarsi colà per conoscer tutto chiaramente, conducendo seco noi sottoscritti ed il Segretario generale. Giunti ad un'ora circa pomeridiana in quel paese, ossia dopo le ore 24 dell'avvenimento, trovammo quelli abitanti in qualche calma, perchè niente era accaduto di ciò che pubblicamente temevasi. Fummo subito condotti nel luogo del fenomeno, che è nella parte superiore di Montefortino, e precisamente nella così detta Valle di S. Croce, perchè è situata non lungi dalla chiesa di questo titolo. Da una certa altezza dell'abitato ad essa valle soprastante, che scegliemmo all'uopo opportuna vedemmo che tutto era cessato, e che l'apertura, la quale fu causa della catastrofe terrestre, era naturalmente e completamente chiusa. Ci ponemmo allora ad osservare attentamente i resultati dell'avvenuto incidente. Osservammo un terreno concavo, rappresentante un bacino della figura quasi circolare, il di cui diametro è di circa cento venti metri, ed è coltivato a formentone. È questa la Valle di S. Croce, che è quasi del tutto circoscritta da pietre calcaree, la quale è aderente alle grandi rupi calcaree, che da quel lato cingono il paese, e che sono la continuazione delle immense masse calcaree, delle quali è costrutto il monte, e sulle quali, come si è detto, è fabbricato Montefortino.

Il bacino è presso a poco esposto al Sud-Ovest. Nella parte di questo, che è contigua al paese, e che è annessa ai grandi scogli, vedevasi un notabile avvallamento, che avea una sensibile inclinazione verso la rupe sottostante al caseggiato, e presso la rupe era la massima profondità dell'avvallamento. Questo era di una forma irregolarmente elittica, il di cui asse maggiore è di circa metri 80, ed il minore di circa metri 45. La profondità dell'avvallamento calcolata dal piano del bacino è di circa metri 20. Esso vedevasi affatto privo di vegetabili, ed era quello che era stato l'immediato effetto del geologico avvenimento. Il livello poi del bacino è più alto della sottoposta pianura di circa metri 70. Il caseggiato, corrispondente al detto bacino, sovrasta ad esso per l'altezza di circa metri 40. Noi presenti, si vedeano alcune piante di formentone situate nel perimetro dell'avvallamento lentamente distaccarsi dal suolo, e cadere colla terra vegetale friabile. In mezzo alle terre franate vedeansi dei piccoli solchi di acqua, che sembravano essere un indizio di acqua sotterranea. Dei vegetabili di varie specie, ed alcuni alberi, che asserivasi avere esistito antecedentemente all'avvenuto fenomeno nel luogo ove formossi l'improvvisa apertura, erano totalmente scomparsi, nè più vestigio di essi era rimasto. L'obliqua direzione, che avean preso gl'inghiottiti materiali verso la profondità del monte, dimostrava patentemente, che in quella profondità esista una caverna, in cui siansi precipitati e terra, e pietre calcaree, e piante, ed alberi.

Da tutte le osservazioni sembra potersi concludere, che il fenomeno geologico altro non fu che una improvvisa ed istantanea apertura di una interna e profonda cavità esistente nelle viscere del monte, apertura che formossi all'esterno nella Valle di S. Croce, e per la quale avvenne una contemporanea improvvisa precipitazione di tutto ciò che ivi esisteva, producendosi un sotterraneo spaventevole fragore. Questa ruina ebbe dopo qualche tempo il suo termine, o perchè fu riempiuta la interna cavità, o perchè ne fu nuovamente chiusa la comunicazione colle parti esterne. Ora sembra potersi giudicare, che niun danno possano soffrire tanto gli abitanti, che l'abitato, tanto più che fino al giorno presente, e sono già decorsi otto giorni, niun altro fatto è accaduto. A noi pare esservi solo la possibilità, che in qualche epoca più o meno remota si rinnovi l'apertura a piè del monte, per la quale succedendo un nuovo inabissamento di materiali formisi un ulteriore avvallamento a detrimento soltanto della nominata Valle di S. Croce. E ciò potrebbe accadere nella supposizione, che il fenomeno siasi arrestato, e chiusa così l'apertura per l'atturamento di questa, prodotto dall'arresto delle grandi masse ivi introdotte.

Velletri li 10 Luglio 1850.

Firmati { Francesco De Rossi, Medico. / Giuseppe Andreoli.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

FERRARA 19 *Luglio.*

S. E. il signor Commendatore Delegato per esercizio del suo alto Ministero si porta a visitare gli Uffici dei Governatorati e Municipi della provincia, che mediante le sue provvide cure mantiensi in ogni sua parte tranquilla; interessandosi di conoscere più da vicino quelle amministrazioni, d'investigarne l'ordinamento, e dando salutari disposizioni per la migliore regolarità di quelle. Giorni sono a tale effetto si portò a Bondeno, ieri a Porto-maggiore.

(*Gazz. di Ferrara.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

PALERMO 16 *Luglio.*

Anche le feste dell'anno corrente 1850 in onore della regale concittadina S. Rosalia furono celebrate. Palermo, che per un biennio se ne avea veduto defraudato, aspettava con impazienza queste annuali allegrezze, tutta sue, originate e instituite a perenne ricordanza di ricevuto beneficio. Continuo quindi, straordinario oltre modo, durante i cinque giorni, lo andare e il venire di persone d'ogni età, sesso e condizione, il piacevole strepito, la letizia ripetuta in tutti i volti, aiutata da tutte le cose, e spandentesi, come le acque di un fiume fecondatore, per ogni via, per ogni angolo della vasta città. Le pie credenze, i religiosi voti, quelle nate da una fede piena, inconcussa sempre, sempre incontaminata, questi giurati in conseguenza d'una sperimentata singolare protezione, onorano un popolo e gli procacciano universale estimazione. Se a tutto questo aggiungi un raro senno civile, e un deciso amore per l'ordine, questo popolo non ha allora chi l'assomigli. Tanto puossi assicurare con tutta sincerità del Palermitano: il Real Governo lo sa, ne fa quel conto che deve, e lo pregia al suo giusto valore.

Non è nostro intendimento descrivere in tutte le loro particolarità le feste di che testè godemmo e gli spettacoli che si susseguitarono: le sono cose che sanno e nazionali e stranieri, che vi accorrono da tutte parti. Diremo soltanto così di volo, che il carro trionfale rivaleggiava co' più alti edifici; che il Cassero ardeva per mille e mille lumi collocati ad ambi i lati di quella lunga e maestosa via sopra archi e piramidi, su' quali leggevansi alternativamente le parole di *Viva S. Rosalia! Viva il Re e la Regina!*; che la grandiosa macchina che innalzossi nel centro della banchina del Foro Borbonico, ardente per innumerabili faci, era quanto di più bello e di più sorprendente puossi ideare e compire in tal genere; che la Villa Giulia, questo giardino, vaghissimo per sè stesso, era incantevole; che la folla che vi accorse ad ammirarla o a sollazzarvisi, apriva rispettosa il passo a S. E. il Luogotenente Generale, che, dopo avere assistito allo sparo dei fuochi nell'elegante loggia che a questo oggetto gli apparecchiava il Pretore di Palermo, vi si portava anch'egli a vederla; che questa scena forse più che altre mai ricordava con dolce emozione a tutti gli astanti que' fortunati e bei giorni, nei quali il Re N. S. in questo stesso luogo, circondato dall'amore, dagli affetti di tutti, plaudenti più che al Principe al Padre, spoglio della Regia Maestà, si confondeva col suo popolo, co' suoi figli per darsi tutto a tutti; che finalmente la Cappella Reale nell'ultimo giorno riuscì imponente e solenne.

Ecco quanto per sommi capi potevamo dire di feste che fin dall'anno 1626 qui si celebrano con sempre crescente pompa, magnificenza e perfezione. Tranquillo ed esemplarissimo fu il contegno della popolazione, la quale ben sa che nulla concorre meglio a far gustare intero uno spettacolo, una festa, quanto l'ordine. E di notte e di giorno non accadde pur uno di quegli avvenimenti anco accidentali, il quale avesse potuto alterare eziandio nella sua minima parte la pubblica giocondità. (*Giorn. Uff. di Sicilia.*)

PIEMONTE

TORINO 16 *Luglio.*

VITTORIO EMMANUELE II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue.

Art. 1. È fatta al Governo la facoltà di aumentare di sei milioni di lire l'emissione della rendita redimibile 5 per cento di creazione del 12 e 16 giugno 1849, e di operarne l'alienazione ad epoche e condizioni convenienti all'interesse dello Stato, colla decorrenza dal primo luglio corrente.

Art. 2. Per l'emissione ed estinzione di questa rendita sono applicabili le disposizioni vigenti per quella del 12 e 16 giugno 1849.

Art. 3. Nel corso dell'alienazione della suddetta rendita, il Governo potrà emettere Buoni del tesoro sino alla concorrenza di 15 milioni di lire, a quell'interesse ed a quelle scadenze che lo stesso Governo troverà più opportuno.

Questi Buoni, sinchè non siano estinti, andranno in diminuzione del prestito di cui all'art. 1 della presente legge.

Essi non avranno corso obbligatorio.

Art. 4. Ultimata l'operazione, il Ministro delle Finanze ne renderà conto al Parlamento.

Il nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al Controllo generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino il 12 luglio 1850.

VITTORIO EMMANUELE.

(*Gazz. Piem.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 15 *Luglio.*

I. R. DIREZIONE PROVINCIALE DELL'ORDINE PUBBLICO.

Avviso.

Per ovviare i disordini che talvolta accadono dal non essere a prima vista riconosciuti gli impiegati dell'Ordine Pubblico, saranno distinti nell'esercizio delle loro funzioni da una sciarpa serica giallo-nera, col motto: *Obbedienza alla Legge.*

Di ciò se ne previene il Pubblico a conveniente intelligenza, ed in esecuzione degli ordini impartiti dall'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia.

Milano li 9 luglio 1850.

L'I. R. Direttore WAGNER.

(*Gazz. di Milano.*)

Bartolommeo Contesi, di G. B. e Francesca Calza, d'anni 36, di Casale Pusterlengo nella provincia lodigiana, senza professione, celibe, cattolico, di cattiva fama, per giudicato 11 luglio corrente del Consiglio di guerra in Milano, fu condannato, qual colpevole di opposizione alla forza, colla circostanza aggravante di mali trattamenti al proprio padre, a otto mesi d'arresto in ferri.

Per pubblica violenza mediante opposizione alla Guardia Municipale nell'esercizio delle proprie funzioni, il Consiglio di guerra in Milano con giudicato del 13 luglio corrente, condannò:

Santini Giovanni, di Giuseppe e Lucia Righetti, d'anni 42, di Riviera d'Orta in Piemonte, domiciliato in Milano, calzolaio, celibe, cattolico, a sei mesi d'arresto in ferri; — ed a quattro mesi pure di arresto in ferri il parrucchiere *Giovanni Pater*, di Michele e Caterina Cradelli, d'anni 38, di Lodi, dimorante a Milano, ammogliato, cattolico. (*Ivi.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

GINEVRA 11 *Luglio.*

Ne'contorni di Ginevra e di Vaud, l'opinione sostenuta dall'esempio di Berna, prende di giorno in giorno una nuova consistenza. Di già molti odi e prevenzioni sono cadute, e non è lontano il momento in cui il radicalismo cosmopolita che opprime questi due cantoni riceverà duri acciacchi; a Ginevra sopratutto ei travaglia alla sua propria rovina con un inconcepibile acciecamento. Voi n'aveste una prova pur dianzi. Avete inteso, domando io, il sig. James Fazy, il capo del governo, che si fa assegnare a conto di stipendio, 200 tese quadrate (la tesa ginevrina è di 8 piedi) d'un terreno acquistato sulle fortificazioni, ch'egli medesimo stima 300,000 fr.? Ah! i nostri radicali non se ne vanno colle mani vuote quando si tratta di rodere il dominio dello stato.

Aggiungete che in questo disgraziato cantone, le finanze sono cadute in uno stato deplorabile, e che il deficit va crescendo ogni giorno. Quanto alla fiducia finanziera che inspira questo governo, due fatti ve ne daranno un'idea. Erasi avuta l'intenzione di riunire la cassa di risparmio alla cassa dello Stato. Il semplice annunzio di questo progetto ha fatto abbassare di due milioni il portafoglio della cassa di risparmio. Ecco l'altro fatto: Lo stato e la città hanno fatto un imprestito. A che tassativa fu fatto? Niuno saprebbe dirlo, perchè finora neppur uno di questi valori si è collocato, eccetto nelle casse degli stabilimenti pubblici che non hanno il diritto di ricusarli. (*Patrie.*)

FRANCIA

PARIGI 13 *Luglio.*

Un errore corso sulla linea telegrafica di Bajona nella circostanza in cui fu trasmessa la notizia della morte di Sir Roberto Peel, fece sì che invece di notificarsi la morte dell'illustre Baronetto inglese, si mandò il nome del Duca di Palmella. In seguito a ciò i giornali di Madrid fanno lunghi commenti sulle conseguenze che la morte del Duca di Palmella può avere pei destini del Portogallo. (*Débats.*)

Si scrive da Londra, il 10 luglio, alla *Patrie*:

Qui si comincia a parlare fra i membri del parlamento della riunione dei democrati a Londra e dei loro progetti d'organizzazione di società segrete nell'intiera Europa. Il *Times* di ieri l'altro è venuto in appoggio di quest'avvenimento, e spero che a poco a poco si finirà per intendere l'imminenza del pericolo che corre questo paese, proteggendo e incoraggiando di tal maniera i fautori di disordine e d'anarchia che v'affluiscono da tutte le parti, e di cui noi ci facciamo non solamente patroni, ma complici. Senza dubbio, siam noi che corriam qui il più gran rischio, e la nostra condotta attuale ci trascina sul pendio più rischioso che possiamo percorrere, noi! la nazione conservatrice per eccellenza, noi che non abbiam salvato le nostre vecchie istituzioni a' tempi della prima rivoluzione, se non imponendo una barriera di bronzo alla propaganda sovversiva! L'Europa intiera che è avvertita saprà difendersi, ed io son ora portato a credere che la politica del Foreign-Office gioverà alla Francia e alla causa dell'ordine anzichè nuocere ad esse. Ma per questo bisogna raddoppiare in fermezza ed in vigilanza onde poterci mostrare ovunque le nostre mene appariscono, un'energica e pacifica ostilità, se tal cosa può dirsi.

Nell'ultima discussione della Camera de' Comuni, tutti gli uomini eminenti del paese, senza eccettuare i liberali più decisi, come sarebbero Cobden e sir William Molesworth, si sono dichiarati con un'eloquenza opprimente contro lord Palmerston, e tutta l'Inghilterra che geme in questo momento della perdita ch'ella ha fatta testè, non dimenticherà punto, in piangendo sir Roberto Peel, che il suo ultimo discorso e il suo ultimo atto han giudicato con calma e condannato senza durezza, ma colla più incontestabile giustizia, questa politica funesta che semina per tutt'Europa il male e il disordine umiliandoci pur tuttavia dinanzi l'intiero mondo.

Frattanto si dimenticano per ora gli affari esteri, per non occuparsi che della morte di Peel. Fuori dei protezionisti tutti lo piangono, e si teme che questa morte non diventi un avvenimento, per le conseguenze politiche che posson seguirne, ma non avrassi buona misura di queste innanzi la prossima sessione. Se lord Palmerston non fosse là, si dice che sir James Graham ed altri peelisti si riunirebbero al Governo attuale, e lo sosterrebbero con successo nella durata del parlamento presente. Senza il loro appoggio, questo Governo cadrà, e allora comincerà quella guerra d'interesse che sarebbe sì deplorabile, e che tante cose fan prevedere da lungo tempo. Sir Roberto Peel non più esistendo per continuare senza partito, e niuno di questi essendo commisto al Governo liberale, il più gran numero di essi, non ascoltando che il loro interesse diretto, si riunirebbe al partito agricola, e cercherebbe di ristabilire la protezione pel maggior bene d'una classe, senza riguardo a quello della comunità totale. Eglino sarebbero sostenuti da' membri Irlandesi che rappresentano interessi quasi esclusivamente agricoli.

Il *Messager de la Semaine* pubblica l'articolo seguente intitolato: *La Catastrofe di febbraio.*

Sì, ogni rivoluzione è una catastrofe. Aprite l'istoria delle nostre turbolenze politiche, fate il bilancio de' nostri rovesci successivi dappoi 60 anni, voi troverete questo resultato necessario, che più vi furon rivoluzioni e più vi furon catastrofi.

Sperano eglino dunque che il paese abbia dimenticato tuttociò che il loro trionfo sia costato alla Francia? Il 5 per cento disceso a 50 franchi, il saccheggio e l'incendio de' regi castelli, delle collezioni artistiche dello Stato, delle gare delle strade ferrate, degli stabilimenti manifatturieri, lo scandalo degli opifici nazionali, le malsane predicazioni del Luxembourg, le contribuzioni forzate levate sui dipartimenti, l'invio di commissari straordinari, bande di vagabondi e di ladri incaricate di rivoluzionare i paesi vicini, i ripresi dalla giustizia innalzati alle funzioni legislative, la magistratura cacciata dalla sua sede, le strade volta a volta agitate da ignobili manifestazioni o insanguinate dalla sommossa; infine la guerra civile, la più nefasta di cui il mondo incivilito abbia serbato memoria! E a lato di questi disastri materiali, l'abbassamento all'estero, l'Europa in fiamme, la corruzione, l'ateismo, la divisione de' beni, i delitti contro la famiglia e la proprietà discussi, dibattuti, accettati, aventi le loro tribune autorizzate, i loro dottori patentati, i loro giornali sovvenzionati; il lavorante pubblicamente e legalmente eccitato all'ozio e all'odio; le arti e la letteratura avvilite ne' loro rappresentanti, disonorate ne' loro prodotti; la nostra gloria militare scemata per l'espulsione delle truppe; la nostra diplomazia compromessa dal personale estero di cui avevanla infestata; la religione convocata a parodie pagane imitate dal terrore.... In una parola, l'umiliazione della Francia all'estero, la sua rovina e la sua demoralizzazione all'interno. In verità, se questa sequela di vergogne e di sciagure partorite dal febbraio non giustifica l'espressione del ministro della giustizia, ci dicano quale più spaventosa catastrofe ha mai colpito un gran popolo e un gran paese!

ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

Seduta del 12.

L'Assemblea passa al titolo 2 della legge relativa al bollo. Si stabilisce di discutere innanzi tutto la prima parte dell'art. 10 concernente i giornali o scritti periodici, riserbando la parte che concerne le raccolte e scritti non periodici.

Bechard sviluppa un suo ammendamento, del tenore che segue.

» A decorrere dal 15 luglio prossimo, i giornali, scritti o incisioni, che escono periodicamente, saranno soggetti a un diritto di bollo.

» Questo diritto sarà di 5 centesimi per foglio di 42 decimetri quadrati, e al disotto pei giornali, scritti periodici od incisioni che si pubblichino nei dipartimenti della Senna, di Senna ed Oise, e di 2 cent. per le incisioni, giornali o scritti periodici pubblicati altrove. I fogli di oltre a 42 decimetri quadrati pagheranno un centesimo di più. »

Il relatore combatte quest'ammendamento. La Commissione, die'egli, si è fondata su questo principio: che la stampa periodica è un'industria, e che, come tutte le industrie, deve sopportare la sua parte di pubbliche gravezze. Da febbraio in qua, a cagione del numero sempre crescente dei giornali, la posta perde 3 o 4 milioni all'anno.

L'ammendamento Bechard è reietto a una debole maggioranza.

— Oggi il Presidente dell'Assemblea comincia la seduta col leggere la nuova forma che la commissione ha dato all'articolo 10, ed è la seguente:

» A decorrere dal 1.° agosto prossimo, i giornali o scritti periodici e raccolte periodiche d'incisioni o litografie politiche aventi meno di 10 fogli di stampa di 32 decimetri quadrati, o meno di 5 fogli di 60 a 72 decimetri quadrati, saranno soggetti a un diritto di bollo. Questo diritto sarà di 5 cent. per foglio di 72 decimetri quadrati e al disotto, nei dipartimenti della Senna e di Senna ed Oise, e di 2 cent. altrove.

» Gli scritti periodici pubblicati in una o più dispense, aventi meno di 6 fogli di stampa di 25 a 32 decimetri quadrati, saranno soggetti a un diritto di bollo di 5 centesimi per ciascun foglio. Per ogni 8 decimetri quadrati o frazione in più, sarà percepito un centesimo e mezzo. »

Dopo un lungo e vivo dibattimento, sopra una variante del sig. Adelsward, si pone a squittinio il primo § dell'art. 10 della commissione, che resta adottato con 438 voti favorevoli e 208 contrari.

Seduta del 13.

Girardin vorrebbe che si creasse una stenografia parlamentare, e sostiene che i giornali o debbano rinunciare a render conto delle sedute dell'Assemblea, o lo debbano fare integralmente e fedelmente. Questo rendiconto sarebbe comune a tutti i giornali.

L. Faucher dimostra l'impossibilità di questo sistema.

Il §. 2 dell'art. 10 della Commissione è adottato.

Barthélemy Saint-Hilaire combatte il terzo §; ne propone la soppressione perchè gli sembra impraticabile, preso nel suo senso apparente; ma insiste particolarmente sulla soppressione, perchè crede di scorgervi una importanza politica.

Esamina poscia i varii mezzi di frode che si potranno usare per eludere la legge in ciò che riguarda gli opuscoli. Così, quando l'opuscolo sarà d'una estensione tale che si avvicini al limite estremo di 10 fogli, nulla impedirà all'editore di oltrepassare un poco quel numero di fogli, e di sottrarsi alla legge.

Baroche, *ministro dell'interno*, dice che, se questo § fosse reietto, tutte le disposizioni precedentemente adottate diverrebbero illusorie Termina facendo osservare che le pubblicazioni socialistiche continuano ad essere diffuse in gran copia nel paese, tantochè si sono potuti contare più di 11 milioni di copie di quegli opuscoli che furono pubblicati.

Larochejaquelin. Io non vengo già a difendere il socialismo, ma bensì a difendere la libertà. Per la prima volta, dopo l'Impero, si giunge a colpire del bollo gli opuscoli. Forsechè la giustizia non potrebbe discernere le frodi delle quali si lagna il signor Ministro? Se vi sono cattive produzioni in libercoli, bisogna procedere contro di esse e condannarle; ma non bisogna impedire che si spargano le buone.

Terminando, l'oratore dice che si ha da optare fra il dispotismo ed il progresso illuminato. Io quanto a me, soggiunge, io sono per quest'ultimo, e ognuno deve credermi ben disinteressato nel dir ciò, poichè niuno ha sofferto più di me per le rivoluzioni.

Coquerel. Io domando se le opere, le cui dispense sono cominciate, saranno comprese nella legge. Domando inoltre se le opere già di pubblica ragione vi saranno soggette; e in tal caso io non so comprendere questa confisca generale della letteratura francese.

I ministri nulla rispondono.

Si procede allo squittinio pubblico sui paragrafi 3 e 4 della commissione. Con 339 voti sopra 566 votanti, i paragrafi sono reietti.

L'Assemblea quindi adotta il complesso dell'art. 10 formato dei due primi paragrafi.

La discussione è rimandata al lunedì 15.

(*F. F.*)

Nella p. p. Domenica 7 corrente Monsignor Vescovo di Metz ha consecrato la cappella della prigione militare con un grandissimo concorso di persone. I carcerati medesimi cantarono le sacre melodie, ed uno di essi offerì al Prelato una poesia su quest'augusta ceremonia. (*Ivi.*)

BELGIO

BRUSELLES 11 *Luglio.*

Il *Moniteur* annunzia, nella sua parte non officiale, che il ministro della guerra, generale di Chazal, ha chiesto al re la sua dimissione. (*Indep. Belg.*)

SPAGNA

MADRID 6 *Luglio.*

L' Arcivescovo di Toledo ha amministrato i sagramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia ad una giovane protestante convertita, di cui le LL. MM. il Re e la Regina hanno degnato di essere padrino e madrina. La ceremonia è stata delle più magnifiche; una immensa folla si accalcava nella chiesa di San Genez per esserne testimone.

(*Voix de la Verité.*)

PORTOGALLO

La Corrispondenza di Lisbona del 2 non dice punto che il sig. Clay abbia ricevuto nuove istruzioni intorno ai reclami del governo degli Stati-Uniti contro il Portogallo. Si credeva generalmente che se il sig. Clay non riceveva il giorno 11 una risposta soddisfacente dal gabinetto portoghese, la quistione sarebbe riferita al congresso americano, di modo che per ora non vi sono a temere ostilità fra i due paesi.

(*Standard del* 13.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 11 *Luglio.*

PROCESSO DI ROBERTO PATE.

Questa mane incominciò innanzi alla corte criminale centrale il giudizio di Roberto Pate, accusato di oltraggio sulla persona della Regina. Il prevenuto era abbigliato con ricercatezza, e dichiarò ad alta voce che egli non era colpevole. Dopo le formalità d'uso s'intende la deposizione di sir James Clark, il quale si esprime così: Io sono medico di S. M. Mi si mandò a chiamare nella sera di cui si parla per vedere S. M. Giunsi al palazzo tra le 8 e le 9 ore. Esaminai la fronte della Regina, e vi trovai una notevole enfiagione dall'angolo del sopracciglio destro, accompagnata da piccolo taglio. V'era uscito sangue, ma erasi fermato. Io fui sorpreso di trovare un così gran disordine prodotto da un bastone così piccolo; dal che conchiusi che il colpo fu dato con molta forza. Il cappello di S. M. era interamente tagliato. Io credo che la pelle sia stata intaccata dal bastone e non dalla guarnizione di filo di ferro del cappello.

Il sig. Cockburn difensore del prevenuto, dirigendosi al giurì, dichiara ch'egli non negherà il fatto imputato al suo cliente, egli cerca solo di stabilire che Roberto Pate non è sano di mente, e che per conseguenza non è responsabile dell'atto di cui lo si accusa.

Il colonnello John Dandelleur. Io era luogotenente colonnello del 10 ussari quando il sig. Pate venne nel 1841 nel reggimento come cornetta. Egli divenne in seguito luogotenente. Egli rimase in quel corpo sino nel marzo 1846. Durante quel lasso di tempo il reggimento fu di guarnigione in Inghilterra ed in Irlanda. Quando noi eravamo a Cahir, mi ricordo che avvenne un accidente al cavallo ed al cane dell' accusato. Da quando giunse al reggimento mi parve che egli avesse qualche cosa di strano nella sua condotta.

Egli aveva tre cavalli ed un cane di Terra-Nuova ai quali era affezionatissimo. Quegli animali vennero morsicati da un cane rabbioso appartenente ad un altro ufiziale, e si dovettero quindi ammazzare. Da quel momento io osservai un gran cangiamento nella condotta del sig. Pate; egli sembrava moltissimo contrariato da una corrispondenza ch'ebbe luogo a proposito dei suoi cavalli, tra il padre suo ed il Duca di Wellington che scrisse al capitano Wellington padrone del cane che aveva prodotto quell'accidente. Mi parve fuggire ogni specie di compagnia, cercare la solitudine, ed allorquando noi dovemmo tornare in Inghilterra, egli lamentavasi meco d'essere ammalato. Diceva d'essersi rivolto al medico del reggimento, ma che non aveva potuto sollevarlo.

Io il richiesi di quello che si sentisse, ed egli mi rispose che il suo stomaco ed i suoi intestini erano ripieni di solfanelli, e che il medico non era stato capace di liberarnelo. Per quanto me ne sovvengo egli non prese che un cavallo in luogo dei tre che s' erano dovuti uccidere. Dopo d' allora il sig. Pate si è sempre fatto mettere sulla lista degli ammalati. In quanto a me lo riguarderei come soggetto ad allucinazioni.

Carlo Dodman, domestico dell' accusato quando era nel 10 ussari, dice: la sua condotta fu sempre strana e stravagante. Quando lasciò l' esercito, mi riprese al suo servizio; egli allora abitava in Fermyo-Street. Le sue abitudini erano regolari. Egli si alzava a 7 ore, cacciava immediatamente la testa in un gran catino d'acqua, quindi prendeva un bagno, in cui metteva una pinta di whiskey e 2 once di canfora. Mentre prendeva un tal bagno aveva l'abitudine di gettare dei gridi e qualche volta di cantare. Egli non andava mai tra la gente e teneva sempre le gelosie serrate. Per 18 mesi ogni giorno, qualunque tempo facesse o qualunque cosa avvenisse, al punto che battevano le 3 a S. James, egli usciva in cabriolet. Durante quei 18 mesi egli non ricevette gente che una sola volta.

Il dottore Canolly, medico dei mentecatti, esprime l'opinione che Roberto Pate non è sano di mente. Quest' uomo è in un tale stato mentale, che non potrebbe disimpegnare alcun impiego. In quanto a quello ch' egli ha fatto, egli non sa nè spiegarlo a sè, nè agli altri; pare che abbia operato sotto la forza di un impulso morboso.

Il dottore Munro. Dopo l'arresto del prevenuto ebbi 5 abboccamenti seco lui. Egli è evidentemente colpito d'alienazione mentale, mi dichiaro formalmente per la follia.

Il baronetto Alderson riassume il dibattimento.

Se il prevenuto in altri tempi ed in date circostanze potè trovarsi in preda a smarrimenti di ragione, non risulta già da ciò che questa volta non abbia operato con discernimento. Il giurì non deve preoccuparsi d'altra considerazione che di questa. Il prevenuto quando agì era in uno stato mentale che gli impedisse di distinguere se quanto faceva era bene o male, giusto o ingiusto? Se il giurì ha la convinzione ch'egli non sapeva quel che si facesse, deve assolverlo; se invece il giurì, anche riconoscendo nel prevenuto un uomo stravagante (che avrebbe già dovuto essere posto in cura) pensa che ha agito con discernimento, deve condannarlo.

Alle ore 3 e 20 minuti del pomeriggio, il giurì si ritirò a deliberare; alle ore 7 di sera non era ancora ritornato nella sala di udienza. Pare non siavi probabilità che il giurì vada d'accordo sul verdict che deve pronunziare.

Il prevenuto vestiva all' udienza un abito bleu abbottonato fino al mento, e pareva non darsi alcun pensiero. Stette lungo tempo in piedi colle mani dietro il dorso; egli ha un aspetto militare.

L'accusa venne sostenuta dal procuratore generale sig. Walsby, sollecitatore generale, il sig. Bodkin ed il sig. Clerck. La difesa fu presentata dal signor Cockburn e dal sig. Huddlestone. Mentre il signor Cockburn parlava per lui la sua fisonomia non lasciava travedere alcuna emozione; pareva ch' egli non facesse attenzione alcuna alle parole del suo difensore; guardava tutte le persone presenti all'udienza.

(*Sun.*)

IRLANDA

DUBLINO 12 *Luglio.*

Ieri verso mezzogiorno una folla adunata presso Malone si recò sulla città; gli uomini della polizia in numero di cinque, sotto il constabile Hend, si prepararono a riceverli benchè fossero più centinaia. Questa folla era ordinata a processione con a capo un giovine con gran tamburo ornato di nastri gialli. La polizia arrestò il giovine, ma fu tosto assalita da una grandine di pietre e minacciata di vedersi strappar di mano il prigioniero. La polizia guadagnò la caserma che fu tosto investita. Tutte le finestre ne andarono in pezzi. La folla non volle piegare nè a preghi nè a minaccie. I soldati di polizia ebbero un bel caricare i loro fucili e armarli di baionetta, che tutto fu indarno. Costretti da ultimo a far fuoco per loro difesa spararono un colpo senza che i loro aggressori per ciò ristessero; allora fecero fuoco tutti, e questa volta due giovani, (William Walker che portava il tamburo, e William Anderson, un di coloro che l'avean liberato) caddero gravemente feriti. Sarà fatta oggi un'inchiesta intorno a ciò.

(*Express.*)

DANIMARCA

COPENAGHEN 10 *Luglio.*

La legge finanziaria è comparsa.

Entrate: 24 milioni 256,365 talleri imperiali; escite: 22 milioni 871,180 talleri imperiali; avanzo: 1 milione 385,185 talleri imperiali.

— La nave da guerra a vapore russa *Smeloy* era partita ier l'altro verso il sud, donde ritornò ieri a mezzodì. La corvetta dei cadetti *Flora* giunse ieri proveniente dal sud. (*Corr. Ital.*)

GERMANIA

PRUSSIA

KIEL 9 *Luglio.*

Il dipartimento dell'interno e delle finanze rese avvertite in una circolare tutte le autorità dei luoghi marittimi e di que' posti sui fiumi, la rinnovazione delle ostilità da parte dei Danesi essere da attendersi pel 17 corrente. Le medesime furono quindi invitate ad avvertire gli abitanti che s'occupano del commercio e della navigazione, affinchè pongano al sicuro i loro bastimenti e carichi.

Inoltre si dà ordine alle autorità di polizia di estradare tutti que' forestieri che non potessero validamente comprovare che abbiano i necessari mezzi di sussistenza ed uno scopo pel loro soggiorno nel ducato d'Holstein.

ALTRA DELLI 11.

Le truppe prussiane nel mezzogiorno dello Schleswig già si concentrano, lasciando le piccole città verso Hurum ed Eckernforde, ed i primi battaglioni partiranno domani o al più posdomani. Il generale Hahn mandò l'ordine a Eckernford che vengano poste le trincee di colà in quello stesso stato, in cui furono trovate all'arrivo delle truppe prussiane. Il tenente colonnello annoverese Wipel assumerà il supremo comando di tutta l'artiglieria e del genio, il maggiore conosciuto per lo scontro di Heckenforde, ebbe il comando della prima divisione dell'artiglieria di fortezza destinata a proteggere la Corte. Oggi verrà traslocato il comando generale del generale Willisen a Randeburgo. (*Boll. Ital.*)

BADEN 7 *Luglio.*

I nostri bagni sono frequentatissimi, abbiamo finora 9160 ospiti, mentre l'anno passato ne avemmo solo 2514. (*Corr. Ital.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 11 *Luglio.*

La *Corrispondenza austriaca* annunzia che fra gli atti diplomatici, corsi tra l'Austria e l'Inghilterra a proposito dell'ingresso della flotta inglese nei Dardanelli, di cui è già stato parlato, trovasi una confessione abbastanza chiara di lord Palmerston, ch'egli con ciò non aveva minimamente in mira di violare il trattato del 1840, e che questo accidente non si sarebbe più rinnovato. (*G. Uff. di Ven.*)

ALTRA DEL 13.

Con decreto 6 luglio corr. il Ministro delle Finanze pubblicò la Sovrana risoluzione, che introduce nel Regno d' Ungheria, Croazia, Slavonia, e nella Voivodina la regia privativa del tabacco.

Da tutte le Province ove venne attivata la Gendarmeria giungono consolanti notizie sui buoni effetti da essa prodotti; in Boemia e nella Stiria specialmente sviluppò essa la maggior attività; in questi giorni venne arrestata una intera compagnia di ladri, che si era organizzata nei boschi della Vindelicia (Stiria), e che col mezzo de' suoi fautori aveva istituito un regolare commercio di ogni sorta di merci rubate. (*F. di Verona.*)

ALTRA DEL 14.

La *Gazzetta d' Innspruck* reca da Meran in data 7 luglio quanto segue.

Ier a notte, verso le ore undici, ebbe qui luogo una tremenda sciagura. Le comuni di Algund, Gratsch, Plarsch e S. Peter vennero totalmente devastate da da un nubifragio. In Gratsch rimase distrutta un'intera casa, in cui trovavansi undici individui dei quali finora non si rinvennero che quattro morti, e due semivivi, a cui non si potè per anco porgere il santo sacramento. I magnifici campi di Algund offrono un aspetto deplorabilissimo; tre case vi sono quasi interamente rovinate, ed anche in Algund mancano tre individui. La strada presso il fiume Fols non potè venir percorsa che appena stasera.

In Gratsch rovinò pure una chiesa. La tempesta accompagnata da lampi e tuoni fu terribile. Le maggiori devastazioni causò lo straripamento del Grondenbach. Calcolasi che il solo danno prodotto sui campi salga a più di fr. 400,000.

— Oggi riparte per alla volta d'Italia l'egregio cavaliere Saleri; uno di quelli ch' ebbero parte in tutte quante le giunte elette per redigere i vari regolamenti delle cose italiane.

— Abbiamo da Pest 9 luglio: Quest'oggi o domani dee qui arrivare Sua Eccellenza il Nunzio apostolico accompagnato dal principe Primate, provenienti entrambi da Gran. Dicesi che si sta aspettando altresì il conte de Grunne aiutante di Sua Maestà l' Imperatore e si crede ch' esso sarà apportatore di notizie consolanti. (*Corr. Ital.*)

RUSSIA

PIETROBURGO 2 *Luglio.*

Il *Kamkas* contiene notizie del teatro della guerra nel Caucaso. In questi ultimi giorni s' ingaggiarono due combattimenti alle estreme parti opposte, i quali comecchè costassero la vita ad un centinaio d'uomini, però apertamente manifestarono l' ardire e la devozione delle truppe ed in ispecial modo delle milizie Gerusiniane. Fu ordinato a parecchi battaglioni di occupare la contrada tra Noucha e Sakataly. In questa fortezza avevi 6 compagnie del reggimento granatieri ed un battaglione di cacciatori. Il 20 Maggio, un corpo di Circassi si mostrò dinnanzi Pelakany, ma esso fu ributtato. Il Principe Kobuloff volendo trar profitto dello scompigliamento del nemico lo proseguì ad un intervallo di 8 verste. Il nemico voltò fronte e seppe vantaggiarsi della sua posizione. Finalmente i granatieri guardie si mostrarono in quelle strettura, infrenarono il nemico che riparò ne' monti, senza che potesse trar seco nè i corpi, nè le armi de' nostri spenti soldati. Il Principe Kobuloff, l'alfiere Iwnof ed il Luogotenente Principe Erichstoff sono stati uccisi, i militari o volontari tra morti o feriti sommano a 100. Il nemico fece molto più perdite, tra cui si annovera quella del Naib di Eschuomouth, Omar.

..... Accadeva nella linea Lesghine questo scontro, quando altra mischia s' impegnava sul Laba sul destro fianco della linea del Caucaso. I cosacchi fecero esperimento del loro valore. Mehemed Amin agente di Schamyl che da anni si fa fomentatore di ribellione nelle tribù sulla Lawa al di là della Baclaja, aveva raccolto un assai forte mano per attaccarci. Minacciò egli tutti i punti della nostra linea: il maggior generale Iewdokimoff comandante della linea del Caucaso fece tutti gli apprestamenti di difesa necessari. Egli formò un corpo volante per esplorare i movimenti del nemico. Quando Amin s' addiede noi essere vicini mosse un attacco parziale verso l'alta Laba. Il maggior generale gli fu incontro. Il colonnello Zedodin si dispose altresì ad operare. Una fitta nebbia togliendogli la vista del nemico fu assalito da for-

ze superiori, i cosacchi stretti in quadrati vigorosamente tennero fermo, rinforzi sorgiunsero (130 uomini), piombarono sul nemico e lo sfondarono. Finalmente si ritirò al di là del Laba. Noi abbiamo a lamentare la morte di 187 soldati, 4 uffiziali e 49 feriti. Amin fallì nel suo progetto. Posteriori notizie dicono il Caucaso tranquillissimo. (*Monit. Pruss.*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 5 *Luglio.*

Il 29 giugno, S. A. il Sultano ricevette in udienza gli ambasciatori d' Inghilterra, di Francia e di Russia. Sir Stratford Canning prese la parola in nome dei suoi colleghi, felicitando il Sultano del suo ritorno e delle dimostrazioni di omaggio a lui tributate ovunque da' suoi sudditi, qual guiderdone delle solerti sue cure per la loro prosperità. Il Sultano manifestò la sua soddisfazione per le cortesi espressioni del corpo diplomatico e per l' accordo che regna fra il suo governo e le potenze amiche si degnamente rappresentate presso lui, dopo di che s' intrattenne con ciascuno degli ambasciatori. — Il 4 corrente, l'ambasciatore russo, sig. Titow, ebbe una conferenza col ministro ottomano degli affari esteri.

La *Gazette de l' Etat* pubblica un decreto, in forza del quale la comunità greca potrà d' ora innanzi pagare direttamente al tesoro l' imposta personale, senza essere obbligata ad obbedire agli ordini di qualsiasi delegato governativo, il che per lo passato dava occasione a frequenti abusi. Questa misura riuscì molto ben accetta a' Greci, che (a quanto dice il *J. de Constantinople*) ricevono giornalmente non dubbii contrassegni di sollecitudine per parte del governo ottomano. — Secondo un giornale, la Porta si occupa attivamente di vari progetti intesi ad ampliare i mezzi di comunicazione nell' impero e a migliorare l' agricoltura.

Da Scio abbiamo in data del 3, che il giorno cadente era entrata in quel canale la divisione navale del capitano Pascià, composta di 4 vascelli, 1 fregata ed un piroscafo i quali si ancorarono alla costa di Cismè. Una corrispondenza di Sira del 10 annunzia che il 5 si eran veduti passare alcuni navigli a vela ed un piroscafo, diretti verso ponente, e che quantunque per la distanza non si potesse distinguerne la bandiera, ritenevasi fossero ottomani, diretti (a quanto dicesi) per Tunisi. Si può credere con qualche probabilità che fosse appunto la divisione navale del capitano Pascià, di cui però non ci consta la partenza da Cismè.

Il sig. di Lamartine giunse il 29 giugno, unitamente alla sua famiglia, e a due amici, in Smirne, d' onde partì la sera stessa per Costantinopoli. Il *Journal de Constantinople* ci annunzia che l' illustre poeta arrivò in quella capitale il 4 corrente, ma non prese alloggio in città, preferendo di rimanere a bordo del piroscafo *Oronte*. Egli disponevasi a partire fra quattro giorni alla volta di Smirne. È giunto pure a Smirne il celebre improvvisatore italiano Regaldi.

(*Osserv. Triest.*)

Da Somlino si scrive alla *Gazzetta slava meridionale*, che l' insurrezione bulgara va bensì crescendo, che è però tuttora senza organizzazione, senza unità, senza condottieri. Si dice, che i Bulgari abbiano preso presso Belgradcic 8 cannoni. L' insurrezione sembra essere una ribellione contro le inumane vessazioni e violenze degl' impiegati turchi.

— Anche una lettera dell' *Ostdeutsch Post* da Costantinopoli scrive, che nella capitale della Turchia era sparsa la notizia d' una sconfitta delle truppe imperiali, in cui il generale Omer Pascià avrebbe riportato una grave ferita.

NOTIZIE POSTERIORI

LISBONA 2 *Luglio.*

Il Duca di Palmella nel giorno 29 di giugno diede nella sua villa in Lumiares una festa per celebrare il compleanno del marchese di Fajal suo figlio. Gli invitati furono 1000, vi fu un ballo e cena, ed il tutto con magnificenza sorprendente.

— Ieri giunse il vapore inglese *Victory end Albert* della forza di 450 cavalli. Fece il tragitto di Plimouth a Lisbona in 64 ore. Velocità sinora senza esempio. (*Corr. Part.*)

MADRID 9 *Luglio.*

Abbiamo un calore insoffribile. Nel giorno 7 il termometro di Reaumur s' innalzò a gradi 33.

(*Herald.*)

KIEL 15 *Luglio.*

Tre battaglioni holsteinesi sono entrati nello Schleswig. I Danesi sono a Flensburgo e spingono innanzi i loro avamposti; gli Holsteinesi si sono schierati presso Eckernforde; è riuscito ai medesimi di trasportare da Kiel a Eckernforde cannoni di grosso calibro in barche da carbonfossile coperte di carbone. Presso Kiel sono 6 navi danesi e parecchie russe, le quali ultime si estendono lungo tutta la costa.

(*Corr. Ital.*)

VIENNA 17 *Luglio.*

Fra le notizie non politiche ma per molti interessanti del giorno, è questa, che il Teatro dell' Opera di Vienna fu deliberato per la prossima primavera al ben noto ed esperto appaltatore Merelli. Così musica ed accenti italiani torneranno a soddisfare i numerosi amatori del canto italiano.

— Il rapporto ministeriale, risguardante la colonizzazione dell' Ungheria, è già pronto ad essere presentato a S. M. l' Imperatore. Stando all' abbozzo, la colonizzazione si estenderà anche all' Istria. Ai coloni vengono accordati dei vantaggi molto importanti.

— Molti abitanti del Zillerthal (Tirolo) fanno dei preparativi per emigrare nell' Ungheria. Infatti questa parte del paese è strabocchevole di abitatori, ed appunto perciò i beni stabili vi si mantengono a prezzi enormi. A Stumm un podere contadinesco, che a mala pena può mantenere una famiglia, viene a costare da circa fni. 10,000 valuta d' impero. Specialmente compassionevole è la sorte della popolazione della montagna, la quale è costretta a guadagnarsi con gran fatica e sudore appena appena un misero tozzo di pane grigio. (*Corr. Ital.*)

PARIGI 15 *Luglio.*

Un dispaccio telegrafico di Madrid in data dei 13 annunzia che la Regina di Spagna nel giorno 12 alle ore 4 pomeridiane, partorì un principe, che morì pochi istanti dopo la sua nascita.

La salute della Regina è buona. (*Débats.*)

— Ieri, giorno di S. Enrico, molte riunioni particolari si tennero nel sobborgo S. Germano, ma non si fece veruna pubblica manifestazione.

Si diede un gran pranzo all' Eliseo. (*F. F.*)

L' Assemblea nazionale oggi ha votato ad unanimità il progetto di legge relativo alla cassa di mutui soccorsi.

Si ripiglia la discussione della legge sulla stampa.

Gli articoli 13, 14 e 15 sono adottati. Alla partenza del corriere comincia la discussione sull' art. 16.

Si legge nel *Credit* del 15.

Si parla con fondamento di formare la casa militare del Presidente della Repubblica: nuovi ragguagli confermano questo progetto.

— Una proposta è stata testè rassegnata all' Assemblea nello scopo di farle prorogare le sue tornate per 2 mesi.

L' anno scorso, in simile epoca, una proposta analoga è stato presentata e dopo una assai lunga discussione è stata accettata. Non è punto a dubitarsi che lo stesso favore non incontri la nuova domanda di proroga. (*Corrisp.*)

ALTRA DEL 16.

L'Assemblea ha terminato la discussione della legge sulla stampa.

Si venne alla votazione della legge intiera con pubblico scrutinio.

Il risultamento fu il seguente.

Votanti	657
Maggioranza assoluta	329
Per l' adozione	392
Contro	265
Maggioranza per l'adozione	127

Il 5 per cento aperto a 96 25, chiuso 96 45. Il 3 per cento aperto a 58, si chiuse a 58 80.

(*Cour. de Marseille.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 LUGLIO

Baillergeon Carlo, di America, Ecclesiastico, da Livorno.
Boschi Antonio, di Ossola, da Genova.
Bianco Giuseppe, di Bastia, da Genova.
Da Brescia Taddeo, Religioso, da Livorno.
Freut James, di America, da Livorno.
Freddi Domenico, di Sardegna, Vice-Console, da Civitavecchia
Garria Giacomo, di Spagna, da Genova.
Giraud Eugenio, di Francia, Negoziante, da Livorno.
Hines Federico, d' Inghilterra, Studente, da Civitavecchia.
Montojo Giuseppe, di Spagna, Uffiziale, da Civitavecchia.
Pouget Isidoro, di Francia, da Livorno
Rossero Roberto, di Piemonte, Religioso, da Perugia
Ruthmayer Antonio, di Austria, Ecclesiastico, da Parigi
Razzi Giacomo, di Napoli, da Parigi
Spithover C., di Prussia, da Parigi
Silas Hicks, di America, da Livorno
Santi Antonio, di Modena, Possidente, da Firenze.
Vignoli Vincenzo, di Pistoja, Commerciante, da Pistoja
Wyman William, di America, da Livorno

PARTENZE

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 LUGLIO

Bottier Pietro, di Francia, Capo di Battaglione, per Francia
Biga Bartolommeo, di S. Remo, Capit. di bastimento, per Civitavecchia
Brenda Cesare, di Roma, Possidente, per Livorno.
Boyd L. A., d' Inghilterra, Possidente, per Corfu.
Coen Mosè, di Roma, Negoziante, per Parigi
Cacciari Luigi, di Bologna, Ecclesiastico, per Napoli
Casali Beniamino, di Aquila, Ecclesiastico, per Aquila.
Da Cassine Urbano, Religioso, per Genova.
Da Malta Niccola, Religioso, per Gerusalemme.
Foggia Gio., di Napoli, Impiegato, per Viterbo.
Faverges Carlotta, di Piemonte, Marchesa, per Napoli
Gaetani Michelangelo, di Roma, Principe, per Napoli.
Liuzzi Innocenzo, di Palermo, Dottore, per Napoli
Lamotte Goffredo, di Francia, Chirurgo, per Parigi.
Mazzanelli Maria, di Roma, Marchesa, per Napoli
Myer C. A., di Russia, Scrittore, per Firenze.
Pelliccioni Gaetano, di Roma, Possidente, per Firenze
Papè Alessandro, di Francia, Ecclesiastico, per Torino
Prucher Giuseppe, di Livorno, Negoziante, per Toscana
Skariatine A., Incaricato dell' Ambasciata Russa, per Ancona.
Sengstak Enrico, dei Paesi Bassi, per Genova.
Tatoresco Giorgio, di Valacchia, Pittore, per Napoli.
Wilson F., d' Inghilterra, Proprietario, per Firenze
Weiss Enrico, d' Inghilterra, Possidente, per Trieste.

AVVISI

Per Boston direttamente partirà verso la fine di Agosto prossimo il Barck Americano di prima classe foderato di rame Abeona Capitan Arey. Per caricazione dirigersi da Ca Dalgas e C. Noleggiatori. Da Carlo Malenchini mezzano.

Livorno 19 Luglio 1850.

Salvatore Tarizzo abitante in Via de' SS. Apostoli n. 7 deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, di avere stabilito col sig. Marco Carosi l' acquisto del Negozio e Spaccio di latte dal medesimo esercitato in Via di S. Onofrio n. 8 con tutti i capi ed attrezzi in esso esistenti, e che il contratto medesimo avrà la sua perfezione e compimento il dì 26 corrente colla tradizione del negozio, animali ed oggetti suddetti, e rispettivo pagamento del convenuto prezzo.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Venerdì 26 corrente Luglio, alle ore 10 antimeridiane in punto, nella casa coabitata dal defunto Giuseppe M. Fornari in Via degli Otto Cantoni n. 3, ad istanza dell' Illmo sig. Giuseppe M. Bruni come Procuratore ed Agente di S. E. Rma Monsig. D. Raffaele Fornari Nunzio Apostolico in Parigi, e del sig. Alessandro Fornari ambedue germani fratelli del defunto, si deverà all' Inventario degli effetti dal medesimo lasciati coll' opera de' rispettivi Periti, e per gli atti dell' infrascritto Notaro, con animo di adire l' eredità suddetta col beneficio della legge e dell' Inventario, e senza pregiudizio di ogni e qualunque diritto, azione, e ragione ai suddetti Istanti competente; onde ec.

Augusto Apollonj Not. di Coll

Ad istanza della signora Giuditta Mazzucconi Vedova del defunto Gio. Batt. Grifoni, e di lui erede a forma del Testamento aperto e pubblicato in atti del Guidi Notaro di Collegio li 19 Luglio corrente, nel giorno 27 dello stesso mese, alle ore 5 pomeridiane, si procederà per gli stessi atti al legale Inventario di tutti gli effetti ereditarj nell' ultimo domicilio del defunto, situato in Via di S. Angelo in Pescaria n. 5, e si proseguirà in altri luoghi da destinarsi.

Tutto ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma di legge.

Roma li 23 Luglio 1850

Luigi Guidi Not. di Collegio.

Illmo sig. Avv. Lauri Assess. Civ

Ad istanza di Matteo Berdaner dopo la contumacia del 23 corrente si cita nuovamente Francesco Langer a comparire dopo tre giorni per sentir ordinare la vendita giudiziale delle cose pignorate dal Cursore Donesi, colla condanna nelle spese.

Bened. Ferrantini Proc.

Trib. Civ di Roma primo Turno.

Ad istanza del sig. Alessio Fernandez domic. Piazza a Catinari n. 38, rappr. dal sig Antonio Cicalè Proc. — S' intima ai sigg. Pietro Palazzini e Raffaele Simonetti per affissione ed inserzione in Gazzetta attesa l' incognita loro dimora, che nel giorno 8 Luglio corrente nell' Officio delle Ipoteche di Roma vol 80 n. 29 è stata trascritta la Sentenza che ordina la vendita del fondo pignorato a pregiudizio di Filippo Palazzini. — Affissa li 19 Luglio 1850. *Tommaso Berti Curs.*

Trib. Civ. di Roma primo Turno.

Ad istanza del sig. Antonino Albertazzi, nella qualifica di Sindaco provvisorio del fallimento di Paolo Angelini, rappr. dal sottoscritto Proc.

Si citano nuovamente li sigg. Caterina Cerasa e Paolo Angelini di lei marito per ogni effetto legale, al domicilio eletto in Roma Via della Frezza n. 51, e quanto all' Angelini anche per affissione a maggior cautela, a forma del §. 483 del vig. Reg. a comparire dopo otto giorni, ed in sequela della Sentenza di contumacia del 22 Luglio corrente, sentir dichiarare che la ipoteca presa dalla detta Cerasa nell' Officio della Conservazione di Roma li 22 Aprile 1836 vol. 174 art. 54, rinnovata li 26 Giugno 1846 vol. 306 art. 161, sopra li beni del merito fallito, è nulla, ed incapace a produrre il minimo effetto a senso della legge commerciale, e perciò sentir ordinare la radiazione di detta ipoteca dai Registri della suddetta Conservazione, a spese della citata Cerasa, colla di lei condanna inoltre a tutti li danni occasionati, ed alle spese del giudizio.

Ercole Perucchini Proc.

Avanti il Trib. Colleg. Civile di Viterbo

Francesco Mencarini figlio ed erede della bo me. Dott Bernardino, dom. in Viterbo qual creditore iscritto, rapp. dal Proc. sig. Lodovico Ottati, dietro l'intimazione ricevuta per atto del Cursore Pietro De Magistris li 10 Giugno p. p. ad istanza delli sigg Adamo e fratelli Paolelli Colonna di Amelia rapp. dal Proc in Viterbo sig Arcangelo Orlandi presso il quale hanno eletto il domicilio, di avere acquistati n. 16 fondi, due urbani e quattordici rustici, posti nel Territorio di Orte dal sig Emidio Brugiotti dom. in Orte, con Istromento a rogito del Notaro Chiavacci di Amelia li 21 Marzo p. p. reg. debitamente ec. per la somma di sc. 4400 sotto il dì 12 Luglio corrente, si portò nella Cancelleria del suddetto Tribunale e dichiarò di offrire un decimo sopra la detta somma di sc. 4400, e così di acquistare detti fondi per la somma complessiva di sc. 4840, dando cauzione del sig. Giuseppe Vanni Possidente e Negoziante dom. in Viterbo, che dichiarò contestualmente nello stesso atto presso il Tribunale Civile di ritenere la somma di sc. 4840 a quanto appunto ascende la somma per la quale acquistarono i sigg. Colonna, aumentata del decimo a disposizione del Tribunale, e nel tempo stesso dopo registrato detto atto di offerta del decimo, e cauzione in Viterbo li 13 Luglio corrente vol. 29 giud. f. 72 r.o 1, 2, 3 con sc. 24 40 il Preposto Cioli, intimò a tutti i creditori iscritti a carico di detto Brugiotti lo stesso giorno 13 Luglio corrente i detti atti con citazione per la vendita all' incanto de' fondi suddetti a termine in tutto e per tutto del disposto del §. 209 del Reg. Leg. e Giud., e però si dedurre a notizia del Pubblico per ogni effetto legale. Viterbo 18 Luglio 1850. *Lodovico Ottati Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 168 — 1850.

Mercoledì 24 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, devranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
23 Luglio.	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,6	+ 16, 0°	10°	N. dd.	Chiarissimo.	Dalle 9 pom. del 22 Luglio fino alle 9 pom. del 23 detto
	» 3 pomer.	» 28 » 0,0	+ 23, 1	39	O-S-O. f.	Sereno.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,1	+ 18, 7	12	S. dd.	Sereno.	Temperat. mass. + 24,2 Temperat. min. + 13,8

ROMA 24 *Luglio*.

NOTIZIE DIVERSE

L'Emo e Rmo sig. Cardinal de Latour d'Auvergne, Vescovo di Arras, non pago d'aver negli anni scorsi arricchita la chiesa del suo titolo, S. Agnese fuor delle mura, di nobilissimi doni, salvati, per grande ventura, dalle demagogiche rapine, volle testè con un novello atto di munificenza verso quella chiesa medesima festeggiare il fausto ritorno del Sommo Pontefice alla Sua Sede; e de' religiosi sensi dell' animo suo, nel lietissimo avvenimento, lasciar durevole memoria con altro prezioso dono. È questo una magnifica Pisside d'argento, di assai grandiose proporzioni, splendidamente dorata, di forme gotiche nel disegno, e tutta adorna di sacri simboli, ed istorie evangeliche a bassorilievo, e delle figurine del Salvatore e de' due Principi degli Apostoli, pregevole lavoro dell' orificeria francese. E perchè duri perenne la memoria della cagione lietissima, che mosse l'animo del donatore alla nobile offerta, fe' egli medesimo incidere sotto al piè della Pisside la scritta seguente.

RENTRÉE . DV . SOVVERAIN
PONTIFE . PIE . IX
A . ROME . LE . 12 . AVRIL . 1850.

—

HOMMAGE . DE . SOVVENIR
DE . CE . GLORIEVX . ÉVÈNEMENT
OFFERT . A . SON . ÉGLISE . TITVLAIRE
DE . S . AGNEZ . EXTRA . MOENIA
PAR
S . E . LE . CARDINAL . DE . LATOVR . D'AVVERGNE
ÉVÊQVE . D'ARRAS
21 . MAI . 1850.

L'illustre nome dell' Emo sig. Cardinal Latour d'Auvergne n'andrà ai posteri congiunto a quelli dei più rinomati e munifici titolari della celebre ed antichissima chiesa suburbana di S. Agnese; e la testimonianza di singolar divozione ch'egli ha reso al Successore di Pietro gloriosamente reduce nella Sua Roma, sarà con molte e molte altre ricordata negli eterni fasti del Pontificato Romano.

Nella scorsa domenica 21 del corrente cessò immaturamente di vivere Monsignor D. Tommaso dei Principi di Somma, napolitano, Cameriere Segreto sopranumerario di Sua Santità, e Canonico della patriarcale Basilica Vaticana.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

NOTIFICAZIONE.

Gli infrascritti

Cavaliere Consigliere di Stato *Niccolò Nervini* Presidente della Corte Regia di Firenze,
Cavaliere *Antonio Bicchierai* Regio Procuratore generale presso la suddetta Corte,
Cavaliere *Pietro Municchi* Soprintendente generale al Dipartimento delle RR. Possessioni dello Stato,
Jacob Lampronti
Gio. Battista Fossi,
Senator *Giuseppe Vai*,
Torello Borgheri,
Avv. *Alessandro Malenchini* e
Dott. *Pier Antonio Spighi* Notaro, e Procuratore dei RR. Dipartimenti in Firenze,

componenti le due Commissioni Legale ed Amministrativa per l'emissione ed estinzione dei Buoni ipotecari del Tesoro di Toscana, in esecuzione dell'Articolo 16 dell'Atto del 12 Febbrajo 1849, e dell'Articolo 15 della Notificazione de' 19 Novembre dello stesso anno, rendono pubblicamente noto:

Che nel dì 6 Luglio corrente sono stati a cura del Soprintendente alle RR. Possessioni cancellati dalle Matrici esistenti nella Cancelleria del Tribunale di prima istanza di Firenze i numeri di tutti i Buoni di ogni serie rimasti estinti mediante pagamento, o deposito.

Che nel dì 11 Luglio detto sono stati abbruciati alla presenza dei sottoscritti, componenti le suddette Commissioni nel cortile di Palazzo Vecchio contiguo all' Uffizio dell' I. e R. Depositeria tutti i Buoni ipotecari rimasti estinti, e ritirati mediante il pagamento effettivo, e precisamente N. 1047 Buoni della prima serie di lire 1000; N. 2093 della seconda serie di lire 500; N. 5471 della terza serie di lire 300; N. 8434 della quarta serie di lire 200; e N. 5457 della quinta serie di lire 100; per il complessivo importare in capitale di lire 5,967,300 e più i respettivi interessi, come resulta dal Processo verbale redatto dal Dottore Pier Antonio Spighi Procuratore, e Notaro dei Regi Dipartimenti, riservando il bruciamento degli altri Buoni non ancora presentati, tostochè siano stati pagati coi Depositi esistenti nella Cassa dell' I. e R. Arcispedale di Santa Maria Nuova. I quali Buoni tuttavia da estinguersi sono quelli marcati dei Numeri riportati nella seguente

TABELLA

dei Numeri di cui sono marcati i Buoni ipotecari del Tesoro, non presentati per l'estinzione a tutto il 10 Luglio 1850.

Buoni N.° 3 della Serie di Lire 1000

1 298 874

Buoni N.° 7 della Serie di Lire 500

306 934 947 1585 1593 1769 2095

Buoni N.° 29 della Serie di Lire 300

152 636 1096 2962 3130 3142 3162 4084 5091 5305
283 662 1338 3042 3134 3150 3858 4251 5254 5435
630 756 2285 3063 3138 3154 4062 4400 5285

Buoni N.° 66 della Serie di Lire 200

366 1296 1960 2960 3432 3957 5097 6305 7799 8152
380 1500 1962 2972 3448 4183 5113 6844 7847 8177
504 1633 2136 2985 3464 4544 5130 6951 7875 8466
538 1771 2442 3172 3501 4601 5575 7052 7879
894 1872 2677 3206 3647 4774 5984 7532 7887
913 1894 2753 3286 3689 4778 6280 7619 7907
1190 1916 2828 3408 3731 4851 6358 7636 8075

Buoni N.° 43 della Serie di Lire 100

8 1547 2231 2672 3414 3886 4210 4795 4958
84 1953 2366 2900 3597 3953 4295 4955 5006
691 1957 2408 3040 3606 4000 4301 4914 5104
717 2171 2497 3063 3733 4002 4569 4915
1275 2178 2667 3244 3806 4074 4676 4957

Che finalmente, attesa la estinzione del debito della R. Finanza in virtù dei pagamenti effettivi, e respettivamente degli eseguiti Depositi, essendosi risoluta l'Ipoteca imposta sopra i Beni dello Stato a garanzia dei Buoni del Tesoro, la Commissione amministrativa, in coerenza delle disposizioni contenute nell'Articolo 16 della citata Notificazione de' 19 Novembre 1849, ha prestato l'opportuno consenso per la cancellazione nella loro totalità delle Iscrizioni accese agli Uffizi di Conservazione delle Ipoteche di Pisa, Arezzo e Montepulciano per la somma complessiva di Nove Milioni di Lire in capitale ed accessori, a garanzia dei Buoni rimasti come sopra estinti.

Firenze li 11 Luglio 1850.

Cav. Niccolò Nervini.
Cav. Antonio Bicchierai.
Cav. Pietro Municchi.
Jacob Lampronti.
Gio. Battista Fossi.
Senator Giuseppe Vai.
Torello Borgheri.
Avv. Alessandro Malenchini.
Dott. Pier Antonio Spighi.

N. B. Comunicata dal Consolato Generale di Toscana in Roma.

REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA 16 *Luglio*.

La Montagnana provincia di Padova, per sentenza dell' I. R. giudizio statario, ivi riunitosi, il dì 20 giugno p. p., furono fucilati sette individui siccome rei di due aggressioni armata mano eseguite da essi a danno la prima di un Domenico Trivellato possidente di Schiavonia, provincia di Padova, al quale rapirono danari, effetti preziosi, lingerie ed altri oggetti nel complessivo importo di austr. L. 1,874; la seconda a danno di tal Pietro Curtatello, di Lusia di S. Urbino, della stessa provincia di Padova, a cui fu cagionato un discapito di circa lire 700,25.

Similmente in Teolo, il 21 giugno p. p. fu eseguita la sentenza di morte con fucilazione, pronunziata dall' I. R. giudizio statario ivi stesso riunito contro tre individui i quali, oltre ad altri antecedenti delitti di rapina e di furto, aveano assalito in campagna e spogliato de' loro danari tre carrettieri di canape sulla strada bassa di Bonso, distretto di Este provincia di Padova. Un oste, che aveva somministrato un coltello ai due malandrini, fu condannato a 20 anni di duro carcere. (*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 15 *Luglio*.

Per la festa del sacro Cuore Monsignor Fornari, Arcivescovo di Nicea e Nunzio Apostolico, ha conferito il Sacramento della Cresima agli alunni dell' istituto di San Niccola in via di Vaugirard. Le gravi occupazioni dell' illustre prelato non permettendogli di poter fare sì spesso somiglievoli visite, la sua presenza fu come pubblica festa. S. E. R. ha in questa occasione pronunziato un discorso, che fece la più viva impressione su tutto l'uditorio. Una grande folla di persone erasi condotta a quella chiesa per udire l'eloquenti parole del degno rappresentante di Pio IX. (*Univers.*)

In questo momento si decide nell'Assemblea che la redazione del giornale *Le Pouvoir* sarà citata, davanti l'Assemblea stessa per aver inserito nel suo numero di questa mattina un articolo ingiurioso verso la rappresentanza nazionale. Baze ne ha fatto la proposizione. Il ministro della giustizia ha dichiarato che il governo era profondamente sdegnato degli oltraggi de' quali si menava lamento. Girardin è alla tribuna. La diritta e la sinistra moderata vogliono la citazione. (*Corrisp.*)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

Seduta del 15.

Proposizione di proroga dell'Assemblea presentata dai signori Kerdrel, Mortemarte Sainte Beuve.

» I sottoscritti hanno l'onore di proporre all'Assemblea questa deliberazione: — L'Assemblea vien prorogata a partir da domenica, 11 agosto, fino a lunedì, 11 novembre. Una commissione di 25 membri sarà nominata per isquittinio segreto ed a maggioranza assoluta per adempiere coll'uffizio dell'Assemblea gli obblighi prescritti dall'art. 32, § 3. » (*Ivi.*)

L'Assemblea nazionale oggi ha adottato ad unanimità il progetto di legge relative alla cassa di mutui soccorsi.

Si ripiglia quindi la discussione della legge sulla stampa.

Debeaux propone un'aggiunta che formerebbe l'articolo 11; ed è questa:

» Gli scritti non periodici trattanti di materie politiche o di economia sociale, che non sono attualmente in corso di pubblicazione, o che, anteriormente alla presente legge, non furono fatti di pubblica ragione, se sono pubblicati in una o due dispense aventi meno di sei fogli di stampa di 25 a 32 decimetri quadrati, saran soggetti a un diritto di bollo di 5 cent.; e per ogni 10 decimetri quadrati o frazione in più, sarà percepito un centesimo e mezzo. (*Mormorio a sinistra.*)

È domandata la questione pregiudiziale, che posta ai voti è reietta. (*Agitazione*; *esclamazioni a sinistra.*)

Dabeaux sviluppa il suo emendamento in mezzo alle interruzioni; ei pretende che la disposizione da lui proposta è nuova.

Larochejaquelein. Pare che l'Assemblea non possa adottare un articolo, senza che il giorno appresso si venga a proporne uno contrario. Gli è appunto la distruzione del voto dell'ultima seduta che vi si domanda. Questa tattica è senza dignità. Prego l'Assemblea di respingere la nuova disposizione.

Benoist d'Azy. Ciò che costituisce la dignità delle assemblee si è di far buone leggi. (*Benissimo!*) Se si prende errore, è bene il riconoscerlo e tornar addietro. Per questo appunto sono stabilite le discussioni. Io non proporrò che una nuova modificazione all'emendamento del sig. Dabeaux, riducendo il numero dei fogli a 2 (*Agitazione.*)

Il Ministro dell'interno dichiara di aderire all'emendamento Dabeaux; ma vorrebbe che si dicesse 3 fogli invece di 2.

Larochejaquelein respinge con termini violenti l'emendamento e il sott-emendamento. Bisogna, egli dice, conservare alla libertà l'ultim'arme che le resta contro un potere che l'assalisce da tutte le parti. (*Mormorio.*)

Si mette ai voti l'emendamento Dabeaux colla cifra di 3 fogli. Risultano per l'emendamento 326 voti; contro, 272.

L'emendamento è adottato, e prenderà nella legge il numero 13.

Prudhomme propone l'aggiunta del tenore che segue:

» Gli scritti non periodici pubblicati all'estero saranno, all'introduzione in Francia, soggetti agli stessi diritti del bollo che quelli stabiliti per gli scritti non periodici pubblicati in Francia. »

L'aggiunta è adottata.

Riancey propone che si aggiunga il paragrafo seguente:

» Ogni romanzo-appendice (*roman-feuilleton*) pubblicato in un giornale sarà soggetto a un bollo di 1 centesimo per ciascun numero. »

L'oratore sviluppa il suo emendamento, e chiama l'attenzione dell'Assemblea su quella letteratura la quale non si diletta che degli adulteri, ed i cui eroi sono briganti e bastardi (*Sì, è vero! Benissimo!*) Questa letteratura immorale che corrompe gli animi è divenuta un'industria assai lucrosa. Bisogna almeno ch'essa contribuisca ai carichi dello Stato, poichè non può venir soppressa. L'imposta è tanto più giustificata, in quanto che tale industria fa concorrenza alla libreria.

Girardin. Per essere conseguenti, bisognerebbe sopprimere il romanzo-appendice. Se questa letteratura è un veleno, ristabilite la censura. Vedremo allora come saprete conciliarla colla Costituzione.

Il relatore. La Commissione ha esaminato l'emendamento, e lo respinge. (*Movimenti diversi.*) E ciò per la ragione che è assai difficile determinare la differenza tra il romanzo-appendice e l'appendice storica.

L'emendamento Riancey è posto allo squittinio, e resta adottato con 351 voti favorevoli e 252 contrari.

Cordier propone di aggiungere: » Il diritto di bollo non sarà che di mezzo cent. pei dipartimenti fuori di quelli indicati nell'art. 1. »

L'emendamento è preso in considerazione e rimandato alla Commissione.

D'Olivier propone di aggiungere il § seguente:

» Sarà prelevato a profitto dell'erario il 10 del prodotto degli annunzi inseriti nei giornali. »

Quest'aggiunta è reietta.

Dopo qualche altro dibattimento sopra punti di minore importanza, il relatore annunzia che la Commissione approva l'emendamento Cordier, di cui sopra. E il paragrafo aggiunto dal signor Cordier è adottato.

Gli art. 14 e 15 sono adottati egualmente. All'art. 16 il relatore propone l'aggiunta che segue:

» Nondimeno gli editori dei giornali avranno il diritto di spedire in franchigia ad ogni associato la serie dei giornali pubblicatisi da 3 mesi addietro.

Girardin e Baudin combattono l'emendamento.

La seduta continua. (*F. F.*)

SPAGNA

MADRID 13 *Luglio.*

Sua Maestà la Regina alle ore 6 pomerid. intese i primi sintomi d'un prossimo parto. Continuarono questi nella notte seguente ed oggi, ed infine alle ore 4 pomerid. partorì un principe di Asturias, che disgraziatamente morì dopo pochi minuti, ma non prima di aver ricevuto l'acqua battesimale. Tutti i soccorsi dell'arte medica furono inutili per conservarlo in vita.

Il Presidente del Consiglio ed i Ministri si recarono a Corte, unitamente al Corpo diplomatico.

Il duca di Valenza straordinariamente commosso, per incarico di S. M. il Re, annunziò loro il funesto evento. Quindi il primo medico di camera manifestò che la posizione difettosa del feto nell'atto di nascere era stata l'unica causa della disgrazia. Soggiunse che Sua Maestà la Regina era stata e continuava ad essere in uno stato soddisfacente.

L'aia del principe mostrò il cadavere, e tutti i medici di camera dichiararono che quel principe era morto. (*Gazz. di Madrid e Esperanza.*)

— A mezzanotte Sua Maestà la Regina ha dormito due ore e mezzo, e continua ad essere nello stato soddisfacente.

Il cadavere del principe domani sarà esposto nella cappella reale dalla mattina fino alle ore quattro della sera. (*Esperanza.*)

GRAN BRETAGNA

CAMERA DEI COMUNI

Seduta delli 11 *Luglio.*

Sir G. Grey dichiara essere il suo dovere il combattere pure questa volta, come l'ha già fatto precedentemente, la mozione di M. Ewart per l'abolizione della pena di morte. La continuazione di questa pena è indispensabile per l'interesse della società, che il governo deve proteggere. Dal 1841 in poi non v'ebbe in Inghilterra alcuna esecuzione capitale, se non per omicidio volontario. La pena di morte è per la società l'arma della legittima difesa; per salvare vite innumerevoli deve esser permesso di sacrificarne una; il timore della pena esercita una salutare influenza sullo spirito umano.

Il ministro assicura ch'ogni affare portante la pena di morte è esaminato colla maggior cura al ministero degli interni, l'esame ne è sempre coscienzioso e profondo. A queste considerazioni se ne deve aggiungere un'altra che non è meno possente, ed è la certezza che la legge punirà l'assassinio, certezza che infrena molte vendette particolari; e più d'una volta questa certezza arrestò in alto il braccio di un parente o d'un amico pronto a colpire lo uccisore, e a farsi giustizia.

La commissione speciale cui furon rimesse questioni sì gravi, s'è pronunciata formalmente per la continuazione della pena capitale. Non v'ha al mondo castigo che possa surrogare la pena di morte. Si potranno ottenere delle pubbliche dimostrazioni contro di questa pena, ma la pubblica opinione non si pronuncierà mai in favore dell'abolizione. Spero che la Camera dei Comuni appoggerà la pubblica opinione, rigettando la mozione.

M. Bright sostiene invece che l'opinion pubblica riclama l'abolizione della pena di morte, e cita l'esempio dell'Irlanda per provare che l'esecuzione capitale non previene le uccisioni.

M. Shafto Adair pensa che la detenzione perpetua possa supplire convenientemente la pena capitale.

La camera, che è poco numerosa, passa ai voti. Membri 46 votano contro, 40 in favore. La mozione è rigettata alla maggioranza di 6 voti.

M. F. O' Connor domanda che la camera (riconoscendo il gran principio che il lavoro è fonte d'ogni bene, che il popolo è l'unica base del potere, che il lavoratore deve partecipar primo ai frutti del suo lavoro, che le tasse senza la rappresentanza sono una tirannia, e che non si devono comportare, e credendo che le risorse nazionali si vantaggierebbero molto se le leggi fossero fatte da rappresentanti presi e dalle classi operaie, e da quelli che vivono d'altre professioni industriali) adotti i principii seguenti, cioè: Le elezioni annuali, il suffragio universale, il voto per iscrutinio, l'eguaglianza dei distretti elettorali, l'abolizione di ogni esigibilità di censo, e 'l pagamento dei membri della rappresentanza nazionale. Il sistema rappresentativo dell'Inghilterra, dice l'oratore, dovrebbe esser fondato sopra una base sì larga e soddisfacente, che ogni persona del Regno-Unito dovesse essere rappresentata in questo ricinto. Attualmente il commercio prospera, e la popolazione è tranquilla, cosa non vi chiedo nulla; ma quando il commercio ristagnerà, cosa che può arrivare di corto, le domande del popolo si moltiplicheranno ed otterranno maggior attenzione che non hanno ottenuto finora.

105 membri rappresentano in questa camera l'Irlanda con una popolazione di 8 milioni di anime.

La Scozia nomina 53 membri, e l'Inghilterra, che non rappresenta più del doppio della popolazione d'Irlanda, manda al Parlamento quasi cinque volte il numero dei membri dell'Irlanda. Eppure il popolo del Regno-Unito è meglio preparato d'ogni altro ai miglioramenti necessari. In fatto di popolazione illuminata non parlo qui della Francia che non è ora una repubblica, ma un dispotismo assoluto. In Francia ora il palazzo del Presidente è circondato notte e giorno da soldati con baionetta in canna. L'Assemblea nazionale, ove si fanno delle leggi, è sempre circondata da soldati coll'arma al braccio mentre quest'assemblea delibera. La Francia ha or più che mai l'aria d'uno stato dispotico. Ogni giornale di Parigi che abbia alcun che che non vada a versi al Presidente, o alla maggioranza dell'Assemblea non ha il diritto di passare alla posta, ma si ritira. Perciò non cercate in Francia i vostri modelli. Io so, la mia mozione sembra una commedia annuale che non deve aver mai alcun successo davanti ad una Camera costituita come la nostra. Qui il capitale è il sovrano padrone. I capitalisti, seduti dietro i ministri, son sempre pronti ad appoggiare ogni misura contraria alle classi operaie.

Io m'aspetto, vedendo vuotarsi gli stalli dell'Assemblea, (*si ride*) che mi sarà opposto presto che la Camera non è più in numero. Avrò però la soddisfazione prima di finire di dichiararvi che il paese non ha fiducia in una rappresentanza costituita in tal modo.

Un onorevole membro. Faro osservare che la Camera non è più in numero.

M. F. O' Connor ritorna tranquillamente al suo posto. Essendo soli presenti 29 membri il Presidente leva la seduta. La Camera s'aggiorna ad ore 8 e mezza della sera. (*Mornig. Chronicle.*)

Seduta del 12.

Sulla mozione che la Camera si formi in comitato di sussidio, M. Hume propone di presentare un indirizzo alla Regina, perch'essa nomini una commissione reale, incaricata di conoscere le cause che dal 1841 in poi hanno fatto impiegare le forze navali e militari di Sua Maestà, e dell'onorevole Compagnia delle Indie Orientali sulla costa Nord-Ovest dell'isola di Borneo. Da ciò ne vengono perdite considerevoli d'uomini d'alcune tribù indigene detti Sarebas e Sakarras, creduti pirati. Massacri spaventosi ne avvennero sotto pretesto che questi uomini fossero pirati, il che non è punto provato. Atti tali sono disonorevoli per l'Inghilterra.

Questa proposizione è appoggiata da M. Cobden.

M. Plowden pretende che siano state commesse in mare delle atrocità per mano di pirati nelle vicinanze di Borneo, e s'accinge a combattere quello ch'ei dice calunnie contro la condotta di Sir James Brooke.

M. H. Drummond cita molti documenti per provare che gli avversari di Sir James Brooke sono spinti da M. Wyse, furioso di non aver potuto conservare l'influenza di Sir James Brooke come istrumento commerciale.

Sir G. Inglis rispinge tutti gli attacchi diretti contro Sir James Brooke, la cui amicizia sarà sempre preziosa per ogni uomo d'onore.

Sir F. T. Baring dice che è dimostrato più che abbastanza che le forze inglesi a Borneo non hanno distrutto che dei pirati. I negozianti di Singapore il sanno meglio d'ogni altro, e possono attestarlo.

La Camera passa ai voti. La proposizione di M. Hume è rigettata alla maggioranza di 169 voti contro 29.

La Camera si forma in comitato di sussidi; essa vota alcuni crediti pel pubblico servizio.

(*Morning Herald.*)

Nella seduta del 12 luglio, lord John Russell ha informato la Camera dei Comuni, che la Regina avendogli ordinato di far sapere a Lady Peel che S. M. desiderava darle lo stesso rango che alla vedova de Canning, essa avrebbe risposto che non voleva portare altro nome che quello sotto il quale era conosciuto sir R. Peel. Lady Peel ha motivato il suo rifiuto sulla proibizione fatta dallo stesso sir. R. Peel alla sua famiglia, d'accettare alcun titolo o pubblica ricompensa in considerazione dei servigi che potrebbe supporsi aver esso renduti. Lord J. Russell ha perciò proposto alla Camera di seguire il precedente che ebbe luogo alla morte di lord Chatham, sulla proposizione del suo avversario politico, il colonnello Parre, cioè di votare la celebrazione di funerali pubblici in suo onore. (*F. I.*)

GERMANIA

PRUSSIA

BERLINO 14 *Luglio.*

I giornali di questa capitale recano dei dettagli intorno alla nota cui l'Ambasciatore prussiano cavaliere de Bunsen fece trasmettere a Lord Palmerston relativamente alle ultime conferenze di Londra. Insieme alla nota è stata consegnata anche una memoria. Nella nota è detto:

» L'idea, di considerare gli Stati, de' quali è

capo il Re di Danimarca, come una monarchia una, non è stata mai riconosciuta, nè con trattati, nè col diritto pubblico. Anzi, ella è assolutamente contraria agli esistenti rapporti legali. La Germania oppugnò sempre quest'idea, e difese nominatamente colla determinazione federale del 1846, i suoi diritti. L'intenzione di generare con un protocollo europeo l'unità della monarchia danese, scongiurerebbe i più grandi pericoli ed avviluppamenti per l'Europa e per la Germania. Nè la Prussia, nè l'Austria non possono prender parte a tale protocollo. La partecipazione sarebbe semplicemente obbligo della Confederazione alemanna. Ad una partecipazione anche soltanto condizionata l'Austria e la Prussia non hanno diritto, non ispettando a loro di limitare lo *statu quo* del diritto federale. In quanto alla successione danese, il cooperamento della Confederazione alemanna, nella regolazione di quest'affare, sarebbe certamente d'attendersi, qualora alla medesima si facesse in tutta forma una relativa proposta, la quale non leda il diritto e l'onore della Confederazione germanica, e sia materialmente vantaggiosa per tutti i partecipanti. Sotto queste condizioni la proposta da farsi troverebbe senza dubbio appoggio e promovimento da parte della Confederazione. » Finalmente il cavaliere de Bunsen si riferisce al trattato di pace testè conchiuso fra la Prussia e la Danimarca a nome della Confederazione germanica, il quale favorirà l'accomodamento di quest'affare, qualora da parte del Re di Danimarca si pervenisse coi ducati ad un accordo in base d'una convenzione discreta, giusta, fondantesi su delle garanzie costituzionali.

— Il numero serale della *Gazzetta Costituzionale* fu sequestrato ai 13 corrente per ordine della polizia.

(*Corr. Ital.*)

SASSONIA

DRESDA 11 *Luglio.*

Le unioni operaie di tutta la Sassonia sono state sciolte per ordine del ministro degli affari interni. Il quale volendo motivare questa misura, dice, che da vari scritti di alcune unioni, specialmente del comitato centrale delle medesime, si rileva, che le unioni di operai proseguono ad avere tendenze perigliose, *operando pel sovvertimento dell'esistente costituzione monarchica e per l'introduzione d'una repubblica sociale.*

(*Corr. Ital.*)

CARLSRUHE 9 *Luglio.*

Questa Gazzetta Ufficiale dichiara prive di fondamento le voci sparse nella sospesa marcia delle truppe badesi verso la Prussia; il Governo ha di già fatto gli opportuni accordi con alcuni speditori, che devono trasmettere ai luoghi delle nuove loro guarnigioni una quantità di effetti militari appartenenti a queste truppe: secondo alcuni partiranno esse il giorno 15. L'Annover, che prima si opponeva al loro transito, sembra che ora, dopo essere stato posto in cognizione del trattato relativo, non vi metta più verun ostacolo. (*Gazz. di Vienna.*)

RASTADT 13 *Luglio.*

La partenza delle truppe badesi, che vengono trasferite in Prussia, si è oggi avverata. L'ottavo battaglione è già in marcia sul campo di Furch; ove prenderà il posto di quello che questa mattina partiva sul basso Reno. Checchè possa dirne la diplomazia, o pensarne il pubblico, questa misura è assolutamente necessaria, onde rimettere la disciplina nel nostro esercito già demoralizzato pegli avvenimenti politici dello scorso anno. (*G. U. di Aug.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 15 *Luglio.*

Il generale maggiore Stefano barone de Jovich de Siegenberg, confesso di essere stato inteso coi Magiari e d'aver loro consegnata la fortezza di Essegg di cui egli era comandante, è stato condannato alla pena di morte da eseguirsi colla forca, graziato però da S. M. l'Imperatore a 20 anni di carcere in fortezza in ferri.

— Il sig. Maresciallo Duca di Ragusa, il quale fu a Trieste ed a Frohsdorf, arriva dimani qui.

— Ci si assicura che il trattato del 1840 fra la Russia e l'Austria per la navigazione sul Danubio, non sarà altrimenti rinnovato per ora; e che non s'incomincieranno le negoziazioni che allor quando ci sarà sicurezza di poterne concludere un altro più vantaggioso. Infrattanto pare che si occupi ad indurre il governo turco a consentire lo stabilimento di un canale fra il Danubio e il mare nero. Questo progetto non è punto difficile ad eseguirsi, e renderebbe immensi servigi al commercio ed alla navigazione.

— Il contingente delle truppe di occupazione nella Toscana da 10,000 verrà, dicesi, ridotto a 6000 uomini.

— Il cholera, che quattro settimane fa aveva principato a qui manifestarsi con qualche vigore, va già diminuendo. Dal 29 u. s. fino al 9 corrente fu qui tenuta una missione. Gli osservatori imparziali aveano avuto occasione di scorgere una lotta fra il buono ed il cattivo genio. I radicali, dopo d'aver perduto la battaglia sul campo delle politica, tentarono di far uso delle loro manovre sul campo religioso, e dapprincipio pareva diffatti che i loro sforzi non sarebbero privi di riuscita. Ben presto però le prediche piene d'unzione tenute dai missionari della Congregazione de' Redentoristi produssero tale un effetto, che il loro pubblico andava aumentando non solo di giorno in giorno, ma d'ora in ora, e migliaia di persone, destate e scosse dai medesimi, s'affollarono a ricevere i SS. Sacramenti! Il principio religioso aveva riportato una vittoria decisiva.

— Alla *Gazzetta Universale d'Augusta* viene scritto da Vienna quanto segue, sui motivi che cagionarono la dimissione del generale d'artiglieria barone Haynau. Egli si oppose apertamente e risoluto in molte circostanze agli ordini che gli pervenivano dal ministero. Non ha guari il ministero stesso emanava un ordine al comandante superiore dell'Ungheria, di far sollecitare gl'interrogatori di tutti i compromessi politici rimasti ancor prigioni, cioè gli ex-deputati; e di far trasmettere gli atti rispettivi al governo centrale. Il generale Haynau non prese nessuna notizia di siffatt'ordine. Ma allorchè il medesimo fu replicate volte rinnovato, e nello stesso tempo il generale chiamato alla capitale, questi fece radunare presso di se gli auditori della corte marziale di Pesth, comunicando loro l'ordine menzionato, il quale al suo dire era un'usurpazione del potere a lui affidato, e perciò ordinava loro di adoperarsi senza indugio di sorta alla pronta evasione degl'interrogatori, di approntarne le sentenze e sottoporle alla di lui sanzione. Gli auditori si rifiutarono di trasgredire a un comando così espresso emanato dall'intero corpo ministeriale, a meno che verso altre ordine in iscritto da esso comandante superiore, locchè fu loro accordato dal medesimo.

L'interrogatorio fu condotto a termine e pronunziato la sentenza capitale contro 24 deputati dell'Assemblea di Debreczino. Il generale Haynau li aggraziò tutti quanti, ad eccezione di un solo (Fr. Kubiny) e quest'uno è quello appunto che per il primo si era dichiarato contro l'atto d'indipendenza, e lo condannò a più anni di carcere duro.

— Il 10 luglio alle 3 e tre quarti di mattina fu sentito in Feldkirch nel Voralberg ed in Himmerberg un terremoto ondulatorio, nella direzione dal nord al sud in guisa, che gli orinoli a pendolo si fermarono e gli atterriti uccelli si diedero a svolazzare inquieti qua e la nelle loro gabbie.

— Le *Pr. N.* riferiscono da Praga, che S. E. il sig. Cardinale Arcivescovo Principe di Schwarzenberg celebrerà il 18 agosto a. c., qual giorno natalizio di S. M. l'Imperatore attualmente regnante, in quella chiesa cattedrale, la prima messa solenne. S. E. intraprenderà poco dappoi la visita della diocesi, e consacrerà li 8 settembre la chiesa di Marienbad.

— Lettere mercantili da S. Pietroburgo annunziano un imminente cambiamento nella tariffa doganale per le merci d'importazione, in virtù del quale verranno ribassati alcuni dazi, e parecchie merci, le quali finora non si potevano avere, e la cui importazione veniva risguardata qual contrabbando, potranno d'ora in avanti venir importate, previo il permesso dell'autorità.

— Alla *Gazz. ted. di Boemia* viene riferito quanto segue, riguardo alla colonizzazione dell'Ungheria. Alla Commissione ministeriale incaricata di disaminare la questione che a quella si riferisce, furono fatte parecchie proposte per la compera di grandi complessi di poderi tanto per parte di capitalisti indigeni quanto ancora d'esteri, e l'unica condizione da essi messa in campo per essere assicurati del possesso si è, che prima vogliasi decidere la questione d'aviticità. Oltre a ciò non esistendo più le Congregazioni generali, presso le quali venivano prima pubblicati i contratti di compra, nè essendo per anco attivati i giudizi distrettuali ed i libri fondiari, sarebbe facilmente possibile che un venditore si facesse fare ad un tempo da più compratori delle offerte e prezzi della compra. Una di questo società è intenzionata di fondare una colonia tedesca nel comitato di Arad, che si distingue per l'esistentevi ferro privo di zolfo, per le miniere di rame, per l'abbondanza di legname e per la sua salubre situazione ed ubertosa agricoltura, e di metterla in comunicazione colla colonia tedesca già esistente ai confini della Transilvania e con quella sassone nella Transilvania stessa; ciò facendo però essa calcola, che venga eseguita la strada ferrata da Arad ad Hermannstadt, regolato il fiume Maros ed aperte delle strade commerciali. (*Corr. Ital.*)

In questi giorni venne pubblicata in Londra una lettera diretta a lord Palmerston da un uomo di stato tedesco, concernente la questione dello Schleswig-Holstein sotto il pseudonimo di Germanicus Vuidex. L'Autore richiama l'attenzione del Ministro, e del pubblico inglese sui trattati segreti che da un secolo esistono fra la Russia e la Danimarca (1767, 1769 e 1773) che egli riassume colle parole: la Russia governa la Danimarca, imponendole ora col timore ora colla speranza sia sul tranquillo possesso dei Ducati, che sulle grasse rendite dei dazi nel Sund. Egli termina poi con questa apostrofe a lord Palmerston: Come poteva mai un Ministro inglese sottoscrivere un Protocollo che assicura la successione tanto in Danimarca che nei Ducati alla linea di Oldemburgo, vale a dire al ramo secondogenito della Casa di Russia? Dove rinscirvi veramente grato, milord, di vedere annualmente una flotta russa svernare nel porto di Kiel, invece di restarsene chiusa fra i ghiacci di Kronstadt sino alla fine di maggio. Ella è cosa notoria che negli ultimi anni prima del 1848 il porto di Kiel era spesso onorato dalle visite di vascelli russi, e che i loro comandanti si mostravano oltremodo soddisfatti della bontà di quella rada. Ella godrà molto, milord, di vedere le foci dell'Elba soggette alla controlleria della Russia; perchè vostra signoria non può ignorare che la riva destra del fiume da Altona al mare appartiene all'Holstein, e che quindi le truppe sbarcate a Kiel possono in un paio d'ore essere trasportate sino ad Altona e Gluckstadt. (*G. U. d'Aug.*)

ALTRA DEL 16.

Le conferenze dirette a porre le basi del futuro ordinamento dell'istruzione nel regno Lombardo-Veneto sono pur esse ultimate. La commissione italiana da noi già annunciata avrà ora a lavorare sulle fondamenta poste.

Le sedute ebbero a preside il consigliere ministeriale Exner uomo d'ingegno, d'esperienza, di coltura e di vaste vedute. Il suo nome è troppo caro alla scienza per tenerci sicuri ch'egli sarà illuminato interprete dei bisogni della gioventù italiana presso un ministero, che vuole il bene. Noi siamo ora in grado di accertare che i nuovi ordinamenti saranno adatti alle speciali circostanze, all'indole, allo sviluppo, alle abitudini dei giovani che avranno ad approfittarne. L'insegnamento prenderà maggiore ragionevole estensione, quale s'addice ad un popolo chiamato fra breve a fruire di libere istituzioni, a conoscere e tutelare direttamente i propri interessi. Noi facciamo voti acciò questi miglioramenti siano il meno possibile ritardati, e che una complessiva commissione Lombardo-Veneta sviluppi principii, che saggi, opportuni, conformi ai bisogni dei tempi vennero tracciati dai benemeriti chiamati a consiglio del ministero, i nomi almeno d'alcuni de' quali ci teniamo certi di vedere fra quelli della commissione che va a riunirsi in Italia, potendo la loro dottrina, la loro sperienza, gli studi già fatti giovare immensamente allo scopo che il ministero si è prefisso. Vedendo però non facile che la riforma degli studi possa col nuovo anno scolastico essere compiuta, esterniamo vivissimo il desiderio che non sia per ciò ritardata più oltre la riapertura dei Licei reclamata dal bene della gioventù italiana.

— È notorio che il governo fa levare le liste di coloro che furono fatti massacrare in Ungheria e Transilvania dal tribunale sanguinario della rivoluzione. Così per esempio il colonnello degl'insorgenti, Alessandro conte Teleki, fece fucilare in via sommaria nel circolo del secondo reggimento dei confinati romeni 26 persone fra la popolazione di quel luogo. Teleki ebbe da Bem una missione confidenziale presso Omer Pascià nella Valacchia; in seguito alla capitolazione di Vilagos esso fu trasferito ad Arad, dove in un modo fin adesso ancora inesplicato gli riuscì di essere rilasciato libero. Egli fuggì allora dall'Ungheria e si recò a Londra, dove soggiorna presentemente, prendendo parte attiva alla propaganda magiara che si venne colà a stabilire. (*Corr. Ital.*)

Verso le ore 8 della sera del dì 11 corrente scoppiò in una taverna di Praga una zuffa fra soldati italiani e boemi di quella guarnigione. I tumultuanti sortirono sulla strada, ove fecero uso persino dell'arma bianca e v'ebbero molti ferimenti. Quando però i risatori videro venire la pattuglia militare, si diedero alla fuga, e non ne fu arrestato che un solo, al quale le riportate ferite non permisero di fuggire colla celerità degli altri.

— Il mal d'occhio egiziano, *ophtalmia granulosa*, che avea raggiunto una sì spaventosa estensione fra la guarnigione di Leopoli, va in adesso diminuendo, e pare abbia perduto la sua forza estensiva, poichè il numero de' nuovi ammalati è già molto tenue, e la guarnigione di quelli che trovansi sotto cura medica va facendo progressi; lo stato degl'infermi ammontava alla fine del mese passato a più di 1200, ma nel corso di questo mese diminuì di 250 individui, quantunque alcuni siano pur troppo rimasti ciechi affatto. Il metodo di cura seguito dal sig. Dott. Hawranek, che spiega un'attività grande nel trattamento degli ammalati, fu trovato confacente allo scopo della Commissione sanitaria mandatavi da Vienna.

ALTRA DEL 17.

Abbiamo da Varadino in data 11 luglio. Pochi giorni sono un partito che si dimostra avverso ai tedeschi, si è permesso qui uno scandaloso eccesso. Tutte le iscrizioni ed insegne delle botteghe in lingua tedesca sono state parte atterrate e parte anco distrutte. Ma ciò non ha bastato, e si spinse questo zelo brutale tant'oltre d'arrivare perfino ad insultare pubblicamente le persone di nazionalità tedesca. Come si racconta, vi sarebbe stato anco il proposito di costringere i medesimi a fuggirsene dal paese.

(*Ivi.*)

RUSSIA

PIETROBURGO 5 *Luglio.*

La flottiglia, che fece per alcune settimane gli esercizi nel Baltico, è tornata oggi nel porto di Cronstadt.

(*J. de Franef.*)

NOTIZIE POSTERIORI

PARIGI 16 *Luglio.*

Un dispaccio telegrafico in data di Madrid alla sera dei 14 annunzia che la regina continua ad essere nel migliore stato di salute. (*Debats.*)

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Parigi 17 luglio

Il 5 per cento aperto a 96 30, venne chiuso 96 20. Il 3 per cento aperto a 58 25 si chiuse a 58 05.

MARSIGLIA 18 *Luglio.*

L'intendenza sanitaria di Marsiglia per cautelare la nostra città dal cholera, che comincia ad infierire a Malta, ha deliberato di sottomettere ad una quarantena di cinque giorni le provenienze dell'isola di Malta. Questa misura fu applicata ai pacchetti il *Lougsor* e il *Triton*. (*Courr. de Marseille*)

VIENNA 18 *Luglio.*

Caro Principe Schwarzenberg! Io dispenso il Tenente Maresciallo Conte Gyulai, a tenor della sua dimanda, della direzione del Ministero della guerra, ed attestandogli la mia piena soddisfazione pe' suoi servigi, gli conferisco il comando del 5 corpo d'armata.

Io nomino in di lui vece il Tenente Maresciallo barone Csorich a mio Ministro della guerra. A norma di ciò ella dovrà disporre di quanto richiedesi ulteriormente.

Schönbruun 16 luglio 1850.

FRANCESCO GIUSEPPE.

Caro Conte Giulay! In seguito alla sua domanda, ed attestandole la mia piena soddisfazione pe' suoi servigi, io la dispenso dalla direzione del Ministero della guerra e le conferisco il comando del 5 corpo d'armata.

In di lei vece io nomino mio Ministro della guerra il Tenente Maresciallo barone Csorich.

Schönbruun 16 luglio 1850.

FRANCESCO GIUSEPPE.

SCHWARZENBERG.

Caro Barone Csorich! Io trovo di nominarla mio Ministro della guerra in vece del Tenente Maresciallo conte Giulay, nominato comandante del 5 corpo d'armata.

Schönbruun 16 Luglio 1850.

FRANCESCO GIUSEPPE.

SCHWARZENBERG.

(*Corr. Ital.*)

MILANO 17 *Luglio.*

Ieri mattina Sua Eccellenza il feld-maresciallo governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto conte Radetzky proveniente da Verona giunse a Monza con numeroso seguito, essendo già stato preceduto il giorno innanzi dal Quartier generale, mentre la Sezione governativa per gli affari civili rimase a Verona presieduta da S. E. il sig. conte di Strassoldo. . . . (*G. di Mil.*)

FIRENZE 22 *Luglio.*

Con dispaccio di stamane da Livorno abbiamo la seguente notizia di Parigi.

La legge sulla proroga della Assemblea fu adottata il giorno 17,

Incomincierà il giorno 11 Agosto, e durerà tre mesi, durante la proroga funzionerà una commissione permanente di 25 membri. (*Monit. Tosc.*)

APPENDICE

INSIGNE ARTISTICA CONGREGAZIONE DE' VIRTUOSI AL PANTHEON.

Estratto del giudizio pronunciato sulle opere presentate al Concorso di Esercizio nel mese di Giugno 1850.

Con Programma pubblicato il 15 Aprile corrente anno s'invitavano gli Artisti cattolici di qualunque nazione a presentare pel giorno 25 Giugno decorso le opere loro nelle classi di Pittura, Scultura e Architettura.

Riunita quindi la insigne Congregazione Artistica in generale adunanza nel giorno 14 dell'andante Luglio emise il seguente giudizio.

PITTURA IN DISEGNO.

SOGGETTO. *S. Caterina Vergine e Martire, nell'atto che confonde i filosofi del gentilesimo.*

Una sola opera venne presentata col motto: *Per onor*, quale dai signori Virtuosi Pittori essendosi rinvenuta mancante nella esecuzione la giudicarono non meritevole di premio; pur tuttavia avendo riflesso che il Concorso è di esercizio, e che non lascia l'opera stessa d'indicare la buona disposizione del Concorrente, devennero alla risoluzione di attribuirgli una medaglia d'incoraggiamento. Aperta la lettera che ne ripeteva il motto si riconobbe Autrice la signora Erminia Pompilj Romana.

SCULTURA IN BASSORILIEVO.

SOGGETTO. *S. Pietro che risana lo storpio alla porta del Tempio di Gerusalemme.*

Le opere presentate furono quattro.

Il num. 1 col motto: *Del pensiero di Dio, candida figlia.* Si rinvenne il soggetto sufficentemente spiegato, ma difettoso nella esecuzione.

Il num. 2 col motto: *In nomen Domini, surgi et ambula*, non diede luogo ad alcuna considerazione.

Il num. 3 col motto: *L'Uomo più giusto, fu ancora il più sapiente*, si rinvenne non bastantemente spiegato il soggetto, e si riconobbe soltanto lodevole la figura del S. Pietro.

Il num. 4 portante il motto: *E presolo per la man destra lo alzò, e in un'attimo se gli consolidarono gli stinchi e le piante dei piedi, e si rizzò di un salto*, si ritrovò corrispondente al Soggetto, e lodevole tanto nella composizione, come nella esecuzione.

Dalle schede segnate dai signori Virtuosi Scultori ne risultò premiata l'opera num. 4, ed aperta la lettera che ne ripeteva il motto, si riconobbe autore il sig. Tommaso Perez del Messico.

ARCHITETTURA.

SOGGETTO. *Una casa per Pii Esercizii capace di contenere un numero sufficente di persone.*

Le opere presentate furono due.

Dopo esame delle suddette due opere dai signori Virtuosi Architetti si osservò che

Il num. 1 col motto: *È perigliosa e vana, se dal Ciel non comincia ogni opra umana*, non presenta il carattere analogo al Soggetto, come anche nella Icnografia trovarsi alquanto eccesso sullo scopo, e desiderarvisi una miglior disposizione, ma non senza trascurare elogio alla esecuzione.

Il num. 2 col motto: *Perchè tra tutti ler sceglier tu dei, com'io trasceglio in trà le acerbe poma, quel ch'è maturo e grato agli occhi miei.* In questo Progetto si è rinvenuta analogia esterna ed interna al carattere relativo al Soggetto. Lo studio della Icnografia ben ponderato e condotto, e le parti diverse ben distribuite.

Raccoltisi i voti dei suddetti signori Virtuosi Architetti, ad unanimità di suffragi, venne aggiudicato il premio al num. 2, di cui apertane la lettera che ne ripeteva il motto, si riconobbe Autore il sig. Francesco Dasti di Corneto.

Le opere suddette verranno esposte nella Galleria al Pantheon il giorno di sabato 27 del corrente Luglio dalle ore 10 antimeridiane all'una pomeridiana.

Dalle Sale della Congregazione al Pantheon li 24 Luglio 1850.

Il Segretario del Consiglio,
PIETRO GAMBAO.

ARRIVI

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 LUGLIO.

Bayer, di Prussia, da Napoli
Bingè Gio, di Francfort, da Napoli
Capranica Luigi, di Roma, Marchese, da Genova.
Ciampi Gio, di Roma, Possidente, da Livorno.
Da Motalboddo Benedetto, Religioso, da Napoli.
Dongiorgi Salvatore, di Roma, da Genova
Foster, di Prussia, da Napoli
Gauley William, d'Inghilterra, da Napoli.
Halle Edoardo, di America, Proprietario, da Napoli
Harris Jurah, di America, Proprietario, da Napoli
Jacovacci Vincenzo, di Roma, Impresario, da Livorno.
Laewe Alberto, di Prussia, da Napoli.
Melandri Giuseppe, di Roma, da Genova
Machay William, di America, da Napoli
Pianciani G. B., di Roma, Conte, da Genova
Philippe Tommaso, di America, Proprietario, da Napoli.
Zeb Emmanuele, di Francia, Negoziante, da Napoli

PARTENZE

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 LUGLIO.

Chambers F., d'Inghilterra, Architetto, per Venezia.
Jackson Guglielmo, d'Inghilterra, Gentiluomo, per Napoli
Nicola Giuseppe, di Roma, Negoziante, per Venezia.
Querob Tommaso, di Spagna, Studente, per Spagna.
Sanders Tommaso, d'Inghilterra, Proprietario, per Napoli.
Sanders Federico, d'Inghilterra, Gentiluomo, per Napoli.
Vallisi Antonio, di Modena, Medico, per Modena.

AVVISI

AVVISO DI VENDITA

Volendosi devenire alla vendita della casa posta qui in Roma nel Rione Trastevere Vicolo del Cinque n. 55 di proprietà del Ven. Arciospedale, e Pia Casa di S. Spirito in Sassia, s'invita chiunque voglia secondare ad un tale acquisto di presentare la sua offerta chiusa, e sigillata nell'Archivio di S Spirito entro il Palazzo di S. Spirito nel tempo e termine di giorni venti da oggi decorrendi per quindi aprirsi, ed aversi in considerazione

Le offerte dovranno essere in carta di bollo, coll'indicazione del proprio domicilio, avvertendosi, che non saranno ammesse quelle *pro persona nominanda.*

Nell'Archivio suddetto sono ostensibili i schiarimenti relativi alla cosa stessa.

Dall'Archivio di S. Spirito, Roma questo dì 22 Luglio 1850

Il Notaro Archivista
LUIGI FATTORI.

AVVISO DI VENDITA

Volendosi dalla S. Visita e Commissione della Pia Casa di S Spirito in Sassia venire alla vendita di num. 500 alberi di cerro di già mercati ed esistenti nel Bosco di Manziana, Delegazione di Civitavecchia, s'invita chiunque voglia farne l'acquisto di depositare la sua offerta chiusa e sigillata nell'Archivio di S. Spirito, posto entro il Palazzo del Pio Istituto, entro il termine di giorni venticinque da oggi decorrendi, scorso il qual termine si verrà all'apertura delle medesime per aversi in considerazione.

Il Capitolato degli oneri e condizioni d'esame resi dall'offerente, è ostensibile nel suddetto Archivio, non che in Civitavecchia presso il sig Filippo Boscaini, ed in Manziana presso il Vice-Ministro.

Le offerte dovranno essere in carta di bollo, coll'indicazione del domicilio dell'offerente, e non saranno ricevute quelle *pro persona nominanda.*

Dall'Archivio di S. Spirito li 22 Luglio 1850.

Il Notaro Archivista
LUIGI FATTORI.

AVVISO DI VIGESIMA

La migliore offerta rinvenuta per la vendita della porzione di casa posta qui in Roma in Via del Gambero n. 27 che volta in Via Frattina ove è segnata col n. 71 di proprietà del Ven. Arciospedale, e Pia Casa di S. Spirito in Sassia, è stata quella di sc. 2050 pagabili nell'atto della stipolazione dell'Istromento; perciò s'invita chiunque voglia aumentare il prezzo suddetto della Vigesima, di presentare la sua offerta chiusa e sigillata nell'Archivio di detto Pio Luogo nel termine di giorni venti da oggi decorrendi, scorso il qual termine si apriranno le offerte per aversi in considerazione.

La descrizione della suddetta porzione di casa, la rendita, ed i pesi della medesima sono ostensibili nell'Archivio stesso, e si avverte, che le offerte devono essere in carta di bollo, coll'elezione del proprio domicilio, e non si ammettono quelle *pro persona nominanda.*

Dall'Archivio di S. Spirito li 22 Luglio 1850

Il Notaro Archivista
LUIGI FATTORI.

AVVISO DI SESTA

Apertesi le offerte di Vigesima per la vendita della casa posta qui in Roma in Via del Pavone num. 66 di proprietà del Ven. Arciospedale e Pia Casa di S. Spirito in Sassia dalla S. Visita e Commissione è stata accettata quella di sc. 1960 in tutto pagabili nell'atto della stipolazione, oltre la metà delle sole spese di stipolazione, salva però la Sesta, e perciò s'invita chiunque voglia aumentare il prezzo stesso della Sesta di presentare la sua offerta chiusa, e sigillata nel termine di giorni venti da oggi decorrendi nell'Archivio di detto Pio Stabilimento situato entro il Palazzo di S. Spirito, per quindi aprirsi ed aversi in considerazione.

Le offerte dovranno essere in carta di bollo, colla indicazione del proprio domicilio, e non si ammettono quelle *pro persona nominanda.*

Dall'Archivio di S. Spirito li 22 Luglio 1850

Il Notaro Archivista
LUIGI FATTORI.

Il sottoscritto essendo venuto nella determinazione di vendere la di lui Farmacia, con tutti i medicinali, utensili ed altro istruente la medesima; ditta, crediti, e casa sovrapposta alle Spezierie, posta in Perugia in Piazza de' Servi al civico num. 8. Chiunque pertanto volesse attendere all'acquisto potrà rivolgersi al medesimo nella detta Farmacia.

Vincenzo Lorini Farmaciuto.

AVVISO DI AFFITTO IN FRASCATI

Appartamento con mobili in Via de'Rapini n. 26 terzo piano, esposto alla campagna, composto di un salone da pranzo, altro da ricevere, e quattro camere da letto, cucina ed altri vani

Le chiavi sono presso il caffè sig Luigi Valenti in Piazza, ed in Roma potranno dirigersi alla Sartoria Tranzi a S. Carlo al Corso n. 433.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Avendo cessato di vivere in Roma il giorno 16 corrente il fu Luigi Felice Maggi intestato, il signor Antonio Maggi onde tutelare tanto il proprio, quanto l'interesse di chiunque altro potesse avere diritto nell'eredità del suo defunto fratello, ha divisato di compilare un legale ed estragiudiziale Inventario dei beni ed effetti tutti ereditari del medesimo, riserbandosi la facoltà di accettare, o ripudiare una tale eredità allorquando ne avrà conosciuto lo stato. Col giorno pertanto 29 Lunedì del cadente mese di Luglio, alle ore 9 antimeridiane, avrà principio col ministero del sottoscritto Notaro detto Inventario nella ultima residenza del defunto posta in Roma Via de' Canestrari num 8, per quindi proseguirsi in altri luoghi, giorni ed ore da destinarsi a forma di legge.

Si deduce pertanto a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1547 e seg. del vig. Reg. leg. e giud.

Roma 24 Luglio 1850.

Giuseppe Franchi Not. di Coll.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Luigi Cherubini Negoziante, dom. in Piazza Montanara n. 89, rappr dal sottoscritto Proc. — Si deduce a notizia di chiunque a forma del §. 493 del vig Reg., qualmente mediante foglio privato di buona fede affisso nella Sala dell'Udienza dell'Eccmo Tribunale suddetto li 12 Luglio corrente, il sig. Alessandro Canestrelli dichiarò all'istante, che tutto il capitale esistente nel negozio di Droghe situato nella Piazza Montanara n. 89 esercitato quello dal sig. Ignazio Sinistri altro socio d'industria spette unicamente all'enunciato Istante sig. Luigi Cherubini, avendo il Canestrelli prestato il solo nome. A tale effetto col presente atto si diffida chiunque, affinchè sia riconosciuto il solo Istante, per unico socio capitalista del mentovato negozio, onde ec.

Carlo Sarmiento Proc.

Illmo sig. Avv. Alfonsi Uditore.

Ad istanza del sig Giovanni Abbatte Negoziante dom. in Via dell'Uffici del Vicario n. 35, rapp. dal sig. Carlo Sarmiento Proc. Rotale

Si deduce a notizia, a forma del §. 483 del vig Reg., del Ven. Monastero di Monte Cassino, qualmente l'Istante sotto il giorno 1 Maggio p. p. nella Cancelleria Sartori emise rinuncia alla qualifica di Esecutore Testamentario conferitagli dal fu D. Angelo Barberio con Testamento depositato per gli atti dal Sartori li 8 Settembre 1837.

Roma li 18 Luglio 1850 affissa copia simile alla Porta dell'Uditore, ed altra copia ho lasciata all'Illmo Assessore Generale di Polizia.

Giuseppe Valentini Curs. del Vic.

Rinnovazione di Avviso di vendita giudiziale.

In virtù di Sentenza resa dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo Turno nell'udienza del giorno 10 Aprile p. p., colla quale fu ordinata la vendita giudiziale dell'infradiscendo Canneto; ed in seguela della Perizia e stima di detto fondo, eseguita dall'Ingegnere sig Temistocle Marucchi, Perito a quest'oggetto deputato dall'Eccmo Tribunale prodetto in atti sotto il giorno 6 Aprile detto, non che della produzione del Capitolato per la vendita giudiziale, e dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie fatte li 22 Giugno scorso al fasc. n. 59 dell'anno corrente.

Nel giorno di Sabato 3 Agosto prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana posta in Via dell'Impresa n. 21 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale a favore del maggiore offerente di un Terreno canneto della quantità superficiale di pezze 1, quarte 2, ed ordini 30, posto nel rabarbio di Roma fuori la Porta Angelica in vocabolo i Prati, e precisamente al mezzo miglio, confi. con la Marrana di detto nome, colla proprietà prima di Chiusuri in oggi del sig Marchese Del Bufalo, con altra del sig. Giuciato Cocchi, con la proprietà del Ven. Ospedale di S. Spirito, e la strada, salvi ec. Il prezzo su cui verrà aperto l'incanto, è determinato dalla nominata Perizia giudiziale in sc. 87 e baj 67.

Roma questo dì 23 Luglio 1850.

Giuseppe Pomponi Proc.
Domenico Martini Curs. Cle.

Errata corrige.

Nel *Giornale di Roma* di jeri num. 167 negli Annunzi Giudiziari col. 2, lin. 40, in luogo di *Grifoni* deve dirsi *Girioni.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 169. — 1850

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero (franco fino ai confini) . 2 80

Giovedì 25 Luglio.

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
24 Luglio.	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,1	+ 16, 9	6	N-N-O. dd.	Chiarissimo.	Dalle 9 pom. del 23 Luglio fino alle 9 pom. del 24 detto
	» 3 pomer.	» 27 » 11,7	+ 22, 8	41	O-S-O. m.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,1	+ 18, 6	9	S-O. d.	Sereno.	Temperat. mass. + 23,5 Temperat. min. + 14,5

ROMA 25 *Luglio.*

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE

SUGLI EDIFIZI DIRUTI E ABBANDONATI, E SU QUELLI MINACCIANTI RUINA O INCOMPLETI.

I molti edifizi della città che giacciono abbandonati e in ruina, o che furono demoliti senza dar luogo a nuove edificazioni, essendo cagione d'impedimento al libero passaggio, e di danno alla pubblica incolumità, mentre deformano l'aspetto delle vie, e privano i cittadini di quelle abitazioni che potrebbero sostituirsi alle aree deserte, reclamano un provvedimento dalla Commissione provvisoria municipale che, per soddisfare a questa esigenza e migliorare le materiali condizioni della città, si è proposta di richiamare in vigore le pontificie costituzioni, e le altre leggi governative emanate in proposito, fino all' ultima pubblicata il dì 12 maggio 1821 dalla presidenza delle Acque e Strade; e perciò in conformità di quelle, riportatane la superiore approvazione, notifica ed ordina quanto segue.

1. Tutti gli edifizi compresi nel primo dei sottoposti elenchi sono giudicati diruti e abbandonati; tutte le aree, in esso indicate, sono pure giudicate abbandonate.

2. Chiunque pertanto ha o crede avere qualsiasi diritto su quegli edifizi o su quelle aree, è intimato a presentarne alla segreteria comunale in Campidoglio le prove opportune a dimostrarlo, entro il perentorio termine di mesi sei dalla data di oggi, per adottare in seguito quelle misure che dal Comune gli verranno prescritte.

3. Scorso questo termine, senza che alcuno siasi presentato a dare le richieste giustificazioni, si dichiara fin da ora, che tanto gli edifizi, quanto le aree sopradette, saranno dal Comune aggiudicate a sè stesso, e sarà in sua facoltà, e di alienare la proprietà non reclamata, e di demolire o di fabbricare sulle aree abbandonate.

4. Sarà però concesso ai proprietarii di ricuperare nello spazio di anni 5, dopo i 6 mesi sopradetti, quanto essi potranno dimostrare aver loro appartenuto alle condizioni seguenti:

Che il Comune non ne abbia trasferito ad altri nè il diretto, nè l'utile dominio;

Che venga pagata ogni opera di edificazione o di demolizione, ed ogni altra spesa occorsa al Comune per cagione della loro non reclamata proprietà;

Che il proprietario compensi i danni che potessero per tal fatto esser derivati al Comune, e soddisfaccia gl' interessi che gli fossero dovuti;

Che, trattandosi d' un edifizio in parte rovinato o demolito, il proprietario non possa esercitare il suo diritto che sull' area già da quello occupata.

5. In quanto alle fabbriche minaccianti in qualunque modo ruina, ed annoverate nel secondo elenco, sia che desse siano sostenute da puntelli, ovvero neglette e abbandonate, la Commissione ordina a tutti i proprietari di quelle di dare alla segreteria comunale, nel termine di mesi 2, un' esatta e circostanziata denunzia del loro stato, dichiarando in essa il modo con cui intendono risarcirne i danni, e il tempo che stimano necessario al restauro.

6. Trascorso il termine di mesi 2 stabilito alla denunzia, e non avendola il Comune ricevuta, egli imprenderà per ufficio a fare su i fondi minaccianti ruina quanto l' incolumità pubblica e il decoro della città gl' imporranno.

7. Le fabbriche sospese nella loro edificazione, o in qualunque modo e per qualunque titolo non condotte a fine, comprese nel terzo elenco, dovranno pure esser denunciate al Comune con la descrizione del lavoro occorrente, e del tempo che vuolsi necessario al compimento dell' opera. Decorso il termine espresso senza denuncia, il Comune prenderà intorno a quegli edifizi i provvedimenti che le diverse condizioni di essi faranno ritenere come i più convenienti.

PRIMO ELENCO

DEGLI EDIFIZI DIRUTI E DELLE AREE ABBANDONATE.

Rione Monti. Piazza delle Chiavi d'Oro N. 34 e 35. *Locale diruto in parte e abbandonato.* — Via della Capranecia dopo il N. 2. *Casa demolita.* — Piazza de' Zingari fra il N. 96 di Via Paradisi e il N. 9 della piazza. *Casa demolita e in parte incompleta.* — Via de' Zingari presso il N. 21. *Casa diruta.* — Detta via dopo il N. 13. *Casa diruta.*

Rione Campo Marzo. Piazza de' Miracoli N. 70. *Locale in parte diruto.* — Via Schiavonia presso il N. 5. *Area abbandonata.*

Rione Ponte. Vicolo del Mastro dal N. 8 al 9. *Locale diruto e abbandonato.* — Vicolo di S. Orsola N. 16. *Locale abbandonato.*

Rione Parione. Via del Pellegrino dal N. 97 al N. 103. *Porzione di casamento diruto e abbandonato.*

Rione Regola. Via de' Sediari fra il N. 16 e il N. 13 della via di S. Maria in Monticelli. *Casa diruta e abbandonata.*

Rione Trastevere. Vicolo del Bologna dal N. 12 al N. 18. *Casamento in parte diruto e abbandonato.* — Detto vicolo dal N. 26 al 28. *Edifizio diruto e abbandonato.* — Via del Leoncino N. 34 e 35. *Casa diruta e abbandonata.* — Piazza de' Fontanoni di S. Pietro in Montorio N. 10. *Fabbricato diruto e abbandonato.* — Vicolo del Piede N. 7. *Casa smantellata e abbandonata.* — Vicolo del Moro N. 6 al 9. *Casamento diruto nell' interno.* — Via di Muro Nuovo N. 27. *Casa in parte diruta e abbandonata.*

Rione Borgo. Borgo Angelico N. 12. *Fabbricato diruto e abbandonato.* — Vicolo delle Grazie dal N. 5 al 7. *Fienili diruti e abbandonati.*

SECONDO ELENCO

DEGLI EDIFIZI MINACCIANTI RUINA.

Rione Trevi. Via dell' Archetto dal N. 79 all' 81. *Casa puntellata*

Rione Colonna. Via de' due Macelli N. 95. *Casa abbandonata e pericolosa.* — Largo dell' Impresa N. 121 e 124. *Fabbricato intero dell' antica Impresa de' Lotti pericoloso, con le case annesse.*

Rione Campo Marzo. Vicolo dell' Inferno N. 20 e 21. *Tre locali per uso di fienili abbandonati.* — Via di Ripetta N. 226. *Casa puntellata e cadente.* — Vicolo della Campana N. 20 e 21. *Porzione del Palazzo Gallitzin puntellato e pericoloso.*

Rione Ponte. Piazza di S. Salvatore in Lauro N. 8 e 9. *Casa pericolante e abbandonata.* — Vicolo del Grancio N. 2 e 3. *Casa pericolante e puntellata.* — Via di Monte Giordano N. 47 e 48. *Casamento pericolante.*

Rione Parione. Piazza Navona. *Chiesa di S. Giacomo pericolante e abbandonata.*

Rione Regola. Vicolo de' Venti N. 11 e 12. *Casa puntellata e pericolante.* — Vicolo della Prigione dal N. 1 al 26. *Casamenti abbandonati.*

Rione Pigna. Via di S. Nicola a' Cesarini N. 50 *Casa puntellata.*

Rione S. Angelo. Via di Pescheria N. 71 e 72. *Casa abbandonata e pericolante.* — Via Fiumara N. 96 al 98. *Casa puntellata e pericolante.* — Via Rua N. 61. *Caseggiato puntellato e pericolante.*

Rione Ripa. Via di Porta Leone N. 141. *Casa puntellata e pericolante.*

Rione Trastevere. Piazza della Genzola dal N. 15 al 18. *Casa abbandonata e cadente.* — Via di S. Cosimato N. 25. *Casa pericolante.*

TERZO ELENCO

DEGLI EDIFIZI INCOMPLETI E SOSPESI NELLA LORO FABBRICAZIONE.

Rione Monti. Via del Gheltarello N. 15 e 16. *Fabbrica sospesa nell' edificazione.* — Via di S. Prassede N. 32. *Fabbrica sospesa nell' edificazione.* — Via di S. Gio. in Laterano N. 95. *Fabbrica sospesa nell' edificazione.* — Via del Colosseo N. 13 e 14. *Fabbrica sospesa nell' edificazione.*

Rione Trevi. Via dell' Archetto dal N. 91 al 96. *Fabbrica sospesa nell' edificazione.*

Rione Colonna. Via di S. Claudio N. 56 e 57. *Casa incompleta e sospesa nell' edificazione.*

Rione Campo Marzo. Via Margutta N. 85. *Fabbrica sospesa nell' edificazione.* — Vicolo delle Lavandare N. 101. *Casa incompleta e sospesa nell' edificazione.* — Vicolo della Penna dal N. 9 al 12. *Fabbrica sospesa ed in parte diruta.* — Vicolo del Vantaggio dal N. 8 al 14. *Fabbrica sospesa nell' edificazione.* — Vicolo del Leonetto dal N. 6. all' 8. *Casa abbandonata e sospesa nell' edificazione*

Rione Ponte. Arco de' Banchi N. 11 e 12. *Fabbrica abbandonata e sospesa.*

Rione Regola. Via Bravaria N. 95 e 96. *Fabbrica sospesa nell' edificazione.* — Via di S. Bartolommeo de' Vaccinari N. 96 A. *Fabbrica sospesa nell' edificazione.*

Rione Ripa. Via di Porta Leone N. 142. *Fabbrica sospesa nell' edificazione.* — Via della Catena di S. Niccola in Carcere fra il N. 17 e la Chiesa. *Edifizio puntellato ed edificazione sospesa.*

Rione Trastevere. Piazza di S. Giovanni della Malva N. 47. *Chiesa incompleta ed edificazione sospesa.* — Via della Longarina dal N. 10 al 14. — *Fabbrica sospesa nell' edificazione.* — Via delle Fratte N. 54 e 55. *Fabbrica sospesa nell' edificazione.* — Via dei Genovesi N. 4. *Casamento sospeso nell' edificazione.* — Via di S. Cosimato N. 22 e 23. *Casa sospesa nell' edificazione.* — Via della Longara dal N. 145 al 147. *Fabbrica sospesa nell' edificazione.*

Rione Borgo. Vicolo del Villano dal N. 26 al 27 A. *Fabbrica sospesa e abbandonata.*

Dal Campidoglio il 24 Luglio 1850.

P. PRINCIPE ODESCALCHI *Presidente.*
L. *Cav.* ALIBRANDI.
V. PERICOLI.
B. *Marchese* CAPRANICA.
G. *Cav.* PALAZZI
A. *Dott.* TAVANI.
B. BELLI.
G. B. *Cav.* BENEDETTI.
G. *Avv.* PULIERI.

L. *Cav.* Pompilj Olivieri, *ff. di Segret.*

STATI ITALIANI

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 18 *Luglio.*

Sua Altezza il Principe Carlo di Schwarzenberg I. R. Luogotenente della Lombardia, accompagnato da un Aiutante e dal f. f. di Dirigente l'I. R. Delegazione signor Debo, recavasi, il giorno 15 corrente mese, a visitare l'ospizio sanitario Dufour, pei pazzi e mentecatti, posto a Sco Vittore Grande, diretto dal dottore fisico signor Luigi Biboni.

La prefata A. S. adoperando quella connaturale affabilità di modi per la quale ogni sventura è sacra, intratteneva si presso ciascheduno di quegli infelici, minutamente chiedendo contezza delle speciali circo-

stanze sul loro stato fisico-psicologico, mostrandosi al fatto delle varie utili riforme fin qui introdotte nei principali manicomii della penisola circa i modi di repressione e di sicurezza personale, come dei metodi diversi di cura e di igiene, lodando le già attuate in quel decoroso Stabilimento sanitario, essendochè da esso rilevasi un lodevole e progressivo resoconto di guarigioni e di convalescenze

E se all'attenzione del Principe non isfuggì l'ordine nella Direzione, la sapienza nella cura medico-chirurgica, lo zelo nel servizio degli infermieri, non mancò del pari di estenderla prendendo cognizione di tutte le località dell'ospizio; per cui dopo essersi trattenuto per più di due ore, partissi significando apertamente la piena sua soddisfazione per lo stato lodevole dello Stabilimento. (*Gazz. di Mil.*)

VERONA 14 *Luglio*.

Ieri vi fu seduta dei signori Deputati pel prestito, nella quale furono riletti, e rettificati tutti gli antecedenti protocolli. Fra le idee che furono meglio chiarite e precisate v'è, che i Deputati non s'impegnarono per la compiuta effettuazione del prestito entro 10 mesi, ma solo che essi nel detto termine avrebbero esperito ogni pratica possibile per effettuarlo. Venne raffermata la condizione che a mano a mano verranno fatte le contazioni (metà s'intende in viglietti del tesoro) verrebbero abbruciati di questi, i quali così dovrebbero essere compiutamente distrutti nel giorno del completamento del prestito; e venne di nuovo sancita la massima che il Governo non emetterebbe nessuna sorta di carta pel nostro regno: le quali massime tutte vennero acconsentite dal signor consigliere Schwind.

Si tornò anche sull'oggetto già anteriormente discusso, che, cioè, dietro l'effettuazione del prestito il sopracarico prediale del 50 per cento dovesse essere portato solo al 25; ma in ciò non concorse il voto del signor Consigliere. Venne discusso ancora sulla forma di guarentigia che presterebbe il governo, la quale dovesse avere maggiori possibili caratteri di assicurazione pei sovventori, giacchè nel caso contrario, difficile ed onerosissima sarebbe per essere l'effettuazione del prestito. L'unanimità ch'ebbe luogo costantemente fra i deputati, in ispecialità in queste ultime conferenze, il sentimento fratellevole e la nobile franchezza che sempre vi manifestarono, fanno onore a quei signori che si addossarono la pena di questo difficile incarico. (*Lombardo-Veneto.*)

— Il 16 è partito pel Tirolo il conte di Spaur, Ministro di Baviera presso la Santa Sede. Ciò si rileva dalle partenze del *Foglio di Verona*.

ALTRA DEL 18.

Ieri aveva luogo l'ultima conferenza dei Rappresentanti le Città e Province Lombardo-Venete per trattare del prestito dei 120 Milioni. Le deliberazioni versavano sul mandato ai Commissari stati eletti a negoziare il prestito, e sull'indirizzo che un'apposita Commissione aveva elaborato per essere innoltrato all'Eccelso Ministero, onde conseguire la Suprema placitazione di tutto ciò che era stato ventilato ed assentito nelle precedenti adunanze, per ottenere specialmente un congruo termine alla negoziazione del prestito, e perchè nella somma domandata abbia ad essere imputata la sovraimposta che era stata destinata all'ammortizzazione dei Viglietti del Tesoro.

Anche questi ultimi atti furono suffragati dall'unanime voto di tutti li Rappresentanti, e veniamo lusingati che in un ai processi verbali verranno resi di pubblica ragione colla stampa.

L'indirizzo al Ministero vien generalmente reputato per un capo lavoro avendone avuta la principale ingerenza nel redigerlo il Deputato Guicciardi di Milano, ma l'amore del vero vuole pure che a tutti li Deputati indistintamente sia reso l'omaggio ben meritato per la attiva cooperazione, perspicacia, dignità ed assennatezza nel condurre a termine un sì difficile arringo; ed il paese nostro penetrato e convinto che non potevasi sfuggire la dura necessità di concorrere ai stringenti bisogni dello Stato, siamo sicuri che saprà apprezzare le prove d'interessamento ed i sagrifici di annegazione che erano dovuti al miglior ben' essere delle nostre Province, col preferire quella via che sola poteva scansare le conseguenze del prestito forzato ed impedire la manumissione delle sostanze dei Privati.

Confidiamo pure che le avanzate proposte non troveranno ostacolo presso la Suprema Autorità, conscia come deve essere delle nostre sconcertate finanze e nell'interesse medesimo di tutelare e ridonare a queste Province quello stato di cose e di ordinamenti che furono solennemente promessi, e che potranno sollevarle dall'attuale stato di depressione; ma ciò che più amiamo di tener ben ricordato, e che costituisce un giusto titolo di ammirazione e di compiacenza fu il contegno dei Deputati, poichè se nei primordi delle conferenze vi potevano essere degli attriti d'opinione nell'apprezziazione di alcune questioni, in seguito e sino al termine di queste, solenni e continue furono le prove date di una medesima convinzione e di una esemplare concordia fra essi.

Era questo il primo varco alla libera parola. L'argomento era pur troppo grave. Riservate e caute dovevano quindi essere le primordiali manifestazioni, ma ogni prevenzione presto tacque per far luogo a quella piena ed illimitata fiducia, a quella vicendevole considerazione colla quale si maturano e si possono sciogliere le più ardue e difficili soluzioni affidate ad una Assemblea di rappresentanti.

Posti sopra un tale terreno, è facile l'immaginarsi con quali dimostrazioni di verace stima ed affetto dovevano separarsi li Deputati. Fu commovente per tutti difatti un tale commiato, ed il Municipio Veronese ne raccolse pure una larga parte, qual guiderdone più gradito che eragli permesso sperare dalla presa iniziativa, onde incamminare in comune le pratiche del prestito.

Le impressioni di tante strette di mano fraterne non potranno sì facilmente essere cancellate, siccome arra d'un patto volontario consacrato da un solo sentimento e dalla medesima convinzione.

Noi accompagniamo dei più sinceri e propizi voti sì cospicui e rispettabili Ospiti che la città nostra ebbe la fortuna di accogliere e l'occasione di eminentemente stimare. *R.*

S. P. Veniamo a conoscere che l'assemblea avanti di separarsi ha eletta una Commissione per presentare come ha fatto i suoi omaggi a S. E. il Conte Strassoldo Capo della Sezione Civile del Governo Generale, e per esprimere i suoi sentimenti di simpatia alla Civica Magistratura.

La Commissione per negoziare il prestito è composta da

S. E. il Principe ANDREA GIOVANELLI Presidente,
GUICCIARDI *di Milano*,
IMPERATORI *di Milano*,
MAFFI MAFFINO *di Cremona*,
BENEDETTI *di Brescia*,
POLFRANCESCHI *di Verona*,
MINISCALCHI *di Verona*.

L'Accademia di Agricoltura, Arti e Commercio ha acconsentito di buon grado che le conferenze relative siano tenute nelle proprie sale.

(*Foglio di Verona.*)

BRESCIA.

Il giorno primo del prossimo mese di agosto verrà aperto in Paratico un nuovo spedale, governato dai PP. Fatebenefratelli, per l'istituzione del quale destinava una vistosa sostanza il defunto signor Ciacciamatta. Gli ammalati dei comuni destinati dal pio testatore v'avranno quella amorevole assistenza e quelle cure sollecite che resero tanto celebre l'istituzione dei Fatebenefratelli. (*Sferza.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Dietro proposizione del sig. Druey, il Consiglio federale ha risolto di invitare il governo bernese a rendergli conto della comunicazione, che dicesi avergli fatta il Ministro di Francia, circa all'avventurato cangiamento avvenuto in questo Cantone.

Su questo fatto la *Suisse* dà come officiali i seguenti particolari.

» È falso che il Ministro di Francia nella Svizzera abbia rimesso al Presidente del Consiglio esecutivo di Berna sia una nota, sia una lettera qualunque del governo francese al governo di Berna; o che il detto Presidente abbia ricevuto qualche cosa di somigliante. Il Conte Reinhardt ha semplicemente fatto conoscere al Presidente del Consiglio di Stato di Berna un passo di una lettera a lui stesso indirizzata dal suo governo, circa ai cangiamenti avvenuti in questo Cantone. (*G. T.*)

FRANCIA

PARIGI 14 *Luglio*.

Il *Pouvoir* giudica con estrema severità l'Assemblea legislativa. L'Assemblea dovrebbe, dic'egli, porre in istato d'accusa, come il suo più implacabile nemico colui che le facesse il quarto del male che si fa essa stessa. Non comparve mai agli occhi degli uomini un'eguale instabilità. L'idea del mattino non è più l'idea della sera, il capriccio vi detta le leggi che dovrebbe dettare la maturità e la saggezza. Son già tre volte che la sciagurata legge sulla stampa è radicalmente mutata. La Commissione muta la legge del Ministero; Tinguy e Laboulie mutano la legge della Commissione; infine il sig. de Larochejacquelin muta la legge di Tinguy e Laboulie. Non v'ha che una cosa che non muta, e che cresce il profondo stupore del paese in faccia a questa versatilità. — Si era creduto che l'Assemblea costituente avesse toccato, cadendo, l'estremo del discredito cui si possa toccare da un corpo deliberante. L'Assemblea presente sembra destinata a lasciarsi indietro questo confine. La è questa una grave e solenne prova che subisce in se stesso il regime rappresentativo abbandonato a sè medesimo, senza un alto e fermo pensiero che lo informi, che lo moderi e lo diriga. Tutto sembra presagire il vicino suo fine, perchè i suoi atti son quasi tutti altrettante demissioni.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Fine della seduta del 15 *luglio*.

Adozione dell'art. 16. — *Il sig. Baze* ha la parola per una mozione d'ordine. Chiama la severità dell'Assemblea contro l'articolo pubblicato ieri dal giornale il *Pouvoir*. In questo articolo, si parla dell'Assemblea in termini poco convenienti. Si accende una discussione animatissima. *Il sig. Girardin* scongiura l'opposizione a ricusare di mettere in accusa il giornale il *Pouvoir*. Gli si grida dalla destra di parlare per proprio conto.

Il sig. Charras dichiara che l'opposizione voterà contro la proposta del sig. Baze. Finalmente consultata l'Assemblea, decide che il gerente di questo foglio comparirà giovedì 18 alla sua barra.

Seduta del 16.

La seduta è aperta ad un'ora e mezza. Seguito della discussione del progetto di legge per la cauzione dei giornali, e pel bollo degli scritti periodici e non periodici. L'Assemblea è rimasta all'art. 16, di cui il solo paragrafo ultimo non è approvato.

Il sig. D'Adelsward propone un emendamento che viene reietto. L'articolo 16 è definitivamente adottato.

Art. 17. Chiunque, eccettuato l'editore, vorrà far trasportare un giornale od uno scritto per la posta sarà tenuto a pagarne l'affrancamento in ragione di 5 o di 2 cent. per foglio a norma dei casi previsti dalla presente legge. Il giornale alla partenza sarà segnato con un bollo indicante quest'affrancamento. Senza di ciò il giornale sarà tassato all'arrivo come una semplice lettera.

Adottato.

Art. 18. Sarà abbonato un centesimo per ogni foglio di giornale che sarà trasportato e distribuito a spese dell'editore nell'interno della città o a Parigi nel piccolo distretto. Le condizioni da osservarsi per godere di questo beneficio saranno fissate da un manifesto del Ministro delle finanze.

Il sig. F. de Lasteyrie propone d'aggiungere al fine del §. 1. queste parole — o venduto sulla pubblica strada. —

Il sig. Labordère membro della Commissione dice che l'emendamento è inutile.

Il sig. de Lasteyrie propone quest'altra addizione. — Ogni autorizzazione amministrativa per la distribuzione e per la vendita sulla pubblica strada sarà di diritto comune a tutti i giornali.

Il sig. Labordère impugna l'emendamento. Non v'ha in ciò sovvenzione, non v'ha censura; ma l'amministrazione ha il diritto di vegliare alla pubblica tranquillità. Gli è questo stesso diritto che da il diritto alla polizia d'autorizzare sulla pubblica strada la tale o tal canzone, e di proibire la tale o tal'altra.

Il generale Lamoricière. Si tratta di applicare ai giornali il principio dell'eguaglianza in faccia alla legge. Non vogliate violarlo; è la giustizia che ciascuno ha nel fondo del cuore. Temete di veder l'opinione scostarsi dalle Leggi, se esse non hanno per base la giustizia e l'eguaglianza in faccia alla legge. Non trasferite nella polizia il principio della giustizia che deve rinvenirsi nella legge. Io appoggio l'emendamento. Vi aggiungerei solo queste parole alla fine — *sottoposto alla stessa cauzione*. — Signori, fra questi giornali venduti sotto la protezione amministrativa ve ne ha molti, quasi tutti, che invocano una revisione della Costituzione, una revisione immatura.

Gli uni annunziano che in tale circostanza presenteranno, come soluzione, la bandiera bianca; gli altri la famiglia d'Orleans. Il partito repubblicano chiederà la conservazione di ciò ch'esiste, perchè la Repubblica è la sola forma di governo che abbia resistito ai più violenti attacchi della piazza, perch'essa solo non diserta nel giorno del pericolo, essa solo non declina la pugna il giorno della battaglia (*benissimo a sinistra*).

Il Ministro dell'interno. Io non credeva dover rispondere da questa tribuna che ad argomenti in favore dell'emendamento. Ma l'oratore s'è lasciato andare ad altre eccentricità. Ei s'è gettato in supposizioni di revisione della Costituzione. La Costituzione ha fissato essa stessa le forme e l'epoca di questa revisione.

Noi non dobbiamo occuparcene per ora. Profitto dell'occasione per ispiegare come il giornale le *Pouvoir* potè esser venduto ancora iersera. La proibizione ne fu notificata ieri all'ufficio del giornale, e ritirata l'autorizzazione. Ma i distributori ne avevano delle copie, hanno venduto di buona fede, e l'autorità non ha creduto dover infierire contro questi distributori di buona fede. (*benissimo*).

Il Ministro combatte in seguito l'emendamento, e dice che esso sarebbe l'abolizione della disposizione la più essenziale della legge del 16 febbraio 1834. Il principio d'eguaglianza in faccia alla legge non entra per nulla nella quistione. L'autorizzazione è necessaria per vendere sulla pubblica strada, e non è, come si disse, nè una censura, nè una sovvenzione. Non è una censura, perchè non si tratta del contenuto nel giornale; non è una sovvenzione, ma una misura di polizia autorizzata dalla legge.

Il sig. Bancel pretende che vi sia alcuno che vegli sulla revisione della Costituzione, e quest'alcuno è il popolo. Del resto egli appoggia l'emendamento, e pensa ch'entri perfettamente nel dominio della legge. (*Ai voti!*) *A sinistra*. Lo scrutinio di divisione! Ecco il risultato dello scrutinio. Votanti 599. Per l'emendamento 263; contro 336.

Il sig. Gouin presenta il preventivo dell'entrata pel 1851.

Il sig. de Montalembert in nome della Commissione dei congedi riferisce sull'esame della proposizione di proroga. Il rapporto conchiude per una proroga di tre mesi da cominciare il 14 agosto prossimo. Ei fa l'enumerazione delle leggi votate dall'Assemblea dopo il suo ritorno. Queste leggi sono in numero di 228. L'Assemblea ha felicemente recato a fine le quistioni interne ed esterne. Sembra essere omai tempo di un po' di riposo

La discussione della proposizione è fissata a domani.

L'Assemblea ritorna sulla legge della stampa.

Il sig. Theod. Bac in via di sotto emendamento domanda che non sia autorizzata alcuna vendita sulla pubblica strada. Ciò ch'ei domanda è un solo diritto comune per tutti i giornali. Il sotto-emendamento è preso in considerazione, e rimesso alla Commissione.

Art. 19. Un regolamento determinerà il modo di applicazione del bollo sui giornali o scritti, il luogo ove dovrà essere indicato il giorno della loro pubblicazione, la maniera di piegarli, infine le condizioni da osservarsi nel rimettersi alla posta i giornali o scritti dagli editori, che vorranno profittare dall' affrancamento.

Il sig. Barthelemy St. Hilaire propone il seguente emendamento — per gli scritti non periodici soggetti a bollo gli editori avranno la facoltà di far bollare di mano in mano che ne opereranno la vendita. Un regolamento determinerà i mezzi dell' esecuzione.

Il Ministro combatte l' emendamento a cagione delle frodi cui darebbe luogo.

Il sig. Barthelemy persiste. L' emendamento posto ai voti è rigettato.

(*La seduta continua.*)

(*F. F.*)

Scrivesi da Beaucaire: L' affluenza della gente e delle mercanzie sarà certamente grandissima quest'anno, e compenserà il disavvanzo dei due passati anni.

I magazzini nelle vie dei Couvertes e dei Bijoutiers, non sono sufficenti alle troppe ricerche dei negozianti che vorrebbero prenderne in affitto, parecchi di essi non trovano neppure abitazioni. Sembra che un gran numero di fabbricatori, che accontentavansi di vendere i loro prodotti nella fabbrica, astenendosi di frequentare la fiera, la terranno quest' anno, per ismaltire senza dubbio più facilmente le mercanzie, che lo arrestamento prolungato degli affari ha lasciato ammassare.

Le quattro grandi strade di circolazione che riescono a Beaucaire, le strade ferrate di Marsiglia e del Gard, il canale di Languedoc, e specialmente il Rodano, formicolano in questo momento di traini di ogni genere che recano il loro tributo alla fiera. I compratori verranno in seguito, e tra qualche giorno il gran Bazar del mezzodì della Francia presenterà il più animato aspetto.

(*Courr. des Bouches-du Rhone.*)

Il Museo di Louvre ha ricevuto un dono importantissimo dal sig. Augrand, antico Console generale di Francia nella Bolivia. Questo presente consiste in una collezione di vasi, di figurine, di stoffe, d'armi e d'altri oggetti scoperti nelle antiche tombe del Perù. Evvi un numero di vasi, che appartiene al più rimoto tempo dell' incivilimento americano, i quali per la loro fabbrica e pel colore degli ornamenti rassomigliansi ai vasi sepolcrali che trovansi presso gli stranieri ed in ispecie in Viterbo. Nel Museo non vi si trovavano.

— Il Generale Bertrand Barone di Sivray, antico Deputato delle nostre Colonie dell' Indie, è morto a Luc (Var) in età di anni 84. Egli aveva fatte tutte le guerre della Repubblica e dell'Impero.

(*Voix de la Verité.*)

— Il sig. Duponceau, capo degli uscieri dell'Assemblea Legislativa, si recò questa mane al domicilio del sig. Lamartinière per intimargli di comparire giovedì a mezzogiorno innanzi all'Assemblea.

Il sig. Lamartinière, gerente del *Pouvoir*, sarà difeso dal sig. Chaix-d'Est-Ange. — Il massimo della pena, pei delitti di offesa all'Assemblea, è di 5000 a 10,000 franchi d' ammenda e di sei mesi di carcere.

— Non vi ebbe oggi Consiglio dei Ministri all'Eliseo, ma molti Ministri lavorarono separatamente col Presidente della Repubblica.

— Corre voce che i rifugiati del 13 Giugno partiranno quanto prima da Londra per recarsi a Jersey, ove già li avrebbero preceduti i cittadini Ledru-Rollin e Ribeyrolles. (*F. F.*)

SPAGNA

MADRID 10 *Luglio.*

Si legge nell' *Espana* del 10:

» Sappiamo da persone degne di fede che in questi ultimi giorni il governo inglese ha mostrato un vivo interesse di stringere ognor più le amichevoli relazioni testè rinnovate col nostro. Nella quistione degli Stati-Uniti specialmente Lord Palmerston ha preso particolar cura di far conoscere in modo convincente la perfetta sincerità con cui è entrato nella via della riconciliazione che ha avuto luogo tra' due paesi. È inutile far notare l'importanza di questa notizia che produrrà certo nei nostri lettori il medesimo senso di soddisfazione prodotto entro di noi. »

PORTOGALLO

LISBONA 9 *Luglio.*

Il governo portoghese è risoluto a non ammettere i reclami della Repubblica degli Stati-Uniti.

L' Incaricato d' affari americano, il sig. Clay, si disponeva a prendere i suoi passaporti, la Corte era a Ceuta, e non si credeva che il Parlamento potesse essere prorogato prima del 15 agosto. (*Patrie.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 12 *Luglio.*

Si legge nel *Times.*

Possiamo annunziare ai nostri lettori che la nomina di sir Tommaso Wilde, designato per adempiere le importanti funzioni di lord cancelliere, è stata approvata da S. M. Tuttavolta pare che sir T. Wilde non adempierà i duplici doveri di questa carica sino a che non siano messe ad effetto le misure che si stanno prendendo per separare le funzioni di primo giudice della corte di cancelleria da quelle di presidente della Camera dei Lordi e di primo giudice d' appello. Sir. T. Wilde conserverebbe in tal caso l' uffizio politico, probabilmente sotto il titolo di lord Keeper, e la presidenza della corte di cancelleria diventerebbe una carica distinta. Si crede che sir J. Jervis Attorney generale sottentrerà a sir T. Wilde come primo giudice della corte dei Common pleas, e che sir J. Romilly sarà nominato Attorney generale.

ALTRA DEL 13.

Sua Maestà la Regina ha tenuto corte e consiglio privato quest' oggi, dopo mezzodì, a Buckingham Palace. Durante il consiglio sir T. Wilde prestò giuramento come lord cancelliere, e ricevette il gran sigillo d' Inghilterra. Sir J. Jervis Attorney generale di S. M. prestò anche egli giuramento come primo giudice del tribunale dei Common Pleas. Il gabinetto ha tenuto oggi consiglio a tre ore al Foreign Office.

(*Globe.*)

ALTRA DEL 15.

CAMERA DEI COMUNI

Seduta del 15.

L' usciere della verga nera invita la Camera a condursi alla barra dei Lordi per essere testimone della sanzione reale data per commissione a parecchie leggi di interesse pubblico e privato. Il presidente seguito da buon numero di membri soddisfa a questo invito. Al suo ritorno il sig. Stanford domanda al ministro degli affari esteri se il Governo di S. M. ricevette dagli agenti inglesi alle Corti d' Austria, di Prussia ed altri Stati germanici dei documenti o dispacci sulla riorganizzazione progettata del Zolverein od unione delle dogane tedesche; se questi dispacci esprimono una opinione sulle modificazioni che può portare questo riordinamento sulle modificazioni commerciali dell'Inghilterra e de' suoi diversi Stati, e se vi sarebbe qualche inconveniente a deporre sullo scrittoio i documenti che possono esistere.

Lord Palmerston. Una considerevole corrispondenza ebbe infatti luogo tra gli agenti di S. M. nei suoi diversi Stati; ma debbo far osservare all' onorevole preopinante che non si tratta dalla ricostruzione, ma soltanto della revisione del Zolverein. Sarebbe impossibile in questo momento di ottenere utili schiarimenti da un carteggio relativo a un progetto che si comincia soltanto a discutere in Germania.

Però io non devo celarvi le mie apprensioni a questo riguardo. Io dubito fortemente che si tratti di aumentare i diritti sui prodotti inglesi. Del resto gli agenti di S. M. riceveranno delle istruzioni a questo riguardo, e si adopreranno energicamente onde persuadere ai governi di cui si tratta di non aumentare i diritti sugli articoli inglesi.

Il sig. Cochrane vorrebbe sapere se lord Palmerston abbia fatto delle osservazioni al Governo Francese riguardo all' occupazione prolungata delle sue truppe a Roma.

Lord Palmerston. Il Governo inglese non fece alcuna osservazione. (*F. I.*)

(*La seduta continua*).

DANIMARCA

RENDSBURGO 10 *Luglio.*

Un buon numero di giovani della città di Fladerslebeu presentaronsi per servire nell' armata; tutti appartengono alla classe dei cittadini colti; soldati in permesso corrono da tutte le parti dei Ducati sotto le loro bandiere.

In questo punto arrivò il generale Williseu.

(*F. di Verona.*)

GERMANIA

PRUSSIA

BERLINO 14 *Luglio.*

Venerdì scorso una Deputazione si recò da Berlino a Potsdam onde felicitare il Re sulla sua guarigione. Sua Maestà la ricevette alla presenza della Regina, e dopo aver ascoltato l'indirizzo decretato dalla città di Berlino, rispose colle seguenti parole.

Miei signori! Egli non è mio costume di accettare, meno poi di promuovere simili manifestazioni, ma questa volta non potei a meno di non cogliere il destro che' mi si presentava di trovarmi in faccia d' un buon numero de' miei fedeli abitanti di Berlino, e di dir loro, che io non ho mai dubitato della fedeltà di una gran parte, anzi del maggior numero di quei cittadini. Sento il bisogno di esprimerlo. Se io non dimoro come per l' addietro entro le mura di Berlino, ciò si riferisce ad altre cose. Avvi ancora fra quelle mura una malvagia frotta; e che cosa mi intenda vo lo dica questo (alzando il braccio) e la memoria degli ultimi due anni. Pur troppo non avvenne che le autorità municipali fossero animate da quel senno che io desiderava. Ho voluto esprimervi ciò, perchè questa è la condizione che io pongo al mio ritorno. Ed appunto perchè ora non fo questo passo mi gode l' animo di poter dire alla maggior parte de' miei fedeli Berlinesi, che essi non vi hanno colpa, che il mio cuore non nutre il menomo rancore verso di loro, che io ben so come nei giorni nefasti del marzo 1848 i cittadini leali da principio la vincessero e che malgrado tutte le sventure che ci oppressero, le cose promettevano di prendere una piega migliore. Fatalmente in breve tutto precipitò. Non era dato ai cittadini d' impedirlo e perciò io me ne resto lontano. Accettate pertanto i miei sinceri ringraziamenti per le belle parole che mi feste intendere, le quali io non avrei accolte, se non sapessi che qui tutto è leale e puro, e che fra quelli che qui vennero non fuvvi nè anche apparenza d' infedeltà. Lo ripeto: mi era d' uopo una tale testimonianza, ed io provai gran gioia nel ravvisare in questa occasione la vostra lealtà. (*F. di Verona.*)

NOTIZIE POSTERIORI

CASTELLO DI FRIEDRICHSBORG 14 *Luglio.*

Il Re di Danimarca ha rilasciato un manifesto agli Schleswig Holsteinesi in cui, promettendo amnistia generale, ed assicurando la conferma degli impiegati ad eccezione di qualche cangiamento richiesto dal ritorno del Governo legittimo, esige la loro sommissione. La nazionalità tedesca nello Schleswig verrà, così il manifesto, dichiarata eguale alla danese, nè il ducato incorporato alla Danimarca. Qualora ostilità da canto degli Holsteinesi non l'impediscano, verrà convocato immediatamente un congresso di uomini onorevoli di Holstein, Danimarca e Schleswig in modo, che il numero degli schleswighesi sia più grande che quello dei danesi, ed eguale quello dei danesi e holsteinesi. Dal parere di questo congresso, per quanto lo permetta il benessere di tutta la monarchia, si terrà conto. A quanto udiamo, sarebbe stato respinto a Kiel un parlamentario danese venutovi per trattare di un armistizio di tre giorni. (*Corr. Ital.*)

KIEL 17 *Luglio.*

Navi da guerra danesi hanno catturato due piccoli legni holsteinesi. Il comandante dello *Skiold* ha reso avvertiti i Consoli degli Stati neutrali dell' imminente blocco del Porto.

L' esercito danese è forte di 45 mila uomini.

(*Corr. Ital.*)

BERLINO 17 *Luglio.*

Non v' ha dubbio alcuno che i Danesi sono di già entrati in Flensburgo. Il Colonnello Hodges membro di quel governo, è partito tosto per alla volta d' Inghilterra a bordo d' una nave inglese la quale, a quel che dicesi, è stata veduta in quelle acque.

(*F. T.*)

VIENNA 19 *Luglio.*

Abbiamo da Praga in data 14 luglio: Nello spazio di tempo dal 7 di questo mese fino ad oggi abbiamo avuto in Praga 29 casi nuovi di dissenteria con vomito. Il numero totale degli ammalati di questa epidemia ascende a 78. Di questi guarirono 27, ne morirono 25, e restarono in cura 26 con esito ancora incerto. (*Corr. Ital.*)

MADRID 16 *Luglio.*

Notizie di Spagna, in data del 16, continuano ottime sulla salute della Regina. (*F. S.*)

PARIGI 17 *Luglio.*

Il voto di ieri sulla messa in accusa del gerente del *Pouvoir* era subietto di diversi commentari nelle corsie dell' Assemblea.

— Il *Pouvoir* annunzia nel modo che segue l'accidente avvenuto ieri all'Assemblea:

» L'Assemblea Legislativa ha, nella sua tornata di oggi, deciso che il nostro gerente si presenterebbe giovedì venturo alla sua barra, per rispondere di un articolo del numero di ieri, nel quale ha creduto trovare un' offesa contro di lei. Il nostro gerente vi si presenterà.

» Dal canto suo, il giornale spiegherà domani i motivi del suo linguaggio; e si conoscerà, noi lo speriamo, che questo linguaggio fu dettato da un altro motivo, non da quello sterile di un' offesa diretta ad un corpo che noi aiuteremo sempre a governare e a salvare il paese.

» Noi ringraziamo tutti in una volta i partiti di averci volontariamente attaccati, e il ministero di averci compiutamente abbandonati. I partiti, attaccandoci, c' impongono l' obbligo di spiegare come noi saremmo angustiati di rappresentare le loro opinioni. E abbandonandoci, il ministero ci dispensa dal provare che le nostre opinioni sono indipendenti, e non

derivano che dalle nostre sincere e profonde convinzioni. » (*F. F.*)

ALTRA DEL 18.
(*Via di mare.*)

Nell'Assemblea si discute l' accusa contro il gerente del *Pouvoir*.

Il Presidente fece due questioni.

Prima. Il prevenuto è egli colpevole del delitto d'accusa verso l'Assemblea?

Seconda. È egli colpevole del delitto di attacco contro i diritti ed autorità dell' Assemblea?

Si mette ai voti la prima questione.

Il numero dei votanti	427
Per l'affermativa	273
Per la negativa	154
Maggioranza per l'accusa . . .	119

In quanto alla seconda questione l'Assemblea decise di formarsi in comitato segreto. (*F. F.*)

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Parigi 19 luglio.

Il 5 per cento aperto a 95 55, venne chiuso 96 40. Il 3 per cento chiuso a 58 15.

APPENDICE

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

Si è pubblicato il fascicolo 21 che compie il volume VII della II Serie degli *Annali delle Scienze Religiose* compilati dall' ab. prof. Giacomo Arrighi. In esso si contengono le seguenti materie.

Art. II. Della denominazione che la Chiesa cattolica da alle Comunioni da lei divise di eretiche e di scismatiche. *Dissertazione del p. G. Perrone della Comp. di Gesù* (continuaz. e fine).

III. Sopra un punto dottrinale della Teologia morale di monsig. Scavini.

IV. Tableau analytique de l'Histoire Universelle ecc. — ossia — Quadro analitico della Storia Universale presentato sulla scorta de' veri principi per servire di guida negli studi storici. Per B. H. Freudenfelc della Comp. di Gesù. *Analisi del p. G. Perrone della Comp. di Gesù.*

APPENDICE. — Lettera Enciclica della Santità di N. S. PIO PP. IX agli Arcivescovi e Vescovi dell' Italia. — Allocuzione della stessa SANTITA' SUA nel Concistoro Segreto dei 20 maggio 1850. — Il ritorno del Sommo Pontefice PIO IX in Roma. — Pubblicazione di un nuovo Periodico per l' Italia. — Il caso di Gorham. — Cattolicismo dell' infedeltà. — Recenti scoverte risguardanti l'antichità della Messa. — Lettera di monsig. Nunzio Apostolico di Parigi a tutti i Vescovi della Francia intorno alla legge sul pubblico insegnamento.

Colle notizie bibliografiche di Italia e Belgio, si compie il presente fascicolo.

INCISIONI IN RAME.

Collezione di 40 sacre Cerimonie usate principalmente in Roma, incise a mezza macchia finita dal professore Luigi Barocci romano, e descritte da monsignor Francesco de' Conti Fabi Montani. Roma presso l'editore proprietario Pietro Brognoli in via Rasella num. 150. Con superiore permesso e privilegio pontificio.

Questa importante opera in foglio grande reale fin da quando cominciò ad apparire venne sommamente encomiata dai giornali, e dagl' intelligenti dell' arte, non meno che dagli amatori dell' ecclesiastiche ceremonie. E per vero i disegni sono di valenti artisti, i quali s' ispirarono a quanto più di maestoso e di grande presenta la Fede. Fra li sacri riti veggonsi non poche di quelle pie pratiche che sono particolarmente proprie di Roma, ed in tutte si è data la preferenza a quelle composizioni che avevano un pittorico effetto, ed erano più svariate, e capaci di per se solo di far meglio gustare il pregio de'cattolici riti. E perchè la fantasia dell' artista non mai si allontanasse dal vero, non si è lasciato di seguir sempre scrupolosamente la liturgia, sicchè anche sotto questo solo punto di vista sono le tavole pregevolissime

Le incisioni debbonsi tutte all' egregio Barocci, il quale le ha eseguite con tale amore e perfezione da venirgliene somma lode dagli esperti, ed onore di aggregazione ad illustri Accademie di belle arti.

Le illustrazioni sono del ch. monsig. Francesco de' Conti Fabi Montani, il quale per le molte cose messe a stampa è a tutti ben noto. Questi con brevità ed eleganza, ha reso ragione di ogni ceremonia, dichiarandone l' origine, e ciò che più ha servito al laconismo senza danno della chiarezza.

Noi non dubitiam di asserire che questa Collezione sarà accettevolissima ad ogni classe di persone ed in ispecie agli oltramontani, che così avranno sempre sott' occhio le religiose ceremonie eseguite nella capitale del mondo cristiano dall' Augusto Capo della Chiesa.

Nè pur vogliam privare di particolarissime lodi l' editor proprietario Pietro Brognoli per le cui premure e zelo fu questa impresa tratta felicemente e con comune soddisfazione al suo termine.

AVV C. SILIOTTI.

ARRIVI

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 LUGLIO

Pajas Gio. Batt., d' Inghilterra, da Civitavecchia
Sandes Alessandro, di Francia, Sacerdote, da Civitavecchia.
Schusserbauer, di Baviera, Religioso, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 LUGLIO

Boche Timoteo, di Francia, Orologiaro, per Genova.
Cona Alessandro, di Svizzera, Negoziante, per Livorno
Combegnille Gio., di Francia, Medico, per Francia
Combegnille Alessandro, di Francia, Avvocato, per Francia
Del Gallo Alessandro, di Roma, Marchese, per Venezia
De Heiger R., di Svizzera, Proprietario, per Livorno
De Santery Adelia, di Svizzera, per Toscana
D' Altemps Lucrezia, Duchessa, per Livorno.
Francisci Domenico, di Roma, Negoziante, per Livorno
Chigi Sigismondo, Principe, per Livorno.
Laval Della Forgna, di Roma, Cavaliere, per Firenze.
Kedderburo, di America, per Livorno
Manzi Raffaele, di Napoli, Negoziante per Napoli.
Menghetti Gaetano, di Roma, Negoziante, per Firenze.
Nenzen, di Prussia, Archeologico, per Firenze.
Potenziani Lodovico, di Roma, Marchese, per Livorno
Roger Enrico, del Belgio, per Firenze.
Roger Riccardo, del Belgio, Particolare, per Firenze
Schlatter Giulio, di Svizzera, Negoziante, per Livorno
Tronmni Sebastiano, di Genova, Negoziante, per Civitavecchia

AVVISI

NOTIFICAZIONE

Per la fornitura del Pane

Con antecedente avviso di questo Ministero del 17 Giugno dell' anno corrente portante il numero 6318 fu aperto il concorso per la fornitura del pane per li diversi Corpi dell'Armata Pontificia.

Il tempo utile per esibire le offerte venne fissato il giorno 15 del corrente mese. Si riunirono infatti dopo tale giorno le rispettive Commissioni miste destinate ad aprire le offerte delle forniture militari; ed il risultato fu, che per la prima Divisione la migliore offerta fu quella di Pietro Grazioli non accettabile per la esorbitanza del prezzo richiesto.

Per la seconda Divisione rimase deserto un tale esperimento, giacchè non vi fu alcuna offerta.

Per la terza Divisione una schedola soltanto si è ricevuta per parte di Francesco Micocci non accettabile per la esorbitanza del prezzo richiesto. Si è pertanto risoluto di procedere ad un nuovo esperimento, il quale si va ad estendere eziandio al servigio della seconda Divisione, per la quale come si disse non venne esibita alcuna offerta.

Con la presente Notificazione rimane adunque prevenuto il Pubblico, che per la fornitura del pane per uso delle Truppe Pontificie rimane aperto un nuovo concorso, e che viene fissato il giorno 2 del prossimo mese di Agosto per esibire le nuove offerte fino alle ore tre pomeridiane, per il servigio della prima Divisione nella Segreteria della Presidenza di Roma e Comarca; per il servigio della seconda Divisione militare nella Segreteria della Delegazione di Ancona; e per il servigio della terza Divisione nella Segreteria della Legazione di Bologna

Per la esibita di tali offerte rimangono ferme tutte le discipline prescritte per la sopracitata Notificazione del 17 Giugno p. p. num. 6318, come ancora rimane dichiarato che resta pienamente nella sua integrità il Capitolato relativo a tale fornitura, di cui venne eseguita la pubblicazione unitamente alla predetta Notificazione

Spirato il nuovo periodo del 2 Agosto, si procederà all' apertura delle relative offerte dalle rispettive Commissioni miste esistenti in Roma, in Ancona, ed in Bologna, a solo fine di essere prese in considerazione.

Dal Ministero delle Armi li 23 Luglio 1850.

Il Pro-Ministro
KALBERMATTEN.

NOTIFICAZIONE

Per la fornitura de' Foraggi.

Con antecedente avviso di questo Ministero del 17 Giugno dell' anno corrente portante il numero 6083 venne aperto il concorso per la fornitura dei foraggi occorrenti pei Cavalli dei vari Corpi dell'Armata Pontificia.

Il tempo utile per esibire le offerte venne fissato al giorno 15 del corrente mese. Si riunirono infatti dopo tale giorno le rispettive Commissioni miste destinate ad aprire le offerte delle forniture militari, ed il risultato fu, che per la prima Divisione rimase deserto un tale esperimento giacchè non vi fu alcuna offerta.

Altrettanto avvenne per la seconda Divisione.

Per la terza Divisione una schedola soltanto si è ricevuta per parte di Francesco Micocci non accettabile per la esorbitanza delli prezzi richiesti. Si è risoluto pertanto di non averla in alcun conto; e si è quindi determinato di procedere ad un nuovo esperimento per il servigio dei foraggi in tutte tre le Divisioni territoriali.

Con la presente Notificazione rimane adunque prevenuto il Pubblico che per la fornitura dei foraggi per uso delle Truppe Pontificie rimane aperto un nuovo concorso, e che viene fissato il giorno 2 del prossimo mese di Agosto per esibire le nuove offerte fino alle ore 3 pomeridiane, Per il servigio della prima Divisione nella Segreteria della Presidenza di Roma e Comarca; per il servigio della seconda Divisione nella Segreteria della Delegazione di Ancona, e per il servigio della terza Divisione nella Segreteria della Legazione di Bologna

Per la esibita di tali offerte rimangono ferme tutte le discipline prescritte nella sopractiata Notificazione del 17 Giugno n. 6083, come ancora rimane dichiarato, che resta pienamente nella sua integrità il Capitolato relativo a tale fornitura, di cui venne eseguita la pubblicazione unitamente alla predetta Notificazione

Spirato il nuovo periodo del 2 Agosto si procederà all' apertura delle relative offerte dalle rispettive Commissioni miste istituite in Roma, in Ancona, ed in Bologna, a solo fine di essere prese in considerazione.

Dal Ministero delle Armi li 23 Luglio 1850
Il Pro-Ministro
KALBERMATTEN

NOTIFICAZIONE

Per la fornitura de' Combustibili.

Con antecedente avviso di questo Ministero del 17 Giugno dell' anno corrente portante il numero 6083 venne aperto il concorso per la fornitura dei combustibili dovuti a vari Corpi dell' Armata Pontificia.

Il tempo utile per esibire le offerte venne fissato il giorno 15 del corrente mese. Si riunirono infatti dopo tale giorno le rispettive Commissioni miste destinate ad aprire le offerte delle forniture militari, ed il risultato fu, che per la prima Divisione vi fu la sola offerta esibita da Luigi Lepri non accettabile per la esorbitanza dei prezzi richiesti.

Per la seconda Divisione rimase deserto un tale esperimento, giacchè non vi fu alcuna offerta

Per la terza Divisione rimase egualmente deserto un tale esperimento, giacchè anche per quella Divisione non vi fu alcuna offerta.

Si è pertanto risoluto di procedere ad un nuovo esperimento per il servigio dei combustibili in tutte tre le Divisioni territoriali.

Con la presente Notificazione rimane adunque prevenuto il Pubblico, che per la fornitura dei combustibili per uso delle Truppe Pontificie rimane aperto un nuovo concorso, e che viene fissato il giorno 2 del prossimo Agosto per ricevere le nuove offerte fino alle ore 3 pomeridiane; Per il servigio della prima Divisione nella Segreteria della Presidenza di Roma e Comarca; per il servigio della seconda Divisione nella Segreteria della Delegazione di Ancona; e per il servigio della terza Divisione nella Segreteria della Legazione di Bologna.

Per la esibita di tali offerte rimangono ferme tutte le discipline prescritte nella sopracitata Notificazione del 17 Giugno n. 6083, come ancora rimane dichiarato che resta pienamente nella sua integrità il Capitolato relativo a tale fornitura, di cui venne eseguita la pubblicazione unitamente alla predetta Notificazione.

Spirato il nuovo periodo del 2 Agosto si procederà all' apertura delle relative offerte dalle rispettive Commissioni miste istituite in Roma, in Ancona, ed in Bologna, a solo fine di essere prese in considerazione.

Dal Ministero delle Armi li 23 Luglio 1850.
Il Pro-Ministro
KALBERMATTEN

AVVISI

AVVISO DI AFFITTO IN FRASCATI

Appartamento con mobili in Via de'Rapini n 26 terzo piano, esposto alla campagna, composto di un salone da pranzo, altro da ricevere, e quattro camere da letto, cucina ed altri vani

Le chiavi sono presso il caffè sig Luigi Valenti in Piazza, ed in Roma potranno dirigersi alla Sartoria Tranzi a S. Carlo al Corso n. 433.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Trib. Civ di Roma primo Turno.

Augusto, Federico, Artemisia e Caterina Fratini figli ed eredi di Anna Luigia Alberti, hanno con la sig Contessa Teresa Saracinelli Vedova Alberti donataria e cessionaria universale della signora Augusta Alberti figlia ed erede del fu Conte Niccola Alberti una lite, attualmente pendente innanzi il Tribunale della Sac. Rota in ponenza dell' Illmo e Rmo Monsig. Del Magno, nella quale due Decisioni conformi dei 12 Aprile e 5 Luglio corrente anno, confermatorie della Sentenza resa dall' A. C. Grimaldi Ud dal 14 Maggio 1825, hanno riconosciuto nei suddetti Fratini il diritto a conseguire dalla eredità della loro ava Contessa Caterina Castelli Vedova del Conte Sevastio Alberti la quarta parte de' beni, il cui valore è liquidato in sc 4500 circa.

Ora, d' appresso le operazioni commesse ad alcuni Periti, essendosi divulgata la voce che la sig Contessa Teresa Saracinelli Vedova Alberti (la quale in rappresentanza della figlia Augusta come unica erede del Conte Niccola Alberti debitore della intera eredità della Contessa Caterina Castelli Alberti deve unitamente rispondere ai Fratini dei diritti in essi riconosciuti sulla medesima eredità) siasi determinata ad eseguire o simulare qualche contratto in pregiudizio dei diritti suddetti, alienando in tutto o in parte i beni provenienti dalla eredità beneficiata del fu Conte Niccola Alberti; il sottoscritto Procuratore dei Fratini con il presente atto, nel modo più valido ed efficace di ragione, diffida chiunque, e richiamate le dichiarazioni e proteste emesse nell' Inventario che alla morte del più volte menzionato Conte Niccola Alberti fu compilato e cominciato per gli atti del Milanesi Notaro di Collegio il 4 Ottobre 1836, significa che qualunque atto e contratto che si facesse in pregiudizio e per eludere i diritti de'suoi Principali non potrà a meno d' essere riconosciuto e dichiarato nullo, irrito, di niun effetto e valore.

Giovanni Arcangeli Proc.

Avviso di vendita giudiziale.

In virtù di Sentenza resa dal Tribunale Civ. di Civitavecchia nel dì 21 Agosto 1849, registrata il 25 detto al vol. 20 (giudiziali) fol 73 r. c. 7, ed in conformità del Capitolato prodotto in atti sotto il dì 14 Novembre 1849 siccome è prescritto dal §. 1308 del Reg. Leg. e Giud. si pongono in vendita per pubblica auzione i seguenti beni stabili.

1. Utile dominio del pianterreno e primo piano con cortile, cisterna ed annessi del casamento posto in Civitavecchia in Via Borgo S Antonio ai num. civ. 23, 24, 25, 26 isolato da tutte le parti, distinto nella Mappa Censuaria col num. 44 principale subalterno 1. — 2. Casa di un sol piano con magazzino, posto in Civitavecchia in Via Granari e precisamente in piazza S. Leonardo segnata coi num civ 52, 53, 54 e nella Mappa Censuaria al num 257 principale 1 2 subalterno, confa tramontana il Forno Camerale, a mezzo giorno e levante le mura della città, a ponente la Piazzetta suddetta, salvi ec. — 3. Casa di tre piani e pianterreno posta in Civitavecchia nella Via Tiberiana, segnata coi num. civ 226 227 e nella Mappa Censuaria n 263, conf. a maestro coi beni della Pia Casa di S. Spirito, a scirocco coi beni degli eredi Bianchi, a greco colla Casa dei PP. Dottrinarj, ed a libeccio colla detta Via Tiberiana, salvi altri ec. — 4. Casa di due piani e pianterreno posta come sopra nella Via Paolina, segnata coi num civ. 226 227, e nella Mappa Censuaria num. 159 principale, subalterno 1, conf. a maestro coi beni Arata, a scirocco coi beni della Confraternita del SSmo Nome di Dio, a greco colla detta Via Paolina, ed a libeccio coi beni Boschi, salvi ec. — 5 Pianterreno, primo e terzo piano della casa posta come sopra nella Via Paolina segnata coi num. civ 242 243 e nella Mappa Censuaria num. 141 principale, subalterni 1 2, conf a maestro i beni Simeoni, Forlini e Biasi, a scirocco i beni Moletti, a greco la Via Paolina, ed a libeccio i beni Valentini. — 6. Pianterreno, primo e secondo piano della casa posta come sopra in Via Adriana ai num. civ. 146 147, e nella Mappa Censuaria num. 170 principale, subalterno 1, conf. a maestro e greco coi beni enfiteutici Palma, a libeccio colla strada, salvi ec. — 7. Pianterreno, terzo, quarto e quinto piano del Palazzo posto come sopra nella Piazza Leandra, conf. a maestro colla Casa e Collegio dei PP. Dottrinarj, a scirocco colla Via della Stella, a greco colla Piazza suddetta, a libeccio coi beni Boschi-Bonauguri ed eredi Bianchi, salvi ec. Il portone d' ingresso è segnato col num. civ. 2 e nella Mappa Censuaria col num 270 principale, subalterno 1.

N. B Il pianterreno consiste in un Magazzeno a destra del Portone segnato col num civ. 3 e due camere con ingresso dall' entrone a destra del medesimo, compreso le cantine sotto gli stessi ambienti terreni. 8. Casa posta come sopra nella Via Leandra o Piazza dell' Olmo ai numeri civici 63, 199, 200 e nella Mappa censuaria al num. principale 290, confinante coi beni Modetti, a scirocco coi beni di Francesco Manzi, a greco colla Piazza suddetta, a libeccio colla Via Leandra, salvi altri ec. — 9. Casa posta come sopra nella stessa Via Leandra e Piazza dell' Olmo ai num. civ 58, 60, 204, 205 e nella Mappa censuaria al num. 280 principale, subalterno 2 e principali 287 288. — Il primo prezzo sul quale sarà aperto l' incanto è quello resultante dalla perizia giudiziale, cioè Fondo al n. 1 sc. 1557 50; al n. 2 sc. 1125; al n. 3 sc. 2150; al n. 4 scudi 1125; al n. 5 sc. 915; al n. 6 sc 2250; al n. 7 sc 7375; al n. 8 sc. 585; al n. 9 sc. 1845.

Potrà offrirsi a ciascun fondo separatamente pei membri descritti e compresi nel num. 7 potrà offrirsi ad un piano attribuendogli il prezzo di perizia, come al Capitolato. — La vendita avrà luogo in Civitavecchia nel dì 5 Agosto prossimo, alle ore cinque pomeridiane, nella Sala Comunale ove sogliono eseguirsi le vendite giudiziali.

Benedetto Biasi Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 170. — 1850

Venerdì 26 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat di 0°R.	Termometro R. ester al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
25 Luglio.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,9	+ 16, 7°	0°	N-N-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pom. del 24 Luglio fino alle 9 pom. del 25 detto
	» 3 pomer.	» 27 » 11,2	+ 23, 0	30	S. d.	Sereno.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,8	+ 18, 3	9	S-O. dd.	Sereno.	Temperat. mass. + 23,8 Temperat. min. + 14,3

ROMA 26 *Luglio*.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 22 *Luglio*.

AVVISO.

Come resulta dalla Notificazione del dì 11 Luglio corrente inserita nel *Monitore Toscano* num. 162, vennero pubblicamente abbruciati in quel giorno tutti i Buoni ipotecari del Tesoro di Toscana rimasti estinti e ritirati, mediante il pagamento effettivo nella somma in capitale di Lire Cinque milioni novecento sessantasette mila trecento, più i respettivi interessi, essendosi riservato il bruciamento degli altri Buoni ipotecari residuali, e non ancora presentati, al momento in cui questi venissero pagati coi depositi già esistenti nella Cassa dell' I. e R. Arcispedale di S. Maria Nuova.

Attesa quindi la estinzione del debito della R. Finanza in virtù dei pagamenti effettivi, e respettivamente degli eseguiti depositi, è stato proceduto alla cancellazione di tutte le iscrizioni ipotecarie che a garanzia dei Buoni suddetti vennero accese sopra i Beni dello Stato nella somma complessiva di Nove milioni di Lire, in capitale ed accessori, ed i Certificati opportunamente emessi dai respettivi Uffizi di Conservazione delle Ipoteche furono depositati dell' Archivio della Soprintendenza Generale delle Possessioni dello Stato. (*Monit. Tosc.*)

PIEMONTE

TORINO 19 *Luglio*.

VITTORIO EMANUELE II. ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;
Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue.

Art. 1. È autorizzato a favore del Municipio di Genova la cessione dell' area già occupata dal forte di Castelletto, di cui nella relazione e nei tipi del 9 febbraio p. p. dell' architetto sotto-commissario delle fortificazioni militari.

Art. 2. Il Municipio procederà alla vendita dell' area anzidetta, e ne erogherà il prodotto a sollievo dei più bisognosi e meritevoli fra i danneggiati della città e adiacenze, nelle vicende quivi avvenute nel mese d' aprile dell' anno ultimo scorso.

Art. 3. Nell' eseguimento del progetto relativo alle costruzioni che dovranno farsi nell' area sovraindicata, il Municipio dovrà adottare le modificazioni suggerite dal Consiglio del Genio militare, di cui nel verbale del 5 marzo p. p.

Art. 4. Qualora il Municipio di Genova facesse costrurre la grande cisterna da esso proposta in quella località, si intenderà riservata al Governo la facoltà di valersi, in comune cogli altri utenti, delle acque, che saranno ivi raccolte pei bisogni della guarnigione nei tempi di siccità, od in quei giorni nei quali per li restauri al pubblico acquedotto non può questo essere utilizzato.

Il nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell' esecuzione della presente Legge, che sarà registrata al Controllo Generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino il 9 luglio 1850.

VITTORIO EMANUELE.

(*Gazz. Piem.*)

CHAMBERY 18 *Luglio*.

Ieri alle 11 e mezza suonavasi a stormo nella nostra città. Un incendio era scoppiato nel villaggio di Saint Alban. Tre pompe furono immediatamente spedite sul luogo ma per disgrazia mancava l'acqua, e ad onta di tutti gli sforzi non si è potuto salvare che pochi mobili, e 4 case furon preda delle fiamme.

(*Gazz. di Genova.*)

PARMA 17 *Luglio*.

Questa Reale Accademia di Belle Arti avendo fino dal 25 dello scorso aprile proposto ad accademico di onore il chiaro Architetto signor Pietro Gambao romano, Segretario della insigne artistica Congregazione de' Virtuosi al Panteon. S. A. R. Carlo III. Duca regnante si è degnata di sanzionare cotal nomina con decreto del 9 del prossimo passato giugno.

(*C. P.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 14 *Luglio*.

Testo dell' articolo inserito nel *Pouvoir*, e denunziato il 15 Luglio dal sig. Baze all'Assemblea nazionale.

» L' assemblea nazionale dovrebbe mettere in istato d'accusa, come il suo implacabile nemico, colui che gli arrecherebbe la quarta parte del male che essa fa a sè stessa.

» Non si è mai spiegata agli sguardi degli uomini tanta instabilità; le disposizioni del mattino non sono più quelle della sera, e il capriccio imagina le leggi che dovrebbero essere il prodotto della maturità e della saggezza.

» Vedete che già per tre volte questa malaugurata legge sulla stampa è stata radicalmente cambiata. La commissione cambia una legge del ministero; i sigg. Tinguy e de Laboulie cangiano la legge della commissione; infine il sig. Larochejacquelin cambia la legge dei sigg. Tinguy e de Laboulie. V' ha però una cosa che non si muta; il profondo stupore del paese a fronte di tanta versatilità.

» Ciascuno domanda se nello stato di profonda disorganizzazione in cui è caduta la Francia, l'ordine non sia molto più compromesso da un'assemblea affatto straniera allo spirito pubblico non meno che allo spirito degli affari; e dessa non riesca così piuttosto un ostacolo che una garanzia.

» Ciascuno domanda parimenti se la Francia, finchè dipenderà dalle assemblee, non sarà fatalmente costretta alle lotte ed alle rivoluzioni.

» È certamente un fatto notorio e significativo che regna assai più d' ordine e di calma nel paese che nell' assemblea; e se in qualche luogo si alimentano le agitazioni e le lotte, le ambizioni, egli è nel santuario legislativo. Quale è la provincia, qual la città in cui siano più veementi gli attacchi, gli insulti, le minaccie di quel che sono al Palazzo Borbone? Non ve n' è, non può esservene, e quando pure vi fossero sarebbero duramente sottoposte allo stato d' assedio.

» È forse che una nazione può impunemente e lungamente trattenere un' officina di discordie civili? Noi nol crediamo, e la storia degli ultimi sessanta anni c' insegna che il fuoco è sempre stato acceso nel paese dalle assemblee deliberanti.

» La lunga e dolorosa esperienza comincia a portare i suoi frutti. La Francia, stanca di rivoluzioni e di gratuite miserie, domanda riposo e sicurezza. Maledizione alle assemblee che d' or innanzi alimenteranno il fuoco in luogo di spegnerlo!

» Si credeva che l'Assemblea Costituente, cadendo, avrebbe toccato l'ultimo termine del discredito di cui può ricoprirsi un corpo deliberante. L'attuale Assemblea par destinata a trascorrere oltre quel limite. Grave e sublime prova questa che subisce il regime rappresentativo abbandonato a sè stesso, non retto da un concetto alto e sicuro, capace di contenerlo. Tutto annunzia il prossimo suo fine, poichè quasi tutti i suoi atti portano l' impronta d' una dimissione. » (*F. F.*)

— Scrivono da Rochefort li 11.

In virtù di un dispaccio ministeriale, il bel vascello da 120 cannoni la *Città di Parigi* dovrà essere varato il 5 ottobre prossimo. Si lavora alacremente al *Luigi XIV*, vascello pure da 120 cannoni, che potrà probabilmente esser posto in acqua all'anno nuovo.

(*F. F.*)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

Fine della seduta del 16 luglio.

Si chiude la discussione della legge sulla stampa.

Risultamento della votazione. Il numero dei votanti 657: 392 voci si riunirono per l'adozione della legge; 265 votarono per il rigetto; maggioranza in favore della legge 127.

Seduta del 17.

Dopo discussione sopra alcune proposte di interesse secondario si passa a discutere sulla proposta dei sigg. de Kerdrel, de Mortemat e Saint Beuve sulla prorogazione dell' Assemblea.

Pellettier ricorda alcuni luoghi della relazione: « Dopo che l' Assemblea ricominciò i suoi lavori al 1 ottobre si discussero e vinsero 228 leggi, senza contar le reiette. Non si potrà dir perciò che siasi perduto il tempo. La modestia conviene alle Assemblee, come agli individui, nè per altra parte dobbiamo noi compilare la statistica dei lavori dell' Assemblea, ma è giustizia rammentar al paese con quanto zelo e laboriosità dei rappresentanti si cercò di meritar la sua confidenza. »

Il sig. Pellettier contesta questi risultamenti: comprende come l'autore della relazione, il sig. Montalembert, si compiaccia dei servizi resi al suo partito; ma l' impresa di Roma, l' abbandono dell' Ungheria, la legge contro il suffragio universale, la legge contro la libertà della stampa gli sembrano atti di cui l' Assemblea si deve inorgoglire.

Il relatore si fonda sulla tranquillità della Francia, la calma delle popolazioni: perchè dunque mantenere uno stato eccezionale? L' oratore esamina le questioni d' opportunità e di durata della prorogazione. Non esita a dichiarare che non v' ha opportunità, e che in ogni caso lo spazio di tre mesi è troppo lungo. La prorogazione implica una questione di confidenza. Ora una parte notabile dell' Assemblea non accorda questa confidenza (*ai voti!*)

Art. 1. L' Assemblea nazionale si proroga da domenica 11 agosto fino a lunedì 11 novembre 1850.

Morrellet propone che si limiti la prorogazione a sei settimane, e solo dopochè si sarà tolto lo stato d' assedio nella sesta divisione militare. Lo spazio di tre mesi gli sembra troppo lungo, restando ad effettuarsi importanti lavori. Cita l' opinione del signor Montalembert manifestata ai 23 maggio. Allora l'onorevole membro credeva non esservi tempo da perdere. Che accadde dunque dopo il 15 maggio perchè l' opinione del sig. Montalembert sia tanto mutata? Sarebbe forse il viaggio di Compiègne (*ah! ah!*) Finchè una parte considerabile del paese è sottoposta allo stato d' assedio, l' Assemblea non si può allontanare.

Il pericolo non è solo all' interno, ma anche fuori. Non vediamo noi mettersi in moto gli eserciti russo, svedese, danese, prussiano, austriaco? Sono svanite tutte le difficoltà in Alemagna? Finalmente per dire che l' opposizione è ingiusta nella sua diffidenza vorrebbesi almeno che la commissione di permanenza fosse conosciuta e installata (*ai voti!*)

L' emendamento del sig. Morellet è rigettato.

André propone un emendamento, secondo cui l'Assemblea non si potrebbe prorogare che dopo aver vo-

tato sul bilancio degli introiti ed altre leggi importanti. È rigettato.

L'art. 1 della proposta è vinto.

Art. 2. Una commissione di 25 membri sarà nominata per iscrutinio segreto a maggioranza assoluta per compiere unitamente all'ufficio dell'Assemblea le obbligazioni prescritte dall'art. 23 della Costituzione.

L'art. è vinto.

Art. 3 ed ultimo. I poteri dell'uffizio sono prorogati fino alla rientrata dell'Assemblea. È vinto.

Viene quindi in discussione il bilancio delle spese per l'esercizio del 1851.

L'Assemblea adotta senza discussione la prima parte: Debito pubblico. 1. debito consolidato e ammortizzamento totale 307,839,450 fr.

2. Imprestiti speciali per canali e lavori pubblici 8,900,300 fr.; 5 per cento interessi di capitali rimborsabili a diversi titoli, 29 milioni di franchi. Si passa al 10 cap. assegnamento alla sig. Duchessa d'Orleans, 300,000 fr. *Il sig. Maigne* propone in via di ammendamento la soppressione del titolo e della cifra di questo capitolo; *assegnamento alla sig. Duchessa d'Orleans* 300,000 *fr. Il sig. Victor Lefranc* non ammette che i repubblicani non debbano votare questa somma. Sostiene che è un debito e non un omaggio pubblico; è una questione di proprietà e di diritto, e il capitolo deve essere votato come il risultato di un impegno del paese. La discussione è chiusa. Si procede allo scrutinio. L'Assemblea adotta con 368 voci contro 177 il capitolo 10, e accorda la somma di 300,000 fr. alla Duchessa d'Orleans.

(*La seduta è levata.*)

Seduta del 18.

È all'ordine del giorno la comparizione del giornale il *Pouvoir*. Una tavola coperta di tappeto verde fu collocata nel corridoio del mezzo della sala; due sedie, piume, carta, ecco tutto l'apparecchio cui ha dato luogo l'affare del giornale il *Pouvoir*. Il ricinto, la sbarra di cui parlarono alcuni giornali non esistono. Dei rappresentanti portano al sig. de Larochejacquelin il *Charivari* d'oggi dove sembra che l'onorevole membro sia rappresentato. Egli è il primo a ridere di questa caricatura.

Il Presidente rammenta che nella seduta del 15 luglio ultimo il sig. Baze ha chiesto che il gerente del giornale il *Pouvoir* comparisse alla sbarra dell'assemblea. Il gerente è pronto a comparire. Egli ha chiesto di farsi assistere da un difensore.

Il Presidente legge una lettera di molti membri della sinistra che invitano l'assemblea ad astenersi e a rimettere il prevenuto davanti ai giurì.

Il Presidente emette l'opinione che se alcuni membri non si credono in diritto di siedere son liberi d'astenersi. Non v'ha appello nominale.

È introdotto il sig. Lamartinière assistito dal sig. Chaix-d'Est-Ange.

Il Presidente l'interroga sulla sua età, sulla sua professione. Gli fa conoscere l'articolo pel quale è incolpato, e gli chiede se ne è l'autore.

Il sig. Lamartiniere: Io non ne sono l'autore, ma come gerente del giornale io ne assumo la responsabilità.

Il Presidente all'avvocato: Voi avete la parola; copritevi il capo, e secondo le vostre tradizioni potete parlare liberamente.

Il sig. Chaix-d'Est-Ange. Io ho da difendere un accusato e non mi veggo avanti un accusatore. La mia parola mancherà forse di quella forza che produce il contrasto, e che porta sovente la convinzione.

In tal circostanza io mi contenterò d'esporre i precedenti, la legge e'l diritto. Forte di quest'appoggi e della vostra benevolenza che invoco, spero dimostrarvi che, ad eccezione della sconvenienza della forma, il giornale *le Pouvoir* non ha commesso nè crimine, nè delitto; e che l'ingiuria e l'oltraggio non sono mai entrati nelle sue viste.

Nella prima parte del suo discorso il difensore contesta che la legge del 25 marzo 1822, su cui si fonda per citare il gerente del *Pouvoir*, esista ancora. I grandi corpi dello stato non ponno più esser giudici in causa propria. Il giurì è al presente il solo tribunale del paese in materia di stampa.

Tuttavolta ei non s'arresta punto a questa quistione d'incompetenza, non avendo egli voluto che richiamare alla memoria una cosa, che, cioè, l'assemblea giudica in causa propria senza leggi, senza precedenti su cui possa appoggiarsi, che perciò deve mostrarsi non solo giusta, ma benevola, ma indulgente.

Dopo che in Francia esiste il governo parlamentare, l'apprezzazione degli atti dei grandi poteri dello stato fu sempre nel diritto della stampa. Quest'apprezzazione ha sempre avuto le più larghe guarentigie. Sotto la monarchia quando i nostri monumenti non erano coperti di queste parole: Libertà, Eguaglianza! ma che erano praticate di fatto, questa libertà di sindacare gli atti del potere fu spinta innanzi quanto si poteva. Il difensore legge diversi articoli di giornali dove si rende conto delle sedute delle camere legislative, e delle sedute reali d'apertura. L'espressione ne è viva, toccante, ricisa. Esclama quindi: E che? La rivoluzione di febbraio avrebbe per avventura abrogato queste franchigie? Non sarà forse sotto la repubblica più permesso di dire quello che si diceva liberamente sotto la monarchia? Come avvenne che quelli articoli passarono inavvertiti, mentre questi sono incriminati? — Ma non andrò sì lontano a cercare i miei termini di paragone.

Il giorno stesso in cui compariva l'articolo del *Pouvoir* che s'incrimina, ne compariva un altro che voi non avete incriminato, e nel quale si sarebbero potuti trovare ben altri motivi d'incriminazione. Io non ve ne dirò che poche parole, e voi ne giudicherete.

Il difensore legge la fine d'un articolo del *National* del 15 luglio, dove dice trovarsi un'ironia, una passione, un'intenzione di scherno che non si trovano punto nell'articolo incriminato. L'assemblea non avrà due pesi e due misure, non condannerà l'uno assolvendo l'altro. Giungendo alle ragioni di scusa dell'articolo il difensore dimostra la verità di alcune delle sue allegazioni. L'articolo nota la mobilità delle risoluzioni, l'inquietudine del paese, l'instabilità del potere. Ma tutti questi inconvenienti sono inerenti alla natura stessa delle instituzioni che ci furono regalate.

Gl'inconvenienti il paese li sente, ei ne prova inquietudini profonde. Ei vorrebbe più stabilità, più fermezza; vorrebbe essere guarentito dai pericoli dell'avvenire. Che ha fatto il giornale il *Pouvoir*? Ha notato quest'inconvenienti, mostrato queste inquietudini, questa instabilità. Ei si espresse forse con vivacità, come è d'uso nella stampa; ma alla fin fine non disse nulla che vero non fosse. Ei disse pure che l'assemblea era più agitata che il paese, che l'incendio potrebbe propagarsi dall'assemblea al paese. Non voglio esaminare al fondo questa tesi, ma il fatto sta, signori, che qui v'ha dell'agitazione, perchè è la legge necessaria dei partiti, la legge dell'assemblee politiche. Aprite il *Moniteur*! vedete queste interruzioni, quest'interpelli: queste ammonizioni severe del vostro presidente! (*si ride*) Vedete queste violenze! queste brutalità! Dite se il giornalista ha mentito! (*movimenti diversi e prolungati*) Di tal modo, signori, il fondo è vero, la forma è viva, ma onesta, sincera. Perchè dunque questa suscettibilità, che è onorevole sì, ma esagerata? Perchè? Perchè il momento non era opportuno. L'assemblea aveva votato la legge sulla stampa. Forse non si può dire che l'assemblea volle aggiungere l'esempio al principio? (*Movimento*).

Non ha fors'essa voluto colpire un disgraziato giornale nel momento stesso ch'infieriva nella sua legge contro tutta la stampa? Io non credo di vero che vogliate portare fino alla fine questa vostra accusa. Voi rifletterete prima di condannare un uomo ch'ebbe il coraggio di dire in modo assai debole quello che pensate forse voi stessi. Io per me non saprei biasimare questo coraggio, anzi sento nel fondo della mia coscienza che l'onorerei sempre. — Il sig. Chaix-d'Est-Ange s'assidè in mezzo al più profondo silenzio.

Il Presidente: Essendo stato sentito il difensore invito il prevenuto a ritirarsi. *Il sig. Lamartinière* si ritira accompagnato da Duponceau, capo degli uscieri, e dal sig. Chaix-d'Est-Ange. Si fanno conversazioni animate su tutti i banchi, e l'udienza è sospesa. Dopo un'interruzione d'alcuni minuti il Presidente invita l'assemblea al silenzio, e l'ordine si ristabilisce.

Il Presidente. Invito l'Assemblea a votare allo scrutinio di divisione sopra due quistioni: la prima è questa: il prevenuto è egli colpevole del delitto d'offesa verso l'Assemblea? la seconda è egli colpevole del delitto di attacco contro i diritti e l'autorità dell'Assemblea? Vi sarà voto distinto sopra ciascheduna delle due quistioni. Il voto avrà luogo alla tribuna per mezzo di una palla bianca e di una palla nera consegnate a ciaschedun membro. — *A sinistra*. L'appello nominale. Il voto segue alla tribuna e per via d'appello nominale sopra la prima quistione.

Il prevenuto è egli colpevole del delitto d'offesa contro l'Assemblea? L'agitazione è estrema. A 3 ore e un quarto il primo scrutinio è terminato. I segretari procedono immediatamente all'esame de' voti. Eccone il risultato. Numero de' votanti 427; per l'affermativa 273, contro 154. Il prevenuto è condannato sopra la prima quistione. Un gran numero di membri della sinistra si rimasero dal votare. — Dopo questa sentenza il sig. Canet domanda la parola. — Il *Presidente*: voi vi siete astenuto. *Canet* Sì, pel voto ma non per l'insieme del processo. Il *Presidente*. Dal momento che vi siete astenuto, voi non siete qui che per tolleranza; in diritto voi siete assente (*Clamori e richiami a sinistra*).

Il Presidente. Il primo che interromperà sarà chiamato all'ordine. — *Il sig. Canet* insiste. *Il Presidente*, io vi chiamo all'ordine. — *Il sig. Laussat* pretende che a termini delle leggi anteriori applicabili dalle antiche Camere, l'Assemblea non può pronunciare che sul delitto d'offesa. Ella deve rinviare alla giurisdizione ordinaria pel delitto d'attacco ai diritti ed all'autorità dell'Assemblea. (*Movimento prolungato*) *Presidente*. Consulto l'Assemblea se v'ha luogo a mettere innanzi la seconda quistione. L'Assemblea consultata decide che non v'ha luogo ad inalberare la seconda questione. *Presidente*: adunque non si deve occuparsi che dell'applicazione della pena. Usceri, fate entrare l'accusato.

Il prevenuto essendo introdotto, il Presidente gli dà lettura della decisione dell'Assemblea. — Il difensore dice alcune parole in favore delle circostanze attenuanti. *Il sig. de Crouseilhes* domanda una deliberazione speciale a proposito dell'applicazione della pena. È cosa grave e nuova.

Il sig. Favre appoggia la proposta e domanda che la deliberazione abbia luogo in seduta pubblica. L'Assemblea è un corpo politico; essa non è un corpo giudiziario; non può dunque circondarsi del mistero della Camera del Consiglio.

Il Presidente. Ho nelle mani una domanda sottoscritta da 20 membri che reclamano il comitato secreto. Consulto l'Assemblea. L'Assemblea decide che si formi in comitato segreto. (*F. F.*)

PORTOGALLO

Leggesi nel *Times* del 15 la seguente corrispondenza colla data di Southampton, 14 Luglio:

Il *Montrose* della compagnia peninsulare ed orientale è giunto qui nel pomeriggio colle valigie di Spagna e Portogallo. Partito di Gibilterra ai 4, toccò Cadice al domani, Lisbona ai 9 e Vigo agli 11, ma non ebbe comunicazione con Oporto.

La corte portoghese era partita per Cintra, e più Ministri stranieri l'avevano seguita, e fra gli altri l'incaricato di affari inglese.

Essendo grande il caldo, le Corti votavano a corsa le provvisioni più indispensabili, onde la sessione potesse venir chiusa al 15.

La fregata e il vapore americano sono ancora nel Tago, e credesi che il sig. Clay chiederà il suo passaporto per essersi rigettati i suoi richiami. Il Commodoro Martin è sempre nelle acque portoghesi col *Prince-Régent*, *Leander*, *Phaeton*, *Arethusa*, *Arrogant*, *Encounter* e *Conflict*. Ai 2 fuvvi un abboccamento fra i Conti Thomar e Tojal col sig. Clay assistito dal sig. Martin agente consolare degli Stati Uniti. L'indomani la Regina presiedè il consiglio di Stato, e la deliberazione che vi si prese è la seguente: Ammissione della pretesa di 91 mila dollari, protesta contro l'esorbitanza di altre pretese, e il poco fondamento, per non dir ingiustizia, dei principii su cui sono fondate, rifiuto formale di ammettere il richiamo per la perdita del corsaro *Generale Armstrong*, a menochè non siavi coazione o decisione del Re di Svezia o di qualsivoglia altra Potenza marittima a cui il gabinetto portoghese vuole si sottometta l'affare. Trattasi dunque di 152 mila dollari di cui il governo portoghese non vuole che in alcun modo si parli. È probabile che il riconoscimento del debito di 91 mila dollari non impedisca il sig. Clay di chiedere i suoi passaporti, e sarebbe desiderabile che il congresso degli Stati Uniti si opponesse a che si trattasse col Portogallo diversamente che con arbitramento.

P. S. Come credeva, il sig. Clay nella sua risposta al Conte di Tojal insiste sull'ammissione della pretesa relativa all'*Armstrong*. Nella residenza del Conte di Thomar ebbe luogo un consiglio di gabinetto fino a mezzanotte per dar opera alla risposta a fare alle esigenze del sig. Clay. È probabile che il governo non ammetta la pretesa. Nella Camera dei Deputati fuvvi grande indignazione cagionata dalla notizia della morte sotto il bastone di un soldato giunto ai 19 giugno a Pennamaura, a 40 leghe da Lisbona. Il governo in tutto quel lasso di tempo non aveva udito nulla di quell'avvenimento.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 15 *Luglio*.

Morte di Roberto Stephenson. Venerdì questo uomo venerabile ed illustre terminò ad un'età avanzata in Edimburgo la sua carriera lunga e piena di pratica utilità. Ciò che un altro Roberto ha compiuto nel progresso politico finanziero per l'Inghilterra, il gran padre della forza locomotiva deve riguardarsi averlo compiuto per traffico commerciale annullando lo spazio, risparmiando il tempo, e collegando tutta l'isola in una gran rete d'industria, rapidamente comunicata. Coll'ultima ciclopica impresa di lanciare un traino a vapore sopra un braccio di mare, quanto fa diventare insignificante gli sforzi del monarca che gittò un ponte di barche sull'Ellesponto! (*Globe.*)

— Il giornale di Calais c'informa che l'impresa del telegrafo sottomarino è abbandonata. Ecco le sue parole: « La compagnia che ha ottenuto la concessione è sciolta, e l'intrapresa si è annegata » parla però di una compagnia inglese che la riprenderà. (*News.*)

— Il *maire* e la municipalità di Tamworth hanno testè diretta la lettera seguente al sig. Roberto Peel baronetto (figlio).

« Signore. I sottoscritti elettori del borgo di Tamworth, pur deplorando il tristo avvenimento che li privò improvvisamente del loro rispettabile ed amato rappresentante, vedono approssimarsi l'ora in che saranno chiamati ad esercitare nuovamente il loro diritto elettorale. Perciò vi pregano di accettare la candidatura che vi offrono, e sperano che li rappresenterete nella Camera dei Comuni senza che sia pur bisogno che voi veniate alle elezioni. (*Morning Herald.*)

— Nel palazzo del Municipio ha avuto luogo una grande adunanza di negozianti, banchieri e abitanti di Londra per trattare di un monumento da porre alla memoria di sir Roberto Peel.

— Tutta la polizia della *City* ha dato la metà del soldo di una giornata per il monumento di sir Roberto Peel. Si crede che lo stesso sarà fatto nei vari distretti di polizia della metropoli, essendo stata la polizia riordinata da sir Roberto. (*Morning Advert.*)

— In una delle ultime sedute della società geologica di Londra, il sig. Martell ha presentato molte ossa di fossili, tra cui quelle di una specie colossale di uccelli attualmente spenta.

— Il duca Hamilton è caduto da cavallo, e ne rimase gravemente offeso. (*F. I.*)

GERMANIA
PRUSSIA

Nota indirizzata dal Governo prussiano alla luogotenenza dello Schleswig-Holstein.

Il Governo del re si affretta a partecipare alla luogotenenza in generale, che la pace fra la Danimarca e la Prussia stipulando a nome della confederazione Germanica, è stata segnata a Berlino il 2 corrente. Il sottoscritto invia quindi: 1. Il trattato di pace fra la Danimarca e la Germania del 2 luglio. 2. Un protocollo fra la Prussia e la Danimarca della stessa data, che contiene alcune disposizioni transitorie risguardanti i movimenti delle truppe prussiane. 3. Una memoria che fu comunicata al Governo Tedesco nell' inviargli il trattato di pace. La luogotenenza rileverà da questi documenti, in quale spirito il Governo del re ha conchiusa la pace, e quanto desideri di vedere le sue condizioni apprezzate dalla Germania e dai ducati. Le questioni che diedero origine alla guerra tra Danimarca e Germania non sono, è vero, sciolte da questa pace. Esse rimangono irresolute ed abbandonate pel momento presente ad uno scioglimento di diritto fra i ducati e la Danimarca, a meno che la confederazione germanica non decida diversamente. Considerando che non era possibile di arrivare, sulle basi dei preliminari di pace, ad intendersi tanto intorno al modo di considerar la questione quanto sulle misure a prendere sulla condizione dei ducati tendenti a servire come punto di partenza per lo stabilimento di uno stato durevole di cose, il Governo prussiano ha dovuto abbandonare l' idea di giunger con tali mezzi ad uno scioglimento definitivo della questione. In conseguenza, non restavano altri mezzi di arrivare alla conclusione della pace, che quelli che si sono adottati. Giudicando dalla grande avversione, che la pubblica opinione nei ducati manifesta contro le stipulazioni contenute nei preliminari, una pace semplice che non apporta pregiudizio a nessuno dei diritti del paese, deve essere favorevolmente ricevuta.

La luogotenenza stessa ha più volte fatto conoscere questa inclinazione pei ducati al Governo del Re, come anche il loro ardente desiderio a non vedere una nuova organizzazione loro imposta. Il Governo del Re non potè astenersi dal rispettare il desiderio così espresso, tanto più perchè grande è l'interesse che esso prende alla condizione dei ducati, e ad una pacificazione che sia durevole, e conforme ai loro veri interessi. Per conseguenza, sebbene il punto di vista sotto al quale i preliminari furono ideati presentasse per la Prussia e la Germania, nelle loro reclamazioni europee, vantaggi ch'è impossibile il disconoscere, la Prussia non ha insistito per farli osservare, ma si è limitato a non lasciar sacrificare nessuno dei diritti del paese, o quelli della Germania, ma riservato in ogni riguardo, ed in tutte le occasioni la competenza di essa. Il Governo del Re spera che questa maniera di agire sarà apprezzata al suo giusto valore dai ducati. Il Governo del Re si piace nel riconoscere la maniera conciliante in cui la luogotenenza generale condusse la missione degli uomini di fiducia a Copenaghen. Trattative per effettuare una riconciliazione dei ducati si devono fare a Copenaghen. Il Governo del Re raccomanda alla luogotenenza d'adoperare con ogni suo potere, a far sì che i ducati accettino queste trattative animate dagli stessi sentimenti, e di fare tutte le concessioni compatibili coi dritti e cogl' interessi del paese. Il Governo del Re crede giusto di ripetere che la causa dello Schleswig-Holstein è anche quella della Germania, cosicchè incombe a coloro cui d'ora in poi toccherà l' obbligo di dirigerlo di non perdere di vista la responsabilità che la prosperità ed il riposo interno ed esterno della Germania impone ad essi. Il Governo del Re non dubita che soltanto in questa maniera sarà considerata la questione.

De-Schleinitz,

(*Corr. Ital.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 18 *Luglio.*

Chi lo crederebbe, così lo *Specchio*, che si abbia potuto spargere la notizia, e che questa ha potuto trovare credenza, che con le scavazioni sotterranee intraprese per condurvi le fila telegrafiche non sia stato che una finta, con la quale si è serviti di pretesto onde minare con polvere il regno tutto quanto, e si voglia far saltare in alto l' intiera popolazione ungarica? Ciò sarebbe una supposizione delle più orribili, quanto pure non lo fosse cotanto ridicola. Per tal ragione si predicava dai pergami nel sobborgo Teresienstadt di Pest la domenica scorsa l' erroneità di siffatta notizia, e nello stesso tempo si ammonisce rigorosamente da guardarsi bene di accagionare il più minimo danno alle istituzioni telegrafiche.

— Lo *Hirlap* riferisce un avvenimento che esso qualifica col nome di una piccola battaglia in miniatura. Ecco il fatto: Gli avventori di un' osteria a Pest diedero nel luogo istesso una festa di ballo, ma siccome il divertimento s' era fatto a poco a poco troppo tumultuoso, vi concorreva la guardia di sicurezza, ed ordinava che fosse sgombrata la sala. Questa intimazione non che fosse stata ascoltata porse anzi argomento a due individui del corpo dei granatieri quivi presenti al festino secondati dagli altri di opporvisi, e riversando sedie e deschi si misero a formare una specie di barricata contro la guardia di sicurezza ponendosi contro la medesima con le sciabole sfoderate. Dopo di ciò seguiva un bombardamento, un avventare di fiaschi, di bicchieri, che ebbe una fine pur troppo sanguinosa, posciachè ambo i granatieri furono stesi morti da fucilate, e le guardie di sicurezza riportarono anch' esse delle ferite e una anche mortale.

— Notizie pervenute dalla parte del sud-est della Moravia raccontano che in quella regione si sono mostrati degli ospiti che debbono dirsi straordinari pel cuor dell' estate in cui ci troviamo, cioè dei lupi. La loro presenza si manifestò per le moltiplici stragi cagionate fra le greggi di pecore da questi animali rapaci. I lagni principali su quest' argomento giungono dai comuni che si trovano ai confini dei monti Carpati verso l' Ungheria, dove que' malaugurati animali si trattengono già sino dalla primavera in modo, che il capitano distrettuale di Ungarisch Brod trovossi finalmente spinto ad ordinare una gran caccia generale contro queste bestie, che cagionarono già un danno immenso specialmente in due comuni di quel distretto. Questa gran caccia doveva principiare il 15 corr. ed aveano da prendervi parte tutti gl' impiegati e cacciatori di sette dominii circostanti, le guardie di finanza disponibili, nonchè i cacciatori del limitrofo distretto ungherese di Trencin, e credesi che all' interessante spedizione si uniranno anche numerosi amanti della caccia che trovansi nei contorni, dovendo essa durare più giorni. (*Corr. Ital.*)

UNGHERIA

In Londra sono comparse le memorie sulla guerra dell' indipendenza ungherese, scritte da Klapka. Il sig. Menkstern le tradusse dal manoscritto tedesco, assai poco corretto, in lingua inglese. L' opera distinguesi per la coscienziosità, colla quale Klapka descrive gli avvenimenti anche sfavorevoli al tricolore vessillo, e colla quale ei tributa tutto il meritato elogio all' esercito alleato. La monotonia nei rapporti venne compensata mercè l' aggiunta di aneddoti relativi al campo di battaglia, di caratteri, ed altri interessanti atti. Di Gorgey, a cui si riferisce un apposito capitolo, il Klapka fa degna menzione della sua bravura personale, nonchè dei suoi talenti militari. Secondo queste memorie, le differenze tra Kossuth e Gorgey, la gelosia e l' albagia di Dembinsky, di Bem e Perczel, insomma l' ostile posizione tra il Governo, il Parlamento e l' esercito, si trassero dietro la catastrofe. (*O. T.*)

CINA

L' *Overland Cina Mail* del 23 maggio annunzia la partenza d' un plenipotenziario inglese alla volta di Pekino, colla missione di ottenere un più libero accesso alla Cina, ovvero il diritto di stabilirsi in una città dell' interno. Si crede però che queste trattative non avranno alcun risultato, dacchè i Cinesi non hanno troppo fiducia nell' Inghilterra.

I giornali dell' India annunziano la morte recente del primo ministro cinese, in età molto avanzata. Ignorasi quale influenza avrà questo fatto sulla politica interna del Celeste Impero; ma sembra certo che relativamente ai forestieri non seguirà nessun cangiamento.

Corre voce che il governo cinese sia per adottare severe misure contro il commercio dell' oppio. L' *Oveland Cina Mail* dubita dell' autenticità di questa notizia. (*Osserv. Triest.*)

NOTIZIE POSTERIORI

MALTA 18 *Luglio.*

La squadra britannica, uscita in crociera da diversi giorni, domenica scorsa si è approssimata fino sotto il forte Sant' Elmo, quando l' ammiraglio sir W. Parker, innalberata la sua bandiera sulla fregata a vapore *Firebrand*, è entrato in porto a bordo di questa fregata. La squadra allora prese il largo, e l' indomani si è di bel nuovo avvicinata al porto, e fin oggi rimane in crociera a pochi miglia distante dall' isola. Si dice che l' ammiraglio si porterà domani a raggiungere la squadra, la quale deve proseguire per la Sardegna.

Il Comitato sanitario di quest' isola, in una seduta tenuta il 15 corrente, ha deciso che in appresso gli arrivi dall' Egitto, dalla Soria e dalla reggenza di Tripoli di Barberia saranno assoggettati a tre giorni compiti di quarantina.

Il principe Haggi Ali Mohammed el Kenemi, nipote del sultano di Bornou, del quale alcune settimane addietro avevamo annunziato l' arrivo in quest' isola da Tripoli di passaggio per Costantinopoli, è morto lo scorso giovedì nella locanda *Mediterranée*, in seguito di un forte attacco di febbre tifoidea. (*Port. Malt.*)

AMBURGO 19 *Luglio.*

L' avanguardia danese forte di 2000 uomini si spinse a Flensburgo. Ebbero luogo delle scaramuccie fra gli avamposti. (*Corr. Ital.*)

STOCCARDA 18 *Luglio.*

Il Re rifiuta l' amnistia. (*Corr. Ital.*)

VIENNA 20 *Luglio.*

Non già con nostra sorpresa, ma bensì con nostro doloroso rincrescimento, vediamo che furono sparse le più sfigurate notizie sulla dimissione del G. d' A. barone de Haynau dai rapporti sui corsi che vennero spediti via da questi scrittori mercantili, i quali sogliono d' ordinario aggiungere ai medesimi delle nuove di pubblico interesse. Noi crediamo che sia ormai tempo di mettere il debito freno a tali inconvenienze. (*Corr. Ital.*)

PARIGI 18 *Luglio.*

Leggesi nella *Patrie* che dopo la proroga dell' Assemblea Legislativa, una cinquantina di membri della *Montagna* debbono recarsi a Londra per conferire col Comitato presieduto da Mazzini e Ledru-Rollin. Dopo questa visita si tratterebbe di fissare un congresso ossia conciliabolo, cui le diverse frazioni della *Montagna* e della *Sinistra* invierebbero i loro mandatarii con pieni poteri. A questo conciliabolo interverebbero molti ex-costituenti, giornalisti, capi di *clubs* o società segrete, militari o funzionarii civili removsi dai loro posti ec., e l' oggetto principale della riunione sarebbe quello di *discutere e fissare anticipatamente la condotta dei Dipartimenti e della Capitale nel caso di un tentativo qualunque per la parte dei monarchisti o imperialisti*. Soprattutto vuolsi evitare il malinteso del maggio p. p. e vuolsi fissare, per dir così un *casus belli* che sia per tutti gli affiliati il segnale d' azione.

Emilio Girardin sarebbe escluso da tutte le conferenze.

Non è fissato il luogo in cui si terranno, ma in ogni caso è escluso Parigi. Si parla di Strasburgo, di Saona e Loira, di Tolosa, di Montpellier, ma i primi due luoghi sembrano i preferiti per la loro vicinanza alla Germania e alla Svizzera.

Si vuole soprattutto dare a questa riunione un carattere quieto e parlamentare, ed evitare tuttociò che potesse richiamare l'attenzione del Potere o delle Cancellerie, nel caso che il punto di riunione fosse al di là del Pont-Beauvoisin.

Altra del 19.

Si attende la dimissione del ministro di guerra, causa la preferenza data dal medesimo a Changarnier. Luigi Napoleone vuol creare tre aiutanti generali. Il giornale *le Pouvoir*, trovato colpevole d' aver offeso l' Assemblea legislativa, è stato condannato alla multa di 5000 franchi. La Montagna s' astenne dal voto. — 5 per cento 96 30; 3 per cento 58 20.

Sotto la data di *Parigi* 19 *Luglio*, trovasi riportato dal *Corriere Italiano* di Vienna un dispaccio telegrafico, che dice:

« Il giornale *le Pouvoir*, trovato colpevole d'aver offeso l' Assemblea legislativa, è stato condannato alla multa di 5000 franchi. La Montagna s'astenne dal voto ». — Il 5 per cento 96. 30; Il 3 per cento 58. 20. (*Corr. Ital.*)

Condanna del Giornale le Pouvoir.

Votanti	394
Per la pena di 500 fr.	275
Contro	119
Maggioranza per la condanna . . .	156

(*Corr. Merc.*)

ARCADIA

Gli Arcadi, Domenica 28 del cadente Luglio alle ore 6 pomeridiane in punto, terranno nella Protomoteca Capitolina solenne Adunanza per celebrare le glorie de' SS. Apostoli Pietro e Paolo principali Proteggitori di Roma.

La prosa dell' Illmo e Rmo Monsig. Stefano Rossi, Prelato Domestico di Sua Santita' e Ponente della Sacra Consulta, sarà seguita dai componimenti poetici.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Pei tipi del Paternò si è pubblicato un *Cenno istorico interessantissimo intorno al miracoloso dipinto rappresentante la Vergine Madre di Misericordia venerata nella Chiesa di S. Chiara di Rimini, dettato dall' Abate Casimiro Rossi.*

È corredato di una incisione: il prezzo è bajocchi 15 e mezzo.

Sopra alcuni miglioramenti finanzieri e d' industria agricola nello Stato Pontificio: proposizioni di G. B. Martini-Lupi. — Roma Tipografia Monaldi 1850 in ottavo.

Si trova vendibile al prezzo di baj. 10 e mezzo.

APPENDICE

Nel num. 149 abbiamo accennato, che nel latifondo di Montegrande, territorio di Pietraperzia in Sicilia, vi erano segni di eruzione di materie vulcaniche.

Si soggiunse che il General Filangieri, Luogotenente generale di Sicilia, aveva spedito due professori di Storia naturale per dichiarare la vera spiegazione di questo straordinario fenomeno.

La relazione di quei professori è del tenore seguente.

RAPPORTO

Dei professori Carlo Gemmellaro *e* Pietro Calcara *sul fenomeno osservato in Montegrande, territorio di Pietraperzia, diretto a S. E. il sig. principe di Satriano, Duca di Taormina, Luogotenente Generale interino di S. M. (D. G.) in Sicilia.*

Pietraperzia, il 27 giugno 1850

Eccellentissimo Signore.

Dovendo adempire all' incarico di che ha voluto la E. V. onorarci, di dovere scientificamente esaminare i fenomeni osservati sin da 40 giorni circa nel balzo di Montegrande presso Pietraperzia: ed essendoci recati sul luogo, e diligentemente prendendo conto di tutte le circostanze attinenti allo avvenimento, umiliamo all' E. V. il seguente rapporto che contiene. 1 un conciso racconto di quanto è avvenuto dacchè si cominciarono a far palesi i fenomeni di cui si parla. 2 la descrizione geognostica del Montegrande. 3 le nostre osservazioni fatte nella grotta di quel monte, 4 i saggi analitici istituiti sopra i materiali ivi esistenti, e 5 finalmente il nostro modo di spiegare i fenomeni stessi

1. Sin dal 15 maggio 1850 fu annunziato in Pietraperzia che dalla grotta detta di *Testalonga*, e da altre minori aperture, nel balzo occidentale di Montegrande, a 3 miglia circa dal comune, usciva un denso fumo, ora in colonna, ora a guisa di tenue nubecola, ma che nelle ore meridiane spariva del tutto. Assicuratisi quello non esser opera dell' uomo ma un fenomeno naturale, ne fu avvertito il capitan d' arme del distretto, il quale sollecitamente recossi sul luogo con un D. Matteo Mascalchi, decantato per agilità nel rampicarsi per le rupi, il quale, non senza pericolo, coll' aiuto di altro compagno, potè introdursi entro la cennata grotta con un lume, per la prima volta però dovette abbandonare la impresa in conseguenza del fumo soffocante che lo scoraggiava. Conosciuta la necessità di rendersi più praticabile lo accesso, si diè opera perchè vi venisse spianato alla meglio un viottolo, e si rendesse così più agevole la entrata nella grotta. Fu allora che penetrandovi, si giunse a scoprire che il suolo erasi abbassato di alquanto in un punto, e mostrava che volesse grado grado più sprofondarsi. Vi si vedeva che sotto la superficie di una specie di cenere, esisteva un materiale in combustione, il quale dava origine al fumo. Si disse aver taluno avvertito leggiere scosse, ed udito dei rumori sotterranei, onde rapidamente si sparse voce fra gli abitanti, un Vulcano andarsi ad aprire nel Montegrande; le autorità allora ne presero serio conto. Il sig Intendente della provincia di Caltanissetta ne fè rapporto a S. E il Luogotenente Generale, proponendogli che, a conoscere la vera natura del fenomeno, sarebbe stata opportuna la venuta sul luogo di abili naturalisti, e l E. S. secondando questo voto, volle che il professore P. Calcara da Palermo ed il professor C. Gemmellaro da Catania si recassero prontamente sul luogo ad esaminare scientificamente quei fenomeni, e ne dessero il loro parere al Governo.

2. Giunti noi in Pietraperzia, senza por tempo in mezzo, ci siamo occupati dell' oggetto di nostra missione, e dando uno sguardo geognostico alla qualità della roccia che costituisce il detto Montegrande, trovammo che esso s' innalza per levante, sopra il livello dell' ex-feudo di Tornabè, per 80 piedi circa, coltivato a pistacchi, a mandorli, ad ulivi, ed altre piante fruttifere. Da questo lato forma parte della estesa formazione del calcario terziario di Pietraperzia; esso è compatto e talvolta assume una struttura semicristallina; ma generalmente è biancastro, pieno di cellule, logoro ed alterato nella superficie; viene spesso alterato da un calcario arenario, *molasse*, grossolano, con dei resti organici dei generi *Pettine*, *Spondilo*, *Nucola*, *Ostrea* e rottami di altri testacei indeterminabili; ma in quanto al calcario non ci è stato dato potervi rinvenire alcun determinabile resto organico

Nel Montegrande questo calcario forma non solo tutto il lato di levante della sua massa, ma si estende sino a metà del lato settentrionale, appoggiandosi e strettamente unendosi all' altra metà del monte che è tutta di *gesso*. Questa metà, che forma per la parte occidentale un balzo di salita murale di circa 200 piedi di altezza, offre offre una regolarissima stratificazione consistente, di masse di gesso interrotte da tritume dello stesso, e che dà quasi tutte le sue varietà, vale a dire *laminare* a grosse lamine, a lamine più piccole, prismatico a ferro di lancia, a *tritume* di questa varietà, a masse alabastrine, a masse *fogliettate*, ora in foglielte sottili, ora in lastroni più doppi, ora disposto parallelamente ed alternanti nel colore bluastro, bianco sporco e bianco nitido, ora a contorsioni di queste lamine, ma che conservano il loro parallelismo, ora finalmente in masso non cristallizzate, compatte, di color bluastro, bianco sporco o brunicclo.

Questa stratificazione è interrotta anche qui a quando a quando da ammassamenti del cennato calcario arenario, i cui rottami caduti appiè del monte e rotolati, divengono ciottoli di varia grandezza, che si trovano sparsi pel suolo circondante specialmente dalle parte di mezzogiorno. Il petto del balzo come si va rivolgendo verso N. O. offre un curioso cangiamento nella direzione degli strati; i quali cessano di essere orizzontali, o si ripiegano in alto con un angolo di 45 gradi circa, ed appaiono quasi verticalmente disposti; ma cessa da lì a poco questa stessa disposizione, ed una nuova serie di essi forma il resto del balzo, contorti e quasi ondeggianti, finchè verso la parte più alta, detta *Pizza del Cardillo*, ritornano a disporsi quasi orizzontalmente alla base di questa ultima serie di strati, ed appunto ove l' ultimo di quei contorti si appoggia a quelli orizzontali si apre la così detta grotta di *Testalonga* ad O. 10 N. O.

Prima che avessimo salito il monte discendemmo nel letto del fiume Imera per osservare tre piccioli sorgenti d' acqua sulfurea, detta dai paesani *acqua mintina*. Due di esse scorrono per brevissimo tratto sul suolo arenoso del letto del fiume nella direzione di ponente a levante, ed una esce da sotto la base della salita murale del balzo. L' odore del gas idrogeno solforato che emanano si avverte ad una considerevole distanza Sono esse calde in proporzione a quella del fiume quasi più di un grado di Reaumur, e lasciano nel fondo e nei margini una sostanza nerastra, gelatinosa, e poco altra simile, ma all' incontro biancheccia e galleggiante

3. Giunti alla grotta, abbiamo veduto che essa riduresi soltanto ad uno stretto passaggio lasciato da uno degli strati contorti ed inclinati sopra quelli orizzontali, largo nell' entrata, dapprima palmi 3 ed alto palmi 4, in oggi ridotto a palmi 8 di altezza ed a 3 e mezzo di larghezza nel piano

Corre con queste dimensioni la grotta per canne 10, ed il parete verticale si vede essere stato scarpellato dalla mano dell' uomo in altri tempi per essere più ampio il passaggio Pel tratto di queste canne 13 si camminò sulla roccia, ma tutto ad un tratto, dopo uno strangolamento nel passaggio, la grotta si dilatò in forma di parallelogrammo per un tratto di canne 4, 2 in lunghezza; colla larghezza di palmi 10: quivi il suolo cessa di essere della stessa roccia, ed offre per l'opposto uno sprofondamento di palmi 5 circa, in fondo al quale risiede una specie di terriccio costituito di minuzzoli di elitri d' insetti, di gusci, di incolumi di larve, di bozzoletti di fimo di varia specie e di pochi resti vegetabili; e questo, continuando la grotta ad inoltrarsi, torna al primo livello del suo piano per canne 5 e mezzo e largo palmi 10 circa, dopo di che il suolo che rimane della grotta è formato dalla stessa roccia gessosa per canna 1 e mezza con palmi 7 di larghezza. Da questo punto gli strati della roccia si riuniscono lasciando soltanto qualche fessura impraticabile che s' introduce nel seno del monte In questi ultimi tratti il parete inclinato della grotta è sempre bagnato e stillante di gocce d' acqua impregnata di ammoniaca. Tutta la distesa della grotta praticabile si riduce così a canne 25, 4

Al primo nostro entrar nella grotta il fumo non era gran fatto denso, pure il calore, di cui la differenza da quello esterno andava crescendo da uno a tre gradi R., ed il forte ed acuto odore ammoniacale, divenivano molesti; ciò nonostante ci fermammo al punto d' onde il fumo proveniva, che era ove la grotta in forma di parallelogrammo allargavasi, e dove esisteva quello sprofondamento di suolo, di sopra menzionato, ne' pareti del quale il terriccio avea lasciato co' suoi resti una linea dell' antico suo livello, corrispondente al piano della grotta. Alla superficie del terriccio che risiede nello sprofondamento, trovammo uno strato di cenere biancheccia, fiancheggiata da talune specie di scorie leggiere, cellulari e frastagliate, con una sorta di geodi color ceruleo sbiadati; ed oltre a ciò in quel sito le pareti della grotta colle loro incrostazioni stalattitiche erano umide di materie saline deliquescenti. Rimossa alquanto la cenere si scopriva il fuoco, risultante dalla combustione di quel terriccio; e questo tratto fuori colla zappa in forma di zolla, se si spegneva coll' acqua, diveniva un carbone nero e leggiero. Lenta era la combustione e durevole: tanto che una zolla accesa, portata in vase di argilla cotta sino a Pietraperzia, si mantenne così per molte ore, riducendosi poi in un ammasso di cenere grigia e sottile. Il rimovimento della cenere sopraccennata, ed il dissodamento del terriccio acceso accrescevan la massa del fumo, e l' odore ammoniacale diveniva più attivo. Di questo fumo qualche porzione si vede uscire di tanto in tanto da altre quattro aperture della roccia nel balzo stesso, non molto distanti dalla grotta.

Estratti i materiali che si credè dover assoggettare ai saggi di analisi chimica, ci siamo restituiti in Pietraperzia.

4. Nel sito della nostra dimora abbiamo istituito, mercè i convenienti apparecchi e reattivi, i saggi di analisi chimica delle sostanze estratte in quel sito, e, per quanto il breve tempo ci permise, aiutati dallo esperto giovine Farmacista di quella Comune sig. D. Lodovico Pezzangora, conducemmo a termine le seguenti esperienze.

S' introdussero in un vaso incandescente 480 punti di terriccio umido, e si osservò che esso brucia lentamente senza sollevar fiamma, tramandando fumo di odore ammoniacale, misto ad altri principii organici *sui generis*. Spentasi la combustione del carbone mercè la privazione dell' aria, pesava 252 parti cioè, ne veniva esalando nella combustione 228 parti Riacceso il carbone privandolo di tutti i principii combustibili, diede per residuo 133 parti, consumandosene 119 che si volatilizzarono.

Risultato di peso:

Terriccio	480	
Residuo	133	
Perdita totale . .	347	*inclusavi l' acqua.*
Totale	480	

Caratteri della cenere o residuo

Bianco-sudicia, gallicela, brunicela, tinta in parte d' un leggiero colore verdiccio; arida al tatto, leggiera, e mostrasi di tessitura scoriacea, inalterabile al fuoco poco intenso, riducibile in massa vetrosa compatta, splendente, diafana col fuoco intenso

Inoltre la cenere mostrasi inodora, d' un sapore leggermente caustico salino e fa pochissima effervescenza cogli acidi; è in parte solubile nell' acqua stillata rimanendo al fondo l' altra insolubile in considerevole quantità; nella sostanza solubile con i convenienti reattivi abbiamo osservato cloruro sodico e magnesico e solfato ferrico, mentre nell' altra insolubile si rinvenne il solfato calcico e l' acido silicico.

Oltre degli indicati prodotti, abbiamo istituite le analisi sulla sostanza salina che trovasi attaccata nelle pareti della grotta, che da noi si è caratterizzata come idroclorato di magnesia ammoniacale per le seguenti caratteristiche qualità:

Perchè è bianco-sudicia, cristallizzata in prismi aghiformi irregolari e terrosa, inoltre perchè mostrasi terrosa, cioè deliquescente, con forte odore ammoniacale di sapore caustico alcalino e solubilissima nella acqua stillata; il detto sale trattato con la calce svolgeva abbondantissimo gas ammoniacale, che abbiamo riguardato qual sicuro effetto della presenza dell' idroclorato d' ammoniaca, e più si è trovato esistere nella indicata sostanza l' idroclorato magnesico per gli opportuni risultati analitici su di esse istituiti, dal che abbiamo conchiuso che in 60 parti di efflorescenza salina che trovasi attaccata nelle pareti della grotta riguardata da noi come sale sloido, con doppia base, cioè idroclorato magnesico ammoniacale, si è rinvenuto idroclorato magnesico 45 ed idroclorato d' ammoniaca 15, totale 60.

5. Da tutte queste osservazioni abbiam potuto rilevare:

I Non aver esistito, nè esistere tuttavia fenomeno alcuno che attribuir si possa ad azione vulcanica di qualunque sorta.

II Che il fumo veduto uscir dalla grotta proviene dalla combustione del terriccio descritto; e questo fumo circolando in esse, ed insinuandosi pei crepacci ed anfratti della roccia, trova strada a venir fuori per le altre aperture collocate nel petto del balzo.

III. Che l' odore ammoniacale è figlio anch' esso della stessa combustione del terriccio, così abbondante di sostanza animale.

IV Che la cenere di questo terriccio, per la lunga continuata permanenza all' azione del calore della combustione, diviene scoria leggiera e frastagliata

V. Che le cause produttrici dell' accensione del terriccio possono essere varie: ma la elettricità e sopratutto la fermentazione cagionata in quel materiale dall' acqua stillatavi con maggiore abbondanza dell' ordinario dalla volta della grotta, possono riguardarsi come più probabili

Resterebbe ad indagare in qual modo avrà potuto cumularsi tanto terriccio in quella specie di pozzanghera, nella grotta. lo che sembra troppo difficile a prima vista potersi spiegare. Eppure, se si considera che simili crepacci e cavità delle rocce sogliono servire di ritiro e di stanza a pipistrelli, ad uccelli notturni ed a milioni d' insetti, il disfacimento di questi ultimi, ed il fimo prodotto dai primi, comparabile ad una specie di *Guano*, cumulati per lunga serie di secoli, possono dar ragione di tanti materiali ivi ammassati; e può ben recarsi a modo di esempio la nostra *grotta di Pantalica* la quale per le miriadi di pipistrelli che vi si ricoverano il giorno, offre tale quantità di fimo sul suolo, d' aver persuaso taluni del Comune di Sortino a stabilir ivi presso una piccola fabbrica di *salnitro* tratto appunto dal fimo dei pipistrelli.

Ciò è quello che noi per ora possiamo sommettere all' alta intelligenza di V. E. in adempimento dell' incarico di che ha volute onorarci.

I Professori.

Carlo Gemmellaro — Pietro Calcara

(*Giorn. Officiale di Sicilia*)

AVVISI

AVVISO DI AFFITTO IN FRASCATI

Appartamento con mobili in Via de' Rapini n. 26 terzo piano, esposto alla campagna, composto di un salone da pranzo, altro da ricevere, e quattro camere da letto, cucina ed altri vani

Le chiavi sono presso il caffè sig Luigi Valenti in Piazza, ed in Roma potranno dirigersi alla Sartoria Tranzi a S. Carlo al Corso n. 433.

Il Governatore distrettuale di Città di Castello Pietro Cav. Testa colla qualifica di Economo deputato al Patrimonio del sig. Marchese Luigi Bufalini di detta Città, previene il Pubblico che chiunque abbia o pretenda di avere crediti, o ragioni qualunque in danno del lodato sig. Marchese e suo Patrimonio, entro il termine perentorio di un mese dalla data del presente, debba denunciarli presso l' Economo, ed esibire tutti i mezzi di prova che li giustificano onde siano presi nella dovuta considerazione, poichè scorso quel termine, qualunque credito o ragione non dedotti si riterranno come nulli e di niun effetto, nè il Patrimonio del sig Marchese Luigi Bufalini se ne potrà chiamare più responsabile, mentre il silenzio si avrà per giustificazione dell' eccezioni con che s' intenderebbe ad attaccarli.

Dalla Residenza Governativa di Città di Castello li 19 Luglio 1850

Il Govern. Distret. Economo, P. Testa

ANNUNZI GIUDIZIARI

Trib. Civ. di Roma primo Turno.

Ad istanza del sig. Giovanni Fratellini Negoziante, rapp. dal Proc. Luigi Gizzarelli.

Si cita il sig. Gaetano Loberti d' incognito domicilio per affissione, ed atteso che ec. sentir decretare, che prelevate a favore dell' Istante le spese del presente Giudizio di comune interesse de' creditori, quelle di giustizia e radiazione d'Ipoteche sui fondi aggiudicati il residuo prezzo venga consegnato al sig. Marchese Carlo Lepri fino alla somma di sc. 814 46 verso cui l' Istante è obbligato come sicurtà solidale, e quante volte vi sia sopravanzo nella somma all' altro susseguente creditore, in tutto e per tutto della Sentenza Rotale Vel 13 Giugno 1845, come ancora sentire ordinare la cancellazione di tutte le iscrizioni ipotecarie gravanti li fondi suddetti, al quale effetto sarà emanato qualunque più opportuno decreto, colla condanna ec. — Li 24 Luglio 1850 affissa a forma di legge. *A. Appollonj.*

Terzo avviso di vendita giudiziale

In vigore di Sentenza pronunciata dall' Eccmo Trib. Civile di Rieti nell' Udienza del giorno 19 Febbrajo p. p., con cui fu ordinata la vendita giudiziaria dei qui sotto descritti fondi esecutati ad istanza dei coniugi Bernardino Laureti, e Maria Palmieri di Monte S Giovanni ed a pregiudizio di Tommaso Palmieri di detto luogo, e stante l'atto di produzione eseguito sotto il giorno 1 Giugno p. p., a termini del §. 1308 del vigente Reg. Leg. e Giud., verranno i fondi medesimi sotto il giorno 7 Agosto prossimo alle ore 10 antimeridiane, posti all' incanto nella Cancelleria Civile del suddetto Tribunale per deliberarsi a vantaggio del migliore oblatore a forma di legge. Il primo prezzo d' incanto sarà quello fissato nella Perizia dell' Ingegnere sig. Vincenzo Angelucci aumentato a termini di legge

Descrizione dei fondi esecutati come sopra.

Terreno con casa colonica voc. Vetollo chiamato sotto diverse denominazioni, seminativo, vitato, prativo in piccola estenzione e nudo, della quantità di tavole 97, e centesimi 86, situato nel Territorio di Monte S Giovanni; conf. a levante la strada pubblica, a mezzo giorno Francesco Capparelli e la Parrocchia, a tramontana il fosso Valle Schiazza, salvi altri ec., stimato dall' Ingegnere sig Vincenzo Angelucci sc 791 — Altro Terreno posto in detto Territorio, voc. Piazza della Porta, seminativo, vitato dell' estenzione di tavole 13, e centesimi 23, conf. a levante e ponente la strada, a mezzo giorno Gio. Battista Bernardinetti, a tramontana il medesimo, stimato come sopra scudi 102 17 e mezzo. — Simile pezzo con Caprareccia posto come sopra in voc Tancia, dell' estenzione di tavole 15 e centesimi 96, conf a tramontana la strada, a levante Contunelli, a ponente e mezzo giorno Giovanni Mei e Vincenzo Capparelli, salvi altri ec., stimato come sopra scudi 56 32 e mezzo. *Felice Dott Flavoni Proc*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS XII. APOSTOLI.

Num. 171. — 1850

Sabato 27 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre . . . . . : 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
26 Luglio.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,6	+ 16, 2	10	N. dd.	Chiarissimo.	Dalle 9 pom. del 25 Luglio fino alle 9 pom. del 26 detto
	» 3 pomer.	» 27 » 11,4	+ 23, 5	48	O. f.	Sereno.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,8	+ 18, 4	25	S. d.	Sereno.	Temperat. mass. + 23,7 Temperat. min. + 14,2

ROMA 27 *Luglio.*

Da alcuni articoli di giornali rilevasi che si trova nuovamente in Roma un individuo, il quale osa tuttora spacciarsi per un Principe Gonzaga Duca di Mantova.

La I. R. Legazione di Austria presso la Santa Sede – persuasa non essere necessario di rammentare che a niuno, fuori che esclusivamente a S. M. I. e R. Ap., appartenendo oggi un diritto sopra il già Ducato di Mantova, a niun altro può competere neanche diritto veruno al relativo titolo – deve *formalmente* dichiarare, che tale individuo non meno indebitamente si attribuisce il nome di Gonzaga, non avendo in *modo alcuno* l'onore di appartenere a quella illustre famiglia, mentre in realtà egli non è altri che il, da più anni, ben noto polacco Murczynowski (Alessandro o Andrea) – la cui dettagliata biografia, pubblicata *officialmente* nell'Osservatore Austriaco dei 12 Aprile 1844, N. 103, venne riprodotta da altri giornali, e che, non ostante, non cessa di importunare il pubblico con le strane sue pretensioni.

Roma li 26 Luglio 1850.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE

PER L'ABBRUCIAMENTO DEI RISCOLI E DI ALTRE PIANTE.

La Commissione provvisoria Municipale volendo provvedere alla combustione dei riscoli, ed impedire al tempo stesso che ne venga incomodo agli abitanti di Roma, dispone ed ordina quanto segue.

Art. 1. La combustione dei riscoli è permessa tanto all' esterno della città, come nella parte rurale compresa nel recinto delle sue mura, sotto le condizioni quivi espresse:

Che ogni coltivatore debba riportare per l'abbruciamento dei riscoli un permesso scritto dall' Ufficio della Sanità comunale, che lo rilascerà *gratis*;

Che l'abbruciamento di quel vegetale venga effettuato nel corso della notte, e venga sospeso, o almeno di molto rallentato allo spuntar del giorno;

Che non debba abbruciarsi che alla distanza di oltre cento canne dalle abitazioni, sia urbane sia rustiche.

Art. 2. La combustione d'ogni altra pianta non intieramente secca, e raccolta in mucchi, non potrà esser fatta, nell' interno della città, che nelle ore notturne.

Art. 3. Chiunque contravverrà alle precedenti disposizioni sarà multato da cinque a venticinque scudi.

Art. 4. È confermato il poter bruciare i riscoli senza chiederne licenza, e senza interromperne l'abbruciamento durante il giorno, quando ciò si faccia al di là delle due miglia dalla città.

Dal Campidoglio il 25 Luglio 1850.

P PRINCIPE ODESCALCHI *Presidente.*
L. *Cav.* ALIBRANDI.
V PERICOLI.
B *March* CAPRANICA.
G. *Cav.* PALAZZI
A. *Dott* TAVANI.
B BELLI.
G. B. *Cav* BENEDETTI.
G *Avv.* PULIERI.

L. *Cav.* Pompilj Olivieri, *ff. di Segret.*

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 24 *Luglio.*

Con sentenza 22 corrente del Giudizio Statario in Forlì venne condannato alla morte, mediante fucilazione, *Luigi Montalti*, nativo di Faenza, d'anni 23, scapulo, cattolico, per delazione di armi, resistenza contro la pubblica Forza, e siccome riconosciuto altro di quelli che appartenevano alla banda del famigerato Passatore, e che prese parte all' invasione di Longiano.

La sentenza di morte fu eseguita nello stesso giorno alle ore 11 antim. in Forlì.

Con sentenza poi d' oggi del Consiglio di Guerra in Bologna furono condannati:

1. *Fanti Mauro* detto *Marchione* ed anche *Milordo*, del fu Sante, vagabondo, d' anni 55, nativo di Corpolò, sotto Rimino, scapulo, e girovago, di pregiudicatissima fama, a 5 anni di galera, siccome colpevole di delazione d' armi;

2. *Mertini Pier-Sante*, di Domenico, d' anni 24, scapulo, contadino, nativo ed abitante di Poggio Berni, a 10 anni di galera, per rapina, e detenzione d' armi;

3. *Degli Esposti Felice*, dello spedale di Rimino, d' anni 27, domiciliato nel governatorato di Sogliano;

4. *Fabbri Salvatore* detto *Marinno* ed anche il *Moro*, di Giovanni, d' anni 23, nato ai Borghi di Sogliano, e domiciliato in parrocchia Ciola Conriale, muratore, e

5. *Fusi Battista*, del fu Antonio, d' anni 22, nato a Verucchio, abitante nella suddetta parrocchia di Ciola Conriale, prevenuti di rapina, fu giudicato non constare abbastanza della loro colpabilità, ed ordinato la sospensione del processo per mancanza di prove sufficienti. (*Gazz. di Bologna.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 18 *Luglio.*

Il *Moniteur* promulga fin da stamane la risoluzione dell' Assemblea relativamente alla proroga.

— Il Generale d' Hautpoul, Ministro della guerra, si mantiene fermo nel domandare la sua dimissione, e dichiarò che egli la porterà alla tribuna.

(*F. F.*)

MARSIGLIA 15 *Luglio.*

Leggiamo nella *Gazette du Midi*:

» La corvetta americana *Brié*, che gittò l'ancora nel nostro porto il 12 corrente, aveva a bordo l'Ambasciatore turco presso il governo di Washington. È questo il primo Plenipotenziario che la Porta accredità presso quella Repubblica. »

ALGERIA

Prima di terminare le sue operazioni tra Setif e Bougia, il colonnello de Lourmel padrone dei villaggi dei Beni-Merails e degli Amucha ha voluto profittare del senso di terrore che aveva sparso nelle tribù ostili la sua operazione del 25 giugno; e si è portato il 26 colla sua colonna in mezzo ai villaggi dei Kerratas per distruggere questo rifugio di banditi.

Durante la marcia il battaglione del 51 di linea che occupa una catena di gioghi sul fianco destro della colonna, ha scontrati i Beni Merails rinforzati contigenti delle tribù di Babor. In una fazione brevissima ma assai viva, il battaglione ha potuto caricare due volte l'inimico alla baionetta. I Kabili respinti furono inseguiti sino al colle di Tribou-Zerzou, che fino al presente si risguarda come inespugnabile, e da dove le nostre truppe dominavano tutta questa aspra contrada.

I Diermuna appoggiati dai contingenti dei Beni-Smails e dei Beni-Tizy e dei Msalia, si sono impegnati, senza serio risultamento, con gli Zuavi che occupavano il fianco sinistro.

Il rimanente della giornata è stato impiegato a distruggere le colture e le abitazioni dei Kerratas. I Goum e i mulattieri arabi, hanno, secondo il solito, mirabilmente secondate le nostre truppe in quest' opera distruzione. Questo rigore ha portato i suoi frutti, perchè il dimane i Diermuna e gli Amuche, sgomentati dall' esempio, si sono affrettati di fare la loro sommissione.

La presa del colle di *Tizi-Bon Zerzon* ha prodotto tal senso nelle immaginazioni, che gli Ouled Hamza lontani più di quindici leghe e abitanti presso al mare, sono venuti a domandare l' aman.

Il giorno 27 è stato impiegato a compiere il saccheggio del paese dei Beni-Merails in modo di lasciar profonda traccia che imprima terrore a qualunque tribù cui venisse tentazione di scuotere la nostra dominazione.

Nissuna truppa francese, nissun dominatore arabo, aveva penetrato nelle montagne dei Kabili occupate dalla colonna del Setif. Gli stessi nostri caidarabi erano stupefatti di trovarsi in un paese così vicino al loro, e nello stesso tempo così sconosciuto per essi.

La colonna non lamenta che due morti e due feriti, mentre, al dire degli indigeni, i Beni-Merails e i Djermuna avrebbero perduto un trenta uomini uccisi, e ottanta feriti: dopo così felici risultati e colla intensità del calore che cresce rapidamente, il colonnello di Lourmel dev' essere rientrato a Setif.

Il generale Mac-Mahon ha terminata la rivista della frontiera del Marocco; e la marcia della sua colonna ha esercitata su tutto il paese dei Kabili una influenza che guarentisce la tranquillità del paese.

Le notizie del Marocco sono senza importanza.

(*Salut. Public.*)

BELGIO

Si è provata or ora a Charleroi una nuova locomotiva, nella quale la trasmissione del movimento si opera in modo diverso affatto da quello che succede nelle altre macchine.

L' autore di questo sistema, signor Ettore di Calfas, ingegnere sardo, si è proposto di accrescere la celerità delle locomotive, di dare loro una aderenza quattro volte almeno più grande, e di diminuire di molto le spese del combustibile e di consumo.

Alla nuova macchina fu imposto il nome di Carlo Alberto; colla pressione di un' atmosfera sola, le ruote motrici diedero 300 evoluzioni per minuto, corrispondente ad una celerità di 24 leghe all'ora. La trasmissione del movimento, oggetto principale degli esperimenti, non lasciò nulla a desiderare per la regolarità e facilità della sua azione.

Il Ministro dei lavori pubblici del Belgio nominò una Commissione d' ingegneri incaricata di verificare gli sperimenti che seguiranno sulle strade ferrate dello Stato, e lasciò a disposizione dei conduttori tutto quanto potesse agevolarne il buon successo.

(*Indép. Belg.*)

PORTOGALLO

Due vascelli americani stanno ancorati nel Tago per trasportare il sig. Clay qualora la risposta del governo portoghese non desse piena soddisfazione ai reclami di lui. Il Ministro portoghese, in un consiglio di gabinetto tenuto di notte in casa del Conte Thomar, ha deciso che accetterebbe, malgrado il loro carattere esorbitante, i reclami degli Stati-Uniti, ad eccezione però di quello che riguarda il corsaro *General-Armstrong*.

La squadra inglese si apparecchiava per recarsi a Gibilterra ove provvedersi di vettovaglie; ma doveva rientrare subito nel Tago.

Un conflitto, di cui i giornali non dicono la causa, ebbe luogo sulla riva meridionale del Tago fra gli abitanti e gli uffiziali della squadra inglese. Alcuni tra questi ultimi ricevettero gravi contusioni.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 16 *Luglio.*

Il giorno 15 vi fu una grande adunanza al palazzo Enrico (Manyroo-House) in Londra. Lo scopo di questa riunione era di avvisare ai mezzi di aprire una soscrizione per erigere un monumento alla memoria del sig. Roberto Peel. Si pronunciarono discorsi e si adottarono risoluzioni a quest' effetto. La corporazione dei sarti (di cui Roberto Peel era membro) si è sottoscritta per 200 lire sterline.

A Manchester ebbe pur luogo un' adunanza per erigere parimente una statua a Roberto Peel, e, secondo il *Galignani*, si sarebbero già raccolte a quest' uopo meglio di 3000 lire sterline.

La corporazione di Manchester presentò un indirizzo di condoglianza a Lady Peel e alla di lei famiglia. (*F. I.*)

DANIMARCA

KIEL 13 *Luglio.*

Da un mese in qua, e principalmente dopo la pace del 2 corr., confluiscono qui bravi ed onorevoli militari da tutte le parti dell' armata della Germania. Bisogna notare, che prima d' ora non era così facile ai più di questi uomini di liberarsi dalle loro primiere relazioni; ed onde s' abbia una idea dei sacrifici fatti da alcuni per ottenere il loro intento, giova riferire un bell' esempio. Un tenente-colonnello prussiano, che partecipò a 18 battaglie nella guerra contro la Francia, comprova il suo congedo dall' armata prussiana coi seguenti sacrifici. Rinunzia ad una pensione di 1000 talleri, ed abbandona il soldo vescovile di 500 talleri, comprato per sua moglie con ben trent' anni di pagamenti. Solo a queste condizioni ottenne il suo congedo. E simili fatti non son pochi.

— D' oggi in poi le comunicazioni sul canale dello Schleswig Holstein non sono permesse che presso Rendsburgo e Levensau, ed anche qui solamente contro soddisfacente legittimazione.

— Ieri partì il generale Willisen col suo Stato maggiore per Rendsburgo; il quartier generale dunque è già colà stabilito, e si spera che quanto prima verrà trasferito più oltre verso il nord.

L' arrolamento nell' armata continua nel modo il più consolante. Dalla Germania giungono ufficiali in gran numero. Il colonnello Gerhard condurrà, come dicesi, l' avanguardia.

La flotta russa sta avanti i nostri occhi e consta di diciotto bastimenti; si veggono pure due navi danesi ed un piroscafo. Udimmo ieri chiaramente il saluto dei cannoni. (*F. di Verona*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 16 *Luglio.*

I plenipotenziari de' Governi rappresentati nel Congresso degli Stati Tedeschi tennero ieri sotto la presidenza del conte Thun una conferenza circa l' ulteriore contegno del Congresso. Vennero deposti i rapporti delle varie commissioni. A quanto dicesi, dovrebbe attendersi fra breve l' istallazione del « Consiglio più stretto » colle facoltà attribuitegli dalla Costituzione federale; s' assicura che ciò debba succedere nella prossima seduta del Congresso degli Stati, quand' anche fino a quell' epoca il plenipotenziario prussiano non sia entrato come membro del Congresso. Egli è vero che oggi persone bene istruite confermano, che nelle trattative fra Vienna e Berlino insorsero repentinamente nuove difficoltà, per cui subentrò in esse una sospensione, che pare si accosti ben da vicino ad una rottura. Ma si crede di poter ammettere, che gli ostacoli che stanno di mezzo vengano rimossi. L' Austria sembra però, a detta di tutte le corrispondenze, più che mai decisa d' appigliarsi a misure definitive pel finale stabilimento d' un definitivo colla riforma della Costituzione federale in base dei trattati del 1815. (*Boll. Ital.*)

BASSA-ELBA 16 *Luglio.*

Ieri verso mezzodì entrarono in Schleswig, con gran giubilo della popolazione, il generale Willisen, col capo dello stato maggiore dell'esercito dei Ducati, Taun, alla testa di parecchi battaglioni. Il secondo reggimento di dragoni Schleswig-holsteinesi attraversò la città per recarsi in Idstadt, due ore distante verso il nord. Fra Ecbernforde e Schleswig, presso il villaggio di Fleckebye, s' incontrarono sul mezzodì i Prussiani colle nostre truppe, con le quali scambiarono i più cordiali saluti.

In complesso, entrarono finora nello Schleswig, delle nostre truppe: otto battaglioni d' infanteria, due corpi di cacciatori, due reggimenti di cavalleria e sei batterie di cannoni. Fin dove i Danesi si siano già inoltrati nello Schleswig, non è ancor noto; sebbene si sappia ch' essi sono entrati nel nord del Ducato da due parti, da Holding e da Alsen. Voci mal sicure dicono che, forti di 4,000 uomini, prendessero possesso di Alsen, in qua del Sundenwitt e delle distrutte trincee presso Duppel. S' aggiunge che conducono seco molta artiglierja, ma poca cavalleria.

Le barche cannoniere dello Schleswig-Holstein passarono pel canale nel mare del Nord.

(*Boll. It.*)

PRUSSIA

BERLINO 16 *Luglio.*

I gabinetti di Londra e di Pietroburgo hanno indirizzato un dispaccio circolare ai loro Ministri accreditati presso i Governi Alemanni, onde loro prefiggere di adoprare tutti i mezzi che stanno in loro onde accelerare la ratifica del trattato di pace. — Questo simultaneo passo da parte di queste due potenze, è un argomento di più del loro concorde sentire sulla questione danese. — Il Governo prussiano avea da bel principio formato il pensiero di accentrare le truppe che riédono dai Ducati, nelle vicinanze di Amburgo, per formarvi un corpo d' osservazione; ma poscia mutò d'avviso, e queste truppe andranno a ripigliare le guarnigioni ch' elleno occupavano prima della spedizione. Il che porta a congettura che il Governo non s' immischierà punto nelle lotte che sono per suscitarsi ne' Ducati.

Le truppe badesi non sgombreranno il paese prima della venuta del principe di Prussia, che rimarrà qualche giorno nel Granducato.

Il principe Federico-Carlo passerà l' estate a Pietroburgo.

Le conferenze doganarie di Cassel non pare abbiano così presto a finire, e, malgrado l'opposizione che incontrano le proposte della Prussia, egli è certo che esse saranno quasi tutte adottate. Il Governo inglese si adopera con ogni sua posa per sventare il progetto di aumento dei diritti proposti per la protezione dell' industria del Zolverein. Oppose energiche rappresentanze contro la politica commerciale che il nostro Governo fermò di seguire, e minaccia di rappresaglia.

Il Ministro dà opera di presente alla Costituzione d' un Tribunale superiore, che dovrà in avvenire giudicare le persone colpevoli di delitti effettivamente politici. (*Corrisp. Lutogr.*)

ALTRA DEL 18.

L' *Indicatore prussiano* pubblica un elenco di 874 indirizzi ricevuti dal Re da magistrati, corporazioni e persone private delle province prussiane in testimonianza della gioia universale destata dalla di lui felice salvezza.

— Fra Berlino e Amburgo verrà eretto un telegrafo elettro-magnetico per poter avere pronte notizie dallo Schleswig. (*Corr. Ital.*)

POSNANIA 8 *Luglio.*

Dietro le ultime notizie, fra le truppe russe stazionate nel regno di Polonia sarebbero scoppiate due malattie perniciosissime; la febbre ed il cholera fanno, dicesi, stragi orrende, talchè i comandanti si veggono costretti a traslocare le truppe dalle città nell' interno della campagna. (*Corr. Ital.*)

SASSONIA

DRESDA 15 *Luglio.*

Oggi doveva riunirsi qui l' antica dieta; sino alle 3 pomeridiane non c' erano però arrivati che 19 membri della prima e 32 della seconda Camera.

(*Corr. Ital.*)

BAVIERA

I giornali di Monaco pubblicano una sentenza del seguente tenore: » G. Riehle (cittadino e mastro sartore di qui) fu lo scorso mercoledì fra quelle persone nel giardino di primavera le quali strepitando e gridando cercavano di costringere i musicanti a suonare la Marsigliese. Eccessi di simil genere sono punibili. In conseguenza di che G. Riehle viene condannato all' arresto di 14 giorni doppiamente inasprito, e a portare le spese. Monaco 5 luglio 1850. (seg.) conte Reigersberg. (*Corr. Ital.*)

CARLSRUHE 14 *Luglio.*

Il Granduca ha emanato il seguente Proclama.

» Soldati! La funesta insurrezione dell'anno decorso, alla quale pur troppo la più parte del mio antico corpo di esercito prese parte a sciagura della patria, ha, io lo dico con sommo mio dolore, sì nella particolare che nella generale patria conquassata profondamente la fiducia nella giurata fede delle truppe badesi.

» Sotto queste circostanze rattristanti, e avuto riguardo alla posizione del paese qual confine, non solo per questo, ma sì anche per la stessa conservazione della pace e sicurezza di tutta l'Alemagna, apparisce necessario assolutamente, che un corpo d'esercito reale prussiano rimanga nel Badese ancora per qualche tempo.

» Accanto a queste truppe il mio corpo d' esercito non può, senza insopportabile aggravio degli abitanti, essere nel paese ristabilito nell' occorrente forza. Una buona e sollecita riorganizzazione del numero di truppe corrispondente alle forze del paese è una condizione vitale per la indipendenza e pel futuro benessere della patria nostra.

» Al quale uopo nessun mezzo migliore ci si presenta, che di traslocare frattanto le truppe badesi nella Prussia, ove per le medesime furono assegnati a mia disposizione i necessari alloggi. D' altronde è necessario che i soldati già chiamati sotto le armi dian prova in circoli più estesi della Germania coll' osservare la loro fede giurata e coll' adempiere ai loro doveri che per l' avvenire con piena sicurezza possa loro essere affidata la protezione delle leggi e dell'ordine.

» Soldati! Il vostro esemplare contegno dacchè incominciò la riorganizzazione del mio corpo d'esercito mostra, che comprendeste la vostra missione, che avete la buona volontà di scioglierla onoratamente. La patria volge a voi fiduciosa lo sguardo, essa ripone nella vostra onoratezza le sue più belle speranze; e voi, io lo dico con tutta fiducia, voi non deluderete queste speranze, dalle quali dipende tutto l' avvenire del paese, la vostra sorte e quella dei vostri padri, dei vostri fratelli, delle vostre sorelle. Un funesto accecamento ed una sciagurata confusione delle idee, quali ebbero luogo, non ponno più trovar luogo presso di voi, per quanto male passioni si sforzino a farvi traviare.

» I nemici delle nostre istituzioni politiche vanno bisbigliandovi, per conseguire i loro fini maligni, che vi si manda in un paese estero per punirvi. Soldati! La mia vita tutta, alla quale io posso rivolgere lo sguardo colla coscienza di avere adempiuto fedelmente al mio dovere di reggente, vi sia garante, che la vostra traslocazione nella Prussia ha per base la più pura intenzione pel benessere della patria; l' accoglienza che voi troverete colà, vi proverà ch' io avrò dappertutto paterna cura di voi, e che in ciò troverò appoggio fedele in un alleato nobile e magnanimo.

» Dall' esempio d' un'esercito fedele, grande ed esemplarmente ordinato fortificati nel vostro sentimento di dovere e nell' amore di patria voi ritornerete fra poco nel paese in cui tutti i cuori fedeli vi batteranno lieti incontro. Con ansietà il mio cuor paterno aspetta questo momento. Fino a quell' epoca vi accompagna il più profondo mio amore, vi accompagnano i più caldi miei voti pel vostro benessere.

» Soldati, cari figli della patria! Col più cordiale addio io vi dico: fate, dovunque il dover vi chiami, onore al nome militare badese, cancellate la infamia di cui i vostri abbagliati fratelli, trascinati dalla forza delle circostanze dei tempi, deturparono le nostre armi le quali i vostri padri portarono con gloria in molte sanguinose battaglie; non dimenticate, che la patria fonda sul vostro contegno le sue speranze d' un più bello avvenire.

» Il cielo vi accompagni e sia vostro sostegno, finchè un lieto rivederci ne ricongiunga.

» Carlsruhe 11 Luglio 1850.

LEOPOLDO.

A. DE ROGGENBACH.»

(*Cor. Ital.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 17 *Luglio.*

Nel mese scorso il totale della mortalità in Vienna è stato di 825 individui, cioè 418 del sesso maschile e 407 del femminile. Fra questi, 54 morirono di decrepitezza, 37 di tifo, 249 di tisi polmonare, 49 d' idropisia, 32 di febbre lenta, 7 di flogosi intestinale, 8 di cholera, ecc.

— È stato trasmesso l' ordine ai capo-medici del militare di visitare le guarnigioni nelle caserme e nelle stazioni per constatare se fra le medesime si fosse per avventura sviluppata l' epidemia egiziana degli occhi. (*Corr. Ital.*)

ALTRA DEL 19.

La caduta dell'agio delle valute, e l'aumento dei fondi in questi ultimi giorni è una prova del ritorno di fiducia scomparsa dalla borsa per tema d'una nuova conflagrazione generale nella primavera. L' energia dei Governi, e particolarmente di quello di Parigi ove Changarnier schiacciò la rivoluzione nel suo nascere, fu quella che stornò la tempesta. In quanto alle nostre cose interne la confidenza verso il Ministero divenne sempre più pronunciata, e certamente l' ultimo dispiacevole avvenimento del barone Haynau servì a consolidarla. Rispetto all'agio della moneta, sappiamo che non potrà scomparire del tutto sino a tanto che

l' equilibrio fra l' entrata e la sortita non sarà ristabilito, e che si potrà passare al ritiro d' una forte somma di carta monetata. E che questo momento non sia lontano possiamo dedurre dal non indifferente continuo accrescimento degli incassi provenienti dalle imposte indirette. Questa fortunata prova della pubblica prosperità crescente, unita al ricavo delle imposte dirette trascurate sinora, danno ragione della fiducia rinascente verso le finanze dello Stato.

— Il pittore storico sig. Carlo Blas, qui arrivato da Roma, espose al pubblico nella sala del ridotto cinque quadri istorici. Fra questi vi si trovano tre grandi tele d' altare.

— Il *Soldatenfreund*, porta da Pest la seguente corrispondenza: Ai 14 corr. alle ore 11 antimeridiane si radunavano i generali collo stato maggiore della guarnigione stanziata a Buda-Pest presso S. E. il generale d' artiglieria barone Haynau, onde compiere la loro visita di congedo presso il medesimo. Il generale comparve, come sempre, vestito molto semplicemente, ed avendo al petto solo un ordine, quello della croce di Maria Teresa. In poche, ma energiche parole egli animava gli astanti, e con essi l'intiero esercito a dedicarsi al servizio di S. M. l' Imperatore lor Signore con fedeltà, abnegazione e sacrifizio fino all' ultimo respiro di vita; poscia egli strinse tra le sue braccia il comandante interinale dell'esercito T. M. conte Walmoden, esprimendosi con queste parole: Eccovi il mio bacio d' addio, vaglia esso altresì per l' intero e valoroso esercito, per loro tutti, miei signori, fino all' ultimo soldato. Qui gli venne mancando la voce, delle lagrime gli solcarono le gote, e si levò con precipitazione alla presenza degli astanti. (*Ivi.*)

ALTRA DEL 20.

Le attente ponderazioni riguardo alla colonizzazione dell' Ungheria vanno progredendo. Doveasi ben prevedere, che arriverebbero in quel regno anche degli Inglesi intraprendenti; ed appunto per questo l'osservare il sistema ingannevole d'indennizzo adottato negli ultimi tempi dall' Inghilterra, impose prudenza, ed a quanto sentiamo lo stabilimento di sudditi inglesi nell' Ungheria, non avrà luogo illimitatamente, senza restrizione e senza cautele.

— Le L. M. I. R. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna hanno destinato il dono di fiorini 5 m. c. per la fondazione di un benefizio per un secondo curato nel comune di Campill nel decanato di Enneberg nel Tirolo.

— Il T. M. Conte Gyulai diede avanti ieri un gran pranzo di congedo, al quale vennero invitate tutte le autorità militari e molte delle civili. Il medesimo si poneva ieri in viaggio alla volta di Milano.

— La messe ha già principiato anche nella Moravia, e per la massima parte risulta abbondante; da più distretti ungheresi all'incontro viene riferito, che il risultato de' grani non corrisponde punto alle speranze concepite; piogge continue ritardano il taglio delle biade.

— La carrozza che servirà per l'incoronazione di S. M. l' Imperatore d'Austria, e che verrà ristaurata, risale all' epoca del regno dell' imperatore Carlo VI, che l'aveva fatta costruire pel matrimonio di sua figliuola Maria Teresa. D'allora in poi questa carrozza ha servito per l'incoronazione degli imperatori a Francoforte. L'indoratura soltanto ha costato fiorini 18,000. I quadri che decorano gli sportelli sono di Rubens, e costarono fiorini 60,000.

(*Corr. Ital.*)

UNGHERIA

Il pericoloso e famigerato Rozsa Sandor dicesi abbia aumentato la sua banda, che trovasi nelle vicinanze di Szeghedino, a 700 uomini, la qual notizia ci sembra essere molto esagerata. Rozsa Sandor, uno dei più temuti highway, ossia assassini dell' Ungheria, fu il primo condottiere delle guerriglie nella guerra ungherese. (*O. T.*)

BOEMIA

ELBOGEN 15 *Luglio.*

Nella scorsa notte fummo svegliati da parecchie scosse di terremoto piuttosto violenti. La prima scossa non fu che debole, venne sentita da pochi ed ebbe luogo alle ore 11, accompagnata da un sordo rimbombo. Alle ore 2 del mattino si fè sentire una seconda scossa più violenta e con lo stesso romore. Alle due e tre quarti la scossa fu sì forte, che ne tremarono le finestre e le porte, oggetti che trovavansi sugli armadi caddero per terra, in parecchi fabbricati si staccò il cemento e più muri ricevettero delle fessure. Il sussurro che accompagnò questa scossa fu simile ad una scarica generale molto forte. Il movimento del suolo era ondulatorio, la direzione pareva che fosse dal nord-ovest verso il sud-est, la sua durata di circa sei secondi. Alle ore 4 fu osservata una nuova scossa, ma debole, accompagnata da rimbombo. Una forte scossa, la cui veemenza però non pareggiava quella che avemmo alle tre, si fece sentire alle 6 e tre quarti, e l' ultima e debole fu osservata alle ore 8 di mattina, accompagnate entrambe da tuono sotterraneo. Sorprendente è l'impressione che fece il terremoto sugli animali domestici. I gatti e i cani furono molto inquieti l'intera notte, e gli uccelli svolazzavano durante la scossa con tale veemenza nelle loro gabbie, che molti s' ammazzarono alle pareti delle medesime. In Falkenau le scosse furono pure molto violenti, men forti si fecero sentire a Carsbad; e dicesi che non abbiano avuto alcun influsso sulle sorgenti termali. In luoghi situati alla destra ed alla manca di Elbogen all'incirca una mezz'ora, il terremoto fu sentito colla medesima veemenza. Sarebbe desiderabile che venissero resi noti tutti i punti nei quali fu osservato questo terremoto cotanto veemente per le nostre regioni, affin d' imparar a conoscere dove abbia avuto principio e dove abbia cessato. Finalmente devo ancor far osservare, che la specie di pietre dominante nei contorni di Elbogen si è il granito.

(*Corr. Ital.*)

TIROLO

MERAN 7 *Luglio.*

Ieri notte, verso le ore undici, ebbe qui luogo una tremenda sciagura. Le comuni di Algund, Gratsch, Piarsch e S. Peter vennero devastate da un uragano. In Gratsch rimase distrutta un' intera casa, in cui trovavansi undici individui dei quali finora non si rinvennero che quattro morti e due semivivi, a cui non si potè per anco porgere il sacramento. I campi di Algund offrono un aspetto deplorabilissimo; tre case vi sono quasi interamente rovinate, ed anche in Algund mancano tre individui. La strada presso il fiume Fos non potè venir percorsa che appena stasera.

In Gratsch rovinò pure una chiesa. La tempesta accompagnata da lampi e tuoni fu terribile. Le maggiori devastazioni causò lo straripamento del Grodenbach. Calcolasi che il solo danno prodotto sui campi salga a più di fior. 409,000.

(*Gazz. d' Innsbruck*)

TRIESTE 18 *Luglio.*

L' *Osservatore Triestino* narra l' immensa carestia, che domina nell' interno dell' Istria, a cagione dell' ostinata siccità che afflisse, nella state del 1849, quell' infelice Provincia. Terribile era la situazione dei contadini. Non avevano di che mangiare, e andavano in cerca d' insalate e d' erbe salvatiche, che divoravano senza condimento, e per fin senza sale; il pane era ciho raro. E per averne vendettero una parte dei pochi terreni, e l' altra impegnarono a chi dava loro danaro a mutuo, o somministrava a credito le granaglie da fuori importate.

A un patriota, in queste calamitose condizioni, sorse il felice pensiero di far appello alla pietà dei Triestini; e si compose un Comitato per attuarlo, e raccogliere le sovvenzioni. Ed i Triestini fecero oblazioni generose, onde vennero comperate granaglie, che continuano a venir trasportate in Istria.

Il dì 9 corrente si celebrò nella chiesa prepositoriale di Pisino solenne messa, in rendimento di grazie alla divina Provvidenza, e per implorare sopra i benefattori dei quali essa si servì a sovvenire ai miseri affamati, le celesti benedizioni. Poi s' incominciò la distribuzione delle granaglie agl' indigenti del comune. Così si fa anche negli altri luoghi.

(*Gazz. di Venezia.*)

AGRAM 12 *Luglio.*

Scrivono da Semlino alla Gazzetta Slava, che l'insurrezione dei Bulgari acquista sempre maggior terreno, sebbene manchi ancora di organizzazione e di condottieri. Dicesi che essi abbiano conquistato otto cannoni nelle vicinanze di Belgradcik: la rivolta sembra però sempre diretta soltanto contro l' oppressione degli impiegati turchi. (*Fog. di Verona.*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 3 *Luglio.*

L' insurrezione nella Bulgaria può riguardarsi come cosa finita; ella è venuta meno per la sua stessa impotenza. Non guidata da un alto convincimento, ma eccitata da estranee persuasioni, la sua sorte era facile a prevedersi. Le masse insorte si sparpagliano, e van poco a poco ritirandosi verso al confine serbiano, intanto che una petizione sottoscritta da molte migliaia di bulgari viene presentata al Principe Alessandro, in cui dichiarano ch' essi non si sollevarono contro l' autorità del Sultano né contro a quella del Pascià di Viddino, ma puramente contro agli abusi degli impiegati subalterni e dei mussulmani colà dimoranti. Gl' insorgenti cercano con questo la mediazione del Principe della Serbia a loro favore e il governo serbiano che desidera assai di passare pel protettore dei cristiani nell' impero ottomano, s' affrettò d' accedere a questo desiderio e spedì un senatore al confine per verificare i motivi dell' insurrezione, e contemporaneamente annunciò questo a Zio, Pascià di Viddino, e alla Sublime Porta. Come pare, questo interessamento della Serbia non verrà rigettato dalla Porta, ma lo si risguarderà soltanto nella forma d' un' intercessione a favore degli sventurati, sedotti da tristi instigatori, in nessun modo però come una mediazione, la quale diverrebbe una guarentigia pei sollevati. Frattanto sono spediti, come già vi dissi, dei rinforzi alle truppe della Bulgaria, e sembra che si voglia occupare militarmente tutti i luoghi agitati dalla rivoluzione, mandarvi una commissione inquisitrice, e consegnare alla giustizia i colpevoli.

— Dopo il ritorno del Sultano qui non veggiamo che feste: il Sultano è amato da' suoi popoli, e lo merita egli. Fosse abbastanza sostenuto, l' impero ottomano si vedrebbe in poco di tempo farsi modello della vera felicità d' un popolo. (*Wanderer.*)

NOTIZIE POSTERIORI

BERLINO 17 *Luglio.*

Il Ministro di finanza, sig. de Raabe, si ritira dall' alto suo posto per motivi di salute. In quanto al suo successore nulla si sa ancora di positivo.

(*F. T.*)

CRACOVIA 18 *Luglio.* (*Un' ora dopo mezzanotte.*)

La nostra città fino dal mezzogiorno è in preda alle fiamme. Più di 60 case sono ridotte in cenere, fra queste la magnifica chiesa dei Domenicani, quella dei Francescani o di S. Giuseppe, il palazzo vescovile, il capitaniato della città, il palazzo del principe Jablonowski, del conte Mosztyn, l' istituto tecnico, una caserma, in breve la più bella e più ricca parte di questa città è distrutta.

Gli abitanti rifuggono alla campagna coi loro averi presi seco in fretta.

Quasi 500 famiglie sono senza tetto.

Si pretende che il fuoco sia stato appiccato a bella posta. Molte persone sospette saranno continuamente arrestate e chiuse nel castello.

8 *ore della mattina.* Il fuoco non aumenta, ardono solamente gli ultimi mobili rimasti. (*Der Lloyd.*)

PARIGI 18 *Luglio.*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

Fine della seduta del 18 luglio.

L' Assemblea restò in comitato segreto per più d' un' ora: durante questo tempo trapelò che la questione dell' incarceramento era stata scartata con alzata e seduta, e poco dopo si seppe che allo scrutinio era stato adottato il *maximum* della multa a grande maggioranza.

Poco dopo le cinque gallerie furono riaperte agli stenografi. Le tribune pubbliche erano vuote.

Il Presidente. L' incarceramento fu scartato. Il risultato della votazione per il *maximum* della pena pecuniaria fu il seguente:

Numero dei votanti 494. — Pro 275. — Contro 119. — Maggioranza 158.

Perciò, soggiunse il Presidente, il *Pouvoir*, voglio dire il sig. de Lamartinière gerente di questo giornale, è condannato a 5 mila franchi di multa.

ALTRA DEL 19.

Il *Journal des Débats* crede potere, non ostante il comitato secreto, dare alcuni particolari, però di interesse, sulle deliberazioni dell' Assemblea.

Secondo quanto ci fu riferito, un membro avrebbe fatto da principio una proposizione per chiedere che il gerente del *Pouvoir* fosse condannato solo ad 8 giorni di prigionia ed a 100 fr. d' ammenda. (Si sa che il *minumum* della pena determinata dalla legge del 1819 è di un mese di prigionia e di 100 fr. di ammenda). Questa proposizione fu rigettata.

Un membro sarebbe quindi montato alla tribuna ed avrebbe dichiarato che il gerente non essendo l'autore dell'articolo, non doveva essere condannato alla prigionia; ma che il giornale doveva essere colpito dalla pena dell'ammenda, ed avrebbe fissato quest'ammenda a 1000 franchi.

L' Assemblea consultata sulla pena di prigionia avrebbe deciso per alzata e seduta che non v' era luogo all' applicazione di questa pena.

Un altro membro avrebbe infine emesso l' avviso, che essendo stata pronunciata la non applicazione della pena del carcere, il giornale dovrà esser colpito di una forte ammenda.

Nella tornata di oggi l'Assemblea proseguì la discussione del bilancio.

— L'agitazione prodotta nei giornali dalla legge sulla stampa, non si è per nulla comunicata alle masse, che non furono giammai né più laboriose, né più tranquille. Ecco ciò che è necessario che la Francia sappia bene una volta.

Ieri stesso, all'occasione del processo che dicesi così gravido di scandali, non vedevasi il più piccolo gruppo di curiosi intorno al palazzo legislativo. L'operaio continuò i suoi lavori, il negoziante fece come l'operaio, pieni di confidenza nella vigilanza del Governo. (*Corrisp.*)

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Parigi 20 luglio.

Il 5 per cento aperto a 95 40, venne chiuso 96 35. Il 3 per cento si chiuse a 58 05.

NAPOLI 24 *Luglio.*

Nella notte del 15 al 16 del volgente mese, verso le ore cinque ed un quarto, sentissi in Cosenza una forte scossa di terremoto, seguita dieci minuti dopo da altra minore.

Nel seguente giorno 17, alle ore 3 pomeridiane,

due simili scosse s' intesero in Reggio, coll' intervallo di circa sei minuti. Ambedue furono in senso ondulatorio, ma la prima più violenta dell' altra e della durata di 4 in 5 secondi.

Sì nella prima che nella seconda città, nessun danno ebbe a deplorarsi, e l' ordine pubblico non fu menomamente turbato. (*Giorn. delle Due Sicilie.*)

ACCADEMIA TIBERINA

Lunedì 29 luglio, alle ore 6 pomeridiane, nelle sale accademiche poste presso il palazzo Sforza in via Banchi nuovi num. 39, si terrà uno de'soliti letterari esercizi

La prosa sarà del Rev. P. D. Placido de Mauro Benedettino dalla Badia di Parma. Essa ha per titolo: *Armonia della Religione colla Ragione.*

NECROLOGIA

DEL GENERALE MOLLIERE.

Il Generale Molliere, Comandante la quarta Brigata di fanteria, morì d' una malattia sì violenta e sì rapida, che la sua mortale spoglia era condotta al luogo di riposo prima che la maggior parte degli amici fosse consapevole di questa disgrazia. Alcuni solamente giunsero a tempo per accompagnarne la salma, ed unirsi alle truppe che seguivano il loro Generale in sì dolorosa cerimonia.

I Generali Oudinot de Reggio, Fabvier, Julien e Decourtigis si erano collocati all' estremità del carro funebre. Il Generale Neumayer, Comandante la prima Divisione militare, e gli altri Generali delle brigate di Parigi si erano uniti alla famiglia del loro nuovo collega.

Nel punto in cui si separavano per sempre, i tre Generali appalesarono alla loro volta sulla tomba i sensi loro ispirati da questo Ufficial generale, che avea servito sotto i loro ordini, a ricordare i titoli che egli avea al rammarico dell' esercito e alla stima de' suoi concittadini. Uno di coloro, ch' ebbe la fortuna di essere per più anni il capo e l' amico del sig. Generale Molliere, trova conforto nel far conoscere le diverse circostanze della vita di un militare, che le sue sublimi qualità avrebbero senza dubbio condotto ai più grandi comandi, se la morte non l' avesse involato nel mezzo di una onorata e leale carriera.

Il Generale Molliére, nato in Orleans nel 1800, educato nel seno di una famiglia ragguardevole, fu per tempo inviato al Collegio di Luigi il grande. Egli si fece rimarcare da' suoi professori e segnatamente dal dotto Guigniault, che gli divenne amico, e che si piaceva di regolare gli studi di un tal' alunno, che gli dava le stesse speranze di successo del giovane Tarcy, estinto innanzi tempo ne' sanguinosi combattimenti di Parigi nel Luglio del 1830.

Animato da un generoso ardore, Molliere nel 1826 corse ad offrire i suoi servigi alla causa degli Elleni. Si attirò ben presto l' attenzione dell' illustre Comandante, il Colonnello Fabvier, che gli fe' tentare imprese assai audaci. Così Molliere conducendo alcune barche armate fino al porto di Chesme, già fatale ai Turchi per l' incendio della loro flotta nel 1770, fece tagliare colle ascie le corde delle loro caravelle, che vi si credevano in sicuro, le arrembaggiò, e le distrusse.

Elevato al grado di Uffiziale camminò ne' primi ranghi di un' eletta che il Colonnello Fabvier mandò in soccorso della cittadella d' Atene: tagliò ai Turchi durante la notte le linee di assalimento; spinse nella piazza i suoi soldati tutti carichi d'un sacco di polvere, e non vi entrò per ultimo dopo avere strappato dalle mani de' nemici il corpo tutto sanguinoso del capo di battaglione Robert, che comandava quest' ardito colpo di mano. Molliere in appresso divenne Uffiziale di ordinanza del Generale Fabvier, e fu per tal motivo associato più intimamente alle battaglie e alle fatiche, le quali ricoprendo di onore questo periodo della vita del Generale gli meritarono la gratitudine della greca nazione.

Tre grandi Potenze europee, mosse dallo spettacolo di questa lotta, risolvettero di aiutare la Grecia, e la Francia, prodiga sempre di sangue e di ricchezze per ogni causa gloriosa, inviò nella Morea una flotta ed un' armata che finirono la liberazione della Grecia. Ben presto uno degli Uffiziali di questa armata fu incaricato di continuar l' opera della militare organizzazione sì generosamente incominciata dal Fabvier. L' uno e l' altro erano legati da stretta amicizia durante il corso delle nostre guerre imperiali, e delle spedizioni lontane. Riuniti un momento in Morea, il Generale Trezel, ricevette come in testimonianza di antica stima l' offerta che gli fece Fabvier di conservare Molliere al servigio greco, e di divenire per lui ciò che l' altro era stato fin qui. Il Generale allora lo dichiarò subito suo Ajutante di campo ed amico: lo incaricò della formazione di una scuola di bassi-uffiziali, e Molliere scelse ben presto fra questa gioventù, sì recentemente emancipata per le armi, tutti quelli che a preferenza degli altri avevano forza, intelligenza e ferma volontà di far bene. Li sottopose ad una disciplina tanto rigida quanto nuova, e quando nell' anno appresso questo severo capo li dovette lasciare per ritornare in Francia, tutti gli si fecero intorno nella sua scialuppa prodigandogli le più commoventi contrassegni di grato animo e di affetto.

Molliere giunse in Francia sul finire del 1830 colla esperienza acquistata in più anni consecutivi da queste campagne de' filo-elleni, in cui l' uffiziale doveva ad ogni istante prendere risorsa da tutto, sostenere come semplice soldato le più grandi privazioni, e mantenere fra gli uomini, cui comandava, una energia, la quale tutta espansiva nell' evento è sempre pronta a rimanere abbattuta dall' eccessive fatiche e dalla miseria. Uffizial superiore e capo dei corpi nelle truppe regolari greche non aveva rango in quelle del suo paese. Le premure de' Generali Fabvier e Trèzel ottennero dal Maresciallo Soult, che Molliere vi fosse ammesso col modesto grado di sotto-tenente del sesto Leggieri.

Nel 1832, adoperato come uffiziale di ordinanza del generale Trezel, fu ferito lanciandosi sulla riva nella spedizione di Bougia. Passato ne' battaglioni ausiliari turchi e al reggimento de' zouaves continuò a procacciarsi fama ne' grandi fatti militari e negl' incontri, cui fu chiamato quell' eletto stuolo di prodi. Preparato meglio di ogni altro a quelle dure campagne, per gli esperimenti fatti nella Morea e nell' Asia, Molliere passò di grado in grado al comando del 13° di fanteria leggera, col quale tornò in Francia nel 1848. Era egli maturo per una grande esperienza di guerra, e per una profonda cognizione da lui acquistata sulle diverse parti dell'organizzazione militare. La sua corrispondenza epistolare, ed alcuni scritti su questo argomento mostrano quanto bene sviluppasse gli eccellenti studi fatti nella prima giovinezza. Fu collocato nel numero de' nostri scrittori militari più rimarchevoli per la forza e chiarezza di stile, per la proprietà dell' espressioni e per l' altezza de' pensieri.

Nominato gen. di Brigata il 17 di agosto del 1848, il governo gli confidò l'organizzazione della brigata composta di tutte le armi, destinate alla spedizione d' Italia. Il gen. Oudinot, che degnamente era il comandante in capo di questo corpo, ha detto sulla tomba di Molliere in quale stima avesse cominciato subito ad aver questo nuovo uffizial generale, che col solito suo attaccamento e valore lo secondò fino alla presa di Roma.

Ritornato in Francia Molliere non fu obbliato dagli antichi Generali, che per sì lungo tempo avevano conosciuto il suo merito nella spedizione di Affrica. Ben presto dal generale in capo Changarnier fu proposto pel comando di una delle brigate di Parigi, ed appena risanato da una grave malattia andò a collocarsi nella sommità *del sobborgo di S. Antonio*, e nel centro delle sue truppe ispirando loro fino dal primo giorno la più grande fiducia per le sue sublimi qualità militari. Nel cominciar questa sua nuova carriera venne assalito da un morbo, che la scienza de' nostri più abili medici non giunse a vincere.

Spirò sotto gli occhi di una consorte amata e in vero degna di lui, in mezzo ad alcuni militari che in tutta fretta erano stati informati del pericolo del loro capo, e lasciando tre teneri fanciulli senz'altro retaggio che la pubblica gratitudine per una vita consecrata ai servigi del proprio paese.

L' esercito lo piange, e la Francia non avrà udito al certo con indifferenza la perdita di uno de' suoi più bravi e generosi cittadini rapito nel momento stesso, in cui la maturità degli anni e del sapere lo rendeva ancor più utile allo Stato.

Il General T.

(*Moniteur.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 LUGLIO.

Abad Manuel, di Spagna, Tenente di Vascello, da Civitavecchia.
Benwell Giovanni, di Francia, Proprietario, da Napoli
Degola Tommaso, Religioso, da Genova.
Dalbono Carlo, di Napoli, Uffiziale, da Napoli.
Klein L., di Francoforte, da Napoli
Ruo Gennaro, di Napoli, Pittore, da Napoli

PARTENZE

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 LUGLIO.

Amanni Vincenzo, di Roma, Impiegato, per Siena.
Amat Raffaele, di Spagna, Negoziante, per Spagna.
Bartolo Raimondo, di Roma, Negoziante, per Parigi.
Bougie Enrico, di Francia, Proprietario, per Napoli.
Brito, del Brasile, Attaccato al Ministero, per Viterbo
Carles Costantino, di Francia, per Napoli.
Edvard James, d' Inghilterra, Gentiluomo, per Napoli
Horace B., di America, per Napoli
Lopez Giorgio, di Spagna, per Spagna.
Montosi Giuseppe e Luigi, di Spagna, Uffiziali di marina, per Spagna.
Palmer G., di Spagna, Uffiziale di marina, per Spagna.
Piperno Tranquillo, di Roma, Negoziante, per Firenze.
Riccardi Gregorio, di Roma, Medico, per Napoli
Rocha Gio., del Brasile, Attaccato al Ministero, per Viterbo.
Rospigliosi Pallavicino Giulio, Principe, per Firenze
Severi Gio. Batt., di Roma, Impiegato, per Napoli.
Sartori Benedetto, Prelato, per Genova.
Terni Flaminio, di Ancona, Negoziante, per Napoli

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 26 LUGLIO 1850.

Napoli		93 —
Livorno		18 05
Firenze		18 05
Venezia. metal		18 —
Milano metal.		18 05
Genova		21 35
Parigi	a 1 m	21 45
Detto	a 3 m	21 40
Marsiglia	a 3 m	21 35
Lione	a 3 m	21 35
Augusta		54 35
Vienna		45 60
Trieste		45 60
Londra	a 1 m	— —
Detta	a 3 m	543 50
Ancona		99 20
Bologna		99 60

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del secondo semestre 1850 . . . . Sc. 94 —

AVVISI

VENDITA VOLONTARIA ALL' AZIONE PUBBLICA
per proprio conto

Volendo l' incaricato di un forestiere vendere li mobili esistenti in un appartamento posto in Via dell'Archetto n. 105, precisamente al primo piano del Palazzo Muti alla Pilotta. Perciò fa noto al Pubblico che nei giorni di Martedì 30 e Mercoledì 31 Luglio, e Sabato 3 e Lunedì 5 Agosto, due ore avanti il mezzo giorno, nell'appartamento suddetto avranno luogo le suddette vendite, e consisteranno in vestiario da uomo, rami, mobili di mogano, noce e di altri legni, tappeti quasi nuovi, ed altri in pezze non tagliati, biancheria da tavola e da letto, coperte imbottite, lana e doboletto, terraglie, cristalli e porcellane da tavola, oggetti da cucina, credenzoni, sedie imbottite ed impagliate, visavì, consolè, tappeti da tavolino, lumi, letti a una e due piazze, tende da finestra, ridò, servizi da colazione, orologi da tavolino, tela in pezza, ed altro esistente nel detto appartamento.

Gli elenchi si distribuiranno gratuitamente nel locale suddetto il giorno della vendita, ed il giorno avanti al Negozio Gualdi in Piazza Capranica num 100

N.B. Il suddetto appartamento è d' affittarsi volendo cederlo, ed è composto di 13 ambienti con acqua per lavare, e cantine annesse.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Nella Causa al Protoc. n. 2774 del 1850 fra Matteo Berdaner e Francesco Langer contum. — Sull' istanza per la vendita giudiziale degli oggetti pignorati dal Cursore Danesi li 5 corrente S. S. Illma nell' udienza di oggi ammise l' istanza a forma di legge, spese riservate. — Lauri Pro-Assessore. — S. Martorelli Canc. — Si ordina ec

Bened. Ferrantini Proc. Rol.

A termini del §. 483 del Reg. leg. e giud. si notifica al sig. Augusto Roth d' incognito domicilio che l'Eccmo Tribunale di Commercio nell'udienza del 9 Luglio corrente sulla istanza promossa dal sig. Giacomo Guth, ha emanato la seguente Sentenza. — Il Tribunale condanna anche con arresto personale Augusto Roth al pagamento dei richiesti sc. 125 non che alle spese del presente giudizio, ordinando in questa parte la provvisoria esecuzione della presente Sentenza non ostante appello. Prefigge poi al citato medesimo il termine di giorni venti ad oggetto di render conto della negoziazione sociale di cui nella istanza a forma in tutto e per tutto del contratto in atti prodotto, il qual termine inutilmente decorso lo assoggetta alla multa di scudi 3 per ciascun giorno di ritardo non progressivo oltre li venti giorni, salvi altri rimedj legali, e delega il Presidente sig. Avv. Garinei. — Raffaele Avv. Garinei Presid. — Francesco Pagani Giud. — Per N Giovannucci C. R. Polidori Sost.

Bernardino Malozzi Proc.

Avanti l Illmo e Rmo Monsig. Pro-Vicario Generale di Tivoli

Ad istanza della sig. Maria Micozzi moglie del sig Gioacchino Grossi dom in Tivoli, rappr. dal sig. Francesco Proli. Siano citati gl'infrascritti a comparire avanti S. S. Illma e Rma nella prima udienza dopo il tempo e termine di giorni trenta, ed attesa la vergenza all' inopia del di lei marito sentirsi ordinare l' assicurazione della dote in favore dell' Istante nella somma di sc. 750 ad esso costituita a forma dell'Istromento dotale rogato dal sig. Pietro Serbucci Notaro in Tivoli li 16 Luglio 1830 sui beni stabili e mobili posseduti dal marito a forma dei §. 1625 al 1630 del vig. Reg. con rilasciarsi a tal' effetto l' ordine esecutorio di aggiudicazione premessa la stima qualora ec. e qualunque altro atto più necessario ed opportuno, colla condanna alle spese, ed intanto inibirsi a nulla innovare in pregiudizio della presente istanza sotto pena ec. e ciò S. P. di qualunque nullità commessa dai sigg. Ignazio Salvi, ed Achille Petrucci cessionario del medesimo, protesi creditori del Grossi nel giudizio di vendita giudiziale del fondo ortivo, perchè non citata la Istante come creditrice inscritta, e s' inscritta a forma del §. 1626.

Francesco Proli Proc.

Sotto il giorno 3 Luglio corrente per gli atti del Cancelliere del Governo di S. Vito sig. Antonio Tannini fu dal sottoscritto emessa formale rinuncia all' eredità del di lui Genitore fu Luigi Terenzi, morto con Testamento rogato dal Notajo Antonio Celani in Guarcino li 15 Marzo 1850, con riserva in essa rinuncia all' eredità del detto defunto passato a vita migliore li 25 detto mese di Marzo, di quanto al sottoscritto appartiene per legittima, per dote materna, per la dote della di lui consorte, e per i pagamenti fatti del proprio per conto di detto suo Genitore.

Tutto ciò si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione. Roma li 22 Luglio 1850.

Giuseppe Terenzi Rinunciante.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La cadente settimana.

Buoi e Vacche	N.	349
Vitelle	»	227
Bufale	»	29
Vitelle bufaline	»	10

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

GIOVEDÌ 25 E VENERDÌ 26 LUGLIO.

Buoi e Vacche	N.	416
Vitelle camporecce	»	21

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI VENDUTE DEDOTTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. baj.		60
Detti a peso	»	60
Vacche	»	55
Vitelle camporecce	»	65

Dal Campo Boario li 26 Luglio 1850.

ROMA, — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 172. — 1850.

Lunedì 29 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
27 Luglio.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,6	+ 17°,3	40	Calma.	Sereno.	Dalle ore 9 pomer. del 26 Luglio, fino alle ore 9 pomer. del 27 detto.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 10,6	+ 22 ,8	30	S-O. f.	Sereno.	Temperat. mass. + 23 2 Temperat. min. + 14,6.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,1	+ 17 ,9	7	S-S-E. d.	Sereno.	Dalle ore 9 pomer. del 27 Luglio, fino alle ore 9 pomer. del 28 detto.
28 Luglio.	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,2	+ 19 ,7	10	S. m.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 23,6 Temperat. min. + 15,3.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 10,0	+ 23 ,4	22	S-S-O. f.	Nuvoloso.	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,0	+ 19 ,2	10	Calma.	Nuvoloso.	

ROMA 29 *Luglio.*

PARTE OFFICIALE

MINISTERO DELLE FINANZE

Notificazione.

La Santita' di Nostro Signore sempre sollecita del ben'essere de' Suoi sudditi poneva tra le prime Sue cure quella di provvedere alle Finanze dello Stato, ma le sopravvenute vicende, che è troppo doloroso il ricordare, ne impedivano l'attuazione; ed in vece si vide manomessa la pubblica amministrazione con dilapidazioni, espilazioni, studiate disorganizzazioni e con l'eccessivo aumento della carta monetata.

Ripristinata, mercè la Divina Provvidenza, l'autorità Pontificia negli Stati della Santa Sede, il Santo Padre col massimo cordoglio conobbe l'estensione delle rovine economiche causate in ogni ramo della pubblica amministrazione dello Stato, come pure la gravissima difficoltà di porre riparo a così profondi e moltiplici mali senza straordinari sagrificii dei suoi sudditi. Mentre la Santita' Sua è per provvedere che siano equilibrate le spese con le rendite dello Stato, osservava che intanto la calamità più sensibile ai Suoi popoli è la massa di carta-moneta ascendente a scudi 6,948,850, e così in una somma di troppo eccedente il movimento commerciale dello Stato. Nella fiducia che ogni classe di persone sia per concorrere volontariamente a porre un rimedio alla eccessiva quantità della carta-moneta col toglierne sollecitamente dalla circolazione la massima parte, per farla in seguito del tutto scomparire, sembrò espediente di creare dei certificati di credito sul Tesoro, fruttiferi, ma non aventi il corso coattivo, il prodotto della vendita dei quali fosse esclusivamente impiegato ad ammortizzare e distruggere una corrispondente quantità di carta-moneta.

Quindi la Santita' di Nostro Signore, inteso il Consiglio dei Ministri, si è degnata disporre quanto segue.

Art. 1. Saranno emessi dei certificati di credito sul pubblico Tesoro per la somma di *cinque milioni* di scudi non aventi corso coattivo, fruttiferi al cinque per cento ad anno, ossia un'annua rendita di scudi 250 mila, e da ammortizzarsi alla pari nel termine di *dieci anni* dal 1 Gennaio 1851 in rate semestrali mediante estrazione.

Art. 2. I certificati suddetti saranno *nominali* o al *portatore* a volontà dell'acquirente; avranno i medesimi privilegi delle cartelle e rendite del debito pubblico.

Art. 3. Gl'interessi di detti certificati decorreranno dal 1 Ottobre prossimo, e saranno pagati trimestralmente dalle casse della depositeria generale della R. C. A. e dalle altre casse pubbliche dello Stato da destinarsi.

Art. 4. Dal 1 Settembre prossimo a tutto Novembre successivo i certificati verranno rilasciati all'acquirente per ogni scudi cento nominali, ossia per l'annua rendita di scudi cinque contro il pagamento di scudi *ottantacinque* in carta-moneta; dal 1 Decembre a tutto Febbraio 1851 contro il pagamento di scudi *novanta*; dal 1 Marzo a tutto Decembre 1851 contro il pagamento di scudi *novantacinque*.

Art. 5. Se al termine del mese di Decembre 1851 rimanesse invenduta una quantità dei detti certificati sarà provveduto con un proporzionato riparto dei certificati stessi, e pel valore nominale da soddisfarsi, entro un congruo termine, dalle proprietà, dall'industria e dal commercio. In tale riparto si avrà ragione a favore dei singoli acquirenti delli certificati che avessero precedentemente acquistati.

Per tale effetto, ad ognuno che acquisti dal Tesoro i certificati tanto nominali quanto al portatore, verrà rilasciata una bolletta comprovante l'acquisto. La bolletta sarà personale, nè potrà essere ceduta.

Art. 6. Pel pagamento degl'interessi e pel fondo di ammortizzazione è assegnata la somma di annui scudi *cinquecentomila* sul pubblico Tesoro, oltre gli annui scudi *centomila* che, con lo spontaneo concorso del Sacro Collegio, somministrerà il Clero Secolare e Regolare ed i Luoghi pii in surrogazione di qualunque altra obbligazione precedentemente assunta: nell'ultimo anno il Tesoro pubblico raggiungerà la somma mancante alla totale ammortizzazione dei certificati.

Art. 7. I scudi 500 mila verranno prelevati dalle rendite dello Stato, e specialmente sulla tassa del Bollo e Registro. Di questa somma l'Erario si reintegrerà coll'aumento od imposizione di nuove tasse, riconosciute indispensabili anche per provvedere allo squilibrio della Finanza, che dovranno però diminuire e cessare in proporzione della diminuzione e cessazione del bisogno.

Art. 8. La carta-moneta che dopo la vendita e riparto dei certificati resterà in circolazione sarà di una sola qualità, cioè dei Boni in sostituzione ordinati con notificazione della Commissione Governativa di Stato del 24 Settembre 1849.

Art. 9. La somma annua dei scudi *seicentomila*, dopo che sarà compiuta l'ammortizzazione dei *cinque milioni* dei detti certificati, è destinata per l'ammortizzazione della carta in corso, salve altre più sollecite disposizioni pel ritiro della carta stessa rimasta in circolazione.

Art. 10. Ad una speciale Commissione, composta di persone da nominarsi da Sua Santita', è affidato l'incarico di presiedere all'ammortizzazione della carta-moneta da ritirarsi con la vendita dei certificati di credito, di ricevere le quote trimestrali, e rispettivamente semestrali dal Ministero delle Finanze corrispondenti al pagamento degl'interessi, ed alla relativa ammortizzazione dei certificati, e successiva distruzione della carta-moneta rimasta in circolazione.

Art. 11. Un apposito Regolamento stabilisce le norme per l'adempimento delle presenti disposizioni.

Dalla residenza del Ministero delle Finanze li 27 Luglio 1850.

Il Pro-Ministro Angelo Galli.

Analogamente all'Art. 10 della Notificazione del sig. Pro-Ministro delle Finanze, in data del 27 corrente, diretta a togliere dalla circolazione, nella massima parte, la carta-moneta, la Santita' di Nostro Signore si è benignamente degnata di comporre la Commissione che dovrà presiedere alle relative operazioni, nominando a membri della medesima i signori

Emo Card. *Pietro Marini*,
Monsig. *Spinello Antinori*, di Perugia, Uditore della Sacra Rota,
Principe D. *Domenico Orsini*,
Principe D. *Giulio Rospigliosi*,
Conte *Gaetano Zucchini*, di Bologna,
Marchese *Carlo del Monte*, di Ancona,
Barone *Vincenzo Grazioli*,
Cav. *Giovanni Graziosi*, di Velletri,
Cav. *Pietro Righetti*,
Avv. *Filippo Massani*.

NOTIZIE DIVERSE

Negli ultimi giorni dello scorso mese si radunava in Santa Maria Maddalena il Capitolo Generale dei PP. Ministri degli Infermi. Nella sessione principale, nella quale con unanimità di suffragi fu eletto (come annunziammo nel N. 147) Generale dell' Ordine il Rmo P. Silvestro Destefano Napolitano, presiedette l'Emo Signor Cardinale Orioli Prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari. Quindi vennero eletti: Procuratore e Consultore Generale della Provincia Piemontese il P. Vittorio Cova; Consultore Generale della Provincia Romana il P. Lettore Giacomo Peluffo; Consultore Generale della Provincia di Sicilia il P. Salvatore Vacirca; Consultore Generale della Provincia Napolitana il P. Vincenzo Altomare, e Segretario Generale il P. Giacomo Damiani.

I medesimi si sono recati dal Santo Padre, ed hanno avuto l'onore di essere accolti con tutta la benevolenza, che gli è connaturale.

Domenica 21 corrente, alle ore quattro pomeridiane, moriva in Cibona nel Convento de' Servi di Maria presso la Tolfa Monsig. Vincenzo Buti-Bocci, Vescovo di Auria e Suffraganeo dell' Emo e Rmo signor Cardinale Lambruschini, Sotto-Decano del S. Collegio, Vescovo di Porto, S. Rufina e Civitavecchia.

I patimenti sofferti dall' illustre Prelato durante la passata anarchia, per fatto de' nemici della Chiesa, furono cagione della lunga e penosa malattia che lo condusse alla morte: e i buoni avranno a piangere giustamente la perdita di lui, che da forte sostenitore della Religione di Cristo affrontava coraggiosamente l'audacia degli empi che decretarono di catturarlo.

Il degno Prelato nasceva in Foligno li 31 Decembre 1799, e fu eletto Vescovo di Auria in partibus li 15 Febbrajo 1838.

S.a E. il sig. Duca di Rivas, Ambasciatore di S. M. Cattolica presso la Corte di Napoli, nel giorno 26 partì da Roma alla volta di Madrid.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

PALERMO 17 *Luglio.*

Signore.

L' agricoltura siciliana non è in floride condizioni. In un suolo fertilissimo questa fonte di pubblica ricchezza vedesi negletta. Ed in vero si è qui privi delle scuole di agricoltura, di economia rurale nelle svariate sue branche e di veterinaria; si manca di accademie agronomiche non pure, che di prati e di poderi di saggio e di esperimento, nè vi hanno in Sicilia poderi-modello.

La pastorizia, questa parte tanto importante dell' agricoltura, è sopra tutte le altre nella infanzia.

Servendo alle benefiche intenzioni dell' augusto nostro Sovrano, cui tanto è caro il benessere dei sudditi, io desidero ardentemente che non sieno sconosciuti i doni che la Divina Provvidenza profuse a larga mano su questa terra, e che ogni pro abbiasi a trarre dal clima dolcissimo, dalla fertilità del suolo, dal rapido svolgersi delle intellettuali facoltà.

Affidare perciò ad una Commissione la scelta e la proposizione dei mezzi necessari per venir promuovendo l' agricoltura; fare che essa Commissione si componga di persone ammaestrate dall' esperienza, e dotte di cognizioni teoretiche in agronomia, pastorizia e scienze affini, ho giudicato opportuno.

La qual Commissione divisa in due sezioni, l'una per l'agricoltura, l'altra per la pastorizia, potrà meglio e con sollecitudine maggiore rispondere al suo scopo.

La Commissione avrà un Presidente, un vice-Presidente ed un Segretario con voto.

Le due sezioni saranno presedute l' una dal Presidente della Commissione, l'altra dal vice-Presidente; ciascuna di esse avrà un Segretario con voto, scelti entrambi fra i membri della Commissione.

Le deliberazioni della Commissione e delle due sezioni saranno prese a maggioranza di voti; ma, volendolo, potrà ognuno dei membri, che han votato con la minoranza, scrivere le ragioni sulle quali poggiasi il proprio voto.

La Commissione delibererà sempre sulle deliberazioni delle sezioni; le quali hanno perciò a considerarsi siccome lavoro preparatorio.

Precipua ed essenziale cura della Commissione sarà di venir dotando la Sicilia di ogni maniera di istituzione atta a migliorarne l' agricoltura, la pastorizia, la economia rurale nel suo più ampio significato. Il perchè dovrà essa procedere alla disamina, e quindi alla scelta degli strumenti agrari più confacenti al dissodamento, alla preparazione, alle diverse coltivazioni ed al miglioramento delle terre. Dovrà intendere al perfezionamento delle razze degli animali lanuti non meno che di quelli da tiro, da soma e da pastura, alla costruzione degli stalloni, all' uso dei prati artificiali, e via discorrendo.

L' edifizio ove è stabilito l' Istituto d' incoraggiamento sarà pure destinato alle tornate della Commissione e delle due sezioni.

Il Presidente della Commissione sottoscriverà l' epistolare corrispondenza uffiziale di essa Commissione col Real Governo, e con gli altri pubblici funzionari dell' isola.

Commissione.

Presidente, cav. D. Filippo Maiorana, Consigliere della Suprema Corte di giustizia.

Vice-Presidente Marchese D. Giuseppe Merlo.

Segretario con voto, Professore D. Giuseppe Insegna.

MEMBRI DELLA COMMISSIONE.

Sezione Agricoltura.

Cav. D. Vincenzo Tineo.
Professore D. Pietro Calcara.
D. Giuseppe de Martino.
Marchese Balestrieri.
Barone Atanasio.
Barone di S. Lorenzo.
D. Luigi Mazza, Segretario con voto.

Sezione pastorizia.

Barone D. Nicolò Turrisi.
D. Pietro Valenza.
D. Francesco de Simone.
Capitan d' Arme, D. Antonio Orlando.
Cav. D. Giuseppe Distefano di S. Ninfa.
D. Antonio Ivens da Marsala.
D. Pietro Piraino, Segretario con voto.

Palermo 13 luglio 1850.

Il Gen. in Capo Luogotenente Gen. interino
SATRIANO.

Al sig. Cav. D. Filippo Maiorana
Consigliere della Suprema Corte di Giustizia,
Presid. della Commiss. di Agricoltura e Pastorizia.

(*Dal Giorn. Uffic. di Sicilia.*)

SARDEGNA

CAGLIARI 18 *Luglio.*

Il giorno 6 di Luglio arrivò a questa rada, proveniente d'Alessandria d' Egitto, il R. piroscafo sardo il *Monsambano* comandato dal sig. Capitano Juan, sul di cui bordo stavano i 30 cavalli arabi che per conto del governo del Re acquistava in Egitto il signor Colonnello di cavalleria Cav. Porcheddu. Questi cavalli sono destinati a stalloni per migliorare in quest'Isola la razza cavallina, già da più anni troppo negletta.

Non sì tosto terminerà la quarantena cui vennero sottoposti, verranno questi stalloni consegnati ai sigg. proprietari allevatori di cavalli, colle cautele a tal fine stabilite dalla commissione qui appositamente creata e presieduta dal sig. Comandante generale militare dell' Isola, Conte Alberto della Marmora.

La provvista di questi stalloni come onora il governo del Re, così palesa le sue sollecitudini pel rifiorimento delle cose dell' Isola e per la riparazione dei mali degli ultimi tempi. (*Il Risorgimento.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

L' incaricato d' affari delle Due Sicilie conte Ludolf annuncia, in data 6 corrente, che si reca per qualche tempo a Napoli, ove lo chiamano affari di famiglia, e durante la sua assenza la legazione di Spagna a Torino è incaricata del visto pei passaporti.

— Il sig. Actis colonnello sardo avendo chiesto di poter vendere nella Svizzera la polvere venuta a Coira col materiale da guerra sardo, perchè non potrebbe essere trasportata di nuovo nella Sardegna, il consiglio federale non ha creduto aderire, perchè questa vendita nuocerebbe a quella della polvere svizzera di cui ora si abbonda.

— Il Governo degli Stati-Uniti ha nominato un suo rappresentante presso la Confederazione. Nella lettera credenziale che questo ha presentato al consiglio federale è detto: « Noi vi mandiamo il signor Brune, uno dei migliori e più distinti nostri concittadini. Possa l' arrivo dell' ambasciatore dell' America del nord essere il primo passo verso una fratellanza, verso una lega difensiva ed offensiva degli Stati repubblicani contro una potenza terribile che lentamente, ma costantemente mina ». (*Gazz. Ticinese.*)

FRANCIA

PARIGI 18 *Luglio.*

Il *Moniteur* del 18 andante contiene alcuni quadri intorno al movimento commerciale della Francia del primo semestre di quest' anno, paragonato a quello degli anni antecedenti.

Essi dimostrano essersi operato un notevole miglioramento nelle condizioni economiche della Francia. Le importazioni e le esportazioni si sono del pari accresciute, ciò che dinota una molto maggior attività nelle imprese industriali e nelle transazioni commerciali.

Non noteremo tutti i fatti osservabili in detti specchi: solo osserveremo quelli che provano essere l' industria serica in uno stato di progressiva prosperità, e in quanto possono esercitare una grande influenza sulle cose nostre.

L' articolo delle sete figura nel quadro delle importazioni nel modo seguente:

	1850	1849	1848
Sete grezze chil.	504,100	332,200	166,400
Sete lavorate »	326,700	382,100	137,900
Importazione totale di fili di seta	830,800,	714,300	304,300

E così le importazioni del 1850 presentano a fronte di quelle del 49 una differenza
in più di . . . . . chil. 116,500
ed a fronte di quelle del 48 » 526,500

Un tale aumento nel breve periodo di 6 mesi dinota quanto sia stata maggiore l' attività delle fabbriche di seta in questi ultimi tempi.

Questo viene pure confermato dal quadro seguente delle esportazioni delle sete.

Stoffe di seta esportate dalla Francia nei 6 primi mesi degli anni

	1850	1849	1848
chil.	935,400	662,200	545,500

Maggiore esportazione del 1850 a fronte del 1849 chil. 273,200.

Maggiore esportazione del 1850 a fronte del 1848 chil. 389,900.

L' aumento nelle esportazioni delle stoffe è maggiore dell' aumento delle importazioni delle sete filate rispetto al 1849; e se non lo pareggia per quanto spetta al 1848, ciò deve attribuirsi alle numerose vendite disastrose fatte all' estero dai fabbricanti lionesi, sotto l' influenza del panico cagionato dalla rivoluzione di febbraio.

Queste cifre sono tali da farci concepire la speranza che i nostri negozianti di sete, benchè abbiano dovuto a cagione dello scarso raccolto pagare i bozzoli a caro prezzo, potranno ancora realizzare discreto guadagno; ciò che otterranno con maggior probabilità, se continuano alacremente nella via di progresso nella quale paiono finalmente disposti ad entrare.

SPAGNA

MADRID 15 *Luglio.*

Il Capitano generale dell' Isola di Cuba, con lettera dei 9 giugno, partecipò a questo Ministero della guerra, che la pubblica tranquillità continuava inalterabile in tutto il territorio del suo comando, proseguendo il buon ordine e la quete abituale nei distretti di Trinità, Cienfuegos, Porto-Principe e Cuba, soggiungendo che il commercio non ha sofferto alcuna alterazione per le passate vicende, ed essere state ragguardevoli l' estrazioni dal porto di Avana tanto per tutto il mese di maggio che sul principio di giugno. (*Esperanza.*)

PORTOGALLO

Il *Chronicle* ha il seguente articolo sulle pretese degli Stati-Uniti verso il Portogallo.

Nell' aprire la gran discussione della settimana scorsa il sig. Roebuck colse l' occasione d' informarci, con apparente soddisfazione, che uno squadrone americano traversava l' Atlantico con ordine di recarsi a bloccare il porto di Lisbona per ottenere certi vecchi compensi che diconsi dovuti dal Governo portoghese ad alcuni sudditi degli Stati-Uniti. L' onorevole e dotto rappresentante ha scoperto in queste pretese sul Portogallo dell' analogia con le nostre pretese sulla Grecia. Non potevasi trovar nulla di più opportuno: la palla veniva al balzo. Quanto a noi confessiamo di non vedere con tanta soddisfazione una potenza marittima di primo ordine bravare un amico e debole Stato. E lungi dall'essere disposti a provare la letizia del sig. Roebuck, non considersamo questa interruzione di pace e d' armonia nella repubblica delle nazioni con un rammarico che non è punto scemato allorchè richiamiamo al pensiero le strette ed intime relazioni che unirono sempre mai questo regno col Portogallo, e d' altra banda le dimenticate pretese che dopo un quarto di secolo il generale Taylor credè dovere risuscitare. Poichè una breve esposizione dei fatti, su cui si fonda la più importante di queste dimande, mostrerà che se al postutto ha qualche fondamento in esse, se la coazione con cui si esige il compenso è qualche cosa di meglio che un latrocinio, noi e non il Portogallo dovremmo andar soggetti alle spese.

Trentasei anni sono, nel mese di settembre, durante la guerra che cominciò nel 1812, uno schooner americano, nelle vicinanze delle Azorre, entrò nel porto di Fayal per provvedersi d' acqua. Poche ore dopo tre legni da guerra inglesi cinsero la punta N. E. del porto, e vi si ancorarono, e poco stante si vide un battello dirigersi verso un legno corsaro, pieno, come poscia asserì il capitano americano, di uomini armati. Salutò questo il battello, e l' avvertì di tenersi in distanza: ma non essendosi, come egli dichiara, tenuto conto dell'avvertimento, fece fuoco uccidendo alcuni della ciurma e ferendone altri. Fece quindi avanzar il suo legno verso la riva sotto i cannoni del castello. Nella notte si fece da una parte dello squadrone il tentativo di allontanare il corsaro: ma non venendo loro ciò fatto, i cannoni di uno de' vascelli, *Carnation*, si fecero tirare contro esso con tanta forza che dopo un inutile tentativo di resistenza la ciurma abbandonò il legno, ma non senza demolirlo prima parzialmente, perchè non cadesse in mano del nemico. Prese fuoco e fu distrutto.

Il Portogallo era allora potenza neutrale, e il Governo degli Stati Uniti pretende, come compenso per la perdita del corsaro, l' ingente somma di 200,800 dollari (il dollaro vale fr. 5 40), e questa domanda forma il principale articolo della somma presentata a Lisbona dal sig. Clay. Meno perentorio che l' ammiraglio Parker, il sig. Clay lascia 21 giorni per determinare, al fine dei quali, se la somma non viene pagata, minaccia di estorcerla col mezzo d' un blocco e di rappresaglie. Il principio generale di dritto internazionale, su cui si fonda questa pretesa, è perfettamente chiaro. La presa fatta da uno Stato belligerante entro la giurisdizione marittima di una Potenza neutrale, è illegale e nulla, ed è dovere di una Potenza neutrale far restituire la proprietà presa, se l' affare viene innanzi ai suoi tribunali: altrimenti procedere per la restituzione, ad istanza della parte lesa, presso i tribunali della nazione cui appartiene il preditore. Ma i giuristi stessi degli Stati-Uniti riconoscono che in tal caso il querelante non può pretendere alcun compenso per danni, e tutto al più non può che chiedere, per decreto di tribunale competente, la restituzione *in specie* di ciò che gli fu tolto. Questo è il principio, a lungo riconosciuto dalle nostre pro-

prie corti di ammiragliato. Noi abbiamo resi dei bastimenti presi da corsari entro la portata dei cannoni della nostra riva, e di cui si giudicò dai nostri tribunali, e alla nostra volta abbiamo dato delle indennità per catture fatte da legni da guerra inglesi verso le coste di una Potenza neutrale. Ma i nostri giuristi non hanno mai mostrata inclinazione nell' estendere la dottrina oltre i limiti che esige il rispetto dovuto ai diritti e doveri di uno Stato neutrale. Questa regola generale fu talvolta definita e sviluppata da convenzioni speciali fra i singoli Stati. Ma non ci costa che la pretesa degli Stati-Uniti, di che parliamo, si fondi sopra alcuna convenzione. La cosa deve regolarsi secondo le regole generali del dritto internazionale, e la sola ragione che può addurre il Governo degli Stati-Uniti, è che il Governatore di Fayal, i cui mezzi d' offesa non consistevano che in pochi rovinati cannoni adoperati da 8 artiglieri e serviti da 100 soldati, non aperse il fuoco sui tre legni da guerra inglesi (uno di essi da 74) quando vide che si apprestavano ad attaccare lo schooner.

Secondo la nostra opinione il Governatore operò molto discretamente limitandosi ad una semplice rimostranza. Inoltre la narrazione stessa del capitano Reid dimostra che s' ebbe il torto. Egli ammette di avere tirato il primo colpo. Se avesse ceduto protestando, come avrebbe indubitatamente dovuto fare ad una forza che con una fiancata l'avrebbe potuto gittar lontano, sarebbe stato dovere del Governo portoghese d' interporsi pel ricupero del vascello (supponendo che fosse stato illegalmente preso), o con rappresentanze verso il commodoro inglese, o con procedere nanti la nostra corte di ammiragliato. Invece egli tolse di tentare una impossibile difesa, la quale non poteva terminare che colla totale distruzione del bastimento, alla demolizione del quale in verità egli e la ciurma contribuirono assai.

Se, stante queste circostanze, si possa pretendere qualche cosa dal Portogallo, pare a noi per lo meno molto dubbio. Ma in questo caso v' ha di più. Risulta da deposizioni giurate nanti il vice-console di Fayal, poche ore dopo che l'affare era finito, dell' uffiziale inglese comandante, della ciurma del battello, che l'attacco fu provocato, che fu realmente violato il territorio neutrale dal corsaro stesso. E questa è la pretesa che dopo essersi messa nel dimenticatoio, probabilmente finchè fossero morti i testimoni, finchè l'investigazione dei fatti fosse diventata impossibile, fu per la prima volta manifestata al Governo portoghese nel 1837, e che vuolsi ora, sendosi perentoriamente ricusato ogni arbitramento, sostenere con mezzi coercitivi. Saremmo curiosi di vedere qual risposta darà a Downing-street la domanda d' indennità che il Portogallo non mancherà di fare a chi realmente cagionò il danno. Se v' ha potenza che per la marittima sua preminenza, per le sue relazioni col Portogallo e il suo interesse nella materia in questione, abbia dritto di fare in quest' occasione delle rimostranze al Gabinetto di Washington, è certo la Granbrettagna.
(*Istruti.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 18 *Luglio.*

CAMERA DEI COMUNI

Seduta del 18.

Lord Maruy Hill ha presentato alla Regina l' Indirizzo di condoglianza della Camera dei Comuni. S. M. rispose colle paroli seguenti: » Ho ricevuto con soddisfazione e come una nuova prova del vostro attaccamento alla mia persona ed alla mia famiglia il sincero e rispettoso indirizzo di condoglianza che voi mi presentaste per la perdita del mio amatissimo zio, il fu duca di Cambridge. »

Lord Maruy Hill ha egualmente presentato a S. M. un Indirizzo a riguardo di un monumento da inalzarsi a sir Roberto Peel ed essa ha risposto: » Ricevetti il vostro indirizzo che mi prega di impartire i miei ordini per l' erezione nella chiesa collegiale di S. Pietro a Westminster, di un monumento alla memoria di sir Roberto Peel con una iscrizione che esprima il rammarico del paese per la grande ed irreparabile perdita che ha fatto nella persona dell' onorevolissimo baronetto, e procurò di soddisfare al desiderio vostro. »

M F. O. Connor annunzia che fra quindici giorni presenterà una mozione per provocare la revoca dell' unione legislativa tra la Gran Brettagna e l' Irlanda (*risa*).

Lord John Russell presenta un messaggio della Regina la quale desidera sia accordata un' allocazione alla principessa Maria de Cambridge ed al duca attuale di questo nome. Essa raccomanda questo soggetto alla considerazione della Camera sulla devozione della quale fa assegnamento. I membri della Camera rimangono a capo scoperto durante la lettura del messaggio. Lord John Russell annunzia essere grazioso desiderio della Regina che la Camera abbia ad occuparsi sin da domani di quest' affare. La questione è posta all' ordine del giorno dell' indomani. Alla partenza del corriere, la discussione era ripigliata sulle università d' Inghilterra e d' Irlanda.

— In questo momento vi sono in Irlanda 26,450 soldati senza contarvi i battaglioni di veterani e la polizia che possono ascendere a circa 15,000 uomini.

— La Regina d' Inghilterra ed il Principe Alberto si recano ad Osborne per passarvi l' estiva stagione.
(*Morning Post.*)

— Luigi Filippo ed i membri dell' ex-reale famiglia di Francia si dispongono ad abbandonare S Leonardo.

— Lord Londesborough sarà nominato conservatore del museo inglese in surrogazione di sir R. Peel, e il principe Alberto compierà le stesse funzioni che esercitava il Duca di Cambridge. (*Globe.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 17 *Luglio.*

Scrivono da Pressburgo 15 luglio: Dicesi che i granai basteranno appena a contenere l' abbondantissimo ricavo della nuova raccolta. I nostri negozianti di grani cercano perciò di disfarsi delle provvigioni che tengono ammonticchiate ne' loro granai e di venderle ad ogni costo. Da tutte le parti del Regno arrivano su questo proposito le più consolanti notizie.

— Lettere da Comorn 12 luglio riferiscono quanto segue: Quantunque i rapporti che giungono dalla maggior parte delle regioni del regno sul prodotto della raccolta dei grani, che fu principiata per ogni dove, suonino assai favorevoli, pure il nostro territorio ed una gran parte dell' isola di Schutt, specialmente riguardo alle messi estive, presenterà il risultamento contrario; la mancanza di pioggia dapprincipio e la ritardata seminazione ne saranno causa principale. — Molto sensibile è la mancanza di bestie da tiro, e trovandosi adesso in tutto il contorno ben poco bestiame, i buoni bovi da tiro hanno raggiunto un prezzo esorbitante, per cui gli economi non se li possono procacciare. (*F. di Verona.*)

GRECIA

ATENE 16 *Luglio.*

La legge risguardante le offese della stampa contro la persona del re non fu ancora promulgata, benchè abbia ottenuta la sanzione di ambe le Camere. Credesi che il re si riservi a farla pubblicare tostochè si rinnovasse un caso simile a quello che diede occasione a tale provvedimento. Il 13 partì alla volta di Napoli la corvetta russa *Calypso*, a bordo della quale trovavasi la famiglia del sig. Persiany, incaricato d' affari russo. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 5 *Luglio.*

Le cavallette cadute a migliaia il 22 dello scorso mese ai Dardanelli, hanno positivamente rovinato il paese. L' anno scorso la raccolta era stata anche cattivissima, e nulla fu esportato. Da gennaio ultimo in tutti i villaggi si dovette fare acquisto di grano di Salonicco, da Adalia, ec. Quest' anno gli agricoltori non ne hanno raccolto nè anche bastantemente per seminare le terre, e mancano di pascolo pel loro bestiame; dimodochè essi continuano sempre ad acquistare grano estero, e saranno obbligati a farlo fin dopo la prossima raccolta; ed intanto saranno costretti per nudrirsi a vendere le loro terre, il loro bestiame ec. Voi potete adunque immaginare come quei poveri agricoltori siano colpiti da una rovina completa, e mentre speravano fortemente di vedere il governo venire in loro soccorso, hanno dovuto soffrire perfino la mortificazione di veder il Sultano passare d' innanzi il loro paese, senza fermarcisi anche per qualche ora.

— Gli affari della Bulgaria e della Bosnia vanno bene, ed i disordini furono repressi.

— Il Sultano donò a Rescid Pascià tre milioni, ed ai due cognati piastre 75 mila al mese di rendita vitalizia per ciascuno. Voi sapete che da due anni all' incirca Rescid Pascià gode piastre 50,000 al mese di rendita vitalizia. Tutte queste rendite sono esclusive del salario che hanno quei funzionari nella loro qualità di ministri. Si può comprendere a che oggetto tutte queste liberalità del sovrano in un momento quando il tesoro è secco nel senso più proprio della parola! Il viaggio di sua altezza deve aver costato più di 12 milioni. Tutto il numerario è esausto, e non rimangono che i *camé* (carta.) (*Port. Malt.*)

ALTRA DEL 6.

Lunedì 3 luglio è giunto in questo porto il piroscafo l' *Oriente*, a bordo del quale trovasi il sig. di Lamartine con moglie, figli, domestici ed altre persone destinate a vari uffici nel nuovo stabilimento regalatogli dal Sultano nell'Asia Minore. Esso non scende a terra che per le visite necessarie ai Ministri della Porta, ed all' Ambasciatore francese; tosto che avrà avuto udienza dal Gransignore proseguirà il suo viaggio per Smirne.

Il latifondo cedutogli dal Padischah è circa di 5 leghe quadrate, e gliene fu riservato l' usufrutto pel corso di 25 anni, la rendita attuale ascende a quasi 50 mila franchi, ma impiegandovi dei capitali e dell'industria, questa potrà esser portata sino al sestuplo. Dopo i 25 anni egli, ovvero i suoi eredi potranno chiedere l'investitura per altri 25, e così di seguito; in tal modo viene resa illusoria la legge che vieta ai cristiani di possedere beni stabili in Turchia.

Dalle province danubiane ci viene riferito, che un nuovo ordine del giorno dello Czar dispone, che nell'interesse della famiglia europea tutte le truppe quivi accantonate si debbano tener pronte a marciare ad ogni momento. Gli uffiziali non possono ricever permessi che per motivi di salute e non mai per un periodo maggiore di 28 giorni; ed anche durante questo tempo debbono essere provvisoriamente sostituiti.
(*O. T.*)

ALTRA DEL 7.

Finalmente abbiamo notizie dei fuorusciti magieri, che partiti da Malta, fecero naufragio sulle coste di Tunisi, e finalmente arrivarono a Southampton. Il borgomastro di questa città li ha accolti amichevolmente, ma l' ospitalità non durò a lungo. Il Governo inglese rifiuta loro qualunque soccorso, ed essi non possono trovar lavoro; quindi ognuno li consiglia ad andarsene in America. Per questo caso, il Governo ha acconsentito di pagare ad ogni profugo 200 franchi per ispese di trasporto. Eglino stentano a prendere questa risoluzione, che li separa d' una distanza infinita da' loro, e dalla patria, ma dovranno poi adattarvisi, spinti da un impulso potente, dalla fame. (*Wanderer.*)

ALTRA DEL 10.

Il *Jour. de Costantinople* del 9 reca una diffusa descrizione degli esami della scuola militare, che ebbero luogo il 6 alla presenza di S. A. il Sultano, dei suoi ministri e di parecchi altri funzionari. Il Sultano s' intrattenne colà quasi 3 ore, incoraggiando gli alunni, ed esternando la sua soddisfazione al direttore di quell' istituto. Il Sultano assistette pure agli esami delle scuole del genio e di medicina, seguiti li 8 corrente.

Dalle ultime notizie della Bosnia pervenute a Costantinopoli si desume che l' ordine si va ripristinando in quella provincia, e che gran parte delle popolazioni riconobbero l' autorità d' Omer pascià.

AMERICA

BUENOS-AYRES 8 *Maggio.*

L' ammiraglio Lepredour si era immaginato di avere acquistato una certa influenza sopra il nostro scaltro dittatore da indurlo ad accettare francamente le modificazioni che il gabinetto francese aveva introdotto nel progetto del trattato; ma questa illusione che del resto non divideva il sig. Goury de Roslan non fu di lunga durata. La ratificazione per parte di Lord Palmerston del trattato del sud, giunta il 4, ha dato un nuovo coraggio a Rosas, e certe comunicazioni che accompagnano questo trattato, e di cui ignoro ancora la natura, l' hanno inorgoglito a tale, da fargli gettare la maschera di cui si serviva dirimpetto al negoziatore francese.

La conseguenza naturale di ciò è che i negoziati sono in questo momento intieramente rotti, e che si è in ansietà per quanto sarà per succedere. E a deplorarsi che il governo francese non abbia spedito sufficienti forze per sostenere il suo *ultimatum*, nel caso in cui non fosse accettato da Rosas, come si poteva aspettare, secondo la doppiezza ben nota di questo personaggio. Le poche truppe che ha l' ammiraglio a sua disposizione, anzichè servirgli d' appoggio, l' hanno al contrario obbligato ad aspettare in una inazione passabilmente umiliante che gli siano mandati dei rinforzi.

Il Governo di Rosas fa, come al solito, spargere le notizie più destituite di fondamento. Le truppe francesi, a cagion d' esempio, avrebbero la febbre gialla a bordo, e arderebbero del desiderio di vendicarsi dei loro compatriotti di Montevideo che sono ai loro occhi la causa dell' esser eglino travagliati dal flagello. È vero che il *Prony* ha perduto durante il tragitto 3 uomini, ma non ha in questo momento alcun malato, e si sta costruendo un lazzeretto presso Cerro, a Montevideo, per ricevervi coloro che provenienti dal mare sarebbero sospetti d' infezione.

Parecchi uffiziali della legione basca sono venuti a bordo a festeggiare l'arrivo de' loro compatriotti, e vennero lietamente accolti. Si cominciò a parlare dello stato inquietante delle relazioni di Rosas col Brasile. So da buona sorgente che il dittatore ha ricevuto, sono due mesi circa, un dispaccio dal suo ministro a Rio-Janeiro, a cui non ha ancora risposto. Ora se la longanimità dell' Imperatore del Brasile venisse meno, ciò che non è niente affatto improbabile, per le continue aggressioni delle truppe argentine contro Rio Grande e delle domande di soccorso che fu continuamente questa provincia al governo Brasiliano, potrebbe accadere che Rosas non fosse assolutamente sicuro a riguardo di Rios e Corrientes che formano i limiti de' suoi usurpati dominii. (*Mornig Chron.*)

NUOVA-YORK 25 *Giugno.*

» Il Senato degli Stati-Uniti è in vacanza. Il gen. Lopez e parecchi de' suoi complici sono stati alla Nuova-Orleans rimandati dal gran giury al Tribunale dell' Alta Corte degli Stati-Uniti. Non è vero, come fu annunziato, che le autorità spagnuole abbiano rilasciati i prigionieri fatti in mare dai loro incrociatori sull' armata del gen. Lopez. Questi prigionieri sono tuttora all' Avana, detenuti sul vascello di linea *El Soberano* ove si prosegue il loro processo senza che sia loro permesso di comunicare con chicchessia, neppure col Console degli Stati Uniti. Pare d' altronde che siasi meno inquieti sulle conseguenze che possono nascere da questo processo, vista l' unanime riprovazione che

le tribune politiche europee hanno gettata sul tentativo di Lopez.

— Le ultime nostre notizie ci recano che i prigionieri eran tutt' ora sotto processo, ma che saranno rimandati o posti in libertà, se richiesti, e quando saranno richiesti dal Governo degli Stati-Uniti. Diversi di essi eran morti per la febbre (gialla). Due o tre Americani residenti nell' isola e qualche creolo vennero, dicesi, arrestati, e i loro beni confiscati per una presunta connivenza cogli invasori.

— Se volgiamo gli sguardi verso gli affari di Cuba troviamo che l' eccitazione è scemata, che la spedizione dei filibustieri e l' invasione dell' isola è già diventata un vecchio argomento di storia. Il gran giuri della Nuova-Orleans ha dato un bill di fatto contro Lopez e diversi altri, per allegata violazione delle leggi di neutralità degli Stati-Uniti, e sono mandati a giudicarsi. Nell'esame dei testimoni risultò che le armi furono somministrate agli invasori, per connivenza, dall' arsenale della Luisiana. Per questo mal atto della Luisiana, o di alcuni de' suoi ufficiali, contro una potenza amica è probabile che vi avrà procedimento dal Governo degli Stati Uniti. V' ha gran difficoltà a trovar testimoni che dicano il vero intieramente.

— L' antico tempio dei Mormons a Nauvoo (Stato dell' Illinois), vale a dire l' Icaria del sig. Cabet, rimase quasi totalmente distrutto da un uragano.

(*Galignani*)

— Una considerabile rottura delle Dighe del Missisipi ha avuto luogo vicino alla parrocchia di Point-Coupé. Questo accidente minaccia di distruzione i più ricchi paesi della Luisiana. Si era dovuto rinunziare ad ogni tentativo di ovviare i disastri dell' inondazione.

(*Patrie.*)

I giornali degli Stati Uniti annunziano, che l'ordine si è ristabilito nella Guadalupa per l' energia del Governatore e della guarnigione, in seguito del supplizio di alcuni incendiari condannati dai Consigli di guerra. Non possiamo avere fiducia in questa nuova. Quelle più recenti della Guadalupa ricevute alla Nuova-Yorck sono del 7 di Giugno, e noi ne abbiamo avute sono alcuni giorni pur quelle del 1.°, le quali disgraziatamente non sono d' accordo co' giornali della Nuova-Yorck.

NOTIZIE POSTERIORI

SCHLESWIG 16 *Luglio.*

Il comandante in capo Willisen ha pubblicato un secondo ordine del giorno, in cui accenna ancora alla possibilità di una soluzione pacifica.

ALTRA DEL 20.

I Danesi si sono avanzati da Flensburgo sino ad Angelo. Si aspetta il quartier generale per la sera in Grosshold, due miglia al mezzogiorno di Flensburgo. Non sarebbero stati i Danesi, ma bensì il generale Willisen, che avrebbe spedito un parlamentario a Krogh. I Danesi hanno rimesso in libertà due bastimenti dell' Holstein, catturati. (*F. T.*)

ALTONA 20 *Luglio.*

Questi consoli stranieri protestano contro il blocco di Kiel. (*Lloyd.*)

AMBURGO 20 *Luglio.*

Secondo notizie sicure, i Danesi e quelli dello Schleswig dall' altro ieri in poi si trovano di fronte gli uni agli altri. (*F. T.*)

CRACOVIA 21 *Luglio.*

Il fuoco è spento quasi intieramente. Ieri non ardeva ormai più che nell' interno delle case. Sotto la chiesa di S. Maria, fu trovata una palla di polvere, canapo e zolfo. Non si trovò il malfattore. Più di 60 persone furono arrestate ed i manifesti delle autorità confermano che l' incendio sia stato cagionato da malizia umana. Il numero delle case abbruciate è di più di 200.

VIENNA 21 *Luglio.*

Ieri sera, giunse qui il pensionato generale di artiglieria, barone de Haynau, provenienti da Presburgo, dove era giunto il 18 corrente. Ei fu ricevuto alla stazione della strada ferrata dai primari impiegati civili e dagli ufficiali superiori.

Giunse qui ieri il medico privato del Re di Labore, Giovanni Martino Honigberger, proveniente da Londra. (*O. T.*)

— Le ultime notizie di Cracovia arrivano fino al 19. Finalmente erano giunti a rendersi padroni del fuoco; ma oltre a molte ferite si hanno a deplorare 5 vite umane perdute. La terza parte della città interna è in cenere. (*F. T.*)

ALTRA DEL 22.

Nel corso del mese di giugno per parte delle commissioni distrettuali per l' esonero del suolo nel Tirolo furono compiuti gli atti di liquidazione nei circoli d' Innsbruck e di Bressanone con 4535 obbligati. Di questi ne toccano 4069 al circolo d' Innsbruck e 446 a quello di Bressanone.

— Anche nell' Istria sono terminati tutti i lavori preliminari occorrevoli all' attivazione regolare delle commissioni distrettuali per l' esonero del suolo e due di queste commissioni, l' una a Castelnuovo, l' altra a Capo d' Istria trovansi già in piena attività. Seguirà ben presto anche l' attuazione delle altre.

(*Corr. Ital.*)

LONDRA 18 *Luglio.*

Annunziamo con vivo rincrescimento che tre casi, dicesi, di cholera asiatico sono stati ammessi nello spedale di San Bartolomeo. Così la speranza espressa dal segretario generale nel suo ultimo rapporto, che le morti avvenute non dovessero attribuirsi a questo genere d' epidemia, deve ora far luogo al serio timore dell' invasione d' un altro flagello, la cui forza però non eguaglierebbe certo quella veduta nel 1849. Noi l' abbiamo predetto da lungo tempo.

(*Medical Times.*)

PARIGI 20 *Luglio.*

Il *Moniteur* pubblica stamane la legge relativa alla cauzione dei giornali e al bollo degli scritti periodici e non periodici. Di tal modo cadono le ultime illusioni di coloro che si erano lusingati che nell' ultima ora il Governo si rallenterebbe nell' opera intrapresa.

— La *Patrie* dice che è vero che il generale Hautpoul Ministro della guerra ha data la sua dimissione, ma che essa non fu accettata dal Presidente della Repubblica.

— Il *Moniteur du soir* smentisce la voce sparsa da certi giornali che il Presidente della Repubblica pensi ad organizzare una casa militare.

— Si discorreva oggi della pretesa di alcuni membri di portare alla tribuna una nuova requisitoria contro un giornale della mattina che ha reso conto in alquante parole della deliberazione segreta dell' Assemblea sull' applicazione della pena da infliggersi al *Pouvoir*, senza nominare alcuno de' membri che han preso la parola.

— Montalemberl si metterà quanto prima in viaggio per l' Italia per recarsi a Roma. (*Patrie.*)

ALTRA DEL 21.

I clubs che i refugiati francesi avevano formato a Londra fu testè chiuso per ordine del governo inglese. La violenza de' discorsi de' nostri concittadini e le dottrine socialiste ch' eglino espongono non poterono esser gustate dai wighs, i quali hanno scorto in queste riunioni un focolare di propaganda inquietante.

— Assicurasi che la squadra del Mediterraneo ha ora ricevuto l' ordine di trasferirsi a Cherbourg, ove il Presidente della Repubblica andrà a passarla in rivista nel corso del mese prossimo. (*Patrie.*)

Borsa di Parigi del 23 *luglio.*

Cinque per cento aperto a novantasei e ottanta, chiuso a novantasei e novanta. Tre per cento aperto a cinquantotto e venticinque, chiuso a cinquantotto e quarantacinque. — Cinque per cento Piemontese, cert. Rost., ottantacinque e venticinque. (*F. F.*)

LIVORNO 26 *Luglio.*

La Duchessa di Berry giunse in questo porto, proveniente da Napoli, sul vapore napoletano lo *Stromboli*, e si è subito avviata alla volta di Massa e Modena. (*Statuto.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 LUGLIO.

Billot Pietro, di Francia, Sacerdote, da Livorno.
Dresch Leone, di Francia, da Livorno.
De Murait Enrico, di Svizzera, Ingegnere, da Napoli.
Gabriac Pietro, di Orthez, Negoziante, da Viterbo
Halder, di Wurtemberg, da Napoli
Iwanoff Antonio, di Russia, Proprietario, da Viterbo
Kornyer Gio, di Austria, Incaricato, da Livorno.
Lucason Augusto, di Assia, da Livorno
Landelt Angelica, di Svizzera, da Napoli.
Majorsini Francesco, Prelato, da Napoli.
Mocciardi Giuseppe, di Napoli, Sarto, da Napoli
Pappaglojano Gio., di Grecia, Marinaro, da Civitavecchia.
Pimenoff A., di Russia, Proprietario, da Firenze.
Ponge Carlo, di Francia, da Livorno.
Simonetta Salvestro, di Sardegna, Scultore, da Livorno.
Torrari Giuseppe, di Roma, Impiegato, da Aquila.
Vichr Carlo, di Sassonia, da Livorno
Vandone Matteo, di Piemonte, Sacerdote, da Napoli.
Zawadzka Celestina, di Austria, da Livorno
Zonnini Sebastiano, di Genova, Negoziante, da Civitavecchia.

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 LUGLIO.

Berti Carlo, di Francia, Negoziante, da Ferrara
Brunner Cristiano, di Svizzera, Negoziante, da Ancona
Cienseroni Pietro, di Firenze, Negoziante, da Bologna.
Deschamps Antonio, di Francia, Avvocato, da Napoli.
E heuer Carlo, di Baviera, Pellegrino, da Baviera
Foggia Giovanni, di Napoli, Impiegato, da Viterbo
Hurtado Gio., del Belgio, da Ancona.
Lieto Alessandro, di Napoli, Pittore, da Napoli.
Magnor Luciano, di Francia, Agente de' Vapori, da Napoli.
Typaldos Giorgio, di Grecia, da Grecia
Vignoli Giuseppe, di Pistoja, Commerciante, da Velletri

PARTENZE

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 LUGLIO

Abrard Emilio, di Francia, Negoziante, per Marsiglia
Brunat D., di Francia, Negoziante, per Parigi.
Ballerini Antonio, di Bologna, Sacerdote, per Verona
Buldam Antonio, di Svizzera, per Svizzera.
Bellig Michele, del Belgio, per Baviera.
Carminati Isaia, di Bergamo, Sacerdote, per Verona.
Dubos Enrico, del Belgio, per il Belgio.
Deschamps V., del Belgio, per Baviera.
Duboi Eugenio, di Francia, Studente, per Marsiglia.
Da Chivezza Giacomo, di S. Remo, Sacerdote, per Genova
Du Bus de Ghysimes, del Belgio, Conte, per il Belgio.
Estera Giuseppe, di Spagna, per Spagna.
Flugues Marco, di Baviera, Ecclesiastico, per Baviera
Freschi Luigi, di Roma, Negoziante, per Venezia.
Galli Luigi, di Novara, Professore di Legge, per Novara.
Giraud Eugenio, di Francia, Negoziante, per Civitavecchia.
Gabrielli Pompeo, Principe, per Livorno
Hazar Mosè, di Gerusalemme, per Civitavecchia.
Monteregale Gio., di Novi, ex Militare, per Sardegna.
Millelholzer Francesco, di Svizzera, Militare, per Napoli
Malagrida Albano, di Fermo, Commerciante, per Marsiglia
Oustinoff, di Russia, Principessa, per Venezia.
Paperno Abramo, di Roma, Negoziante, per Livorno.
Phillips Tommaso, di Ameri a, Negoziante, per Firenze
Pizzironi Gaetano, di Roma, Negoziante, per Livorno
Parianotti Giuseppe, di Genova, Proprietario, per Genova
Palazzi Francesco, di Spagna, per Spagna
Risatti A., di Torino, Conte, per Firenze.
Rostagni Giacomo, di Nizza, Sacerdote, per Napoli.
Ricca Serafino, di Sardegna, Sacerdote, per Genova.
Steinlager Giorgio, di Toscana, Negoziante, per Toscana.
Sadoc Francesco, di America, per Nova Jork.
Talamini Antonio, di Venezia, Scultore, per Firenze.
Volmer Teodoro, di Wurtemberg, per Wurtemberg.
Volkonschi Anna, di Russia, per Russia
Zich Giovanni, di Svizzera, Militare, per Napoli.

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 LUGLIO.

Abad Manuel, di Spagna, Tenente di Vapori, per Spagna
Bianchi Edoardo, di Piacenza, Abate, per Modena.
Frezzolini Gaetano, di Palestrina, Possidente, per Napoli.
Giusti Gabriele, di Roma, Mercante, per Napoli.
Ghersi Gio. Batt, di S. Remo, Sacerdote, per Genova.
Martelli Enrico, di Roma, Impiegato, per Livorno
Spangulssei, di Francia, Capitano, per Terni
Sartori Giuseppe, di Lucca, Cavaliere, per Lucca.

AVVISO DI VENDITA DI CAVALLI

Dovendosi procedere alla vendita di Num. 17 Cavalli riformati da vari Corpi di Cavalleria, si previene chiunque volesse farne l' acquisto che nel giorno di Mercoledì 31 Luglio sulla Piazza di Campo di Fiori, alle ore 8 antimeridiane in punto, si darà esecuzione alla vendita suddetta, osservate le consuete formalità dell'Asta. Dall'Intendenza della prima Divisione militare, Roma 27 Luglio 1850.

L'Intendente - Cav. L. Amici.

ANNUNZI GIUDIZIARI

In nome ec. Nella Causa iscritta al Protocollo del 1845 n. 338 vertente instanze di Noi in prima istanza, fra la signora Principessa D. Zenaide Bonaparte, ed il sig. Principe D Carlo Bonaparte di lei Consorte e Procuratore generale, dom. in Roma in Piazza di Venezia n. 130 Attori rapp. dal Proc. sig. Raffaele Borghi; e Monsig D Giovanni Di Pietro come Amministratore deputato a Sfino alla signora D. Costanza Bonaparte Monaca del Noviziato del S. Cuore, dom. in Roma, non che la R. M. Luisa De Lermenga Superiora del detto Noviziato, rapp. dal sig. Amadeo Bacchi; Stanislao Natalini dom. in Roma contumace; Conte Filippo Camerata dom. in Ancona, e rapp. dal sig. Carlo Sarmiento; Dottor D.... Pietrasanta di Corsica, dom. in Firenze presso il sig Principe di Monfort contumace; Principessa Napoleona Baciocchi per ogni effetto di ragione dimorante nella così detta Villa Elisa a S. Niccolò, Comune di Villa Vicentina, Distretto di Monastero in Gorizia, rapp. dal sig. Simbaldo Visconti; Giovanni di Giovanni come Presidente dell'Istituto Fesch in Basilea nella Svizzera contumace, Girolamo Bonaparte figlio del Principe di Monfort Girolamo Bonaparte dom. in Baltimora in America contumace; Achille Murat dimorante nella Florida, Stato-Unito di America contumace; Luciano Murat dimorante nella Nuova Cesarea contumace, RR. CC.

Sull' istanza dell' Attrice diretta ad' ottenere, qualmente è stato prodotto negli atti il resoconto della vendita della gran Galleria Fesch, attesochè la Istante come erede mediata del defunto Cardinal Fesch vuole adempiere il Testamento del medesimo anco in quanto ai Legati, e la somma che risulta dal detto resoconto non è sufficente a pagare integralmente neppure quelli tra i Legatarj che sono privilegiati in detto Testamento sul quinto di detta Galleria, perciò previa l' approvazione del conto suddetto, sentire la volontà del Tribunale sulla distribuzione del detto prezzo, a forma di ragione, avuto riguardo ad ogni diritto dell' Istante per i Legati che a sè, o suoi possono appartenere, prelevate le spese del presente giudizio, e venisse emanata l' opportuna Sentenza, con la condanna degli opponenti nelle spese.

Visto ec. Considerato ec. Invocato ec. Noi Luigi Serafini Giudice del Tribunale Civile di Roma, e deputato per le cause ecclesiastiche pronunciando definitivamente in primo grado di giurisdizione, ammettiamo la istanza, e per tal' effetto previa l' approvazione del conto in atti prodotto, ordiniamo, che la quinta parte della somma ritratta della vendita della gran Galleria Fesch risultante dal conto suddetto, venga distribuita per contributo fra l' Istituto Fesch di Basilea per il Legato che lo riguarda di fr. 25,000 pari a sc. 4650, e D. Zenaide Bonaparte Principessa di Canino per gli altri tre Legati inscritti uno per la costruzione di una Chiesa in Ajaccio di fr. 200,000 pari a scudi 37,200, altro per il grande Stabilimento degli studi pure in Ajaccio di fr. 100,000 pari a scudi 18,600, e finalmente il terzo per la transazione stipolata con Leviè detentore dei beni Romolini di fr. 100,000 pari a sc. 18,600, e rilasciamo l'ordine esecutorio di consegna in favore dei medesimi, con che poi rimanendo esaurita la somma ritratta della vendita come sopra, dichiariamo non potersi far luogo ad ulteriore distribuzione. Dichiariamo inoltre compensate le spese, e così ec. — Giudicato nell' udienza del 14 Gennaro 1850, redatta e sottoscritta oggi 15 Aprile del medesimo anno. — Luigi Serafini. — Per il Cancelliere, Niccola M. Francois Sost. — Si ordina ec.

Si notifica agl' infrascritti la presente Sentenza per tutti gli effetti di legge. — Sig Principessa D Napoleona Baciocchi Camerata; Gio. Di Giovanni nel nome ec.; Achille Murat; Dott. D.... Pietrasanta; Principe D. Girolamo Bonaparte; Achille Murat; e Luciano Murat, dom come sopra per affissione, a forma del § 483 del Reg. di Procedura. - Oggi 29 Luglio 1850 affissa copia alla Porta dell'Uditorio del Trib *M. Quattrocchi Cura. Cte.*

Raffaele Borghi Proc

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 173. — 1850.

Martedì 30 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
29 Luglio.	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,9	+ 17, 9'	7°	N-N-E. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pom. del 28 Luglio fino alle 9 pom. del 29 detto
	» 3 pomer.	» 27 » 10,4	+ 22, 3	20	S. ff.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,0	+ 18, 4	3	Calma.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 23,3 Temperat. min. + 15,3

ROMA 30 *Luglio.*

PARTE OFFICIALE

Approssimandosi il ritorno di S. E. R. Monsig. Alessandro Asinari di San Marzano Arcivescovo di Efeso dalla Nunziatura di Bruxelles, S. E. R. Monsig. Matteo Eustachio Gonella, Arcivescovo di Neocesarea destinatogli in successore, partì nel dì 28 per quella residenza.

La Santita' di Nostro Signore, con biglietto di S. E. Rma Monsignor De Medici d' Ottaiano, Maggiordomo della stessa Santita' Sua, si è benignamente degnata di annoverare fra' Suoi Camerieri d'onore di Spada e Cappa il signor Pietro Angelini Romano.

PARTE NON OFFICIALE

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE

PER LA CUSTODIA E DIMINUZIONE DEI CANI.

Ad impedire i danni che potrebbero derivare agli abitanti della città dall' idrofobia o rabbia de' cani, e a toglier le molestie che il troppo accresciuto numero di questi animali continuamente arreca;

La Commissione provvisoria municipale dispone ed ordina:

Art. 1. Dal 5 del prossimo Agosto a tutto il 30 del successivo Settembre i padroni di cani dovranno averli muniti di museruola e di collare col nome e cognome loro, scritto per intiero, o colle lettere iniziali, tutte le volte che vogliano mandarli a vagare fuori di casa.

Art. 2. È dispensato da quest' obbligo chiunque li condurrà legati a mano.

Art. 3. I cani vaganti dal 5 Agosto al 30 Settembre senza museruola e collare saranno considerati abbandonati, e perciò raccolti nel reclusorio di Portaleone, ove per tre giorni resteranno a disposizione dei reclamanti, a' quali sarà dato riprenderli, pagando baiocchi 20 per ogni giorno di reclusione, come indennità di custodia e di alimenti, e scudo uno di multa per contravvenzione alle leggi di pubblica incolumità.

Art. 4. I cani provenienti dalla campagna sono compresi nell' enunciate disposizioni.

Art. 5. I cani non reclamati durante i tre giorni di reclusione saranno diminuiti.

Dal Campidoglio li 27 Luglio 1850.

P. PRINCIPE ODESCALCHI *Presidente.*
L. *Cav.* ALIBRANDI.
V. PERICOLI
D. *March.* CAPRANICA.
G. *Cav.* PALAZZI
A. *Dott.* TAVANI.
B BELLI.
G. B. *Cav.* BENEDETTI.
G. *Avv.* PULIERI.

L. *Cav.* Pompilj Olivieri, *ff. di Segret.*

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

CATANIA 11 *Luglio.*

Martedì giorno 9 una disgrazia non ordinaria ebbe luogo nella nostra spiaggia, e propriamente alla così detta *praja di Catania.* Due giovani di angelici costumi fecero la risoluzione di andarvisi a bagnare: uno di loro, Luigi Costanzo, fidandosi della poca profondità delle acque, camminò un buon tratto allorquando una profondità considerevole si aprì sotto i suoi passi e lo ingoiò rattamente. Il suo compagno, Carmelo Ingràssia, buon notatore, e che ancora non aveva finito di svestirsi, accorgendosi del pericolo del suo amico slanciandosi nelle onde cerca salvarlo dalla morte; ma questi fatalmente scorgendolo vi si avvitucchia alle braccia e arresta i suoi movimenti, il perchè ambedue restano vittime dell' orribile elemento ed estinti poco dopo si veggono galleggiare sulle acque strettamente fra di loro abbracciati. — Un fratello minore del Costanzo corre spaventato a domandar soccorso, il quale può giungere molto tardi, e i mezzi dell' arte venendo adibiti restano inefficaci. — Il pubblico fu profondamente commosso di questa disgrazia, massime avendo presente le qualità eccellenti de' due giovani, l'uno dei quali perisce per salvare il suo fedel amico. (*Giorn. di Catania.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 25 *Luglio.*

Circolare diretta dal Ministro dell' Interno ai Prefetti del Granducato.

Illustrissimo Signore,

La frequenza delle domande di gita, che si avanzano da ogni classe d' Impiegati politici, e che senza elevar giammai alcuna difficoltà vengono proposte, ha fermato l' attenzione di questo Ministero.

Troppo presto si è dimenticata la Circolare di questo Ministero del 1 giugno dell' anno decorso. Egli è quindi costretto a richiamarla alla memoria di tutti. Possono esservi gravi cause di salute che nell' attuale stagione obblighino alcuni Funzionari a un' assenza dal proprio Ufficio, ma nella moltitudine di queste identiche cause, che si è ora verificata, bisogna dire che un contagio abbia invaso questa classe di persone, o è forza diffidare della sussistenza delle cause medesime.

È dovere di porre un freno a un abuso così vergognoso. Non debbono assumere pubblici uffici coloro che, per darsi buon tempo, mettono innanzi pretesti di salute, nulla guardando al dovere che sono a compiere.

V. S. Illustrissima da qui innanzi, e per sempre, vorrà aver presente il disposto della surreferita Circolare, astenendosi dal proporre gite per oggetto di Bagnature, se non consti positivamente, e non al semplice appoggio del facilissimo certificato medico, che sono reclamate da imponenti e urgentissime cause.

Ho l' onore intanto di ripetermi

Di V. S. Illustrissima,

Li 24 Luglio 1850.

V. L. Landucci.

Devotissimo Servitore — A. Allegretti.

(*Manif. Tosc.*)

PIEMONTE

TORINO 22 *Luglio*

MINISTERO DELL' INTERNO.

Il carcere correzionale dei giovani delinquenti detto la *Generala* dovendosi convertire in uno Istituto di detenzione, esclusivamente destinato alla agricoltura ed orticoltura, la direzione del medesimo venne dal Ministro dell' Interno provvisoriamente affidata al sig. cav. Vegezzi-Ruscalla ispettore generale delle carceri di pena. (*Gazz. Piem.*)

GENOVA 24 *Luglio.*

Questo Consiglio Generale di Sanità Marittima con sue deliberazioni di ieri ha stabilito:

1. Che le provenienze dalla Reggenza di Tunisi, dall' Isola di Malta e dall' Algeria, località nelle quali regna attualmente il Cholera-Morbus, debbano sottostare quindi innanzi nei Regi Stati a 12 giorni di contumacia a vece di 7, senza obbligo però di sbarco ed espurgo in Lazzaretto delle merci suscettive.

2. Che i navigli derivanti dall' Isola di Cuba, ove al dì d' oggi esiste la Febbre Gialla, debbano scontare negli Stati anzidetti 15 giorni di quarantena previo sbarco in Lazzaretto delle merci suscettive, e dei generi involti in suscettivi, da depurarvisi per lo spazio di giorni 21. (*Gazz. di Genova.*)

Abbiamo notizie del Rio della Plata delli 8 maggio, le quali confermano che, cioè, nessun caso vi fu della febbre gialla, e che non si aveva colà timore alcuno, tanto più non essendovi ricevute le provenienze del Brasile. (*Corr. Merc.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

VERONA 23 *Luglio.*

L'ingegnere architetto di Verona Romualdo Battura, dall' insigne artistica Congregazione dei Virtuosi al Pantheon fu nominato *virtuoso di merito* per il suo progetto intitolato: *Gran piazza di commercio di fronte alla cattedrale di s. Stefano in Vienna*, già inciso e dedicato a S. A. il Principe di Metternich.

(*Foglio di Verona.*)

ROVERETO 18 *Luglio.*

S. A. Rma il nostro principe vescovo ne' tre giorni testè passati amministrò in questa nostra chiesa arcipretale il sacramento della santa Cresima a circa 6000 fedeli de' due decanati di Rovereto e Villa. Il forte numero dei confirmandi, pressochè tutti di tenera età, la calca del popolo affollantesi a riverenza di un diletto pastore da lungo tempo desiderato, l'occasione della fiera del Carmine, e gli incalzanti calori della state potevano incutere qualche timore, non forse il santissimo rito venisse turbato da clamori, risse e altre improntitudini. Se non che il sentimento religioso del nostro popolo rinfocato dalla istruzione portagli dai zelanti parrochi e curati, e le disposizioni prese dalla rev. collegiata e dal magistrato cittadino di Rovereto, fecero sì, che la sacra funzione si compiesse cinta di quell'aureola di luce e di pace che è tutta propria delle cerimonie cattoliche, e s'addice in ispezialtà a quella in cui lo spirito della mansuetudine e della pietà si comunica ai fedeli per l'imposizione delle mani episcopali. Il popolo tutto ne fu edificato, e il buon vescovo si commosso e contento, da gratularsi col clero della divozione de' fedeli, e da recarsi egli stesso alle municipali nostre autorità per ringraziarle del bell'ordine e decoro da loro mantenuto e promosso in questa sacra funzione. Il quale è certo in gran parte dovute alla saggia divisione fatta dei confirmandi, per cui venendo mediante scheda assegnata ad ognuno l'ora in che gli sarebbe amministrato il sacramento, si cansò la folla tumultuante che del solito tiene osteggiate le porte della chiesa, e fa a gara o piuttosto a zuffa per prenderle, diremo, d'assalto; si ammise in essa quel dato numero di cresimandi (circa 300) che agiatamente potesse capirvi e tornare in un'ora confirmato; e si potè aver riguardo alla condizione degli individui e alla distanza dei luoghi donde dovevano accorrere alla santa funzione. (*Gazz. di Mil.*)

MANTOVA 22 *Luglio.*

Abbiamo il piacere di annunziare che è ritornato in patria, per restituirsi a Milano, il nostro concittadino sig. avvocato Agostino Zanelli, reduce da Vienna, ove fu chiamato dall'eccelso Ministero, insieme ad altri distinti uomini di fiducia del Regno Lombardo-Veneto; avendo fatto parte, tanto della Commis-

sione dipendente dal Ministero dell'interno per gli oggetti politico-amministrativi risguardanti queste Province, quanto dell'altra Commissione dipendente dal Ministero della giustizia per l'organizzazione giudiziale delle Province stesse. Il doppio incarico, che gli venne affidato, è una prova della considerazione in cui sono tenute dal Gabinetto di Vienna le estese cognizioni del valente nostro giureconsulto.

(*Gazz. di Mantova.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA.

CONSIGLIO DEGLI STATI

Seduta del 18 *Luglio.*

Secondo il computo generale della Confederazione Svizzera pel 1849 il totale delle rendite del bilancio ordinario è di fr. 4,112,048 24, rap. ed il totale delle spese di fr. 4,386,305 30 rap. talchè vi è un *deficit* di fr. 274,256 05 rap.

Le previsioni del bilancio portano per rendite fr. 4,777,708 85, e per spese fr. 4,822,524 18, il che dà un *deficit* di fr. 44,815 33.

Il bilancio straordinario accusa per rendite fr. 1,769,350 e per spese (rifugiati italiani e tedeschi) fr. 981,016 38, di modo che v'è un'eccedenza di rendite di fr. 788,333 62.

Lo stato della fortuna della Confederazione, chiuso il 31 Decembre 1846, presenta i risultati seguenti.

Totale delle attività: fr. 8,973, 127 41. Prodotto degli interessi fr. 292,699 78.

Totale delle passività: fr. 3,936,731 61. Interessi da pagarsi fr. 181,962 06.

Ammontare della fortuna netto: fr. 5,036,395 80. Differenza degli interessi percepiti cogli interessi da pagarsi fr. 110,737 72. (*Cour. Suisse.*)

FRANCIA

PARIGI 17 *Luglio.*

La legge è vinta a grande maggioranza, e, diciamolo, niuno se ne commove. Non v'è agitazione, nè in alto, nè in basso su ciò che chiamasi *la loi de la haine*. Hanno torto, direte. Lo credo: ma a torto od a ragione il pubblico è indifferente al veder l'Assemblea colpir il giornalismo. Anzi taluni dicono liberamente, *bene*!

Nè la proroga dell'Assemblea commove quasi più della legge sulla stampa. Gli stessi cittadini che esultano in veder la stampa inceppata, incagliata, saranno felici il dì che la ringhiera sarà muta. Per essi è un guadagno un giornale che non si pubblica più, un discorso che non si pronunzia più. Per essi, oratori e scrittori sono uno stormo di cicale a cui non si devono riguardi. La Francia spera tre mesi di calma, perchè in essi non avrà discussioni parlamentari! Ove andiam noi?

Alcuni giorni sono vi scriveva che le Potenze si preoccupavano delle trame ordite a Londra dai rivoluzionari sfortunati, i fatti confermano questa notizia.

Lord Palmerston fu commosso dagli avvisi che gli giungevano da ogni parte, e mandò dicendo a' rifugiati che adoprerebbero saviamente ove abbandonassero Londra. Alcuni porsero ascolto a questo consiglio amichevole, e partirono gli uni per la Scozia, gli altri per Jersey. Pochi altri persistono e non vogliono lasciar la capitale. Faranno bene a menar vita oscura. Tutti concordano in dire che l'Inglese sì tollerante, sì ospitale, sì profondamente liberale, comincia a credere che i rifugiati abusino de' privilegi dell'esilio.

Si trovò che il sig. Ledru Rollin non si dimostrava molto riconoscente alla generosità britannica, profittando del suo soggiorno a Londra per pubblicare quel suo sciocco ed assurdo libercolo che porta per titolo *La decadenza dell'Inghilterra*. Insultar gli ospiti in casa loro è un po' troppo da democratico. Perciò i flemmatici inglesi furono piccati, e alcuni accertano che se questi scandalosi attacchi si rinnoveranno, il Governo potrà ben trovare nell'immenso repertorio delle vecchie sue leggi qualche vigoroso articolo, col mezzo del quale si sbarazzerebbe nettamente di questi monomani artefici di disordini, e niuno ne avrà pietà, neppur la Montagna più furiosa che mai a questo riguardo.

Si parla di un manifesto in risposta all'articolo del *Proscritto*. Questo manifesto, redatto dal più acre scrittore fra' rossi non esiliati, sarebbe una formale accusa contro il fuggitivo del Conservatorio delle arti e mestieri. Se l'affare non si assesta vi saranno scandali.

(*Indép. Belge.*)

ALTRA DEL 20.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

Tornata del 19.

È all'ordine del giorno il progetto di legge concernente il bilancio del Ministero dei pubblici lavori. È adottato con 456 voti contro 65.

Si tratta quindi della nomina di una Commissione di 25 membri per riempiere, di conserva coll'ufficio dell'Assemblea, gli obblighi prescritti dall'articolo 32 della Costituzione.

Laussat. La scelta è importante. Bisogna lasciare ai partiti il tempo di comporre le loro liste.

L'Assemblea, consultata dal Presidente, risolve che sia rimandata la nomina della Commissione a lunedì, poscia si continua la discussione del bilancio delle spese del 1851.

Cap. 11. Rendite vitalizie 1 milione 800 mila franchi. — Adottato.

Cap. 12. Pensioni dell'antica paria 400 mila franchi.

Maigne propone di eliminare questo capitolo. Queste pensioni sono il guiderdone dei servigi, personali resi alla monarchia.

Berryer combatte l'emendamento. Queste pensioni sono fondate sulle leggi e sui servigi resi al paese.

Larochejacquelein. Nel 1830 il sig. Dupin presentò una legge che ordinava il decadimento per tutti i funzionari che non presterebbero giuramento. Un gran numero di pari rinunciarono alle loro pensioni; queste hanno pertanto un carattere politico.

Si passa allo scrutinio. Votanti 548, pro 378, contro 170.

L'emendamento è respinto. Si adottano i cap. 13 a 19 senza discussione.

Cap. 23 Assemblea nazionale 7,800,000. — Adottato.

Cap. 24. Stipendio del Presidente della Repubblica, e spese di rappresentanza 1,248,000 franchi. — Adottato.

Si passa al bilancio del Ministero di giustizia. I primi dodici articoli sono adottati. Il cap. 13, concernente le spese di giustizia criminale e di statistica, importa 4,354 mila franchi.

Crémieux presenta e sviluppa un emendamento tendente a fare riduzioni per 920,400 franchi ed aumenti per 75,600 franchi, locchè fa un totale di fr. 844,800 di riduzioni.

La riforma più importante ch'io propongo, dice l'oratore, consiste a far presiedere gli assisi non più da un consigliere d'appello, ma dai Presidenti dei tribunali civili.

Il guardasigilli. Il Ministero della giustizia si occupa di alcune delle riforme indicate dal preopinante, in una misura però meno radicale. Queste riforme saranno oggetto di un progetto di legge, per ora non conviene occuparsene. — La sostituzione dei presidenti dei tribunali civili ai consiglieri sarebbe una misura funesta, che noi non possiamo ammettere. Il signor Crémieux ha censurato le statistiche: io gli rispondo che questi sono utili lavori. Gli elementi sono esatti, e profittevoli deduzioni sono state tirate dai medesimi.

Berryer relatore combatte anch'esso le proposte del signor Crémieux come inefficaci e nocive.

Crémieux non insiste sul suo emendamento.

Il cap. 13 è adottato.

Si passa al titolo: Legione d'onore. Tutti gli articoli sono adottati senza discussione.

Viene il Ministero degli affari esteri.

Ducos depone il rapporto sulla via ferrata da Tours a Nantes e quella da Orléans a Bordeaux.

Savoie domanda una riduzione di 100 mila franchi sul cap. 1 del Ministero degli affari esteri. Critica la politica seguita dal Governo all'estero. Dice che non è democratica, che non è francese. (*A destra: non è inglese.*)

Dice al governo che ha sconosciuto i suoi doveri verso l'Assemblea, non sottoponendo alla sua approvazione l'accomodamento ch'egli ha testè sottoscritto a Londra colle quattro grandi potenze, e che ha per iscopo di porre un termine alle differenze nel ducato di Schleswig.

Il generale Labitte fa conoscere che il governo era restato nei limiti del suo diritto costituzionale, poichè la convenzione firmata non è un vero trattato, ma un semplice protocollo nel quale le cinque potenze vollero solamente dare il loro appoggio morale al re di Danimarca per la soluzione di una difficoltà che interessa al più alto grado la pace generale e il mantenimento dell'equilibrio europeo. (*F. F.*)

ALTRA DEL 21.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

Tornata del 20.

Si procede all'appello nominale per constatare il numero dei membri presenti. L'Assemblea adotta senza discussione vari progetti di legge d'interesse locale. Terza deliberazione sul progetto di legge tendente a garantire l'impiego del credito di 5,000,000 di franchi destinati alle colonie dell'Algeria. Questo progetto è adottato senza cambiamenti.

Continua sempre la discussione del bilancio per l'esercizio del 1851.

I capitoli relativi all'Università danno luogo ad una viva polemica tra *Barthélemy-Saint-Hilaire* e *Berryer*.

Le conclusioni della commissione vengono adottate.

A proposito dei capitoli relativi alle facoltà, *Vatimesnil* si lagna che il ministro della pubblica istruzione non faccia calcolo della commissione stabilita da Falloux, incaricata di occuparsi del riordinamento dell'insegnamento superiore.

Egli dimostra, quanto urgente sia la necessità di riformare molti studi, specialmente quello della filosofia.

Parieu risponde che il consiglio superiore d'istruzione ultimamente stabilitosi secondo la nuova legge si occuperà di tutte queste questioni.

(*La seduta viene levata.*)

— Giovedì, parecchi impiegati del genio sotto gli ordini d'un uffizial superiore sono partiti per Versailles, ad oggetto di studiare il terreno che deve occupare il campo che sarà, dicesi, stabilito a datare dal 6 agosto e levato il 1 novembre. (*Pays.*)

— Si annunzia per lunedì una gran rivista al Campo di Marte, alla quale assisteranno il Presidente della Repubblica, i generali Changarnier, di Hautpoul, Neumayer, Dulac, Julien, Tartas, e de Grammont.

Questa rivista, che riunirà da 50 a 60 mil' uomini, sarà seguita, assicurasi, dalla nomina sul posto d'uno de' nostri più bravi colonnelli dell'esercito al grado di general di brigata.

Questa promozione è fatta sulla proposizione del ministro della guerra, e doveva aver luogo innanzi il viaggio di Compiègne. (*Pays.*)

Relazione al Ministro dell'agricoltura e del commercio sull'introduzione del lavoro agricolo nelle scuole primarie di campagna.

Signor Ministro.

Le braccia mancano all'agricoltura in un gran numero di luoghi.

La sarchiatura de' cereali è divenuta quasi impossibile in molte contrade, e fra gli altri nel dipartimento della Somma.

Il maggiore prodotto raccolto di grani con somma cura sarchiati a preferenza di quelli che nol sono, è del cinque sul prodotto sporco.

Perchè non impiegarci i ragazzi delle scuole ammessi gratuitamente per tale motivo?

Vi sarebbe sotto questo aspetto utilità indipendentemente dal profitto, che se ne riceverebbe per la scuola e per la società.

La salute dei fanciulli ci guadagnerebbe molto, se per tre ore, quando il tempo è bello, fossero condotti sopra campi coltivati per farci le sarchiature ad uso d'arte e la seconda aratura.

Nell'inverno sarebbero adoperati a raccogliere le selci per le strade, e *allo scavo colla pala leggera*. È questa una combinazione di aratro, di scavatore, e di mano di fanciulli; la quale pratica porta il vantaggio della cultura più avanzata, e nel tempo stesso più semplice.

Questo modo di scavare occupa nell'autunno e nell'inverno tutti i fanciulli di una scuola di campagna, senza distinzione di età dai nove anni in poi.

L'intelligenza dei fanciulli che si adoperano a lavorar leggermente sovra la terra si sviluppa in una maniera assai rimarchevole, e un'ora di scuola ritornati dal lavoro esterno fa profittare più di tre o quattro ore di studio nel sistema attuale.

Vi è dunque beneficio per la istruzione e per la società. Vi è pure incontrastabil vantaggio per parte de' costumi e riforma di que' vizi, che snervan la infanzia, attesa la fatica che produce il travaglio corporale.

Ecco i risultamenti finanzieri:

Posso affermare per l'esperienza fattane colle fanciulline della scuola del mio comune che ogni dopo pranzo impiegato dalle fanciulle da sei a dodici anni che la frequentano, ha prodotto 3 franchi. Ora ne segue che l'impiego di 100 mezze giornate della scuola delle fanciulle gli stipendi una sorella di scola.

Il lavoro della sarchiatura occupando le fanciulle, la seconda aratura converrebbe ai maschi.

Noi abbiamo delle ventine di questi giovanetti allevati, che hanno riportato il premio ne' concorsi di Amiens, dopo di essere stati formati dai loro istitutori. Questo numero è la metà degli alunni ammessi gratuitamente.

Il loro lavoro può stimarsi 15 franchi per settimana per soli dopo pranzi. Questo prodotto può dunque esonerare il comune e il dipartimento dal peso del maestro, che gravita sopra ambedue.

Io ho sperimentato tutto ciò che ho esposto su questo particolare, e i vantaggi del sistema per la salute, per la istruzione, per la moralità degli alunni, non saranno mai contradetti da alcuno. I vantaggi economici non sono meno evidenti.

De Raineville Direttore onorario della scuola del Podere Modello della Somma. (*Monit.*)

Dacchè al dì 1 gennaio 1589 Enrico III creò i ministri segretari di Stato della guerra, abbiamo avuto 122 ministri titolari e interini, dieci de' quali dopo il 24 Febbraio 1848.

Al presente abbiamo 6 marescialli di Francia, 75 generali di divisione invece di 65 (decreto del 3 maggio 1848), 142 generali di brigata invece di 130 (*Patrie.*)

— Si conferma che l'articolo condannato del *Pouvoir* era del sig. Granier de Cassagnac, antico scrittore dell'*Epoque* insieme col sig. Solar, oggi, dicesi, collaboratore della *Patrie*. (*Gaz. de France.*)

MARSIGLIA 22 *Luglio.*

Per ordine del Ministro della guerra sono in marcia diversi distaccamenti provenienti dai depositi dei corpi componenti la Divisione di occupazione in Italia. Rimpiazzeranno i soldati che avendo compiuto il loro tempo ne sono partiti. (*Cour. de Mars.*)

SPAGNA

MADRID 15 *Luglio.*

La salute della regina è più che mai soddisfacente. I due bollettini pubblicati alle sette ore ed a mezzodì sono favorevolissimi.

La folla non è oggi meno numerosa nella cappella reale dove continua l'esposizione del corpo del principe delle Asturie. Domattina alle 5 dev'essere trasportato all'Escuriale.

La corsa dei tori che dovea aver luogo quest'oggi venne sospesa per ordine dell'autorità.

Il consiglio dei ministri si raduna sempre al ministero degli affari esteri nel palazzo.

Il giornale la *Patria* venne sequestrato per un articolo contenente insinuazioni sconvenevoli e malevoli contro i personaggi più alti dello Stato.

Lo scandalo fu tale che il re credette dover mandare dal marchese d'Alcanias, suo primo maggiordomo, che l'ha firmata, alla redazione della gazzetta, una lettera in risposta alle odiose insinuazioni, dichiarando che si è abusato del suo nome. Il generale Pavia, direttore della *Patria*, ha, dicesi, ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente alle Canarie per esser colà a disposizione del governo; verrà fatto un processo al gerente della *Patria*.

— Abbiamo ricevuto (così la *Gazzetta di Madrid* del 15) la seguente lettera, che ci affrettiamo di comunicare.

Sigg. Estensori della *Gazzetta*,

Da lungo tempo, mancando alle più sacre considerazioni, alcuni giornali si servono del nome del re per mischiarlo alla lotta ordinaria dei partiti, e per farne un'arma di opposizione disordinata. E vanno tant'oltre da inventare i più assurdi fatti, facendo della licenza un tale abuso che oramai è divenuto per ogni riguardo indispensabile la presente manifestazione, che con piena autorizzazione ho l'onore d'indirizzarvi. Essa si limita a smentire tutti i fatti ai quali ho alluso ed a reprimere l'abuso, che per questo rapporto si fa della libertà della stampa, senza riguardo per gli interessi delle LL. MM. e per quelli del paese, specialmente in un momento in cui un amaro dolore affligge il cuore del re e di tutti i buoni Spagnuoli.

Nel pregarvi di pubblicare questa manifestazione, mi dico, sigg. Estensori, vostro devotissimo servitore.

Dal palazzo 14 Luglio.

I. M. D'Alconias.

— Il Segretario dell'Ambasciata di Spagna a Napoli farà le funzioni d'Incaricato di affari, in assenza dell'Ambasciatore che venne richiamato. (*F. S.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 19 *Luglio.*

Una cugina carnale del defunto sir Roberto Peel, Lady Peel di Larriggano, sorella di sir Lawrence Peel primo Giudice alla Corte di Calcutta, ha abbandonato, dopo 6 anni di riflessioni, la Chiesa protestante per unirsi alla Cattolica. Ha promesso di mantenere varie largizioni che era solita la dotazione di 1000 lire sterline per una Chiesa del suo distretto. (*Standard.*)

DANIMARCA

COPENAGHEN 11 *Luglio.*

Ieri è qui arrivato da Vienna il Principe Esterhazy, in qualità di Ministro plenipotenziario e straordinario dell'Imperatore d'Austria presso il Re di Danimarca. (*Gaz. U. d'Aug.*)

— La *Gazzetta di Voss* annunzia, sulla fede di una lettera da Vienna, che l'Ambasciatore austriaco a Copenaghen ebbe l'incarico di aprire trattative col Governo danese, per una modificazione dei diritti del Sund. La maggior parte delle convenzioni, relative a questi, spirano l'anno venturo; e il Governo austriaco propone che ivi si stabilisca la libertà di commercio e di navigazione, assicurando alla Danimarca una determinata rendita. Tutti gli Stati marittimi, che vi hanno interesse, saranno invitati a prender parte ai negoziati.

Altra del 13.

Giusta alcuni di questi giornali, si aspetta una seconda armatetta russa, a bordo della quale si troveranno truppe da sbarco. (*Mess. Tir.*)

SCHLESWIG-HOLSTEIN 18 *Luglio.*

Un rapporto dell'esercito del generale Willisen è così concepito.

« Il movimento dell'esercito del 15 successe interamente nel modo indicato dal mio rapporto. I forti segmenti di Idetadt e Wedelspang sono occupati dall'avanguardia, l'intero esercito poi si concentrò oggi 16 inverso quella parte. Presso Missunde fu gettato un ponte per assicurare all'esercito una doppia linea d'operazione. Quando solo riguardi militari dovessero decidere di ciò che dapprima far si deve, allora niente sarebbe più vantaggioso, che di continuare celeremente il movimento sino a Bau, e turbare così il nemico nella sua probabile marcia strategica. Sembra per opportuno di sacrificare questo gran vantaggio militare, e di mostrare nel modo il più irrefragabile la sincerità dell'intenzione che ha sempre voluto e vuole ancora uno scioglimento pacifico. Quello dunque che finora fu intrapreso militarmente non si può in nessuna maniera considerare come un'aggressione. Venne occupato solo una piccola parte del paese, sui quali si hanno giuste pretese, e se le proposte di conciliazione dell'avversario sono sincere, allora niente è accaduto, che gli dovesse servir di scusa per ritirarle. Il subentrato gran calore rende sommamente difficili i movimenti delle truppe, ma si sopporta con fermezza, e le truppe si trovano nel miglior stato. »

— I Danesi in Copenaghen negano che i loro plenipotenziari abbiano sottoscritto l'articolo segreto del protocollo del 2 luglio. In pari tempo negano, che il plenipotenziario prussiano abbia sottoscritta la sua autentica dichiarazione al trattato di pace presentato ai Danesi prima della sottoscrizione, solo per il loro riconoscimento di questa dichiarazione, e che il conte Westmoreland sia stato il suo testimonio. (*Boll. Ital.*)

GERMANIA

PRUSSIA

BERLINO 17 *Luglio.*

Christiano Farr, di Thebach, è stato arrestato li 11 corrente nella trattoria Haulein, prevenuto di aver formato una trama contro il re di Wurtemberg. Ecco il fatto. Alle otto e mezzo della sera Haulein riceve una lettera con cui è invitato a discendere per ricevere comunicazione di una notizia importante. Haulein scende e trova Farr il quale gli dice volergli parlare a quattr'occhi. Ritiratisi in un gabinetto, Farr gli comunicò che una congiura era stata fatta di assalire il Re nel suo castello e di costringerlo a far concessioni. Siccome la casa di Haulein si trova vicino al castello reale, Farr lo invitò a metterla a sua disposizione, ma Haulein ne informò tosto la polizia, la quale procedette subito all'arresto del delinquente il quale non ha più di 15 anni. (*F. T.*)

Nella nuova *Gazzetta Prussiana* leggiamo quanto segue: Sembra finalmente che il governo pensi seriamente a fondare una marina da guerra prussiana. Il relativo piano è già elaborato e fatto il preventivo delle spese per la medesima. Trenta milioni di talleri, ripartiti sopra 10 anni, sono, dicesi, di già stabiliti pei primi fornimenti, e due milioni annui pel corrente preventivo della marina. Con questi trenta milioni si faranno costruire 12 fregate a vapore d'alto bordo di 60 cannoni da bomba con macchine a vite, inoltre 10 corvette a vapore da 8 a 10 cannoni da bomba, 14 cannoniere a vapore da 4 a 8 cannoni da bomba, 5 schuner da 3 a 4 cannoni, 5 bastimenti da esercito e trasporto, 36 scialuppe ec. ec.

— L'*Indicatore prussiano* del 20 luglio pubblica la seguente patente reale che sta in relazione con un avviso inserito nel medesimo foglio ufficiale del 3 maggio prossimo passato.

Noi Federico Guglielmo IV per la grazia di Dio re di Prussia, principe sovrano di Neuchatel e Valangin ec. ec. ec.

Informato che malgrado l'avviso pubblicato il 30 marzo prossimo passato dal nostro ministro degli affari esteri, si procede nel nostro principato di Neuchatel e Valangin ad alienazioni illecite de'nostri beni appartenenti, sia al nostro sovrano dominio, sia alla chiesa del paese, ricordiamo con queste lettere patenti ai nostri sudditi di Neuchatel le successive proteste fatte dal 1 di marzo 1848 relativamente agli atti rivoluzionari commessi a Neuchatel, e dichiariamo solennemente nulle e non avvenute tutte le vendite, che senza il nostro consenso sono state o saranno ulteriormente fatte d'oggetti relativi al nostro dominio nel principato, ove reclamano, come le vendite dei beni di chiesa, il concorso della legittima autorità.

Dato al Castello di Sansouci il 13 di luglio 1850. — Segnato — Federico Guglielmo:

Per ordine del re (L. S.) Il Cancelliere del principato di Neuchatel e Valangin — segnato — Favarger.

AMBURGO 18 *Luglio.*

Secondo notizie arrivate questa mattina, i Danesi occuparono l'isola di Fehmarn, con 150 a 200 uomini, sbarcando da ambedue le parti e togliendo la barca da tragitto degli Holsteinesi. Il telegrafo elettro-magnetico indica da Cuxhaven che, alle 11 e mezzo di questa mattina, s'udiva da alcune ore un rimbombo di artiglieria pesante. (*G. U. d'Aug.*)

NOTIZIE POSTERIORI

DRESDA 19 *Luglio.*

La *Gazzetta ingenua statale* scrive: Ieri furono sequestrate le carte presso molti dei nostri democrati.

ALTONA 20 *Luglio.*

I consoli stranieri di questa città protestano contro il blocco. (*Corr. Ital.*)

AMBURGO 20 *Luglio.*

Dietro notizie sicure le truppe danesi stavano sin da ier l'altro in faccia alle holteinesi. (*Corr. Ital.*)

SCHLESWIG 20 *Luglio.*

I Danesi si sono spinti da Flensburgo sino ad Angelo. Il quartiere generale si aspetta stasera a Grossbold, due leghe al sud di Flensburgo. Non i Danesi, ma il generale Willisen ha, dicesi, mandato un parlamentario a Krogh. I Danesi hanno restituito i catturati bastimenti holsteinesi. (*Corr. Ital.*)

Altra del 21.

Willisen ha emanato dal suo quartier generale di Kalkenberg un proclama alle sue truppe nel quale dichiara, essere giunto il giorno della decisione, non potendosi in base a delle semplici promesse aderire alle pretese danesi. In fine il generale promette che non le abbandonerà in niun caso. (*Corr. Ital.*)

BERLINO 20 *Luglio.*

Stando al *Foglio costituzionale*, sarebbe prossima la discussione d'una legge sulla stampa per l'Unione.

— Le truppe badesi destinate per la Prussia sono arrivate a Coblenza ai 16 corrente. (*Corr. Ital.*)

VIENNA 23 *Luglio.*

Sabato scorso si dava qui il caso non mai ancora successo che dallo spruzzo di una scintilla da un locomotiva prendesse fuoco un campo di biada presso Durukrut. Il fuoco però è stato tosto represso mercè la sollecitudine della guardia stradale colà stanziata e dei suoi assistenti.

— Dal rapporto ufficiale della Commissione sanitaria costituita in Vienna, e riferito dalla *Gazz. di Vienna* del 23 corr., apparisce, e lo diciamo con vera gioia, che il cholera asiatico ha diminuito di molto nel corso dell'ultima settimana, dal 13 al 20 corr. in confronto delle settimane precedenti.

— S. M. l'Imperatore ha regalato ai poveri incendiati di Cracovia dalla sua cassa privata fiorini 30,000 m. c. Anche il Ministero ha già destinato a quest'uopo dai fondi pubblici la somma di fiorini 50,000 m. c.

Altra del 24.

Nel momento di mettere in torchio veniamo assicurati, e noi teniamo la notizia per indubitabile, che il Consiglio dei Ministri decise che il Senato debba restare a Verona. (*Corr. Ital.*)

PARIGI 22 *Luglio.*

Conferenze e trattative così attive come difficili hanno avuto luogo fra diverse frazioni della maggioranza prima di pervenire alla formazione di una lista possibile dei 25 membri della commissione di permanenza Bisognava farne una commissione di mandatarii della maggioranza, incaricati di richiamare al bisogno l'Assemblea a Parigi, e non un comitato di sorveglianza e di diffidenza, come avrebbero voluto i partiti estremi, gli uomini esagerati.

I pensieri di saggezza e di conciliazione hanno avuta la preponderanza in queste conferenze, mercè l'alta ed efficace influenza degli uomini più eminenti dell'Assemblea.

La riunione del Consiglio di Stato non aveva tenuto seduta a quest'occasione, come si era da prima creduto.

Vari Rappresentanti delle diverse riunioni particolari sono stati delegati per arrivare alla formazione di una lista che soddisfacesse a tutte le esigenze giuste e accettabili. Vi si era pervenuto, e dopo molte difficoltà, superate principalmente per l'intervento del sig. Thiers e del sig. Berryer, la lista seguente era stata decretata: i signori Odilon Barrot, Berryer, Beugnoz, Callet, Casabianca, Chambolle, Changarnier, de Crouseilher, Druet-Desvaux, Dupont-Delporte, Garnon, Fremy, de Kerdrel, Giulio de Lasteyrie, il generale de Lauriston, Molè, Monet, de Montebello, Nettement, d'Ollivier, Casimir Perier, il generale di Saint-Priest, il generale Regnault, de Saint-Jean-d'Angely, il generale de Rulbières, Thuriot de la Rosière.

— Il Marchese di Normanby, Ambasciatore d'Inghilterra presso il governo della Repubblica Francese, è ritornato a Parigi.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Seduta del 22.

Discussione del progetto di legge sui dissodamenti del terreno. Il sig. *Gleizal* parla in favore del progetto, ma l'Assemblea essendo occupata a formare le liste della commissione permanente non vi presta molta attenzione. Chiuso lo scrutinio per la nomina di questa commissione si vota il progetto di legge. Si passa quindi al seguito della discussione sul progetto del preventivo delle spese per l'esercizio 1851. L'Assemblea era rimasta al capitolo 15 *Istruzione secondaria* 2,319,200 fr. La commissione propone una riduzione di 150,000 fr. Questa riduzione è combattuta dal sig. *Corne*, e sostenuta dal sig. *Berryer*, relatore.

La seduta continua.

Dispaccio Telegrafico.

Parigi 23 luglio.

Il 5 per cento aperto a 96 80, venne chiuso 96 90.
Il 3 per cento aperto a 58 25, chiuso a 58 45.
(*F. F.*)

ASTRONOMIA

NUOVO SATELLITE DI SATURNO.

Poc'anzi dei satelliti, o lune, che a graduali distanze circolano intorno al pianeta Saturno se ne conoscevano sette soltanto; ed ora il loro numero è portato in sino ad otto. Perciò sommando insieme tutti i nuovi corpi che la sagacità degli Astronomi osservatori del corrente secolo ha saputo invenire negli spazi celesti soggetti al dominio del sole, i registri del nostro sistema planetario è stato arricchito fin'ora di tredici nuovi corpi, non comprese le comete, nè i satelliti ancora incerti, che si suppongono circolare in-

torno al nuovo pianeta Nettuno. — L'onore però di queste scoperte si deve in primo luogo retribuire a Kepler ed a Bode. Al primo, per avere indicata una lacuna, che, secondo l'ordine delle distanze planetarie dal Sole, gli sembrò esistere fra l'orbita di Marte e quella di Giove; al secondo, per avere dietro questa idea trovata la scala delle distanze di tutte le orbite planetarie dal sole, conosciutissima sotto il nome di LEGGE DI BODE. — Conciossiachè in virtù di questa rimarcabile progressione la esistenza della lacuna già avvertita da Kepler, fu posta all'evidenza; e quindi fu riempiuta colla scoperta degli undici piccoli pianeti nello spazio dalla suddetta scala assegnato. — Questa stessa legge servì pure di base al sommo annalista francese Leverier nel determinare la esistenza di un nuovo pianeta al di là di Urano, di cui avendone calcolato gli elementi ellittici e la massa ne precisò agli Astronomi osservatori la distanza e il sito. — Il pianeta fu poi trovato ed osservato a Berlino dall'Astronomo Gall il 24 di Settembre 1846, ed annunziato il 9 di ottobre di detto anno.

In quanto poi si riferisce al nuovo Satellite di Saturno la sua esistenza e quindi probabile scoperta fu da me indicata dodici anni or sono, ed annunziata in una memoria colla quale rendevo conto delle osservazioni operate intorno a Saturno nella Specola del Collegio Romano nell'anno 1838. — Questa memoria fu inviata dal P. Dumouchel di ch. me., in allora Direttore di quell'Osservatorio, all'Accademia delle Scienze di Parigi, ove se ne fece lettura nella pubblica adunanza di quell'illustre consesso; il cui giudicamento fu subito registrato in tutti i fogli periodici francesi et ultra.

Nel rintracciare le notizie intorno alla scoperta dell'ottavo Satellite di Saturno, fatta dal sig. Lassell a Liverpool, e dal Prof. Bond a Cambridge negli Stati Uniti di America, rinvenni con mia somma compiacenza trovarsi il nuovo Satellite posto ov'io aveva sino d'allora indicato. — Viceversa mi fu poi sensibile il non vedere affatto menzionata la suddetta mia predizione, intorno alla quale non si dovrebbe accusare inscienza attesochè dessa fu registrata dall'Accademia delle Scienze di Parigi (1), annunziata pure dai più accreditati periodici di Europa (2). Basta, checchè ne sia relativamente a ciò, non voglio occuparmene d'avantaggio; mentre il seguente rapido abbozzo basterà per richiamare l'attenzione sopra tale mia predizione.

» Volgeva l'anno 1838 quando allo spirare del mese di Maggio tanto il Direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano R. P. Dumouchel, quanto il R. P. De-Vico, in allora Astronomo aggiunto, ambo di chiarissima memoria, ebbero l'estrema gentilezza d'invitarmi a prestare dell'opera mia onde osservare le nuove zone oscure che si manifestavano sopra la superficie dell'anello di Saturno. Mi accinsi per ciò a fare insieme al De-Vico una serie di accurate osservazioni, le quali se altro non ci avessero fruttato che la scoperta per noi del tutto nuova del secondo Satellite che senza punto badarvi vedemmo per più sere aggirarsi intorno al pianeta, avremmo di già avuto assai di che andarne contenti. Ma ella fu seguita dalla scoperta ancora del primo e più difficile di tutti a vedere; cui dopo Herschel suo scopritore non so che altri sino allora avesse trovato giammai. Fu la sera del 27 che mi accertai della cosa e notai tutti i sette Satelliti di Saturno. Gli fu tenuto dietro per più sere e come fummo per reiterate osservazioni confermati si decise d'instituirne una serie di regolari, abbracciando il partito di calcolare precedentemente su i loro moti, già presso a poco conosciuti, la posizione non meno del primo che del secondo Satellite. — Queste osservazioni, che servirono poi di base al calcolo delle loro orbite, furono spinte sino al 27 agosto. Esse furono inserite in una Memoria con cui il ch. P. De Vico, facendo seguito a quella mia pubblicazione, dava conto di tutti i lavori operati in quell'anno 1838 nell'Osservatorio del Collegio Romano.

» L'esame dei Satelliti di Saturno mi condusse a riconoscere che la distanza del più lontano dal pianeta era straordinariamente grande comparativamente a quella degli altri; locchè mi suggerì l'idea di tentare di applicare la legge di Bode alle distanze delle orbite dei Satelliti dal loro pianeta principale, onde rintracciare se fra il VI ed il VII Satellite di Saturno, vi fosse stata realmente una lacuna.

» Sappiamo, secondo Bode, che rappresentando n il rango del pianeta, a cominciare da Venere, l'espressione generale del raggio vettore sarà

$$4+3.\ 2^{n-1}$$

e la lacuna fra Marte e Giove risulta evidente. Per la qual cosa prendendo secondo questa scala la media distanza della Terra dal Sole per 10, cioè $4+3.\ 2,^{1}$ quella di Cerere sarebbe $28=4+3.\ 2.^{3}$ ed essendo realmente 27,67, si rapporta assai bene con quanto la legge richiedeva; cioè a dire, l'esistenza di un pianeta il cui raggio vettore fosse stato 28.

» Considerando Giove trovai che le distanze rispettive in cui sono collocate le orbite de' suoi quattro Satelliti potevano essere espresse presso a poco dai numeri 4. 7. 10. 16, i quali sono i quattro primi della Serie di Bode. — Per Saturno l'analogia era ancor più sorprendente; perchè vidi che la suddetta legge di Bode poteva annunziarsi dicendo, che se *nel rintracciare la distanza di ciascun pianeta dal sole si ottiene una serie di numeri ove ciascuno è doppio del precedente, e che la medesima cosa ha luogo ancora per Giove; onde facendosi una simile operazione su i numeri ch'esprimono le distanze di Saturno dai suoi Satelliti si ottiene presso a poco la serie seguente* 1. 2. 4. 8. 16.....64, la quale soddisfacendo a quanto avevo annunziato sulla legge di Bode, salvo una lacuna fra il *sesto* ed il *settimo* Satellite.

» Conseguentemente a ciò, in quel mio scritto, mentre annunziava una tale lacuna diceva altresì *che non mi sembrava impossibile che si perverrebbe un giorno a scuoprire un nuovo satellite nel luogo indicato*; cioè a dire che l'espressione del suo raggio vettore fosse stato =32. » In fatto la sagacità dei signori Lassell e Bond ha verificato a meraviglia la mia predizione colla scoperta del nuovo Satellite di Saturno. Ora eccone intanto la denominazione con cui, secondo l'ordine della loro distanza media dal pianeta, sono distinti. I. MIMAS, II. ENCELADO, III. TETHYS IV. DIONE, V. RHEA, VI. TITAN, VII. HYPERION (3), VIII. JAPETUS.

Oltre la suddetta scoperta, cioè d'Hyperione, mi gode l'animo di apprendere ancora che i signori Kaler, Encke, Lassell ed Herschel si accordano a rappresentarci l'anello di Saturno come diviso da parecchie linee strette ed oscure, le quali furono da noi osservate col telescopio di Cauchoix nella Specola del Collegio Romano nell'anno 1838 e 39.

DECUPPIS.

(1) Veggasi il *Comptes rendus des Séances de l'Académie des Sciences de Paris. Tome VII seance de lundi 24 Septembre 1838 pag 658 - 59 - 60 — ASTRONOMIE — Observations sur Saturne faites a l'Observatoire du College Romain par Mr Decuppis*, ove si legge quanto segue. » *Une loi semblable à celle de Bode existe entre les Satellites de Saturne. leurs distances à la planète peuvent être representées par* 1, 2, 4, 8, 16 .. 64 *Il semble exister une lacune entre le sixieme e le septieme Il faut espérer de voir cette lacune remplie par la decouverte d'un nouveau Satellite comme celle qui existait entre Mars et Jupiter le fut par la decouverte de planetes telescopique* »

(2) Anche nel 1840, cioè due anni dopo del mio annunzio, *l'Archives des decouvertes et des inventions nouvelles a Paris* registra a pag. 188 e 189 il suddetto mio lavoro.

(3) il nuovo Satellite

ARRIVI

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 LUGLIO

Alemagna Riccardo. di Milano Dottore, da Napoli.
Marroni Gervasio, di Regno, Cartaro, da Regno
Parma Gio. Batt., di Casarza. Conte, da Casarza.

DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 LUGLIO

Bouquet. del Belgio. da Civitavecchia.
Bentley Flagh B., d'Inghilterra, Proprietario. da Firenze
Davoust Ernesto, di Francia, da Marsiglia
Hanson John. d'Inghilterra, da Firenze
Flessel, d'Inghilterra, da Firenze
Lockwood Beniamino, d'Inghilterra, da Firenze
Nesti Angelo, di Toscana. da Civitavecchia
Troili Giuseppe. di Roma, Possidente, da Napoli

PARTENZE

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 LUGLIO.

Barfoot G., d'Inghilterra, Gentiluomo, per Venezia
D Escalon, Console Pontificio in Marsiglia, per Barbarano
Federici Antonio, di Regno, Possidente, per Regno
Froli Ferdinando, di Roma, Pittore, per Madrid

DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 LUGLIO.

Casalini Francesco, di Faenza, Negoziante, per Milano
Demendoza Gio., di Spagna, Proprietario. per Napoli
De Vecchi Luigi, di Roma, Guardia Nobile, per Toscana
Florenzi Isabella, di Perugia, Marchesa, per Napoli
Gauley William, d'Irlanda, Negoziante, per Milano
Kleins. di Sassonia, Possidente, per Trieste
Kuster Giorgio, di Austria, Banchiere, per Civitavecchia
Lob A. E., di Francia, Negoziante, per Firenze.
Paradis Giuseppe, di Spagna, Negoziante, per Napoli
Rosendal Giulio, di Francia, Negoziante, per Livorno
Strult Arthum, d'Inghilterra, per Firenze.
William Vyman, di America, per Napoli.

AVVISI

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Seconda diffidazione

Avendo la signora Marianna Scarpellini intestataria del libretto n. 809, serie 4 sotto il giorno 24 Gennajo scorso diffidato la Cassa suddetta di non rimborzare ad altri li depositi contenuti nel detto libretto, asserendo di averlo smarrito: dopo avere inserito la prima diffidazione nel Giornale di Roma n. 23 del 28 Gennajo p. p., essendo in oggi scorsi mesi sei dalla medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte che viene il medesimo rinnuovato a favore del suddetto intestatario, ed annullato il precedente

ANNUNZI GIUDIZIARI

Sabato 3 Agosto p. v. alle ore 5 pomeridiane, per gli atti del sottoscritto Notaro si procederà, sotto tutte le riserve, all'Inventario de' beni ereditarj della fu Marianna Briganti morta in Roma li 24 corrente con Testamento pubblicato lo stesso giorno presente cadavere per gli atti medesimi, nella casa di ultima abitazione della defunta in Via Frattina n. 59, per proseguirsi a termini di legge.

Si deduce a notizia del Pubblico a forma del §. 1547 del vig. Reg.

Roma 29 Luglio 1850.

Per il sig. Filippo Ciccolini Notaro del Vic.
Francesco M Ciccolini Not. Sost.

Illmo Monsig. Cioffi Giudice Ecclesiastico.

Ad istanza del signor Celso Giannini Legale dom. in Genzano, rapp dal sig. Pio Grassi Proc.

Si cita per la seconda volta in seguito della contumacia del giorno 24 Luglio corrente il signor D. Giuseppe Marianecci per affissione e Gazzetta stante l'incognito domicilio a forma del §. 483 a comparire dopo tre giorni, e pagare sc. 16 78 e mezzo dovuti come dagli atti, e per detta somma rilasciarsi l'opportuno ordine esecutorio, colla condanna alle spese, ed il decreto ec.

Li 26 Luglio 1850 affissa a forma di Legge.
Agatone Appollonj Curs.

Illmo sig. Avv. Bruni Pro-Assessore.

Ad istanza del sig. Israele della Seta Negoziante dom. a Roma Via Rua num. 16, rapp. dal Pro sig. Eligio Natili — Sia citato per affissione il sig. Francesco Petrangeli per essere incognito il di lui domicilio e dimora, a comparire dopo tre giorni per esser condannato al pagamento di scudi 74 dal citato dovuti per valuta di merci accreditategli a tutto l'anno 1848 a forma de' titoli da prodursi, per la qual somma sentirsi rilasciare l'ordine esecutorio colla condanna alle spese

Li 10 Luglio 1850 affissa. *G. Carfagni Curs.*

In nome di Sua Santità Papa Pio IX. fel reg.

Tribunale di Commercio di Roma.

Nella Causa iscritta in Prot. dell'anno 1849 n. 1335, fra la Ragion Cantante Pietro e Giovanni Battista Samonati, e per essa il sig. Baldassarre Tognoli rappresentante la medesima, Negoziante dom. in Roma Via Canestrari n. 36, rappr. dal Proc. sig. Giovanni Papi, Attrice da una parte, ed i sigg. Gaetano Cecchi dom. in Roma Via Condotti n. 42, rapp. dal Proc. sig. Pietro Mandolesi, non che il sig. Angelo Uzzielli dom. in Livorno chiamato a causa contumace dall'altra.

Sull'istanza promossa dall'Attrice Ditta Samonati con citazione 5 Novembre 1849 del tenore che segue: Sentir condannare il citato Cecchi al pagamento di sc. 600 per valuta di Cambiale tratta dal sig. Angelo Uzielli di Livorno all'ordine di Mosè Levi di Vita da cui girata ai signori Grilli Guidelli e Comp., e da questi alla Istante, scaduta li 14 Luglio p. p. a forma de' documenti prodotti ec. Non che sull'istanza in seguito della infradicenda Sentenza di chiamata a causa promossa per parte della stessa Ditta Samonati contro Angelo Uzielli all'oggetto che si proceda alla definizione della Causa in di lui concorso, e venga esso citato, o il trattario Gaetano Cecchi come sarà di ragione condannato al pagamento della richiesta somma di scudi 600 valuta della Cambiale di cui trattasi

Visto ec. Invocato il Nome SSmo di Dio. Il Tribunale previa la unione delle istanze condanna mediante anche arresto personale la Ditta Gaetano Cecchi al pagamento di sc. 600 a forma della Cambiale in atti prodotta, non che alle spese. Ordina la provvisoria esecuzione della presente Sentenza, e delega il Giudice sig. Francesco Pagani.

Proferita nell'Udienza del giorno 25 Giugno 1850. Regist. a Roma li 23 Luglio 1850 al vol. 231, fog. 87, r. cas. 3. — Quirino Pieralli. Si ordina perciò, e si comanda ec. In fede ec. Roma dalla Curia Innocenziana di Monte Citorio, questo giorno 25 Luglio 1850. — Pel C. P Serafino Martorelli Cancelliere.

Ad istanza della Ragione Pietro e Gio. Batt. Samonati rapp. come sopra — Si notifica la presente Sentenza per ogni effetto di ragione al signor Angelo Uzielli dom in Livorno per affissione, e mediante inserzione nel pubblico foglio a termini del §. 483. *Giovanni Papi*

Oggi 25 Luglio 1850 affissa copia alla Porta dell'uditorio di questo Tribunale.
M. Quattrocchi Curs. Cio.

Rinnovazione di vendita Giudiziale.

Ad istanza del sig. D. Antonio Loberti erede testamentario della fu Teresa Venier

In esecuzione della sentenza proferita dal primo turno della già Eccma Congregazione Civile dell'A. C. quale a richiesta del sig. Filippani altro dei creditori venne ordinata la vendita dei beni immobili urbani e rustici esecutati a carico del patrimonio Loberti: ed in sequela della produzione effettuata per parte del signor Filippani nel sud fasc sotto il giorno 24 agosto 1842 tanto del Capitolato, quanto degli estratti autentici dei registri ipotecari e ripetizione delle due perizie redatte dai sigg Dionisio Navona Agronomo e Virginio Vespignani architetto prodotte, non che della produzione del nuovo Capitolato prodotto per parte del sig. Marchese Lepri nel sud. fasc. sotto il giorno 11 maggio 1843, quali atti sono stati ripetuti per parte dell'istante sotto il giorno 2 gennaio 1850.

Nel giorno di mercoldì 7 agosto 1850, alle ore 10 antim. nella sala della Depositeria Urbana posta in Roma via dell'Impresa num. 21, si procederà alla vendita da effettuarsi mediante pubblico Incanto e con le norme prescritte dal richiamato reg. — 1. Casa nella terra di Ariccia in piazza dell'Olmo o strada della Madonnella composta da piccolo fenile, una camera al primo ed una al secondo piano, conf. ecc sc. 125. — 2. Granaro posto nella stessa terra di Ariccia in Piazza Media, conf. ecc. sc. 62 50. — 3. Utile dominio di un terreno vignato alberato-vitato, cannetato, olivato e con alberi di frutti posto nel Territorio di Ariccia vocabolo Cese con casetta composta da un ambiente terreno della quantità di rubbia 3, quarte 3, scorso uno e quartucci 2 conf. ec. gravato dell'annuo Canone di sc. 43 20 e mezzo a favore dell'Eccmo sig. Principe Chigi, e del valore netto di sc. 1580 05. — Totale sc. 1767 55.

Raffaele Bacchi Proc.
Agatone Apolloni Curs.

Rinnovazione di vendita giudiziale.

Ad istanza del sig. Giacomo Albertini negoziante nella qualifica di erede testamentario del fu Giovanni Albertini. — In virtù di sentenza resa dall'Eccma Congregazione Civile di Roma primo turno nella udienza del 21 novembre 1835 spedita per gli atti del Ruggeri Cancelliere dell'Eccmo Tribunale Civile di Roma li 23 novembre 1836 la quale ordina la vendita giudiziale delli infrascritti fondi rustici in sequela della produzione prescritta dal §. 1308 del vig. reg. leg. e giud. effettuata il giorno 22 luglio 1840 nel fasc. seg. col num. del prot. num. 18376 dell'anno 1835

Nel giorno di mercoldì 7 agosto 1850, alle ore 10 antim., nella pubblica Depositeria Urbana posta in Roma via dell'Impresa num. 21, si effettuerà la vendita giudiziale al pubblico incanto, ed a pronti contanti dei seguenti fondi. — Utile dominio di una vigna posta fuori di Porta S. Pancrazio in voc. Tirabavoli della capacità superficiale di pezze 61 ed ordini 5 con casino, cappella, fienile, casa pel vignarolo, montano, tinello e grotta gravato dell'annuo canone di sc. 125 80 a favore dell'Eccma Casa Massimi, e di un Censo inscritto di sc. 500 a favore del Rmo Capitolo de' SS Celso e Giuliano. — Un canneto posto in detto voc. e poca distanza della vigna suddetta della quantità superficiale di pezze 3 ed ordini 22. — Il primo prezzo sul quale viene aperto l'incanto sarà la somma di sc. 4015 64 valore netto di ambedue l'immobili fissati a forma della perizia redatta dal perito agronomo sig. Raffaele Rosati il giorno 28 decembre 1836 ed in atti prodotta in sc. 4015 64.

N. B. Il Montano è stato demolito da un incendio accaduto.

Antonio Sciarra Proc. di Collegio
Agatone Apolloni Curs

Avviso di Vendita Giudiziale

Con sentenza del sig. governatore di Ceprano del 29 novembre 1841 fu ordinata la vendita di una casa posta entro Ceprano nel vicolo della Porta composta di 2 camere, una al 1°, e l'altra al 2° piano col diritto della scala, confinante coi beni dei signori D. Luigi Conti, eredi di Antonio Marconi, e Pasquale Franchi salvi ec stimata sc. 66 e baj 30 prezzo su cui si aprirà l'incanto.

Si previene il pubblico, che il suddetto immobile è appresso alla produzione del capitolato, e dei certificati delle Ipoteche, e del Censo, effettuata nel giorno 7 giugno 1850, sarà venduto al migliore offerente, nello incanto che si terrà nella sala Comunale di Ceprano il dì 8 agosto 1850 alle ore 14 in punto, e seguenti.

Ceprano 27 Luglio 1850.

Arduino Vitaliani Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 174. — 1850

Mercoledì 31 Luglio.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Pietra Num. 32.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto a 0° Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
30 Luglio.	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,4	+ 17, 0	0	E-S-E. dd.	Coperto.	Dalle 9 pom. del 29 Luglio fino alle 9 pom. del 30 detto
	» 3 pomer.	» 28 » 9,4	+ 20, 3	20	O-S-O. m.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,9	+ 17, 3	7	N. dl.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 21,4 Temperat. min. + 16,4

ROMA 31 *Luglio.*

PARTE OFFICIALE

MINISTERO DELLE ARMI

Ordine del giorno 30 Luglio 1850.

Il signor Intendente Cav. *Cataldi*, avendo avanzate più dimande onde essere esonerato dalla carica di Direttore dell' Amministrazione di questo Ministero, appoggiando l'ultima su motivi troppo valevoli per non esser presi in seria considerazione, il sottoscritto cedendo a queste reiterate premure, e previa la Sovrana approvazione, è venuto ad esimerlo dalle suddette funzioni, manifestandogli in questa circostanza la sua piena soddisfazione per lo zelo, attività, ed i superiori lumi spiegati nell' esercizio delle medesime, e per i servigi resivi.

Il Pro-Ministro Bar. De-Kalbermatten.

STATI ITALIANI

PIEMONTE

TORINO 23 *Luglio.*

Nella fabbrica del Governo per le capsule fulminanti posta nei fossi della Cittadella, non si sa per quale accidente, successe un' esplosione che cagionò la rovina dell'intero stabilimento e la morte del solo assistente che vi si trovava. Il danno arrecato si fa ascendere dai 7 ai 10,000 franchi.

— Dicesi che S. M. il Re sia partito ieri per i bagni di Courmayeur. (*Risorgimento.*)

SARDEGNA

Leggesi nell' *Indicatore* di Cagliari:

Il regio vapore il *Tripoli* partito da Genova il giorno 10 corrente, diretto alla volta di questa città, nel seguente mattino alle ore 6 e mezza, mentre trovavasi a tramontana dell' Alleria (Corsica), sarebbe andato in fiamme, se tutti, equipaggio e passeggieri, non avessero cooperato al suo salvamento.

Noi esponiamo il fatto quale ci è stato raccontato da uno dei passeggieri che trovavasi a bordo di quel vapore, acciò i più coraggiosi abbiano quella lode che sono in diritto di pretendere.

» Il cav. Galleani, comandante il vapore, a tramontana dell' Alleria s' avvide del fumo che usciva dalle *carboniere di poppa alla diritta*, e fatto cauto del pericolo imminente d' incendio, ordinava immantinente che vi si versasse dell' acqua, e tutto coraggio, senza curare il pericolo, discese nel luogo della macchina e si accorse subito che il *bailo*, poppiere a questa, era in fuoco: senza dar tempo, fece tosto spegnere quello della macchina di destra per diminuire il calore, ed essendo urgente il pericolo, fece collocare sul ponte il deposito della polvere, onde farne getto se mai il bisogno lo richiedesse.

Non essendo dato di operare nè colle pompe, nè coi boglioli (secchie) per arrestare il progresso del fuoco, ordinava che si aprissero quattro tavole di coperta, e riconosciuto essere in fiamme il *bailo* lungo le caldaie, quello traversiere di poppa alle medesime, e le *latte* vicine, scoperte esse caldaie, si potè riuscire coll' aiuto delle pompe e dei boglioli a trattenerne il progresso. Avvicinatosi indi a terra, e dato fondo, spento il fuoco della caldaia, non si tardò a conoscere che il *bailo* di poppavia alle medesime continuava a bruciare progredendo verso la parte sinistra, fattasi aprire perciò una tavola di coperta, verso quella parte, si potè allora meglio agire colla pompa e coi boglioli. Estinto il fuoco, alle ore dodici e mezzo si salpò nuovamente. »

Non possiamo finire il racconto senza dar parole di lode al sullodato comandante, il quale, durante il sinistro avvenimento, ci si dice, dimostrava una calma di spirito impareggiabile; per questo motivo, e per la precisione degli ordini che dava, seppe infondere in tutto l'equipaggio quel coraggio di cui egli pel primo dava l'esempio.

Primi a secondarlo furono gli ufiziali di bordo, il sig. cavaliere di Monale ed il sig. Theresa, ai quali si univa il sig. medico Sery che non trascurò nessuna fatica, e che anzi accorse in aiuto degli stessi marinai. (*Gazz. Piem.*)

DUCATO DI PARMA

PARMA 24 *Luglio.*

Ieri intorno alle ore 5 pomeridiane la Reale Altezza dell' amatissimo nostro Duca tornò felicemente in Parma da una visita fatta al regio suo Genitore in Weisstropp, e nella mezzanotte partì alla volta di Massa ove trovasi la real sua Consorte colla quale sarà di ritorno tra breve. (*Gazz. di Parma.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Ci affrettiamo a replicare (così la *Gazzetta Ticinese*) per intero la lettera d'introduzione presentata dall'Inviato degli Stati-Uniti al Consiglio federale per rettificare quanto abbiamo detto su di ciò nel precedente numero.

» Il Presidente degli Stati Uniti, animati dal desiderio di restringere i vincoli dell'amicizia fra i nostri due paesi, ha risolto di nominare il sig. A. Dudley Mann, uno dei più stimati nostri concittadini, agente speciale degli Stati-Uniti, appo la Confederazione Elvetica.

» Ha quindi l'onore d'introdurlo appo V. E. e di sollecitare a suo favore l'accoglienza amichevole, ed il trattamento che convengono al suo rango, e che sono in rapporto colla missione che gli è stata affidata, missione che egli stesso vi farà conoscere.

» Nella speranza che per mezzo di questa legazione sarà conseguito lo scopo che si è proposti, colgo questa occasione per esprimere all'E. V. l'assicurazione della mia distinta stima e considerazione.

Washington, 15 Giugno 1850.

« J. M. Clayton. »

FRANCIA

LEGGE

Sulla cauzione dei giornali ed il bollo degli scritti periodici e non periodici.

TITOLO I.

DELLA CAUZIONE.

Art. 1. I proprietari dei giornali o scritti periodici politici saranno obbligati a versare nel pubblico erario una cauzione in numerario, l'interesse della quale sarà pagata a tasse sulla base della cauzione.

Per i dipartimenti della Senna, di Senna ed Oise, di Senna e Marna e del Rodano, la cauzione dei giornali è fissata come segue.

Se il giornale o scritto periodico comparisce più di tre volte alla settimana, sia a giorno fisso, sia a a fascicoli irregolari, la cauzione sarà di 24,000 franchi.

La cauzione sarà di 18,000 franchi se il giornale non comparisce che tre volte alla settimana o ad intervalli più distanti.

Nelle città di 50,000 anime o più, la cauzione dei giornali che compariscono più di 5 volte alla settimana sarà di 6,000 franchi. Negli altri dipartimenti sarà di 3,600 franchi, e respettivamente della metà di queste due somme per i giornali e gli scritti periodici che compariscono 5 volte alla settimana o ad intervalli più distanti.

Art. 2. È accordata ai proprietari dei giornali o scritti periodici, politici, attualmente esistenti, la dilazione di un mese, a contare dalla promulgazione della presente legge, per conformarsi alle precedenti disposizioni.

Art. 3. Ogni articolo di discussione politica, filosofica o religiosa, inserita in un giornale, dovrà essere firmata dal suo autore, sotto pena di un' ammenda di 500 franchi per la prima contravvenzione, e di 1000 franchi in caso di recidiva.

Qualunque falsa firma sarà punita con un' ammenda di 1000 franchi e colla prigionia di 6 mesi, tanto contro l' autore della falsa firma che contro l' autore dell' articolo e l' editore responsabile del giornale.

Art. 4. Le disposizioni dell' articolo precedente saranno applicabili a tutti gli articoli, qualunque sia la loro estensione, pubblicati nei fogli politici o non politici, nei quali saranno discussi gli atti o le opinioni dei cittadini o gl' interessi individuali o collettivi.

Art. 5. Allorchè il gerente di un giornale o scritto periodico, di que' che sortono in altri dipartimenti da quei della Senna, della Senna ed Oise, di Senna e Marna e del Rodano, sarà stato rinviato dinanzi la Corte d' Assise dopo un decreto di messa in accusa per reato o delitto di stampa, se un nuovo decreto di messa in accusa interviene contro il gerente della medesima pubblicazione prima della decisione definitiva della Corte d' Assise, dovrà, dentro 3 giorni dalla notificazione di ciascun decreto, consegnarsi, per il fatto nuovamente incriminato, una somma eguale alla metà del *maximum* delle ammende stabilite dalla legge, non ostante qualunque rinvio in cassazione.

In verun caso, l' ammontare delle consegne non potrà oltrepassare una cifra eguale a quella della cauzione.

Art. 6. Entro 3 giorni dal decreto della condanna per reato o delitto di stampa, il gerente del giornale dovrà sborsare la somma delle condanne nelle quali sarà incorso.

In caso di rinvio in cassazione, l' ammontare delle condanne sarà consegnato dentro il medesimo termine.

Art. 7. La consegna o il pagamento prescritto negli articoli precedenti sarà costatato da una quietanza rilasciata in doppio dal ricevitore dei demani.

Questa quietanza, 4 giorni al più tardi, sia del decreto emesso dalla Corte d' Assise, sia della notificazione del decreto della Camera delle accuse, verrà rimessa nelle mani del procuratore della Repubblica, il quale ne rilascerà ricevuta.

Art. 8. Omessosi dal gerente di ritirare la quietanza entro i termini fissati di sopra, il giornale cesserà di comparire, sotto le pene portate contro ogni giornale pubblicato senza cauzione.

Art. 9. Le pene pecuniarie pronunziate per reati o delitti dalle leggi sulla stampa od altri mezzi di pubblicazione non si confonderanno tra di loro, e saranno tutte integralmente subite, allorchè i fatti che lor daranno luogo saranno posteriori al primo procedimento.

Art. 10. Nel lasso di 20 giorni che precederanno le elezioni, le circolari e professioni di fede firmate dai candidati, dopo un deposito fattone al Tribunale del procuratore della Repubblica, potranno essere affissi e distribuiti senza l' autorizzazione dell' autorità municipale.

Art. 11. Le disposizioni delle leggi del 9 giugno 1819 e del 18 luglio 1828, che non sono contrarie alla presente legge, continueranno ad essere eseguite.

La legge del 9 agosto 1848 e quella del 21 aprile 1849 sono abrogate.

TITOLO II.

DEL BOLLO.

Art. 12. A partire dal 1 agosto venturo, i giornali o scritti periodici, o le raccolte periodiche d'incisioni o litografie politiche, che abbian meno di 10 fogli di 25 a 32 decimetri quadrati, o meno di 5 fogli di 50 a 72 decimetri quadrati, saranno sottomessi a un dritto di bollo.

Questo dritto sarà di 5 centesimi per foglio di 72 decimetri quadrati o al di sopra, nei dipartimenti della Senna e di Senna ed Oise, e di due centesimi per i giornali, incisioni o scritti periodici pubblicati altrove.

Art. 13. Gli scritti non periodici che trattano di materie politiche o d'economia sociale che non sono attualmente in corso di pubblicazione, o che, anteriormente alla presente legge, non sono caduti nel pubblico demanio, se essi sono pubblicati in uno o due fascicoli aventi meno di 3 fogli d'impressione di 25 a 32 decimetri quadrati, saranno sottomessi a un dritto di bollo di 5 centesimi.

Per ogni 10 decimetri quadrati o frazione in meno, sarà percepito un centesimo e mezzo.

Questa disposizione è applicabile agli scritti non periodici pubblicati all'estero, i quali nell'importazione saranno sottomessi ai dritti del bollo fissati per quelli pubblicati in Francia.

Art. 14. Ogni romanzo-fogliettone pubblicato in un giornale o nel suo supplemento sarà sottomesso a un bollo di un centesimo per numero.

Questo dritto non sarà che d'un mezzo centesimo per i giornali dei Dipartimenti all'infuori di quelli della Senna e di Senna ed Oise

Art. 15. Il bollo servirà di affrancamento a profitto degli editori dei giornali e scritti, cioè:

Quello di 5 centesimi per il trasporto e la distribuzione su tutto il territorio della Repubblica;

Quello di 2 centesimi per il trasporto dei giornali e scritti periodici nell'interno del dipartimento (all'infuori di quelli della Senna e di Senna e Oise) ov'essi sono pubblicati, e dei dipartimenti limitrofi.

I giornali o scritti saranno trasportati e distribuiti per mezzo del servizio ordinario dell'amministrazione delle poste.

Art. 16. I giornali o scritti periodici tassati dal bollo di due centesimi dovranno, per essere trasportati e distribuiti fuori dei limiti determinati dal terzo paragrafo dell'articolo precedente, pagare un supplemento di prezzo di tre centesimi.

Questo supplemento di prezzo sarà pagato all'officio della posta in partenza, e il giornale sarà tassato d'un bollo costatante il pagamento di questo dritto.

Art. 17. L'affrancamento risultante dal bollo non sarà valevole per i giornali e scritti periodici, se non pel giorno, e per la partenza dal luogo della loro pubblicazione.

Per gli altri scritti, non sarà egualmente valevole che per un solo trasporto, e il bollo sarà impresso alla partenza per cura dell'amministrazione.

Tuttavia, gli editori dei giornali o scritti periodici avranno il dritto d'inviare franchi ad ogni abbonato, col foglio del giorno, i numeri pubblicati da meno di tre mesi.

Art. 18. Un supplemento che non eccederà i settantadue decimetri quadrati, pubblicato da quei giornali che compariscono più di due volte per settimana, sarà esente dal bollo, sotto condizione ch'esso sarà unicamente consacrato alle notizie politiche, ai dibattimenti della Assemblea Nazionale e dei tribunali, alla riproduzione e discussione degli atti del Governo.

I supplementi del *Moniteur Universel*, qualunque sia il loro numero, saranno esenti da bollo.

Art. 19. Chiunque, non essendone editore, vorrà far trasportare un giornale o scritto per la posta sarà tenuto di pagarne l'affrancamento a ragione di cinque o di due centesimi per foglio, secondo i casi preveduti dalla presente legge.

Il giornale sarà impresso, nel partire, di un bollo che indichi l'affrancamento.

In mancanza di questa affrancazione, il giornale sarà all'arrivo tassato come lettera semplice.

Art. 20. Un rilascio sull'uno per cento sarà accordato agli editori dei giornali e scritti periodici pel calo della impressione.

Sarà fatto rilascio di un centesimo per foglio di giornale che sarà trasportato e distribuito a spese dell'editore nell'interno della città, ed inoltre a Parigi nell'interno del piccolo distretto.

Le condizioni da osservare per godere di questo rilascio saranno fissate da un decreto del ministro delle finanze.

Art. 21. Un regolamento determinerà il modo di apporre il bollo sui giornali o scritti, il posto ove dovrà essere indicato il giorno della loro pubblicazione, il modo di piegarli, finalmente le condizioni da osservare per la consegna alla posta dei giornali o scritti, per gli editori che vorranno profittare dell'affrancamento.

Art. 22. I preposti del registro, gli officiali di polizia giudiziaria e gli agenti della forza pubblica sono autorizzati a sequestrare quei giornali o scritti che saranno in contravvenzione, salvo a costatare un tal sequestro con processi verbali, dei quali sarà fatta la notifica ai contravventori nel termine di tre giorni.

Art. 23. Per i giornali, incisioni o scritti periodici, qualunque contravvenzione alle disposizioni della presente legge sarà punita, indipendentemente dalla restituzione dei dritti defraudati, d'una ammenda di cinquanta franchi per ciascun foglio o frazione di foglio non bollato. In caso di recidiva, l'ammenda sarà di 100 franchi.

Per gli altri scritti, qualunque contravvenzione sarà punita, indipendentemente dalla restituzione dei dritti defraudati, con una ammenda eguale al doppio dei medesimi dritti, senza che in alcun caso questa ammenda possa essere minore di 200 franchi.

Gli autori, editori, gerenti, stampatori e distributori dei detti giornali o scritti sottomessi al bollo, saranno solidariamente tenuti all'ammenda, salvo il loro ricorso gli uni contro gli altri.

Art. 24. Al ricuperamento dei dritti del bollo e delle ammende di contravvenzione sarà fatta domanda, e le istanze saranno istituite e giudicate conforme all'art. 76 della legge del 28 Aprile 1816.

Disposizioni transitorie.

Art. 25. Il dritto di bollo, vincolando gli abbonamenti contrattati avanti la promulgazione della presente legge, sarà rimborsato ai proprietari dei giornali o scritti periodici.

Un regolamento stabilirà il termine e la forma dei reclami, nonchè le giustificazioni a produrre.

Questa spesa sarà imputata sul credito approvato al capitolo LXX del preventivo delle finanze concernente il rimborso sui prodotti indiretti e diversi.

È aperto al ministro delle finanze un credito supplementare di 35,000 franchi sull'esercizio del 1850 per l'esecuzione della presente legge.

Art. 26. È accordata ai giornali attualmente esistenti una dilazione di due mesi a partire dal giorno della promulgazione della presente legge, per conformarsi alle condizioni imposte dagli articoli 3 e 4.

Il ministro delle finanze è autorizzato a tener conto agli editori dei giornali del prezzo del bollo per i fogli bollati avanti il decreto del 4 marzo 1848, e che non sono stati posti in uso.

Art. 27. Sono esentati dalla cauzione e dal timbro tutti i giornali o pubblicazioni stampate in Francia, in lingue straniere, ma destinate ad essere pubblicate e distribuite in paesi stranieri.

Deliberato in seduta pubblica a Parigi li 16 Luglio 1850.

Il Presidente ed i Segretari
DUPIN; ARNAUD (DE L'ARIEGE), LACAZE, PEUPIN, CHAPOT, BERARD, DE HEECHEREN.

La presente legge sarà promulgata e munita del sigillo dello Stato.

Il Presidente della Repubblica
LUIGI-NAPOLEONE BONAPARTE.

Il Guardasigilli, Ministro della giustizia
E. ROUHER.

(*Moniteur.*)

METZ 19 *Luglio.*

Una Commissione, composta di Uffiziali di artiglieria e presieduta da un Generale della stessa Arma, è stata stabilita in Metz per provare un cannone di campagna, che il Presidente della Repubblica propone in rimpiazzo de' cannoni di diverso calibro, che fino al presente si erano adoperati. Vari modelli di cannone immaginati da Luigi Napoleone sono stati fusi a Strasburgo, e sono giunti o stanno per arrivare a Metz per servire a questo esperimento.

Il Generale di Divisione Paixhans aveva proposto fino dal 1844 importanti miglioramenti nel servizio dell'artiglieria di campagna, e crediamo sapere che le idee del Presidente della Repubblica non han nulla che fare con quelle del nostro onorevole concittadino.

(*Monit.*)

SPAGNA

MADRID 16 *Luglio.*

Per ordinanza reale, in data dei 15 luglio, viene ingiunto ai Governatori delle province di denunziare ai tribunali gli scritti seguenti.

1. Quelli che tendono a distruggere l'ordine sociale ed il principio e la forma del Governo stabilito nella Costituzione dello Stato, quand'anche tali scritti non facciano su questa materia che considerazioni astratte od applicazioni a nazioni forestiere.

2. Quelli che intavolano discussioni sulla persona reale di S. M. la Regina o di S. M. il Re, o su d'altre persone della famiglia reale e contro il libero esercizio delle prerogative reali.

3. Quelli che trattano di atti della vita privata o della storia di una persona o di una famiglia qualunque, senza consenso degli interessati, o in mancanza di questi, dei loro parenti fino al quarto grado.

4. Quelli che contengono dottrine tendenti a sciogliere i legami sociali, ad attaccare la proprietà, a ferire la religione dello Stato o ad offendere i buoni costumi; sia che si pubblichino in appendici di giornali, o in fascicoli, o in libri.

5. Quelli che senza editori responsabili, e senza avere adempiuto alle formalità indicate dalle legge, trattano di materie politiche e amministrative degli atti del Governo o de' pubblici funzionari.

L'*Heraldo* del 16 corrente dice:

Dietro notizie di Catalogna vediamo che due bande carliste passarono la frontiera al principio del mese; l'una era composta di 40 uomini e l'altra di 20. Il dì 7 la più numerosa percorreva ancora la provincia di Girona; l'altra si era dispersa; ma non sapevasi se quelli che la componevano si fossero celati in luogo noto ad essi soli, o se avevano ripassata la frontiera. I faziosi portano per la maggior parte l'abito *Minones*. La metà è bene armata. Si sa positivamente che Marsal non è con essi. Sono comandati da Bon, il figlio di Muchaco, Baliarda ed un domestico di Amelller.

Parecchie colonne di truppe erano state date a perseguire i faziosi. Una di esse aveva arrestato un gruppo d'insorti presso Ripoll. Tutte le informazioni si accordano nell'assicurare che il paese vuol farla finita cogli inimici della sua quiete. La nuova della comparsa dell'*Estudiante de Villasur* nei dintorni di Burgos non è confermata. (*El Clamor pubbl.*)

— Il generale Pavia fu realmente mandato in disponibilità del Governo alle Canarie. (*Corrisp.*)

— Questa mane alle ore 5 il corpo del Principe delle Asturie venne trasportato con gran cerimonia al reale sepolcro. Il corteggio deve passare la notte a Galapagor; esso non giungerà all'Escuriale che domattina. I personaggi uffiziali che accompagnarono il convoglio non ritorneranno a Madrid che posdomani.

(*Corrisp.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 19 *Luglio.*

La Camera approva 3000 lire sterline per la Principessa Maria di Cambridge.

Si fa una mozione, perchè una somma non maggiore di 24,880 lire sterline sia concessa a Sua Maestà, a fine di pagare le spese delle Autorità civili sulla costa di Affrica.

Il sig. Cobden. Io penso che il Governo dovrebbe dare almeno alcune informazioni sopra i motivi che gli fanno dimandare 10,000 sterline per la compra di cinque stabilimenti danesi sulla costa di Affrica. L'Inghilterra non ha già che troppe possessioni territoriali, e lo scopo della compra è di estendere le operazioni contra la tratta de' neri sulla riva. Sembrami che prima d'intraprendere a convertire ed incivilire gli africani, abbiamo molte cose utili a far nell'interno.

Dimando la riduzione della somma richiesta a 14,000 lire essendo stata fatta la deduzione delle 10,000 lire dimandate per le fortezze danesi.

Il sig. Forster pretende che se il Governo inglese avesse ricusato di comprar le fortezze, il Governo francese avrebbe avuto il piacere di comprarle.

(Una lunga discussione s'introduce su questo argomento.)

Il sig. Hutt. Le esperienze costano care. Da 30 anni si sono fatte molte cose per giungere alla estinzione della tratta. Che risultamenti ne abbiamo avuto? La tratta si fa in una maniera più grande e più atroce. Io protesto contro il voto della somma addimandata.

Lord Palmerston. L'importanza e la estensione dell'acquisto, di cui si parla, sarebbero assai esagerate. Finora mi è sembrato che si riguardasse come preferibile la soppressione dei mezzi di costringimento e di rigore contro la tratta, pensando che si potrebbero prendere de' mezzi con que' paesi, i quali fanno la tratta, di modo che questo traffico venga ad essere contenuto entro certi limiti. Intendete voi con ciò l'adesione ad una proposizione regolare e limitata della tratta fra il Brasile e l'Affrica? (*Il sig. Hutt* fa col capo un segno negativo). Allora vi domando perdono di aver suggerita questa idea (*Risa*). Si dice che i nostri sforzi per la soppressione della tratta era svanita: io sostengo al contrario, che noi siamo riusciti in una proporzione considerevole; ciò che lo prova è che il trasporto degli schiavi al Brasile, benchè anche oggidì considerevole, è nondimeno molto minore nel 1849 che nel 1848. Il prezzo dei neri è salito nel Brasile; altra prova della verità che io dico, è che i neri sono più rari.

Noi oggi vi domandiamo il permesso di comprare alcune fortezze che saranno guardate da soldati neri, e che serviranno di deposito pe' nostri prodotti, e la cui possessione garantirà il nostro commercio contro l'intervento di rivali ardenti ed attivi. Se non li comprate, andranno in altre mani, e stabilirete pel nostro commercio un vicinato assai dannoso. Il Governo danese che non ha commercio, ed in conseguenza poco interesse in quelle regioni, ci fa sapere, che era disposto di cedere queste posizioni al Governo inglese col pagamento de' materiali valutati 10,000 lire sterline: non ci poteva essere fatta nè più bella, nè più amichevole offerta. (*Udite.*)

Se la Camera dice di no, mi permetterà di dirle, che non ci è mai stato un rifiuto meno ragionevole (*Udite*). Se vogliamo distruggere la tratta de' neri senza ricorrere alla forza, che alcune persone criticano (per verità è difficile piacere a tutti) (*si ride*), se vogliamo aprir nuove bocche al nostro commercio, o se non abbiamo altro scopo che la propagazione del cristianesimo e lo incivilimento (oggetti secondo me della più alta importanza), se vogliamo tutto quello che vi ho enumerato dobbiamo acquistar le fortezze, la cui utilità è provata sì bene. (*Udite.*)

Il sig. Hutt. Io sostengo che non mai ebbi in pensiero di oppormi a tuttociò che potrebbe tendere a diminuire la tratta senza estinguerla, e che le darei anco un sigillo di legalità. Mi fa orrore il traffico degli schiavi.

Lord Palmerston. Veggo chiaramente, che mi ero ingannato sul senso di alcune parole pronunziate dall'onorevole membro in una conferenza che ho avuta con lui nel ministero degli affari esteri. Ne fo onorevole ammenda, dispiacendomi di avergli attribuito idee che punto non ha.

Il sig. Hutt. Parlando della impossibilità d'impedire che gli schiavi sieno trasportati al Brasile mi ricordo benissimo di aver detto al nobile Lord che sarebbe a desiderarsi di far col Brasile qualche accordo per procurargli lavoratori bianchi, come facciamo per le nostre colonie.

Il sig. Hume. Il nobile Lord Palmerston mi permetterà di fargli osservare, se i rilievi fatti alla Camera sono esatti, il successo de' nostri sforzi per annullare la tratta ha consistito in raddoppiare, e triplicare il trasporto de' neri nell' America. Quanto ai vantaggi dell' acquisto, la giorisdizione e la potenza inglese non si estenderanno al di là della portata dei cannoni delle fortezze (*si ride*), e per ciò che riguarda la generosità dell' offerta dei Danesi essi ci offeriscono fortezze che loro costano da 15 in 16,000 lire sterline per anno. Tanta era la loro premura di sbarazzarsene, che questi generosi Danesi (*si ride*) le offerivano a tutti i negozianti inglesi che volevano inalzare la bandiera danese. Ciò che i negozianti inglesi hanno con accorgimento rinunziato lo dovremo accettar noi? (*Si ride*) Una volta entrati in queste fortezze, vedrete che cosa vi costeranno: pensateci bene. (*Si ride.*)

Il sig. Muntz. In verità, Signori, vi siete troppo trattenuti in quest' affare. (*si ride*) Non si direbbe che si tratta di un milione di lire sterline, quando non si parla più che di 10,000? Diecimila volta, o miei signori, in tempo della mia vita ho disposto di 10,000 lire sterline più presto di quello che non fate voi. In luogo di perdere un tempo sì enorme per una somma sì tenue, faremo meglio a votare per un acquisto, che apportasse una grande utilità.

La Camera va ai voti. Per l' ammendamento del sig. Cobden 43 voti, contro 138. Maggiorità contro l'ammendamento 95. La Camera vota le 10,000 lire sterline. (*Moniteur.*)

DANIMARCA

KIEL 19 *Luglio.*

La comunicazione colla Danimarca è stata di nuovo proibita.

FLENSBURGO 16 *Luglio.*

Il nuovo commissario civile de Tillisch ha vietato alle redazioni di inserire nei loro fogli o articoli o notizie capaci d'inquietare od eccitare il popolo.
(*Corr. Ital.*)

SCHLESWIG-HOLSTEIN 19 *Luglio.*

Notizie sicure del nord dicono, che i Danesi abbiano occupata la città di Flensburgd; i loro posti avanzati e le loro vedette sono spinte innanzi ad un miglio da Flensburgo; la nostra avanguardia è presso Haurup e Klein-Solt e diverse pattuglie spedite per far delle ricognizioni videro gli avamposti danesi; una di queste pattuglie di cacciatori s' incontrò con dragoni nemici, che si ritirarono, dopo aver scaricate le loro armi. In Flensburgo stesso trovansi fino al mezzodì del 17 corrente soli due battaglioni d'infanteria, e due squadroni di cavalleria; ma s'aspettava ancor sulla sera del medesimo giorno una forte divisione di truppe danesi. Apenrade e Hadersleben sono ben guardati e stanno in aspettazione d'altra truppa. Il generale in capo Krogh, che si trova presso la brigata inglandese, è atteso domani in Flensburgo, ove sarà il quartier generale dei Danesi.

Il generale Willisen fece ieri distribuire a tutte le truppe dell'esercito una proclamazione, che in termini assai energici e marziali le esorta ad unire al valore il sacrificio delle loro vite per la buona causa.
(*Boll. Ital.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE.

Il *Corrisp. di Norimberga* comunica in una corrispondenza da questa città libera in data 17 luglio, che a Magonza fu ricusato il passaggio al secondo vapore che trasportava truppe badesi. Stamane di buon mattino, è detto in oltre, giunse qui il vicegovernatore di Magonza, il tenente maresciallo de Schonnhals, presso il quale poco dopo convennero il barone de Kubech, l' altro membro austriaco della Commissione centrale, e i due membri prussiani della stessa. La conferenza durò lunga pezza; ch' ella si riferì a quanto successe a Magonza, è cosa indubitabile; nulla si sa però intorno al risultato della medesima.

PRUSSIA

BERLINO 18 *Luglio.*

Dichiarazione del plenipotenziario prussiano annessa al protocollo della conferenza finale del 2 luglio 1850, in ordine al trattato di pace con la Danimarca.

Il sottoscritto, plenipotenziario prussiano, dopo d' aver firmato il trattato di pace ed il protocollo di oggi, ha l'onore di rimettere, come annessa al protocollo della conferenza di oggi, la dichiarazione seguente.

1. Quanto all' art. III del trattato di pace, egli ripete la stessa riserva, che aveva consegnata nella sua proposta addizionale del 13 giugno, sotto il N. 1, cioè che la riserva generale dei diritti, che appartennero reciprocamente alle alte parti contraenti prima della guerra, debba comprendere, nell' accettazione della Confederazione, anche i diritti che essa riconobbe colla decisione della Dieta del 17 settembre 1846.

2. Il plenipotenziario prussiano prende atto dell' essere stato riconosciuto, nella Conferenza del 1 luglio, per parte dei signori plenipotenziari danesi, e del sig. conte di Westmoreland, che le parole dell' art. IV del trattato *potrà chiedere* ec, sostituita a quella *chiederà* non devono essere interpretate in pregiudizio del diritto federale germanico, come se fosse lasciato nel libero arbitrio di S. M. danese, Duca d'Holstein, come membro della Confederazione, di chiedere o non chiedere l' intervento della Confederazione nell' Holstein prima di venire a mezzi più violenti ed impiegare contro l' Holstein le sue forze armate, ma che l'incertezza, indicata colla parola *potrà*, non si riferisce che alla circostanza, ora incerta, che S. M. potesse riuscire a ristabilire con mezzi pacifici l' esercizio della sua autorità legittima nell'Holstein.

3. Finalmente il sottoscritto prende atto della dichiarazione verbale, emessa dal sig. conte Westmoreland, nella Conferenza del 1 luglio, riguardo alla soppressione delle parole: *ed altri diritti territoriali*, che il sottoscritto aveva proposto d' inserirsi nell' articolo V del trattato, dopo le parole: *i limiti*. S. E. il rappresentante della Potenza mediatrice, dichiarò, dietro domanda del sottoscritto, che la soppressione di queste parole non doveva toccare (*affecter*) minimamente i diritti territoriali, che i due Ducati di Schleswig e di Holstein potessero possedere reciprocamente, l' uno sul territorio dell' altro. (*F. T.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 19 *Luglio.*

L' attuale ministro della guerra, tenente-maresciallo Antonio barone Csorich di Monte Creto, fu adottato dal fratello di suo padre, dal consiglier intimo, tenente-maresciallo, comandante generale nel Banato, e proprietario del reggimento fanti n. 2, Francesco barone Csorich di Monte Creto, morto il 4 maggio 1847 a Temeswar; ed in conseguenza di ciò fu, con Diploma speciale del 16 ottobre 1848, innalzato alla dignità di barone. Egli nacque il 1795 a Mahichuo, in Croazia, incominciò il suo arringo militare sul principiare del 1809 come cadetto nel reggimento confinario Ottocani, ed a poco a poco in diversi reggimenti ascese al posto di capitano. Fece la campagna del 1809, poi la guerra della liberazione nell' anno 1813-14, e la campagna del 1815; fu a lungo aiutante del tenente-maresciallo Luigi principe di Lichtenstein, e nel 1833 fu da capitano del reggimento fanti n. 12, nominato maggiore del reggimento fanti Palombini n. 36 ed aiutante del Comando generale in Boemia; posto ch' egli mantenne fino al 1835, allorchè fu nominato colonnello e comandante di reggimento nel reggimento fanti duca di Wellington n. 42. Nell' anno 1833 gli fu conferito l' Ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe, nel 1838 quello di S. Vladimiro di terza classe. Nel 1842, fu nominato general-maggiore e brigadiere in Italia, e l' anno dopo fu traslocato nella stessa qualità a Vienna; ivi nel 1846, al tempo del viaggio dell' Imperatore di Russia, ricevette l' Ordine di S. Stanislao di prima classe; fu trasferito a Salisburgo quale brigadiere e comandante di fortezza, e, con Sovrana Risoluzione del 12 aprile 1848, fu nominato tenente-maresciallo e divisionario in Vienna. Negli ultimi tempi, il tenente-maresciallo si distinse specialmente per energia e risolutezza il 31 ottobre nella presa di Vienna; ed ebbe in segno del riconoscimento Sovrano la croce di cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa; giacchè soltanto a lui ed al capitano dello stato maggiore del quartiere generale, Antonio Kulik, fu dovuto che in quel giorno si prendesse la città. Le sue prestazioni durante la campagna d' Ungheria, ch' egli fece prima come divisionario del 2. corpo d' esercito, e poi come comandante dello stesso corpo, non furono sempre molto facili, ma sono ancor tanto fresche, che non occorre ricordarle. In prova della Sovrana soddisfazione, il tenente-maresciallo ricevette l'Ordine della corona ferrea e l'Ordine imperiale russo di S. Anna di prima classe: fu nominato nel luglio 1849 proprietario del reggimento fanti n. 15, e nel novembre *ad latus* presso il Comando del 1. esercito; finchè la fiducia di S. M. lo chiamò nel Consiglio de' ministri.
(*Soldatenfreund.*)

ALTRA DEL 20.

L' istoriografo dell' Impero dott. Hurter, s' occupa d' un' opera sull' Imperatore Ferdinando II, che è vicina al suo compimento, e che sarà un prezioso sussidio alla storia della Boemia. (*Boll. Ital.*)

ALTRA DEL 22.

Il foglio serale della *Gazzetta di Vienna* riporta in proposito dell'incendio in Cracovia i seguenti dati più circostanziati: Verso l'ora del mezzogiorno scoppiava il fuoco in un mulino, così detto, regio nel subborgo di Piasek, che ben presto si propagò a gran numero di case costruite di legno e molto asciutte del medesimo subborgo. Il vento spinse le fiamme a dirittura verso la città, e con una rapidità da non si credere pure il fuoco si comunicò all'accademia tecnica, alla chiesa rutena a S. Barbaram, al palazzo vescovile, e propagossi nelle contrade di Gotzbia, Bracka, Wisla, e in parte in quelle dell'anello principale e nella strada Grazkane. La chiesa dei francescani, quella cotanto bella dei domenicani, il convento delle bernardine ad S. Josephum, le beccherie ecc. ecc. sono fin ora un solo e vasto mare di fiamme. Il capitanato della città privò di tetto ecc.

L'incendio non ha ancora cessato; una gran parte degli abitanti della città danneggiati dal medesimo sono costretti a bivaccare sulle pubbliche piazze con quel poco di roba che loro venne fatto di trascinar seco. L'origine di quest'incendio, come è ben naturale, non è presentemente nota ancora. Eccettuata la confusione prodotta necessariamente dall'avvenimento di una sì enorme sventura, la quiete pubblica del resto non è stata turbata nè in una minima parte. Furono prese d'altronde tutte le possibili misure per la sicurezza delle persone e della roba.

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 9 *Luglio.*

Scrivono da Bukarest in data 29 giugno al giornale di Costantinopoli.

Questi giorni giunse l'ordine da Pietroburgo di far marciare nella Bessarabbia 3 Reggimenti d'Ulani, ed una Batteria di cannoni. Sembra che la sollevazione della Bosnia abbia fatto sospendere questi ordini.

— L'insurrezione è cessata nella Bulgaria: il Governatore di Viddino anzichè combatterla colle armi ha spedito in mezzo ai sollevati molti preti greci, per condurli a sottomettersi. I più compromessi si diedero alla fuga, cercando asilo nelle province vicine. (*Fogl. di Verona.*)

STATI-UNITI DI AMERICA

27 Giugno.

A Nuova-Orleans il Generale Lopez e molti altri de' suoi complici sono stati rinviati dal Gran-Giurì d' innanzi al Tribunale dell' Alta Corte degli Stati-Uniti.

Non è vero, come si era annunziato, che le Autorità spagnuole abbiano rilasciato i prigionieri, che avevano fatto sul mare nell' armata del General Lopez. Questi prigionieri sono tuttavia all' Avana detenuti nel vascello di linea il *Soberano*, ove il loro processo si continua, senza che si permetta ad essi di avere alcuna comunicazione con chicchessia, neppure col Console degli Stati-Uniti sig. Campbell. D'altronde sembra essere pienamente sicuri sui risultamenti che questo processo può avere e l' opinione degli Stati-Uniti, influenzata senza dubbio dall' unanimità del biasimo che le tribune politiche e la stampa europea hanno gittato sul tentativo d' invasione diretto contro l' isola di Cuba, è oggidì molto più calmante su questo disgraziato affare.

Si sono ricevute nuove da S. Francesco di California fino ai 15 Maggio, vale a dire posteriori di 15 giorni a quelle che ci erano pervenute. Il 4 Maggio un incendio considerevole ha divorato una parte della città, cioè 250 case: si stima il danno da alcuni 500,000 franchi, da altri 5,000,000 di dollari. Speriamo che la prima cifra sia la vera. D' altronde colla data del 15 ci si annunzia che questo disastro è quasi interamente riparato, e che la moltitudine delle mercanzie venute da Europa o dagli Stati-Uniti è tale, che malgrado l' incendio e il bisogno si sono dovuti creare materiali di costruzioni, le tavole, vale a dire uno degli articoli, che hanno più degli altri resistito all'avvilimento universale delle mercanzie, non hanno ricevuto alcuna scossa da questa scossa. Dall' altra parte le nuove che giungono dall' interno sono più maravigliose che mai. Sembrerebbe che nella California si trovasse l'oro sotto tutte le forme, ed in tutte le circostanze immaginabili, in mezzo alle sabbie degli alluvioni, ne' filoni e nelle cave quasi simili a quelle delle mine di carbone. Convien senza dubbio in questi straordinari racconti dar molto alla esagerazione; nondimeno provano che il nuovo *Eldorado* manterrà la sua parola.

A S. Francesco si occupano seriamente a stabilire una regolare comunicazione con la Cina per mezzo di battelli a vapore. La realtà di questo progetto sarà un avvenimento importante nella storia commerciale e politica del nostro tempo. (*Débats.*)

FILADELFIA 3 *Luglio.*

Il Governo degli Stati Uniti pare abbia deciso di impiegare a qualunque costo la forza nel caso che il Portogallo non soddisfaccia ai suoi reclami. In Washington si era in molta apprensione.

— In Haiti si parla molto di guerra.

L' Imperatore Faustino continua vivamente i suoi

preparativi d'attacco contro la parte spagnuola della popolazione. (*Daily-News.*)

CINA

Il famoso pirata cinese Shap-ng-tsai, avea fatta la sua sottomissione al Governo cinese a condizione che sarebbe impiegato co' suoi luogotenenti. Shap-ng-tsai è stato fatto mandarino di quinto grado. I suoi seguaci furono « affezionatamente ammoniti » a ritornare nelle loro case, e divenir buoni sudditi.

— La fregata francese *La Poursuivante*, di 50 cannoni, era giunta in Singapore, avente a bordo S. E. l'ammiraglio de Trommelin. Questa fregata dopo pochi giorni dovea partire per Bombay per fare alcuni acconcimi. (*Mediter.*)

NOTIZIE POSTERIORI

FRIBURGO 16 *Luglio.*

Le missioni dei Liguorini sviluppano anche qui grande attività.

I giornali pubblicano di nuovo 100 sentenze pronunciate dai giudizi di guerra contro soldati badesi. La pena è eguale per tutti, e consiste nella multa di 800 fiorini e nella perdita di diritti di cittadino. (*Corr. Ital.*)

HANAU 24 *Luglio.*

Ludwig, l'uccisore di Lichnowsky, è fuggito. (*Corr. Ital.*)

BERLINO 23 *Luglio.*

Veniamo a sapere che le ratifiche non verranno scambiate, perchè non tutti i Governi federali hanno ratificato. La Prussia ha, dicesi, proposto che si affidi la ratifica alla commissione centrale provvisoria tuttora in funzione.

ALTRA DEL 24.

Lubecca s'affretta a ratificare il trattato di pace, di che la Luogotenenza Schleswig-Holsteinese fu resa consapevole. (*Corr. Ital.*)

VIENNA 25 *Luglio.*

I timori dell'effetto che poteva avere sul ministero la deliberazione presa nel fatto del Senato di Verona erano preconcetti. Noi godiamo di poter assicurare i nostri lettori che la gioia d'Italia per la concessione ottenuta non sarà punto amareggiata dalla sortita di un illustre ed onorato ministro dal gabinetto. (*Corr. Ital.*)

PARIGI 23 *Luglio.*

Nella seduta del 22 dell'Assemblea Legislativa fu annunziato il risultato dello scrutinio per la formazione della predetta commissione di permanenza. Votanti 552. Maggioranza 277.

O. Barrot 416. — J. de Lasteyrie 396. — Monnet 386. — Generale de Saint-Priest 383. — Generale Changarnier 379. — D'Olivier 379. — Berryer 375. — Nettement 306. — Molè 297. — Generale Lauriston 294. — Lamoricière 286. — Beugnot 285. — De Mornay 283. — Montebello 283. — Lespinasse 278. — Questi 15 membri avendo soli ottenuto la maggioranza furono proclamati membri della commissione.

Dalla *Correspondance* abbiamo il seguito della votazione nella tornata del 23 luglio dell'Assemblea Nazionale.

Votanti 497, maggioranza assoluta 249. — Creton, 273. — Rulhières, 266. — Vésin, 264. — Lèo de Laborde, 259. — C. Perier, 259. — Di Crouseilhes, 257. — Druet-Desvaux, 249. — Questi 7 rappresentanti avendo ottenuta la richiesta maggioranza assoluta furono proclamati membri della commissione di permanenza: gli altri voti si sono dispersi sui signori Combarel di Leyval, Delessert, Grevy, Chambolle, Garnon d'Adelsward, Durand-Savoyat; domani si procederà alla nomina dei 3 membri che mancano a completare la commissione.

— Domenica scorsa verso le 4, il Presidente della Repubblica lasciava il palazzo dell'Eliseo per condursi a Saint-Cloud: entrò per alcuni istanti all'Ippodromo con varie persone che l'accompagnavano. Un'ora dopo usciva da questo spettacolo, quando un individuo vestito di una *blouse* grigia si precipitò dinanzi ai suoi passi, e dopo avergli dirette parole sconvenienti, si diè a gridare due o tre volte con tutta la forza dei suoi polmoni: » viva la Repubblica democratica e sociale. » Quest'uomo fu arrestato e condotto dinanzi al Commissario di polizia di Passy. È un operaio fonditor di bronzi per nome Boucher, dell'età di 33 anni. Dopo l'interrogatorio il Commissario di polizia lo ha inviato al deposito della prefettura.

— Furono arrestati e condotti alla Prefettura 40 individui, 15 dei quali vennero colti nel quartiere di *S. Victor*, in una casa della contrada di tal nome; si sequestrarono coltelli, pugnali, bandiere, fucili, sciabole, dieci berretti rossi, sciarpe, e molti giornali e scritti demagogici. (*Corresp.*)

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Parigi 24 luglio

Il 5 per cento aperto a 97 20, venne chiuso 96 70.
Il 3 per cento aperto a 58 70, chiuso a 58 25.

MARSIGLIA 20 *Luglio.*

La voce si è sparsa ieri alla borsa che il Ministro di agricoltura e commercio, informato delle decisioni prese dalla nostra Intendenza Sanitaria che sottomette ad una quarantena di cinque giorni le provenienze da Malta, avrebbe ordinata la loro ammissione in libera pratica. Pare infatti certo che l'Intendenza ha ricevute istruzioni in proposito.

Dopo aver deliberato a questo riguardo, ella si è recata in corpo presso il *maire* a fine di esporre a questo magistrato che esistendo ancora le cause le quali avevano motivata la sua prima decisione, crederebbe mancare al suo dovere, ove non la mantenesse.

Ella ha vivamente insistito sui motivi di prudenza che la obbligano a non deviare da questa linea di condotta. I signori membri della Sanità, dietro questa conferenza, si sono recati col signor *maire* presso il sig. prefetto per informarlo della necessità nella quale si trovavano, di non obbedire agli ordini del Ministro, e per fargliene conoscere i giusti motivi.

In assenza del primo magistrato del nostro dipartimento, il consiglio di prefettura deve, ci si assicura, riunirsi per deliberare sul partito a prendersi da sua parte.

I provvedimenti di precauzione ordinati dall'Intendenza in questa circostanza hanno ottenuto la approvazione generale; l'intiera città vedrebbe con dispiacere che vi si derogasse, e noi abbiamo motivo di sperare che l'autorità prefettorale non vorrà disconoscere il voto di una città, le apprensioni della quale son abbastanza giustificate da molte recenti sventure. (*Sémaphore.*)

Il giorno 25 avvenne a Marsiglia una specie di sommossa in occasione che l'Intendenza Sanitaria volle sottoporre a cinque giorni di contumacia il vapore *Luxor* procedente da Malta. Il Capitano di quel vapore insisteva di scendere a terra, ed il Prefetto intimava alla Intendenza di applicare la Legge, o dimettersi. Questa resisteva appoggiata dal Maire, e dalla popolazione che minacciava di calare a fondo il piroscafo qualora qualcuno ne fosse disceso. Fin qui non si conoscono altri particolari. (*F. F.*)

FIRENZE 29 *Luglio.*

Secondo le più recenti notizie S. A. I. e R. il Granduca era giunto a Salisburgo nelle ore pomeridiane del 22 luglio cadente, con tutta la R. Famiglia, ed in ottimo stato di salute.

Sembra che l'A. S. si proponesse di partire nella mattina del 24 per Innspruk, ove probabilmente sarebbe arrivato nella sera del 25 o nella mattina successiva. (*Monit. Tosc.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 LUGLIO.

Codilolo M., di Roma, Possidente, da Napoli.
Chelli Carlo, di Carrara, Professore di Belle Arti, da Foligno.
Deperrut Giovanni, di Svizzera, Negoziante, da Napoli.
Enziere Luigi, di Francia, Negoziante, da Napoli.
Pervetshy Teodoro, di Russia, Consigliere, da Napoli.
Garnier Giovanni, di Francia, da Ancona.
Lenepreu Giulio, di Francia, Pensionato, da Foligno.
Lolli Gaetano, di Bologna, Canonico, da Napoli.
Wohler Lodovico, di Merbtenburg, Proprietario, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 LUGLIO.

Bighi Luigi, di Roma, Impiegato, per Salerno.
Baver Lodovico, di Russia, per Genova.
Caven Gio, d'Inghilterra, per Civitavecchia.
Castellinard Adolfo, di Sardegna, Cavaliere, per Firenze.
Donald Carlo, d'Inghilterra, per Civitavecchia.
Di Porto Sabato e Aronne, di Roma, Negozianti, per Firenze.
Fioravanti Carlo, di Roma, Possidente, per Livorno.
Folini Pietro, di Chiavari, Possidente, per Milano.
Faborin G., di Francia, Sacerdote, per Marsiglia.
Fuister Carlo, di Prussia, per Genova.
Green Bernardo, d'Inghilterra, Negoziante, per Livorno.
Hichs Silas, di America, per Livorno.
Hucle Edoardo, di America, per Firenze.
Levi Angelo, di Roma, Negoziante, per Firenze.
Lowe A., di Prussia, per Firenze.
Liesching Luigi, di Francia, Negoziante, per Firenze.
Muralt Enrico, di Svizzera, Ingegnere, per Genova.
Myon R., di Francia, per Lione.
Pignatelli Del Vaglio Diego, di Palermo, Marchese, per Palermo.
Pallard Luigi, di Francia, per Francia.
Rosso Luigi, di Roma, Negoziante, per Livorno.
Tonetti Luigi, di Roma, Commerciante, per Livorno.

AVVISI

SOCIETA' ROMANA

DELLE MINIERE DI FERRO E SUE LAVORAZIONI.

Il forno fusorio eretto in Terni per l'esperimento delle Miniere dello Stato, da rimanere oggi in dote allo Stabilimento dello stesso luogo per la fusione di alcune Miniere vicine, ha pur corrisposto al voto generale dei Soci, e di quanti altri prendono interesse alle cose patrie.

S'iniziò l'accensione del forno con la Miniera dell'Isola dell'Elba, comechè assai familiare al maestro Direttore, usando il combustibile vegetale, e la calcina per fondente.

Avviato il forno per tal modo si passò a sperimentare la Miniera di Gualdo Tadino, e con lo stesso processo si ottenne una ottima ed abbondante fusione di perfettissima Ghisa in quantità non minore di libre 58 per ogni libre 100 di Miniera.

Il giorno 22 Giugno scorso volendosi appurare i precisi risultati della già tentata fusione della Tolfa, presenti alcuni dei signori Direttori, che attualmente conducono l'amministrazione, e quanti altri in quel giorno ed in seguito onorarono di loro presenza lo Stabilimento aperto al pubblico, si conobbe che la calcina non era il fondente che si confacesse a quel minerale. Quindi sulla scorta di un esperimento fatto in questa Università dall'egregio sig. Prof. Ratti si usò di una creta, e di una pietra calcarea, che l'una e l'altra trovansi nelle vicinanze di Terni, e con questo sistema si cominciarono nuovamente le cariche del forno in quantità discrete, temperando la Tolfa con la Miniera di Monteleone meno ricca di ferro, per facilitare la fusione della prima. Ottenuta la separazione delle scorie, e mirabilmente colando il ferro, si procedè ad un graduato aumento delle cariche decurtando giornalmente la Miniera di Monteleone, fino a renderla insensibile col ridurla a sole lib. 20 come aumento di fondente.

Il prodotto giornaliero del forno è stato portato a lib. 18,000 di Ghisa, ed è ancora capace di ulteriore aumento dopo alcune correzioni nella direzione del vento, che per altro non potevano praticarsi se non dopo spento il forno.

La resa della Miniera della Tolfa si è verificata in lib. 60 di Ghisa per ogni lib. 100 di Miniera.

La Direzione intanto ha creduto suo debito di rendere noto al pubblico, ed ai signori Soci i risultati felici ottenuti dalle enunciate fusioni, come sicuro pegno di futura prosperità per l'Amministrazione, e nuova ricchezza per lo Stato.

Martin Hoz Negoziante, ha ricevuto a Civitavecchia un carico da Liverpool col bastimento nominato *Slater Rebow*, a bordo del quale trovansi

S P 3665, 1 cassa acciajo,
B C 50 lastre di ferro, di cui non conosce il proprietario.

Intanto ha fatto sbarcare detti oggetti, e si trovano presso la sua casa di Civitavecchia a disposizione di chi ne possiede regolare polizza contro il rimborso delle spese occorse.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. P. D. De Avellà Decano.
Ariminen.

Instantibus DD. Liborio, et Francisco uti filii et haer. Dominici Cipriani, et Francisco uti fil. et haer. Joannis Cipriani degen. Paraecia S. Gaudentii Montis Florum Arimini pro quibus D. Vincentius Binarelli Proc.

Intimetur infrascriptis qualiter 28 Junii 1850 in Cancell. Tribun. Episcopalis Arimini interposita fuit Appellatio a Sententia ejusdem Tribunalis 14 Julii 1845 redacta 5 Junii 1850 et notificata 11 dicti, ad instantiam Mariannae Cipriani etc. super praetensa petitione et divisione maternae haereditatis; Citentur iidem ad comparendum coram Tribun. S. Rotae post terminum octo dierum quoad Mariam Mancini attento domicil. incognit. per affixionem, et videndum revocari praedictam appellatam Sententiam Tribunal. Episcopalis Arimini. Inhiberi, cum condemnatione in expensis.

Nomine intimandorum etc. omissis etc.

D. Maria Mancini, uti fil. et haer. Thaeresiae Cipriani ex tertio totius haereditatis, quae Maria cum non habeat domicilium cognitum, citando erit Romae in vim §. 483 vig. prax.

Roma 30 Luglio 1850 ho affisso copia ec.
M. Quattrocchi Curs. Civ.
Vincentius Binarelli.

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Reg. leg. che dalla Santità di Nostro Signore, accogliendosi l'istanza della sig. Annunziata Tofanelli Vedova del fu Giovanni Renzaglia, con benigno Rescritto del giorno 16 Giugno p. p., e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, il Rev. Signore D. Casimiro Rossi è stato deputato in Contatore del figlio di detta Annunziata. Roma 30 Luglio 1850.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Si notifica al sig. Augusto Roth d'incognito domicilio, qualmente sotto il giorno 29 corrente ad istanza del sig. Giacomo Guth è stata fatta esecuzione a di lui carico per la somma di sc. 140 30 in forza della Sentenza Commerciale del giorno 9 Luglio suddetto, come meglio risulta da relativo processo verbale prodotto avanti il Trib. Civ. primo Turno sotto oggi

Bernardino Matozzi Proc.

Tribunale Collegiale di Viterbo.

Ad istanza del sig. Francesco Verona Anastasi Possidente, dom. in Acquapendente, rapp. dal sig. Antonio Calandrelli Proc.

Si citano la sig. Benilde Verona, e per ogni legale effetto il sig. Luigi Bennuci di lei marito, dom. in Gradoli, la sig. Irene Verona, e per ogni legale effetto il sig. Giuseppe Cardalana di lei marito, dom. in Pitigliano, Stato Toscano, a comparire i primi (cioè Benilde Verona e Luigi Bennuci) nella prima udienza dopo giorni dieci, e li secondi citati a forma di quanto prescrive il §. 483 e 485 del vig. Reg. leg., come ai distinti originali, a comparire dopo il termine di giorni 40, ed attesochè Anna Maria Anastasi morta in Acquapendente li 5 Aprile 1846 nel suo Testamento depositato negli atti del Notaro Alessandro Antonaroli in data 14 Giugno 1844 nell'istituire erede universale l'Istante, ordinò che questi desse alle citate Benilde ed Irene sc. 500 per ciascheduna, o in denaro, o in stabili a suo piacimento, da stimarsi i stabili col mezzo di Periti da eleggersi hinc inde. Attesochè l'Istante per eseguire tale disposizione dichiarò di cedere alle citate due fondi, cioè un podere nel Territorio di Proceno, in contrada il Predio, con casa colonica, conf. coi beni di Natale Verniani, di Rocco Feliziani, il Fiume Paglia, salvi ec., ed un terreno vignato e prativo nel Territorio di Acquapendente, contrada Formace, conf. coi beni di Dionisio Leali, e di Luigi Piccioni: Attesochè per la stima degli enunciati stabili, di consenso fu deputato il sig. Luigi Paolucci, il quale li valutò sc. 977 e baj. 25 presso di che la citata Benilde Verona occupò i fondi stessi, e ne assunse l'amministrazione alla qual Perizia i citati ricusano di stare benchè chiamati dall'Istante a ricevere i residuali sc. 22 e baj. 75 ed a stipolare il relativo istromento di cessione, accettazione, e quietanza rispettiva. Sentir perciò deputare uno o più Periti, ad effetto di stabilire il valore dei fondi suddetti avuto riguardo al 1847 epoca in cui Benilde Verona ne prese il possesso e con quelle norme che piacerà al Tribunale di prescrivere; e quindi decretare che colla cessione, e dazione in solutum dei fondi stessi per il valore che verrà fissato dai Periti, e col pagamento di quella somma che potesse mancare a pareggio da farsi nel modo che ordinerà il Tribunale, l'Istante rimane esonerato dal peso ingiustogli da Anna Maria Anastasi, e che perciò le citate in un breve termine da prefiggersi debbano stipolare l'opportuno istromento di quietanza, ed eseguire a loro favore le volture a forma di legge; quel termine infruttuosamente decorso debba procedersi alla stipolazione dell'istromento stesso ex officio, e parimenti ex officio fare le volture, il tutto a spese e carico delle citate. E sulle premesse cose sia emanata l'opportuna Sentenza, e rilasciato l'ordine esecutorio colla condanna alle spese, e ciò S. P. di ogni altro diritto all'Istante competente.

Monarchi Canc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.